Leonardo Bettini

Bibliografia dell'anarchismo

cp

Alla venerata memoria
di mia Madre

© copyright 1976
crescita politica editrice - firenze
casella postale 1418 - c.c.p. 5/4308

tutti i diritti di riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i paesi.

Leonardo Bettini

Bibliografia dell'anarchismo

volume I, tomo 2

periodici e numeri unici anarchici
in lingua italiana pubblicati all'estero
(1872-1971)

cp editrice 1976

Nel consegnare alle stampe il secondo tomo del primo volume dell'opera di Leonardo Bettini il gruppo editoriale ritiene opportuno richiamare l'attenzione su alcuni problemi che l'opera sin qui realizzata pone.

Con i due tomi dedicati alla stampa in lingua italiana pubblicata in Italia e all'estero si chiude un primo ciclo di lavoro. Sono stati reperiti o comunque compiutamente segnalati la quasi totalità dei periodici pubblicati, se si eccettua per alcune testate escluse dall'autore, quando la scarsità delle notizie disponibili allo stadio attuale delle ricerche rendevano impossibile mettere a punto una scheda esauriente. È perciò che intorno a questo consistente nucleo centrale va continuato e sviluppato il lavoro di ricerca.

Soprattutto con questo secondo tomo — dove il commento alle testate trova più spazio e dove in appendice un modesto contributo documentario viene offerto al lettore e allo studioso come traccia ad ulteriori e più approfondite ricerche — l'opera contribuisce a sgombrare il campo da possibili equivoci, quasi ad evitare che future ricerche si incentrino su testate rare e irreperibili, indici di attività episodiche di individui o gruppi che svolsero un ruolo per molti aspetti marginale nella realtà sociale dell'epoca e che quindi danno uno scarso contributo ai fini della ricostruzione della storia del movimento anarchico di lingua italiana. Molti giornali di polemica interna vengono infatti puntigliosamente e minuziosamente commentati per porre un argine al dilagare di inutili e speciose ricerche. L'interesse del lettore e dello studioso viene così avviato verso un'approfondimento dello studio dell'anarchia come anarchismo, onde ricostruire le origini peculiari e originali della proposta di lotta e di azione politica, tattica e strategica, che l'anarchismo propone agli sfruttati per un'arco di più di un secolo dall'interno delle masse operaie e contadine per l'avvio di un vero e prospetticamente definitivo processo rivoluzionario che investa la società nel suo complesso.

In questa prospettiva l'opera di Leonardo Bettini è certamente — come afferma Enzo Santarelli nell'ultima edizione del suo Il socialismo anarchico in Italia — *« un prezioso strumento di lavoro ».*

il gruppo editore

PREMESSA

Si chiude con la pubblicazione di questo volume, la parte relativa alla stampa periodica di lingua italiana. Nonostante le grosse lacune, che il tempo e indagini supplementari non tarderanno ad evidenziare (*) — ogni bibliografia, d'altro canto, non è forse sempre « incompleta» , proprio per natura e definizione o quantomeno per omaggio a un ormai consolidato luogo comune? — il materiale segnalato nei due tomi, dovrebbe risultare più che mai sufficiente per trarre un bilancio complessivo dell'attività svolta dagli anarchici italiani sia nella madrepatria sia nei Paesi d'emigrazione. Il mio compito si arresta a questo punto: allo storico lascio ora l'incarico di cogliere e rielaborare l'essenziale e di offrirne la sintesi; al militante l'impegno maggiore di riflettere sull'insegnamento che da questa ne scaturisce.

Altro non ho da aggiungere in queste poche righe di « premessa »; la quale intende essere solo una risposta — amareggiata, forse, ma senza astio, né volontà polemica — a quanti, fra i miei compagni di fede politica, mi hanno « accusato » e tutt'ora mi « accusano » di disperdere energie in un lavoro che s'esaurisce — dicono — nel campo dell'accademismo puro e dell'astratta erudizione storiografica. Questa ricerca — per chi non ne avesse compresa la funzione o quantomeno gli intendimenti — vuole essere solo il punto di partenza di un processo di analisi storica (e pertanto politica), dal momento che si propone di facilitare l'accostamento alle fonti dell'anarchismo onde trarne utili suggerimenti di lotta e soprattutto di corretta impostazione metodologica, per il presente. Salvo, beninteso, rigettare come inutile zavorra l'insegnamento trasmessoci da un passato, ormai più che secolare, di lotte e di elaborazioni teoriche, per cullarci nell'infantile presunzione — come ebbe a scrivere in un'occasione Errico Malatesta — che tutta la storia abbia inizio da noi.

Non sarei obiettivo se, in aggiunta a quanto detto più sopra, non precisassi che la mia ricerca, improba per sua natura, ha anche trovato momenti

(*) Proseguendo nelle ricerche per la stesura di questo tomo, mi sono imbattuto in un gran numero di piccole pubblicazioni, di cui ignoravo l'esistenza all'epoca in cui davo alle stampe la prima parte di questo lavoro. Di altre che avevo allora segnalato in forma frammentaria e con la semplice dicitura « non reperito », seguita dall'indicazione della fonte cui avevo attinto la notizia, mi è stato in seguito possibile rintracciare copia originale. È presumibile che analoghe sorprese riserverà anche il materiale che forma l'oggetto di questa seconda parte dell'opera. In ogni modo provvederò ad apportare tutte le necessarie integrazioni e correzioni, con la pubblicazione quanto prima di un volumetto supplementare.

altamente confortanti, negli incoraggiamenti ricevuti, come nella collaborazione seria ed efficiente di molti compagni e di altri ricercatori interessati a vedere il rapido compimento del lavoro.

Nel momento di licenziare alle stampe questo volume, non posso esimermi pertanto dal gradito dovere di esternare la mia riconoscenza a quanti, più o meno direttamente, hanno contribuito alla sua realizzazione. Nell'impossibilità di ricordare tutti singolarmente, porgo in forma collettiva il mio ringraziamento agli operatori delle biblioteche ed archivi da me visitati; e, più particolarmente, alla direzione e al personale dell'*Archivio Centrale dello Stato* di Roma; dell'*Istituto Storico della Resistenza in Toscana* di Firenze; della *Biblioteca Nazionale* di Firenze (in particolare la dott. Clementina Rotondi); dell'*Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis* di Amsterdam (in particolare la dott. Maria Hunink, bibliotecaria dell'Istituto fino al 1974, che con ogni mezzo si è prodigata per facilitare e orientare le mie ricerche); del *Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Ginevra.* Un sentito ringraziamento vada inoltre agli amici prof. Romano Broggini di Bellinzona e prof. Rudolf Vecoli di Minneapolis, Minn., per avermi trasmesso utili indicazioni sull'emigrazione anarchica italiana nei loro Paesi; al dott. P.C. Masini, che come sempre mi è stato largo di suggerimenti e di preziose segnalazioni; al prof. Gino Cerrito di Firenze; ed ai compagni Luigi Tibiletti di Bahia Blanca (Argentina), Marie-Christine Mickhailov di Losanna, Aurora e Gemma Failla di Carrara, per avermi fatto pervenire in dono importanti e rare collezioni di periodici anarchici.

Rinnovo infine, la mia profonda gratitudine al compagno Ugo Fortini di Signa, il cui non comune mecenatismo ha reso in larga misura possibile il compimento di quest'opera.

Ho dedicato questo lavoro alla memoria di mia Madre: era il doveroso tributo di riconoscenza a Colei che, nonostante la grave infermità che doveva in breve tempo chiuderne l'esistenza, fino all'ultimo s'illuse di poter vedere compiuta la mia opera.

Da queste pagine vada alla sua memoria il mio commosso ricordo.

Firenze, Settembre 1975

L. B.

Fonti e metodi della ricerca.

Insostituibile sussidio bibliografico, almeno per il periodo più antico, resta a tutt'oggi:

Max NETTLAU, *Bibliographie de l'anarchie*, Bruxelles-Paris, Bibliothèque des « Temps Nouveaux » / P.V. Stock, 1897.

Un importante aggiornamento fino all'epoca della I Guerra Mondiale, ma limitatamente ai Paesi dell'America Latina ed agli Stati Uniti, venne apportato dallo stesso Nettlau, una trentina d'anni più tardi, con

Contribución a la Bibliografía anarquista de la América Latina hasta 1914, in « *Certamen Internacional de* La Protesta », Buenos Aires, Editorial « La Protesta », 1927, pp. 5-33.

Fra i contributi apparsi in questo secondo dopoguerra, mentre decisamente superato è il vecchio saggio di

Franco DELLA PERUTA, *Contributo alla bibliografia della stampa periodica operaia, anarchica e socialista, pubblicata all'estero in lingua italiana*, in « *Movimento Operaio* », a. II, n. 3-4 (dic. 1940-genn. 1950), pp. 103-104,

sono da segnalare:

Ugo FEDELI, *Bibliografia de publicaciones anarquistas en lengua italiana*, in « *Cenit* » (Toulouse), n. 40 (apr. 1954), pp. 1222-1224 (per Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Francia); n. 41 (mag. 1954), pp. 1248-1251 (per Francia (seguito), Tunisia, Germania, Stati Uniti d'America); n. 42 (giu. 1954), p. 1280 (per Stati Uniti d'America, 2ª parte); n. 44 (ag. 1954), p. 1336 (per Svizzera e Uruguay).

Carlos M. RAMA, *Mouvements ouvriers et socialistes. (Chronologie et bibliographie). L'Amérique Latine (1492-1936)*, Paris, Les éditions ouvrières, 1959, in-8, pp. 223.

Una anticipazione a questo lavoro, C. Rama aveva già fornito col breve saggio

La stampa periodica italiana nell'America Latina, in « *Movimento Operaio* », a. VII, n.s., n. 5 (sett.-ott. 1955), pp. 802-805,

che più tardi, rielaborato e integrato di nuove aggiunte e correzioni, tornava ad essere riproposto, ai lettori di lingua spagnola, in appendice al vol. dello stesso autore

Garibaldi y el Uruguay, Montevideo, Nuestro Tiempo, 1968. Appendice C (pp. XVIII-XXIV): *Los Periódicos Italianos en América Latina.*

Determinante ai fini dell'indagine, è stato ovviamente, oltre che la diretta presa di contatto col materiale in oggetto, lo spoglio sistematico degli schedari dei maggiori istituti e biblioteche europee, specializzati nella raccolta e conservazione di questo genere di pubblicazioni e in particolare dei cataloghi della stampa periodica dell'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam che, a buon diritto, possono essere considerati fonte primaria e insostituibile per questo tipo di ricerca. Formatosi, come noto, essenzialmente sulla base dei fondi di Max Nettlau e più tardi incrementatosi, sempre per la parte anarchica, con l'annessione delle raccolte di Ugo Fedeli, l'Istituto olandese ha raggiunto un tale livello di ricchezza documentaria, da potersi asserire senza falsa retorica, che in sua assenza ogni indagine specializzata sulla storia dell'anarchismo internazionale, ne risulterebbe oggi gravemente compromessa [1].

Purtroppo meno confortante è la situazione nel nostro Paese dove, nonostante lo sforzo lodevole e generoso di numerosi istituti e raccoglitori privati, per recuperare e salvare un materiale che va facendosi ogni giorno più raro, i risultati non sono ancora fra i più soddisfacenti. Mi sembra tuttavia opportuno segnalare quei centri di raccolta pubblici e semipubblici, sui cui fondi può essere avviata con profitto una ricerca storica sull'anarchismo.

Oltre al più noto Istituto « Feltrinelli » di Milano, fin troppo conosciuto da tutti gli studiosi di storia del socialismo, perché sia il caso di sottolinearne ulteriormente l'importanza, è innanzitutto da segnalare la Biblioteca « Max Nettlau » di Palazzago (Bergamo). Specializzata per la storia dell'anarchismo — e dell'anarchismo italiano in ispecie — essa si è arricchita, nel corso di questi ultimi anni e grazie al costante interessamento non disgiunto da rara competenza, del suo curatore P.C. Masini, di un materiale documentario particolarmente importante e pregevole (con termine *ad quem* il 1950), al punto che può essere attualmente ritenuta come uno dei Centri di documentazione più interessanti a livello europeo.

Non meno importanti sono altresì alcuni fondi, di antica formazione, che salvatisi fortunosamente dai sequestri e dalle sistematiche distruzioni operate dal fascismo, sono stati successivamente versati dai familiari dei raccoglitori, presso pubblici enti culturali. Fra questi il « Fondo Fabbri », annesso alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e sul quale ho già avuto modo di soffermare l'attenzione nella nota introduttiva del primo tomo; e il forse meno noto « Fondo Domenico Francolini », quantitativamente meno rilevante del precedente (in tutto alcune decine di testate di giornali, contro le 400 circa del Fondo Fabbri, raccolte in cinque volumi di miscellanea), ma non per questo meno pregevole, sotto il profilo dell'interesse bibliografico. Donato dagli eredi del vecchio internazionalista (scomparso nel 1928) alla Biblioteca Comunale di Rimini intorno ai primi degli anni quaranta, questo importante fondo documentario è stato solo recentemente « riesumato » fra il materiale di giacenza della biblioteca, dal nuovo direttore, dott. Meldini, che con lodevole iniziativa

[1] Per i lettori di lingua italiana, Giovanna Berneri tracciò a suo tempo una breve storia di questo Istituto e dei fondi che vi sono annessi. Vd. *Gli archivi di Max Nettlau*, in « *Umanità Nova* » (Roma), a. XXXVI, n. 51 (16 dic. 1956), p. 3.

[2] Del « Fondo Fabbri » è stato recentemente pubblicato, a cura della stessa Biblioteca dell'Archiginnasio, un succinto ma utilissimo inventario. Vd. L. Montanari, *Il Fondo Fabbri*, Bologna 1974, pp. 48 (estr. da « *L'Archiginnasio* ». *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, a. LXIII-LXV, 1968-70). È da auspicare che l'esempio venga presto seguito anche da altri Istituti.

ha anche provveduto al suo riordino definitivo per renderlo agibile alla pubblica consultazione.

Integra in una certa misura i fondi sopra ricordati, quell'incredibile patrimonio di materiale a stampa sequestrato, che è possibile rintracciare tra gli atti di prefettura e di polizia versati agli archivi periferici di Stato. Una menzione a parte meritano, infine, alcuni dei fondi dei vari dicasteri del Governo Centrale (Miscellanea Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia; Casellario Politico Centrale; le categoria da F 1 a F 4 di numerose serie di P.S.; etc.), depositati presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, e a tutt'oggi non ancora interamente esplorati ma certamente inesplorabili, per la loro troppo eccezionale vastità, da un singolo ricercatore.

* * *

Per la rielaborazione e la descrizione « interna » del materiale segnalato in questa seconda parte del mio lavoro, ho utilizzato non solo la stampa italiana già registrata nel corso del primo tomo, ma anche parte di quella straniera, scegliendo in particolare fra quella più ricca di notiziari internazionali sulla vita del movimento. I periodici di lingua spagnola — e quelli latino-americani in ispecie — costituiscono una fonte indispensabile per ricostruire l'attività degli anarchici italiani emigrati. Lo spoglio di alcune importanti collezioni — cito, fra le altre, *El Perseguido* di Buenos Aires (1890-1897) e *O Amigo do Povo* (in portoghese) di Sâo Paulo (1902-04) — in molti casi mi ha consentito la restituzione di dati bibliografici, oggi non più direttamente accertabili, causa l'estrema lacunosità delle raccolte pervenuteci; e mi ha inoltre portato a conoscenza di fatti e circostanze relativi alla vita di molti gruppi redazionali, che diversamente non mi sarebbe stato possibile appurare.

Ho ritenuto utile inoltre, inserire volta a volta un minimo indispensabile di notizie biografiche sui redattori e i principali collaboratori dei fogli segnalati; notizie che ho in larga misura ricavato dai rapporti consolari fatti pervenire in copia al Ministero dell'Interno, dalle informazioni particolari in possesso della Divisione di Polizia Politica e, soprattutto, dal « Casellario Politico Centrale », annesso alla Direzione Generale di P.S., ed oggi versato (per il solo periodo che si chiude con la caduta del Regime fascista) dall'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Nei limiti del possibile, infine, ho anche cercato di sollecitare la diretta testimonianza di quei compagni di vecchia militanza che, particolarmente durante gli anni del fuoruscitismo, ebbero parte importante nella produzione della stampa sovversiva o che quantomeno, furono in qualche modo compartecipi della vita dei gruppi redazionali.

Il lettore pertanto troverà, in quelle schede che sono state corredate di un commento supplementare, una messe di notizie non di rado inedite, che gli consentiranno una comprensione sufficientemente adeguata, non solo del singolo periodico in esame ma altresì dell'insieme del clima storico e politico, nel quale esso ebbe vita.

Tali almeno le intenzioni: ai critici stabilire in quale misura esse siano state raggiunte.

AVVERTENZE PER LA CONSULTAZIONE

1) La rassegna comprende giornali, riviste e numeri unici anarchici, in lingua italiana, pubblicati all'estero, fra il 1° genn. 1872 e il 31 dic. 1971. Sono stati altresì registrati i fogli bi- o plurilingui dovuti a un'intesa corredazionale fra gruppi italiani e stranieri; e, nei limiti del possibile, anche alcune pubblicazioni, redatte in esclusiva da gruppi editoriali stranieri ma sulle quali risultano essere stati ospitati contributi, di una certa consistenza, in lingua italiana.

2) L'ordinamento del materiale periodico che compare in questo tomo, risulta dalla sovrapposizione di un criterio cronologico ad un criterio di suddivisione geografica. Le singole testate, pertanto, figurano ripartite per Paesi (disposti in ordine alfabetico); mentre all'interno di questi, la catalogazione procede cronologicamente, in base alla data d'inizio — effettiva o presunta — delle pubblicazioni. Il criterio cronologico è tassativo, non consentendo, evidentemente, elasticità d'interpretazione; quello geografico, al contrario, ha presentato di volta in volta dei problemi, che richiedono alcune chiarificazioni, in merito, particolarmente, alle risoluzioni che ne sono state date. In sintesi:

a) i periodici a « redazione doppia » — quelli, cioè, che risultano redatti contemporaneamente in due diverse località (ad es., *Pensiero e Realtà*, di Marseille (Francia) - Upper Darby, Pe.), sono stati registrati una sola volta, *sotto il luogo di stampa*; brevi richiami alla pubblicazione, tuttavia, sono stati opportunamente inseriti anche all'interno del Paese di co-redazione. Lo stesso dicasi di quei periodici che nell'arco delle loro pubblicazioni, dovettero subire il trasferimento in altro Paese del centro redazionale. In questo caso, la discriminante è costituita dalla località in cui ebbero inizio le pubblicazioni, alla quale provvede a rinviare, come nel caso precedente, una breve citazione, posta al giusto luogo, in altra parte del volume. Così, ad es., al cap. GRAN BRETAGNA, con l'indicazione: *L'Associazione* (Londra, 30 nov. 1889 (a. I, n. 4) sqq. vd., al cap. FRANCIA: *L'Associazione* (Nizza Marittima), 6 ott. 1889 (a. I, n. 1), sqq., si deve intendere che il giornale uscì a Londra solo a partire dal 4° n., del 30 nov. 1889, ma che in realtà iniziò le pubblicazioni il 6 ott. 1889, in Francia, al cui cap. si rinvia per tutti i dati che lo concernono.

b) i confini « politici » dei Paesi considerati, corrispondono, ovviamente, a quelli in vigore all'epoca in cui si svolgevano le pubblicazioni dei singoli periodici in esame (così, ad es., figurano « austriaci » tutti i fogli triestini apparsi prima del 1918). Tuttavia le ex-colonie e protettorati europei, sono stati considerati come « entità nazionali » a sé stanti. Egitto e Tunisia, pertanto, sono stati presi in esame autonomamente e non in relazione, rispettivamente, alla Gran Bretagna ed alla Francia.

3) Di ogni pubblicazione è indicata la biblioteca o l'archivio, presso cui risultano conservate copie della medesima; segue la collocazione; e, infine,

nell'eventualità di raccolte lacunose, l'elenco dei n. mancanti o di quelli effettivamente posseduti. Si rammenti che non figurano indicazioni di catalogo per le emeroteche del « Centre International de Recherches sur l'Anarchisme » (C.I.R.A.) di Genève e della biblioteca « Max Nettlau » (Be. N) di Palazzago per la Secchia (Bergamo), non essendo ancora stato provveduto, dai rispettivi conservatori, ad una schedatura sistematica del materiale di giacenza; mentre volutamente omesse sono le collocazioni relative ai fondi dell'« Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis » (I.I.S.G.) di Amsterdam, i cui cataloghi sono in via di totale rifacimento.

4) Secondo un criterio già adottato per la stesura del primo tomo, il rinvio alle collezioni di volta in volta considerate, è dato seguendo un ordine di precedenze, ossia partendo dalla raccolta più completa e segnalando, via via, le restanti. Ciò nell'intento di porre subito in risalto i nuclei di maggior consistenza, risparmiando ai ricercatori fastidiosi controlli. Si osservi tuttavia, che:

a) nell'ipotesi di più collezioni complete — o lacunose in pari misura — e per i numeri unici, la precedenza è stata data (ovviamente quando la citazione si rendeva possibile), all'I.I.S.G. di Amsterdam, i cui fondi sono stati assunti, in ragione della loro eccezionale ricchezza documentaria, come base per questa ricerca. Diversamente i rimandi si susseguono senza alcuna logica preferenziale.

b) la segnalazione di materiale accessibile solo in ricostruzioni microfilmiche o fotostatiche, segue sempre e in ogni caso, quelle relative a copie originali.

c) il rinvio a raccolte private, costituisce sempre un fatto d'eccezione, al quale si è fatto ricorso solo quando il periodico in esame non è risultato diversamente reperibile; come anche nei casi in cui il ricorso a materiale privato si è rivelato utile per integrare (talora in modo determinante) quello di pubblica consultazione. Con la semplice dicitura « Archivio privato » (senza altra indicazione) è, infine, fatto riferimento a fondi per i quali non è stata autorizzata una più esplicita segnalazione. Essa, pertanto, serve solo a testimoniare che il materiale cui si riferisce, è stato direttamente controllato ai fini della sua descrizione bibliografica, non rivestendo, evidentemente, sotto il profilo pratico, alcun interesse.

5) Come da convenzione, fra parentesi quadre si trovano compresi tutti i dati che integrano la descrizione bibliografica ma la cui ricostruzione è avvenuta su fonte indiretta. In particolare, esse racchiudono la data d'inizio delle pubblicazioni, qualora questa sia stata restituita in base a riferimenti altrove rintracciati — oppure per semplice supposizione — non essendosi potuto, in alcun modo controllare il primo n. della serie. Segue, subito dopo, l'indicazione relativa al più antico n. effettivamente reperito, della raccolta.

6) Nei casi di periodici apparsi sotto forma di « numeri unici » (con o senza variazioni nel titolo), questi sono stati descritti singolarmente ma posti — in successione cronologica e contraddistinti da una lettera dell'alfabeto — sotto un'unica scheda. Con lo stesso criterio si trovano descritti quei periodici che, per motivi diversi, mutarono titolo nel corso delle pubblicazion regolari.

7) I numeri « straordinari » e « di supplemento », qualora siano apparsi sotto titoli diversi da quello del periodico di cui sono emanazione, di norma sono stati considerati come « numeri unici » e descritti singolarmente. Opportuni rinvii rendono, comunque, agevole stabilire quali pubblicazioni siano fra loro effettivamente collegate.

INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

a) Biblioteche e Archivi

ACSR	=	Roma, Archivio Centrale dello Stato.
ASN	=	Napoli, Archivio di Stato.
ASPi	=	Pisa, Archivio di Stato.
AST	=	Trieste, Archivio di Stato.
BA	=	Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio.
Be. N	=	Palazzago per la Secchia (Bergamo), Biblioteca « Max Nettlau » (*).
Bellinzona, AC	=	Bellinzona, Archivio Cantonale.
Bern, Lb.	=	Bern, Landesbibliothek.
C.I.R.A. (G)	=	Genève, Centre International de Recherches sur l'Anarchisme (**).
F. ISTAM	=	Firenze, Istituto di Studi Americani.
F. ISRT	=	Firenze, Istituto Storico della Resistenza in Toscana.
FN	=	Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale.
Genève, BPU	=	Genève, Bibliothèque Publique et Universitaire.
I.I.S.G.	=	Amsterdam, Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis.
Lugano, BC	=	Lugano, Biblioteca Cantonale (Libreria Patria).
MF	=	Milano, Biblioteca Feltrinelli.
Marseille, BM	=	Marseille, Bibliothèque Municipale.
Paris, BDIC	=	Paris, Bibliothèque de documentation internationale contemporaine (2, rue de Rouen, 92001 Nanterre).
Paris, BN	=	Paris, Bibliothèque Nationale.
R. BSMC	=	Roma, Biblioteca di storia moderna e contemporanea.
Ri. C	=	Rimini, Biblioteca Comunale.
UM. FIA	=	Minneapolis, Minn., University of Minnesota, File in Immigrant Archives.

(*) Trasferita da Bergamo nel 1974.

(**) Trasferito da Lausanne nell'autunno 1974.

b) Altre abbreviazioni

a.	= anno
art.	= articolo
cf.: cfr.	= confronta: confrontare
cit.	= citato
cm.	= centimetri
col.	= colonne
Coop.	= Cooperativa
estr.	= estratto
f.t.	= fuori testo
i.e.	= id est
misc.	= miscellanea
ms.	= manoscritto
n.	= numero; nota
n.n.	= non numerato
n.s.	= nuova serie
n.u.	= numero unico
p.; pp.	= pagina: pagine
pseud.	= pseudonimo
resp.	= responsabile
rubr.	= rubrica
s.d.	= senza data
s.l.	= senza luogo
ser.	= serie
Soc.	= Società
sq.; sqq.	= seguente: sequenti
Suppl.	= Supplemento
Tip.	= Tipografia
tipogr.	= tipografico/a
tit.	= titolo
vd.	= vedi
vol.	= volume

Gennaio	genn.	Luglio	lug.
Febbraio	febb.	Agosto	ag.
Marzo	mar.	Settembre	sett.
Aprile	apr.	Ottobre	ott.
Maggio	mag.	Novembre	nov.
Giugno	giu.	Dicembre	dic.

ARGENTINA

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottotitolo	*Organo comunista-anarchico.*
Motto	« Perché parlate di libertà? Chi è povero è schiavo ».
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Tipografia	Buenos Aires, Tip. Roma, Calle Florida 297 - Tito D. Marengo e C.
Durata	[22 ag. 1885 (a. I, n. 1)] 4 ott. 1885 (a. I, n. 2) - 29 nov. 1885 (a. I, n. 10).
Periodicità	« Esce una volta per settimana ».
Direttore	[Errico Malatesta].
Formato	cm. 29 x 40,5.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Numero separato: ps. 0,10. Per l'estero: Spese postali in più ».

BA: Fondo Fabbri, n. 234. (Alla raccolta mancano i n. 1, 4, 5 e 7).

Verso la fine del 1884, onde sottrarsi alla condanna emessa contro di lui dal Tribunale di Roma, Errico Malatesta abbandonava l'Italia e, dopo una breve sosta a Londra, s'imbarcava per l'Argentina. Lo accompagnavano gl'internazionalisti Francesco Pezzi e Francesco Natta, anch'essi condannati, in contumacia, per avere preso le difese del loro correligionario firmando, con altri 53 sovversivi, un manifesto di protesta contro la sentenza dei giudici romani; Cesare Agostinelli e il giovane anarchico di Aulla (La Spezia), Galileo Palla.

Poco dopo il suo arrivo nella capitale argentina, Malatesta, coadiuvato principalmentemente dal Natta e da Pezzi, dava vita al periodico *La Questione Sociale* (un foglio con lo stesso tit., aveva già diretto a Firenze, nel 1883-84), che costituì la prima pubblicazione anarchica in lingua italiana, apparsa nell'America Latina. Sec. G. Woodcock (*L'Anarchia*, Milano 1966, p. 306), al suo arrivo a Buenos Aires, il rivoluzionario italiano avrebbe trovato « gli inizi di un movimento il cui ispiratore era Ettore Mattei, un livornese emigrato, che nel 1884 aveva fondato un *Circolo Comunista Anarchico* ». Ignoro su quali fonti lo storico inglese poggi tale notizia, assolutamente inesatta, dal momento che E. Mattei si era imbarcato per l'Argentina, « onde sfuggire i dolci amplessi della monarchia Sabauda », solo nell'autunno del 1885 (cf. *L'Operaio* (Siena), a. I, n. 11, del 16 nov. 1885, nella rubr. *Notiziario*; anche ib., n. 6, del 30 ag. 1885). Inesistente, almeno in quell'anno, risulta anche il sunnominato « Circolo Comunista Anarchico » (di un « Gruppo » con tale denominazione, si ha notizia solo nel 1887. Cf. scheda sq.: *Il Socialista*); mentre sappiamo che l'attività sovversiva bonaerense ruotava, nel 1885, attorno al « Circolo Socialista », creato dallo stesso Malatesta, come confermerà più tardi, il suo maggiore biografo (cf. L. Fabbri, *Malatesta*, Puebla, Pue., Méx., 1967, p. 133). Di questo Circolo — i cui locali, in Calle Piedad 601, fungevano anche da sede amministrativa del giornale — fu organo appunto *La Questione Sociale*, come terranno a precisare i suoi redattori, rispondendo al foglio repubblicano *L'Amico del Popolo*, che l'aveva apertamente definita « organo di Malatesta ». Cf. *Al Giornale « L'Amico del Popolo »*, a. I, n. 3, dell' 11 ott.

Le pubblicazioni del nuovo periodico erano state precedute da lunghi dibattiti fra i membri promotori dell'iniziativa, concordi tutti sull'opportunità di dare vita a un'attività editoriale ma divisi rispetto alle sue modalità d'attuazione. L'ambiente — qualunquista e « troppo indifferente a ciò che non rappresenta quattrini » — della colonia italiana di Buenos Aires, appariva infatti, poco idoneo a un genere di pubblicazione qual'è appunto il giornale che, per le sue stesse caratteristiche, richiede un pubblico già politicizzato o perlomeno sensibile ai problemi sociali. Ciò giustificava le preoccupazioni di quanti, fra i membri del Circolo si erano dichiarati poco convinti della sua utilità e avrebbero preferito

orientarsi verso un genere di produzione editoriale diversa, quale « il libro o l'opuscolo che approfondisce e svolge l'idea e resta come strumento duraturo di propaganda ». Tuttavia « fu deciso per il giornale, principalmente perchè si sperava di trascinare i nostri avversari, ed in ispecie i repubblicani, ad una polemica seria che non avrebbe potuto non produrre utili risultati pel nostro partito » (cf. l'*Avviso*, pubbl., *in manchette*, sull'ultimo n.). Sotto questo profilo, tuttavia, e per ammissione degli stessi redattori, i risultati si rivelarono fallimentari, causa il sistematico rifiuto dell'organo repubblicano *L'Amico del Popolo*, di accettare il contradditorio più volte sollecitato dagli anarchici. Vd., oltre al cit.*Al Giornale « L'Amico del Popolo »*, gli art.: *Proprietà e famiglia*, a. I, n. 6, del 1 nov.; e *La proprietà*, a. I, n. 3, dell'11 ott., quest'ultimo riproduzione di un brano della *Sociologie* di Letourneau (Paris 1880, p. 415), con una postilla redazionale, che polemicamente lo dice dedicato « ai repubblicani e ai monarchici, i quali vantano la proprietà come la più antica e la più santa delle istituzioni ».

Oltre agli art. di polemica coi repubblicani, l'organo bonaerense dedicò largo spazio a scritti di propaganda, fra i quali è da segnalare, in primo luogo, il lavoro di E. Malatesta, *L'Anarchia*, (pubblicato anonimo sui n. 2, 8 e 9, del 4 ott., 15 e 22 nov.), prima stesura dell'ormai classico capolavoro della letteratura malatestiana e che il rivoluzionario italiano si premurerà di rieditare in opuscolo, dopo il suo rientro in Europa (Londra, Bibl. dell'*Associazione*, 1891, pp. 59). Degna di essere rilevata, infine, è una documentata analisi su *La situazione socialista nella Spagna*, (n. 10, del 29 nov.); e una commossa rievocazione di Rocco Lombardo, il giovane militante, già redattore del *Lavoratore* di Genova, morto a Napoli il 18 sett. del precedente anno, durante l'epidemia colerica.

Circa tre mesi dopo l'inizio delle pubblicazioni, constatata l'ormai inutile funzione del giornale, dal momento che « i repubblicani di discussione non ne vogliono sapere », i redattori stabilivano, nel corso di una riunione straordinaria, tenuta la sera del 23 nov., di sopprimere il periodico e diffondere al suo posto, « degli opuscoli, in cui sarà trattato il programma comunista-anarchico in tutta la sua estensione e sotto tutti i punti di vista » (cf. *Avviso*, cit.).

La cessazione dell'organo anarchico, impedisce purtroppo, di seguire gli sviluppi dell'importante iniziativa partita dal « Circolo Socialista », di indire « verso la metà dell'ottantasei », il « I Congresso Internazionale socialista in Buenos Aires ». Allo scopo, il gruppo italiano aveva già nominato i propri membri per la costituzione del Comitato Centrale, nel corso di un'assemblea tenutasi verso i primi di nov.; mentre erano già state notificate imminenti riunioni da parte dei gruppi di lingua spagnuola, francese e tedesca, « per unire i loro delegati al Comitato e lavorare di conserva » (cf., sul n. 8, del 15 nov., la rubr. *Cose locali*). È molto probabile tuttavia, che tale progetto sia stato definitivamente accantonato, anche in conseguenza della partenza di E. Malatesta e dei suoi compagni di fede, per la Terra del Fuoco.

IL SOCIALISTA.

Sottotitolo	*Organo dei lavoratori.*
Motto	« Trinca, danneggia, esulta, / Mentr'io lavoro e gemo, / Al mio dolor supremo, / Figlio dell'oro insulta » (*Giustizia*) M. Rapisardi.
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	[15 (o 24?) lug. 1887 (a. I, n. 1)] 28 ag. 1887 (a. I, n. 6) - 11 sett. 1887 (a. I, n. 8).
Periodicità	« Esce la Domenica ».
Formato	cm. 32 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un numero separato: 10 centavos ». Dall'11 sett. 1887 (a. I, n. 8: « ...: 5 centavos ».

I.I.S.G. (Possiede i n. 6, 7 e 8).

Per la datazione del primo n., vd. C. Rama, in *« Movimento Operaio »*, sett.-ott. 1955, p. 805. Cf., però, *La Lotta* (Mantova), a. I, n. 14, del 14-15 ag. 1887, nella rubr. *Pubblicazioni*: « Buenos Aires. Oggi 15 lug. si è pubblicato il primo n. del *Socialista*, organo comunista anarchico ».

Foglio bilingue (italiano e spagnolo) di cui si era fatto editore il « Gruppo Comunista Anarchico » di Buenos Aires. Assolutamente non identificabili sono, allo stato attuale delle ricerche, i nomi dei compilatori e dei collaboratori del periodico. È certo, comunque, che dalla redazione era assente Malatesta, che neppure inviò collaborazioni al giornale, com'è confermato da una corrispondenza con un lettore di Cordoba (Argentina), comparsa sul n. 6 nella rubr. *Piccola Posta*: « L'amico Err. .. Ma. .. non collabora nel *Socialista*; nemmeno gli altri (Natta? Pezzi?) di cui mi domandi ».

I tre n. che mi è stato possibile esaminare, sono quasi interamente dedicati alla riproduzione di scritti « classici » dell'anarchismo, fra cui: F. S. Merlino, *L'Anarchia giustificata da un confronto tra le teorie di Spencer e di Laveleye* (n. 6, del 28 ag.); *L'Anarchia. Un confronto di fatti* (n. 7, del 4 sett.); *L'Anarchia. L'organamento della società secondo i principii Comunistico-Anarchico* [sic] (n. 8, dell'11 sett.), quì riprodotti, senza indicazione dell'autore, da *Il Paria* di Ancona, del 26 apr., 10 e 17 mag. 1885 (a. I, n. 1, 3 e 4); e, sempre anonimo, il lavoro di E. Reclus, *La ricchezza e la miseria*, di cui è iniziata la pubblicazione a puntate, a partire dal n. 6. Il solo scritto d'intervento, è costituito da un garbato spunto polemico con la redazione dell'organo di categoria *El Tipografo*, che aveva dedicato due art., « per confutare gli apprezzamenti emessi dal nostro periodico a suo riguardo ». Cf. *Le obbiezioni del « Tipografo »*, n. 8, dell'11 sett.

In tutti i n., infine, la quarta p. è interamente occupata dalla lista della stampa sovversiva (opuscoli e giornali), che risultava in circolazione, nel corso di quell'anno. (È interessante osservare, come accanto a lavori di schietta ispirazione anarchica, sia data ampia pubblicità anche a un gran n. di opuscoli di O. Gnocchi-Viani, E. Bignami, Benoit-Malon, L. Castellazzo e a.).

VENTI SETTEMBRE.

Sottotitolo	*Pubblicazione fatta a cura di alcuni giovani.*
Motto	« La patria è l'ultimo baluardo della tirannide » - « Arrivederci, maschere pagate, / Arrivederci, illustri mangiapane, / Arrivederci sulle barricate! » L. Stecchetti.
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	20 sett. 1889.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 36,5 x 54.
Pagine	4.
Colonne	5.
Prezzo	Centavos 10 - Centesimi 50.

I.I.S.G.

La propaganda nazionalista e l'esaltazione del sentimento patrio fra i lavoratori italiani all'estero, costituivano temi su cui Crispi, evidentemente preoccupato di garantire un certo appoggio di base alla politica imperialista che stava conducendo, aveva particolarmente raccomandato di insistere, fin dall'epoca del suo primo Ministero (1887-91). Già in una circolare ministeriale del 1887, lo statista siciliano si era, infatti, premurato di sottolineare l'importanza delle ricorrenze nazionali, quali fattori di ceosione fra i connazionali emigrati, e fra le date più importanti che, a suo avviso, dovevano essere solennemente commemorate, al fine di stimolare il patriottismo degli italiani, ricordava,

appunto, oltre quella dello Statuto, l'anniversario della liberazione di Roma. Cf. J. A. Rios, *Aspectos politicos da assimilaçao do italiano no Brasil*, in *« Sociologia »* (S. Paulo), 1958, p. 331.

All'interpretazione borghese e mistificante di tale ricorrenza — contrabbandata come simbolo di unità nazionale e di vittoria sull'oscurantismo clericale (vd. oltre, quanto detto a proposito dell'altro n.u. *XX Settembre*, Buenos Aires 1895) — gli anarchici opposero fin dall'inizio, un'intensa campagna contropropagandistica, come testimonia d'altronde, la grande diffusione che ebbero, tra gli ultimi anni del secolo scorso e i primi di questo, i n.u. « antipatriottici » di *Venti Settembre*.

L'esempio più antico ci è offerto appunto, da quello segnalato nella scheda, diffuso da un gruppo di « giovani anarchici » onde levare — dicevano — un grido di protesta « in mezzo alle bandiere che oggi verranno spiegate, in mezzo alle musiche che suoneranno, ai ciarlatani che parleranno di orgoglio nazionale, di onore della bandiera, di conquiste e di glorie militari « *(Ai lettori)*. Esso contiene, inoltre, alcuni art. di propaganda *(Gli scioperi*; « Un zapetero », *Certi operai*; « Dannato », *La società attuale)* e lo scritto antimazziniano *Il Dio di Mazzini*, riprodotto forse, da *La Fiaccola Rossa* (Firenze), a. I, n. 5, del 21 ag. 1887. In app. figura lo scritto di F. S. Merlino, *L'economia armonica della società futura.*

LA MISERIA.

Motto	« Comunismo - Anarchia ».
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Tipografia	Sul solo n. 2, del 30 nov. 1890, è indicato Buenos Aires, Imp. de « La Miseria ».
Durata	16 nov. 1890 (n. 1) - 1 genn. 1891 (n. 4). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 36 x 52. Dal 30 nov. 1890 (n. 2): cm. 32,2 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 3).

LAVORIAMO.

Sottotitolo	*Periodico di propaganda Comunista-Anarchica.*
Motto	« Irrompono le schiere de' ribelli ad ogni tirannia / e si grida *Noi siam tutti fratelli* / morte ai borghesi Viva l'Anarchia ».
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Tipografia	Buenos Aires, Tip. e Litografia della Opera di Carlo Gallarini, via Corrientes 881.
Durata	[11 nov. 1892 (a. I, n. 1)] 1 genn. 1893 (a. I, n. 2) - 1 lug. 1893 (a. I, n. 6).
Periodicità	Varia.

Redattore	Luigi Brunini.
Formato	cm. 29 x 39. Dall'8 mar. 1893 (a. I, n. 3): cm. 29 x 41. Dal 1 lug. 1893 (a. I, n. 6; o, forse, dal n. precedente, non reperito): cm. 33 x 44.
Pagine	4.
Colonne	3. Dal 1 lug. 1893 (a. I, n. 6; o, forse, dal n. precedente, non reperito): 4.
Prezzo	« Costa: a ciascuno a seconda delle sue forze ».

I.I.S.G. (Possiede i n. 2, 3 e 6).

Ri. C.: Fondo « D. Francolini ». (Possiede il n. 4, del 9 apr. 1893).

DEMOLIAMO.

Sottotitolo	*Pubblicazione comunista anarchica rivoluzionaria.*
Motto	« L'Anarchia è l'avvenire dell'Umanità » Blanqui - « La proprietà è il furto » Proudhon.
Luogo di pubblicazione	Rosario de Santa Fé.
Tipografia	[Rosario?] Imp. « La Argentina », Aduana 329-343.
Durata	[sett. o ott. 1893 (a. I, n. 1)] - 11 nov. 1893 (a. I, n. 2).
Periodicità	« Siendo el periódico por suscricion voluntaria, aparecerá cuando pueda ».
Direttore	Angelo Careghini.
Formato	cm. 32 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 2).

Il giornaletto, della cui pubblicazione si era fatto promotore l'omonimo gruppo italiano di Rosario, costituì l'effimera realizzazione di una iniziativa editoriale, che Angelo Careghini aveva già tentato di attuare, quattro anni prima, a Buenos Aires. Risale, infatti, al 1889, l'annuncio che questi aveva fatto diffondere, dell'imminente pubblicazione di un periodico di propaganda, che sotto il tit. *Demoliamo. Organo degli straccioni*, avrebbe dovuto apparire « a primeros de noviembre » di quell'anno. Cf. il n.u. *XX Settembre* (Buenos Aires 1889) e *La Revolución Social* (Barcelona) del 29 ott. 1889, nella rubr. *Movimiento Revolucionario*. Il progetto che, per motivi che ignoro, si dovette a quell'epoca accantonare, venne evidentemente ripreso più tardi, a Rosario, dove, col concorso dei gruppi anarchici di lingua spagnuola « Siglo XIX », « Los Invencibles del Oeste » e « La Revancha » — cui si aggiunse subito dopo, il contributo finanziario della locale « Sociedad Cosmopolita de Panaderos » — fu possibile pubblicarne un paio di n. Per l'intervento delle autorità di polizia, che provvidero all'arresto dell'intero corpo redazionale, la vita già incerta del giornale, venne quindi, definitivamente compromessa. Senza esito, ritengo sia infatti rimasta l'annunciata intenzione dei redattori, rimessi in libertà dopo undici giorni di detenzione, di riprendere a breve scadenza le pubblicazioni, « malgrado che la polizia abbia ingiunto loro di cambiare il titolo del giornale ». Cf. *La Riscossa* (Buenos Aires), a. I, n. 3, del 5 dic. 1893, nella rubr. *Note e Notizie*.

Dei due n. sicuramente pubblicati, il primo (non reperito) vide la luce probabilmente verso la fine di sett. o i primi di ott. 1893, dal momento che trovasi annunciato come pubblicazione recente, su *La Riscossa*, cit., del 14 ott. di quell'anno (nella rubr. *Movimento Sociale*; cf. anche *El Perseguido* (Buenos Aires), a. IV, n. 64, del 17 sett. 1893, nella rubr. *Cosas varias*, dove l'uscita del giornale viene annunciata « para mediadas de este mes »). Il secondo venne invece diffuso in occasione dell'11 nov., sesto anniversario della morte dei « Martiri di Chicago », ai quali era in parte dedicato. Redatto in italiano e spagnuolo, esso contiene (per la parte italiana), una dichiarazione di solidarietà con gli insorti dei moti siciliani (vd. *Buoni Sintomi*); un necrologio dell'anarchico Paulino Pallas, fucilato in Spagna, in seguito al suo fallito attentato contro il generale Campos, capo del governo militare della Catalogna; ed una sorta di rubr. (*Frustate*), curata dallo stesso Careghini, nella quale sono raccolti pensieri e considerazioni sparse, su fatti di attualità. In prima p., infine, troviamo posto in evidenza un avvertimento ai compagni di Montevideo, perchè diffidino dell'anarchico E. Zuccarini (l'antico redattore dell'*Humanitas* di Napoli) e si pongano « bene in guardia ... da cotesto messere, perche dove arriva *pelagallos* tutto muore: idee, propaganda; e non vi resta altro che farabuttismo ».

LA RISCOSSA.

Sottotitolo	*Periodico comunista-anarchico.*
Motto	« La ribellione è il primo dovere degli oppressi » - « Perchè parlate di libertà? Chi è povero è schiavo ».
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	14 ott. 1893 (a. I, n. 1) - 15 apr. 1894 (a. I, n. 4).
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 32 x 42,5. Dall'11 nov. 1893 (a. I, n. 2): cm. 32 x 40. Dal 5 dic. 1893 (a. I, n. 3): cm. 34 x 44,3. Dal 15 apr. 1894 (a. I, n. 4): cm. 32,3 x 46.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottotitolo	*Rivista Mensile di Studi Sociali.* Dal 23 ag. 1896 (a. III, n. 22): *Suplemento de « El Oprimido ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Tipografia	Buenos Aires, Tip. Elzeviriana, Piedad 1200.
Durata	15 lug. 1894 (a. I, n. 1) - 30 ott. 1896 (a. III, n. 24). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Mensile.
Direttore	[Fortunato Serantoni].
Formato	cm. 18,5 x 27.

Pagine 32 + (4) di copertina. Dal 15 sett. 1894 (a. I, n. 3): 24 + (4) di copertina. Dal 23 ag. 1896 (a. III, n. 22): 8. Escono a 16 pp. + (4) di copertina, i n. 4, 15, 19, 20 e 21.

Colonne 2.

I.I.S.G. (Due collezioni. La prima completa. La seconda, comprendente i n. 1-17, è collocata: Col. Montseny).

BA: Fondo Fabbri, n. 289. (Possiede i n.: 4, 17, 19, 21 e 22, rispettivamente del 15 ott. 1894; 1 dic. 1895; 15 mar., 4 lug. e 23 ag. 1896).

XX SETTEMBRE.

Sottotitolo *Pubblicazione comunista-anarchica.*

Motto « Maledetta la patria, ove alta solo cresce l'onta, l'infamia e la miseria! » Heine - « L'Anarchia ed il comunismo sono i due termini necessari della rivoluzione » Carlo Cafiero.

Luogo di pubblicazione Buenos Aires.

Durata 20 sett. 1895.

Periodicità Numero unico.

Formato cm. 37,5 x 52.

Pagine 4.

Colonne 4.

Note tipogr. La prima p. è interamente occupata da una complessa scena allegorica, nella quale si scorgono i rappresentanti della borghesia raccolti a banchetto e intenti a brindare, mentre, sulla destra, i coatti alle isole fremono nell'attesa dell'imminente rivoluzione sociale, simboleggiata da una figura femminile, che reca nella mano destra alzata, una face. In un riquadro, situato nella parte inferiore della p., il ritratto di Paolo Lega, « colui che tentò di vendicare tante vittime dell'oppressione borghese in Italia, sparando contro il ministro Crispi, che la personifica, una revolverata » (Cf. *Paolo Lega*, p. 3).

I.I.S.G.

Nel 1885, la proposta presentata dal parlamento italiano, di dichiarare festa nazionale la ricorrenza del « Venti Settembre », aveva posto il governo di fronte a un'alternativa: o sconfessare una grande pagina della storia d'Italia o accettare il progetto parlamentare, col rischio però, di vedere compromessi i risultati di quella politica di conciliazione con la Santa Sede, che andava perseguendo da tempo. Nel dilemma, Crispi scelse la seconda soluzione, con lo scopo evidente di non offrire ulteriori motivi di dissenso a quelle frangie della borghesia liberale e progressista, che già apertamente osteggiava i suoi patetici sogni di espansione coloniale in Africa. (Di tale contraddittorio atteggiamento, in fatto di politica ecclesiastica, Crispi dovette poi rispondere a varie interpellanze, nella seduta alla Camera del 28 nov. 1895. Vd. *Atti Parlamentari. Camera*, leg. XIX, sess. 1ª, pp. 2600 sqq).

L'esaltazione, in forma solenne e ufficiale, della storica data, si prestava in ogni

modo, a pericolose speculazioni. La rievocazione dell'epopea risorgimentale e il richiamo al mito unitario, rendeva agevole infatti, l'invito agli italiani a riconoscersi nella patria comune e fomentare valori patriottardi in quei ceti popolari, la cui indifferenza alle mire imperialiste della borghesia nazionalista, stava giuocando un ruolo determinante nel fallimento dell'impresa africana.

Della manovra si erano resi conto gli anarchici, cui non era sfuggita l'insolita « reclame » e « il baccano carnevalesco », che da qualche tempo si andava facendo intorno a tale ricorrenza. Nei pochi fogli che poterono vedere la luce nel corso di quell'anno (si ricordi che, per conseguenza delle leggi eccezionali, la stampa sovversiva era stata ridotta, quasi ovunque, al silenzio), la denuncia delle mene reazionarie e della trappola che si celava dietro l'improvvisa svolta giacobina della politica di Crispi, è pressochè costante. Su *L'Ordine* di Trieste (n. 1, del 1 nov. 1895), un ignoto articolista, nel denunciare *L'Infamia africana*, scriveva: « È trascorso appena un mese dalle assordanti, ahi troppo assordanti! feste brecciaiuole, dove si voleva solennizzare la morte della teocrazia papale e la libertà di un popolo, ed ecco quegli stessi uomini che hanno replicatamente e rumorosamente gridato in tutti i toni di libertà, di indipendenza, ordinare a colpi di cannone, la soppressione della libertà di un popolo ... Per mezzo del patriottismo esclusivo, tenete vivo l'egoismo dei popoli, che ha le fatali conseguenze dell'egoismo individuale ... Il patriottismo è il padre di quel mostro orribile e sanguinoso, chiamato guerra ».

A Buenos Aires, invece, il gruppo editore de *La Questione Sociale*, si scagliava contro « la religione della patria, religione bugiarda e antiumana », dedicando alla propaganda antinazionalista, questo n.u. di « XX Settembre », il secondo che gli anarchici italiani diffondevano dall'Argentina, nel giro di pochi anni (il precedente, redatto però da altro gruppo, era apparso nel 1889). Le argomentazioni sono note o comunque facilmente intuibili. In sintesi: l'esaltazione del 20 sett., come festa patriottica, è innanzitutto un falso storico oltre che un affronto alla dignità popolare. Due sono in realtà le patrie: « quella degli sfruttatori, dei despoti e quella sconfinata dei proletari e dei salariati » *(La patria dei ricchi e quella dei poveri)*. Il molto sangue versato, perchè si compisse quell'unità, oggi ufficialmente solennizzata « con tutta la pompa barocca della decadenza », fu solo « sangue di proletari, che si sacrificarono per dare ai borghesi una patria da sfruttare ». La presa di Roma e il crollo del despotismo papale, non significò infatti, come si vorrebbe fare intendere, la fine dell'oscurantismo e il trionfo del libero pensiero, giacchè « se cadde il potere temporale ... subentrò, alla signoria papale, la signoria monarchica, al cattolicesismo il patriottismo, al sacro sinodo il parlamento, agli svizzeri del papa gli sbirri del re » (Cf. l'editoriale, *XX Settembre*).

Pertanto, in quest'ora di « gazzarra patriottica », rammenti il popolo che il concetto di patria « serve di pretesto agli uomini di governo per giustificare il militarismo, al banchiere per speculare sui fondi pubblici, all'industriale per monopolizzare la produzione col pretesto del protezionismo, a tutti costoro per fomentare nel lavoratore odii di nazionalità, che distolgono la sua mente da quelle idee di solidarietà internazionale, mercè la quale i lavoratori di tutti i paesi, potranno, in un giorno non lontano, dar l'ultima battaglia alla tirannide borghese nelle sue stesse cittadelle: la proprietà e lo Stato » *(Cos'è la Patria)*.

La quarta p. del giornale è quasi interamente dedicata ai lettori di lingua spagnola (vi compare, fra l'altro, col tit. *La Patria*, un brano de *La Sociedad muribunda y la Anarquia*, di J. Grave). Da segnalare, infine, una poesia di Felice Vezzani *(Il Canto della Fame)*.

L'AVVENIRE.

Sottotitolo — Dal 19 genn. 1896 (a. II, n. 3): *Periodico Comunista-Anarchico*. Dall'8 ag. 1901 (a. VII, n. 154): *Periodico Socialista-Anarchico*. Dal 17 genn. 1903 (a. IX, n. 218 = a. I, seconda epoca, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito) esce privo di sottotit. Dal 1 mag. 1903 (a. IX, n. 223 = a. I, seconda epoca, n. 7; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Periodico anarchico settimanale*. Dal 15 genn. 1904 (a. IX, n. 249 = a. I, seconda epoca, n. 34): *Periodico Socialista-Anarchico*.

Motto — Fino al 9 mag. 1897 (a. III, n. 22): « L'Anarchia è l'avvenire dell'umanità » Blanqui. Dal 17 genn. 1903 (a. IX, n. 218 = a. I, seconda epoca, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): « L'argomento più persuasivo contro i tiranni è un buon fucile » e: « Coloro che predicano la calma nei momenti dell'azione, sono traditori e vili ». Dal 1 mag. 1903 (a. IX, n. 223 = a. I, seconda epoca, n. 7 bis; o, forse, dal n. precedente, non reperito): « Anarchico è il pensiero e verso l'Anarchia visibilmente s'incammina la storia » G. Bovio.

Luogo di pubblicazione — Buenos Aires.

Durata — 10 nov. 1895 (a. I, n. 1) - 20 febb. 1904 (a. IX, n. 250 = a. II, seconda epoca, n. 35). Suppl.: 1 mag. 1899, dal tit. *El Ideal Anarquista* (vd.).

Periodicità — « Esce quando può ». Dal 4 lug. 1897 (a. III, n. 25): « Esce ogni quindici giorni ». Dal 28 lug. 1900 (a. VI. n. 101): Settimanale.

Direttore — [Felice Vezzani].

Formato — cm. 31,5 x 44,5. Dal 18 genn. 1897 (a. III, n. 18): cm. 25,5 x 35,5. Dal 6 giu. 1897 (a. III, n. 23): cm. 28 x 39. Dal 29 ag. 1898 (a. IV, n. 53): cm: 32 x 44,5. Dal 18 giu. 1899 (a. V, n. 72): cm. 35 x 51. Dal 4 ag. 1900 (a. VI, n. 102): cm. 32 x 44. Dal 12 genn. 1901 (a. VII, n. 125): cm. 35,5 x 51.

Pagine — 4. Escono a 2 pp. i n.: 197, 198, 220, 224, 231 e 239.

Colonne — 4. Dal 19 genn. 1896 (a. II, n. 3): 3. Dal 29 ag. 1898 (a. IV, n. 53): 4.

I.I.S.G. Alla raccolta mancano i n.: 91, 133, 134, 136-139, 141, 162, 165-166, 170-172, 176, 177, 182, 184, 196, 217, 222, 225, 227, 228, 236).

Ri.C.: Fondo « D. Francolini ». (Possiede il solo n. 29, a. III, del 29 ag. 1897).

LA CONQUISTA DI ROMA.

Luogo di pubblicazione — Buenos Aires.

Durata — 20 sett. 1898.
Numero unico.

Non reperito. Cit. da M. Nettlau, in *Certamen Internacional de « La Protesta »*, Buenos Aires 1927, p. 13; C. Rama, *Mouvements ouvriers et socialistes. L'Amérique Latine*, Paris 1959, p. 154. L'imminente pubblicazione del giornale è annunciata da *L'Avvenire* (Buenos Aires), a. IV, n. 54, dell'11 sett. 1898, « come protesta contro le baldorie patriottiche del XX Settembre ».

EL IDEAL ANARQUISTA.

Sottotitolo — *Suplemento de « La Protesta Humana » y de « L'Avvenire »*.

Motto — « Cuanta más conciencia tengan los trabajadores, que son el

número, mucho más facil será el triunfo de la Revolución Social » Eliseo Reclus.

Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 mag. 1899.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 35 x 52.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Rilegato con *L'Avvenire*, Buenos Aires 1895-1904).

---

11 NOVEMBRE 1889 [*recte:* 1887] - 1899.

Sottotitolo	*Suplemento de « Il Paria ».*
Luogo di pubblicazione	Rosario de Santa Fé.
Durata	11 nov. 1899.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Plinio Palmucci.
Formato	cm. 26 x 35.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Trovasi catalogato sotto *« Il Paria »*).

Il periodico bilingue (italiano e spagnolo), annunciato sotto il tit. *Il Paria*, in realtà non apparve, se si eccettua questo n. di supplemento, pubblicato in occasione del 12° anniversario della morte dei « Martiri di Chicago ». Se ne trae conferma da una corrispondenza di C.V. con « Crastinus » (Silvio Corio), pubblicata su *L'Avvenire* di Buenos Aires, a. VI, n. 90 (24 febb. 1900), nella rubr. *Piccola Posta*: « Non essendo apparso *Il Paria* che una sola volta, ed in forma di supplemento, ho creduto bene di approfittare dei tuoi articoli per *L'Avvenire...* ».

Compilato quasi totalmente in spagnolo, il foglio contiene la prima parte di un lungo art. *(Mensaje)*, in cui vengono rievocati gli eventi di Chicago, a partire dal mag. 1886. In italiano compare solo una poesia di Gustavo Telarico, dal tit. *I Martiri nostri...!* (datata: Buenos Aires, nov. '99).

In quarta p., un breve comunicato *(Ai compagni)*, notificava l'intenzione dei redattori di dare il via, « col corr. mese », alle regolari pubblicazioni del periodico ed invitava pertanto, « tutti i buoni compagni di venire in aiuto al nuovo battagliero [giornale] con il loro obolo, con articoli, corrispondenze... ». *Il Paria*, è ancora precisato, « verrà pubblicato in idioma Italiano e Spagnuolo ».

LA LIBERA PAROLA.

Sottotitolo	*Periodico Settimanale Libertario.*
Luogo di pubblicazione	Rosario de Santa-Fé.

Durata	29 apr. - 1 mag. 1900 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Esce tutte le domeniche ».
Redattore	Romolo Ovidi.
Formato	cm. 33 x 47,8.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	La quarta pag. è bianca e reca la dicitura « Disponibile » e, in basso, l'avviso pubblicitario: « Establecimiento tipografico A. M. Laurin. Gerente F. Fumo ... Especialidad en trabajos comerciales etc. ».

I.I.S.G.

Nell'art. di presentazione *(Incominciamo)*, avvertono i redattori, che la nuova pubblicazione, più che un giornale, vuole essere « una tribuna, una palestra, dedicata al popolo, perché impari a conoscere dove sta il punto preciso della libertà sua; dedicata ai giovani entusiasti per tutto ciò che è nuovo, per tutto ciò che è buono, per tutto quello che può apportare luce, aria pura, bene ossigenata, nei polmoni del lavoratore, attossicati dai miasmi dell'officina, dalle infezioni sociali ». Essa, « nella misura del possibile perché lo spazio è piccolo », sarà altresì « aperta in qualunque idioma » e a « tutti gli animosi, a qualunque contrada del mondo appartengano ». A collaborarvi venivano, infine, invitati « tutti coloro che ragionano secondo la critica dei tempi, che non sono cristallizzati, che si muovono, che agiscono nel senso della ricerca del vero ».

Nonostante gli ambiziosi progetti, l'iniziativa non andò oltre la pubblicazione del primo n. Vi compare uno scritto di O.[vidi], in polemica coi socialisti legalitari *(Parlamentomania)*; una esaltazione retorica del *1 Maggio;* il consueto notiziario delle attività sovversive *(al di là dell'Oceano);* oltre una collaborazione, in lingua spagnola, di « Gavroche » *(Espiritu revolucionario)*, che inaugura una rubr., dal tit. pomposo di *Sezione Cosmopolita.*

In seconda p., infine, un comunicato *(Al Popolo in generale)*, notificava il proposito dei redattori di concedere spazio, sulle colonne del giornale, « a qualsiasi genere di reclamo, acciocché i soprusi e le ingiustizie, che in nome della legge, della forza o dell'autorità, appaiano alla luce del sole ». Quasi un impegno, cioè, a non contenere il periodico entro i limiti fumosi della « propaganda popolare e scientifica » e del dibattito teorico, garantendone l'eventuale disponibilità, come organo d'intervento.

---

11 NOVEMBRE.

Luogo di pubblicazione	Rosario di Santa Fé.
Durata	11 nov. 1900.
Periodicità	Numero unico.

Non reperito. Cit. in *L'Avvenire* (Buenos Aires), a. VI, n. 117 (17 nov. 1900), nella rubr. *Pubblicazioni ricevute*: « *11 Novembre,* numero unico, edito a cura dei compagni di Rosario di Santa Fé, e dedicato ai martiri di Chicago. In questo medesimo numero si annuncia la prossima apparizione di un nuovo giornale, *La Falce,* in idioma italiano e spagnuolo. Per tutto ciò che concerne il nuovo giornale rivolgersi a Plinio Palmucci... ».

EL ALBA DEL SIGLO XX.

Sottotitolo	*Publicación Socialista-Anárquica.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	31 dic. 1900.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 38,2 x 57.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Foglio bilingue (italiano e spagnuolo). Costituiscono la parte italiana gli scritti: P. Gori, *Al Secolo XX (Frammento)*, estr. dall'*Almanacco de « La Questione Sociale » 1901;* L. Fabbri, *L'esportazione della delinquenza italiana;* O. Ristori, *Chi siamo?* [datato: Pantelleria (Italia) 1900]; G. Telarico, *Indimenticabili!...* (omaggio ai rivoluzionari russi Sofia Perowskaja, Vera Zassulic, Solowief etc.); L. Tolstoi, *La società senza governo;* e, infine, la riproduzione della scena II, atto 3°, del dramma *I cattivi pastori,* di O. Mirbeau.

LA NUOVA CIVILTÀ.

Sottotitolo	*Periodico anarchico.* Dal 21 apr. 1901 (a. I, n. 6): *Periodico comunista anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	27 genn. 1901 (a. I, n. 1) - 16 ag. 1902 (a. II, n. 27). La numerazione è progressiva. Suppl.: 24 mag. 1901 (« straordinario al n. 8 », per la morte di G. Bresci). Il n. del 29 lug. 1901 (a. I, n. 14) esce inoltre, come « Numero straordinario del periodico *La Nuova Civiltà* ».
Periodicità	Varia. Dal 4 lug. 1901 (a. I, n. 11): « Esce ogni giovedì ». Dal 25 ott. 1901 (a. I, n. 21): « Esce quando può ».
Redattore	Alessandro Scopetani.
Formato	cm. 36 x 52,5. Per il suppl. al n. 8 (24 mag. 1901): cm. 37,7 x 57,7. Per il « Numero straordinario » del 29 lug. 1901 (a. I, n. 14): cm. 40 x 54,5.
Pagine	4. Esce a 2 pp. (di cui la 2ª bianca), il suppl. al n. 8).
Colonne	4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 24 e 25).

Foglio a forte tendenza antiorganizzatrice, espressione di un gruppo dissenziente dalle posizione federaliste sostenute dagli editori dell'altro organo anarchico bonaerense *L'Avvenire.* « È inutile celarlo: — è già precisato nel *fondo* del primo n. —

circa i mezzi che debbono condurci alla meta esistono varie correnti, fra le quali due seguono un cammino diametralmente opposto. Difatti, v'è la corrente così chiamata organizzatrice, che sta raccogliendo i rimasugli della vecchia Internazionale e crede nell'utilità e nella possibilità di una vasta Federazione anarchica; preconizza la costituzione degli anarchici in partito politico; stima perniciosi allo sviluppo della propaganda i fatti individuali; pensa nella creazione di centri direttivi e di corrispondenza e reputa necessario dettare agli operai statuti e regolamenti. V'è l'altra corrente — alla quale noi apparteniamo — che ha acquistato la convinzione che ogni forma di organizzazione non conforme alle leggi dell'affinità, conduca fatalmente all'autoritarismo; che partito implica partigianeria, le cui tendenze cozzano con i principii anarchici; che i fatti individuali, oltre essere inevitabili, sono utili; che accentramento è fonte di schiavitù e che le masse operaie debbono abituarsi a trattare i proprii interessi scartando le vecchie *rutine* gerarchiche e regolamentate » (*Incominciamo,* a. I, n. 1, del 27 genn. 1901).

A sostegno di tali posizioni, i redattori inserirono, d'altronde, fin dai primi n., una serie di lunghi scritti teorici, fra i quali ricordo, in particolare, *Federazione e autonomia* (a firma: « Coatto »), pubblicato a puntate, fra il 27 genn. 1901 (a. I, n. 1) e il 2 mar. 1901 (a. I, n. 4); e l'interessante art. *Dell'aggruppamento* (a. I, n. 4, del 2 mar. 1901), nel quale l'ignoto articolista tentava d'individuare le cause della grave stasi in cui era piombato, a suo dire, il movimento anarchico italo-argentino e che egli reputava una conseguenza di quel dibattito in tema di organizzazione — avutosi intorno al 1897 — conclusosi poi, con la scissione del movimento delle due attuali correnti. In polemica con *L'Avvenire,* sono invece gli scritti *La nostra risposta all'«Avvenire»* (a. I, n. 3, del 17 febb. 1901) e *Non ci hanno capito* (a. I, n. 4, del 2 mar.).

Fra i documenti più importanti pubblicati dall'organo bonaerense — il cui corpo redazionale aveva nel frattempo annunciato la fusione col gruppo *Né Dio né Padrone* e i membri del *Circolo Internazionale di Studii Sociali* di Barracas al Norte (cf. *Per « La Nuova Civiltà »,* a. I, n. 5, del 6 apr. 1901) — sono in particolare da ricordare: un dettagliato resoconto del « 1° Congresso Operaio Nazionale », tenuto in Buenos Aires il 25 e 26 mag. 1901 (vd. *Congresso Operaio,* a. I, n. 9 e 10, del 1° e 16 giu. 1901; e, sul n. successivo, le *Considerazioni* della redazione); e il testo del rapporto *Anarchismo e Tostoismo,* presentato nel 1900 al Congresso Antiparlamentare di Parigi, dal « Gruppo di Studenti Rivoluzionarii Internazionalisti » (dal n. 11, del 4 lug. al n. 18, del 5 sett. 1901). Da segnalare sono ancora la pubblicazione di alcuni brani delle « Memorie autobiografiche » di P. Kropotkin, vd. *Attorno ad una vita,* dal n. 4 del 2 mar. al n. 7, del 5 mag. 1901) e lo scritto di J. Grave, *Gli anarchici e le associazioni operaie* (a. I, n. 20 e 21, del 3 e 5 ott. 1901).

In conseguenza delle persecuzioni antianarchiche che seguirono lo sciopero generale di Buenos Aires, alla fine del 1902, il foglio dovette cessare definitivamente le pubblicazioni, anche se A. Scopetani s'illuse di poterle riprendere, a breve scadenza, in Montevideo, dove si era nel frattempo rifugiato. Cf. *Il Grido della Folla* (Milano), a. II, n. 2, dell'8 genn. 1903, nella rubr. *Comunicati.*

LA RIVOLTA.

Sottotitolo	*A cura del gruppo « Azione ».*
Luogo di pubblicazione	Bahia Blanca.
Durata	1 mag. 1902.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 29,5 x 42.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

1° DE MAYO 1887 - 1903.

Luogo di pubblicazione	Bahia Blanca.
Durata	1 mag. 1903.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 29,5x 41,5.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Bilingue italiano e spagnolo. Costituiscono la parte italiana — oltre una poesia di Romolo Ovidi (*Ribellione;* datata: Rio Janeiro 1903) — gli scritti *Gesuiti!...* e *Delitto!...* Il primo contiene un'appassionata invettiva contro i socialisti legalitari (definiti « prebendieri politici »), per avere contribuito, con la loro politica di opportunismi, « a rendere nullo il sacrificio e la solidarietà di migliaia di lavoratori, a frustrare le loro speranze, a ridurli, mani e piedi legati, in potere dei capitalisti ». L'altro (firmato: « Alcibiade »), vuole essere invece, un atto di accusa contro la società borghese, che prima fomenta, e spinge anzi, creando vaste aree di miseria e mantenendo con metodi repressivi, i propri privilegi, a quegli atti delittuosi che poi ipocritamente deplora e perseguisce penalmente. La tesi vi è svolta correndo sul filo di una rievocazione autobiografica, ricordando l'autore — che si dice militante e già coatto a Pantelleria — le vessazioni subite e che lentamente avrebbero maturato le condizioni perché si compisse quel delitto, di cui si era poi reso responsabile sopprimendo l'uomo che era stato — dice — « la causa della mia rovina ».

---

29 LUGLIO.

Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	29 lug. 1903.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 36,5 x 55.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	La prima p. è quasi interamente occupata da una scena allegorica, rappresentante una figura femminile (personificazione dell'« Anarchia »), a torso nudo e lunghi capelli sciolti sulle spalle, nell'atto di calpestare la corona regia e additare, a una turba di popolo, il volto di Bresci, che emerge dalle nuvole.

I.I.S.G.

Commemorativo di Gaetano Bresci, in occasione del terzo anniversario dell'attentato di Monza. « Noi scrivendo di lui qui — si legge nel breve editoriale (*Ricordia-*

moci) — non vogliamo innalzarlo e coprirlo di un'aureola speciale, propria a lui solo; noi rammentiamo l'atto esemplare che condanna in sé la morale di tutti gli altri atti consimili compiuti da uomini egualmente eroici, e solennizziamo la caduta di un tiranno... Ricordiamo questo per ripetere ancora una volta al popolo che G. Bresci non era l'arnese di un complotto che con una estrazione a sorte lo indicava esecutore di un piano tenebroso; non era la belva assetata di sangue che uccide per uccidere; che non era un demente che agiva per impulso incosciente, per odio contro la possanza altrui; ma che invece esso rappresentava la ribellione di un popolo troppo lungamente malmenato, l'odio compresso su migliaia di perseguitati e l'aspirazione intensamente sentita di tutti gli amanti della libertà ».

Di fatto, la rivendicazione dell'attentato è affidata a un brano dell'opuscolo di A. Cipriani, *Il regicidio. Risposta ai miei calunniatori*, Buenos Aires 1901, qui riportato sotto il tit. *I regicidi di ieri e i regicidi di oggi* (= A. Cipriani, *Bresci e Savoia. Il regicidio*, Roma 1945, pp. 16-26). Riprodotto è anche lo scritto di P. Gori, *La morale anarchica* (= P. Gori, *Scritti scelti*, I, Cesena 1968, pp. 12-22).

Fra gli scritti destinati ai lettori di lingua spagnuola, figura invece un brano di P. Kropotkin *(La Anarquia)*.

LA FAVILLA.

Sottotitolo	*Pubblicato per la libera iniziativa del gruppo « L'Azione ».*
Luogo di pubblicazione	Bahia Blanca.
Durata	[11 nov. 1903].
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 37 x 55.
Pagine	4.
Colonne	5.
Note tipogr.	Le tre colonne centrali della prima p., sono occupate da una grande scena allegorica, raffigurante un giovane seminudo che incede calpestando i simboli del potere politico e religioso (i volumi dei codici, lo scettro, la corona, la Bibbia etc.). Nella mano sinistra alzata regge una fiaccola, mentre con la destra lascia cadere un moncone di catena. In alto, uno striscione coi nomi dei « Martiri di Chicago » e, sullo sfondo, un sole nascente con la scritta « Anarchia ».

I.I.S.G.

Numero unico commemorativo, « il terzo... — è puntualizzato in un'avvertenza *Ai compagni* — che per libera iniziativa viene pubblicato in Bahia Blanca ». Venne diffuso per commemorare il 16° anniversario della morte dei « martiri di Chicago », dal gruppo « L'Azione » (a tendenza individualista); ma contribuirono alla sua realizzazione, anche gruppi e individualità, di lingua italiana e spagnuola, di una decina di località dell'Argentina, fra cui il gruppo femminile « La Aurora del Porvenir » di Barracas al Sud; il « Grupo Libertario » di Rosario; la « Union Obrera » di Chivilcoy; e altri di Buenos Aires, Mendoza, Bolivar, Zarate, Lomas de Zimora e Salto Oriental.

Contiene collaborazioni di A. Cerchiai (*La voce dei morti*; datata: San Paolo,

ott. 1903); dell'individualista italo-egiziano Icilio Ugo Parrini (*Anarchia;* firmata: « Un Vecchio »); e di G. Ciancabilla (« Kordian »), di cui è pubblicata un'appassionata protesta *(Parliamoci chiaro)* contro la « Ley de expulsion », recentemente votata in Argentina dal generale Rioca e che tante polemiche stava sollevando nel paese (a Bahia Blanca, accanto ai già esistenti « L'Azione » e « Germinal », si era anche formato un gruppo, autodenominatosi polemicamente « I candidati all'espulsione »).

Abbondante, infine, la collaborazione in lingua spagnola, nel cui settore figurano anche scritti di R. Mella *(La dinamita legalizada)* e Gustavo Soledad *(Corazon de la mujer)*.

L'AGITATORE. Dal 29 mar. 1907 (a. II, n. 12) al 14 sett. 1907 (a. II, n. 14): L'AGITATORE ANARCHICO.

Sottotitolo	Dal 14 sett. 1907 (a. II, n. 14): *Periodico Quindicinale.* Dal 23 ott. 1907 (a. II, n. 15): *Anarquico* [sic] *quindicinale.* Dal 25 sett. 1908 (a. II, n. 19; o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): *Individualista anarchico.* Dal 17 dic. 1908 (a. II, n. 20): *Bimensile individualista.* Per il n. del 22 mar. 1910 (a. IV, Seconda Epoca, n. 1): *Quindicinale individualista.*
Luogo di pubblicazione	Bahia Blanca. Dal 25 sett. 1908 (a. II, n. 19; o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): Montevideo (Uruguay). Dal 17 dic. 1908 (a. II, n. 20): Buenos Aires.
Durata	[? 1904? (a. I, n. 1)] - mar. 1905 (a. II, n. 6) - 22 mar. 1910 (a. IV, Seconda Epoca, n. 1). Quest'ultimo n. venne inserito in LA FUSTA. *Revista Critica del Anarquismo.* Buenos Aires, 22 mar. 1910 (a. I, n. 1), pp. 5-8.
Periodicità	« Esce quando può ». Dal 14 sett. 1907 (a. II, n. 14): quindicinale, con irregolarità.
Direttore	[Antonio Casubolo].
Formato	cm. 36 x 52. Dal 18 mag. 1905 (a. II, n. 7): cm. 16 x 22,7. Dal 14 apr. 1906 (a. II, n. 8): cm. 31 x 45. Dal 25 sett. 1908 (a. II, n. 19); o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): cm. 34,5 x 49,5. Dal 17 dic. 1908 (a. II, n. 20): cm. 26 x 36. Per il n. del 22 mar. 1910 (a. IV, Seconda Epoca, n. 1): cm. 27 x 36.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. del 17 dic. 1908 (a. II, n. 20). Esce a 16 pp. il n. del 18 mag. 1905 (a. II, n. 7).
Colonne	4. Esce su 2 coll. il n. del 18 mag. 1905 (a. II, n. 7). Esce su 3 coll. il n. del 17 dic. 1908 (a. II, n. 20).

I.I.S.G. (Possiede i n.: 6-8; 10-16; 19; 20; e il n. 1, a. IV, Seconda Epoca 22 mar. 1910. Quest'ultimo n. trovasi catalogato sotto *La Fusta*).

IL PENSIERO.

Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1909.
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Egidio Panella.

Non reperito. Cit. da C. Rama, *Mouvements ouvriers et socialistes. L'Amérique Latine,* Paris 1959, p. 158.

IL RIBELLE.

Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1910.
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Luigi Marcherini.

Non reperito. Cit. da C. Rama, *Mouvements ouvriers et socialistes. L'Amérique Latine,* Paris 1959, p. 159.

LA FUSTA. *Revista Critica del Anarquismo.* Buenos Aires, 22 mar. 1910

Vd. **L'AGITATORE.** Buenos Aires, 1904 sqq.

LA FIACCOLA.

Sottotitolo	*Periodico Anarchico editato dal gruppo « Risurrezione ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	5 dic. 1912 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Per ora questo foglio sarà mensile ... » (Cf. *Per intenderci bene*).
Gerente	Agostino Castiglioni, *editore responsabile.*
Formato	cm. 32 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Giornaletto dovuto all'iniziativa di « un gruppo di vecchi compagni —è detto nell'art. di presentazione (*Per intenderci bene*) — ... incontratici qui per sorte » e decisi a dare vita a un foglio di controinformazione, onde « porre riparo, in qualche modo », all'opera demagogica e diseducante della stampa coloniale italiana.

Contiene, fra l'altro: un commento al « trattato di Losanna », stipulato il 12 ott. 1912, fra l'Italia e l'Impero turco, per sancire la fine della guerra libica (Sta. Barbara, *Il trattato di Losanna e il popolo*); una « lettera aperta » di Sandro Ebaretti a Folco Testena [i.e.: Comunardo Braccialarghe], l'antico sovversivo e sindacalista rivoluzionario, passato poi all'interventismo tripolino (*Un simbolo*); e un violento attacco, condotto in chiave satirica, contro la « figura eroicomica del redattore militare del *Giornale d'Italia* », per le sue prese di posizione militariste e guerrafondaie (« Andreus », *El Paranoico*).

Sec. C. Rama, *Mouvements ouvriers et socialistes. L'Amérique Latine*, Paris 1959, p. 160, il giornale avrebbe continuato a vedere la luce, ancora nel corso del 1913.

LA RIVOLTA.

Sottotitolo	*Settimanale Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	[lug. 1917 (a. I, n. 1)] 9 sett. 1917 a. I, n. 4) - 14 ott. 1917 (a. I, n. 9).
Periodicità	« Esce la Domenica ».
Direttore	[Carlo Fontana].
Formato	cm. 35,5 x 52.
Pagine	4.
Colonne	5.
Prezzo	« Un numero: 5 centavos ».

I.I.S.G. (Possiede i n. 4, 6 e 9, del 9 e 23 sett. e 14 ott. 1917).

L'AVVENIRE.

Sottotitolo	*Pubblicazione anarchica di cultura e di lotta.* Dal 19 sett. 1925 (a. III, ser. 2, n. 1): *Pubblicazione comunista-anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 dic. 1923 (a. I, n. 1) - 8 nov. 1925 (a. III, ser. 2, n. 3). Interrompe le pubblicazioni dal 22 lug. 1925 (a. III, n. 30) al 19 sett. 1925 (a. III, ser. 2, n. 1). In data 1 mag. 1924, pubblica, in formato rivista, una « Edizione straordinaria » del n. 7; in data 7 febb. e 6 giu. 1925, escono, probabilmente in sostituzione dei n. 25 e 29, due « Edizioni supplementari », dal tit., rispettivamente, *Agire!..* (vd.) e *Libertà!* (vd.).

Periodicità	« Esce quando può ». Dal 1 apr. 1924 (a. II, n. 6): « Esce il 1° e il 15 » (dal 5 ott. 1924 (a. II, n. 17): « Esce il 5 e il 20 »). Dal 5 apr. 1925 (a. III, n. 27): « Esce quando può ».
Direttore	Aldo Aguzzi.
Formato	cm. 36 x 52. Dal 5 ott. 1924 (a. II, n. 17): cm. 37 x 55. Dal 5 apr. 1925 (a. III, n. 27): cm. 32,5 x 48. Dal 25 apr. 1925 (a. III, n. 28): cm. 32,5 x 45. Dal 22 lug. 1925 (a. III, n. 30): cm. 37 x 55. Dal 19 sett. 1925 (a. III, ser. 2, n. 1): cm. 32,5 x 48. Per l'« edizione straordinaria » del n. 7: cm. 18 x 26,5.
Pagine	4. Esce a 16 pp. + (4) di copertina, l'« edizione straordinaria » del n. 7.
Colonne	5. Per i n. 27 e 28: 4. Per l'« edizione straordinaria » del n. 7: 2.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 1-6; 8-24; 27; 28; 30; e i n. 1 e 3 della 2ª ser.).

C.I.R.A. (G) (Possiede solo l'« edizione straordinaria » del n. 7).

AGIRE!..

Sottotitolo	*Per l'agitazione pro Sacco e Vanzetti e per tutte le vittime politiche. Edizione supplementare de « L'Avvenire. Pubblicazione anarchica di cultura e di lotta ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	7. febb. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	Aldo Aguzzi.
Formato	cm. 32,5 x 48.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Sta con *L'Avvenire*, Buenos Aires 1923-25).

Numero straordinario de *L'Avvenire* (di cui sostituisce forse, il n. 25 della serie), interamente dedicato all'agitazione per la liberazione di Sacco e Vanzetti. Contiene — oltre l'editoriale *Amnistia!...* (a firma: A. Aguzzi), in cui sono date le ragioni della pubblicazione — un *Appello del Comitato americano per Sacco e Vanzetti;* un lungo scritto di C. Marchesi, dal tit. *In piedi contro un verdetto iniquo;* e una corrispondenza dagli Stati Uniti di E. Monaldi *(Per la difesa di Sacco e Vanzetti)*. In pochi scritti minori sono ricordati anche i due perseguitati politici Giovanni Corvi e Mario Castagna e, genericamente, tutte le vittime della reazione fascista in Italia (vd. *300 anni di galera*).

LIBERTÀ.

Sottotitolo	*Per l'agitazione pro Sacco e Vanzetti, Castagna e Bonomini. Edizione supplementare de « L'Avvenire. Pubblicazione anarchica di cultura e di lotta ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	6 giu. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	Aldo Aguzzi.
Formato	cm. 32,5 x 48.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Sta con *L'Avvenire*, Buenos Aires 1923-25).

Altro « n. straordinario » de *L'Avvenire* (sostitutivo del n. 29, almeno sec. quanto sembra potersi dedurre dalle *Note* amministrative pubblicate sul n. 30, del 22 lug. 1925) e come il precedente, (cf. *Agire!...*) pressoché interamente dedicato all'agitazione per Sacco e Vanzetti.

Oltre l'editoriale *Perché insistiamo...* (a firma: « Lucio d'Ermes »; i.e.: Aldo Aguzzi), contiene gli scritti: *Per tutte le nostre vittime,* di « Hugo Trene » [U. Fedeli]; *Il processo Sacco e Vanzetti,* di S. Di Giovanni; e *Vanzetti è pazzo* (firmato: « Il Comitato Esecutivo di Difesa »). A Castagna e Bonomini, i due anarchici condannati in Francia per l'uccisione dei fascisti Gino Jeri e Nicola Bonservizi, sono dedicati invece gli art. *Mario Castagna ed Ernesto Bonomini* (firmato: « agal »; i.e.: A. Aguzzi) e *Bonomini alle Assise della Senna,* riprodotto, quest'ultimo, da *Iconoclasta!* di Parigi.

CULMINE.

Sottotitolo	*Rivista anarchica.* Dal 20 febb. 1926 (a. II, n. 6): *Pubblicazione anarchica bimensile.* Dal 5 lug. 1926 (a. II, n. 10): *Pubblicazione anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Tipografia	Buenos Aires, Talleres Graficos « La Antorcha » (fino al genn. 1926, a. II, n. 5).
Durata	1 ag. 1925 (a. I, n. 1) - 10 apr. 1928 (a. IV, n. 33). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Mensile. Dal 20 febb. 1926 (a. II, n. 6): quindicinale. Dal 5 lug. 1926 (a. II, n. 10): Varia.
Direttore	Severino Di Giovanni.
Formato	cm. 18,5 x 26,5. Dal 20 febb. 1926 (a. II, n. 6): cm. 37 x 55. Dal 5 lug. 1926 (a. II, n. 10); cm. 27 x 36,5. Dal 9 ott. 1926 (a. II, n. 14): cm. 37 x 55.

Pagine	16 + (4) di copertina. Dal 20 febb. 1926 (a. II, n. 6): 4.
Colonne	2. Dal 20 febb. 1926 (a. II, n. 6): 4. Dal 5 lug. 1926 (a. II, n. 10): 3. Dal 9 ott. 1926 (a. II, n. 14): 4.

I.I.S.G.

LA RIVOLTA.

Sottotitolo	*Periodico Anarchico di Propaganda Spicciola.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 dic. 1925 (a. I, n. 1) - 1 genn. 1926 (a. II, n. 2).
Periodicità	Mensile.
Redattore	Camillo Daleffe.
Formato	cm. 26 x 36.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

MF: P.i. a 97,265 (Possiede il solo n. 1, del 1 dic. 1925).

Be.N (Possiede il solo n. 1, del 1 dic. 1925).

PRIMO MAGGIO.

Sottotitolo	*Numero unico editato dal gruppo anarchico « L'Armonia ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 mag. 1926.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 29 x 40,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

IL PENSIERO.

Sottotitolo	*Periodico anarchico.* Dal sett. 1927 (a. I, n. 10): *Pubblicazione anarchica.* Sono privi di sottotit. i n. 8 e 9, del 5 lug. e 5 ag. 1927.
Motto	Fino al 20 giu. 1927 (a. I, n. 7): « Siamo vinti. Però non abbiamo lo spirito dei vinti. Ardente è sempre la nostra fede, forte la volontà, sicura la speranza nella ineluttabile rivolta » Malatesta.
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	13 febb. 1927 (a. I, n. 1) - sett. 1927 (a. I, n. 10).
Periodicità	Quindicinale. *Poi*: Varia.
Redattore	Aldo Aguzzi.
Formato	cm. 37 x 55,5. Dal sett. 1927 (a. I, n. 10): cm. 27,5 x 37.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. 10 (sett. 1927).
Colonne	6. Dal sett. 1927 (a. I, n. 10): 3.

I.I.S.G.

L'ALLARME

Sottotitolo	*Foglio anarchico di propaganda e d'agitazione.*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	25 genn. 1928 (a. I, n. 1) - 1 mag. 1929 (a. II, n. 14).
Periodicità	Mensile.
Direttore	Aldo Aguzzi.
Formato	cm. 47,5 x 65. Dal 25 febb. 1928 (a. I, n. 2): cm. 48 x 65. Dal 1 mag. 1928 (a. I, n. 4): cm. 32,5 x 48,3. Dal 20 giu. 1928 (a. I, n. 5): cm. 36 x 51,5. Dal 31 lug. 1928 (a. I, n. 6): cm. 36 x 52,5. Dal 23 ag. 1928 (a. I, n. 7): cm. 36,5 x 51,8. Dal 20 sett. 1928 (a. I, n. 8): cm. 36,2 x 53,5. Dal 20 ott. 1928 (a. I, n. 9): cm. 36,2 x 52,5. Dal 13 nov. 1928 (a. I, n. 10): cm. 36,2 x 52.
Pagine	2. Dal 1 mag. 1928 (a. I, n. 4): 4.
Colonne	5. Dal 1 mag. 1928 (a. I, n. 4): 3. Dal 20 giu. 1928 (a. I, n. 5): 5. Dal 20 mar. 1929 (a. II, n. 13): 4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 2 e 3).

ANARCHIA.

Motto	« Per tutte le libertà e per tutte le ribellioni ».
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires. Dal 1 nov. 1930 (n. 11): Montevideo.
Durata	1 apr. 1930 (n. 1) - 1 ott. 1930 (n. 11). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Quindicinale (« Esce il 1° e il 15 di ogni mese »).
Direttore	[Aldo Aguzzi].
Formato	cm. 32,5 x 47,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G) (Possiede i n. 3, 4 e 10, del 1° e 15 mag. e 10 sett. 1930).

ACSR: Emeroteca, b. 2. (Possiede il solo n. 2, del 15 apr. 1930).

UMANITÀ NOVA.

Sottotitolo	*Numero unico di Propaganda Anarchica. Editato dal gruppo « Umanità Nova ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 mag. 1930.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	Mario Russo.
Formato	cm. 36 x 52.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

UMANITÀ NOVA.

Sottotitolo	*Numero unico editato dal Gruppo anarchico « Umanità Nova ».*
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1 mag. 1932.

Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 36 x 51,8.
Pagine	4.
Colonne	6.

I.I.S.G.

SORGIAMO!

Sottotitolo	*Pubblicazione di critica e di propaganda degli anarchici italiani nell'Argentina.* Il n. 7 esce privo di sottotitolo.
Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	dic. 1932 (a. I, n. 1) - 1 mag. 1934 (n. 7).
Periodicità	« Esce secondo i fondi disponibili ».
Direttore	[Aldo Aguzzi].
Formato	cm. 36 x 52. Per il n. 7: cm. 28 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4. Per il n. 7: 3.

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-3 e 7).

C.I.R.A. (G). (Possiede i n. 3 e 7, del mag. 1933 e 1 mag. 1934).

LA FIAMMA.

Luogo di pubblicazione	Buenos Aires.
Durata	1935. Il n. 2 è del 30 ott.

Non reperito. Cit. in *« L'Adunata dei Refrattari »* (New York), vol. X, n. 1 (11 genn. 1936), nella rubr. *Giornali - Riviste - Libri*: « Da alcuni mesi viene pubblicato a Buenos Aires (Argentina), un nuovo giornale in lingua italiana dal tit. *La Fiamma. La Fiamma* esce clandestinamente. Scriveva nel suo secondo n. (30/X/1935): *« Fiamma,* per intuibili ragioni non porta indirizzo. I compagni dell'estero possono vincolarsi con noi rivolgendosi alle pubblicazioni anarchiche in lingua italiana d'Europa e Nord America ».

AUSTRALIA

IL CALVARIO.

Sottotitolo	*23 Agosto 1927-1928.*
Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« Printed at the Industrial Printing and Publicity Office, 20 Victoria Street, Melbourne, Victoria ».
Durata	[23 ag. 1928].
Periodicità	Numero unico.
Gerente	« Published by I. Bertazzon, for the Matteotti Committee, Victoria Street, Melbourne ».
Durata	cm. 38 x 51.
Pagine	4.
Colonne	5.

Archivio privato.

Commemorativo di Sacco e Vanzetti, nella ricorrenza del primo anniversario della loro esecuzione. All'esaltazione delle due vittime della reazione americana, è dedicato un ampio profilo biografico e, in seconda p., il testo de *L'elogio funebre pronunziato dinanzi alle salme da Miss Mary Donovan.*

Le restanti parti del giornale sono quindi occupate da scritti di polemica e propaganda antifascista, in parte riprodotti da *L'Adunata dei Refrattari* di New York. Vd., ad es., A. Borghi, *Nel regno del Borgia. Irene Desler*; *La Guerra*; e, tra i fatti di cronaca, *Un operaio fiumano invalido di guerra ed antifascista, fatto discendere dal treno, viene strangolato e poi impiccato*; e *Nuova tirannia fascista. Il tatuaggio ai bambini nelle scuole.*

L'AZIONE.

Sottotitolo	*Settembre 1927-1928.*
Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« Printed at the Industrial Printing and Publicity Office, 20 Victoria Street, Melbourne, Victoria ».
Durata	[sett. 1928].
Periodicità	Numero unico.
Gerente	« Published by I. Bertazzon, for the Matteotti Committe, Victoria Street, Melbourne ».
Formato	cm. 38 x 51.
Pagine	4.
Colonne	5.

Archivio privato.

Venne diffuso in occasione del 2° anniversario dell'attentato di Gino Lucetti a Mussolini (11 sett. 1926). All'esaltazione dell'anarchico carrarese è dedicato un profilo biografico *(Gino Lucetti: Vindice)* e un retorico brano di Virgilia D'andrea *(Gloria Libertaria)*. Le restanti parti del giornale sono quasi interamente occupate da scritti di propaganda antifascista. Vd. *Il bilancio del Regime: Miseria e Rovina*; I. B. [I. Bertazzon], *Gli affari vanno a gonfie vele nell'Italia fascistizzata; L'Italia sotto il terrore fascista. Un visitatore americano che descrive Mussolini.* Di contenuto anticlericale, infine, un art. che compare in terza p., sotto il tit. *Il pane eucaristico ai tempi del Ribelle di Galilea.*

GIACOMO MATTEOTTI.

Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Durata	10 giu. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Isidoro Bertazzon.

Non reperito. Cit. da U. Fedeli, in « Cenit » (Toulouse), a. IV, n. 40 (apr. 1954), p. 1223, n. 116. Commemorativo di G. Matteotti, in occasione del 5° anniversario della morte.

GERMINAL.

Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« Printed at the Industrial Printing and Publicity Office, 20 Victoria Street, Melbourne, Victoria ».
Durata	lug. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	« Published by I. Bertazzon for the Matteotti Committee, Victoria Street, Melbourne ».
Formato	cm. 28,7 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

IN MEMORIA.

Luogo di pubblicazione	Melbourne.

Durata	ag. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Isidoro Bertazzon.
Pagine	6.

Non reperito. Cit. da U. Fedeli, in « *Cenit* » (Toulouse), a. IV, n. 40 (apr. 1954), p. 1223, n. 118. Dedicato a Sacco e Vanzetti, ricorrendo il 2° anniversario della loro esecuzione.

IL RISVEGLIO.

Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« Printed at the Industrial Printing and Publicity Office, 20, Victoria-street, Melbourne, Victoria ».
Durata	19 ott. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	« Published by I. Bertazzon for the Matteotti Committee, Victoria-Street, Melbourne ».
Formato	cm. 28,5 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Archivio Fedeli).

L'AVANGUARDIA LIBERTARIA.

Sottotitolo	*Quindicinale di Lotta e di Propaganda.* Dal 1 genn. 1932 (a. III, n. 1): *Mensile di Lotta e di Propaganda.*
Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« Printed by H.E. Pett & Co., 29 Crossley St., Melbourne ». Dall'11 sett. 1931 (a. II, n. 11): « Printed by The Premier Printing Co. Pty. Ltd., 27-31 Lit. Bourke St., Melbourne, C 1 ».
Durata	14 giu. 1930 (a. I, n. 1) - 15 nov. 1932 (a. III, n. 11). Interrompe le pubbl. dal 27 ott. 1931 (a. II, n. 12) al 1 genn. 1932 a. III, n. 1).
Periodicità	Quindicinale. Dal 1 genn. 1932 (a. III, n. 1): Mensile.
Direttore	[Isidoro Bertazzon].
Gerente	« Published by I. Bertazzon, Box 487, G.P.O., Melbourne ».
Formato	cm. 28,8 x 44,5.

Pagine	4.
Colonne	3.
Note tipogr.	Sulla testata, alla sinistra del tit., è raffigurato un operaio che sventola uno stendardo con la scritta « Libertà ».

I.I.S.G.

LA RISCOSSA.

Sottotitolo	*Quindicinale degli antifascisti dell'Australasia.*
Luogo di pubblicazione	Melbourne.
Tipografia	« ... printed at the Industrial Printing and Publicity Office, 20 Victoria Street, Melbourne, Victoria ».
Durata	[20 giu. 1930 (a. I, n. 1)] - 1 ott. 1930 (a. I, n. 3) - 15 mar. 1932 (a. III, n. 2).
Periodicità	Quindicinale.
Gerente	« Published by V. Ciotti, 31-33 Victoria-street, Melbourne ».
Formato	cm. 38,3 x 50. Dal 15 nov. 1930 a. I, n. 6): cm. 38 x 51. Dal 1 dic. 1930 (a. I, n. 7): cm. 28,8 x 44,5. Dal 9 genn. 1931 (a. II, n. 1; indicato erroneamente, come n. 9): cm. 38 x 51. Dal 24 genn. 1931 (a. II, n. 2): cm. 28,5 x 44.
Pagine	4. Esce a 6 pp. il n. 2, a. III, del 15 mar. 1932.
Colonne	5. Dal 1 dic. 1930 (a. I, n. 7): 4. Dal 9 genn. 1931 (a. II, n. 1): 5. Dal 24 genn. 1931 (a. II, n. 2): 4.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 3; 5-8 dell'a. I, dal 1 ott. al 15 dic. 1930; 1-11; 13-17 dell'a. II, dal 9 genn. al 20 ott. 1931; 1 e 2 dell'a. III, rispettivamente del 15 genn. e 15 mar. 1932).

AUSTRIA

IL PROLETARIO.

Sottotitolo	*Organo per gl'interessi dei lavoratori.*
Motto	« Proletari di tutto il mondo, unitevi! » Carlo Marx.
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Trieste, Tipografia Sociale.
Durata	12 ag. 1892 (a. I, n. 1) - 25 nov. 1892 (a. I, n. 8).
Periodicità	« Il periodico esce ogni 2° e 4° venerdì del mese ».
Direttore	Pietro Macor, *Editore e Redattore resp.* Dal 14 ott. 1892 (a. I, n. 5): Giuseppe H. Rovigo, *Editore e Redattore resp.*
Formato	cm. 29 x 42,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un singolo numero soldi 4 ».

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali », C. 1892, stampa, b. 3426-3427 (Manca il n. 6).

La storia del giornalismo « sovversivo » triestino, si apre con la pubblicazione, nel 1892, de *Il Proletario*, un foglio dal colore politico non ben definito, essendo la risultante di un accordo editoriale fra gruppi anarchici e marxisti. Un connubio che spiega d'altronde, incoerenze diversamente inconcepibili e l'accostamento, o perlomeno l'indistinta presenza, sulle colonne del periodico, di brani di autori libertari, fra cui uno di Bakunin (*La solidarietà*, n. 1, del 12 ag.), con altri quali il testo del programma del partito socialdemocratico austriaco, pubblicato integralmente in traduzione italiana, affinchè — precisava una postilla redazionale — « anche gli operai che leggono il nostro giornale ... possano trarne un utile ammaestramento ». Vd., sul n. 4, del 23 sett., *Cosa vuole la democrazia sociale austriaca?*

Ampie sono, per tutta la durata delle pubblicazioni, le cronache del mondo del lavoro e i notiziari del movimento socialista internazionale. Fra i documenti più importanti, via via pubblicati dall'organo triestino, sono in particolare da ricordare: il progetto di statuto elaborato dal Comitato organizzatore del Congresso di Genova dell'ag. 1892, riportato integralmente, sotto il tit. generico *Il Socialismo in Italia* (n. 1, del 12 ag.); e i resoconti de *Il secondo Congresso tipografico internazionale*, tenutosi a Berna dal 25 al 28 ag. di quell'anno (n. 3, del 9 sett.) e del *Congresso delle Società Operaie Triestine* (n. 7, dell'11 nov., nella rubr. *Cronaca locale*).

Dopo appena otto n., la vita del periodico, resa già precaria dalla serie pressochè ininterrotta di sequestri (solo il n. 6 si era salvato dallo zelo del Fisco), venne definitivamente compromessa dall'arresto di Giuseppe H. Rovigo, l'anarchico triestino, che nel mese di ott. ne aveva assunto la direzione responsabile. Questi, al processo celebrato nel mag. dell'anno successivo, verrà dipinto quale « pericoloso anarchico stretto in amicizia coi peggiori soggetti, fra i quali il famoso Vittorio Pini, capo di una banda che copriva le sue imprese ladresche con la bandiera dell'anarchia » e condannato, per le sue attività sovversive, a 4 mesi di carcere duro e 100 fiorini di multa. Cf. *Un anarchico in Tribunale*, in *« Il Piccolo »* (Trieste), del 26 mag. 1893.

L'ORDINE.

Luogo di pubblicazione	Trieste.

Tipografia	Trieste, Stab. Tipografico L. Herrmanstorfer.
Durata	1 nov. 1895 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Esce il 1°, il 10 ed il 20 d'ogni mese ».
Direttore	Giovanni Horwath, *Redattore editore.*
Formato	cm. 31,7 x 47,5.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Numero separato soldi 4 ».

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali » C. 1895, stampa, b. 3543.

Dei profondi dissensi esistenti all'interno della « Lega social-democratica » triestina (d'impostazione marxista), per l'indirizzo legalitario che questa aveva assunto, è testimone *L'Ordine*, evidente espressione di una minoranza frazionista, d'ispirazione anarchica e socialista rivoluzionaria, che sosteneva il ritorno ad un « socialismo puro, a quel socialismo che non ha scissure nè ambizioni, a quel socialismo a cui si ispirarono e caddero tante belle e generose esistenze » *(Il nostro Programma)*.

Il giornale, prontamente sequestrato dalle autorità, dovette con ogni probabilità, cessare le pubblicazioni dopo il primo n., anche se in una testimonianza autografa dell'anarchico Antonio Giraldi (6 fogli mss., in possesso di U. Tommasini di Trieste), lo si vuole apparso fino al n. 4 (vd., in proposito E. Maserati, *Gruppi anarchici a Trieste dalla fine dell'ottocento al 1914*, in *« Nuova Rivista Storica »*, sett.-dic. 1969, p. 625 n. 32).

Nel n. segnalato, accanto a scritti di propaganda generica e a una dichiarazione di fede nei principi del socialismo *(Perchè siamo socialisti)*, troviamo una presa di posizione contro la « Guerra d'Africa » *(L'Infamia africana)*, oltre le rubr. *A volo d'uccello* e *Di quà e di là per la città*, ricca, la prima, di cronache dall'Italia, Austria, Germania e America; e di particolare interesse, la seconda, per le notizie relative ad una locale agitazione degli operai tipografi, di cui viene seguita « con soddisfazione » la lotta per l'ottenimento di miglioramenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro. In seconda p., infine, un breve profilo di C. Cafiero.

L'INTERNAZIONALE.

Sottotitolo	*Periodico libertario.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Trieste, Tip. Dolenc.
Durata	5 lug. 1901 (a. I, n. 1) - 16 ag. 1901 (a. I, n. 4).
Periodicità	Quindicinale (« Esce all' 1 e 15 d'ogni mese ». Dal 2 ag. 1901 (a. I, n. 3): « Esce il 1° e il terzo venerdì d'ogni mese »).
Direttore	Giovanni Obersnù, *Editore e redattore resp.*
Formato	cm. 40 x 56,3. Dal 19 lug. 1901 (a. I, n. 2): cm. 41 x 55. Dal 2 ag. 1901 (a. I, n. 3): cm. 39 x 54. Dal 16 ag. 1901 (a. I, n. 4): cm. 36,5 x 54.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Allo scopo di meglio coordinare l'attività di propaganda, gli anarchici triestini costituivano, nel giu. 1901, un apposito « Comitato », la cui prima iniziativa fu appunto di dar vita al periodico quindicinale *L'Internazionale.*

Editore e redattore del nuovo organo libertario, figurava l'operaio fonditore Giacomo Obersnù; ma l'intero compito redazionale venne in realtà assorbito da Renato Siglich (« Souvarine »), un giovane calderaio d'origine dalmata, il cui nome ricorrerà sovente, negli anni successivi, associato a quello di Paolo Schicchi, di cui fu intimo collaboratore. Fra i membri del Comitato promotore dell'iniziativa editorale, si ricordano ancora i nomi di Vincenzo Maier, Giovanni Zolia, Carlo Kosak, Ugo Lanzi, del tipografo Arturo Covitz, oltre quello di Renato Milchersich, che ne fu il presidente.

Dalle colonne del giornale, gli anarchici triestini attaccarono subito con estrema decisione, le posizioni riformiste dei socialisti-legalitari, il cui partito — è detto — « non risponde più ai principi per cui era sorto, ma ... tende sempre più verso la classe borghese », tradendo apertamente la causa del proletariato: « Fiero avversario della borghesia una volta, oggi non lo è più ed accetta tutti i compromessi immaginabili e possibili, tanto da giungere ad allearsi con tutte le frazioni del partito dominante (come, ad es., in Francia ed in Italia) od a ricevere ordini tassativi dalla borghesia, come accade per il partito socialista ginevrino. Avversario accanito della religione un tempo, oggi fa bandiera ai quattro venti che la religione non ostacola in nulla il socialismo ... e nelle elezioni si allea con i clericali, come accade in Baviera. Internazionalista per il passato, ha già fatto grandi progressi sulla strada del nazionalismo il più spinto e difende a tutta oltranza la triplice alleanza in Germania, sia in parlamento, sia nei suoi congressi, sia nei suoi giornali ». (*Conquistando i pubblici poteri*, a. I, n. 1, del 5 lug.). Una replica del locale organo social-democratico *Il Lavoratore*, dava il via ad una vivace polemica, protrattasi fino alla cessazione delle pubblicazioni. Vd. « Souvarine » [R. Siglich], *Gli equivoci del « Lavoratore »* (n. 2, del 19 lug.) e, dello stesso, gli scritti a proposito di *Comunismo e Collettivismo* (pubblicati sui n. 3 e 4, del 2 e 16 ag.), tesi a illustrare la differenza, sul piano tattico e dottrinale, tra i principi del comunismo anarchico e del collettivismo socialista.

Favorevole all'organizzazione operaia, giudicata la sola « àncora di salvamento in tempo di bufera, ossia in caso di conflitto tra capitale e lavoro », l'organo anarchico offre ancóra, ampi resoconti delle controversie sindacali scoppiate a Trieste, Pola e altri centri istriani. Pur con la riserva « che altra è la via che l'operaio deve lottare per conseguire quei miglioramenti economici necessari per soddisfare i primi bisogni della vita », le agitazioni in corso vengono seguite con grande interesse e in apposita rubr. *(Note di Cronaca)*, le rivendicazioni dei lavoratori in sciopero vi sono appoggiate con fermezza.

Sulle colonne del giornale, infine, largo spazio è concesso alla esposizione dei principi del Comunismo Anarchico. Vd., ad es., sui n. 1 e 3, *Obbiezioni Comuni al Comunismo Libertario*; oltre al testo di una conferenza di P. Kropotkin *(Il Comunismo Libertario. Sua filosofia. Suo ideale)*, che compare in appendice ai quattro n.

La vita del foglio triestino fu di breve durata, in conseguenza dell'ostinata persecuzione delle autorità di polizia, che provvidero al sequestro di tutti i n., ad eccezione del primo. Nell'ultimo n. i redattori davano avviso di una momentanea sospensione delle pubblicazioni, « onde meglio riordinare il lavoro di redazione e colmare il salasso subito dai sequestri », garantendo, al tempo stesso, che queste sarebbero state riprese a breve scadenza e con periodicità settimanale. Gli eventi successivi e le repressioni antianarchiche che ne seguirono, decretarono tuttavia, la definitiva scomparsa del periodico.

A compromettere la vita del giornale, non era stata estranea, comunque, la campagna diffamatoria avviata dai socialdemocratici, onde boicottare la diffusione dell'organo anarchico ed impedirne la circolazione all'interno del movimento operaio triestino. « La calunnia, il sarcasmo e la diffamazione — dovettere rilevare con amarezza i redattori de *L'Internazionale*, nel redazionale dell'ultimo n. — furono le loro armi preferite e non c'è da meravigliarsi se molti operai, ignorando questi disonesti raggiri, li abbiano inconsciamente seguiti, credendo sul serio che noi fossimo dei camorristi, mistificatori e peggio ».

Bibl. — E. Maserati, *Gruppi anarchici a Trieste dalla fine dell'ottocento al 1914*, in *« Nuova Rivista Storica »*, sett.-dic. 1969, pp. 630-31 (= *« Volontà »* (Pistoia), mar.-apr. 1971, pp. 145-46).

LA PLEBE.

Sottotitolo	*Periodico quindicinale.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Trieste, Stab. Tip. G. Tomasich.
Durata	27 apr. 1906 (n. 1) - 21 dic. 1906 (n. 18). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Quindicinale.
Gerente	Pietro Miani, *redattore resp.* Dal 3 ag. 1906 (n. 8): Antonio Tinta, *redattore resp.*
Formato	cm. 34 x 49. Dal 31 ag. 1906 (n. 10): cm. 35 x 51,3. Dal 12 ott. 1906 (n. 13): cm. 33,5 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un numero separato cent. 6 ».

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali », b. 4107. (Manca il n. 17, del 7 dic. 1906).

GERMINAL.

Sottotitolo	*Periodico settimanale anarchico.*
Motto	« Noi non edifichiamo. Noi demoliamo! Noi non annunziamo alcuna nuova rivelazione, ma distruggiamo le antiche e moderne menzogne » E. H.
pubblicazione Luogo di	Trieste.
Tipografia	Trieste, Stab. Tip. G. Tomasich.
Durata	26 apr. 1907 (a. I, n. 1) - 6 dic. 1907 (a. I, n. 32).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Luigi Marcello Andriani, *redattore resp.*
Formato	cm. 32 x 48.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un numero cent. 6 ».

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali », Pr.ª, b. 4163-4164. (Manca il n. 12).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 6, 12, 18-20, 23-26; 28, 29, 31, 32).

IL GRIDO DELLA TEPPA.

Sottotitolo	*Giornale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	[Ravenna, Tip. ?].
Durata	30 genn. 1908 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Esce quando può ».
Formato	cm. 35 x 50,3.
Pagine	4.
Colonne	4.

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali », b. 4240.

Nel dic. 1907, l'organo degli anarchici triestini *Germinal*, aveva dovuto sospendere definitivamente le pubblicazioni, in conseguenza dell'ostinata e costante persecuzione delle locali autorità di polizia, che avevano provveduto al sequestro sistematico di tutti i 32 n. del periodico. La cessazione del giornale era avvenuta in un momento di particolare tensione per le vicende del locale movimento operaio, allora impegnato in due importanti vertenze sindacali, interessanti l'una i braccianti, l'altra gli operai addetti all'Arsenale del Lloyd. Sollecitati da questi « due fatti di straordinaria importanza per i proletari », gli anarchici decidevano di proseguire in ogni modo le pubblicazioni d'un proprio portavoce e il 30 genn. 1908 diffondevano (« malgrado la reazione congiurante invano per strozzare la nostra parola ribelle »), *Il Grido della Teppa*, stampato clandestinamente in Italia, probabilmente a Ravenna (Tip. Zirardini?), sec. una tarda testimonianza di Rodolfo Defilipppi, raccolta da E. Maserati (op. cit., p. 647).

Nel foglio — che esplicitamente si richiamava allo scomparso *Germinal*, ponendosi anzi, come suo continuatore — i compilatori polemizzavano vivacemente coi redattori dell'organo socialdemocratico triestino *Il Lavoratore*, per l'ambiguo atteggiamento tenuto nel corso delle due citate vertenze sindacali — delle quali è fornito un documentato resoconto — e per essersi opposti al progetto d'uno sciopero generale. « La resistenza capitalistica — rilevavano amaramente — ha saputo correre ai ripari. Le *leghe dei datori di lavoro* possono affamare gli scioperanti, possono proclamare serrate, licenziamenti in massa ... E domandiamo noi ai socialisti: di fronte a questa coalizione padronale, qual'efficacia possono avere gli scioperi parziali a braccia incrociate, le processioni dimostrative, o i soccorsi degli organizzati? È necessaria o no la violenza, il terrorismo individuale e collettivo, lo sciopero generale » (*La lezione dei fatti*; firmato: « Gli anarchici de *La Plebe* »).

Violentemente attaccato, in altra parte del giornale, era anche l'esponente socialista Valentino Pittoni, che non aveva perso occasione — prendendo le mosse dai violenti disordini scoppiati a Trieste la sera del 13 sett. 1907, durante una manifestazione indetta dai socialisti — per gettare il discredito del movimento anarchico triestino, ch'egli accusava di aver tradito gli interessi dei lavoratori e di essersi prestato al gioco della borghesia.

Non consta che del giornale siano apparsi altri n., oltre quello segnalato. Le difficoltà, d'altronde ammesse dagli stessi redattori, « d'una lotta combattuta fuori d'ogni legge » e la stretta sorveglianza degli organi di polizia, dovettero sconsigliare, se non impedire la prosecuzione delle pubblicazioni. Il progetto di dare vita ad un proprio organo di propaganda, verrà tuttavia ripreso, da parte dello stesso gruppo, nel marzo dell'anno successivo, con la pubblicazione di qualche n. del settimanale *Il Germe* (vd.).

IL GERME.

Sottotitolo	*Periodico settimanale.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Capodistria, Tip. Carlo Priora.
Durata	[20 mar. 1909 (a. I, n. 1)] - 27 mar. 1909 (a. I, n. 2) - 3 apr. 1909 (a. I, n. 3).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Luigi Marcello Andriani.
Gerente	Luigi Marcello Andriani, *Editore e Redattore resp.*
Formato	cm. 34,5 x 53.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Centesimi 6 la copia ». Dal 3 apr. 1909 (a. I, n. 3): « Centesimi 10 la copia).

AST: Atti I.R. Direzione di Polizia, b. giornali 3, fasc. 179. (Contiene copia dei n. 2 e 3).

Nel mar. 1909, il gruppo anarchico triestino, che due anni prima aveva dato vita al settimanale *Germinal* (vd.), tentava, con *Il Germe*, di riprendere le pubblicazioni di un proprio organo d'intervento. L'iniziativa venne comunque bloccata dall'ostinata persecuzione delle locali autorità di polizia, che provvidero al sequesto sistematico dei primi tre n. dell'organo anarchico; subito dopo, la vita del giornale fu definitivamente compromessa da un ordine — divenuto esecutivo — del giudice istruttore, che prevedeva il sequestro preventivo degli esemplari in corso di stampa del giornale (e dei relativi manoscritti).

Nei tre n. de *Il Germe* che poterono vedere la luce, si ritrovano comunque, gli stessi temi che già avevano caratterizzato il suo predecessore *Germinal* (invariato, d'altronde, era rimasto il corpo redazionale e gli stessi collaboratori); e, in primo luogo, l'ormai abituale polemica con l'organo socialdemocratico triestino, *Il Lavoratore.*

IL PENSIERO.

Sottotitolo	Dal 26 nov. 1909 (a. I, n. 3): *Settimanale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Capodistria, Tip. Renato Pecchiari.
Durata	19 nov. 1909 (a. I, n. 1) - 31 dic. 1909 (a. I, n. 8).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Vittorio Cesnich.
Gerente	Vittorio Cesnich, *Editore e Redatore resp.*
Formato	cm. 24 x 31,5.
Pagine	4.

Colonne	3.
Prezzo	« Un singolo numero centesimi 4 ».
Note tipogr.	I n. 1 e 2 sono entrambi datati: 19 nov. 1909.

AST: Tribunale Provinciale, « Atti Penali », Pr.ª 1909, b. 4317. (Manca il n. 8).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1 e 7).

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottotitolo	Per il solo n. 1: *Settimanale anarchico.* Successivamente perde il sottotitolo.
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Capodistria, Tip. Renato Pecchiari.
Durata	28 genn. 1910 (a. I, n. 1) - 3 giu. 1910 (a. I, n. 7).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Luigi Marcello Andriani.
Gerente	Luigi Marcello Andriani, *Editore e Redattore resp.*
Formato	cm. 24 x 32.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Un singolo numero centesimi 4 ».
Note tipogr.	Il n. del 20 mag. 1910 (a. I, n. 5) è indicato erroneamente: a. I, n. 4.

AST: Atti I.R. Direzione di Polizia, b. giornali 3, fasc. 196.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1 e 7).

L'AURORA.

Sottotitolo	*Periodico libertario.*
Luogo di pubblicazione	Trieste.
Tipografia	Trieste, Tip. Società dei Tipografi.
Durata	26 mag. 1911 (a. I, n. 1) - 23 giu. 1911 (a. I, n. 5).
Periodicità	Settimanale (« Il giornale si pubblica al Venerdì »).

Direttore	Giuseppe Chicco.
Gerente	Giuseppe Chicco, *Editore e redattore resp.*
Formato	cm. 30 x 42.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un numero cent. 6 ».

AST: Atti I.R. Direzione di Polizia, b. giornali 3, fasc. 220.

BELGIO

BANDIERA NERA.

Sottotitolo	*Mensile anarchico rivoluzionario.* Dal mag. 1931 (n. 17; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Anarchico rivoluzionario.*
Luogo di pubblicazione	Bruxelles.
Tipografia	Bruxelles, « Les Arts Graphiques », s.c. ouvr., 201, ch. de Haecht.
Durata	apr. 1929 (n. 1) - mag. 1931 (n. 17). Manca l'indicazione dell'annata. Interrompe le pubblicazioni dal mag. 1930 (n. 14) all'ag. 1930 (n. 15). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Mensile.
Direttore	[Giuseppe Bifolchi].
Gerente	J. De Wil. Dal lug. 1929 (n. 4): J. van Trier.
Formato	cm. 32,5 x 50,5. Per il n. 3 (giu. 1929): cm. 36,5 x 55,3. Per il n. 8 (nov. 1929): cm. 37 x 57.
Pagine	4.
Colonne	4. Escono su 5 coll. i n. 3 e 8, del giu. e nov. 1929.
Prezzo	Cent. 30.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 16).

C.I.R.A. (G). (Possiede i n. 5 e 12, rispettivamente dell'ag. 1929 e mar. 1930).

GUERRA DI CLASSE. Bruxelles, genn. 1931 (n. 5) sqq.

Vd., al cap. **FRANCIA: GUERRA DI CLASSE.** Fontenay-sous-bois (Parigi), sett. 1930 (n. 1) sqq.

FEDE! Bruxelles, 7 febb. e 4 apr. 1931 (a. II, ser. 2, n. 11 e 12).

Vd., al cap. **FRANCIA: FEDE!**, Paris, 10 mag. 1929 (a. I, ser. 2, n. 1) sqq.

BRASILE

1° MAGGIO.

Motto	« Quando un popolo tace innanzi all'oppressione, la sua indifferenza è già il prologo della sua morte » A. R. Parsons - « I sofferenti, ecco quelli che fanno la storia del presente e dell'avvenire, mentre i soddisfatti scrivono quella del passato!... » C. Cafiero.
Luogo di pubblicazione	San Paulo (Brasile).
Durata	1 mag. 1892 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Redattore	Ricci B. Alpinolo; Antonio Motta; Francesco Nassò.
Gerente	Achille Desantis, *Responsabile del Giornale.*
Formato	cm. 32,5 x 41,5.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Prima e concreta manifestazione di un'attività militante fra gli anarchici italiani in Brasile, il foglio intendeva porre le premesse per trasformarsi in un organo a periodicità regolare, che fosse il portavoce del locale ambiente sovversivo. Da qui l'appello *Ai compagni*, « a che concorrino con tutte le loro forze alla pubblicazione quindicinale d'un organo Comunista-Anarchico », in quanto « la necessità d'un periodo [*sic*] ebdomadario (?!) che rintuzzi le contumelie volgari della stampa eretiva (?) e venduta, che tenta con ogni mezzo di rimpicciolire e traviare la natura dei nostri ideali d'emancipazione e di rivendicazione umana, è vivamente sentito ». L'iniziativa, testimone anche di un primo tentativo di allacciamento e coordinamento tra le forze militanti presenti nella regione, non ebbe probabilmente un seguito diretto; e difficile risulta oggi da stabilire, se la pubblicazione dell'altro foglio paulista *Gli Schiavi Bianchi* (vd.), iniziatasi verso la fine di quello stesso mese o i primi del successivo, sia da mettere in rapporto all'appello lanciato dagli editori del *1° Maggio.*

Di tono vivace e deciso, il giornaletto era interamente compilato da un coraggioso terzetto di militanti, i cui nomi tuttavia, più non figureranno nella storia successiva del giornalismo anarchico brasiliano. Il romano Antonio Motta rientrerà, d'altronde, quasi subito in Europa; mentre Francesco Nassò, un meccanico piemontese, originario di Busca (Cuneo), morirà non ancora trentaquattrenne, nel mar. 1900, durante un'epidemia sviluppatasi nel centro paulista di Tiete, ove si era stabilito. Solo Achille Desantis, gerente del giornale (nulla mi fu dato conoscere dell'altro redattore R. B. Alpinolo), tornerà a far parlare tristemente di sè una decina di anni dopo, per l'accusa mossagli dagli anarchici di Buenos Aires, di essere passato al soldo della polizia. Vd. la « diffida », sottoscritta da F. Serantoni, G. Ciminaghi e B. Stroppiana, apparsa sotto il tit. *Alla caccia delle spie*, in *« L'Avvenire »* (Buenos Aires), a. VII, n. 127, del 26 genn. 1901.

Diffuso in occasione della ricorrenza del 1° Maggio, l'organo anarchico si presentava con un editoriale *(Il 1° Maggio e l'anarchismo)*, firmato per esteso dai tre redattori, nel quale si sottolineavano le divergenze che, sul piano teorico e tattico, opponevano gli anarchici ai « socialisti-autoritari » e si condannava la linea adottata dal Partito Operaio, che « abbracciò ed imprese la lotta politica, tanto più che ai capi era di solletico un seggio in parlamento od in municipio ». I legalitari tutti — vi si legge ancora — hanno tradito l'appuntamento col 1° Maggio, che per gli anarchici era e resta un giorno di lotta e di rivendicazioni economiche e sociali, da « ottenersi direttamente dai padroni, costringendoli con degli scioperi » e non come elemosina concessa dalla borghesia

a mezzo d'una legge « votata dai Parlamenti, firmata da re od imperatori, legge voluta, chiesta a mezzo di petizione ai rispettivi Parlamenti firmata da infinite firme ».

Da segnalare è anche lo scritto *Espropriazione*, dovuto alla penna di F. Nassò, per i termini energici e decisi, con cui vi era sostenuto il ricorso ai metodi antilegalitari di lotta e all'espropriazione, per fini rivoluzionari, della proprietà privata: « Non basta dire vogliamo l'abolizione della proprietà individuale, l'emancipazione umana, dobbiamo bensì servirci degli unici mezzi più diretti e più spicci che ci conducono allo scopo ... La proprietà individuale è la causa precipua dei nostri mali. Tiriamo diritto allo scopo senza che si perda tempo dietro rivendicazioni chimeriche, dietro fantasmi. Il primo atto, il più sublime, il più importante della nostra emancipazione, sia adunque l'espropriazione violenta e la messa in comune del capitale e della ricchezza sociale; abbattendone in pari tempo qualunque autorità sotto qualunque forma essa si presenti ».

La quarta p. del giornale, infine, è interamente occupata dal manifesto *Lavoratori*, con cui veniva sollecitata la compatta partecipazione delle associazioni e degli operai, alla manifestazione indetta in S. Paolo, per il 1° Maggio.

GLI SCHIAVI BIANCHI.

Sottotitolo	*Pubblicazione settimanale.*
Motto	« Parlate di libertà? Chi è povero è schiavo » - « La Libertà è il pane sulla tavola ».
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Tipografia	S. Paolo, Tip. del « Commercio », Rua Marechal Deodoro, n. 9.
Durata	[1 giu.? 1892 (a. I, n. 1)] 20 giu. 1892 (a. I, n. 4) - ott. 1892 (a. I, n. 6).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Galileo Botti, *amministratore.*
Gerente	Benedetto Nori.
Formato	Per il n. 4: cm. 27,5 x 40. Per il n. 6: cm. 26,5 x 38.
Pagine	4. Per il n. 6: 2.
Colonne	3.
Note tipogr.	È invertita la disposizione delle p., avendo la 1ª al posto della 4ª; la 2ª al posto della 1ª; la 3ª al posto della 2ª.

I.I.S.G. (Possiede i n. 4 e 6).

Giornaletto di estrema vivacità polemica, sorto forse, in seguito a un appello lanciato ai militanti italiani in Brasile, dai redattori del *1° Maggio* (cf. scheda precedente). La vita di questo periodico fu, comunque, di breve durata e già al quinto n., l'intervento delle autorità lo costrinse a sospendere per alcuni mesi le pubblicazioni. Riapparve nell'ott. dello stesso anno, con un n. a due sole p., in cui si annunciava la ripresa delle regolari pubblicazioni, « colla prima domenica del prossimo Novembre ». Ignoro se vi sia stato effettivamente un seguito; è certo, comunque, che poco dopo, con l'arresto e la deportazione dal Brasile di G. Botti, la vita del giornale veniva definitivamente compromessa. Lo rammenterà, qualche anno più tardi, un militante della vecchia guardia:

« Em '93, publicamos *L'Asino Umano*, e, anteriormente já Botti publicára *Gli Schiavi Bianchi*: nenhum d'esses jornaes porem, embora redigidos ambos por anarchistas, tuve um caracter puramente libertario. A expulsão do saudoso Botti originou a morte de *Gli Schiavi Bianchi* ». Vd. A. Donati, *Recordemos, pois ...*, in *« O Amigo do Povo »* (S. Paulo), a. I, n. 4, del 24 mag. 1902. La notizia dell'arresto di Botti è data anche da *L'Uguaglianza Sociale* (Marsala), a. II, n. 6, del 5 febb. 1893, nella rubr. *Nostre notizie.*

Da quanto è possibile inferire sulla scorta dei due soli n. superstiti, il periodico si occupò quasi esclusivamente di problemi locali ed in particolare di quelli legati allo sfruttamento della mano d'opera straniera ed alle condizioni di vita della comunità italiana in Brasile. Senza tregua fu la polemica condotta contro le autorità consolari, con gli organi di polizia, coi governanti brasiliani, coi burocrati dell'amministrazione statale. È di F. Nassò — ex redattore del foglio *1° Maggio* (cf. scheda precedente) — una *Lettera aperta al signor direttore delle Poste di S. Paolo* (n. 4, del giu. 1892), in cui si accusava apertamente la locale amministrazione postale, non solo di inefficienza nei servizi, ma altresì di furto continuato nei confronti degli utenti. Ampie sono, sempre sullo stesso n., le notizie di cronaca che compaiono nella rubr. *Per S. Paolo*, dove in particolare, era dato grande risalto all'agitazione delle operaie della fabbrica S. Anna, scese in sciopero per rivendicare un aumento salariale di « 300 reis a pezza » e « la soppressione della tassa sull'orma » (cf. *Schiave bianche in isciopero*). Da segnalare è ancora una decisa presa di posizione contro il progetto di legge avanzato dal ministro Monteiro de Barros al Parlamento Federale, per limitare l'emigrazione dei lavoratori europei e favorire, al contrario, quella in provenienza dai paesi asiatici. Tale proposta venne subito denunciata come una manovra reazionaria per arginare l'importazione di dottrine sovversive e, al tempo stesso, per sostituire gradualmente la mano d'opera europea con quella dei lavoratori asiatici, politicamente meno emancipati e pertanto più remissivi e disponibili ad uno sfruttamento intensivo: « Hanno conosciuto questi panciuti pecoroni alla fine, che l'Europeo, il bianco, difficilmente si rassegna a sostituire lo schiavo negro; e vedendo che tutti i giorni i vapori rigurgitano di persone che sfuggono, anzi scappano addirittura questo paese dalle delizie poliziesche e dalle ricchezze del bastone del fazendeiro, dalla febbre gialla etc. etc., vogliono sostituire il male con un rimedio peggiore del male medesimo ». Cf. *I Cinesi nel Brasile (Schiavi gialli).*

Il n. 6 (ott. 1892), invece, è quasi interamente dedicato a demistificare il carattere apologetico e di esaltato nazionalismo, con cui la colonia italiana si apprestava alle celebrazioni colombiane, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America. (La ricorrenza rientrava fra quelle ch'erano state più particolarmente raccomandate da Crispi « a fin de estimular o patriotismo dos italianos »; cf. A. Rios, *Aspectos politicos da assimilação do italiano no Brasil*, in *« Sociologia »* (S. Paulo), 1958, p. 331). Protestando contro il falso mito del « genio » di Colombo ed il preteso carattere d'intenzionale « scientificità » attribuito ai suoi viaggi di esplorazione transoceanica, il foglio paulista ricordò che, al contrario, la spedizione del navigatore genovese « non fu una scoperta scientifica ma una pirateria ». Colombo, infatti, ricompensò la generosità degli indigeni « con la rapina e col massacro » e fu sempre Colombo a proporre « al re di Spagna — e contro l'avviso dei migliori del suo tempo — la tratta degli americani ». (Una campagna analoga ma più intensa, condusse in quell'arco di mesi, anche l'organo anarchico italo-americano, *Il Grido degli Oppressi* di New York).

Eccettuate poche copie inviate in Argentina (a Buenos Aires era ricevuto da E. Zuccarini) e forse in qualche altro paese dell'America Latina, *Gli Schiavi bianchi* ebbe una circolazione praticamente limitata al solo Brasile, anche se la sua diffusione all'interno dovette essere notevole, come si desume dal nutrito elenco di abbonati e corrispondenti che figura nella rubr. *In barba ai francobolli.* (Al Paranà il giornale era ricevuto anche da C. Rossi (« Cardias »), al quale la redazione sollecitava l'invio di « una corrispondenza riguardo all'andamento della colonia » [i.e.: la « Colonia Cecilia », in quel periodo ancora in vita]). Nemmeno una copia — dei primi n., almeno — era stata inviata in Italia, Francia e Spagna, ciò che spiega, in gran parte, l'assoluta irreperibilità del periodico presso gli archivi europei. D'altronde lo stesso Nettlau non potè procurarsene una raccolta, pur avendone fatta tempestiva richiesta, tramite la redazione de *Il Grido degli Oppressi* di New York (cf., ivi, nel n. 8 del 1 ott. 1892, la rubr. *Piccola Posta*, nella corrispondenza con Londra).

L'ASINO UMANO.

Sottotitolo	*Ragliata settimanale illustrata.*
Motto	« Lavorare per vivere e non vivere per lavorare ».
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Tipografia	S. Paolo, Typ. Hennies Irmâo, Rua Caixa d'Aqua, 1.
Durata	[? 1893 (a. I, n. 1)] - 11 mar. 1894 (a. II, n. 26) - 25 mar. 1894 (a. II, n. 28).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Felice Vezzani].
Gerente	Augusto Donati, *redattore responsabile.*
Formato	cm. 32 x 48.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un numero separato 200 reis ».
Note tipogr.	Sulla testata, una gustosa vignetta illustra allegoricamente, il programma del giornale. Da una delle lettere che compongono il tit., sortono infatti, i rappresentanti della borghesia, del clero, dell'esercito e della magistratura, raffigurati come pupazzi di minime dimensioni, che paiono cadere sotto i colpi d'un popolano dalla testa asinina, che regge nella mano sinistra una torcia e nella destra una mazza.

I.I.S.G. (Possiede i soli n. 26 e 28 dell'a. II, dell'11 e 28 mar. 1894).

Seppure con una maggiore pretenziosità letteraria ed uno stile più pungente, il periodico fu in realtà la continuazione de *Gli Schiavi Bianchi* (vd.), l'audace giornaletto testimone delle prime lotte sociali di S. Paolo, di cui conservò lo stesso spirito polemico ed identiche finalità. Redatto e illustrato, con una serie di vignette satiriche, dallo stesso Vezzani, il foglio — oggi purtroppo, pressochè irreperibile — continuò infatti, « la campagna epuratrice contro i camorristi arricchiti ed i maggiorenti della colonia italiana », già avviata da *Gli Schiavi Bianchi*, nel corso del precedente anno (cf. M. Stanga, *Il movimento sociale al Brasile, Rassegna cronologica*, in *« La Propaganda Libertaria »* (S. Paolo), a. I, n. 3, del 31 ag. 1913).

Oggetto degli attacchi più feroci, sembra sia stato l'allora console d'Italia a S. Paolo, conte Antonio Compans de Brichanteau, per l'atteggiamento reazionario che manteneva nei confronti del proletariato della colonia italiana. Durante lo stato d'assedio del 1893, fu facile pertanto, al rappresentante della Legazione italiana, chiedere ed ottenere la soppressione del giornale, che dopo breve tempo non ebbe comunque difficoltà a risorgere. Nel mar. dell'anno successivo, i redattori manifestarono anzi, l'intenzione di trasformarlo in organo bisettimanale ed aprivano una sottoscrizione, per l'acquisto e la gestione in proprio di una tipografia, che avrebbe facilitato la realizzazione del progetto: « Siccome molti compagni e lettori dell'*Asino* avrebbero esternato il desiderio che non si curasse che della propaganda, mentre altri dicono che l'*Asino* va diventando troppo serio e lo vogliono sentir ragliare in senso umoristico-satirico, avendo la tipografia si potrebbe sciogliere la questione facendo un *Asino* ridente la domenica ed un *Asino* serio il giovedì ». Cf. *Sottoscrizione per l'acquisto di tipi*, a. II, n. 28, del 25 mar. 1894.

L'iniziativa non potè avere seguito, per un nuovo intervento delle autorità consolari italiane, che più non tollerando la presenza del troppo fastidioso giornaletto, ne decretarono

la morte, denunciando i redattori quali dinamitardi, al Capo della Polizia e sollecitandone l'arresto e l'espulsione. Il 15 apr. 1894, una improvvisa incursione poliziesca al « Centro Socialista » di S. Paolo, portò all'arresto indiscriminato d'una quindicina di persone — cinque delle quali venivano rilasciate dopo i primi accertamenti, perchè riconosciute estranee alla vita del movimento — che si sospettavano appartenere alla redazione del giornale. Vd. *Gli arrestati del 15 aprile*, in *« L'Avvenire »* (S. Paolo), a. I, n. 1, del 18 nov. 1894. Nel n. successivo del 2 dic. 1894, lo stesso periodico pubblicava anche, sotto il tit. *Lo Stato. Il commento ai lettori*, un interessante documento, steso dal Vezzani l'11 nov. nel carcere di Rio de Janeiro, dove si trovava ancora detenuto, in cui si denunciava apertamente il ruolo che nell'incredibile manovra persecutoria, era stato giuocato dal delegato consolare italiano. « Il Console — vi si legge fra l'altro — ed alcuni caporioni della colonia italiana di S. Paolo, erano furiosi per la pubblicazione di un giornale satirico, *L'Asino Umano*, che smascherava le loro vigliaccherie e sferzava il governo d'Italia, non risparmiando calci alla borghesia in generale, essendo politicamente socialista. Tali individui, avvezzi a pensare colla testa dei padroni, credevano che *L'Asino Umano* fosse ispirato o scritto da alcuni giornalisti ed ex-giornalisti, non stimando quelli che lo scrivevano capaci di pensare colla loro testa, e perchè lavoratori, incapaci di esprimere le loro idee. Per tal modo non essendo contento il Console e complici di avere fatto sospendere il giornale per tutta la durata dello stato d'assedio, volle vendicarsi più ferocemente e designò al Capo di Polizia i nomi degli individui da lui creduti fattori ed ispiratori dell'*Asino*, accusandoli di preparare per il 1° Maggio degli attentati alla dinamite e indicandoli quali soci del *Centro Socialista* ».

Nei due n. reperiti del periodico, troviamo, accanto a qualche scritto di propaganda, una serie di pungenti trafiletti contro la stampa coloniale italiana di S. Paolo; il testo di un messaggio di solidarietà con gli insorti di Sicilia e della Lunigiana, approvato dagli aderenti al « Circolo Socialista », nel corso della manifestazione indetta il 18 mar., per la commemorazione della Comune parigina (a. II, n. 28, del 25 mar. 1894); ed un breve profilo biografico di Saverio Merlino, dai redattori inserito nel n. 26, dell'11 mar., alla notizia che l'agitatore italiano era stato arrestato a Napoli, il precedente 30 genn. In entrambi i n., infine, la prima p. è illustrata da due grandi vignette satiriche, dovute al Vezzani, al quale si deve pure uno schizzo a penna di A. Vaillant, che figura in terza p., sul n. 26.

L'AVVENIRE.

Luogo di pubblicazione	S. Paulo (Brazil).
Tipografia	Per i n. 1-3 della 2ª ser.: « Montevideo, Tip. *La Costanza* ».
Durata	18 nov. 1894 (a. I, n. 1) - 18 ag. 1895 (a. II, ser. 2, n. 3). Interrompe le pubblicazioni « a consecuencia de la detencion de la mayor parte de sus redactores » (cf. *La Questione Sociale* (Buenos Aires), 1 ag. 1895, nella rubr. *Publicaciones*) dal 17 mar. 1895 (a. II, n. 10) al 14 lug. 1895 (a. II, ser. 2, n. 1). La numerazione della 1ª ser. è progressiva.
Periodicità	« Esce quando può ».
Redattore	[Giuseppe Consorti; Augusto Donati; Lodovico Tavani].
Gerente	[Alfredo Casini].
Formato	cm. 29 x 41. Dal 2 dic. 1894 (a. I, n. 2): cm. 28 x 39. Dal 14 lug. 1895 (a. II, ser. 2, n. 1): cm. 16,8 x 23,5.
Pagine	4.
Colonne	4. Dal 14 lug. 1895 (a. II, ser. 2, n. 1): 2.

Note tipogr. I n. 1-3 della 2ª ser., hanno invertita la disposizione delle p., essendo la 1ª al posto della 4ª; la 2ª al posto della 1ª; la 3ª al posto della 2ª.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 245. (Alla raccolta mancano i n.: 2 del 2 dic. 1894; 8 del 24 febb. 1895 e 1-3 della 2ª ser.).

Le violente repressioni antianarchiche, scatenate nell'apr. 1894 dietro istigazione delle autorità consolari italiane di S. Paolo, mentre erano riuscite nell'intento di sopprimere il periodico *L'Asino Umano* (vd.), con ogni evidenza fallirono invece l'obiettivo cui erano state destinate, quello cioè, di soffocare alla base l'attività militante del locale ambiente sovversivo. Questo, infatti, nel nov. dello stesso anno, tornò a dare segni concreti della sua presenza, con la pubblicazione appunto de *L'Avvenire*, foglio sorto per iniziativa di un gruppo che aveva in L. Tavani, G. Consorti e A. Donati, i suoi principali animatori.

L'ondata persecutoria, comunque, aveva dimostrato una volta di più, la vulnerabilità del movimento che, privo di una qualsiasi ossatura organizzativa, era soggetto a frantumarsi sotto l'impeto della prima sfuriata reazionaria, salvo ricomporsi dopo mesi di disorientamento e di attività perdute. Di tali problemi sembrò aver preso coscienza il gruppetto editore del nuovo periodico, che nel genn. 1895, lanciò un appello per sollecitare appunto l'avvio di un'intesa, su basi federative, fra i gruppi, pur nel rispetto della più completa autonomia di questi. « Diversi buoni e bravi compagni — si legge, infatti, in uno scritto dal tit. altamente programmatico (*Organizzazione*, a. II, n. 5, del 13 genn. 1895) — compresi di questi principio, hanno già data la iniziativa di una organizzazione che crediamo sia la migliore e più adatta: la organizzazione per gruppi. Alcuni gruppi, tutti autonomi, s'intende, sono già costituiti, altri stanno costituendosi e abbiamo fede che fra breve si riuscirà a dar vita a un corpo potente che ancora non appare, perchè le sue membra sono sparse. Il programma generalmente adottato, fino ad ora, è quello dell'*Avvenire* ... Esortiamo quindi gli altri compagni che non avessero ancora pensato a farlo e specialmente incitiamo quelli delle diverse località dell'interiore, i quali una volta costituitisi in gruppo potranno averne dei vantaggi grandissimi e soprattutto potranno portare un grande aiuto alla propaganda ». A chiarimento della linea programmatica che intendeva seguire, l'organo anarchico aveva inoltre pubblicato, fin dal primo n., il testo di un programma socialista *(Chi siamo? Che vogliamo?)*, stilato da E. Covelli nel 1877. (Più tardi, Consorti e Vezzani torneranno a proporlo dalle colonne de *L'Avvenire* di Buenos Aires, del 13 sett. 1896).

Il paziente lavoro di tessitura organizzativa, non potè dare, comunque, i suoi frutti, perchè stroncato sul nascere da una nuova e più violenta ondata di persecuzioni, scatenatasi nel mar. 1895. Una vasta operazione di polizia, portò all'arresto indiscriminato di numerosi anarchici o sospettati tali, la maggior parte dei quali venne rilasciata solo dopo mesi di arbitraria detenzione. I più furono quindi obbligati, con procedura del tutto sbrigativa, ad una sorta di « domicilio coatto » in varie località dell'*interior*; altri, fra cui Felice Vezzani e Giuseppe Consorti, vennero forzatamente imbarcati ed inviati, senza altre formalità, a Buenos Aires. Alcuni membri superstiti del gruppo *L'Avvenire*, riorganizzatesi alla meglio, riuscirono ancora a diffondere alla macchia, fra il lug. e il sett. di quell'anno, alcuni n. di un'edizione quadrilingue (italiano, francese, spagnolo e portoghese) del giornale. In questa nuova serie, uscita in formato ridotto e stampata in evidenti condizioni di fortuna, si denunciavano apertamente gli abusi polizieschi perpetrati nei mesi precedenti ai danni delle forze sovversive e si fornivano ampi ragguagli sugli arresti e le deportazioni degli anarchici italo-brasiliani. Cf. *Alle autorità di S. Paolo*, n.s., n. 1, del 14 lug. 1895; *Gli anarchici arrestati in S. Paolo*, n.s., n. 2, del 1 ag. 1895; *Ancora degli anarchici arrestati*, n.s., n. 3, del 18 ag. 1895. Dopo soli tre n., tuttavia, anche questa serie clandestina de *L'Avvenire* dovette cessare le pubblicazioni, probabilmente per difficoltà economiche o forse in conseguenza di nuove ondate persecutorie.

Fra il materiale di maggior interesse documentario apparso sull'organo paulista nel corso della prima serie, è ancora da ricordare: lo scritto di P. Gori, *Ai lavoratori*, pubblicato sul n. 2, del 2 dic. 1894, con una presentazione della redazione, in cui si precisava che « di fronte alla accanita persecuzione di tutti i governi ed agli acerrimi attacchi che, specie in questi momenti, vengono fatti agli anarchici da tutti i partiti

politicanti, dal *democratizzante* fino al *socialista-legalitario*, crediamo fare opera utile pubblicare il qui abbasso articolo di P. Gori per far comprendere alla massa proletaria, quali sono le nostre idee in confronto a quelle degli altri partiti »; il brano di P. Kropotkin, *L'ordine borghese e l'anarchia*, n. 4, del 30 dic. 1894); un'ampia commemorazione dei garrotati di Xeres e di A. Vaillant (n. 7, del 10 febb. 1895); e, infine, il testo, in traduzione italiana, del manifesto *XXIV Anniversario della Comune di Parigi* (n. 10, del 17 mar. 1895), diffuso in quei giorni a S. Paolo, dai gruppi anarchici luzo-brasiliani.

L'OPERAIO

Sottotitolo	*Comunista-Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	« S. Paolo ».
Tipografia	Per il n. 1: « Montevideo, Tip. *Anarquista* ».
Durata	2 febb. 1896 (a. I, n. 1) - febb. 1896 (a. I, n. 2). Sulla copia posseduta da I.I.S.G., è illeggibile la data esatta del n. 2, che risale, comunque, alla terza decade di febb.
Periodicità	« Esce quando può ».
Gerente	« A. Ceschi », [i.e.: Augusto Donati] *redattore responsabile.*
Formato	cm. 16,7 x 23,8. Per il n. 2: cm. 19 x 26.
Pagine	4.
Colonne	2.
Prezzo	« Si da gratis ».
Note tipogr.	È invertita la disposizione delle p., avendo la 1ª al posto della 4ª; la 2ª al posto della 1ª; la 3ª al posto della 2ª.

I.I.S.G.

Le furiose repressioni antianarchiche del 1895 (vd. quanto detto a proposito de *L'Avvenire* di S. Paolo), per la violenza e l'accanimento senza precedenti, con cui erano state avviate dalle autorità brasiliane, chiaramente riflettevano una ferma determinazione di cancellare dal paese, ogni traccia di attività sovversiva. E, in effetti, con la soppressione della stampa, la forzata dispersione dei gruppi e, infine, con gli arresti e l'espulsione dal Brasile, dopo mesi di arbitraria detenzione, dei militanti più attivi (fra i colpiti era anche F. Vezzani), fu possibile alla reazione, paralizzare, seppure temporaneamente, la vita del movimento.

Le forze superstiti di questa improvvisa bufera reazionaria, riorganizzatesi alla meglio, riuscirono tuttavia a ricomporre in qualche modo il lavoro di propaganda e ad attuare per di più, la pubblicazione di un foglio clandestino (« per evitare inconvenienti ... — preciseranno — non pubblichiamo il nostro indirizzo »), la cui uscita venne in un primo tempo annunciata sotto il tit. *Gli Oppressi*. Cf. *L'Avvenire* (Buenos Aires), a. II, n. 4 (4 febb. 1896), nella rubr. *Movimento Rivoluzionario* (la notizia è, evidentemente, ritardata).

In piccolissimo formato e stampato con ogni probabilità, con torchi propri e in evidenti condizioni di fortuna, il giornale fece in effetti la sua apparizione, col tit. *L'Operaio*, il 2 febb. 1896; un secondo n., che ancora potè vedere la luce verso la fine dello stesso mese, segnò quasi certamente la fine della fortunosa attività editoriale, nei cui programmi rientrava anche la ristampa « di una serie di opuscoli » di propaganda (cf., sul n. 2, il comunicato *Ai compagni*).

Redatto e finanziato (« coi pochi risparmi ») da « un gruppo di lavoratori » (cf. l'editoriale *Chi siamo?*), *L'Operaio* si caratterizzò subito come foglio di propaganda elementare, di cui si volle anzi la circolazione gratuita, « per meglio diffondere le nostre

idee ». Entrambi i n., infatti, sono interamente occupati dalla riproduzione di brani più o meno noti, tratti dalla pubblicistica anarchica internazionale (fra cui *L'Anarchia nell'evoluzione socialista*, di P. Kropotkin, quì riprodotta, senza indicazione d'autore e col tit. *Il mutuo appoggio nell'evoluzione*, dall'*« Ordine »* di Torino) e da brevi scritti di carattere apologetico. Vd., ad es., sul n. 1, l'esaltazione dei fatti di Jerez e la commemorazione della morte di Vaillant. Il solo scritto di attualità politica è costituito da un trafiletto *(Makallé)*, inserito nel secondo n., alla notizia della disfatta delle truppe italiane in Abissinia (22 genn. 1896) evento questo, che offriva lo spunto per ironizzare sulle mire coloniali di cui era inficiata la politica crispina: « La *gloriosa* evacuazione del forte Makallé, non è altro che una lezione al mondo *civile*, una lezione di alta umanità data dal re dei barbari ai civili invasori. La stampa italiana quì nel Brasile ... ha voluto dare ad intendere lucciole per lanterne, facendo credere che l'eroe da bettola Gagliano, si è ritirato gloriosamente dal forte, con l'onore delle armi! Ma che onore d'Egitto!!! Ormai la cosa è posta in chiaro ... Leonida, con tutti i suoi leonidini, si trovò a dover decidere su di un gran dilemma: o morire di fame o morire di piombo. Anche per l'uomo il più vigliacco, una palla nello stomaco, è preferibile alla morte lenta della fame. L'eroe non dubitò punto nella scelta ».

Da un punto di vista strettamente stroriografico, l'interesse del giornale è pertanto irrilevante, dal momento che non svolse alcuna funzione come organo d'intervento. È questo, anzi, l'aspetto che lascia maggiormente perplessi, trattandosi oltretutto di un foglio sorto per affermare una volontà di sopravvivenza e di lotta, a dispetto degli arbitrari provvedimenti liberticidi adottati dalle autorità brasiliane. Dai due n. del giornale se ne trae infatti, la sconcertante impressione che la violenta ondata reazionaria abbattutasi sul paese — ed i cui riflessi erano pur evidenti e palpabili, proprio in quella forzata condizione di clandestinità in cui il gruppo redattore doveva operare — venisse più che altro considerata come un incidente fastidioso ma sostanzialmente estraneo alla vita del movimento. I compilatori sembrano, infatti, prescindere dal grave stato di tensione sociale esistente nel paese e preoccupati unicamente di svolgere un astratto lavoro di propaganda teorica e comunque assolutamente disgiunta dalla realtà politica del momento.

Nonostante ciò, *L'Operaio* ha di per sè un indubbio valore documentario, giacchè testimonia la sopravvivenza, per quanto formale, di un'attività militante in quel biennio circa, che va dalla forzata cessazione dell'*Avvenire* e dalla soppressione violenta di ogni manifestazione « sovversiva » (primavera-estate 1895) a quel ricambio di forze che si produrrà nel 1897, con l'arrivo in Brasile di elementi nuovi e capaci di rigettare le basi per una ripresa attiva della vita del movimento. Durante tale periodo, inoltre, sembra che i contatti con l'estero siano rimasti senza soluzione di continuità, come mostrano le rubr. *Piccola Posta* e *In barba al correio*, che attestano rapporti con gruppi o individualità di Londra (E. Malatesta; Ed. Milano); Parigi (J. Grave); Tunisi (N. Converti); Lisbona; Barcellona e qualche località del sudamerica, fra cui Buenos Aires, ove la sede amministrativa de *La Questione Sociale* fungeva da tramite per l'inoltro della corrispondenza diretta a *L'Operaio*. Nessun rapporto, invece, con l'Italia (« Dell'Italia non sappiamo proprio cosa dire. Non riceviamo da tempo notizie dirette, perciò non possiamo dire niente di certo ». Cf., sul n. 1, la rubr. *Trottellando*), dove per effetto delle leggi crispine, in vigore dal 1894, l'attività degli anarchici era ancora ridotta al silenzio.

LA BIRICHINA.

Sottotitolo	*Poco politica e meno letteraria.*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Tipografia	S. Paolo, Tip. di Rua do Seminario, 25 A.
Durata	[1896-97]. Unico n. reperito: 28 nov. 1897 (a. II, n. 25). In data 20 e 26 sett. 1897, il giornale pubblica due n.u., dal tit., rispettivamente: *XX Settembre* (vd.) e *Ribattiamo* [*il chiodo*] (vd.).

Periodicità	Settimanale (« Scherza da una domenica all'altra »).
Direttore	Galileo Botti.
Formato	cm. 32,5 x 48,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G. (Possiede il solo n. segnalato).

XX SETTEMBRE.

Motto	« Veuli feme fè anche sta balossada si ». Vittorio Emanuele.
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Durata	20 sett. 1897.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 27 x 38.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

RIBATTIAMO [IL CHIODO].

Sottotitolo	*In mancanza della « Birichina ».*
Motto	« Castigat ridendo mores ».
Luogo di pubblicazione	S. Paulo.
Durata	26 sett. 1897.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Galileo Botti.
Formato	cm. 28,5 x 39.
Pagine	2.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Come il precedente *(XX Settembre)*, uscì « in surrogazione » di un n. della *Birichina*, che aveva sospeso le pubblicazioni regolari in attesa di uscire « coi tipi propri, quando avrà pagato tutti i creditori » (G. Botti, *La Birichina*); e come quello è interamente dedicato alla dissacrazione della ricorrenza del « XX Settembre ».

Il significato del tit. è chiarito nel redazionale: « *Ribattiamo il chiodo*, non è altro come vedete, che il tit. innocuo di un " numero unico ", che serve per *ribattere* la festa pappatriottica del XX Settembre, divenuta ormai un chiodo per il proletariato d'Italia e fatta esclusivamente per uso e consumo della pappatriottica borghesia italiana e d'altri generi consimili ... Noi ribattiamo il chiodo, e lo " ribattiamo " appositamente per cercare di sradicare dal cervello dei lavoratori — or con la serietà or con lo scherzo — il falso e malefico sentimento di patria che ci fa stare divisi gli uni dagli altri ».

Il foglio contiene alcune poesie (G. Botti, *Pensieri*; Olga, *Guerrafondai*; Binisso, *XX Settembre*); un paio di articoletti, nei quali si irridono le grottesche manifestazioni di patriottismo, cui si abbandonavano molti italiani della colonia (« Martello », *Dopo il Salmo viene il Gloria*; « Giotto Biella » [G. Botti], *Vinai ... patriottici*); e, infine, la cronaca della manifestazione antinazionalista, tenuta la precedente domenica nel teatro Politeama di S. Paolo (R. Doni, *Di Vittoria in Vittoria*).

IL RISVEGLIO.

Sottotitolo	Dal 17-18 lug. 1898 (a. I, n. 18): *Organo comunista-libertario.* Dal 14 ag. 1898 (a. I, n. 22): *Organo del partito anarchico.* Dal 9 ott. 1898 (a. I, n. 28; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Giornale Anarchico.* Dall'8 genn. 1899 (a. II, n. 40; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti): *Periodico Socialista-Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Tipografia	[San Paolo]. Tip. del *Risveglio.*
Durata	9 genn. 1898 (a. I, n. 1) - 14 mag. 1899 (a. II, n. 46). La numerazione è progressiva. Interrompe le pubblicazioni dall'11 mag. 1898 (a. I, n. 17) al 17-18 lug. 1898 (a. I, n. 18); dall'8 genn. 1899 (a. II, n. 40) al 5 mar. 1899 (a. II, n. 41). Suppl.: 1 mag. 1898 (al n. 16, a. I), dal tit. *Il Primo Maggio* (vd.).
Periodicità	« Esce tutte le domeniche ».
Direttore	[Alfredo Mari; Gigi Damiani].
Gerente	Dal 9 ott. 1898 (a. I, n. 28; o, forse, dal n. precedente, non reperito): Gigi Damiani.
Formato	cm. 27,5 x 42. Dal 17-18 lug. 1898 (a. I, n. 18): cm. 22 x 32. Dal 9 ott. 1898 (a. I, n. 28; o, forse, dal n. precedente, non reperito): cm. 27 x 39. Dall'8 genn. 1899 (a. II, n. 40; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti): cm. 32,5 x 49.
Pagine	4.
Colonne	3. Dall'8 genn. 1899 (a. II, n. 40; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti): 5.
Prezzo	« Un numero separato 100 reis ».

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 24, 25, 27, 36-39, 42-45).

IL PRIMO MAGGIO.

Sottotitolo	*Supplemento al n° 16 del « Risveglio ».*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Tipografia	[San Paolo] Tip. del giornale *Il Risveglio.*
Durata	[1 mag. 1898].
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 33 x 50,2.
Pagine	2.
Colonne	3.
Note tipogr.	È stampato su carta rosa.

I.I.S.G.

Trilingue (italiano, spagnolo e portoghese). Vi compaiono scritti di Gigi Damiani (*Alle ostriche*); José Prat (*Notas Tristes*); J. S. M. (*Vingança*; datato: Rio Janeiro, 24 apr. 1898). In seconda p., il testo de *Il canto dei Lavoratori.*

IL DIRITTO.

Sottotitolo	*Periodico comunista anarchico.*
Motto	« Da tutti secondo le proprie forze. A ciascuno secondo i proprj bisogni ».
Luogo di pubblicazione	Coritiba (Paranà).
Durata	[? (a. I, n. 1)] 8 ott. 1899 (a. I, n. 11) - 11 giu. 1902 (a. III, n. 32). La numerazione è progressiva.
Periodicità	« Esce quando può ».
Gerente	Egizio Cini.
Formato	cm. 24,8 x 34. Dal 26 nov. 1899 (a. I, n. 13; o, forse, dal n. precedente, non reperito): cm. 26 x 34,5. Dal 29 sett. 1901 (a. III, n. 26): cm. 27 x 37. Dall'11 giu. 1902 (a. III, n. 32; o, forse, da uno dei tre precedenti n., non reperiti): cm. 27,5 x 38,5.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 11; 13-28; 32).

Sebbene M. Nettlau, in *Certamen Internacional de « La Protesta »*, Buenos Aires 1927, p. 17, lo cataloghi fra i periodici di lingua italiana, esso è redatto completamente in portoghese, ad eccezione del solo titolo e sottotitolo. A partire dal 25 mar. 1900 (a. II, n. 17) anche la frase del motto viene riportata in traduzione portoghese.

LA CANAGLIA.

Motto	« In noi sta la forza ».
Luogo di pubblicazione	Ribeirâo Preto.
Tipografia	[San Paolo] Tip. G. Siboni e « Risveglio ».
Durata	[5 (o 7?) genn. 1900 (a. I, n. 1) - 1 mag. 1900 (a. I, n. 8)]. Unico n. reperito: a. I, n. 4 (25 febb. 1900).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Giuseppe Siboni].
Gerente	Isidoro Bozzolan.
Formato	cm. 25 x 37,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

Ri. C.: Fondo « D. Francolini ». (Possiede il solo n. 4).

Uno dei centri brasiliani ove, già verso la fine dell'ultimo decennio del secolo scorso, più vivace si manifestava l'attività politica degli emigrati italiani, era il municipio paulisto di Ribeirâo Preto, una località che aveva avuto una notevole espansione dopo il 1890, per la forte richiesta di mano d'opera straniera, da impiegare nelle organizzazioni agricole per la coltura del caffè. Un gruppo denominato « Germinal », risulta fosse attivo in questa località almeno dal 1898, animato dall'anarchico Isidoro Bozzolan, « pittore da stanze ed infissi » (com'è precisato in un rapporto prefettizio), originario di Badia Polesine (Rovigo), da dove era emigrato per il Brasile nell'apr. 1891. A questo gruppo, fattosi poi editore del giornale *La Canaglia*, si deve anche la creazione, sempre a Ribeirâo Preto, di un *Centro operaio d'istruzione* sorto « con lo scopo — si legge nel suo o.d.g., approvato il 1° genn. 1899 — d'illuminare ed educare il lavoratore nei suoi diritti e migliorarlo moralmente ponendolo nella possibilità di studiare » (cf. *Il Risveglio* (S. Paolo), a. II, n. 40, dell'8 genn. 1899, nella rubr. *Corrispondenze*).

Nell'autunno 1899, il gruppo ribeiraense annunciò infine, l'imminente apparizione d'un proprio organo di propaganda (cf. *L'Avvenire* (Buenos Aires), n. 83, del 18 nov. 1899, nella rubr. *Bibliografia*), che apparve, in piccolissimo formato (leggermente ingrandito a partire dal terzo n.), ai primi di genn. 1900. Con I. Bozzolan, che ne firmò altresì la gerenza, collaborarono attivamente al nuovo periodico, anche il romagnolo Pietro Fabbri e i due riminesi, il cappellaio Edoardo Tessarini e il fornaio Colombo Bertoni, quest'ultimo dimorante a S. Paolo, dov'era giunto nel 1898. Da segnalare è inoltre, la presenza fra i collaboratori, di Gigi Damiani, al quale si devono gli scritti *Vigliacchi* (n. 3, dell'11 febb.) e *Giacobinismo* (n. 4, del 25 febb.), quest'ultimo di protesta per l'ondata xenofoba che si andava manifestando in Brasile contro i lavoratori europei. La direzione del periodico era stata invece affidata — sec. una più tarda dichiarazione, rilasciata dal Bozzolan nel carcere giudiziario di Rovigo — all'anarchico imolese Giuseppe Siboni, nella cui tipografia di S. Paolo veniva anche stampato.

Il foglio — oggi, purtroppo, pressochè irreperibile — visse solo otto n., che ebbero oltrettutto scarsa diffusione, anche in ragione della loro limitata tiratura (circa 500 copie). Col n. di 1° mag. 1900, cessò le pubblicazioni, per sopraggiunte difficoltà finanziarie e per il rientro in Italia del Bozzolan, che ne era il principale sostenitore. Nel corso della sua breve apparizione, l'organo anarchico ebbe modo di occuparsi, fra l'altro, del processo contro i presunti complici di Acciarito (cf. S. Siboni, *Il processo ... del complotto*, n. 4, del 25 febb.; P. Fabbri, *I supposti complici di Acciarito*, n. 7, del 18 apr.) e di dedicare largo spazio ai problemi che si agitavano all'interno della colonia italiana in Brasile (vd. la rubr. *Un po' di tutto*). Violentemente attaccata era infine la reazionaria politica di Umberto I, definito « il boja di casa Sabauda ... dell'ultima e più infame Monarchia del suolo ». Cf. « Satana », *14 Marzo*, n. 6, del 28 mar.; e, ancora, gli scritti *Finalmente*, ibid.; *Una bomba ad Umberto I*, ibid.; e *Maffiosi alla Camera*, n. 2, del 21 genn., più tardi incriminato dalla Magistratura di Rovigo, perchè

— è spiegato nell'« Ordinanza di citazione » — vi si legge « che Umberto Unico è un cretino ». Per tali art., il gerente del giornale verrà infatti arrestato, il 17 ag. 1900 — poco dopo il suo rientro in Italia, avvenuto nel giu. di quell'anno — e processato in base agli art. 122, 246 e 248 del C.P. Sarà rilasciato solo il 24 genn. 1901, dopo oltre cinque mesi di detenzione, avendo il Tribunale di Rovigo dichiarato « non luogo a procedere ».

Bibl. — Ampi riferimenti al giornale e ai suoi collaboratori, si possono rintracciare fra gli atti del processo contro I. Bozzolan, presso il Tribunale di Rovigo, Processi Penali, n° reg. 217, a. 1900 (il fascicolo non è stato ancora versato presso il locale Archivio di Stato). Si vedano in particolare (agli Atti non sono purtroppo allegate copie del giornale): la già ricordata « Ordinanza di citazione »; il rapporto, in data 17 ag. 1900, dei R. Carabinieri della Stazione di Badia Polesine; il testo dell'interrogatorio di I. Bozzolan, nelle carceri giudiziarie di Rovigo, in data 28 ag. 1900; e, infine, il rapporto, in data 26 nov. 1900, del Prefetto di Rovigo al Giudice Istruttore, contenente il « Risultato di indagini », sul conto degli anarchici G. Siboni, L. Damiani, C. Bertoni, P. Fabbri, E. Tessarini, A. Ponchiavo, I. Pastorio e G. Ferraroni.

Su I. Bozzolan, si veda altresì, la scheda biografica — e i relativi aggiornamenti — compilata dal Prefetto di Rovigo in data 11 sett. 1900, all'ACSR, Ministero dell'Interno. Direzione Generale di P.S. Casellario Politico Centrale, b. 806.

PALESTRA SOCIAL.

Luogo di pubblicazione	S. Paulo.
Tipografia	[S. Paulo] Tip. della « Palestra Social ».
Durata	4 nov. 1900 (a. I, n. 1) - 26 mag. 1901 (a. II, n. 11). La numerazione è progressiva. Suppl.: 11 nov. 1900.
Periodicità	« Aparece quando pode ».
Redattore	[Cesare Lagi; Tobia Boni].
Gerente	Dal n. di suppl. dell'11 nov. 1900: Federico Mazzoni, *redattore resp.* Dal 23 dic. [1900] (a. I, n. 3): Ezzecchiello Simoni.
Formato	cm. 29 x 46. Dal 2 dic. [1900] (a. I, n. 2): cm. 20 x 40,5. Il suppl. dell'11 nov. 1900 misura cm. 17,5 x 27.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. 6, a. II, del 24 febb. 1901.
Colonne	4. Esce a 2 coll. il suppl. dell'11 nov. 1900.
Note tipogr.	Il n. del 26 mag. 1901 (a. II, n. 11), esce listato a lutto per la morte di G. Bresci.

I.I.S.G.

UN ANNIVERSARIO. RIVENDICAZIONE.

Motto	« Le penne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici; gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati ». Eliseo Reclus - « I sofferenti scrivono la storia del presente e scriveranno quella dell'avvenire; i soddisfatti scrivono quella del passato ». Carlo Cafiero.
Luogo di pubblicazione	Belem-Para (E.U. do Brazil).

Durata 29 lug. 1901.
Periodicità Numero unico.
Redattore Guglielmo Marrocco.
Formato cm. 32,5 x 46,7.
Pagine 4.
Colonne 3.

I.I.S.G.

ASPi: Isp. P.S., b. 942.

È interamente dedicato all'esaltazione di Bresci, in occasione del primo anniversario dell'attentato di Monza. Una breve nota introduttiva, a firma « Il Gruppo Editore », così chiarisce i motivi della pubblicazione: « Compie oggi un anno che in Italia un uomo insorse in nome della umanità offesa ed oltraggiata; quest'uomo, questo eroe, che da solo non poteva far altro se non quello che fece, sacrificando se stesso, è stato da una gran parte del pubblico, ingiustamente, calunniato, lui e l'ideale che professava. Nessuno di coloro che così precipitatamente condannavano si dette ad indagare le cause che indussero Gaetano Bresci ad agire come fece. Coscienti od incoscienti, eglino lanciarono il loro anatema contro il ribello tessitore di Prato, senz'altro obiettivo che quello della vendetta o della calunnia vile non solo contro di Lui ma eziandio contro tutti i suoi compagni di fede, pel solo motivo che professano il medesimo ideale ... Che fare innanzi a tale situazione? .... Dobbiamo noi afferrare per il petto tutti gli individui affine di persuaderli ad uno ad uno? Ciò è umanamente impossibile. Epperciò il solo mezzo per squarciare il velo col quale si cercò di coprire gelosamente la « Dea Verità » — affinché essa non apparisse a tutti nel suo radiante splendore — è la stampa. Ed è quello che ci siamo proposto di fare pubblicando questo « Numero Unico » che è l'affermazione di un diritto ed una rivendicazione ».

Redatto in italiano e portoghese, contiene una serie di scritti (*Cause ed Effetti*; *De quem é a culpa?* etc.), dovuti, per la quasi totalità, a Guglielmo Marrocco, tendenti a dissacrare l'immagine retorica del « re buono », che mentre « fa sfoggio di filantropia » distribuendo « sapientemente a tempo e luogo pochi soldi o anche centinaia di migliaia di lire ad un popolo di affamati », avalla le sanguinose repressioni del '94 in Sicilia e del '98 a Milano (cf. *Senza titolo!!!!*, in cui è offerto un minuzioso elenco cronistorico delle repressioni umbertine). È nel contesto di questa politica antipopolare, che va pertanto collocato, al di là dei falsi sentimentalismi, l'attentato di Monza: « [...] Se si è onesti, se si è amanti della Verità, devesi purtroppo convenire con noi anarchici che, fino a quando nel mondo vi saranno oppressi ed oppressori ... *certe cause* producono *certi effetti!* ».

È questa, in sostanza, la giustificazione politica del regicidio, già espressa all'indomani dell'attentato, da Errico Malatesta, sulle colonne del n.u. *Cause ed effetti* (Londra, sett. 1900), da cui viene appunto riprodotto (« Data ... a importancia do argumento, sempre de actualidade »), lo scritto *La tragedia di Monza* (in versione portoghese).

LA TERZA ROMA.

Sottotitolo *Pubblicazione a cura del Gruppo S.A. « Pensiero e Azione ».*
Motto « Maledetta la patria de le miseri / plebi matrigna infame, / bollata in fronte dallo stigma tragico / dei morenti di fame ». P. Gori - « Il pensiero per sollevare i deboli, la dinamite per abbattere i potenti ». P. Schicchi.
Luogo di pubblicazione S. Paulo (Brasile).
Durata 20 sett. 1901.

Periodicità Numero unico.
Formato cm. 33,5 x 49.
Pagine 4.
Colonne 5.

I.I.S.G.

Appartiene alla serie dei n.u. di contenuto antinazionalistico, diffusi in occasione del 20 sett. Il significato del tit., è chiarito nello scritto di G. Gimida, *La terza Roma*: « Dopo la Roma dei Cesari con Nerone; dopo quella dei Papi con la gloria dei Borgia, ci voleva pur quella dei sabaudi, con un re sifilitico che alle plebi italiche fosse capace offrire, quale pranzo, gli apologhi di Mercurio [*sic*] Agrippa, riveduti e corretti dal Licurgo del 248 e dal fariseo della *Libertà per tutti!* ».

Vi compaiono scritti di « Iugar di Milna » (*Il prete ed il socialismo*); di A. Donati (più tardi additato come spia, dal gruppo « Germinal » di S. Paolo; cf. il n.u. *La Gogna*, del 2 ott. 1902), su *La Monarchia a Roma*; ed una corrispondenza, da Rio de Janeiro, di D. Michele Catanzaro (*Verro è morto*), a proposito della recente scomparsa di Crispi, recante un monito ai « farisei piagnoni » a non riesumarne la memoria « per monumentarlo, perchè noi allora, lo risusciteremo per inchiodarlo alla gogna ».

Ampia è anche la collaborazione di G. Damiani (*XX Settembre*; *Riflessioni d'uno spregiudicato su d'una cosa assai ... pregiudicata*; *Fuori gli anarchici*; quest'ultimo in polemica con l'aut. di un art. omonimo, apparso sul « *Fanfulla* »). In seconda pag., infine, è riprodotto lo scritto di E. Malatesta, *Errori e rimedi*, già pubblicato sul n.u. *L'Anarchia* (Londra, ag. 1896).

GERMINAL.

Sottotitolo *Organo socialista anarchico. Edito a cura del Circolo Educativo, Libertario « Germinal ».* Dal 24 genn. 1904 (a. III, n. 1): *Periodico libertario.*

Luogo di pubblicazione S. Paulo (Brasile).

Tipografia S. Paulo. Tip. F. A. Schettini, Rua da Gioria 95.

Durata 10 febb. 1902 (a. I, n. 1) - 13 mar. 1904 (a. III, n. 3). Interrompe le pubblicazioni dal 13 dic. 1902 (a. I, n. 21) al 31 genn. 1903 (a. II, n. 1) e dal 21 mar. 1903 (a. II, n. 4) al 24 genn. 1904 (a. III, n. 1). Nell'intervallo, il gruppo redattore pubblica un n.u., in data 29 lug. 1903, dal tit. *La Rivolta* (vd.). Suppl.: 4 ott. 1902 (al n. 16, a. I), dal tit. *La Gogna* (vd.).

Periodicità « Esce quando può ». Dal 1 mag. 1902 (a. I, n. 5): Quindicinale. Dal 24 genn. 1904 (a. III, n. 1): « Esce quando può ». Dal 21 febb. 1904 (a. III, n. 2): Quindicinale.

Gerente Angelo Bandoni, *redattore responsabile*. Dal 26 lug. 1902 (a. I, n. 11): Duilio Bernardoni, *gerente resp.*

Formato cm. 32,5 x 49.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 19 dell'a. I).

LA GOGNA.

Sottotitolo	*Supplemento al n. 16* [a. I] *del 4 Ottobre del periodico Libertario « Germinal ».*
Luogo di pubblicazione	S. Paulo.
Tipografia	S. Paulo, Tip. F. A. Schettini, rua da Gioria 95.
Durata	[4 ott. 1902].
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Duilio Bernardoni.
Formato	cm. 33 x 48,8.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Sta con *Germinal*, S. Paulo).

Uno dei problemi che, in forma sempre più pressante, si era presentato ormai da qualche anno ai gruppi anarchici italo-brasiliani, era costituito dalla pericolosa infiltrazione di delatori nelle file del movimento e della cui presenza si era avuta praticamente certezza, dopo la notizia che molti sovversivi, compresi dei socialisti, rimpatriando erano stati arrestati a Genova, dietro precise segnalazioni di agenti brasiliani. « Si viveva in un'atmosfera carica di dubbi e di diffidenze — scriverà un più tardo cronista — ... Era un tormento. Si facevano dei nomi, ma di provato non c'era nulla. Rotellini ... un giorno s'incaricò della bisogna. Quello che andava seminando le zizzanie, accusando gli altri di spia, la spia era proprio lui: Augusto Donati » (M. Stanga, *Il movimento sociale al Brasile. Rassegna cronologica*, in *« La Propaganda Libertaria »* (S. Paolo), 15 nov. 1913).

È per documentare appunto, il doppio giuoco del Donati — un toscano, originario di Viareggio, la cui presenza nel movimento, risaliva almeno al 1894, avendo firmato in quell'anno, la gerenza del periodico *L'Asino Umano* — che il gruppo redattore di *Germinal* stabilì la pubblicazione di questo n.u. Vi è riportata parte della corrispondenza (una ventina di lettere) intercorsa fra Donati e il cav. Rughini, l'allora capo della polizia italiana (sotto la veste di « ispettore di emigrazione »), presso la legazione di Rio de Janeiro; una testimonianza di A. Cerchiai; e, infine, le dichiarazioni di Achille Martini, Alceste De Ambris e Estevem Estrella, membri di un « Comitato », al quale l'inquisito avrebbe notificato, nell'apr. di quell'anno, l'intenzione di entrare a fare parte della polizia italiana, al solo scopo, tuttavia, di potere agevolare il movimento, tenendolo al corrente, cioè, di eventuali mene poliziesche. Nelle dichiarazioni dei tre, è data, in effetti, conferma di quanto addotto, a propria discolpa, dal Donati; la cui colpevolezza e malafede restava tuttavia, comprovata dai risultati dell'inchiesta successiva e condotta da una commissione all'uopo nominata. Questa, infatti, potè appurare in maniera inequivocabile, la malafede del sedicente anarchico, avendone accertata l'appartenenza alla polizia, in epoca decisamente anteriore alla data da questi indicata (almeno dal nov. 1901).

LA VOZ DEL DESTIERRO.

Motto	« Oid mortales el grito sagrado: Libertad, libertad, libertad » (Palabras del *Himno Argento*).
Luogo di pubblicazione	S. Paulo (Brasil).
Durata	6 genn. 1903.
Periodicità	Numero unico.

Formato cm. 39 x 54.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G.

Numero unico di protesta contro l'espulsione di anarchici dall'Argentina. È redatto in quattro lingue (italiano, spagnuolo, francese e portoghese). Costituiscono la parte italiana, gli scritti: *La Reazione nell'Argentina*; *Gli Anarchici e la Reazione*; *Arresti arbitrari* (riprodotto dall'*Avanti!* di S. Paulo); e il brano di E. Reclus, *Perchè siamo Rivoluzionari.*

LA RIVOLTA.

Sottotitolo *Numero unico pubblicato a cura di alcuni anarchici residenti in S. Paulo.*
Luogo di pubblicazione S. Paolo.
Durata 29 lug. [1903].
Periodicità Numero unico.
Direttore Duilio Bernardoni.
Formato cm. 34,8 x 51,8.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G.

Nella primavera del 1903, l'organo anarchico di S. Paolo *Germinal* (vd.), aveva dovuto sospendere le pubblicazioni, a causa dei forti dissensi e disparità di vedute, che si agitavano all'interno del suo gruppo editore. Nell'attesa che « un salutare risveglio fra i compagni, non ci permetterà di riprendere le regolari pubblicazioni », i redattori dello scomparso periodico stabilivano « di dare inizio ad una serie di pubblicazioni anarchiche: numeri unici ed opuscoli » (cf. *Ai compagni*), esordendo, per l'appunto, col n.u. *La Rivolta*, diffuso in occasione del terzo anniversario dell'attentato di Monza.

All'esaltazione del regicidio, è dedicato il lungo *fondo* di D. Bernardoni (*29 Luglio*); e l'art. *Gaetano Bresci*, a firma « Acrabatis di Valdinievole ». In terza p., compare uno scritto di Pietro Pavel su *Gli Anarchici e l'Organizzazione*, definita, quest'ultima, « una forma inseparabile dell'autoritarismo » ed « un riflesso e un risultato della Società Borghese » e, come tale, incapace di « creare dei veri anarchici, coloro cioè che hanno la missione storica di demolire l'edificio borghese ».

---

a) LA NUOVA GENTE.

Sottotitolo *Pubblicato a cura del gruppo anarchico « La Propaganda ».*
Luogo di pubblicazione San Paolo (Brasile).

Durata	20 sett. 1903.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 35,5 x 49.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

b) LA NUOVA GENTE.

Sottotitolo	*Periodico bimensile.*
Luogo di pubblicazione	S. Paulo (Brasile).
Durata	1 nov. 1903 (a. I, n. 1) - 15 nov. 1903 (a. I, n. 2). Il primo dei due n. è datato erroneamente: 1904.
Periodicità	Quindicinale.
Redattore	Giulio Sorelli.
Formato	cm. 33 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

In seguito alla forzata sospensione di *Germinal*, nel mar. 1903, il gruppo che aveva dato vita al giornale, dovette limitare la propria attività editoriale alla pubblicazione di qualche n.u. occasionale, in attesa — affermava — « che un salutare risveglio fra i compagni non ci permetterà di riprendere le regolari pubblicazioni del nostro periodico ». Il 29 lug. di quello stesso anno, terzo anniversario del regicidio di Monza, venne lanciato il n.u. *La Rivolta* (vd.), nel quale si annunciava altresì l'intenzione di dare alle stampe (« se i compagni ... non ci saranno avari di aiuti ») un secondo n.u., in occasione del successivo 20 sett. In tale data apparve, in effetti, *La Nuova Gente*, la cui uscita sembra intendesse preannunciare la ripresa delle regolari pubblicazioni dello scomparso periodico; o così lasciava perlomeno intendere una postilla redazionale, in cui si avvertiva che lo scritto di Benjamin Mota, *L'Anarchismo*, che ivi compare, « è il primo articolo di una serie che saranno continuati sul *Germinal* ». Per motivi che ignoro, questo progetto iniziale venne invece accantonato e al posto di *Germinal* (che ricomparve solo nel genn. dell'anno successivo) fu avviata — con lo stesso tit. del n.u. diffuso per il 20 sett. — la pubblicazione di un « periodico bimensile », della cui redazione s'incaricò l'anarchico fiorentino Giulio Sorelli, coadiuvato, per la parte amministrativa, da Luigi Magrassi.

La nuova pubblicazione, nonostante i propositi di proseguire « a costo di tutto e di tutti » lungo la « strada che ci siamo liberamente tracciata » (cf. *Il nostro giornale*, n. 1, del 1 nov.), ebbe una vita molto effimera. Subito dopo l'apparizione del secondo n., gli editori diedero già un primo annuncio di ritardo, avvertendo a mezzo di un comunicato apparso sulle colonne dell'organo confratello *O Amigo do Povo* (S. Paulo), del 22 nov. 1903, che a causa della « momentanea ausencia do camarada redactor, o numero correspondente a domingo 29 do corrente, será publicado sòmente no dia do 13 do proximo dezembro ». In realtà, questo terzo n. del giornale non vide mai la luce, com'è confermato da un nuovo avviso, pubblicato sul n. del 17 genn. 1904 del cit. foglio paulista, in cui, mentre si forniva il rendiconto amministrativo dei due n. fino ad allora apparsi de *La Nuova Gente*, se ne notificava, al tempo stesso, la cessazione, avvertendo gli abbonati « do extinto periodico de

lingua italiana » che in sua vece sarebbe stato loro inviato appunto *O Amigo do Povo*.

Di contenuto e impostazione più che modesti, *La Nuova Gente* si era presentato con l'impegno programmatico di « raccogliere, portare anche qua, nelle terre dei *fazendeiros* schiavisti e assassini, il grido di ribellione che echeggia ormai laggiù nella vecchia Europa » (cf. *Il nostro giornale*, cit.); ed allo scopo, i redattori avevano altresì sollecitato — come si apprende da una nota pubblicata nell'ultima p. del secondo n. — i « compagni dell'interno che avessero comunicazioni importanti da farci, riguardo agli abusi che commettono in questo disgraziato paese, i *politicanti*, i *padroni*, i *fazendeiros* e tutta quella *gentaglia* infingarda e ladra, che succhia le vene esauste del lavoratore », ad esporre « senza indugio quello che han veduto ».

Rari furono in realtà, gli art. d'intervento e scarse le notizie di cronaca (tutte raccolte nella magra rubr. *Da una quindicina all'altra*). Abbondano al contrario, gli scritti di propaganda « spicciola ». Vd., ad es., « Illeros », *L'Anarchia propagata e discussa tra operai*; Matilde Magrassi, *Alle donne*; « Neno Vasco » [i. e.: G. Nazianzeno Moreira de Queiroz Vasconcelos], *Il ricco e il povero, etc.* Da segnalare sono, eventualmente, una presa di posizione di A. Cerchiai contro il progetto di legge di espellere dal Brasile gli anarchici stranieri (*Ai padroni della repubblica Brasiliana*, n. u. del 20 sett.); ed una risposta della redazione ad una lettera di « Toscano » — che sollecitava l'avvio di una campagna in favore delle organizzazioni operaie » (cf., sul n. 2, del 15 nov., la rubr. *Parla l'operaio* — e dalla quale si rileva quantomeno la posizione del giornale nei confronti delle lotte sindacali. « Noi, — vi si legge — quantunque convinti che le Associazioni di mestiere non potrebbero arrecare alle condizioni economiche dei lavoratori che lievi miglioramenti, giacché è indubitato che i capitalisti avrebbero sempre il mezzo di togliere da un altro lato ciò che la forza associativa degli operai fosse riuscita a conquistare; purtuttavia vedremo con molto piacere ed appoggeremmo volentieri qualunque iniziativa tendente a riunire le forze, ora sparse del proletariato di S. Paolo. *Le leghe di Resistenza*, ciò è inconfutabile, addestrano l'operaio alla lotta; ivi il lavoratore si esercita alla pugna, si educa e ciò che è più importante rafforza colla ginnastica continua ed indefessa le proprie energie, senza contare che le *Associazioni di mestiere* sono dei veri focolai di *solidarietà* che è una delle armi, diremo quasi la più essenziale, che gli operai possano adoperare nelle lotte fra lavoro e capitale ».

---

a) LA BATTAGLIA.

Sottotitolo	Dal 3 dic. 1905 (a. II, n. 58; o, forse, da uno dei tre n. precedenti, non reperiti): *Periodico settimanale anarchico.* Per il solo n. del 7 lug. 1912 (a. VIII, n. 359): *Periodico rivoluzionario anarchico.*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Durata	[giu. 1904 (a. I, n. 1)] 19 mar. 1905 (a. I, n. 35) - 1 sett. 1912 (a. VIII, n. 367). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Oreste Ristori. Dal 7 genn. 1912 (a. VIII, n. 336): Gigi Damiani.
Formato	Per i n. 35 e 36 (19 e 26 mar. 1905), rispettivamente cm. 31 x 48,5 e 33,5 x 48,5. Dal 23 giu. 1905 (a. I, n. 46; o da uno dei precedenti n., non reperiti): cm. 36,5 x 53,5. Dal 28 mag. 1911 (a. VII, n. 307): cm. 41,5 x 61. Dal 1 mag. 1912 (a. VIII, n. 352): cm. 47 x 66. Dall'11 mag. 1912 (a. VIII, n. 353): cm. 41,5 x 63.

Pagine	4.
Colonne	4. Dal 23 giu. 1905 (a. I, n. 46; o, forse, da uno dei precedenti n., non reperiti): 5.
Note tipogr.	Dal 25 ott. 1908 (a. V, n. 189) al 10 genn. 1909 (a. V, n. 199) e dal 31 genn. 1909 (a. V, n. 201) al 7 febb. 1909 (a. V, n. 202), il giornale viene stampato su carta rosa. Con le stesse caratteristiche esce anche il n. del 14 genn. 1910 (a. VI, n. 244).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 1-34; 37-45; 48; 49; 51; 55-57; 60-63; 104; 127; 144-146; 161; 210; 214; 215; 224-226; 252; 290; 303; 328; 332-335; 343; 344).

BA: Fondo Fabbri, n. 50. (Possiede i n.: 249 del 22 febb. 1910; 253-255; 257-259; 261-267).

b) LA BARRICATA.

Sottotitolo	*Periodico anarchico.*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Durata	8 sett. 1912 (a. VIII, n. 368) - 8 mar. 1913 (a. IX, n. 388).
Periodicità	Settimanale.
Redattore	Gigi Damiani; Alessandro Cerchiai.
Formato	cm. 42 x 65. Dal 2 mar. 1913 (a. IX, n. 387; segnato, erroneamente: a. X, n. 386): cm. 38,5 x 54,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 385).

c) LA BARRICATA / GERMINAL!

Sottotitolo	*Perodico anarchico.*
Luogo di pubblicazione	S. Paolo.
Durata	16 mar. 1913 (a. IX, n. 389) - 17 ag. 1913 (a. IX, n. 407).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Fino al 10 mag. 1913 (a. IX, n. 389): Gigi Damiani.
Formato	cm. 38,5 x 54,5.
Pagine	2 + 2.

Colonne 5.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 390 e 395).

Fondata e diretta da Oreste Ristori — un livornese emigrato a Buenos Aires ma riparato, successivamente, in Brasile per sfuggire le repressioni messe in atto dal governo argentino, dopo l'approvazione della cosidetta « ley de residencia » — *La Battaglia* può, a buon diritto, ritenersi il massimo organo di propaganda e d'intervento degli anarchici italo-brasiliani. L'autorevole e ininterrotta collaborazione di noti esponenti libertari, quali Gigi Damiani, Alessandro Cerchiai e Angelo Bandoni, contribuì, d'altronde, a garantire al periodico un livello qualitativamente elevato e quel tono estremamente vivace e combattivo, che ne fecero ben presto uno dei fogli più apprezzati, fra quelli prodotti dall'emigrazione anarchica italiana nell'America Latina. « Il nuovo settimanale anarchico — scriveva poco dopo la cessazione delle pubblicazioni, un cronista del movimento sovversivo italo-brasiliano — ebbe una schietta e simpatica accoglienza in tutti i centri dello Stato e per i suoi propositi e per le sue audacie ben presto si fece largo nel campo proletario. L'apparire della *Battaglia* segna veramente l'inizio a un'opera di propaganda metodica e costante, cosa che per il passato non era stato possibile » (M. Stanga, *Il movimento sociale al Brasile. Rassegna cronologica*, in *« La Propaganda Libertaria »* (S. Paolo), a. I, n. 6, del 17 dic. 1913).

Contrario a tutte le tendenze « esclusiviste » dell'anarchismo (anticlericalismo, sindacalismo, neo-malthusianesimo, antimilitarismo, etc.), che frenano — affermava — e limitano l'azione rivoluzionaria, lasciando « nella più beata tranquillità il nemico comune: lo stato capitalista » (cf. A. Cerchiai, *Dosimetria sovversiva. La rivoluzione in pillole*, n. 212, del 21 apr. 1909), il foglio di Ristori, pur richiamandosi ad una linea d'intransigente « ortodossia », evitò sempre di definirsi sulla base di schemi ideologici e tattici precostituiti. Così, sul terreno organizzativo, non espresse mai posizioni precise o proposte concrete, pur essendo come linea di tendenza, favorevole ad un genere d'intervento politico organizzato e coordinato. « L'incoerenza, per l'anarchico — si legge in *Una risposta all'« Avanti! »*, n. 77, del 29 apr. 1906 — ... non è nell'organizzazione in sè stessa (compatibilissima al certo con tutti i principii dell'anarchia) ma nello spirito autoritario che anima questa organizzazione. Ora, se l'organizzazione che l'anarchico accetta e nella quale svolge la sua attività, è libertaria per eccellenza, se non stabilisce delle rinunzie forzose e delle discipline, se nessun potere di maggioranze verrà a soffocare le iniziative individuali, se ciascuno vi potrà agire liberamente, accettare o non accettare un dato principio, un dato metodo di lotta, una data idea, l'anarchico servendosene, è coerente con sè stesso e con le proprie idealità ... Resta a sapersi, ora, se è possibile una organizzazione anarchica, vale a dire *anti-autoritaria*, in regime borghese. A me pare di si. Anzi, non pare, è certo. Migliaia di aggruppamenti anarchici, di circoli libertarii, circoli di studi sociali, senza presidenti, senza statuti, senza Commissioni Esecutive, senza plenipotenziari, sono là a dimostrarlo ».

Estrema diffidenza mostrò invece il periodico, nei confronti dell'organizzazione sindacale e, in genere, della corrente anarco-sindacalista — rappresentata, in Brasile, principalmente da Luigi Magrassi e Giulio Sorelli, segretario, quest'ultimo, della « Federazione Operaia » di S. Paolo — contro la quale ebbero modo di pronunziarsi a turno, in epoche e circostanze diverse e con scritti di diverso valore e intonazione, tutti i principali redattori e collaboratori del giornale. Così, ad es., A. Cerchiai (*Anarchismo o opportunismo?*, n. 69, del 25 febb. 1906), per il quale il sindacalismo, « la nuova e rancida rincarnazione del corporativismo, è il nuovo verbo pel quale si sdoppiano le coscienze dei novelli anarchici del socialismo, schiere ridicole di ombre vagolanti nell'assurdo, d'impotenti catechizzatori di una prudenza ipocrita, di apostati vigliacchi che preferiscono mistificare un ideale che confessarsi candidamente, senza eufemismi, tali e quali essi sono » (lo scritto provocò varie reazioni, fra cui quella di A. Ceccarelli, che da Buenos Aires rispose con una secca protesta (*Anarchismo o confusionismo?*), pubblicata sul n. 74, del 1 apr. 1906); G. Damiani (*Un assioma sbagliato*, n. 170, del 31 mag. 1908: « Il sindacalismo è una fatalità storica, ne convengo. Senza i socialisti anarcoidi e gli anarchici socialistoidi, ci sarebbe stato lo stesso: risponde ad una necessità sociale ed umana. Le pecore lo praticavano anche prima del diluvio universale. All'approssimarsi dei lupi si serravano in bando e cantavano: forti siamo!! E chi ci guadagnava era il lupo »): A. Bandoni (*Criteri di lotta*, n. 136 e 137, dell'8 e 15 sett. 1907); etc. Estremamente indicativo della scarsa considerazione in cui era tenuta la corrente sindacalista è, d'altronde, il sarcastico commento con cui venne liquidato il 1°

Congresso Operaio Brasiliano (Rio de Janeiro, 15-22 apr. 1906) e che compare sul n. 76, del 22 apr. 1906, sotto il tit. *Un Congresso Inter. di batraci a Rio.*

Altrettanto netta fu, comunque, la presa di posizione contro le dottrine « alla moda » degli individualisti neostirneriani. Parole durissime si ritrovano qua e là, sulle colonne del giornale, a stigmatizzare « quella aberrazione della mente » che è il « concetto erroneo dell'anarchico individualista; distruttore della società, nemico di tutte le organizzazioni, isolato da tutto, cospirante da solo contro i fati del cielo e della terra » (cf. *Una risposta all'« Avanti! »*, cit.). Vd., ad es., i duri attacchi polemici di A. Cerchiai contro gli organi individualisti *Vir*, di Firenze, e *L'Agitatore*, di Buenos Aires, rispettivamente negli scritti *Utopia e realtà*, n. 134, del 25 ag. 1907 e *L'anarchismo enimmatico*, n. 203, del 14 febb. 1909.

* * *

Sul terreno dell'intervento, *La Battaglia* affrontò tutti i maggiori problemi politici e sociali del Paese, attaccando coraggiosamente le oligarchie dei proprietari terrieri, denunciando la rapacità padronale, gli abusi ed i crimini polizieschi e le porcherie del clero, intervenendo contro il vergognoso sfruttamento della mano d'opera straniera e del lavoro minorile (cf., su quest'ultimo tema, *La strage degli innocenti*, n. 111, del 10 febb. 1907) e portando avanti, infine, una lodevole opera di educazione e di sensibilizzazione su molti problemi sociali (fra cui l'alcoolismo, che costituiva, purtroppo, una delle maggiori piaghe del Brasile; vd., per un es., l'appello *Operai, non bevete!*, sul n. 191, dell'8 nov. 1908). Nel corso della seconda annata, il giornale s'impegnò, in particolare, in una violenta campagna contro la massoneria, una delle componenti (col clero e gli organi di polizia) di quella « triplice alleanza » che l'organo anarchico additava quale responsabile della grave crisi economica e politica in cui era piombato il Brasile. (« L'architetto di questo sporco edificio — scriveva A. Cerchiai, in *Preti, poliziotti e massoni*, n. 72, del 18 mar. 1906 — l'ha dato la massoneria e lo sostiene il gesuitismo; la polizia ha l'incarico di castigare i recalcitranti »). Vd, fra gli altri, gli art.: *Le pagliacciate della massoneria svelate al popolo*, n. 52, del 16 sett. 1905; *La Massoneria all'apogeo del ridicolo*, n. 53, del 30 sett. 1905; *La Massoneria è la più maccheronica e chiercuta istituzione borghese*, n. 54, del 15 ott. 1905; *La Massoneria sotto processo*, n. 60, del 17 dic. 1905. Da segnalare è ancora lo scritto, di qualche anno più tardi, di G. Damiani, *Un'altra canaglia della Massoneria*, n. 228, del 5 sett. 1909, diretto a smascherare le mene eversive messe in atto, in quell'anno, dalla coalizione massonica; e l'art. *La massoneria e il movimento operaio*, n. 394 (de *La Barricata*) del 20 apr. 1913, con cui si metteva in guardia che « come riflesso di un'azione identica svoltasi in Europa e specialmente in Francia, avremo, o forse abbiamo, anche qui un tentativo d'inquinazione ... massonica nelle organizzazioni di resistenza proletarie ».

Dove massimamente si rivela la combattività dell'organo anarchico, è tuttavia nell'intervento in favore dei lavoratori agricoli delle zone caffeifere e nella denuncia del regime feudale e schiavista, di fatto vigente nelle *fazendas* brasiliane. Su questi due temi, *La Battaglia* impostò una coraggiosa campagna, portata avanti ininterrottamente per tutta la durata delle pubblicazioni, particolarmente attraverso le rubr. fisse *Dalla fazenda maledetta*, *Dalle Caienne Brasiliane* e *Dall'interno dello Stato*. Valgano, a titolo di es. di questa appassionata difesa dei diritti dei coloni, gli scritti di O. Ristori, *Retrocessione verso l'animalità primitiva*, n. 85 e 87, dell'8 e 22 lug. 1906; oltre quelli apparsi sotto il tit. generico *Gli orrori delle 'fazendas'* (n. 98 e 100, del 21 ott. e 11 nov. 1906) destinato a designare una nuova rubr., rimasta, invece, senza seguito.

Al contrario, non paiono essere approdati a nessun risultato concreto, gli sforzi diretti a una penetrazione politica all'interno dell'ambiente colonico stesso. Al fine « di emancipare i coloni dallo stato di abbrutimento morale e vergognosa schiavitù in cui sono immersi », il giornale aveva anche avanzato il progetto di costituire una *Lega di Propaganda Libertaria per le 'fazendas'* (cf. n. 117, del 31 mar. 1907); ma anche per le obiettive difficoltà a contattare materialmente i lavoratori agricoli delle zone caffeifere, mantenuti in uno stato di pressoché assoluta segregazione (le uniche possibilità d'incontro fra il contingente colonico delle *fazendas* e l'elemento dimorante in località dell'interno e composto per lo più di piccoli commercianti, si avevano in occasione dello spaccio e dello scambio dei prodotti), l'iniziativa risultò inattuabile. Ancora qualche anno più tardi, i redattori dovevano amaramente constatare che « vi sono delle zone immense, delle intere regioni ove non è per anco penetrato il raggio di un'idea a illuminare le menti; centinaia e centinaia di *fazendas*, che son vere galere, ove regna un silenzio di morte e una incoscienza esasperante;

ove i coloni, assuefatti da tempo a condizioni abbrutenti di schiavitù, idiotizzati dalla religione cristiana e dal prete, non saprebbero concepire né, forse, desiderare una vita meno bestiale di quella cui sono condannati » (*La schiavitù dei coloni. Quello che si deve fare*, n. 314, del 23 lug. 1911).

Di fronte a tale stato di cose ed alla constatata difficoltà di porvi in qualche modo rimedio, l'organo anarchico si adoperò per impedire almeno l'importazione di nuovi contingenti di lavoratori da destinare alle aziende agricole, sia svolgendo un intenso lavoro di controinformazione fra i connazionali della madrepatria, sia e soprattutto, opponendosi energicamente alle manovre che il governo brasiliano metteva periodicamente in atto per ottenere la revoca del « decreto Prinetti » (26 mar. 1902), con cui era stata vietata la continuazione delle operazioni d'imbarco gratuito verso il Brasile. Fra i molti scritti destinati a sostenere questa campagna antiemigratoria, si citano: *Schiavi per le 'fazendas'*, n. 69, del 25 febb. 1906; *Lavoratori, non venite in Brasile!*, n. 70, del 4 mar. 1906; *Contro l'immigrazione. Appello alla solidarietà degli amici e dei compagni*, n. 72, del 18 mar. 1906 (dove viene annunciato che « a cura de *La Battaglia* sarà pubblicato fra breve un opuscolo, in italiano, in ispagnuolo e in portoghese, in cui saranno condensate le *delizie* di questa vita felice, agonizzante sotto il bel cielo della Repubblica »); « Mastr'Antonio », *L'immigrazione*, n. 184, del 13 sett. 1908; G. Damiani, *La parola del ciarlatano*, n. 223, del 18 lug. 1909 (a proposito di un tendenzioso intervento di E. Ferri, alla Camera, mirante a riproporre l'avvio di una politica emigratoria verso il Brasile); etc.

* * *

Alla fine del 1911, O. Ristori, con decisione « che per la sua irrevocabilità, ci ha lasciato tutti dolorosamente sorpresi », lasciava la redazione de *La Battaglia*, che dal n. 336, del 7 genn. 1912, venne assunta da G. Damiani. Cf., su tale n., il trafiletto *Poche parole...* (Alcuni mesi più tardi verrà precisato che Ristori abbandonò l'impegno redazionale, « dichiarando di non credere più nella redenzione del popolo e l'ideale considerando come concezione permessa a pochi ». Cf. *Ai compagni ed agli abbonati*, n. 367, del 1 sett. 1912).

Coadiuvato da A. Cerchiai, Damiani tenne la direzione del periodico per poco più di un anno: un arco di tempo relativamente breve ma senza dubbio fra i più tormentati per la vita del giornale, divenuto bersaglio di attacchi ingiuriosi e provocatori e oggetto di critiche e dicerie sotto il profilo, particolarmente, della sua conduzione amministrativa. Nel mag. 1912, l'organo anarchico *Tierra y Libertad* di Barcelona, era anzi giunto ad accogliere una corrispondenza di certo J. Fernandez Monteiro, nella quale si accusava la vecchia redazione de *La Battaglia* di essersi appropriata dei fondi di una sottscrizione aperta « pro rivoluzione messicana ». Alle « fantastiche e sporche accuse » ospitate sulle colonne del foglio barcellonese, Damiani e Cerchiai avevano risposto con una fiera smentita, in cui si chiedeva altresì, una riparazione « al male fattoci sia pure inconsciamente, ma con molta leggerezza » (cf. *Contro un'infamia*, in « *Il Risveglio Socialista-Anarchico* » (Ginevra), n. 339, del 17 ag. 1912; ed anche U. Fedeli, *Gigi Damiani. Note bigrafiche...*, Cesena 1954, pp. 22-23); ma essendosi dovuto constatare il persistere di una marcata diffidenza nei confronti del giornale, venne presa alla fine una serie di provvedimenti, fra cui quello di mutarne il tit. Il n. 367, del 1 sett. 1912, uscì recando in *manchette* l'avvertenza che « a cominciare dal prossimo n. *La Battaglia* cambierà nome e si chiamerà *La Barricata* »: una decisione — confermava il già cit. redazionale *Ai compagni ed agli abbonati* — presa anche in considerazione del fatto « che intorno alla *Battaglia* si sono accumulati sospetti e dicerie ed in molti è la certezza che essa sia fonte di tanti guadagni ».

La vita del giornale sembra tuttavia che fosse già definitivamente compromessa, tanto che nel mar. dell'anno successivo, questi dovette adattarsi ad uscire su due sole pp., dopo essersi fuso col foglio, di lingua portoghese, *Germinal!* « A questa decisione — chiariva una breve nota redazionale (*Cose nostre*), pubbl. sul n. dell'8 mar. 1913 de *La Barricata* — si venne non perché la mancanza di mezzi impedisse la pubblicazione di due settimanali, ma perché attualmente mancano uomini che si possano dedicare esclusivamente al giornale e con cognizioni di quello che devono fare ». La soluzione non ebbe però carattere « transitorio », come si sperava, giacché due mesi più tardi il giornale dovette prendere nota che anche Damiani aveva declinato l'incarico redazionale (le sue dimissioni sono annunciate nel trafiletto *Congedo...*, che compare sul n. 396, del 10 mag. 1913). Rimasto così privo di tutti i suoi elementi più validi, l'organo anarchico si avviò rapidamente verso la sua cessazione, per sparire definitivamente il 17 ag. di quello stesso anno.

L'AZIONE ANARCHICA.

Sottotitolo	*Numero unico pubblicato a cura di alcuni anarchici.*
Luogo di pubblicazione	S. Paulo (Brasile).
Durata	19 nov. 1905.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 34,5 x 52.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Venne diffuso dal « Gruppo Libertario » di S. Paolo, per sottolineare la fase di ristagno in cui era piombato il movimento anarchico e sollecitarne la ripresa, chiamando a raccolta gli elementi più responsabili. « La nostra propaganda è ferma, stazionaria; — osservavano amaramente i redattori — i compagni, anche quelli che per il passato hanno dato prove di abnegazione e di sacrificio, dormono ora inattivi lasciando correre gli eventi; indifferenti a tutto credono di rimediare a uno stato anormale di cose mettendosi nell'ombra di pusillanimi ozi. Però è d'uopo disilluderci: coll'inerzia non si ripara a nulla, si corre verso la morte » (*L'Anarchia è in noi?*; firmato: L'Azione »).

L'indolenza dei compagni e, in particolare, la diffusione, tra le file dei militanti, di una pericolosa tendenza qualunquista, che si manifestava in un contradditorio comportamento fra teoria e prassi rivoluzionaria, venivano indicate quali cause principali della crisi (« il pensiero disgiunto dall'azione — ammonivano i compilatori — è una cosa vana assurda, un sogno bello quanto si vuole ma sempre un sogno »). Ad aggravare tale stato di cose, si aggiungeva altresì, l'insidia della massoneria, additata quale strumento della borghesia, per attrarre fuori dell'orbita rivoluzionaria « non pochi operai ingenui — gli unici onesti della fratellanza — per distorglierli [*sic*] dalla luce vera del sole meriggio e avvezzargli [*sic*] gradatamente a rimirare un sole d'orpello dipinto nel soffitto del tempio o sul muro orientale delle sue cantine, allo scopo di conseguire ch'essi dimentichino le loro pene e non leggano nel libro eternamente aperto della natura, quali diritti spettano ad ogni uomo » (*Gli uccellacci*).

Fra gli articoli di vario contenuto, che occupano le restanti parti del giornale (*Rialziamo la donna*; *Nunzi di bufera sociale*; etc.), è ancora da segnalare un'analisi di A.B., su *Il corporativismo e la rivoluzione*. In esso, dopo avere accennato allo sciopero, come a un mezzo potente di pressione sulla classe padronale, l'autore rivalutava la funzione rivoluzionaria delle leghe di resistenza, caldeggiandovi l'ingresso e l'attiva partecipazione degli anarchici, per impedirne la possibile involuzione, in senso riformista: « Che cosa accadrebbe poi di noi anarchici se ci disinteressassimo completamente della questione corporativista, lasciando le leghe nelle mani dei mestatori e dei partigiani assoluti delle schede? Accadrebbe naturalmente che le masse perderebbero ogni fiducia nella nostra azione e il terreno resterebbe libero a tutte le mistificazioni degli ambiziosi e degli arrivisti che non mancherebbero di far abortire qualunque movimento serio, da cui il proletariato potesse, con qualche miglioramento, strappato ai padroni, ritemprare le sue forze per dare l'ultimo crollo all'edificio secolare d'oppressione ». Da tali posizioni si dissociavano, tuttavia, i redattori del giornale, che in una breve postilla precisavano di non essere « convinti della necessità della partecipazione degli anarchici al movimento corporativista in via disciplinare » e di avere dato spazio all'articolo solo « perchè spiega con efficacia l'utilità dello sciopero come coefficiente rivoluzionario ».

IL LIBERTARIO.

Sottotitolo	*Quindicinale socialista-anarchico.*
Motto	Dal 6 nov. 1906 (a. I, n. 2): « Contro tutte le forme di sfruttamento e di autorità » - « Solcati ancor dal fulmine, Pur l'avvenir siam noi ».
Luogo di pubblicazione	S. Paulo (Brasile).
Durata	17 ott. 1906 (a. I, n. 1) - 1 dic. 1906 (a. I, n. 3).
Periodicità	Quindicinale, con irregolarità.
Direttore	Giulio Sorelli.
Formato	cm. 32,5 x 47,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Giornaletto di propaganda, fondato e diretto da Giulio Sorelli, un militante di origine fiorentina, sovente indicato, nei rapporti di polizia, come « uno dei più attivi propagandisti ed agitatori anarchici di S. Paolo » (più tardi si allontanerà completamente dal movimento; e, in epoca fascista, i rapporti consolari lo segnaleranno, anzi, quale « buon patriota, di condotta morale ineccepibile, ... deferente verso le Autorità »).

Presentando il nuovo periodico, Sorelli ne giustificò la pubblicazione con la necessità di proporre al proletariato della colonia italiana in Brasile, « un organo di propaganda facile, piana, accessibile a tutti i comprendoni, che potesse insomma portare il suo utile contributo alla divulgazione delle teorie *Socialiste Anarchiche* »; e che intervenisse, per di più, in « tutti gli avvenimenti della vita pubblica e sociale di questo paese », occupandosi altresì, del « movimento associativo operaio del quale dobbiamo riconoscere l'utilità coefficiente » (cf. *Incominciando*, n. 1, del 17 ott.). In effetti, nel corso per quanto breve delle sue pubblicazioni, *Il Libertario* ebbe modo di occuparsi ampiamente dei problemi del mondo del lavoro e delle agitazioni operaie in corso (vd. le rubr. *Movimento Operaio* e *Dall'Italia operaia*), sostenendo dalle sue colonne, una linea di aperto indirizzo anarco-sindacalista. « Nella lotta contro i propri sfruttatori — chiarivano infatti i redattori, ne *La colonna delle domande*, n. 2, del 6 nov.) — la classe operaia ha necessità di una solidarietà incondizionata e questa cerca di conseguire per mezzo delle associazioni di classe. Niente di più logico di questa unione di forze operaie intente a conquistar diritti e ad abbattere pregiudizi; niente di più naturale che in salvaguardia di essa devino gli operai mettere in pratica qualunque mezzo per difenderla dagli elementi che ne possono originare lo sfacelo o l'inattività ».

Tali posizioni non impedirono agli editori di sollecitare ed ottenere la collaborazione di agitatori come Gigi Damiani (arrocato su posizioni antiorganizzatrici) che iniziò a corrispondere al foglio paulista, con lo scritto *Avanti di cominciare* pubblicato sul n. 3, del 1 dic.

Sulle colonne del periodico troviamo ancora notizie sulle agitazioni in favore di F. Ferrer (vd., sui n. 1 e 2, la rubr. *Rassegna internazionale*); un violento attacco alle associazioni massoniche, di cui vengono denunciate le mene in atto per infiltrarsi nel movimento operaio (vd., sul n. 2, del 6 nov., *Un congresso massonico*); un lungo art., in due puntate, di C. Frigerio su *I tentativi di colonie comuniste in Francia* (riprodotto da *Il Pensiero* (Roma) del 15 nov. 1904, pp. 328-29); oltre a brevi scritti d'occasione e di propaganda elementare. In appendice, infine, veniva iniziata a partire dal n. 2, la pubblicazione del dramma *L'Assalto* di C. Antona Traversi (già apparso, a puntate, su *L'università Popolare* (Mantova) dal 1 genn. al 1 apr. 1906).

IL RIBELLE.

Sottotitolo	*Periodico quindicinale libertario.*
Motto	« Dormienti, destatevi! È l'ora ... » - « A nulla valse la dominazione, perchè la rivolta scattò dal cuore ».
Luogo di pubblicazione	San Paolo.
Durata	1 genn. 1909 (a. I, n. 1).
Periodicità	Quindicinale.
Redattore	Luigi Cagnetta.
Amministrat.	Zefferino Oliva.
Formato	cm. 26,5 x 37.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	È stampato su carta rosa.

I.I.S.G.

Nonostante i voti formulati, onde non subire la sorte comune ai molti fogli che « tutti i giorni vengono alla luce ... su tutti i colori » ma che « quando hanno raggiunto il quarto o il quinto numero è già troppo » (L. Cagnetta, *Il Ribelle*) e un viaggio « in propaganda del giornale » compiuto dal redattore nei centri di S. Bernardo e Villa, *Il Ribelle* non sembra essere andato oltre la pubblicazione di questo n. Compilato alla meglio e con evidente carenza di materiale e di idee, esso contiene pochi scritti, per la quasi totalità riprodotti. Vd., ad es., la prima parte di un art. di D. Nucera Abenavoli *(La Protezione dei nostri emigranti)*, ripresa da *« Cronaca Sovversiva »* di Barre, Vt.; e il breve commento di A. Labriola al Congresso di Firenze del Partito Socialista, quì riportato, senza tit., da *« Pagine Libere »* (Lugano), del 1 sett. 1908.

Sotto il tit. *Sicilia e Calabria,* viene data rapidamente notizia della sciagura tellurica abbattutasi pochi giorni prima (28 dic. 1908) sui centri di Messina e Reggio Calabria e si annuncia altresì l'intenzione di aprire una sottoscrizione a favore dei terremotati. In seconda p. è portato a conoscenza dei lettori, che « ad iniziativa di un gruppo di compagni, quanto prima verrà aperta una scuola libertaria », nel rione Braz di S. Paolo e si sollecitano i « padri che bramano l'educazione dei loro figli », a dirigersi, per gli schiarimenti necessari, in Rua Pires Ramos 28 (dove aveva sede, come apprendiamo da uno degli avvisi pubblicitari che riempiono l'ultima p., l'« Officina di Sarta Francesca D'Amato », che evidentemente fungeva da recapito amministrativo provvisorio).

La terza p., infine, è interamente occupata dallo spartito dell'*Inno dei Lavoratori.*

LA PROPAGANDA LIBERTARIA.

Luogo di pubblicazione	San Paolo.
Durata	12 lug. 1913 (a. I, n. 1) - 31 dic. 1914 (a. II, n. 21). Interrompe le pubblicazioni dal 6 giu. 1914 (a. I, n. 12) al 3 ott. 1914 (a. II, n. 13).

Periodicità	Quindicinale. Dal 15 nov. 1913 (a. I, n. 5; o, forse, dal n. precedente, non reperito): « Esce quando può ». Dal 16 mag. 1914 (a. I, n. 11), al 6 giu. 1914 (a. I, n. 12): « Si pubblica due volte al mese ». Dal 3 ott. 1914 (a. II, n. 13): Varia.
Formato	cm. 38 x 55. Il n. 10 (« Numero del 1° Maggio [1914] ») misura cm. 33 x 48.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. 10 (1 mag. 1914).
Colonne	5. Per il n. 10 (1 mag. 1914): 4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 4, 16 e 19).

PRO VITTIME POLITICHE D'ITALIA.

Sottotitolo	*Numero unico a cura del Comitato.*
Luogo di pubblicazione	S. Paulo.
Durata	29 lug. 1914.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Gigi Damiani (« Ausonio Acrate »)].
Formato	cm. 38 x 55.
Pagine	4.
Colonne	5.
Prezzo	« Gli amici ... compiranno opera utile mettendolo in vendita a 200 Reis la copia ».

I.I.S.G.

L'immediata risposta che gli ambienti politicamente avanzati della colonia italiana di San Paolo, avevano dato alla notizia degli eccidi anconetani del 7 giu. 1914, era stata la pronta costituzione di un Comitato di solidarietà « Pro Vittime Politiche d'Italia », formatosi col concorso indistinto di tutte le forze democratiche. Lo componevano, infatti, membri del « Circolo Libertario » e di altre associazioni anarchiche di S. Paolo; del « Centro Socialista Internazionale »; dei due circoli repubblicani « Ausonio Fratti » e « IX Febbraio »; della « Lega della Democrazia »; del « Circolo di Studi Sociali F. Ferrer »; e di varî gruppi politici dei sobborghi di Lapa ed Agua Branca. Aderirono all'iniziativa anche i periodici anarchici *La Propaganda Libertaria*, *Ribeliâo*, *A Lanterna* e il socialista *Avanti!*.

Fra gli impegni assunti dal Comitato assistenziale all'atto della sua costituzione (avvenuta l'11 giu.), oltre alla raccolta di fondi da destinare alle famiglie delle vittime, rientrava anche la pubblicazione di un n.u. di protesta, per la criminosa repressione dei moti insurrezionali marchigiani. Stante l'eterogenea composizione dell'Organismo promotore, è molto probabile che siano insorte obiettive difficoltà nell'elaborazione di un testo che risultasse accettabile a tutte le componenti politiche del Comitato. Pertanto l'impegno redazionale veniva affidato ai soli anarchici, che d'altronde, ne assumevano pubblicamente la responsabilità e sottolineavano anzi, la paternità della pubblicazione, diffondendola in occasione dell'anniversario dell'attentato di Monza. « La data per questa pubblicazione — chiariva infatti, un breve corsivo editoriale — propositamente scelta ed attesa, dirà ai nostri lettori, meglio di un lungo articolo, come, senza ipocrite riserve,

assumiamo la responsabilità della nostra modesta azione di propaganda, modesta nei mezzi, contro un regime che vogliamo abolito ».

Nell'art. di fondo, *Cause ed effetti*, a firma « Ausonio Acrate » [Gigi Damiani] venivano additate le motivazioni politiche, che sec. l'analisi dell'articolista, avrebbero indotto il governo alla violenta repressione dei moti anconetani e che sarebbero da ricercare in una calcolata volontà di Salandra, di stroncare sul nascere, quella « rifioritura rossa », che si stava manifestando in Italia. « Il governo intuì il pericolo ... e volle l'eccidio di Ancona. Volle un pretesto per sgominare il ridestatosi sovversivismo attivo e fattivo. È arte di governo — pericolosa invero — sgominare le rivoluzioni, provocandole avanti tempo ». Ciò che la reazione non aveva invece calcolato — vi è detto ancora — è stato il mancato intervento dell'esercito, che si è rifiutato di sparare sul popolo e che, sebbene non si sia pronunciato, per questa volta contro la monarchia, neppure ha voluto difenderla: « Ecco perchè Salandra ha paura di arrivare agli estremi: ecco perchè la rivoluzione italiana fallita ieri, senza esser vinta, trionferà domani ».

Nelle p. interne, troviamo riportata, dall'organo repubblicano *Il Lucifero*, di Ancona, una ricostruzione dei fatti del 7 giugno (vd. *La verità sull'eccidio di Ancona*); una panoramica delle « opinioni critiche ed apologetiche sui moti che seguirono all'eccidio », espresse « da diversi periodici dei partiti sovversivi d'Italia » (*Dopo la settimana vermiglia. Commenti e proponimenti della stampa sovversiva*); e, sotto il tit. *Per le vittime della Monarchia Sabauda*, il testo integrale del manifesto, che il « Comitato » aveva distribuito il precedente 11 giu., giorno stesso della sua costituzione, per denunciare i fatti e lanciare un appello « a tutti i sovversivi ed ai proletari residenti in questo paese, perchè con generoso slancio versino la loro quota di solidarietà per soccorrere le famiglie dei morti e degli arrestati e per alimentare l'azione e la propaganda rivoluzionaria laddove s'è così eroicamente affermata in questo momento di preparazione dei nuovi destini umani ». Alla data del 26 lug., la sottoscrizione popolare aveva già reso possibile l'invio di mille lire « al signor Mussolini, direttore dell'*Avanti!*, perchè le consegnasse al Comitato pro vittime, se già costituito, oppure le ripartisse ai partiti sovversivi, in parti eguali, per una distribuzione diretta ». Di ulteriori invii di denaro, troviamo poi resoconto sulle colonne de *La Propaganda Libertaria* (S. Paolo), nel n. del 24 ott. 1914.

GUERRA SOCIALE. Dal 20 mag. 1916 (a. II, n. 18) al 15 lug. 1916 (a. II, n. 22): LA GUERRA SOCIALE.

Sottotitolo	Dal 7 sett. 1916 (a. II, n. 27): *Periodico Anarchico.* Dal 26 lug. 1917 (a. III, n. 55): *Periodico libertario di propaganda rivoluzionaria.*
Luogo di pubblicazione	San Paolo.
Durata	11 sett. 1915 (a. I, n. 1) - 20 ott. 1917 (a. III, n. 59). La numerazione è progressiva. Suppl.: al n. 20, a. II, del 17 giu. 1916; al n. 37, a. II, del 13 genn. 1917; al n. 45, a. III, del 10 apr. 1917; al n. 47, a. III, del 12 mag. 1917.
Periodicità	Settimanale, con irregolarità.
Redattore	Angelo Bandoni.
Formato	cm. 38 x 55. Dal 20 mag. 1916 (a. II, n. 18): cm. 33,2 x 48,3. Dal 15 lug. 1916 (a. II, n. 22): cm. 37,5 x 55. Dal 26 lug. 1917 (a. III, n. 55): cm. 47 x 65,5.
Pagine	4. Escono a 6 pp. i n. 28 e 42, del 20 sett. 1916 e 10 mar. 1917. Esce a 8 pp. il n. 46 (1 mag. 1917).

Colonne 5. Dal 15 lug. 1916 (a. II, n. 22): 6. Dal 12 ag. 1916 (a. II, n. 24): 5. Dal 26 lug. 1917 (a. III, n. 55): 6.

Note tipogr. Il n. 32, a. II (4 nov. 1916) è datato erroneamente: 4 sett. 1916.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 7; 11; 13-15; 30).

R. BSMC: Giorn. A. 232. 3. (Possiede i n.: 6; 12; 30; 34-37; 40; 42-49; 51; 53).

ALBA ROSSA.

Sottotitolo *Periodico settimanale libertario.* Dal 30 ag. 1919 (a. I, n. 21; o, forse, da uno dei precedenti n., non reperiti): *Periodico libertario.* È privo di sottotit. il n. del 10 genn. 1922 (a. II, n. 1).

Motto Sul solo n. del 10 genn. 1922 (a. II, n. 1): « La Rivoluzione Sociale è ormai il solo rifugio che resta al vecchio mondo contro una dissoluzione imminente » Proudhon.

Luogo di pubblicazione S. Paolo.

Durata [genn.? 1919 (a. I, n. 1)] 8 mar. 1919 (a. I, n. 7) - 1 mag. 1920 (a. II, n. 23).
[Altra serie] 1921-22. Unico n. reperito: 10 genn. 1922 (a. II, n. 1). Di questa 2a ser. ne sarebbero apparsi 5 n. nel corso del 1921, come si deduce dal *Rendiconto Amministrativo* che figura sul n. del 10 genn. 1922 (a. II, n. 1).

Periodicità Settimanale. *Poi*: varia.

Direttore Angelo Bandoni.

Formato Per i n. 7 e 9 dell'a. I (8 e 22 mar. 1919): cm. 32 x 46. Per il n. 21 (30 ag. 1919): cm. 32,5 x 48,5. Per il n. 23, a. II, (1 mag. 1920): cm. 27 x 38. Per il n. del 10 genn. 1922 (a. II, n. 1): cm. 33 x 47.

Pagine 4.

Colonne 4.

I.I.S.G. (Possiede i n. 7, 9 e 21 dell'a. I (1919); 23 dell'a. II (1920); e il n. 1, a. II, del 10 genn. 1922).

EGITTO

IL LAVORATORE.

Luogo di pubblicazione	Alessandria.
Tipografia	Alessandria, Stab. Tip. di S. Isacco Ottolenghi.
Durata	11 febb. 1877 (a. I, n. 1) — 28 (?) febb. 1877 (a. I, n. 3).
Periodicità	Settimanale (?).
Redattore	Icilio U. Parrini; Giuseppe Messina; Giacomo Costa.

Non reperito. È cit. da M. Nettlau, *Bibl. de l'anarchie*, p. 132 e da E. Zoccoli, *L'Anarchia*, Milano [1944], p. 316 e nota.

Fu l'organo della sezione alessandrina dell'Internazionale, fondata nell'apr. 1876, dal livornese I. U. Parrini e da un gruppo di internazionalisti italiani, riparati in Egitto, per sottrarsi alle repressioni seguite ai moti bakuninisti. Dopo l'uscita del terzo n., un decreto — palesemente sollecitato dalle autorità consolari italiane — del Ministro degli Affari Esteri del Khedivé, ingiungeva la soppressione del giornale e la chiusura, a tempo indeterminato, della tipografia Ottolenghi, dove il periodico veniva stampato. Poco dopo tuttavia, i redattori annunciavano l'intenzione di continuare egualmente le sue pubblicazioni, « cambiando *Il Lavoratore* in *Operaio*, che si pubblicherà il 1° e il 14 di ogni mese ». Vd. la corrispondenza di I. U. P.[arrini] da Alessandria d'Egitto, in data 20 mar. 1877, in *Il Risveglio* (Siena), a. V, n. 13 (1 apr. 1877), nella rubr. *Nostre corrispondenze.*

A una tarda rievocazione dello stesso Parrini, dobbiamo ancora alcuni brevi ma interessanti particolari che, se non ci documentano sul contenuto programmatico dell'organo internazionalista, chiariscono almeno alcuni momenti della sua vita, per così dire, esteriore. Vd. « Un Vecchio » [I.U. Parrini], *L'Anarchismo in Egitto*, in « *La Protesta Umana* » (San Francisco, Cal.), a. II, n. 36 (21 nov. 1903): « [...] In quello stesso anno (1876; *recte*: 1877) L'Orso [i.e.: I. U. Parrini], Giuseppe Messina e Giacomo Costa, imolese, pubblicarono il giornale *Il Lavoratore*, che venne dall'autorità soppresso al suo terzo numero; in seguito, con l'acquisto di caratteri tipografici, fecero uscire *Il Proletario*, stampato da una sola parte. Il lato originale di questi due giornaletti, consistette in ciò, che nessuno dei tre redattori sapeva, si può dire, scrivere: per questo, dal punto di vista linguistico e grammaticale, tali pubblicazioni lasciavano molto a desiderare, quantunque la buona sostanza non mancasse ».

IL PROLETARIO.

Luogo di pubblicazione	Alessandria.
Durata	1 apr. (?) 1877 (a. I, n. 1) — ?
Periodicità	Quindicinale.
Redattore	Icilio U. Parrini; Giuseppe Messina; Giacomo Costa.

Non reperito. Ignorato da Nettlau, il foglio alessandrino è più volte ricordato in tarde testimonianze di I.U. Parrini. Cf. anche E. Zoccoli, *L'Anarchia*, Milano [1944], p. 316, n. 1.

Annunciato in un primo tempo col tit. *L'Operaio* (cf., nel *Risveglio* di Siena, del 1 apr. 1877, la corrispondenza di I. U. P.[arrini] da Alessandria d'Egitto, in data 20 mar. 1877), il foglio uscì in sostituzione dell'altro organo internazionalista alessandrino *Il Lavoratore*, che al terzo n. era stato soppresso dalle autorità egiziane. Per altri dettagli, vd. quanto detto, nella scheda precedente, a proposito de *Il Lavoratore.*

LA TRIBUNA LIBERA / LA TRIBUNE LIBRE.

Sottotitolo	*Organo internazionale per l'emancipazione del proletariato.*
Luogo di pubblicazione	Alessandria.
Durata	[19 ? ott. 1901 (a. I, n. 1)] — 26 ott. 1901 (a. I, n. 2).
Periodicità	« Esce il Sabato).
Formato	cm. 34 x 48,5.
Pagine	2 + 2.
Colonne	4.
Prezzo	« Cinque Millesimi il numero ».

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 2).

Settimanale bilingue, fondato e diretto, rispettivamente per la parte italiana e quella francese, da Pietro Vasai e dal libanese Joseph Rosenthal. L'iniziativa editoriale non ebbe comunque successo ed il foglio, osteggiato per di più, dagli anarchici individualisti del Cairo, dovette cessare le pubblicazioni dopo un'effimera esistenza. Cf. R. D'Angiò, *4 anni in Egitto*, in *« Il Libertario »* (La Spezia), a. III, n. 99, del 22 giu. 1905.

Nella sezione italiana del secondo n. — il solo rintracciato — compaiono: la seconda parte di uno scritto in più puntate su *Comunismo e Anarchia*; un brano di L. Tolstoi (*Ricchi e Poveri*); un inserto in polemica con gli organi anarchici *L'Agitazione* di Roma e *Les Temps Nouveaux* di Parigi, a proposito del concetto di organizzazione (*Risposta a una Risposta*); oltre l'editoriale *Lotta e reazione* ad alcune considerazioni generali sul tema dello sciopero, la cui funzione era ritenuta dall'anonimo articolista, quantomeno inutile, sia che l'astensione dal lavoro venisse intesa come strumento di lotta rivoluzionaria sia, più semplicemente, come mezzo per il conseguimento di temporanei benefici economici per i lavoratori. « Noi non dividiamo l'idea dello sciopero parziale, come pure non abbiamo alcuna fiducia nello sciopero generale — vi si legge, infatti — ... Collo sciopero parziale, l'operaio anche se vittorioso, economicamente parlando, non raggiunge uno stato di miglioramento. Se una più equa retribuzione è riuscito ad ottenere, la vita gli è resa più dispendiosa; il Capitale, in compenso a quanto ha dovuto cedergli da un lato, si ricatta dall'altro prelevando sopra un maggiore interesse del prodotto. Non vi sarebbe che lo sciopero generale che potesse mettere la massa operaia nella condizione di conquistare i propri diritti. Ma non comprendiamo che si possa riuscire col solo fatto della sospensione del lavoro, collo sciopero generale a mezzo di incrociamento di braccia, mezzo pacifico, ma poco resistente » *(Dello sciopero)*.

Alla cronaca locale e, più particolarmente, ai problemi sindacali e del lavoro dei dipendenti delle imprese alessandrine, era infine dedicata la rubr. *Cose locali*.

L'OPERAIO.

Sottotitolo	*Periodico settimanale.*
Motto	« Lavoratori di tutto il mondo, unitevi! ». C. Marx.
Luogo di pubblicazione	Alessandria d'Egitto.
Durata	19 lug. 1902 (a. I, n. 1) — 18 apr. 1903 (a. II, n. 35). La numerazione è progressiva. Suppl.: 6 dic. 1920 (al n. 20, a. I).

Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Roberto D'Angiò; Pietro Vasai].
Gerente	A. G. Busuttil, *redattore-proprietario.*
Formato	cm. 31 x 44,5. Dal 20 dic. 1902 (a. I, n. 22): cm. 31 x 48. Dal 14 febb. 1903 (a. II, n. 30; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti): cm. 34 x 49.
Pagine	4. Esce a 2 p. il suppl. al n. 20.
Colonne	4.
Prezzo	« Una P.C. il Numero ».

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 26-29 e 32. Il n. 5 (16 ag. 1902) è bozza di stampa).

IL DOMANI.

Sottotitolo	*Periodico libertario.*
Luogo di pubblicazione	Cairo.
Durata	4 apr. 1903 (a. I, n. 1) - 20 lug. 1903 (a. I, n. 6).
Periodicità	Quindicinale.
Redattori	[Icilio Ugo Parrini; Romolo Garbati].
Formato	cm. 33 x 49,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

BA: Fondo Fabbri, n. 129. (Alla raccolta mancano i n. 4 e 5).

MF: P.i. b 172, 49. (Possiede il solo n. 1).

Fu, in pratica, l'espressione dell'individualismo dottrinario ed esclusivista di Icilio Parrini, indubbiamente una delle più singolari ed emblematiche figure dell'anarchismo italo-egiziano.

Assertore d'un purismo ideologico che non accettava cedimenti nè compromessi, l'anarchico livornese intendeva, dando vita a *Il Domani*, arginare la diffusione di concezioni, giudicate non ortodosse, che proprio in quel periodo, Roberto D'Angiò e Pietro Vasai andavano sostenendo, al Cairo, dalle colonne del periodico *L'Operaio* (vd.). « È nostra intenzione sopratutto — scriveva Parrini nella circolare che annunciava l'imminente apparizione del nuovo periodico — di delimitare nettamente la differenza che passa fra socialismo (con più o meno aggettivi) e anarchismo (senza aggettivi di sorta). *Il Domani* sarà anarchico e null'altro che anarchico; cercherà di persuadere tutti che fin d'ora dobbiamo viver liberi più che possiamo, e che nella società non vi sono che due opinioni: i conservatori e gli anarchici; la reazione che impera e la rivoluzione che nasce; i sostenitori dello Stato e i negatori di esso; quei che vogliono riformare e rimpiastricciare per esperimentare ancora e noi che vogliamo demolire perchè abbiamo troppo esperimentato nella società artificialmente costituita ».

Il fine polemico si esaurisce, tuttavia, sulle colonne del giornale, in una esaltazione retorica e intelletualistica della libertà incondizionata e assoluta dell'individuo: quella libertà — vi è sostenuto — che non è certo conseguibile lasciandosi imbrigliare entro schemi organizzativi che prevedono capi e statuti, ma solo tentando « di ridare la vita a un atomo che è un mondo: all'individuo ». Ogni moto o aspirazione che venga sollecitato dall'esterno, deve essere rigettato come contrario all'idea anarchica, che è « tutta materiata di volontà umana e di coscienza ». Questa è, in sostanza, l'essenza vera dell'Anarchia: tutto il resto è utopia, è « fenomeno sentimentale », è degenerazione borghese. Si rende pertanto indispensabile, di fronte a certe involuzioni autoritarie presenti nel movimento, un ritorno « alle fonti vere della vita nostra; all'anarchismo d'una volta che diè sangue a generazioni intere sfiduciate da agitazioni impotenti e fece tremare il mondo vecchio ... Ed è facile, io dico, questo ritorno. Perchè, se noi per poco riflettiamo, che l'anarchismo degli ultimi tempi dovette necessariamente scindersi in diverse tendenze e ricerchiamo quali di queste tendenze sono state e sono, contrarie, al di fuori quasi, della concezione anarchica, possiamo, mettendo in disparte ogni infiltrazione spuria, rimetterci sulla via diritta » (*Rinovellamento*, a. I, n. 1, del 4 apr.).

I restanti articoli poco si discostano, sia nella forma come nel contenuto, da quello citato. È da rilevare, invece, la pubblicazione (in « Appendice », a partire del 1° n.), delle *Lettere sul patriottismo* di M. Bakunin, nella traduzione italiana di « Victor » condotta sul testo contenuto nell'ediz. parigina (1895) delle *Oeuvres*. (Gli scritti conosciuti sotto il tit. di *Lettres sur le patriotisme*, vennero come noto, pubblicati da Bakunin sul *Progrès* di Locle, fra il 1° mar. e il 2 ott. 1869). Da segnalare è ancora lo scritto *Facitori di anarchici* (n. 1, del 4 apr.), che nonostante la forte carica polemica che ne è all'origine, è di particolare interesse per una ricostruzione storica dell'anarchismo italo-egiziano. (a tal fine si consultino anche i necrologi di Carlo Bertolucci e Augusto Bicchielli, apparsi sul n. 6, dal 20 lug.); e la presenza, fra i collaboratori, di Leda Rafanelli, che vi scrisse sotto lo pseud. di E. Bazaroff.

Bibl. — E. Zoccoli, *L'Anarchia*, Milano [1944], pp. 315-16; R. D'Angiò, *4 anni in Egitto*, in *« Il Libertario »* (La Spezia), a. III, n. 121 e 122, del 7 e 14 dic. 1905. (Si consultino tuttavia, anche le puntate apparse nei n. precedenti e successivi a quelli segnalati). Il testo della « circolare-annuncio », infine, trovasi pubblicato in *« La Protesta Umana »* (San Francisco, Cal.), a. II, n. 5 (9 apr. 1903), p. 5.

LUX!

Sottotitolo	*Rivista quindicinale. Studi e Riflessioni Sociali.*
Luogo di pubblicazione	Alessandria d'Egitto.
Tipografia	Alessandria, Tip. I. Della Rocca. Dal 1 lug. 1903 (a. I, n. 2): Tipografia V. Penasson.
Durata	15 giu. 1903 (a. I, n. 1) - 1 sett. 1903 (a. I, n. 6).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	Roberto D'Angiò.
Formato	cm. 20 x 29,5.
Pagine	16 + (4) di copertina, a numerazione progressiva, per un totale di 96 pp.
Prezzo	« Un fascicolo: P.T. 2 ».

I.I.S.G.

RISORGETE!

Sottotitolo	*Periodico settimanale « gratuito » di propaganda atea.*
Motto	« Nous allons à l'humanité, à la verité, à la justice » Emile Zola.
Luogo di pubblicazione	Alessandria.
Tipografia	Alessandria, Imp. Nouvelle Sajous, Molco & C.ie, Via Cleopatra ex blocco Lagoudakis.
Durata	[1907?-1909]. Unico n. reperito: 10 ott. 1909 (a. III, n. 41).
Periodicità	Settimanale.
Gerente	Umberto Bambini, *gerente-proprietario.*
Formato	cm.
Pagine	4.
Colonne	3.
Note tipogr.	Sulla testata una illustrazione (firmata: S. Armando), raffigurante un giovane ignudo che regge nella mano destra uno stendardo, su cui si legge la scritta « Fiat lux », mentre con la sinistra protesa parrebbe imporre al sole, che fa capolino sull'orizzonte, di levarsi per illuminare le acque del Nilo. Sullo sfondo s'intravvedono le piramidi e dei palmeti.

Be. N (Possiede il solo n. segnalato).

L'IDEA.

Sottotitolo	*Periodico di propaganda anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Cairo.
Durata	[18 mar. 1909 (a. I, n. 1)] - 1 mag. 1909 (a. I, n. 2).
Periodicità	« Esce quando vuole ».
Formato	cm. 32 x 47.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Distribuzione gratuita ».

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 2).

L'apparizione di questo foglio venne accolta con soddisfazione negli ambienti anarchici italiani, che l'interpretarono come un segno di ripresa dell'attività del movimento italo-egiziano. Più particolarmente, *Il Libertario* di La Spezia, nel segnalare l'uscita del primo n. (n. 289, del 1 apr. 1909, nella rubr. *Libri, Riviste e Giornali*), sottolineava l'importanza di tale iniziativa, rilevando come « già da tempo — cioè da quando la

rivista *Lux!*, diretta in Alessandria da Roberto D'Angiò, più non apparve — la propaganda libertaria in Egitto s'era molto affiacchita ».

In effetti, nel corso del 1909, come pure dell'anno successivo, l'attività anarchica si era rivelata decisamente intensa, al punto di destare una certa apprensione alle locali autorità consolari, che ne seguivano gli sviluppi con particolare attenzione. Anche il giornaletto di propaganda *L'Idea*, parrebbe avere avuto una vita meno effimera di quanto si è indotti a supporre sulla base dei due n. — i soli, almeno, di cui mi è stato possibile appurare l'esistenza — apparsi, con molta incertezza, nella primavera del 1909. Il 1° ag. di quell'anno, nel corso di un Convegno tenuto ad Alessandria, nella sede del « Circolo Ateo » — presente una delegazione di otto compagni del Cairo, fra cui Pietro Vasai — veniva infatti, « riconosciuta la necessità della pubblicazione di un giornale di propaganda » e stabilito di adottare il periodico *L'Idea*, come organo degli anarchici d'Egitto. Risulta che l'incarico di pubblicare il giornale, venisse in tale circostanza, affidato ad un corpo redazionale, composto in parte, da compagni del Cairo (Pietro Vasai, Camillo Brigido, Giovanni Brunello e Umberto Bambini) e in parte di Alessandria (Francesco Cini, Francesco Donato, Costantino Ungaretti e Giuseppe Rosenthal, quest'ultimo un israelita libanese, già direttore, nel 1901, del foglio alessandrino *La Tribuna Libera*). Vd. le risoluzioni del Convegno di Alessandria, pubblicate su foglio volante, in data 15 ag. 1909, sotto il tit. *Perchè siamo anarchici. Che cosa vogliamo.* Si vedano altresì, i rapporti 1045, 1075, 1295 e 1574, in data, rispettivamente, 3 e 10 ag., 11 ott. e 22 dic. 1909, del R. Agente Diplomatico al Cairo, al Ministro degli Interni, in ACSR, Ministero degli Interni. Direzione generale di P.S. Ufficio riservato (1879-1912), b. 16 B, fasc. 50, sottofasc. 13.

Nulla purtroppo, mi è stato possibile appurare circa l'eventuale apparizione dell'organo anarchico, successivamente alle risoluzioni del Convegno alessandrino e i due n. segnalati nella scheda, restano pertanto, i soli di cui è certa l'esistenza. Il primo (non reperito) vide la luce il 18 mar., in occasione del 38° anniversario della Comune parigina, alla quale era interamente dedicato con gli art.: *18 Marzo 1871-1909* (prosegue sul n. 2); *Perchè cadde la Comune*; *La religione e la Comune*; *Concepimento di lotta rilevato dalla Comune*; etc. (cf., per tali notizie, *« Cronaca Sovversiva »* (Barre, Vt.), 24 apr. 1909, nella rubr. *Tra libri, riviste e giornali*). Il successivo apparve per la ricorrenza del 1° Maggio e contiene — oltre all'art. di fondo *Il Primo Maggio* — scritti varî di propaganda, fra cui: *S'io fossi mamma* (di contenuto antimilitarista); *Il libero amore* (firmato: « Germinal »); e una protesta (*Libertà di stampa*), sulle nuove disposizioni adottate, in proposito, dalle autorità egiziane.

PRO FERRER.

Sottotitolo	*Dedicato agli onesti di tutti i partiti.*
Luogo di pubblicazione	Alessandria d'Egitto.
Tipografia	Alessandria, Imp. Nouvelle Sajous Molco & C.ie.
Durata	30 sett. 1909.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 29 x 42.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Distribuzione gratuita ».

I.I.S.G.

Troppo noti sono gli eventi legati a quella colossale montatura, con cui le autorità spagnole vollero giustificare l'arresto e quindi l'esecuzione, di Francisco Ferrer y Guardia — il pensatore ed educatore laico, divenuto ormai figura troppo scomoda agli occhi di

un regime clericale e oscurantista — perchè se ne renda necessario un richiamo, per quanto sommario. È sufficiente, in questa sede, ricordare l'universale indignazione e le giustificate apprensioni, che la notizia dell'arresto di Ferrer e del suo deferimento alla Corte marziale, aveva sollevato in tutti gli ambienti, non solo anarchici o della sinistra radicale, ma anche del mondo della cultura; e sottolineare la portata mondiale delle agitazioni, che immediatamente ebbero luogo per reclamarne la liberazione e denunciare all'opinione pubblica democratica, la procedura di chiaro sapore inquisitoriale, adottata dalle autorità spagnole.

È in tale clima, infatti, che si colloca la pubblicazione di questo n.u.; il quale, mentre da un lato conferma, una volta di più, il grado d'estensione raggiunto dai moti internazionali di protesta, attesta altresì, il sussistere, ancora all'alba del secondo decennio del secolo, di vivaci fermenti libertari, ed anzi, di un'attiva presenza degli anarchici, nella vita politica di Alessandria. Nel corso delle agitazioni per Ferrer, il gruppo editore del n.u., avrebbe infatti esplicato un intenso lavoro di propaganda, promuovendo fra l'altro, la costituzione di un « Comitato di Difesa » — gestito probabilmente, in collaborazione con esponenti di quella cultura laica e radicale, su cui gravitava l'attività della locale « Università popolare » — e organizzando manifestazioni e comizi di protesta.

Di un « meeting pro-Ferrer », indetto per il 4 ott., « nella Sala delle conferenze volenterosamente e cortesemente concessa dall'*Università popolare libera* », si da appunto avviso nel n.u., col manifesto *Cittadini d'Alessandria!*, pubblicato in prima p. L'appello è rivolto « agli onesti di tutti i partiti » perchè, di fronte al moto unanime di sdegno, non restino « perplessi, o impassibili, o muti », e confermino, attraverso un massiccio intervento al comizio, la loro solidarietà « con tutti i buoni degli altri paesi vicini e lontani ».

In altri scritti sono illustrate le mene reazionarie, che portarono all'incriminazione, del tutto arbitraria, di Ferrer (vd. *I Moti della Catalogna*) e si pone l'accento sulla tragica situazione politica, cui deve soggiacere il popolo spagnolo (vd. *Contro l'Inquisizione e Povera Spagna!*). In quarta p., infine, è riportato il testo di un appello per la liberazione di Ferrer, lanciato a Roma dalla « Lega internazionale per l'educazione razionale del bambino » (tra i firmatari, figurano anche i nomi dell'antropologo G. Sergi, di Guido Podrecca e di Luigi Fabbri).

LIBERA TRIBUNA.

Sottotitolo	*Critica, polemica e propaganda.*
Luogo di pubblicazione	Cairo (Egitto).
Tipografia	[Cairo] Tip. L'Indipendente.
Durata	18 mar. 1913 (n. 1). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Varia (« Pubblicazione saltuaria »).
Direttore	Pietro Vasai.
Formato	cm. 28,5 x 41,5.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Gratis a chiunque ne faccia richiesta ».

Raccolta privata dell'autore.

Nel nov. 1912, Pietro Vasai aveva diffuso una circolare per notificare il progetto di dare vita, col tit. *L'Indice*, a « un foglio di libera critica anarchica », nell'intento — diceva — « di facilitare un libero tramite alla discussione » e con la speranza di ottenerne « risultati efficacissimi per la propaganda, cioè: equilibrio di idee e coordina-

mento di tattica, tra i diversi elementi combattenti ». Cf. *Cronaca Sovversiva* (Lynn, Mass.), a. X, n. 48 (30 nov. 1912): *Nuova pubblicazione.*

L'iniziativa non ebbe un seguito immediato, non avendo ricevuto il consenso e l'appoggio sperato. Il 18 mar. 1913, tuttavia, in occasione dell'anniversario della Comune parigina, il gruppetto cairota promotore dell'iniziativa, diffondeva egualmente, col tit. *Libera Tribuna*, un n. della progettata pubblicazione, « tanto per dimostrare tutta la nostra buona volontà » — scrivevano i redattori — e per inserirvi « materia pervenutaci dai pochi volenterosi verso i quali sentiamo vivo il senso della nostra massima considerazione » (*Il nostro scopo*).

Contiene due interventi a proposito della guerra libica (P. Schicci, *La gazzarra Tripolina*; « Zeffiro D'Aprile », *La guerra e gli anarchici*, quest'ultimo, anche se non apertamente interventista, perlomeno di discutibile impostazione); un *Appello ai liberi pensatori*, lanciato da Luigi Molinari, perchè cooperino alla progettata fondazione di una *Scuola Moderna*, a Milano; e la prima parte di un secondo scritto di P. Schicchi (*I beccamorti togati*), a proposito dell'« amministrazione della giustizia » in Italia.

È probabile che il giornale sia cessato con la pubblicazione di questo n. Subito dopo, tuttavia, iniziava le pubblicazioni, su più solide basi, un altro periodico, diretto sempre da P. Vasai (cf. alla scheda sq., *L'Unione*), che quasi certamente, deve essere considerato come la naturale prosecuzione di questa iniziativa editoriale.

L'UNIONE.

Luogo di pubblicazione	Cairo.
Durata	1913 - ott. 1914.
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Pietro Vasai.

Non reperito. È più volte cit. nei comunicati del corrispondente dall'Egitto dell'organo anarchico spezzino *Il Libertario*. Vd., ad es., nel n. del 14 mag. 1914 (a. XII, n. 552), la corrispondenza, a firma « Leandrote » (datata: Cairo, 3 mag. 1914), dove, riferendo sulle manifestazioni degli anarchici cairoti per la ricorrenza del 1° Maggio, l'ignoto cronista accenna anche all'*Unione*, per l'occasione — è precisato — « pubblicatasi in numero speciale » e distribuita gratuitamente.

È probabile che con la pubblicazione di questo periodico, avesse alfine trovato realizzazione la vecchia proposta di dare vita, col tit. *L'Indice*, a « un foglio di libera critica anarchica », che Pietro Vasai aveva avanzato già nel nov. 1912 e che fino a quel momento si era concretizzata con la pubblicazione di un solo n. del giornale, apparso, sotto altro tit., nel mar. 1913 (cf., alla scheda precedente: *Libera Tribuna*).

Ignoro gli esatti estremi cronologici delle pubblicazioni, cessate, comunque, nell'ott. 1914, « causa l'attuale stato di cose » — precisava *Il Libertario*, cit., del 29 ott. di quell'anno — determinatosi con lo scoppio del Conflitto mondiale. Poco dopo, il 27 nov., Pietro Vasai — e con lui Giovanni Macri, amministratore del giornale — dovette comparire a giudizio, per un art. incriminato (*29 Luglio 1900*), apparso su *L'Unione*, a. II, n. 55, del 26 lug. 1914, nel quale le autorità avevano ravvisato gli estremi del reato di apologia del regicidio. Ma con sentenza, stessa data, del Tribunale Consolare Italiano del Cairo, i due imputati venivano mandati prosciolti. Cf. *Il Libertario*, cit., a. XII, n. 581, del 10 dic. 1914 (corrispondenza dal Cairo, in data 29 nov. 1914). Vd., anche, le due annotazioni ministeriali, in data 1 ott. 1914 e 26 genn. 1915, di aggiornamento alla scheda politica di P. Vasai, in ACSR, Ministero dell'Interno. Direzione Generale di P.S. Casellario Politico Centrale, b. 5327.

FRANCIA

L'INTERNATIONAL-ANARCHISTE / L'INTERNAZIONALE-ANARCHICO.

Sottotitolo	*Organe révolutionnaire.*
Luogo di pubblicazione	Marseille.
Tipografia	Marseille, Imp. spéciale de « L'International-Anarchiste », rue Thiars, 21.
Durata	16 ott. 1886 (a. I, n. 1) - 6 nov. 1886 (a. I, n. 4).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Nicolò Converti].
Gerente	Léonce Cotinaud, *L'Imprimeur-Gérant.*
Formato	cm. 32 x 46.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Paris, BN: Jo. 85655.

BA: Fondo Fabbri, n. 115.

Be. N (Possiede il solo n. 4).

Nel 1885, il medico e internazionalista calabrese Nicolò Converti, ben noto negli ambienti anarchici italiani, per il suo trascorso di militante e di publicista (a Napoli era stato editore dei fogli *Il Masaniello* e *Il Piccone*), si vide costretto a espatriare, per sottrarsi a una condanna a 22 mesi di carcere, inflittagli dal Tribunale di Firenze. La fuga dall'Italia, iniziatasi nel porto di Livorno, lo aveva condotto a Marsiglia, dopo una breve tappa a Bastia, in Corsica ed un periodo di soggiorno a Nizza, dov'era vissuto — come ricorderà egli stesso, in brevi e frammentarie Memorie autobiografiche) — impartendo lezioni d'italiano presso la colonia russa e lavorando, al tempo stesso, nella « Poterie artistique » di un tedesco.

Non nuovo agli ambienti sovversivi del centro focese — dove aveva già soggiornato nel 1881, figurando anzi, in quell'anno, tra i principali promotori delle agitazioni scoppiate in occasione del rientro delle truppe dalla Tunisia — Converti non ebbe, evidentemente, difficoltà a riallacciare le fila, per riprendere quivi, un'attiva propaganda rivoluzionaria. Accordatosi col connazionale Ugo Aquabona — un operaio tipografo riparato a Marsiglia nel 1883, per sfuggire alle repressioni — e con gli anarchici francesi Alexandre Tressaud, Justin Mazade e Henri Tricaud, lanciò infatti, il progetto della pubblicazione bilingue *L'International-Anarchiste / L'Internazionale-Anarchico*, la cui imminente apparizione venne notificata, verso i primi di ag. 1886, a mezzo di circolare a stampa.

Il nuovo periodico, apparso con un certo ritardo sul previsto, essendosi dovuti impiegare ancora due mesi per la raccolta dei fondi necessari, era redatto contemporaneamente in francese e in italiano; ciò che costituiva all'epoca — almeno per quanto concerne la storia del giornalismo anarchico — una novità senza precedenti, che si volle giustificare come una coerente quanto concreta manifestazione di antinazionalismo. « Facendo il giornale in due lingue — scrivevano infatti i redattori, nell'editoriale del primo n. (*Ai nostri lettori*) — abbiamo avuto per scopo di far cessare l'odio creato e sostenuto dalla stampa borghese del mezzogiorno, fra operai francesi e italiani. Odio stupido, che ha già disgraziatamente bagnato il suolo della nostra regione del sangue dei lavoratori

dei due paesi. Tutti i nostri sforzi dunque tenderanno a riunirli in un medesimo pensiero: la guerra ai loro nemici comuni, guerra dei morti di fame contro i sazi, degli sfruttati contro gli sfruttatori, degli operai contro i borghesi, guerra internazionale senza pietà, fino alla completa scomparsa delle classi ».

Motivi ricorrenti su tutti i n. dell'organo italo-francese, furono comunque la polemica antimazziniana e il tema dei rapporti fra anarchici e repubblicani. Vd., ad es., il lungo scritto (anonimo) *Repubblica* — apparso, a puntate, a partire dal primo n. — nel quale si irrideva la pretesa dei repubblicani, di poter garantire, in un futuro sistema sociale fondato sul suffragio universale, il pieno esercizio della sovranità al popolo. Non ci parlino i repubblicani di sovranità del popolo — vi è detto — perchè non la vogliono: « la sovranità che vogliono questi messeri, si riduce a potersi scegliere dei padroni, che secondo essi dovrebbero essere gli uomini d'ingegno — *i migliori*, non volendo convincersi che al postutto anche ottenessimo questa nuova aristocrazia, quella dell'ingegno, noi rimarremmo invariabilmente schiavi — sia che fossimo comandati da un banchiere o da un uomo d'ingegno. La volontà del popolo non può esprimersi a mezzo delle elezioni. Che chi comanda lo faccia per *grazia di Dio* o per *volontà del popolo*, noi rimaniamo nell'un caso e nell'altro schiavi. Anzi i governi a base di suffragio sono peggiori di quelli di diritto divino, perchè hanno l'apparenza d'essere l'espressione dei nostri voleri ».

Con *Quistioni di metodo* (n. 4, del 6 nov.), veniva dibattuto invece, lo spinoso problema delle alleanze tattiche con le altre forze rivoluzionarie. L'anonimo articolista (da identificarsi, quasi certamente, con lo stesso Converti) escludeva comunque, e categoricamente, la possibilità di accordi « al vertice » fra rivoluzionari di diverse tendenze e diffidava anzi gli anarchici, dal compiere in tal senso pericolose teorizzazioni. « Un falso sentimento rivoluzionario serpeggia nel nostro partito. Si dice: Noi anarchici siamo rivoluzionari innanzitutto; orbene pur di fare la rivoluzione, uniamoci con tutti i rivoluzionari in buona fede. È un errore che in parte trovò eco anche nel Congresso di Londra, e noi abbiamo il dovere di combatterlo ad oltranza. La rivoluzione deve farla il popolo; sarà in massima parte il frutto delle condizioni sociali, talchè se anche non vi fossero dei rivoluzionari, dovrebbe inevitabilmente avvenire, sebbene un poco più lontana. Quello che noi possiamo fare è di affrettarla; noi come parte del popolo possiamo, perchè ne abbiamo una esatta conoscenza, ben dirigere i colpi, ma la rivoluzione deve venire dal basso, dovrà sorgere nelle masse; ed essendo tale, un accordo fra i rivoluzionari è un assurdo ».

Col quarto n., l'organo anarchico cessò improvvisamente le pubblicazioni, per sopraggiunte difficoltà economiche di gestione, stando almeno, ai rapporti di polizia recentemente riesumati da R. Bianco, tra i fondi degli Archivi Dipartimentali delle B.d.Rh. Di tali difficoltà tuttavia, nulla è lasciato trapelare sulle colonne del periodico, che sull'ultimo n. pubblicava, anzi, *in manchette*, un *Avviso* in cui si rendeva noto che « per soddisfare il desiderio dei nostri amici, che trovano il formato del giornale troppo piccolo per essere pubblicato in due lingue » i redattori intendevano « farlo uscire in otto pagine, formato doppio di quello del *Révolté* ».

Bibl. — R. Bianco, *La presse anarchiste dans les Bouches du Rhône, 1880-1914*, Marseille 1972, p. 41 sqq.

LO SCHIAVO.

Sottotitolo	*Organo comunista anarchico.*
Motto	« Perchè parlate di libertà? Chi è povero è schiavo ».
Luogo di pubblicazione	Nizza.
Tipografia	Nizza, Tip. dello *Schiavo*, rue Neuve de Villefranche, 11 (sui n. 18 e 19: Tip. du Port G. Sudiero, rue Neuve de Villefranche, 11).

Durata	[? 1887 (a. I, n. 1)] 4 sett. 1887 (a. I, n. 17) - 31 ott. 1887 (a. 1, n. 19).
Periodicità	« Esce quando può ».
Direttore	[Nicolò Converti].
Gerente	Giacomo Faraut.
Formato	cm. 34 x 49,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« ... domandiamo a tutti i compagni che ci soccorrano con versamenti volontari ».
Note tipogr.	Il n. del 4 sett. 1887 (a. I, n. 17), è indicato erroneamente: a. I, n. 1. L'« errata-corrige » è data nel n. successivo dell'8 sett. 1887, nell'avviso *Ai lettori.*

I.I.S.G. (Possiede i n. 17, 18 e 19).

MF: P.i. a 97,200. (Possiede copia della « circolare-annuncio »).

Una prima serie del giornale, apparsa intorno alla primavera del 1887 e comprendente i primi 16 numeri della raccolta, mi è nota solo grazie ad alcuni richiami polemici alle posizioni sostenute dal gruppo redattore, o rintracciabili attraverso lo spoglio della stampa coeva. Vedi, ad esempio, i duri attacchi lanciati contro l'organo nizzardo (per divergenze sul problema organizzativo), da *Humanitas* di Napoli, sulle cui colonne *Lo Schiavo* viene definito « una veste d'arlecchino » ed accusato (n. 15, del 29 mag. 1887, nella rubr. *Cose a posto*), d'essere un foglio pagato « dagli *Anarchici di Nizza* per inserire un articolo sulla 'Organizzazione', come un giornale qualunque ». E' certo, comunque, che a partire dall'ag. di quello stesso anno, la gestione del periodico passò nelle mani di un nuovo corpo redazionale — formato da Nicolò Converti, Gaetano Grassi e Girolamo Sudiero — il quale, a quanto sembra, s'impegnò a seguire una linea più « intransigente », rispetto a quella cui s'erano uniformati i redattori della serie precedente. « A scanso d'equivoci — si legge, infatti, nella 'circolare-annuncio', diramata da Nizza il 3 ag. 1887 — teniamo a dichiarare che il nostro giornale non ha nulla di comune con *Lo Schiavo* d'ieri. Il nostro ... è prettamente Anarchico-Rivoluzionario ».

Di questa nuova serie ne apparvero, fra il sett. e l'ott. 1887, tre n., tutti in buona misura occupati da vivaci interventi in merito al dibattito, allora in corso all'interno del movimento anarchico italiano, sull'opportunità o meno di adeguarsi ad una più efficiente strategia rivoluzionaria, sia provvedendo alla formazione di « quadri » di *partito* sia dando vita ad un organismo che fosse in grado, in una eventuale fase insurrezionale, di svolgere un ruolo di « elemento-guida ». A sollevare tale vespaio di polemiche, era stato il gruppo napoletano raccolto attorno al periodico *Humanitas*, con la pubblicazione dell'opuscolo *Alleanza Anarchica Internazionale*, nel quale si affermava appunto la necessità di creare una « organizzazione per la Rivoluzione », al fine di evitare che, come già si era verificato in passato, « tutte le rivoluzioni, fatte dal popolo », venissero poi « accaparrate e sfruttate da individui e cricche d'ogni colore ». Contro tali proposte, si erano tuttavia scagliati non pochi di quei gruppi ed esponenti rivoluzionari, che ancora si sentivano legati agli schemi organizzativi dell'Internazionale; e, fra questi ultimi, gli stessi N. Converti e G. Grassi, che da Tunisi — dove si erano da poco trasferiti — inviarono una « Lettera » all'organo torinese *Gazzetta Operaia* (che ne pubblicò, per esteso, il testo, sul n. del 16 lug. 1887), nella quale si affermava che « l'*Internazionale*, anche come organamento, si è andato sempre modificando » e che essa, pertanto, poteva « rispondere e risponde benissimo ai concetti più anarchici d'organizzazione; perché appunto non ne ha e non ne ha avuto mai una prestabilita: ha sempre proclamato l'autonomia dei gruppi, degli individui ».

Su tali posizioni, si allineava, poco dopo, il « Gruppo autonomo comunista-anarchico rivoluzionario » di Nizza, che con « Dichiarazione » ufficiale, in data 14 ag. 1887, notificava la propria avversione a tutte le « organizzazioni centralistiche » e confermava, al tempo stes-

so, di optare « per l'*Internazionale dei Lavoratori*, anziché per l'*Alleanza Anarchica*, la quale non si conosce perché costituita [*leggi*: non è chiaro perché si sia costituita] quando non ha fatto che cambiare il nome » (cf. *La Fiaccola Rossa* (Firenze), a. I, n. 5, del 21 ag. 1887, nella rubr. *Nostre corrispondenze*).

La polemica tornava infine a riaffiorare sulle colonne della n.s. de *Lo Schiavo*. Il n. 18, dell'8 ott. 1887, recava infatti, un lungo editoriale, dal tit. *Un nome glorioso*, in cui veniva rigettata l'idea di considerare « morta e seppellita » l'A.I.D.L. e si attaccavano a fondo quanti intendevano sostituirne la struttura organizzativa, con quella di recente elaborazione, dell'*Alleanza Anarchica Internazionale* »... . Dove si rileva la piccineria di certa gente è nella guerra ai nomi che loro fanno; essi non fanno guerra all'Internazionale propriamente detta, chè non l'oserebbero, ma bensì al nome, e vogliono sostituire quello di *Alleanza Anarchica*; e nella loro pochezza di spirito, e nella loro assoluta assenza d'ogni iniziativa di azione, si perdono in un mare di parole, per aver la pretesa di aver dimostrato che la deficenza di vita nel partito Socialista (seppure è permesso di esprimersi così) la si deve a un nome! ... In quanto a noi, lo ripetiamo, siamo per l'Internazionale, pel suo nome glorioso e popolare, che la storia ha già consacrato, perché più che nome è principio e metodo; e siamo convinti che i lavoratori di ogni paese non abbandoneranno la sua bandiera senza macchia; perché la sola compresa da chi ha sete di vendetta e di giustizia sociale ».

Le prese di posizione contro le « asserzioni dommatiche » del foglio di E. Zuccarini, tornano ad affiorare particolarmente negli scritti *Anarchia pura* (n. 18, dell'8 ott.) e *L'Anarchia e gli Anarchici* (n. 19, del 31 ott.), in risposta a due art. omonimi, rispettivamente di C. Monticelli e S. Merlino, apparsi sull'*Humanitas* del 2 mag. ed 8 sett. 1887. In particolare, con *L'Anarchia e gli Anarchici*, l'anonimo polemista (da identificare, quasi certamente, con N. Converti) confutava la tesi merliniana, per cui sarebbe stato necessario indicare alle masse, « ingannate da falsi miraggi, troppe volte », quelli che, almeno a grandi tratti, avrebbero dovuto costituire gli schemi della società futura. Contro tali assunti, replicava *Lo Schiavo* che « non di organamenti pratici il partito socialista può occuparsi *a priori*, perché non è un partito politico, ma dei principi generali, che sono già abbastanza concreti, sui quali il futuro assetto sociale potrà trovare la sua armonia; e noi diciamo abbastanza affermando, e ciò non è semplice negazione, ma affermazione scientifica, ricavata e dai bisogni sociali e da verità biologiche, che il lavoro sarà organizzato in base del principio « da ciascuno secondo le sue forze » e la distribuzione dei prodotti in base di quello « a ciascuno secondo i suoi bisogni » ... Noi non ci stancheremo di ripetere che il compito del partito anarchico non è quello di creare programmi. La rivoluzione deve farla il popolo, non un partito ».

Fra i documenti più importanti pubblicati in questa seconda serie de *Lo Schiavo*, ricordo ancora: gli scritti *I Malfattori* di E. Covelli e *Siamo malfattori* di C. Cafiero riprodotti entrambi (n. 19, del 31 ott.) dall'organo ginevrino *I Malfattori*, n., rispettivamente, del 28 mag. e 4 giu. 1881; e, in app., a partire dal n. 18, dell'8 ott., la traduzione italiana della *Théologie politique* di M. Bakunin. Rimasto interrotto, causa la cessazione del giornale, quest'ultimo lavoro verrà comunque riproposto, sempre da Converti, dalle colonne dell'*Operaio* di Tunisi, a partire dall'8 mag. 1888 (a. II, n. 17).

IL CICLONE.

Sottotitolo	*Bollettino rivoluzionario anarchico.*
Motto	« Mezzi d'emancipazione: Espropriazione - Pugnale - Dinamite » - « Più organizzazione, ma bensì Autonomia completa dell'individuo e dei gruppi ».
Luogo di pubblicazione	[Parigi]. Reca l'indicazione: « Cosmopoli, Tip. Anselmo Nontrovate ».
Durata	4 sett. 1887 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Esce quando si pubblica ».
Direttore	[V. A. Pini e L. Parmeggiani].

Formato cm. 28 x 38,3.
Pagine 4.
Colonne 3.
Prezzo « Si distribuisce *gratis* fra le masse ».

I.I.S.G.

A Parigi, sui primi del 1887, si era costituito con la denominazione *Gli Intransigenti*, un gruppo anarchico-illegalista, della cui intensa e clamorosa attività « espropriatrice », dovettero occuparsi non poco, nel corso di quegli anni, le cronache giudiziarie di Francia e d'Italia. Ne erano animatori due emigrati italiani, entrambi di origine emiliana: Luigi Parmeggiani — sul conto del quale gravò sempre il sospetto, mai dissipato, d'essere stato al soldo della polizia — e il tipografo Vittorio Achille Pini, ricordato al contrario, con parole di affettuosa solidarietà, da L. Galleani e dallo stesso Malatesta, e che i tribunali francesi invieranno (nov. 1889) alla Cajenna, ove terminerà i suoi giorni, nel dic. 1903, durante un ennesimo tentativo di evasione.

Della loro fattiva presenza nell'ambiente illegalista parigino, che proprio in quello scorcio di anni andava maturando nel sottobosco politico della metropoli francese, la più antica e diretta testimonianza è costituita appunto da *Il Ciclone*, primo di una serie di stampati, che i due italiani diffusero clandestinamente da Parigi, nel corso del biennio 1887-89. Uscito dagli stessi torchi con cui si stampava l'organo anarchico parigino *Le Révolté*, il giornaletto intendeva porsi da un lato, come il portavoce ultrapolemico d'un individualismo oltranzista e, al tempo stesso, come foglio di teorizzazione — se non di apologia — del furto « espropriatore », per il quale venivano addotte giustificazioni politiche, in chiave anarchica.

Con un linguaggio estemporaneo e violentissimo, ma colorito e non di rado di notevole efficacia, i due libellisti si scagliavano infatti, contro tutte le correnti organizzate del movimento anarchico ed i loro esponenti più noti, definiti degli « ambiziosi » e degli « sfruttatori di situazioni » ed accusati, nella migliore delle ipotesi, di arrivismo politico: « È tempo che i buoni compagni si sbarazzino dai pregiudizi che questi schifosi hanno loro inculcato nelle menti, e faccino pubbliche le gesta di questi camaleonti, acciò si possa porvi radicale rimedio; che non è logico, sotto pretesto di non volere questioni personali, conservare fra noi, chi odia il lavoro, chi ruba il denaro della propaganda, chi sfrutta altri infelici lavoratori, chi costringe la moglie a prostituirsi per oziare lui stesso, chi infine è l'intimo confidente dei prefetti di polizia, senza contare la serie di spostati appartenenti a famiglie borghesi, avanzi di Università, i quali si gettano fra noi per dominarci e sfruttare la situazione per mire personali. Sbarazziamoci da costoro che ci mettono gl'intravi [*sic*] fra le ruote, ed allora noi faremo una marcia precipitosa verso la rivoluzione, quindi verso l'Anarchia ». (Cf. *Codardi e farabutti alla porta*).

La rivoluzione sociale, d'altronde, è giudicata attuabile solo se intesa come atto spontaneo di rivolta di « questa massa avvilita, affamata, insultata e sfruttata in tutti i modi », che nulla può recepire della propaganda gradualista degli organizzatori, ma, al contrario, « ben comprende, che è per suo bene scannare il padrone, bruciare la puzzolente stamberga, impossessarsi dei bei palazzi ch'ella stessa ha fabbricato, sfondare le casseforti, atterrare qualsiasi autorità; appiccando re, ministri, senatori, deputati, procuratori, avvocati, questori, prefetti ed i loro tirapiedi che fanno seguito » (cf. *Pareri sulla rivoluzione*; firmato: « Alcuni Pidocchiosi »). Con termini non dissimili, infine, venivano sollecitati i militari a rispondere « agl'ordini dei Capi sanguinari scaricando sui loro petti il piombo dei nostri fucili. E se non basta incendiando le caserme, scannando generali e ufficiali di qualsiasi rango, distruggendo ogni scartafaccio d'amministrazione militare, facendo saltare polveriere, demolendo reclusioni e carceri d'ogni sistema ... » (cf. *Ai nostri fratelli di sofferenze chiamati al servizio dell'assassino re Umberto I*; firmato: « I Coscritti rivoluzionari Anarchici del Veneto e Lombardia »).

In questo clima di furore iconoclasta, che bene giustificava il tit. scelto per il giornale, s'intonava pertanto e senza forzature, la pubblicazione — che, a quanto sembra, era prevista in più puntate — di un « ricettario » per la preparazione delle cartucce di dinamite e la fabbricazione della nitroglicerina, quì presentato sotto il raffinato tit. di *Cucina anarchica. Polpette per la borghesia.* Le poche righe di presentazione, precisavano semplicemente: « Avanti tutto per preparare una buona cucina bisogna essere muniti degli utensili necessari, così faremo per le polpette di dinamite da apprestarsi alla

borghesia. Preghiamo quindi i compagni che volessero provarsi in questa fabbricazione e ben riuscire, di attenersi scrupolosamente alla prescrizioni seguenti ... » (Per precedenti analoghi, nella stampa anarchica francese, cf. E. Zoccoli, *L'Anarchia*, Milano, s.d. [1944] pp. 401-02 e nota).

Il foglio non ebbe seguito e le pubblicazioni si arrestarono a questo n., anche se l'impegno editoriale del gruppo *intransigente* si manifestò senza interruzioni, nel corso dei due anni successivi, con l'apparizione di manifesti ed opuscoli dello stesso tenore polemico de *Il Ciclone* (« non sempre felici, astiosi alle volte e personali », sec. un più tardo giudizio di Galleani). Per il bilancio di tale attività, si veda comunque, M. Nettlau, *Bibl. de l'anarchie*, p. 92, 107 e 130. Il lancio d'un foglio periodico, espressione delle idee del gruppo parigino, si riebbe infine, nel 1889, con l'apparizione di un paio di n. de *Il Pugnale* (vd., scheda seguente).

Bibl. — E. Sernicoli, *L'Anarchia e gli anarchici*, II, Milano 1894, p. 163 sq.; J. Grave, *Le mouvement libertaire sous la III République*, Paris 1930, pp. 212-13 (= 2ª ed., dal tit. *Quarante ans de propagande anarchiste*, Paris 1975, pp. 427-29); P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano 1969, p. 229 sqq. Il breve giudizio, sopra riportato, di L. Galleani, è contenuto nel « medaglione » che questi dedicò al Pini, in occasione della morte. Vd. « Gigione » [i.e.: L. Galleani], *Vittorio Pini è morto*, in *« Cronaca Sovversiva »* (Barre, Vt.), a. II, n. 3, del 16 genn. 1904 (ora in: *Aneliti e singulti*, Newark 1935, p. 95).

IL PUGNALE.

Sottotitolo	Dal 14 ag. 1889 (a. I, n. 2): *Giornale anarchico.*
Motto	Sul solo n. 1 (apr. 1889): « Alla forza bruta della Borghesia bisogna opporre la forza bruta ma intelligente e cosciente dell'individuo e delle masse » - « Più omogenea è la propaganda anarchica più prossimo e sicuro sarà il trionfo della Rivoluzione Sociale ».
Luogo di pubblicazione	[Parigi] I due n. recano rispettivamente, l'indicazione: « Comasco, Tip. Sociale » e « Stamperia Vatelpesca ».
Durata	apr. 1889 (n. 1) - 14 ag. 1889 (a. I, n. 2).
Periodicità	« Esce quando può ».
Direttore	[V. A. Pini; L. Parmeggiani].
Formato	cm. 32,5 x 46. Dal 14 ag. 1889 (a. I, n. 2): cm. 25,5 x 38,3.
Pagine	4.
Colonne	4. Dal 14 ag. 1889 (a. I, n. 2): 3.
Prezzo	« Si distribuisce gratis ».

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 218. (Possiede il solo n. 1).

MF: P.i. a 97,280. (Possiede, in copia fotografica, il n. 1).

L'ASSOCIAZIONE.

Sottotitolo	*Periodico settimanale.*
Luogo di pubblicazione	Nizza Marittima. Dal 30 nov. 1889 (a. I, n. 4): Londra.
Tipografia	Fino al 27 ott. 1889 (a. I, n. 3): Nizza, Tip. dell'*Associazione*, Rue Halévy, 12. [*Poi*: Londra, Tip. dell'*Associazione*, n. 4, Hannel Road, Fulham].
Durata	6 ott. 1889 (a. I, n. 1) - 23 genn. 1890 (a. I, n. 7). Il n. 1 è datato erroneamente, 5 sett.
Periodicità	Settimanale, con irregolarità.
Direttore	[Errico Malatesta].
Gerente	Giacomo Faraut. Dal 30 nov. 1889 (a. I, n. 4): « Printed and published by G. Cioci ». Dal 21 dic. 1889 (a. I, n. 6): « ... by F. Cucco ».
Formato	cm. 32 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Costa 5 centesimi ».

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 100.

Ri. C.: Fondo « D. Francolini ». (Possiede i n. 3, 5 e 7).

MF: P.i. b 172, 21. (Possiede il n. 2, del 16 ott. 1889. I n. 1-3 sono posseduti in copia microfilmica e fotografica, collocati: bo. 12 e F. g. 16).

L'ANARCHIA.

Luogo di pubblicazione	Marseille.
Tipografia	Marseille, Imp. spéciale de l'*Anarchia*, rue de la Paix, 11.
Durata	18 mar. 1890 (a. I, n. 1) - apr. 1890 (a. I, n. 2).
Periodicità	« Esce quando può ».
Direttore	[Decimo Garinei; Gaetano Naglia].
Gerente	Ch. Mercier, *L'imprimeur-gérant*. Dall'apr. 1890 (a. I, n. 2): L. Morel, *L'imprimeur-gérant*.
Formato	cm. 33 x 46.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Paris, BN: Jo. 11259.

Marseille, BM: 65.518.

La partenza di Nicolò Converti e Gaetano Grassi, nel 1887, per la Tunisia, aveva privato l'ambiente anarchico italiano di Marsiglia delle sole personalità di rilievo, su cui era possibile fare affidamento per una efficace azione di propaganda. Ad animare e coordinare l'attività del gruppo marsigliese, provvidero tuttavia, negli anni immediatamente successivi, Decimo Garinei, un giovane originario di Pistoia, emigrato in Francia nel 1885, dove si era subito segnalato come uno degli elementi più attivi; e il ravennate Gaetano Naglia che, espulso dalla Svizzera a causa della sua attività politica, aveva fissato, nel 1887, la sua dimora a Marsiglia.

È per loro iniziativa che, nell'inverno del 1890, veniva decisa la pubblicazione di « un organo prettamente anarchico in lingua italiana », che sopperisse all'« assoluta mancanza anche in Italia », di un foglio di propaganda e d'intervento. Il 18 marzo 1890, anniversario della Comune di Parigi, alla cui esaltazione era quasi interamente dedicato, apparve così, il primo n. de *L'Anarchia*. In prima p. recava un manifesto, redatto in francese, in cui venivano rivendicate con fermezza, le componenti anarchiche dei moti parigini del '71 (« De tous les mouvements révolutionnaires qui ont eu lieu dans le courant de ce siècle, celui du 18 mars 1871 fut le seul qui eut lieu d'une façon anarchique, c'est-à-dire spontanément et sans commandement »). Gli stessi concetti venivano sviluppati in un lungo articolo (*18 Marzo 1871*), pubblicato in seconda p., in cui l'ignoto articolista, mentre riconfermava l'atteggiamento tradizionalmente favorevole degli anarchici, nei confronti dell'insurrezione comunalista, per il suo contenuto popolare e sostanzialmente socialista libertario, tentava anche di giustificarne storicamente le cause del fallimento. Più concretamente: i risultati fallimentari del grande moto insurrezionale, andrebbero imputati da un lato, alla pronta reazione della « camarilla borghese politicante », che, in Italia, esprimendo la propria condanna per bocca di Mazzini, avrebbe creato profonde spaccature all'interno del movimento dei lavoratori e quindi facilitato la « caccia all'Internazionale che tanti lutti fece specialmente in Toscana ed in Romagna »; e, al tempo stesso, all'irresponsabile atteggiamento di coloro « che sedendo all'Hotel de Ville fecero ogni loro sforzo perchè il Comune si mantenesse nella legalità; primo e capitale errore che noi gli rimproveriamo [è che la Comune] venne paragonata ad un consesso di pazzi che non sapeva quel che voleva e che si abbandonava alla distruzione per solo scopo di distruggere. La colpa vera degli uomini del Comune fu di voler fare una Rivoluzione nuova adoprando mezzi vecchi, ossia il voler fare una Rivoluzione Sociale adoperando mezzi politici ».

Un appello *Ai compagni*, « acciocchè vengano ad unire i loro ai nostri sforzi, per continuare la lotta contro il nemico comune » ed una sottoscrizione fra i medesimi (contributi in denaro vennero inviati dai gruppi di Cette (l'odierna Sète), Nizza e Bastia), consentirono la pubblicazione di un secondo n., che apparve in apr., fregiandosi anche della collaborazione letteraria del poeta marsigliese Théodore Jean (1863-1949). Vi compaiono scritti polemici contro i repubblicani (vd. *A l'Emancipazione* e *I Repubblicani*, quest'ultimo dovuto a un ignoto corrispondente di Nizza) e di propaganda (*La Donna*, sul problema dell'emancipazione femminile). In terza p., sotto il tit. *L'idea cammina*, era data la traduzione parziale di un « Manifesto » diffuso dal « Gruppo degli Studenti Anarchici » di Parigi, la presenza dei quali nelle lotte rivoluzionarie, veniva salutata con soddisfazione (« La partecipazione alle nostre lotte degli studenti, che rappresentano la forza più vitale del mondo, è per noi cosa di tanta importanza... ».

Il terzo n., che pure era nei programmi dei redattori (cf., sul n. 2, *Come nacque e come vivrà il Nostro Giornale*), non potè vedere la luce. Alle difficoltà economiche di gestione, si aggiunsero infatti, le repressioni poliziesche, in occasione delle agitazioni del 1° Maggio che gli anarchici si erano impegnati a sostenere con ogni mezzo. Cf., sul n. 2, *Proletari*, recante un appello ai « compagni Anarchici » a mescolarsi, in tale circostanza, « a tutte le agitazioni operaje acciocchè queste non vengano sfruttate dai soliti mestatori e mistificatori del popolo, i quali dopo aver provocato i movimenti di ribellione cercano, predicando la calma, procurarsi dei seggi in Parlamento ». Lo stesso Garinei venne arrestato « preventivamente » il 30 apr. e rimesso in libertà dopo 17 giorni di detenzione. Il suo rientro in Italia infine, avvenuto subito dopo il rilascio, compromise definitivamente ogni possibile ripresa delle pubblicazioni.

Bibl. — R. Bianco, *La presse anarchiste dans les Bouches du Rhône, 1880-1914*, Marseille 1972, p. 51 sqq.

VERSO L'EMANCIPAZIONE.

Sottotitolo	*Pubblicazione di un gruppo di Anarchici.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. spéciale de *Verso l'Emancipazione.*
Durata	1 mag. 1906.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Errico Malatesta].
Gerente	Pollet.
Formato	cm. 33 x 47,8.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Da distribuirsi gratis ».

I.I.S.G.

Alla vigilia del 1° maggio 1906, Malatesta si recava clandestinamente a Parigi, per essere presente alle agitazioni operaie, che le organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie francesi, avevano indetto per tale data. Preannunciata come imponente, la manifestazione unitaria del proletariato francese — che si accingeva a scendere sul terreno dell'azione diretta, per rivendicare una diminuzione dell'orario lavorativo — si risolse in realtà, in un nulla di fatto, dimostrando la totale incapacità di gestione delle lotte rivoluzionarie, da parte degli organismi sindacali.

Malatesta tuttavia, che fino a quel momento aveva sperato che « del movimiento sindical francés pudiese surgir una chispa revolucionaria » (si ricrederà subito dopo, condannandolo anzi, al Congresso Internazionale Anarchico di Amsterdam, del 24-31 ag. 1907), caldeggiò l'intervento anarchico alle agitazioni operaie di quel 1° maggio e lanciò anzi il n.u. *Verso l'Emancipazione*, per sottolineare l'enorme portata storica e politica, che tali agitazioni avrebbero potuto eventualmente assumere, per la storia del movimento operaio e rivoluzionario internazionale. « Questo Primo Maggio — scriveva nell'art. di fondo (*Verso l'Emancipazione*), da lui firmato — resterà come una pietra miliare ad indicare una delle tappe per le quali il proletariato, giunto alla coscienza dei diritti umani, sarà riuscito finalmente a rompere le sue catene e ad inaugurare l'era nuova di libertà e di benessere per tutti ... Il movimento di questo Maggio è un'affermazione — speriamo grandiosa — della nuova via su cui si sono messi gli operai che lottano per l'emancipazione. Esso non segnerà una grande conquista, forse non sarà nemmeno l'occasione di una grande battaglia; ma sarà certamente un grande esperimento di cui occorre far tesoro per il prossimo avvenire. Servirà di preparazione e di allenamento per la lotta decisiva in cui non si tratterà più di miglioramenti parziali e quindi effimeri ed illusori, ma si combatterà per l'abolizione definitiva del capitalismo e dell'autorità; in cui non si tratterà di mettere un limite allo sfruttamento ed all'oppressione per mezzo di scioperi più o meno generali, ma si abbatterà il potere politico e si metterà in comune la ricchezza sociale per mezzo della rivoluzione ».

A chiarire la posizione degli anarchici nei confronti dell'azione sindacale, provvide invece Carlo Frigerio con l'art. *Perchè entriamo nei Sindacati.* Ben disposti per una seria riorganizzazione delle forze operaie — vi è detto in sostanza — gli anarchici rifiutano tuttavia a priori, ogni premessa passibile di involuzione autoritaria o riformista. I sindacati pertanto, vengono accettati solo se intesi come « gruppi di propaganda e di educazione rivoluzionaria » e a condizione che non si fossilizzino, sul modello trade-unionista, in « associazioni legalmente funzionanti in vista di parziali ed effimeri miglioramenti ». Gli anarchici quindi, mentre possono condividere oggi le posizioni del sindacalismo « antiautoritario e rivoluzionario degli operai di Francia », rifiutano ogni compromesso col sindacalismo « che, in Italia, i *socialisti-rivoluzionari* alla Labriola e alla Leone, pretendono contrapporre alla tendenza riformistica del loro partito politico ».

Al n.u. collaborarono ancora A. Cipriani (*Necessità della Rivoluzione*); C. Malato (*La Rivoluzione che s'avvicina*); il pittore Felice Vezzani ed a. In prima p., infine, è pubblicata una poesia di O. Guerrini (*Sciopero in risaia*) ed una illustrazione del pittore neoimpressionista Th. Steinlen (1859-1923).

Bibl. — L. Fabbri, *Malatesta*, Puebla, Pue., Méx., Editorial J. M. Cajica jr., 1967, p. 166, 400.

QUAND - MÊME.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tip. Italiana.
Durata	lug. 1908.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Alfredo Consalvi.
Formato	cm. 49 x 61.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	« Cent. 15 la copia ».

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 9.

Verso la fine del 1907, « Libero Tancredi » [Massimo Rocca], si era allontanato dall'Italia, lasciandosi dietro le spalle un cumulo di polemiche irrisolte, o comunque non del tutto appianate, sebbene il periodico *Il Novatore Anarchico*, ch'egli aveva diretto per qualche tempo a Roma, attirando su di sè sospetti e diffidenze, per il sapore provocatorio del suo contenuto, avesse cessato già da tempo le pubblicazioni. Nel mar. 1907, gli anarchici che pubblicavano il settimanale romano *La Gioventù Libertaria* avevano, infatti, lanciato contro Tancredi una aperta diffida, raccolta poi, dal gruppo di individualisti fiorentini, editori di *Vir*, che nell'ultimo n. della loro rivista avevano inserito un trafiletto redazionale, per dissociarsi dalle « idee da sifilocomio » espresse dal *Novatore Anarchico* e rigettare — dicevano — « là dove nasce, ai margini dell'impotenza sociale ... quella sorta di individualismo morboso, esaltante la teppa e perfino i *souteners* ». Cf. *Per l'individualismo*, in « *Vir* » (Firenze), a. II, n. 3, del mar. 1908.

Dagli Stati Uniti, dove era espatriato, Tancredi reagì all'attacco polemico mossogli dalla rivista fiorentina, a mezzo di questo n.u., fatto stampare a Parigi, per interessamento di A. Consalvi, ex gerente e collaboratore dello scomparso *Novatore Anarchico*. L'ultima p. del giornale è, infatti, interamente occupata da una serrata declamazione (*Una difesa postuma*), in cui Tancredi, ribatteva, sotto forma di « lettera aperta » *Agli ex-amici della « Vir »*, le accuse che gli erano state avanzate. Il lungo documento — d'indubbio interesse ai fini di una maggiore comprensione di quel fenomeno d'infatuazione nietzschiana e neostirneriana, che caratterizzò, in quello scorcio di anni, alcune frangie dell'anarchismo, non solo italiano — si compone, più esattamente, di due parti. Nella prima, Tancredi vi riassumeva le proprie concezioni « individualiste », rigettando comunque, quei risvolti « morbosi » che, a suo dire, le erano state falsamente attribuite e sforzandosi di differenziarle da quelle degli « individualisti metafisici » del gruppo fiorentino, « che a forza di considerare l'*io* soltanto — diceva — dimenticano l'ambiente che si modifica intorno ad essi ». Nella seconda parte, la polemica scendeva invece sul piano dei personalismi; ed ai redattori di *Vir* si ricordava in particolare, di avere utilizzato in passato il nome

di Tancredi « per meglio caratterizzare la nostra tendenza », e che pertanto, ricadevano in primo luogo su di loro, le contumelie ch'essi avevano lanciato contro le idee espresse dal *Novatore Anarchico*.

Il foglio parigino era infine completato — oltre che da un secondo scritto dello stesso Tancredi (*Rivoluzione*; a firma: « Ravachol ») — da art. di vario contenuto, di G. Baldazzi (*Libertà-Autorità*); G. Volontà (*C'è una missione umana?*); « Brunetto D'Ambra » (*Teologismo e Materialismo Teleologo*); e I. Torrencelli (*Il feticismo letterario*), quest'ultimo a proposito di E. De Amicis, definito « una quantità insignificante » che « i sovversivi ... farebbero meglio a lasciare in pace », giacchè « nella sua eredità non c'è nulla da sfruttare che serva ».

LIBERIAMO MASETTI!

Sottotitolo	*Edito per cura del « Gruppo Rivoluzionario Italiano » di Parigi.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Courbevoie, « La Cootypographie », 11, rue de Metz.
Durata	nov. 1913.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Emile Aubin.
Formato	cm. 38 x 55,7.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

Circa due mesi prima dell'apparizione di questo n.u., il giornale bolognese *Rompete le File!*, aveva fatto pervenire alle maggiori personalità del paese (giuristi, scrittori, uomini politici), una circolare-questionario, con la quale si sollecitava un imparziale e sereno giudizio, sulla procedura adottata dalle autorità governative, nei confronti di A. Masetti, allora recluso nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, per avere, nell'ott. 1911, manifestato con un clamoroso atto d'insubordinazione, il suo dissenso alla guerra libica. Le risposte pervenute alla redazione dell'organo bolognese, da parte di numerosi esponenti del mondo culturale e politico — concordi, tutti, nel giudicare scandalosi e illegali i provvedimenti governativi — vennero ripresi e pubblicati anche da molti quotidiani nazionali d'informazione, che contribuirono così, a far rimbalzare clamorosamente, il « caso Masetti » al centro dell'attenzione pubblica. Vd., per tali precedenti, G. Cerrito, *L'antimilitarismo anarchico in Italia nel primo ventennio del secolo*, Pistoia 1968, pp. 29 sqq.; oltre i ricordi di A. Felicani (all'epoca redattore del *Rompete le File!*), in *« Controcorrente »* (Boston), n. 50, Summer 1966, pp. 9-11.

Approfittando di questo clima favorevole, gli anarchici moltiplicarono ovviamente gli sforzi, per reclamare la liberazione del recluso di Montelupo, mantenendo viva l'agitazione, non solo in Italia, ma anche all'estero, e particolarmente in Francia e Svizzera, dove si erano formati dei « Comitati di difesa ». È nell'ambito di tali iniziative, che s'inserisce appunto, la pubblicazione di questo n.u., di cui si era fatto promotore ed editore il « Gruppo Rivoluzionario Italiano » di Parigi, che allo scopo era riuscito a garantirsi una vasta collaborazione internazionale e l'adesione — si sottolineava con orgoglio — di « uomini che si sono guadagnati un posto eminente nella considerazione universale, per la loro opera di redenzione umana, sia nel campo del sapere, che in quello della lotta quotidiana contro le ingiustizie sociali » (cf. *Il nostro Scopo*).

Vi compaiono infatti, scritti di Ch. Malato (*Le coup de fusil d'un Humanitaire*); L. Galleani (*Alle Madri d'Italia!*); F. Domela Nieuwenhuis (*Un Eroe*); L. Bertoni (*Obbedienza o Ribellione?*); E. Malatesta (*Contro un delitto*); F. Vezzani (*I Savi*); oltre

a numerose lettere di adesione — di L. Molinari, A. Cipriani, G. Yvetot, J. Grave, Ch. Cornelissen e a. — pubblicate sotto il tit. collettivo di *La Solidarietà Internazionale.*

È a Maria Rygier tuttavia, la rivoluzionaria che già all'indomani dell'attentato si era posta al centro delle agitazioni pro-Masetti, che si deve il contributo di maggior interesse documentario (*Contro un mostruoso Arbitrio!*) e nel quale viene fatto, in pratica, il punto sulla situazione. Reclamando la liberazione di Masetti — vi è detto — gli anarchici chiedono solo « una cosa eminentemente legale, semplice, legittima ». Chiedono, cioè, che « il governo, il quale nell'affare Masetti, ha violato sfacciatamente la legge, ritorni oggi nella legalità e ripari, per quanto è ancora possibile, il suo arbitrio ». La procedura, peraltro irregolare — come viene confermato da illustri giuristi — con cui si volle liquidare il « caso Masetti », legittimano infatti il sospetto, che le autorità si siano attenute solo a considerazioni di opportunità politica; pertanto e a prescindere dalle profonde motivazioni ideologiche ed umane che tale caso riassume, la voce di protesta che sale dalla base proletaria e popolare per ottenere la liberazione del recluso di Montelupo, è da ritenersi più che mai lecita e, se non altro, la si deve interpretare come l'ovvia richiesta di un formale rispetto della « legalità ».

LA DIFESA PER SACCO E VANZETTI.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. spéciale de « La Difesa », 9, rue Louis Blanc.
Durata	21 apr. 1923 (a. I, n. 1) - 29 sett. 1923 (a. I, n. 6).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Raffaele Schiavina].
Gerente	Emile Louis Soustelle.
Formato	cm. 32,5 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 2 e 3).

BA: Fondo Fabbri, n. 138. (Possiede il solo n. 6, del 29 sett.).

Be. N. (Possiede il solo n. 1).

PRIMO MAGGIO.

Sottotitolo	*Edito a cura del Comitato Anarchico Pro Vittime Politiche. Numero unico a beneficio delle vittime politiche.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. spéciale du « Primo Maggio », 9, rue Louis Blanc.
Durata	1 mag. 1923.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Emile Louis Soustelle.
Formato	cm. 38 x 56.

Pagine 4.
Colonne 5.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 44.

LA VOCE DEL PROFUGO.

Sottotitolo *Giornale antifascista e di propaganda sindacale classista.*
Luogo di pubblicazione Paris.
Tipografia Courbevoie (Seine), « La Cootypographie », 11, Rue de Metz.
Durata 9 giu. 1923 (a. I, n. 1) - 12 genn. 1924 (a. II, n. 8). Interrompe le pubblicazioni dal 22 sett. 1923 (a. I, n. 7) al 12 genn. 1924 (a. II, n. 8).
Periodicità Varia.
Direttore [Alberto Meschi].
Gerente Emile Koch.
Formato cm. 27,5 x 37,5. Dal 21 giu. 1923 (a. I, n. 2): cm. 31 x 45.
Pagine 4.
Colonne 4.
Prezzo 20 Centesimi.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1, 6 e 7).

Raccolta privata dell'autore. (Per i n. 1, 6 e 7).

LA RIVENDICAZIONE.

Sottotitolo *Periodico di battaglia e di propaganda anarchica.*
Luogo di pubblicazione Parigi.
Tipografia Parigi, Imp. spéciale de *« La Rivendicazione »*, 9 rue Louis Blanc.
Durata 30 giu. 1923 (a. I, n. 1) - 5 apr. 1925 (a. II, n. 43). La numerazione è progressiva. In data 29 lug. 1923, il periodico pubblica un n. speciale, commemorativo di G. Bresci, indicato come a. I, n. supplementare. Altro « n. speciale », dal tit. *Rivendicazione*, viene pubblicato in data 29 lug. 1925.
Periodicità Varia.

Direttore	[Tintino Rasi (« Auro D'Arcola »)].
Gerente	Emile Louis Soustelle. Dal 20 lug. 1923 (a. I, n. 2): Covinhes. Dal 30 ag. 1923 (a. I, n. 4; o, forse, dal n. precedente, non reperito): E. L. Soustelle. Dal 30 sett. 1923 (a. I, n. 6; o, forse, dal n. precedente, non reperito): Covinhes.
Formato	cm. 32,5 x 49,5.
Pagine	4. Escono a 2 pp.: il n. supplementare del 29 lug. 1923; il n. 8 (20 ott. 1923); il n. 38 (10 genn. 1925).
Colonne	4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 3, 5 e 17).

CAMPANE A STORMO.

Sottotitolo	*Edito a cura del Comitato Italiano d'azione e di propaganda antifascista.*
Motto	« ... e noi suoneremo le nostre campane! » Pier Capponi.
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Versailles, Imp. Cooperative « La Gutenberg », 18, Avenue de Paris.
Durata	25 sett. 1924 (n.u.; ma: a. I, n. 1) - 25 ott. 1924 (a. I, n. 2).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Francesco Ciccotti].
Gerente	Dessalle.
Formato	cm. 45 x 60. Dal 25 ott. 1924 (a. I, n. 2): cm. 38,5 x 56,5.
Pagine	4.
Colonne	6. Dal 25 ott. 1924 (a. I, n. 2): 5.
Prezzo	Centesimi 30.

I.I.S.G.

Paris, BDIC: G.F. pièce 518. (Possiede il solo n.u. del 25 sett.).

Nel giu. 1924, come si sparse la notizia del criminale attentato a Giacomo Matteotti, venne costituito a Parigi, un « Comitato d'Azione Antifascista », col concorso dei socialisti (rappresentati da F. Ciccotti; G. Salvi e E. Caporali), dei repubblicani (L. Campolonghi e A. Natoli) e degli anarchici (A. Meschi, E. Abate, U. Fedeli e A. Borghi). Tra le iniziative prese dal Comitato antifascista rientrò appunto la pubblicazione di *Campane a Stormo*, la cui direzione era stata, in un primo tempo, affidata ad Alceste De Ambris. Questi, tuttavia, declinò l'incarico (assunto poi, dal socialista Ciccotti), ancor prima dell'uscita del giornale, onde evitare l'acuirsi di dissidi fra i membri promotori dell'iniziativa e A. Borghi, che non approvava « questo miscuglio » con esponenti della Lega dei Diritti dell'Uomo. Cf. A. Borghi, *Mezzo secolo di anarchia*, Napoli 1954, p. 313; H. Rolland [E. Abate], *Il sindacalismo anarchico di A. Meschi*, Firenze 1972, p. 183 e nota 18.

Data l'eterogenea composizione dell'organismo promotore, *Campane a Stormo* non

può dirsi pertanto, espressione di una tendenza politica definita; e rispetto al contenuto — come ammetteva, d'altronde, una *manchette* sul n. del 25 ott. — risentì anzi « della differenza di temperamento dei varî collaboratori e quindi diversità nel metodo e nel modo di concepire e di combattere il fascismo ».

Da parte anarchica, collaborarono al periodico A. Meschi ed E. Abate, quest'ultimo con gli art. *Libertà non si mendica: si conquista* (n.u., del 25 sett.) e *Cosa fate?* (n. 2, del 25 ott.). Fra i documenti più importanti, pubblicati dal foglio parigino, è infine da ricordare il « Manifesto » *Ai profughi, agli emigrati, a tutti i proletari* (n.u., del 25 sett.).

LA RIVISTA INTERNAZIONALE ANARCHICA.

Sottotitolo	*Rivista mensile poliglotta.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle », 55, rue Pixérécourt.
Durata	15 nov. 1924 (a. I, n. 1) - 15 giu. 1925 (a. I, n. 8).
Periodicità	Mensile.
Redattore	[Ugo Fedeli (« Hugo Treni »); Tintino Rasi (« Auro d'Arcola »); Virgilio Gozzoli].
Gerente	Férandel.
Formato	cm. 18,5 x 27.
Pagine	24, a numerazione progressiva, per complessive 192 pp.
Colonne	2.

I.I.S.G.

Paris, BDIC: 4° P. 3194.

Be. N

L'AGITAZIONE A FAVORE DI CASTAGNA E BONOMINI.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tip. L. Clercx, 4 bis rue Nobel.
Durata	15 dic. 1924 (n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Gerente	Jean Bucco.
Formato	cm. 44 x 60,5.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	0,25.

I.I.S.G.

Nel giu. e quindi nell'ott. 1924, erano dovuti comparire a turno, innanzi alle Assise della Senna, Mario Castagna ed Ernesto Bonomini, i due giovani anarchici che alcuni mesi addietro erano improvvisamente balzati al centro delle cronache, per l'uccisione, avvenuta in tempi e circostante diverse, di due emissari fascisti (il primo aveva sparato sullo squadrista Gino Jeri, mentre Bonomini aveva diretto i colpi contro il console d'Italia a Parigi, Nicola Bonservizi). Sebbene il momento politico avesse fatto ben sperare nell'esito di entrambi i processi (in Francia si era avuta la vittoria delle sinistre e la caduta del governo Poincaré; e viva era inoltre, nell'opinione pubblica, l'indignazione per il recente attentato fascista a Matteotti), le sentenze con cui questi si conclusero, si rivelarono, tuttavia, alquanto pesanti: sette anni a M. Castagna, che pure aveva agito in stato di legittima difesa e otto a Bonomini.

Ai verdetti dei giudici parigini, gli anarchici reagirono con ampie manifestazioni di solidarietà per i due correligionari e denunciando, al tempo stesso, all'attenzione degli ambienti democratici, l'ostinata politica vessatoria e provocatoria, voluta dal Regime nei confronti dei fuorusciti. Il risultato fu l'indubbia risonanza internazionale che si riuscì a dare alla duplice vicenda, al punto che il nome di Castagna e Bonomini divenne all'epoca, il simbolo dell'insofferenza al Regime e della lotta antifascista.

Del lavoro politico portato avanti dagli anarchici italiani in quello scorcio di mesi, una testimonianza diretta ci è fornita appunto, dall'apparizione di questo foglio, con cui si sperò forse, di poter avviare una campagna di agitazioni parallela a quella che si stava svolgendo allora negli Stati Uniti, attorno al caso Sacco e Vanzetti. Le pubblicazioni del giornale, non sembrano essere andate, tuttavia, oltre il n. segnalato. In esso compaiono contributi di F. Vezzani (« Lux »): *Ecco come avvenne l'aggressione di Giuseppe Castagna* (a proposito delle persecuzioni fasciste, subite in Italia, nel 1921, dai fratelli Castagna); G. Bifolchi (« Viola »): *Una mostruosità giuridica* e *Bonomini dinanzi alla giustizia di classe*; U. Fedeli (« Hugo Trene »): *Per Sacco e Vanzetti*; e V. D'Andrea, che firmò il « fondo » *Sulla trama della tragedia*. L'ultima pagina, infine, è quasi interamente occupata dai resoconti amministrativi, relativi alle spese processuali.

CAMPAGNO, ASCOLTA!

Luogo di pubblicazione	[Parigi].
Durata	s.d. [1924].
Periodicità	Numero unico (?).
Pagine	4.
Colonne	2.

Non reperito. Cit. da U. Fedeli, in *« Cenit »* (Toulouse), a. IV, n. 40 (apr. 1954), p. 1223, n. 131. Per ulteriori notizie, vd. U. Fedeli, *Nella clandestinità*, in *« L'Adunata dei Refrattari »* (New York), a. XL, n. 33 (19 ag. 1961), p. 6: « Nel 1924 a Parigi veniva pubblicato un foglietto clandestino, senza indicazione di luogo nè data di pubblicazione, intitolato: *Compagno, Ascolta!* Esso conteneva indicazioni per una lotta energica e spietata nella eventualità di una insurrezione. L'opuscolo venne largamente diffuso in Italia e all'estero. Si ricordava che nella lotta clandestina era indispensabile formare piccoli gruppi d'azione che dovevano « concertarsi, interessarsi, istruirsi a vicenda per avere, al giorno dell'azione, un piano di lavoro tracciato. Armarsi immediatamente e riporre in luogo sicuro le sostanze che necessitano per il giorno dell'azione. Allacciare rapporti con altri gruppi per intendersi e concordarsi in vista di un'azione d'insieme ». E concludeva « elencando alcuni atti utili da compiersi durante la rivoluzione ed altri inutili e nocivi, come: quello di trovarsi impreparato, di esitare, discutere, aspettare una parola d'ordine » ecc. ».

ICONOCLASTA!

Sottotitolo	*Rivista anarchica.* [In copertina: *Rivista anarchica aperta a chiunque*].
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. spéciale d'*Iconoclasta!*, 9, rue Louis Blanc.
Durata	1 mag. 1925 (a. I, ser. 3, n. 1) - 25 lug. 1925 (a. II, ser. 3, n. 7). La numerazione è progressiva.
Periodicità	« Esce il 1° d'ogni mese ». La periodicità fu, in realtà, molto irregolare.
Direttore	[Virgilio Gozzoli (« Vir »)].
Gerente	Covinhes.
Formato	cm. 18 x 26.
Pagine	24 + (4) di copertina.
Colonne	2.
Prezzo	1 franco. Estero: 1,50.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 337. Del n. 6 esiste altra copia, collocata: Fondo Fabbri, n. 294.

IL GRIDO DELLA LIBERTÀ.

Sottotitolo	*Numero unico a cura della Commissione riorganizzatrice della Unione Anarchica Italiana.*
Luogo di pubblicazione	[Parigi].
Durata	1 mag. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 32 x 44,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 220.

MF: P.i. a 97,281 (fotocopia).

Contiene un appello dell'Unione Anarchica Italiana ai lavoratori, in occasione del 1° Maggio. In quarta p., una *Circolare ai compagni*, a firma della Commissione

riorganizzatrice dell'U.A.I., invitava gli anarchici che si ritenevano legati al « Patto associativo », approvato al Congresso di Bologna del 1920, a compiere uno sforzo per riorganizzare « un movimento serio che segua un criterio di continuità, che sia compreso, amato, seguito con simpatia dalla massa proletaria » e che, al tempo stesso, gli consenta d'inserirsi nel vivo della lotta antifascista, dalla quale — è detto — « solo noi anarchici figuriamo appartati e diamo l'impressione di essere quasi assenti ». Seguiva, infine, l'enunciazione di alcune direttive, a carattere generale e orientativo, quali la non adesione degli anarchici ad iniziative d'origine parlamentarista e la non cooperazione con correnti « che tendono a sostituire lo stato comunista ».

Dell'attività svolta nel corso dei mesi precedenti, per tentare di ricostruire l'U.A.I., veniva poi data notizia, in terza p., con l'art. *Il nostro lavoro di riorganizzazione.*

IL PICCONIERE.

Motto	« ... La giustizia / Uno scherno? Chi 'l disse? ella viene, ella passa / Ella impugna la scure d'acciar, la face squassa / E dal sommo d'un monte, dritta in faccia a l'aurora / Grida con bronzea voce di mille tuoni: È l'ora ». Mario Rapisardi.
Luogo di pubblicazione	Marsiglia.
Tipografia	Marsiglia, Imp. du Port, 20 Rue Fontaine-Rouvière.
Durata	1 mag. 1925 (a. IV, n. 49) - 30 ag. 1925 (a. IV, n. 56).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	Paolo Schicchi.
Gerente	Paul Dreves.
Formato	cm. 45 x 62.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	« Un numero: Francia e Colonie, cent. 20 - Estero, cent. 30 - Italia, gratis ».

I.I.S.G.

FA: Fondo Fabbri, n. 15. (Possiede i n. 50 e 52, del 25 mag. e 30 giu. 1925).

MF: P.i. b 172,117. (Possiede i n. 51 e 52, del 12 e 30 giu. 1925).

1° MAGGIO DI « GUERRA DI CLASSE ».

Sottotitolo	*Edito a cura del Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Durata	1 mag. 1925.

Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 38 x 57.
Pagine	4.
Colonne	5.
Prezzo	Fr. 0,50.

Raccolta privata dell'autore.

LA TEMPRA.

Sottotitolo	*Rivista internazionale anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La fraternelle », 55, rue Pixérécourt. Dal 20 ag. 1925 (a. I, n. 2): Imp. de « La Tempra », 9, rue Louis-Blanc (*poi*: 72, rue des Prairies).
Durata	20 lug. 1925 (a. I, n. 1) - 20 nov. 1926 (a. II, n. 11). Pubblica 6 n. nel corso della prima annata, dal 20 lug. al 20 dic. 1925 e 11 nel corso della seconda, dal 20 genn. al 20 nov. 1926.
Periodicità	Mensile.
Redattore	[Virgilio Gozzoli; Ugo Fedeli (« Hugo Treni »); Tintino Rasi (« Auro d'Arcola »)].
Gerente	Covinhes.
Formato	cm. 18,5 x 26.
Pagine	24 + (4) di copertina. Dal 20 nov. 1926 (a. II, n. 11): 16 + (4) di copertina. La numerazione è progressiva, con un totale di 144 pp. per la prima annata e di 256 per la seconda.
Prezzo	« Un Numero: 1.25 ».

I.I.S.G.

F. ISRT: Riv. A. LIII/1.

BA: Fondo Fabbri, n. 336. (Alla raccolta mancano i n. 5 e sqq. dell'a. II (1926). Del n. 3, a. I (20 sett. 1925) esiste altra copia, collocata: Fondo Fabbri, n. 293).

Be. N (Alla raccolta mancano i n. 3-6 dell'a. I; 1, 4 e 11 dell'a. II).

POLEMICHE NOSTRE a proposito della questione garibaldina.

Sottotitolo	*Numero unico edito a cura di un gruppo di anarchici.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. Gendreau.
Durata	22 ag. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Victor Cailes.
Formato	cm. 46,5 x 65.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	« Un numero Cent. 30 ».

I.I.S.G.

F. ISRT: Giorn. A. XXXV/23 (2 copie).

Nel 1924, il fuoruscitismo italiano in Francia era stato messo a rumore da un progetto di spedizione armata contro il Regime, — agli ordini del generale Ricciotti Garibaldi — poco dopo, tuttavia, rivelatosi una colossale congiura ai danni dell'antifascismo militante. Mentre, fra quanti avevano aderito al movimento garibaldino, i più si ritirarono prontamente, non appena fu chiara la montatura fascista dell'intera faccenda, un gruppetto — fra cui Alberto Meschi — persistette nell'aderirvi, sebbene la stampa anarchica più responsabile si fosse fin dall'inizio premurata di mettere in guardia contro « complotti organizzati per cogliere in una grande e ... buffonesca imboscata tutti gli elementi antifascisti » (cf. *Il Risveglio comunista-anarchico* (Ginevra), n. 649, del 13 sett. 1924, nella rubr. *Manrovesci e Battimani*). Contro questo gruppo lanciò i suoi anatemi, dalle colonne de *Il Picconiere di Marsiglia*, P. Schicchi e con lui pochi altri fra quanti, fin dall'inizio, erano rimasti fuori della vicenda.

Fu appunto per ribattere le accuse lanciate contro di loro da quest'ala « purista » del movimento, che gli anarchici « garibaldinisti » diffusero questo n.u., « per chiarire, una volta per sempre — scrivevano — la nostra posizione in merito alle legioni garibaldine per la libertà » (*Ai Compagni, ai Lavoratori, agli uomini Liberi*). Contiene scritti di Enzo Fantozzi (*Polemiche stolte*); Vittorio Masserotti (*Anarchismo - Garibaldinismo - Confusione*); Torquato Gobbi (*Gli anarchici e il Problema della Libertà*); Antonio Cieri (*Anarchismo. Educazione e Volgarità*); Alberto Meschi (*Meschi aveva risposto ...*; e *Fascismo e movimento operaio internazionale*); Remo Franchini (*Chi siete?*); Angelo Diotallevi (*Tessere ad honorem*); oltre un lungo art. di Erasmo Abate (*Paolo Schicchi, diffamatore di professione, inchiodato alla gogna!*), destinato, si legge a mettere « a nudo l'opera diffamatoria, disonesta, provocatrice e buffonesca di Paolo Schicchi ».

IL POZZO DEI TRADITORI.

Luogo di pubblicazione	Marsiglia.
Tipografia	Marseille, Imp. du Port.
Durata	10 sett. 1925.
Periodicità	Numero unico.

Direttore	[Paolo Schicchi].
Formato	cm. 45 x 60.
Pagine	2.
Colonne	6.

I.I.S.G.

MF: P.i. b 131, 338.

Al n.u. *Polemiche nostre* etc. (vd. scheda precedente), diffuso dagli anarchici « garibaldinisti », P. Schicchi e pochi altri, fra quanti avevano osteggiato fin dal suo primo manifestarsi, il movimento garibaldino, risposero con la publicazione de *Il Pozzo dei Traditori*, « onde precisare date e fatti », dal momento che « i capintesta anarchici (?) in detto movimento male accettano le giustissime critiche che a loro vengono fatte, e pur sapendo d'avere errato, non vogliono riconoscere l'errore » (A. Aimone, *Un numero unico (« Cose ... turche »)*; datato: Parigi, 29 ag. 1925).

Vi sono pubblicati « tre documenti ufficiali »: il *Bando d'arruolamento per le legioni garibaldine della libertà (in Italia)*; le regole per la formazione del comando e dello stato maggiore garibaldini (*Legione garibaldina della libertà: Ordinamento militare*); e una lettera di dimissioni da detto movimento, inviata da E. Abate a Ricciotti Garibaldi, in data 27 febb. 1925 (cf., per qualche precisazione a quest'ultimo documento, H. Rolland [E. Abate], *Il sindacalismo anarchico di A. Meschi*, Firenze 1972, p. 189) Seguono, infine, due lunghi interventi polemici di P. Schicchi (« Massar »): *Commenti e frustate* e *Le idee e gli uomini.*

L'UNIONE DEI PADELLAI.

Luogo di pubblicazione	Marsiglia.
Tipografia	Marsiglia, Imp. du Port.
Durata	25 sett. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Paolo Schicchi].
Formato	cm. 45 x 60.
Pagine	2.
Colonne	6.

I.I.S.G.

MF: P.i. b 131,377.

A soli quindici giorni dalla pubblicazione de *Il Pozzo dei Traditori* (vd.), P. Schicchi tornò con questo nuovo n.u., sulla polemica antigaribaldina, per rincalzare, con l'ormai usuale linguaggio follaiolo e violento che caratterizzava la sua prosa di libellista, le accuse di tradimento nei confronti di Ricciotti Garibaldi e degli anarchici che avevano aderito alla sua progettata spedizione militare contro il fascismo.

Contiene un editoriale di R. Schiavina (*Padelle e padellate*); una testimonianza da Parigi di Rocco Emma (*Carte in tavola*); e due lunghi interventi di P. Schicchi: *La trappola* (firmato: « L'artigliere ») e *Rospeide*, diretto, quest'ultimo, contro G. Damiani

ma relativo a tutt'altra polemica, allora in corso fra gli anarchici italiani del nordamerica. In prima p., infine, sotto il tit. *La truffa*, compare la riproduzione facsimilata di uno dei « Titoli » emessi dal « Comitato per la libertà italiana » (per l'ammontare di due milioni di lire) e fatti circolare, all'epoca, dai legionari garibaldini.

Sebbene in pratica P. Schicchi più non avesse saputo rinunciare a entrare in merito alla questione garibaldina (vi ritornò sopra ancora nel secondo dopoguerra; cf. ad es., *L'Era Nuova* (Palermo), apr. 1947, pp. 4-5; lug. 1947, p. 22), *L'Unione dei Padellai* fu l'ultima specifica pubblicazione da lui diffusa su tale argomento, essendo stato nel frattempo dissuaso dal portare avanti una polemica, la quale, oltrettutto, andava a diretto vantaggio dei fascisti, che la sfruttavano per combattere la coalizione demo-massonica. Su questa, come su tutte le altre pubblicazioni di contenuto antigaribaldinista dello Schicchi, resta comunque valido il giudizio politico espresso, qualche mese dopo, da L. Bertoni, che fino a quel momento aveva tenuto in merito (« per non allargare una polemica odiosa ») un opportuno silenzio: « Altri partiti, assai più degli anarchici, si compromisero col garibaldinismo, ma d'un comune accordo, lo liquidarono e se ne parlarono ancora non fu certo come d'un male proprio, ma d'una infamia fascista. Ci voleva un'incredibile stupidità (ogni altra considerazione a parte), per favorire un demente nel suo tentativo di lasciar credere che i compagni più noti avessero appoggiato e non combattuto il garibaldinismo ... Ma coi dementi non si discute, cari compagni, e sono anche per definizione irresponsabili. I responsabili sono coloro che ben conoscendo quel di Collesano [i.e.: P. Schicchi; *n.d.r.*] per quel che è, e parlandone a quattr'occhi con un sorrisetto assai significativo, l'hanno gabellato in Europa e in America per il supremo salvatore dell'anarchismo » (*Ai Compagni*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), suppl. al n. 716, del 16 apr. 1927).

IL MONITO. Dal 26 nov. 1928 (a. IV, n. 12): IL MONITO ANARCHICO.

Sottotitolo	Fino al 20 ott. 1928 (a. IV, n. 11): *Settimanale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia, 72, rue des Prairies. Dal 16 febb. 1928 (a. IV, n. 3): Imp. « La Fraternelle », 55, rue Pixérécourt. Dal 26 nov. 1928 (a. IV, n. 12): Imp. Spéciale, 72, rue des Prairies.
Durata	24 ott. 1925 (a. I, n. 1) - 1 ag. 1929 (a. V, n. 5).
Periodicità	Settimanale, con irregolarità. *Poi*: varia.
Direttore	[Raffaele Schiavina].
Gerente	Covinhes. Dal 19 giu. 1927 (a. III, n. 11): Marcel Morot--Gaudry.
Formato	cm. 37,5 x 54,5. Dal 1 ott. 1928 (a. IV, n. 10): cm. 32,5 x 50. Dal mag. 1929 (a. V, n. 4): cm. 37,5 x 54,5.
Pagine	4.
Colonne	5. Dal 1 ott. 1928 (a. IV, n. 10): 4. Dal mag. 1929 (a. V, n. 4): 5.
Prezzo	« La Copia: Cent. 20 ». Dal 26 nov. 1928 (a. IV, n. 12): Cent. 30.

I.I.S.G. (Possiede: a. I (1925), n. 1-3; 5; a. II (1926), n. 1-22; 24-26; 28-30; 32-39; a. III (1927), n. 1-22; a. IV (1928), n. 1-7; 9-13; a. V (1929), n. 1-5).

MF: P.i. b 172,208. (Possiede: a. I (1925), n. 1-5; a. II (1926), n. 3-6; 8-10; 13; 14; 16; 17; 19; 21; 23-26; 31-35; 37; 39; a. III (1927), n. 2; 4-8; 10-22; a. IV (1928), n. 1-12; a. V (1929), n. 1; 2; 4; 5).

Be. N (Possiede: a. I (1925), n. 4; a. II (1926), n. 2; 7; 21; 22; 24-26; 29-38; a. III (1927), n. 1-8; 13; 14; a. IV (1928), n. 1).

C.I.R.A. (G) (Possiede i n. 11 e 12 dell'a. IV, rispettivamente del 20 ott. e 26 nov. 1928).

LA NOSTRA POLEMICA.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia, 9, rue Louis-Blanc.
Durata	1 nov. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Tintino Rasi (« Auro d'Arcola »)].
Gerente	Covinhes.
Formato	cm. 38 x 57.
Pagine	2.
Colonne	5.

I.I.S.G.

Foglio lanciato da T. Rasi (« Auro d'Arcola »), quale risposta « ai colunniosi attacchi sferratici dai sedicenti anarchici di De Ambris e di *Longchamps* », ossia ai riferimenti polemici contenuti nel n.u. *Polemiche nostre* etc. (vd.) diffuso nell'ag. di quell'anno, dagli anarchici aderenti alle legioni garibaldine.

Contiene, in pratica, un solo lunghissimo art. di « Auro d'Arcola » (*Liquidiamo i tristi artefici dell'impostura garibaldina*), in cui sono polemicamente riepilogati gli eventi del garibaldismo anarchico, dall'epoca in cui « in seno al Comitato antifascista ... si era concretata l'iniziativa di una imminente spedizione insurrezionale capitanata da Garibaldi », fino alle polemiche più recenti.

LA IENA.

Luogo di pubblicazione	[Marsiglia]. Reca l'indicazione apocrifa: « Roma, Tip. dell'Impero » (!!).
Durata	15 nov. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Paolo Schicchi].

Formato	cm. 44 x 60.
Pagine	2.
Colonne	6.
Prezzo	20 Centesimi.
Note tipogr.	È illustrato con due vignette del caricaturista francese « S. Tick » (Raoul Garcin).

I.I.S.G.

Esaurita la serie dei n.u. di polemica antigaribaldista (cf. schede precedenti), P. Schicchi lanciò, sempre da Marsiglia, questa nuova pubblicazione, violentissima contro il Regime e le istituzioni fasciste. La Iena è, ovviamente, Benito Mussolini, e sotto tali sembianze è anzi raffigurato in una delle due vignette di cui si fregia il giornale, nell'atto di rodere un teschio, sul quale si legge la parola « Libertà », mentre sullo sfondo, una turba di popolo terrorizzata, fugge precipitosamente oltre frontiera, in volontario esilio.

Contiene gli art. *La resurrezione del sultano turco Abdul-Hamid-Khan*; e Maurice Charny, *Quando Mussolini filosofeggia*, riprodotto, quest'ultimo, dal *Quotidien*, onde « dimostrare ancora una volta — avverte una postilla redazionale — in che concetto è tenuto all'estero il Ganellone di Predappio ». La seconda p., invece, è pressochè interamente occupata da un lungo art. di « Massar » [P. Schicchi], *Il coro dei castrati e dei gesuiti*, polemicissimo nei confronti delle correnti organizzate del movimento anarchico e colmo di invettive contro Luigi Fabbri e lo stesso E. Malatesta, definiti « i due sclerotici santoni del concistoro di Roma ».

GANELLONE.

Luogo di pubblicazione	[Marsiglia]. Reca l'indicazione apocrifa: « Milano, Tip. del *Popolo d'Italia* » (!!).
Durata	1 dic. [1925].
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Paolo Schicchi].
Formato	cm. 29,8 x 45.
Pagine	2.
Colonne	4.
Prezzo	10 Centesimi.
Note tipogr.	È illustrato con tre vignette del caricaturista francese « S. Tick » (Raoul Garcin).

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 221.

Lanciato, alla macchia, da P. Schicchi, contiene come il precedente (*La Iena*) una serie di violenti attacchi al Regime ed alle istituzione fasciste e, più particolarmente, allo stesso Mussolini, definito appunto, Ganellone, ossia « Il Traditore » (Ganelon è personaggio

della *Chanson de Roland*, passato a indicare poi, per antonomasia, la figura del traditore). Vd., in particolare, gli art. *Traditore e funambolo* e *La conquista del mondo*. Tutti gli scritti recano la firma di personalità fasciste, più o meno note, quali lo scrittore Sem Benelli; « Libero Tancredi » [i.e. Massimo Rocca]; il deputato palermitano Alfredo Cucco, etc. Il foglio, infine — più per scherno, indubbiamente, che per reale intenzione di sviare le indagini — si dichiarava uscito dai torchi della tipografia milanese, presso cui si stampava l'organo del P.N.F., *Il Popolo d'Italia*. La trovata, tuttavia, risultava sufficiente per mettere in allarme le autorità fasciste del capoluogo lombardo che, sollecitate dalla stessa Casa di S.A. Reale il Principe di Piemonte, dovettero procedere nelle indagini, « per tentare di rintracciare l'origine di questa volgarissima pubblicazione »; anche se, ad un'analisi poco più che sommaria del suo contenuto, apparve subito chiaro « che fosse farina di individui appartenenti ad altre regioni e che potesse essere stato stampato in Francia ad opera di fuorusciti ». « I tipi infatti — scriveva il Prefetto di Milano al Ministro dell'Interno, in un rapporto steso in data 21 genn. 1926 — non sono quelli della stampa clandestina locale; esistono invece parecchi errori ortografici nel testo italiano, mentre sono completamente corretti i brani riportati nell'ultima colonna di 2ª pagina; il titolo del libello « Ganellone » è personaggio dei Paladini di Francia; strofe popolari completamente ignorate in questa regione e diffusissime invece in Sicilia; firme, naturalmente, apocrife ed indirizzi di piccola posta di siciliani quì sconosciuti, quali il Segretario Politico e Deputato al Parlamento di Palermo, Dott. Cucco e l'Avvocato Albanesi di Catania; il soggetto di un articolo intitolato « Il consenso e l'orchestra di Polizzi », comunello del palermitano e che a Milano nessuno sa che esiste » (ACSR, Ministero dell'Interno. Direzione Generale di P.S. Casellario Politico Centrale, b. 4693: Schicchi Paolo).

AURORA PROLETARIA.

Sottotitolo	*Foglio di battaglia anarchica.*
Luogo di pubblicazione	« Nice ».
Durata	7 mar. 1926 (a. I, n. 1) - 11 lug. 1926 (a. I, n. 18).
Periodicità	« Esce la domenica ».
Formato	cm. 25 x 33. Per il n. 18: cm. 25 x 35,5.
Pagine	4.
Colonne	3.

ACSR: Emeroteca, b. 3. (Possiede i n. 15 e 18, del 13 giu. e 11 lug. 1926).

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 1).

Sul conto di questo giornaletto che, passato sotto silenzio da tutta la stampa coeva, sfugge oggi ai ricordi dei vecchi militanti, confesso di non aver saputo raccogliere alcun dato utile a una sua collocazione, tra le restanti voci antifasciste del fuoruscitismo anarchico.

L'unico riferimento che mi fu dato rintracciare, è costituito da una diffida lanciata contro il giornale, dai redattori dell'organo anarchico parigino *Il Monito* e che, in assenza di altre notizie, merita di essere riportata nelle sue parti essenziali: « *Aurora Proletaria*, sedicente *foglio di battaglia anarchica*, è una pubblicazione di piccolo formato ... che porta la data: Nice, 7 marzo 1926, a. I, n. 1 ... Il contenuto del giornale poi, denunzia a prima vista il camouflage e la scarsa intelligenza di chi l'ha compilato. Anche i compagni di Nizza l'hanno naturalmente messo in quarantena. Come articolo di fondo c'è un brano a firma Pietro Gori. Seguono articoli riportati da questo o da

quello dei nostri giornali contro l'antifascismo borghese; un articolo contro la dittatura spagnola, riportato dal *Quotidien*; vecchi comunicati che il riportare non aveva nessuna comprensibile ragione, e, infine, la lettera dell'Unione Anarchica Italiana. Di originale ci sono due articoletti contro Cesarino Rossi e uno contro il Bazzi. Ora se il Rossi e il Bazzi, fascisti, sono due canaglie, se l'antifascismo aventinista è un garbuglio nefasto d'opportunismo politico che noi combattiamo energicamente, nessun giornale anarchico che esca all'estero, anche se clandestino, non mancherà mai dall'attaccare innanzitutto, il fascismo e i suoi manigoldi. La nostra piccola posta voleva essere un segno d'allarme ed una pronta separazione di responsabilità, nostra e dei compagni di Nizza, da quella degli autori del foglietto sedicente anarchico. Il quale risulta *stampato in Italia* dove non hanno potuto estendersi le nostre indagini ... In ogni modo è fuori di dubbio che nessun anarchico ha avuto mano nella compilazione di questo foglio, che è quindi una piccola, inintelligente, non riuscita manovra fascista per intorbidare le acque dell'antifascismo dei profughi ». Cf. *Per una manovra fallita*, in *« Il Monito »* (Parigi), a. II, n. 44, del 1 mag. 1926.

Gli altri due n. del giornale che mi fu dato reperire, ben poco differiscono, quanto a forma e contenuto, da quello già segnalato. Tema centrale di entrambi, infatti, era ancora una violenta requisitoria contro Carlo Bazzi e Cesarino Rossi, i due esponenti fascisti, da poco epurati dal Regime. Di C. Rossi, « l'antica iena fascista divenuta agnello », erano in particolare denunciate le sospette manovre, per inserirsi tra le file dell'antifascismo militante. Vd., sul n. 15 del 13 giu., *Il Martire e i farisei* e *Proletari in guardia!*; e, sul n. 18, dell'11 lug., *Bancarotta fraudolenta* e *Rei confessi!*.

LA QUALE.

Sottotitolo	*Dinamico ufficioso degli ignoranti.*
Motto	« Vivere scocciantemente ».
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle », 55, rue Pixérécourt.
Durata	20 mar. 1926 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Direttore	[Tintino Rasi (« Auro d'Arcola »)].
Gerente	R. Goutière.
Formato	cm. 31 x 40.
Pagine	4.
Colone	4.
Prezzo	« Ogni copia sei soldi in contanti ».

I.I.S.G.

Costituì il tentativo, rimasto però senza seguito, di dare vita a un foglio di satira politica antifascista.

Elementi di scherno sono, pertanto, tutte le istituzioni e gli uomini del Regime. Particolarmente bersagliati risultano quegli ex esponenti fascisti, epurati e passati quindi, in Francia, a una dubbia attività di opposizione e di intrallazzi con gli ambienti massonici della « Lega dei Diritti dell'Uomo ». Vd. *Il nuovo ministero* e i versi *Benvenuto, Cesarino!*, diretti, questi ultimi, contro il fascista Cesare Rossi, uno dei principali artefici del delitto Matteotti. Oggetto di scherno figurano, altresì, i socialisti « aventiniani », satireggiati in uno scritto, di chiaro sapore goliardico, *Novelle boccaccesche* (a firma: « Azzo d'Arezzo »).

In prima p., infine, sotto la didascalia « La beffa della tragedia di Chieti », una grande vignetta commenta amaramente la farsesca montatura del processo istituito a Chieti, contro gli artefici del delitto Matteotti. Vi è raffigurato lo spettro di questi, mentre ascolta, in veste d'imputato, il verdetto dei giudici che lo accusano di avere, col suo contegno, « convertita una beffa in tragedia » e di avere causato grave pericolo al Regime, per essersi nascosto, dopo il delitto, nella macchia di Quartarella.

L'AGITAZIONE.

Sottotitolo	*Peridico comunista anarchico. Edito dal Gruppo « Pietro Gori ».*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle », 55 rue Pixérécourt.
Durata	22 mag. 1926 (a. I, n. 1) - 2 ott. 1926 (a. I, n. 3).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Alberto Meschi].
Gerente	Georges Courtinat.
Formato	cm. 32 x 45.
Pagine	4.
Colone	4.
Prezzo	« Una copia: fr. 0,30 ».

I.I.S.G.

FN: Gi. III. 7660 (Alla raccolta manca il n. 3. Doppio il n. 1).

MF: P.i. b 172;251. (Possiede il solo n. 1).

VEGLIA.

Sottotitolo	*Anarchica mensile.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle », 55, rue Pixérécourt.
Durata	mag. 1926 (a. I, n. 1) - nov.-dic. 1927 (a. II, n. 8). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Mensile, con irregolarità.
Direttore	Virgilia D'Andrea.
Gerente	R. Tailler. Dall'apr.-mag. 1927 (a. II, n. 7): Mord-Gaudy.
Formato	cm. 22,5 x 31,5.
Pagine	24 + (4) di copertina, a numerazione progressiva, per un totale di 184 pp. Esce a pp. 16 + (4) di copertina, il solo n. 8, a. II, del nov.-dic. 1927.

Colone 2.
Prezzo Un n. separato: frs. 2,50 - Estero: frs. 3.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 322. (Possiede i n. 1 e 2).

C.I.RA.(G) (Possiede i n. 3 e 6).

Be.N (Possiede il solo n. 3).

LA DIANA.

Sottotitolo	*Giornale anarchico.* Dal 1 mag. 1927 (a. II, n. 16): *Quindicinale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle ». Dal 15 febb. 1927 (a. II, n. 12): Tipografia, 72, rue des Prairies. Dal 20 mar. 1927 (a. I [*recte*: II] n. 13): Imp. de la Société Nouv. d'Editions Franco-Slaves. Dal 31 mar. 1927 (a. II, n. 14): Imp. « La Fraternelle ». Dal 15 apr. 1929 (a. IV, n. 1): Imp. Morelli.
Durata	26 giu. 1926 (a. I, n. 1) - 15 lug. 1929 (a. IV, n. 3). Interrompe le pubblicazioni dal 25 dic. 1926 (a. I, n. 11) al 15 febb. 1927 (a. II, n. 12); dal 1 sett. 1928 (a. III, n. 8) al 10 nov. 1928 (a. III, n. 9) e, da questa data, al 15 apr. 1929 (a. IV, n. 1). La numerazione è progressiva per le prime due annate (28 n. dal 26 giu. 1926 al 30 dic. 1927).
Periodicità	Quindicinale. (Diviene molto irregolare, a partire dalla IV annata).
Direttore	[Renato Siglich (« Renato Souvarine »)].
Gerente	Simone Larcher. Dal 15 febb. 1927 (a. II, n. 12): Covinhes. Dal 20 mar. 1927 (a. I [*recte*: II], n. 13): S. Larcher.
Formato	cm. 38 x 55,5.
Pagine	4.
Colonne	5.
Note tipogr.	È illustrato con vignette del caricaturista francese « S. Tick » (Raoul Garcin).

I.I.S.G.

MF: P.i. b 172,207. (Alla raccolta manca il n. 9, a. III, del 10 nov. 1928).

NON MOLLIAMO.

Sottotitolo	*Libertà! Libertà! Libertà!(Edito a cura del C. A. per l'azione Antifascista in Italia).*
Motto	« Noi altro non chiediamo che liberare un popolo schiavo e vendicarlo di tutti gli oltraggi, i più sanguinosi, che ha subito e subisce, sotto la tirannia d'un pazzo e di un criminale ».
Luogo di pubblicazione	[Marsiglia].
Durata	genn. 1927 (a. I, n. 1) - mar. 1927 (a. I, n. 3). Suppl.: Manifesto *Al popolo italiano perchè sappia ed agisca* (firmato « Gli Anarchici » e datato: Ferrara, nell'anno quinto della vergogna d'Italia); id. dal tit. *Spudorati mentitori!*
Direttore	[Gigi Damiani].
Periodicità	Mensile.
Formato	cm. 22 x 28,5
Pagine	4.
Colonne	2.
Prezzo	« Distribuzione gratuita ».

I.I.S.G.

MF: P.i. a 97,267.

Nell'ott. 1926, subendo la sorte toccata a tutta la stampa d'opposizione, ridotta al silenzio dal Regime, anche il periodico romano *Fede!* dovette sospendere definitivamente le pubblicazioni. Poco dopo, il suo direttore Gigi Damiani era già esule in Francia, dove a Marsiglia riprendeva subito la lotta al fascismo, pubblicando, alla macchia, il foglio *Non Molliamo.*

Il giornaletto — che intendeva passare come iniziativa di un gruppo operante in Italia, a nome di un « Comitato Anarchico per l'azione antifascista » — si prefiggeva come scopo la propaganda insurrezionale nel Regno, confidando sulla diffusa ostilità al Regime di larghi strati del popolo italiano, i quali, diceva, « sottostanno al fascismo, per fame, per viltà, perchè terrorizzati o per calcolo, ma odiano e disprezzano il fascismo » (cf., sul n. 1, *Avvisetti che è necessario leggere*). La sua diffusione, pertanto, era quasi esclusivamente limitata all'Italia, ove veniva introdotto clandestinamente, in migliaia di esemplari, chiusi in buste intestate a case industriali e spedite dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dalla Svizzera. Cf. U. Fedeli, *Nella clandestità*, in *« L'Adunata dei Refrattari »* (New York), a. XL, n. 33, del 19 ag. 1961. Ai destinatari, scelti a caso, nella convinzione di trovare nei più dei nemici del fascismo « anche se all'occhiello ostentano la cosidetta " cimice " », si chiedeva poi di favorirne al massimo la circolazione, sia passandolo in lettura a conoscenti, sia abbandonandolo « in un tram, in treno, in un caffè, per la strada, nel cantiere, nell'officina, all'ufficio ed anche in chiesa, al teatro, al cinematografo » (cf. *Avvisetti* etc., cit.).

Dalle sue colonne il *Non Molliamo* sollecitava l'avvio di una lotta cospirativa di liberazione, che gettasse le premesse per « quelle condizioni di sgretolamento che renderanno possibili movimenti su più larga scala o generali », essendo per il momento impensabile un attacco frontale al fascismo, non potendosi contare su un contributo di massa delle forze popolari e proletarie, « troppo terrorizzate e avvilite ... per poter rispondere al primo appello insurrezionale ». Il foglio sollecitava pertanto, la formazione, « nei diversi ambienti e tra i diversi ceti », di « ristretti comitati o gruppi d'azione »; suggerendo altresì, forme di « guerriglia autonoma per ordine sparso » o, comunque, ogni genere di azione di disturbo, che potesse alimentare o perlomeno testimoniare del diffuso stato di insofferenza al Regime, esistente nel paese (cf., sul n. 1, *Come battersi?*).

In altri articoli, infine, si denunciavano le mistificazioni del fascismo, con l'invito a diffidare d'ogni sua manifestazione di apparente liberalità, come nel caso, sec. una voce circolante, dell'imminente concessione di una larga amnistia, quì definita « truffa all'americana » o, anche, « offensiva della ... pacificazione » (cf., sul n. 3, *El cuento del tio*). Al preteso « antifascismo » di casa Savoia, era inoltre dedicato un lungo scritto, (*Il re prigioniero*), che da solo occupava quasi per intero, il secondo n. del giornale. È una ingenuità — vi era detto — dar credito alle voci che vorrebbero il monarca estraneo all'avventura fascista ed anzi un succubo di questa: « [...] Se si pensa che è stata sempre vecchia tattica dei Savoia calcolare tutte le eventualità diverse per poterle poi affrontare o sfruttare con un certo successo, si deve ritenere con maggiore sicurezza che la Corte non è affatto estranea a certe sotterranee insidie. Bisogna perciò affrettarsi a sventare un simile giuoco del quale i Savoia hanno sempre usato e abusato ... In ogni caso resti stabilito che l'antifascismo monarchico è un controsenso; peggio: una frode. E il suo crimine contingente è quello di cospirare per preparare una sanatoria al maggiore responsabile dell'attuale situazione italiana, oltrechè per conservare integre tutte quelle cause che conducono al fascismo, anche quando questo muta di nome o si riveste di finzioni democratiche ».

Esauriti, col terzo n., i fondi residui di *Fede!* — coi quali era stato possibile finanziare, fino a quel momento, l'iniziativa — Damiani lanciava, nel mar. 1927, un appello nella speranza di raccogliere a mezzo di sottoscrizioni, altri fondi per continuare le pubblicazioni. « Alcuni compagni — si legge nell'anonimo comunicato apparso a Ginevra, sulle colonne del *Risveglio* — dopo uno scambio d'idee con altri compagni di varie regioni e di diverse tendenze, hanno fin dallo scorso dicembre, costituito un comitato di azione antifascista in Italia; comitato che fin dal gennaio ha iniziato il suo lavoro, distribuendo, per vie diverse e con una relativa larghezza, gratuitamente, in Italia, un piccolo giornaletto: il *Non Molliamo*. È poca cosa, ma data l'attuale situazione di completo soffocamento d'ogni qualunque pubblicazione legale, antifascista, quegli stampati, insieme ad altre modeste pubblicazioni, fatte anch'esse alla macchia, costituiscono nondimeno, sempre un veicolo di propaganda e di eccitamento, che il perpetuarsi di tale stato di cose, in Italia, rende necessario ... Si rende però indispensabile sia per intensificare quella diffusione, variarne i tipi e i mezzi; sia per provvedere ad altre eventuali iniziative, concordanti nello stesso fine, un maggiore concorso finanziario che solo potrà essere dato da compagni nostri ... » (*Per un'iniziativa*, in *« Il Risveglio »* (Ginevra), suppl. al n. 714, del 19 mar. 1927).

GUERRA DI CLASSE.

Sottotitolo	*Edita dal Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana a beneficio delle vittime politiche.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tip. Internazionale.
Durata	1 mag. 1927.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Courtinat.
Formato	cm. 38 x 56,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

MF: P.i. b 131, 360.

REMEMBER!

Sottotitolo	*Numero unico pro vittime politiche.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. « La Fraternelle ».
Durata	22 mag. 1927.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	S. Larcher.
Formato	cm. 38 x 56.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

Be. N

BOLLETTINO DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI DIFESA ANARCHICA. Dal 2 ag. 1927 (n. 2): BOLLETTINO MENSILE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI DIFESA ANARCHICA.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia, 72 rue des Prairies.
Durata	1 lug. 1927 (n. 1) - dic. 1927 (n. 5). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Mensile.
Gerente	Ferandel.
Formato	cm. 19 x 28,5.
Pagine	4. Escono a 8 pp. n.n., i n. 3 e 4, del 1 sett. e ott.-nov. 1927.
Colonne	2.

I.I.S.G.

Nell'estate 1926, si era costituito a Parigi, un « Comitato internazionale di Difesa Anarchica » (C.I.D.A.), con lo scopo specifico di promuovere una campagna di aiuti in favore di Ascaso, Durruti e Jover — arrestati dalla polizia francese sotto l'accusa di complotto ai danni dei Reali di Spagna e minacciati di estradizione — e dei circa duecento anarco-sindacalisti spagnoli, sui quali gravava ordine di espulsione. Cf. *La Tempra* (Parigi), a. II, n. 8, del 20 ag. 1926, pp. 176-77. Nel lug. 1927, il Comitato assistenziale iniziava le pubblicazioni, in tre distinte edizioni (italiana, spagnola e francese) di questo Bollettino, con funzione non solamente informativa, ma anche di collegamento fra i molti « organismi di solidarietà e d'azione rivoluzionaria di base » di cui il C.I.D.A. risultava costituito (Unione comunista-anarchica francese, Federazione comunista-anarchica spagnola, Sezioni comuniste-anarchiche russa, polacca, bulgara e italiana, Comitato di soccorso russo, Comitati Castagna e Bonomini).

Già nel primo n., infatti, mentre ribadiva gli impegni assunti all'atto della sua costituzione, sottolineando, al tempo stesso, l'efficace lavoro svolto fino a quel momento, non solo a favore dei compagni spagnoli, ma in tutti i settori in cui era stato sollecitato il suo intervento (in particolare la campagna pro Sacco e Vanzetti e gli aiuti ai rivoluzionari incarcerati in Russia), l'organismo parigino giustificava le ragioni della propria esistenza, svoltasi — affermava — senza interferenze nell'operato degli altri Comitati assistenziali, che certe specifiche attività « non hanno mai svolte e non svolgeranno mai, per la loro caratteristica nazionale e particolare »; e riconfermava, infine, il suo programma di coordinamento, a livello internazionale, degli interventi assistenziali, al fine di una maggiore efficienza operativa. « Il C.I.D.A. — si legge nell'art. di presentazione — ha per iscopo principale di raggruppare sul terreno internazionale il massimo delle forze anarchiche per meglio utilizzarle nel rendere alla libertà le innumerevoli vittime della reazione capitalista e della giustizia di classe, impiegando tutti i mezzi a sua disposizione, dall'intervento giuridico alla manifestazione di piazza » (*Chiarimenti necessari*, n. 1, del 1 lug.).

I cinque n. di cui si compone la raccolta del *Bollettino*, documentano l'attività svolta dal C.I.D.A. nel corso del secondo semestre 1927, un arco di tempo di per sè breve, ma denso di eventi direttamente legati alla vita ed alle funzioni del Comitato parigino. L'organo del C.I.D.A. aveva infatti, appena annunciato la liberazione di Ascaso, Durruti e Jover, rallegrandosi per il *Felice esito di una nostra prima campagna* (n. 2, del 2 ag.), quando dovette prendere atto del tragico epilogo del caso Sacco e Vanzetti, ai quali veniva pressochè interamente dedicato il terzo n. (1 sett.). Nei due n. successivi, troviamo annunciata, fra l'altro, una ripresa degli interventi a favore di Alamarcha (n. 5, dic. 1927) e l'apertura del caso Di Modugno, il giovane pugliese che il 12 sett. di quell'anno, aveva sparato, uccidendolo, sul vice-console italiano a Parigi, Carlo Nardini. Intensa, per tutta la durata delle pubblicazioni, è infine la campagna a favore dei rivoluzionari russi, vittime delle repressioni staliniste. Vd. *Le persecuzioni in Russia* (n. 1, del 1 lug.); *Contro la repressione sovietica* (n. 2, del 2 ag.); *Per l'anniversario della rivoluzione russa* (n. 4, di ott.-nov.); *Contro la repressione bolscevica* (n. 5, dic.).

LA LOTTA UMANA.

Sottotitolo	*Rassegna bimensile anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia, 72 rue des Prairies.
Durata	1 ott. 1927 (a. I, n. 1) - 18 apr. 1929 (a. II, n. 10). Pubblica 22 n., nel corso della prima annata, dal 1 ott. 1927 al 30 sett. 1928; e 10 nel corso della seconda, dal 20 ott. 1928 al 18 apr. 1929. Suppl.: 1 mag. 1928 (al n. 13, a. I), dal tit. *Primo Maggio* (vd.).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Luigi Fabbri].
Gerente	Severin Ferandel.
Formato	cm. 28 x 38.
Pagine	8.
Colonne	3.
Prezzo	« In Francia: Una copia cent. 50 - Estero: il doppio ».

I.I.S.G.

MF: P.i. c. 49,10.

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta manca il n. 1 dell'a. I).

Dopo l'appello lanciato nel 1925 dalla « Commissione riorganizzatrice » (vd. il n.u. *Il Grido della Libertà*), l'Unione Anarchica Italiana si era andata progressivamente ricostituendo, al punto che il 17 genn. 1926 potè essere convocato un Convegno Nazionale, con la diretta partecipazione di gruppi dell'Italia centro-settentrionale e l'adesione di altri del meridione. Cf. il *Comunicato* pubblicato da *Il Risveglio comunista anarchico* (Ginevra), suppl. al n. 685, del 6 febbr. 1926. In realtà, la progressiva recrudescenza della repressione fascista, impedì un ulteriore potenziamento, in Italia, dell'attività dell'U.A.I., che già ai primi del 1927 poteva dirsi, di fatto, trasferita in Francia, dove ormai si trovavano profughi tutti i suoi maggiori esponenti, compreso Luigi Fabbri, e dove, fin dall'ott. 1925, si stava lavorando per costituirvi delle sezioni o dei gruppi, nell'ambiente dei fuorusciti. Cf. la circolare *Ai compagni italiani in Francia*, ibid., suppl. al n. 684, del 23 genn. 1926.

Nel mag. 1927, gli anarchici aderenti al programma dell'U.A.I. e raccolti, allora, nel gruppo parigino « Pensiero e Volontà », diramarono una circolare annunciante l'intenzione di pubblicare, col tit. *La Lotta Umana*, un periodico quindicinale, « che continui all'estero una propaganda troncata nel nostro paese d'origine dall'arbitrio e dalla violenza liberticida » e che propugnasse, al tempo stesso, « la lotta intransigente contro ogni forma di sfruttamento e di oppressione dell'uomo sull'uomo, a mezzo dell'azione diretta e rivoluzionaria, individuale e collettiva, organizzata libertariamente contro la triplice incarnazione dell'autorità, costituita dal Capitalismo, dallo Stato e dalla Chiesa, per la ricostruzione sulle loro macerie d'una nuova società di liberi e di uguali, basata sul libero accordo e la cooperazione volontaria e che assicuri a tutti gli uomini il massimo raggiungibile di libertà e di benessere ». Cf. *Per « Il Risveglio » settimanale*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), suppl. al n. 720, dell'11 giu. 1927. A sostegno di tale linea programmatica — che costituiva, in sostanza, « lo stesso programma teorico e di metodi e che guidò ed animò prima dell'avvento del fascismo la nostra « Unione Anarchica Italiana » e che l'anima e guida tuttora in Italia » (cf. *Attualità e programma anarchico*, a. I, n. 4, del 19 nov. 1927). — *La Lotta Umana* pubblicò inoltre, fra il 20 ott. 1928 (a. II, n. 1) e il 25 dic. 1928 (a. II, n. 5), il testo del *Programma Anarchico proposto da Errico Malatesta e accettato da Il Congresso della U.A.I. in Bologna (1-4 lug. 1920)*.

Uscita con alquanto ritardo sul previsto, a causa di una minacciata espulsione dalla Francia dei suoi principali iniziatori, la nuova pubblicazione « espose, ai suoi primordi — come sottolineò più tardi, C. Berneri (*La nostra ora*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), n. 770, del 18 mag. 1929) — un sintetico e chiaro programma di azione antifascista anarchica », che trovava una sua prima formulazione, in questa serie di enunciati a carattere generale e orientativo: « Farsi interpreti dell'ininterrotto grido di dolore che sale dalla Penisola, presso gli ignari d'altre terre e d'altre lingue; continuare la propaganda delle nostre idee di libertà e d'uguaglianza fra il numeroso proletariato italiano sparso in ogni angolo della terra; allacciare vincoli di solidarietà fra questo e gli altri proletariati e con quanti, d'ogni paese ardono della nostra stessa sete di giustizia sociale ed umana; risuscitare in noi e negli altri le speranze, continuare la elaborazione delle nostre idee in confronto dei fatti nuovi e delle difficoltà e necessità che insorgono ad ogni piè sospinto; preparare anche materialmente le nostre forze, per non lasciarci sorprendere dagli avvenimenti imprevisti; difenderci dalle insidie con cui il nemico c'insegue ovunque posiamo il piede; esercitare una solidarietà sempre più organica ed estesa con le vittime della persecuzione fascista ed i caduti nella lotta antifascista e libertaria; e con tutto ciò, malgrado la preoccupazione dominante per quanto di orribile avviene in Italia, sforzandoci di restare gli uomini universali, che gli anarchici sono sempre stati » (*I Compiti dell'Ora*, a. I, n. 3, del 5 nov. 1927). All'analisi dello spiegamento delle forze antifasciste, erano poi dedicati una serie di art. di « Ludovico Schlösser » [Luigi Fabbri]. Vd. *La Battaglia antifascista*, a. I, n. 4, del 19 nov. 1927; *Le forze antifasciste italiane*, a. I, n. 6, del 22 dic. 1927; *I comunisti e l'antifascismo*, a. I, n. 8, del 26 genn. 1928; *La lotta anarchica contro il fascismo*, a. I, n. 10, del 23 febb. 1928.

Oltre a L. Fabbri (« Ludovico Schlösser »; « Quand-même »; « Catilina »), collaborarono assiduamente al periodico, con scritti di vario contenuto e valore, anche U. Fedeli (« G. Renti »; « F.D.L. »), Felice Vezzani (« Lux »), G. Damiani (« Ausonio

Acrate »), L. Mastrodicasa (« Numitore ») e C. Berneri. Di quest'ultimo si segnalano, in particolare, gli scritti: *Città e Campagna nella Rivoluzione Italiana*, a. I, n. 11 e 12, dell'8 e 22 mar. 1928; *Il problema della delinquenza e della criminalità*, a. I, n. 17 e 18, del 12 e 26 lug. 1928.

Tra i molti documenti, infine, pubblicati dall'organo parigino, non possono essere passate sotto silenzio le *Lettere sull'Italia di Michele Bakunin a Celso Ceretti dopo la morte di G. Mazzini*, qui ristampate, per la prima volta in traduzione italiana, fra il 26 genn. 1928 (a. I, n. 8) e il 12 apr. 1928 (a. I, n. 13), sul testo francese apparso sulla *Société Nouvelle* (Bruxelles), n. 134, del febb. 1896, pp. 175-179. A partire dal 9 febb. 1928 (a. I, n. 9), sotto il tit. *Documenti anarchici. « L'Evoluzione dell'Anarchismo »*, il periodico pubblicò inoltre (« perchè esso segna un momento tipico dello sviluppo del movimento anarchico in Italia: quello della ripresa ... del lavoro di organizzazione fra anarchici e di penetrazione di questi fra le masse »), il testo di una storica intervista di G. Ciancabilla (allora socialista) con E. Malatesta, apparsa sull'*Avanti!* di Roma del 3 ott. 1897 e degli interventi, che a questa fecero seguito, sulle colonne dell'*Agitazione* di Ancona.

Nel genn. 1929, l'intero corpo redazionale de *La Lotta Umana* (Fabbri, Fedeli, Berneri e Gobbi) venne espulso dalla Francia ma il periodico riuscì a proseguire egualmente le pubblicazioni fino al 18 apr. di quell'anno, redatto in Belgio, ove i suoi principali compilatori si erano temporaneamente rifugiati. Cf. « Numitore » [L. Mastrodicasa], *Note Parigine*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), n. 772, del 15 giu. 1929. Con la successiva partenza di Fabbri per l'Uruguay (seguito a breve distanza da U. Fedeli), il foglio dovette alla fine cessare le pubblicazioni, anche se poco dopo, un altro gruppo aderente all'U.A.I., in qualche modo le riprendeva, sotto il tit. *La Lotta Anarchica* (vd.).

Bibl. — U. Fedeli, *Luigi Fabbri*, Torino 1948, pp. 61-72; id., *Peripezie di « Lotta Umana »*, in *« Umanità Nova. Numero speciale: rievocante Luigi Fabbri »*, Roma, s.d. [giu. 1954], pp. 3-4.

L'ORA NOSTRA.

Sottotitolo	*Bolletino mensile di propaganda anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Marsiglia.
Tipografia	Marsiglia, Imp. D'Isernia, rue Sainte-Claire.
Durata	20 genn. 1928 (n. 1) - 27 lug. 1928 (n. 3). Interrompe le pubblicazioni dal 20 febb. 1928 (n. 2) al 27 lug. 1928 (n. 3). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Mensile.
Direttore	[Gino Bagni (« Andrea Del Vertice »)].
Gerente	Léopold Faure.
Formato	cm. 22,3 x 28. Dal 20 febb. 1928 (n. 2): cm. 25 x 32,7. Dal 27 lug. 1928 (n. 3): cm. 25 x 31,3.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Una copia cent. 15 ». Dal 27 lug. 1928 (n. 3): « ... cent. 20 ».

I.I.S.G.

Giornaletto di propaganda, sorto per iniziativa di Gino Bagni — ex segretario della Camera del Lavoro di Vado Ligure (aderente all'U.S.I.), più tardi passato nelle file del

Partito Comunista (cf. *L'Adunata dei Refrattari* (New York), del 15 lug. 1933, nella corrispondenza da Marsiglia) — con la collaborazione del gruppo di compagni italiani di Marsiglia, che gestiva il locale « Comitato pro figli dei carcerati politici d'Italia ». Il periodico non fu comunque organo del Comitato assistenziale, dal quale era anche amministrativamente indipendente (cf., sul n. 2 del 20 febb., la rubr. *Comunicazioni*); e nemmeno potè considerarsi espressione d'un gruppo, per la composizione estremamente eterogenea del suo corpo redazionale, formato, precisava una *manchette* permanente, « di compagni organizzatori e antiorganizzatori ».

Annunciata come pubblicazione di « propaganda spicciola, elementare e popolare, senza distinzione di tendenze » (così, almeno, nell'annuncio ritardato, dato su *La Lotta Umana* di Parigi, del 22 mar. 1928), *L'Ora Nostra* poneva a base del suo programma, la valorizzazione delle « capacità dei gruppi, dei singoli che li compongono e dell'intesa di questi fra loro, cominciando a muoversi dal basso dove si sente l'anarchismo dalla dura pratica di tutti i giorni e dove operare per l'umanità è apostolato e non professione »; e, al tempo stesso, l'impegno di « propagare largamente le dottrine anarchiche nel mezzo alle masse, orizzontando queste e l'ardimento dei giovani verso di noi, convocandoli dinanzi ai tremendi episodi della nostra epoca al fine che l'esperienza serva a qualche cosa » (*I nostri propositi*, n. 1, del 20 genn.). In pratica, tuttavia, il foglio esaurì il suo contenuto in vaghe formulazioni dei principi e della tattica anarchici (vd., ad es., « Gil-Bai », *Partiti Politici e Movimento Anarchico*, sul n. 2, del 20 febb.) e in generiche manifestazioni di insofferenza al fascismo e, forse più insistentemente, al bolscevismo. Vd., fra gli altri, « Lima », *Sulle orme della rivoluzione russa*, n. 2, del 20 febb.; e, sul n. precedente, *Troski sotto il torchio della dittatura.*

Dopo soli due n., *L'Ora Nostra* cessò comunque le pubblicazioni: per tono e contenuto, il terzo n. — diffuso dopo una sospensione di oltre cinque mesi — è da considerarsi infatti, assolutamente indipendente dai precedenti. Il gruppo redattore riesumava infatti la testata dell'ormai cessato « Bollettino », per rispondere, nei termini di una violentissima polemica, alle insinuazioni mosse da Paolo Schicchi, tramite l'organo parigina *La Diana*, a proposito dell'amministrazione dei fondi del « Comitato pro figli dei carcerati politici d'Italia » (trasferito, nel frattempo, da Marsiglia a Ginevra). Vd.: *Giù la maschera. Lettera aperta al pontefice Massar* [i.e.: Paolo Schicchi]; e *Ai redattori del giornale « La Diana »*. In prima p., inoltre, sotto il tit. *Il fascista Barduzzi, Console di Marsiglia, immerso nel ridicolo di una sua montatura rocambolesca*, era data notizia di una fallita manovra provocatoria, messa in atto dalle autorità consolari italiane di Marsiglia, nell'intento di coinvolgere, in un'ondata di repressioni, alcuni dei più noti esponenti del fuoruscitismo anarchico.

PRIMO MAGGIO.

Sottotitolo	*Supplemento al n° 13 de « La Lotta Umana ».*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia, 72, rue des Prairies.
Durata	1 mag. 1928.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Severin Ferandel.
Formato	cm. 28 x 38.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G).

MF: P.i. b 131,408.

Contiene, in prima p., il manifesto *1889 — Primo Maggio — 1928. Compagni lavoratori!* (firmato: « Il gruppo anarchico « Pensiero e Volontà »); « G. Renti » [U. Fedeli], *I Problemi della Rivoluzione. La nostra lotta*; e *Una lettera di E. Malatesta a Jean Grave*. Tale lettera, che costituiva la risposta polemica di Malatesta a un art. di J. Grave a proposito della « Piattaforma di Arscinov » (vd. *Pour assainir notre mouvement*, in *« Le Réveil anarchiste »* (Genève), n. 736, del 21 genn. 1928), era già stata pubblicata, in testo francese, sempre su *Le Réveil anarchiste*, n. 741, del 31 mar. 1908, seguita da una postilla di Grave.

RESISTERE.

Sottotitolo	*Pubblicazione rendiconto del Comitato Anarchico « Pro vittime politiche d'Italia ».*
Motto	« Oggi più di ieri e meno di domani ».
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tipografia Speciale di « Resistere ».
Durata	nov.-dic. 1928.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	[Manca l'indicazione].
Formato	cm. 32,5 x 50.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

RESISTERE!

Sottotitolo	*Pubblicazione-rendiconto del Comitato Anarchico « Pro vittime politiche d'Italia ».*
Motto	« Oggi più di ieri e meno di domani ».
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, La Cootypographie.
Durata	apr. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	H. Dubois.
Formato	cm. 25 x 33.

Pagine 16.
Colonne 3.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G).

GUERRA DI CLASSE.

Sottotitolo *Edito a cura del Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale Italiana (Sezione dell'A.I.T.) a beneficio delle Vittime Politiche.*
Luogo di pubblicazione Parigi.
Tipografia Parigi, Tip. Internazionale.
Durata 1 mag. 1929.
Periodicità Numero unico.
Gerente Courtinat.
Formato cm. 36,5 x 55.
Pagine 4.
Colonne 5.

I.I.S.G.

FEDE!

Sottotitolo *Quindicinale Anarchico di Coltura e di Difesa.* Dal 25 mag. 1930 (a. II, ser. 2, n. 7): *Giornale Anarchico di Coltura e di Difesa.*
Luogo di pubblicazione Parigi. Dal 7 febb. 1931 (a. II, ser. 2, n. 11): Bruxelles.
Tipografia Courbevoie, la Cootypographie, *Société ouvrière d'Imprimerie*, 11, rue de Metz. Dal 20 lug. 1929 (a. I, ser. 2, n. 2): Paris, Imp. Hugnin, 41, rue Davy. Dal 10 nov. 1929 (a. I, ser. 2, n. 3): Imp. spéciale, 12, cité Nys, Paris XI. Dal 4 apr. 1931 (a. II, ser. 2, n. 12): Bruxelles, Les Arts Graphiques, s.c.o., 201, Ch. d'Haecht.
Durata 10 mag. 1929 (a. I, ser. 2, n. 1) - 4 apr. 1931 (a. II, ser. 2, n. 12).
La numerazione è progressiva.
Periodicità Quindicinale, con irregolarità. Dal 25 mag. 1930 (a. II, ser. 2, n. 7): varia.

Direttore	[Virgilio Gozzoli].
Gerente	Henri Lequin. Dal 10 nov. 1929 (a. I, ser. 2, n. 3): Strappes. Dal 7 febb. 1931 (a. II, ser. 2, n. 11): Jean Deboe. Dal 4 apr. 1931 (a. II, ser. 2, n. 12): J. Van Trier.
Formato	cm. 37,5 x 55. Dal 20 lug. 1929 (a. I, ser. 2, n. 2): cm. 41 x 56. Dal 28 genn. 1930 (a. I, ser. 2, n. 4): cm. 38 x 56. Dal 7 febb. 1931 (a. II, ser. 2, n. 11): cm. 36,5 x 55,5.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	« Un numero separato: Cent. 50 ».

I.I.S.G.

ACSR: Emeroteca, b. 5. (Alla raccolta manca il n. 3).

MF: P.i. b 128 (1-4). (Possiede i n. 2 e 3, del 20 lug. e 10 nov. 1929).

C.I.R.A. (G) (Possiede il solo n. 8, del 21 sett. 1930).

LA VERITÀ.

Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. Morelli.
Durata	10 giu. 1929.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Camillo Berneri.
Formato	cm. 27,5 x 38.
Pagine	8.
Colonne	3.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

MF: P.i. b 183,1.

LOTTA ANARCHICA.

Sottotitolo	*Organo quindicinale del Comitato provvisorio per il riallacciamento delle forze comuniste-anarchiche.* Dal 20 giu. 1930 (a. II, n. 8): *Organo Quindicinale dei Gruppi Comunisti-Anarchici aderenti all'Unione Anarchica Italiana.* Dal 20 sett. 1930 (a. II, n. 10): *Organo Quindicinale dell'Unione Comunista-*

Anarchica dei Profughi Italiani. Dal 25 sett. 1932 (a. III, n. 27): *Edito a cura dell'Unione Comunista-Anarchica dei Profughi Italiani.*

Luogo di pubblicazione: Parigi.
Tipografia: Parigi, Imp. spéc. de « Lotta Anarchica ».
Durata: 6 dic. 1929 (a. I, n. 1) - 3 nov. 1933 (a. IV, n. 35). La numerazione è progressiva.
Periodicità: Quindicinale.
Direttore: [Leonida Mastrodicasa (« Numitore ») e Bernardo Cremonini].
Gerente: Rébeyron. Dal 22 febb. 1930 (a. II, n. 4): Fontan Alban.
Formato: cm. 33 x 50,5.
Pagine: 4.
Colonne: 4.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 17 e 25).

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta mancano i n. 17 e 29).

ACSR: Emeroteca (R) (Alla raccolta mancano i n. 10, 12, 17 e 28).

MF: P.i. b 172,241. (Possiede i n.: 3, 6, 7, 10-12, 26 e 35).

Be. N (Possiede i n. 13, 22, 26, 28, 29, 31).

GUERRA DI CLASSE.

Sottotitolo: *Edito a cura del Comitato d'Emigrazione dell'Unione Sindacale (Sezione dell'A.I.T.) a beneficio delle Vittime Politiche.*
Luogo di pubblicazione: Parigi.
Tipografia: Parigi, Tipografia, 72, rue des Prairies.
Durata: 1 mag. 1930.
Periodicità: Numero unico.
Gerente: Courtinat.
Formato: cm. 32,5 x 50,5.
Pagine: 4.
Colonne: 4.

I.I.S.G.

LOTTA ANARCHICA.

Sottotitolo	*Per l'insurrezione armata contro il fascismo.*
Luogo di pubblicazione	[Parigi].
Tipografia	I n. di nov. 1930 (n. 3) e mar. 1931, recano l'indicazione: Tip. speciale di « Lotta Anarchica ».
Durata	giu. 1930 (n. 1) - mar. 1931 (a. II [n. 1 = n. 4 della serie]). Ai n. del 1930 manca l'indicazione dell'annata; quello del 1931 è, al contrario, privo di numerazione.
Periodicità	Varia (« *Lotta Anarchica* si propone di uscire ... con una relativa periodicità ». Cf. la nota editoriale che compare *in manchette* sul n. 1, del giu. 1930).
Formato	cm. 21 x 33,5. Dall'ag. 1930 (n. 2): cm. 22,5 x 27,5. Per il n. di mar. 1931: cm. 22 x 32,3.
Pagine	2. Esce a 4 pp. il n. 3 (nov. 1930).
Colonne	3. Esce su 2 coll. il n. 2 (ag. 1930).
Note tipogr.	È stampato su carta riso.

I.I.S.G.

MF: P.i. a 97,471. (Possiede i n. 1 e 3 del 1930).

C.I.R.A. (G) (Possiede il n. 3, del nov. 1930).

Paris, BDIC: Q. pièce 219 Rés. (Possiede il n. 3, del nov. 1930).

Be. N (Possiede il n. del mar. 1931).

La grave crisi economica in cui si dibattè l'Italia, intorno al 1930 — ed ammessa, d'altronde, per quanto prudentemente, dalle stesse autorità fasciste — doveva preludere, secondo l'analisi condotta negli ambienti dei fuorusciti, ad un processo di sgretolamento del fascismo. La situazione italiana, pertanto, venne giudicata matura per tentare un colpo di mano contro il Regime, ritenendosi oltretutto scontata, la disponibilità rivoluzionaria di larghi strati della classe lavoratrice, che non sembrava più oltre intenzionata a sopportare passivamente il peso maggiore del grave dissesto economico del Paese e dava segni manifesti d'insofferenza, se non di aperta ostilità, al fascismo.

Giustificato era, pertanto, il clima di euforia e di ottimismo — sottolineato in tutti i rapporti fatti pervenire, quell'anno, da « fonti confidenziali » alla Divisione di Polizia Politica — che aveva pervaso l'ambiente degli emigrati antifascisti, e degli anarchici, in particolare, ormai persuasi di poter determinare a breve scadenza, una sollevazione popolare contro la dittatura fascista. In effetti, le iniziative legate alla ripresa di questa lotta cospirativa, si moltiplicarono un po' ovunque (particolarmente intenso, fu il lavoro per una vasta intesa internazionale, ritenuta indispensabile per poter fronteggiare la coalizione reazionaria, che con ogni probabilità si sarebbe formata per impedire la caduta del fascismo); anche se il maggior centro operativo restò alla Francia, che ancora raccoglieva il nucleo più consistente delle forze antifasciste. Mentre a Marsiglia tutte le operazioni sembra abbiano fatto capo a Domenico Zavattero (quasi 5000 franchi vennero rimessi direttamente a sue mani dagli anarchici d'America, per metterlo in condizione di effettuare il necessario lavoro organizzativo), a Parigi, l'impegno a coordinare le varie iniziative, venne assunto, invece, dall'Unione Comunista Anarchica dei Profughi Italiani (U.C.A.P.I.), che tramite il suo « Comitato di Propaganda », s'incaricò anche di redigere un'edizione speciale di *Lotta Anarchica*, da destinarsi essenzialmente all'introduzione ed alla circolazione clandestina in Italia. (Recapito del giornale figurò il periodico parigino

Le Libertaire, non solo per non esporre eccessivamente i redattori italiani, ma anche per mantenere il lavoro su un terreno neutro e non compromettere così, i rapporti con gli individualisti, in un momento che richiedeva la collaborazione di tutte le forze disponibili).

I primi due n. di quest'organo clandestino — usciti, rispettivamente, nel giu. e ag. 1930 — contengono dei manifesti incitanti il proletariato italiano alla rivolta armata contro le istituzioni fasciste o, comunque, a non farsi trovare impreparato in vista di tale eventualità. In particolare, il lungo manifesto che compare sul secondo n. (*Lavoratori italiani, tenetevi pronti: il giorno della riscossa si avvicina. Gli anarchici saranno con voi in prima fila*; firmato: « Il Comitato di Propaganda dell'U.C.A.P.I. ») notificava che, secondo voci non controllabili « ma che un contenuto qualsiasi devono avere », erano in atto delle manovre, di matrice filomonarchica, per liquidare senza scosse il fascismo attraverso un rimpasto ministeriale e riqualificare, in tal modo, i Savoia: « Si sussurra con insistenza che pel prossimo settembre si prepara l'abdicazione di re Vittorio; il principino Umberto gli succederà. Mussolini sarà mandato a spasso; il governo sarà assunto da un triumvirato Rocco-Federzoni-Badoglio; e non esiterà a lanciare l'esercito contro la milizia, se il fascismo vorrà opporsi alla soluzione con la quale si vorrebbe salvare la dinastia, e mettere a tacere le sue responsabilità. Buttare a mare il fascismo, ora che il naufragio minaccia tutti, e rabberciare l'italica barca in guisa che le istituzioni monarchiche e il regime capitalistico non ne soffrano danno, ecco il giuoco evidente. Le voci correnti non saranno precise, ma quello che è certo [è] che, nel crollo imminente, gli alti poteri dello Stato e i magnati dell'industria, dell'agricoltura, della finanza vorranno eliminato per essi ogni pericolo di colare a picco. Normalizzeranno la situazione, senza che nulla venga cambiato nelle basi ». Da qui, pertanto, l'esortazione ai lavoratori a non lasciarsi sedurre da questi « blandi rimaneggiamenti normalizzatori », che avrebbero lasciate sostanzialmente intatte le vecchie strutture fasciste, e ad intervenire per decidere sul terreno rivoluzionario i problemi del Paese.

La delusione per l'immobilità di una situazione che si era ritenuta decisamente pre-insurrezionale, traspare invece, con ogni evidenza, nel n. successivo, diffuso dopo un intervallo di circa tre mesi, nel nov. 1930. Nell'art. di fondo (*Anarchici! Mobilitiamoci!*), è infatti, contenuto un appello ai « troppi compagni che s'appartano **disgustati** » (grassetto nel testo), affinchè non cedano allo sconforto e riprendano il loro posto di lotta. Amare considerazioni faceva, inoltre, l'anonimo aut. dell'art. *Inutile lottare*, nel constatare la generale apatia e l'indifferenza qualunquista di cui aveva dato prova, di fronte a tutti i solleciti rivoluzionari, il popolo italiano, che se « non è un branco di schiavi » — diceva — « non è neppure un popolo uso a libertà e di libertà geloso ». Per cui è intuibile che, semmai vi sarà un domani, la rivolta, essa « non sarà morale », quanto piuttosto « lo scoppio di un generale malcontento egoistico, di una esasperazione di ventri vuoti ». L'unico intervento che in questo n. riveli ancora un certo mordente, è l'art. *Belve nell'agonia* (anonimo, ma dovuto alla penna di Domenico Zavattero), nel quale veniva ancora una volta sottolineata l'urgenza di approfittare di una situazione ormai matura, per passare decisamente al contrattacco.

Nonostante questo clima di generale sfiducia, gli anarchici della regione parigina aderenti all'U.C.A.P.I., ribadirono, nel corso del Convegno di Parigi del 1° genn. 1931, la necessità di portare avanti il lavoro d'intervento in Italia e di proseguire nella pubblicazione clandestina di *Lotta Anarchica*. (Cf. *Un trentennio di attività anarchica, 1914-1945*, Cesena 1953, p. 97). In effetti, nel mar. 1931 vide ancora la luce un n., contenente i due manifesti-appello *Alle madri proletarie* e *Giovani d'Italia: insorgete!*, con cui s'invitavano le donne e i giovani antifascisti a compiere opera di boicotaggio e di sabotaggio « su tutto quanto è cosa, istituzione ed opera del fascismo », ed a tenersi pronti in caso d'insurrezione generale.

Il constatato sbilancio fra sforzo operativo (non lievi, fra l'altro, erano i rischi e le difficoltà a far penetrare materialmente il giornale in Italia) e risultati pratici che se ne potevano ottenere, dovette infine consigliare l'U.C.A.P.I. a non persistere in questa iniziativa, politicamente infruttuosa, tanto che dopo l'apparizione di questo n., *Lotta Anarchica* venne definitivamente soppressa, nella sua edizione clandestina.

VOGLIAMO! Annemasse, lug. 1930 (a. II, n. 7) sett.-ott. 1930 (a. II, n. 9-10).

Vd., al cap. **SVIZZERA: VOGLIAMO!** Biasca, 1 ag. 1929 (a. I, n. 1) sqq.

GUERRA DI CLASSE.

Sottotitolo	*Mensile dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.)*. Dal mag. 1933 (n. 23): *Organo dell'Unione Sindacale Italiana (A.I.T.)*.
Luogo di pubblicazione	Fontenay-sous-bois (Parigi). Dal genn. 1931 (n. 5): Bruxelles.
Tipografia	Bruxelles, « Les Arts Graphiques », s.c.o., 201, ch. de Haecht.
Durata	sett. 1930 (n. 1, ser. dell'estero) - mag. 1933 (n. 23). La numerazione è progressiva. Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Mensile.
Gerente	J. Van Trier.
Formato	cm. 36,8 x 55,5.
Pagine	4. Dal mag. 1933 (n. 23): 2.
Colonne	5. Dal mag. 1933 (n. 23): 4.

I.I.S.G. (Due collezioni. La prima, collocata B. Diversen, comprende i n. 5 e 7-23. La seconda, collocata It. Diversen, comprende i n. 1, 2, 4-10, 12, 14, 16, 17 e 19-23).

INSORGIAMO!

Sottotitolo	*Periodico Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Lione.
Tipografia	Lyon, Imp. Puits-Pelu, 10, rue J. Récamier. Dal 25 ott. 1931 (a. I, n. 2): Imp. Intersyndicale Lyonnaise, 46, rue de l'Université - Vaudrey 32-55.
Durata	1 sett. 1931 (a. I, n. 1) - 15 lug. 1932 (a. II, n. 4). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Varia.
Direttore	[Gusmano Mariani; Attilio Scaltri].
Gerente	Noël Chabany.
Formato	cm. 32,5 x 45. Dal 25 ott. 1931 (a. I, n. 2): cm. 31 x 43.
Pagine	4. Dal 15 lug. 1932 (a. II, n. 4): 2.
Colonne	4.
Prezzo	« La copia Centesimi 30 ».

I.I.S.G.

LA LANTERNA.

Sottotitolo	*Periodico anarchico.*
Motto	Sul n. 2 (sett. 1932): « Fai la prova a dimostrargli che non sei suo, ma che sei tuo » Stirner - « La luce squarcia le tenebre, il pensiero squarcia le cellule ottenebrate » Vin.

Luogo di pubblicazione	Toulon. Dall'ag. 1933 (a. II, n. 4; o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): Marsiglia. Dal dic. 1933 (a. II, n. 6): Nîmes.
Tipografia	Toulon, Imp. du Sud-Est, 11 av. Colbert. Dall'ag. 1933 (a. II, n. 4; o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): Nîmes, Imp. Coop. « La Laborieuse ».
Durata	1 lug. 1932 (a. I, n. 1) - 1 ott. 1934 (a. III, n. 13).
Periodicità	Varia.
Direttore	[G. Lucchetti (« Rugiada »)].
Gerente	Antonin Simon.
Formato	cm. 28 x 45. Dall'ag. 1933 (a. II, n. 4; o, forse, da uno dei due n. precedenti, non reperiti): cm. 28,2 x 38. Dal sett. 1933 (a. II, n. 5): cm. 28,3 x 38,5. Per il n. 13, a. III, dell'1 ott. 1934 (poligrafato): cm. 32,7 x 38,5.
Pagine	4. Escono a 6 p. i n. 5 e 6, a. III (sett. e dic. 1933). Esce a 10 p. il n. 13, a. III, dell'1 ott. 1934 (poligrafato).
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 1 dell'a. I; 1; 4-6 dell'a. II; 13 dell'a. III).

ACSR: Emeroteca, b. 10. (Possiede i n. 1 e 2 dell'a. I, del 1 lug. e sett. 1932).

C.I.R.A. (G). (Possiede il n. 6, a. II, del dic. 1933).

Giornaletto a indirizzo individualista, fondato e diretto da Giuseppe Lucchetti, un ex-ferroviere napoletano, passato all'anarchismo intorno al 1925 dopo aver militato alcuni anni tra le file del Partito Comunista (concluderà il suo *iter* politico nel 1938, con un atto di piena adesione al regime fascista). Collaborarono alla pubblicazione, G. Damiani, Virgilio Fabrucci, i romagnoli Edel Squadrani (« Il Viandante ») e Ludovico Rossi, e l'anarchico sarzanese Ugo Boccardi. Quasi certamente di quest'ultimo è l'art. *Cenni e ricordi di Sarzana* (a firma « Il Lanternino »), che compare sul n. 1, a. I, del 1 lug. 1932, a proposito di una fallita spedizione « punitiva » dei fascisti, respinta cruentemente dalla popolazione sarzanese il 21 lug. 1921. (Su U. Boccardi ed una sua più recente rievocazione degli stessi eventi, vd. G. Patroni, *Sarzana contro i fascisti. I fatti del 21 luglio dopo mezzo secolo*, in *« Il Secolo XIX »* (Genova), 22 lug. 1971, p. 3).

Per quanto stentatamente, *La Lanterna* riuscì a sopravvivere circa un paio d'anni, anche se dovette adattarsi, verso gli ultimi n., a uscire in edizione poligrafata, per evidenti difficoltà economiche di gestione. Fin dall'inizio svolse una intensa campagna in favore dell'anarchico Pietro Cociancich, allora detenuto, in attesa di giudizio, alla Prison Chave di Marsiglia, per un attentato alla « Casa degli Italiani » d'Aubagne. Vd. *Pietro Cociancik*, a. I, n. 1, del 1 lug. 1932; *Alla vigilia d'un processo* (firmato: « Noi »), a. II, n. 1, del genn. 1933 e, ivi, *A proposito d'un poco lodevole can can* (a firma: « Il Comitato Anarchico pro perseguitati politici di Marsiglia »). Nel corso del 1933, il foglio ebbe modo, inoltre, di occuparsi ampiamente del caso Per van der Lubbe (l'operaio olandese autore dell'incendio del Reichstag), quì definito « la torcia della mancata rivolta del popolo tedesco » (!). Vd. *L'Incendiario*, a. II, n. 5, del sett. 1933; e, ivi, il lungo documento (« Tradotto dall'olandese per cura dei compagni francesi »), pubblicato sotto il tit. *Difendiamo le Vittime della Reazione. Per van der Lubbe.*

Sul terreno ideologico, infine, numerose sono le prese di posizione contro tutte le correnti organizzate del movimento anarchico (vd., ad es., la violenta condanna delle decisioni scaturite da *Il Congresso della U.A.C.R. (Orléans, luglio 1933)*, a. II, n. 4, dell'ag. 1933) e frequenti, specie nel corso della seconda annata, gli scritti di polemica anti-

comunista. Vd., fra i molti, *Trotsky in Francia* e *Sotto le botte di Stalin*, entrambi sul n. 4, a. II, dell'ag. 1933; e, sul n. successivo del sett. 1933, il lungo art. di « Mario », *La rivoluzione russa e il capitalismo di stato.*

---

a) UMANITÀ NOVA.

Sottotitolo	*Quindicinale Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Puteaux (Seine).
Tipografia	Paris, Imp. S.F.I.C.
Durata	20 ott. 1932 (a. I, n. 1) - 15 genn. 1933 (a. II, n. 6).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Camillo Berneri e Antonio Cieri].
Gerente	Lequin, dit. Raoul Lenoir.
Formato	cm. 33 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.

MF: P.i. b 172, 232.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 6).

C.I.R.A. (G). (Alla raccolta mancano i n. 1 e 6).

ACSR: Emeroteca, b. 18. (Possiede il solo n. 6).

Be. N (Possiede il n. 2, del 10 nov. 1932).

b) LA PROTESTA (La Protestation).

Luogo di pubblicazione	Puteaux (Seine).
Tipografia	Paris, Imp. S.F.I.C., 10, Cité Nys, Paris XI.
Durata	20 febb. 1933 (a. I, n. 1) - 28 mar. 1933 (a. I, n. 3).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Camillo Berneri e Antonio Cieri].
Gerente	Antoine Ballet.
Formato	cm. 33 x 50,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

MF: P.i. b 172, 233.

I.I.S.G.

ACSR: Emeroteca, b. 14.

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta manca il n. 1).

Be. N (Possiede il solo n. 2, del 12 mar. 1933).

c) LA VECCHIA UMANITÀ NOVA (La vieille Humanité Nouvelle).

Luogo di pubblicazione	Puteaux (Seine).
Tipografia	Paris, Imp. S.F.I.C.
Durata	15 apr. 1933 (a. I, n. 1).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Camillo Berneri e Antonio Cieri].
Gerente	Albert Lequin.
Formato	cm. 33 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.

MF: P.i. b 172, 234.

I.I.S.G.

ACSR: Emeroteca, b. 18.

LA REALTÀ NEI PROBLEMI SOCIALI CONTEMPORANEI.

Motto	« Il peggior difetto dello spirito è di vedere le cose come si desiderano, e non quali esse realmente sono ».
Luogo di pubblicazione	Marseille-Detroit, Mich.
Tipografia	Marseille, Imp. Urbain Boubals, 7, Cours du Vieux-Port.
Durata	ott. 1932 (n. 1 di saggio) - genn. 1933 (n. 3). Manca l'indicazione dell'annata. Suppl. (al n. 3): *Manifesto ai compagni degli Stati Uniti.*
Periodicità	Varia (i « suoi bollettini... saranno regolarmente quindicinali se le simpatie che riescirà a destare si tradurranno in aiuti finanziari sufficienti;... appariranno invece in maniera saltuaria se essa [i.e. *La Realtà*] dovrà unicamente contare sui mezzi finora assicurati ».Cf. *Presenti!*, n. 1).
Direttore	[Domenico Zavattero].
Gerente	Urbain Boubals.

Formato	cm. 23 x 32.
Pagine	8.
Colonne	2.

I.I.S.G.

Be. N (Possiede il solo n. 1).

LOTTE SOCIALI.

Sottotitolo	*Edito a cura della Federazione Anarchica dei Profughi Italiani.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. Spéciale de « Lotte Sociali » [i.e.: Tip. Falcini, 12 Cité du Petit Thomars].
Durata	15 dic. 1933 (a. I, n. 1) - febb. 1935 (a. II, n. 8). La numerazione è progressiva.
Periodicità	« Parait tous les mois ». [In realtà: varia].
Redattore	[Leonida Mastrodicasa (« Numitore »; « P. Felcino »); Virgilio Gozzoli; Amleto Astolfi; Remo Franchini].
Gerente	Jean Girardin.
Formato	cm. 32 x 50.
Pagine	4. Esce a 6 pp. il n. 1.
Colonne	5. Dal mar. 1934 (a. II, n. 2): 4.
Prezzo	Cent. 50. Estero: il doppio.

MF: P.i. b 292. (Possiede, in copia originale, i n. 1-6 e 8; il n. 7 è posseduto in copia fotostatica).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 2 e 3).

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta mancano i n. 1, 3, e 6).

Paris, BN: Gr. fol. Jo. 547. (Alla raccolta mancano i n. 1, 2, 4, 8).

Nei giorni 11 e 12 nov. 1933, indetto dal « Gruppo d'Intesa della Regione Parigina », si era tenuto nella sala del Municipio di Puteaux (Seine), il « Convegno Anarchico dei Profughi Italiani », con la partecipazione di numerosi rappresentanti dei vari gruppi della regione parigina (Virgilio Gozzoli, Leonida Mastrodicasa, Amleto Astolfi, Remo Franchini, Ernesto Bonomini, Domenico Lodovici, Emilio Strafelini, Enzo Fantozzi, Lorenzo Gamba, etc.); di Le Havre (Bruno Fattori); della Savoia (Ciro Beltrandi); di Nizza e Cannes (Randolfo Vella); e della Svizzera (Attilio Bulzanini, Giuseppe Spotti, Guido Rusconi). Nel corso delle riunioni venne stabilita la costituzione della « Federazione Anarchica dei Profughi Italiani » e, al tempo stesso, la pubblicazione del periodico *Lotte Sociali*, che

avrebbe dovuto configurarsi quale « espressione viva degli aderenti alla Federazione, — come si legge al comma 4 delle risoluzioni congressuali — aperto a tutte le correnti del movimento anarchico, che nel rispetto reciproco vogliono esporre e sviluppare le diverse concezioni teoriche e soprattutto studiare sotto i varî punti di vista i problemi contingenti del *pre* e *post-rivoluzione* » (cf., sul n. 1, del 15 dic. 1933, *Convegno Anarchico dei Profughi Italiani indetto dal Gruppo d'Intesa della Regione Parigina*). Dal canto suo, l'« Unione Comunista Anarchica dei Profughi Italiani » (U.C.A.P.I.), da cui era partita l'iniziativa di dar vita alla « Federazione Anarchica » (cf. *Il Risveglio Anarchico* (Ginevra), n. 877, dell'8 lug. 1933, nella rubr. *Comunicati*), stabilì la soppressione del proprio organo *Lotta Anarchica*, « per far posto a quello che chiameremo il fratello maggiore: *Lotte Sociali* » (cf. *Avanti!*, a. I, n. 1, del 15 dic. 1933), che restò pertanto l'unico portavoce del fuoruscitismo anarchico in Francia.

Il nuovo periodico parigino visse alquanto stentatamente per poco più di un anno. Organo di una federazione di tendenze, non potè che seguire la rapida fine dell'eclettico organismo di cui era emanazione, dopo averne espresso le intime contraddizioni e gli inevitabili attriti che non avevano tardato a manifestarsi all'interno del Comitato redazionale. Ad accelerare questo processo di dissolvimento della Federazione, e quindi la scomparsa del giornale, aveva inoltre contribuito la polemica contro l'organo galleanista *L'Adunata dei Refrattari* di New York, portava avanti sulle colonne del foglio parigino (con l'appoggio di alcuni redattori di questo) dal gruppo anarchico di Philadelphia, Pe. Ai dissensi provocati dalla pubblicazione di tali interventi, ritengo sia infatti da attribuirsi la scissione creatasi intorno al nov. 1934, con l'uscita dalla Federazione di Amleto Astolfi e degli altri elementi, subito dopo raccoltisi attorno al periodico *Nella Mischia* (cf. scheda sq.). Così, almeno, sembra doversi interpretare l'allusione ad « una disgraziata polemica con compagni d'altra tendenza », che, secondo una più tarda affermazione di un corrispondente dalla Francia dell'organo ginevrino *Il Risveglio Anarchico*, avrebbe portato allo scioglimento della Federazione (cf. T., *Ancora sul Congresso*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), n. 984, del 23 ott. 1937).

Fra i documenti più interessanti pubblicati da *Lotte Sociali* nel corso della sua brava esistenza, è ancora da segnalare un'ampia biografia di Nestor Makhno (a. II, n. 5, del sett. 1934), in occasione della recente scomparsa dell'agitatore ucraino, avvenuta il 25 lug. 1934, all'ospedale Tenon di Parigi.

NELLA MISCHIA. Dans la mêlée.

Sottotitolo	*Pubblicazione non conformista.*
Motto	« Tradizioni miti e simboli sono il contrario dell'azione ».
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. de Charonne, 37 rue de Charonne, Paris XIe.
Durata	s.d. [nov. 1934] (n. 1) - s.d. [dic. 1934] (n. 2).
Periodicità	Mensile (?).
Direttore	[Amleto Astolfi e Arturo Pirola].
Gerente	Bauer.
Formato	cm. 25 x 32,5.
Pagine	8.
Colonne	3.
Prezzo	1 franco.

I.I.S.G.

LA SOCIETÀ NUOVA.

Sottotitolo	*Periodico d'azione e propaganda libertaria.*
Motto	« Dalle braccia umane, alla macchina; Dalla carestia, all'abbondanza; Dalla compra-vendita, alla distribuzione; Dal capitalismo, al Comunismo libertario ».
Luogo di pubblicazione	Sulla testata si trovano indifferentemente indicati: Parigi e Le Raincy (Seine et Oise).
Tipografia	Parigi, Imp. Moderne, 22, rue Poliveau.
Durata	26 mag. 1937.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	Granier.
Formato	cm. 32,5 x 46,3.
Pagine	6.
Colonne	4.
Prezzo	« Cinquanta centesimi la copia ».

I.I.S.G.

Foglio lanciato dagli anarchici italiani della regione parigina, alla notizia del tragico epilogo degli scontri di Barcellona, culminati, come noto, con l'assassinio di Camillo Berneri e Francesco Barbieri, ai quali è dedicato, in prima p., un ampio necrologio, sotto il tit. *Vittime di Caino.*

La denuncia delle mene controrivoluzionarie messe in atto, indistintamente, da tutti gli « antifascisti autoritari »; le prese di posizione antianarchiche dei comunisti, socialisti e di qualche esponente di « Giustizia e Libertà »; e, infine, i tentativi di eliminare i libertari, attraverso una campagna di provocazione e di denigrazione della C.N.T.-F.A.I., costituiscono il tema centrale e conduttore di quasi la totalità degli scritti che occupano le sei p. del giornale. Vd., oltre l'appello *Ai lavoratori di ogni partito*, gli art.: M. M., *Oltre Barcellona*; « Pericle », *La rivolta di Catalogna*; G. Mariani, *Per la storia e la verità*; « L'Uomo di Pietra » [A. Meschi], *La Vandea rossa a Barcellona*; cui s'aggiungevano le amare considerazioni di G. (nell'art. *Soli*), sullo stato di totale isolamento in cui erano venuti a trovarsi i libertari di fronte ai fatti di Spagna: « [...] Tutti i partiti antifascisti che combattono in Ispagna, dal cattolico al comunista — ed i recenti avvenimenti di Barcellona lo comprovano — vogliono ad ogni costo impedire l'affermarsi della Rivoluzione. Ragioni di diplomazia internazionale, complicità d'alta finanza e d'interessi capitalistico-imperialisti, timore di un nuovo esperimento sociale che additi ai popoli come si può arrivare a un regime di benessere, senza sopprimere il più prezioso dei beni: la libertà, hanno suggerito l'accordo tra i politicanti d'ogni risma, per cercare di stroncare questi migliori compagni nostri che sono stati disposti a sacrificare una parte del loro patrimonio ideale, ma che si sono ribellati quando hanno compreso che sotto falsi pretesti si attentava alle conquiste rivoluzionarie realizzate, per le quali gli anarchici hanno versato tanto sangue e sacrificato tante vite. Le ripercussioni nel campo dell'emigrazione antifascista italiana degli avvenimenti di Barcellona, non sono state quelle che ci aspettavamo. Nessuno ha osato — né uomini, né partiti — dire una parola di verità e di protesta. I socialisti, dopo uno scatto insulso, hanno fatto una cronistoria dei fatti senza un'espressione umana; *Giustizia e Libertà*, pur piangendo la morte del nostro Berneri e degli altri compagni, non ha osato dire che è stato vilmente assassinato. La L.I.D.U. se la è cavata con un ordine del giorno della C.E. alquanto " diplomatico ". Vergogna! ».

In terza p. compare il manifesto *La protesta dei libertari ai poteri pubblici di Catalogna* (datato: Parigi, 18 mag. 1937) a firma: « Comitato Italiano Pro Spagna - Federazione dei Gruppi Anarchici - Unione Sindacale Italiana - Delegazione Permanente C.N.T.-A.I.T.-F.A.I. - Unione Anarchica Francese ». In sesta p., infine, sotto il tit. *I nostri*

caduti, è data la lista degli anarchici caduti fra il 19 lug. 1936 e il 12 apr. 1937 e di quelli rimasti feriti, nell'offensiva Carrascal, fra il 7 e il 12 apr. 1937.

Il foglio — a giudicare almeno, dalla breve avvertenza *Ai lettori*, che compare in ultima p. — si riprometteva di continuare le pubblicazioni, sotto forma di periodico regolare, ed invocava, a tal fine, « i consensi e l'appoggio efficace di tutti ». Non mi risulta, tuttavia, che si siano pubblicati altri n., oltre quello segnalato.

BOLLETTINO ANARCHICO D'INFORMAZIONE.

Luogo di pubblicazione	Marsiglia.
Durata	25 sett. 1937 (n. 1).
Periodicità	« ... settimanale, se le possibilità ce lo consentono ».
Redattore	Enrico Catani (« Baffino ») e « Odlin ».
Formato	cm. 21 x 27,5.
Pagine	4.

I.I.S.G.

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI DELL'UNIONE ANARCHICA ITALIANA.

Luogo di pubblicazione	[Marsiglia].
Durata	mar. 1938 (n. 1) - dic. 1939 (n. 14). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Varia.
Redattore	[Marcello Gregori; Giulio Bacconi; Umberto Ceccotti].
Formato	cm. 20,7 x 27,5. Per il n. 6 (nov.-dic. 1938): cm. 19 x 28.
Pagine	2.

I.I.S.G. (Possiede i n. 5, 6, 7, 9 e 14).

MF: P.i. a 97, 467. (Possiede il n. 9, del giu. 1939).

ACSR: Polizia Politica. Archivio Materia, b. 148, fasc. 7. (Contiene copia del n. 5, dell'ott. 1938).

Raccolta privata dell'autore. (Per il n. 1).

Nei giorni 25 e 26 dic. 1937, si era tenuto a Marsiglia, allo scopo di unificare « le forze ... esistenti in Francia, Belgio, Svizzera, America ecc., al di sopra ed al di fuori di questioni tendenziali », un « Congresso Nazionale degli anarchici italiani all'estero ». Fra le mozioni che risultarono approvate a chiusura dei lavori congressuali, figurò in primo luogo, la trasformazione della « Federazione Anarchica Italiana » (costituita in Francia

nell'apr. 1936) in un nuovo organismo, da denominarsi « Unione Anarchica Italiana », onde rendere più esplicita la sua posizione federalista, che direttamente si richiamava ai postulati programmatici dell'U.A.I., approvati al Convegno di Bologna del 1920; la creazione di un organo a stampa, che fosse portavoce della risorta organizzazione (cf., alla scheda seguente, *Il Momento*); e, infine, la pubblicazione di un « Bollettino d'Informazioni », la cui compilazione venne affidata, già in sede congressuale, al Comitato Nazionale dell'U.A.I. Cf. *Congresso Nazionale della Federazione Anarchica Italiana*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra), n. 990 e 991, del 15 e 29 genn. 1938.

L'ultimo deliberato trovò attuazione nel mar. 1938, con la comparsa, appunto, di questo foglio periodico, destinato essenzialmente al collegamento interno ed al coordinamento dell'attività dei gruppi. Nel primo n. troviamo un appello ai compagni perchè attuino quel programma di lavoro e di organica ristrutturazione del movimento, concertati in sede congressuale. In particolare, vi si rilevava l'urgenza di intensificare la propaganda antifascista negli ambienti dell'emigrazione italiana e si sollecitavano i gruppi ad « esprimere il loro pensiero tenendo conto della qualità e della quantità dell'emigrazione italiana nella loro località e tenendo presente se gli emigrati sono lavoratori industriali o agricoli ». Allegato a questo n., figurava altresì il manifesto *Lavoratori delle officine e dei campi*, in cui si denunciava il fascismo quale « fattore propulsore di una nuova psicologia di guerra che minaccia di sospingere ancora una volta l'umanità nel baratro di nuovi massacri internazionali » e si sollecitava il proletariato italiano ad opporvisi energicamente, per accelerarne la disfatta, che sola avrebbe potuto garantire un processo di distensione internazionale. « La lotta contro il fascismo italiano per la sua decomposizione — vi si legge, infatti — è un problema di necessità e di carattere internazionali a cui gli anarchici italiani in particolare e gli antifascisti in generale debbono adoperarsi con tutte le loro forze affinché la disfatta del fascismo in Italia sia per il popolo spagnolo il principale fattore della sua vittoria e per l'umanità intera un sollievo. Che lo spirito di iniziativa e di guerra contro il fascismo italiano riprenda energicamente ovunque affinchè la sollevazione del proletariato precipiti la fine del mostro che tanto male ha fatto, ne fa e ne prepara per l'avvenire ».

L'avvertimento a non confidare su possibili interventi militari contro il fascismo da parte di governi democratici, in quanto « la concezione di una guerra ideologica fra fascismo e antifascismo è una pura invenzione della Borghesia e dei suoi satelliti, i partiti socialisti e comunisti di tutti i paesi » e l'incitamento a liquidarlo piuttosto, sul terreno rivoluzionario, ricorrono ancora in altri due manifesti, pubblicati entrambi sul n. 5, dell'ott. 1938. Mentre nel primo (a firma « L'Unione Anarchica Italiana ») si chiedeva *Agli operai, ai contadini dell'emigrazione italiana* di compiere opera di disfattismo rivoluzionario in caso di conflitto, nell'altro, che a firma del « Comitato di Propaganda d'Italia », si rivolgeva *All'emigrazione italiana di tutto il mondo*, s'invocava una chiara presa di coscienza « della vera situazione interna e dell'opera perturbatrice che il fascismo ha svolto nel quadro internazionale » e si proponevano, con invito ad attuarle, alcune forme di lotta antifascista: « Campagna di odio contro il regime, boicottaggio della stampa fascista, delle sue scuole e di tutte le istituzioni fasciste all'estero, campagna contro i suoi consolati e ambasciate ... Boicottaggio delle navi e dei prodotti italiani in ogni porto, in ogni paese in tutte le parti del mondo. Discredito del regime in tutte le sue imprese economiche per la sua instabilità finanziaria e politica. Bollare senza pietà le democrazie vicine e lontane che trescano con il governo italiano, smascherando e denunciando tutti i patti passati e futuri, atti di tradimento alla civiltà ed al progresso. Impedire con qualunque mezzo il libero sviluppo di avvenimenti sportivi od altro, aventi un carattere internazionale dove il regime fascista sia presente ».

Il n. successivo, ed ultimo per quell'anno (n. 6, del nov.-dic. 1938), apparve invece, sotto l'emozione evidente prodottasi alla notizia dell'invasione tedesca dei Sudeti e contiene, in prima p., un messaggio di solidarietà de *L'Unione Anarchica Italiana ai compagni cecoslovacchi*. Due gravi fatti politici si erano inoltre presentati all'attenzione degli osservatori internazionali: l'acquiescenza della Francia e dell'Inghilterra di fronte alla violenza nazista, in base alla quale si era reso possibile il trattato di Monaco del 30 sett.; e il disimpegno dell'Unione Sovietica, che « alleandosi diplomaticamente con gli Stati fascisti e democratici con i quali ha dei trattati militari », aveva in pratica, abbandonato la Cecoslovacchia alla sua sorte. Valutati in chiave anarchica — ossia considerati nella loro sostanza, senza tenere conto di tutte le giustificazioni diplomatiche e tattiche che si potrebbero addurre — i due fatti apparvero semplicemente una riprova delle complicità esistenti fra le classi dirigenti internazionali — poco importa se di tinta marxista o capitalista — che mentre ostentavano a parole la loro avversione al nazi-fascismo, dimostravano in realtà di sostenerlo. Da qui una nuova esortazione a non attendersi aiuti

dai governi, per scardinare l'apparato fascista, che avrebbe ceduto solo sotto i colpi della diretta azione popolare.

Il Bollettino continuò a pubblicarsi, anche se in veste poligrafata, ancora per tutto il corso del 1939, testimoniando la vitalità dell'organismo di cui era emanazione, che riuscì a mantenersi attivo, sebbene costretto ad operare, in un clima politico, divenuto ormai proibitivo per lo svolgimento di attività, o anche di semplice propaganda, sovversive. L'ultimo n. uscì infatti, nel dic. 1939, ossia quattro mesi dopo l'entrata in guerra della Francia: dopo tale data, l'ulteriore aggravamento della situazione politica e militare, dovette con ogni evidenza impedire il mantenimento dei collegamenti interni e determinare, di conseguenza, lo scioglimento dell'organizzazione come tale.

IL MOMENTO (Le moment).

Sottotitolo	*Organo quindicinale dell'U.A.I.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Imp. Centrale de la Presse. E. Dubois, *imprimeur.*
Durata	1 mag. 1938 (a. I, n. 1) - 28 giu. 1938 (a. I, n. 4).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Leonida Mastrodicasa (« Numitore ») e Virgilio Gozzoli].
Gerente	René Podevin.
Formato	cm. 38 x 56,5.
Pagine	4. Esce a 6 pp. il n. 1.
Colonne	5.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

ACSR: Emeroteca b 11.

MF: P.i. b 172, 223. (Possiede i n. 3 e 4).

IL PENSIERO.

Sottotitolo	[in copertina: *Rivista mensile di cultura moderna, scienze e arti*].
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Parigi, Tip. S.F.I.C.
Durata	giu. 1938 (a. I, n. 1).
Periodicità	Mensile.
Gerente	René Podevin.

Formato cm. 14 x 21,5.
Pagine 32 + (4) di copertina.
Prezzo 2 franchi.

Be. N

Pubblicazione sorta per iniziativa di un « gruppo di giovani », con lo « scopo precipuo [di] richiamare le energie nuove, promuoverle, utilizzare le scienze, le arti, perchè siano elevazione morale, disciplina dell'intelletto, perchè dai loro riflessi sociali ne sorga quell'ansia alla ricerca, quell'esercizio del dubbio, quel desiderio insoddisfatto a sempre nuove indagini che come una ginnastica del cervello conducono l'individuo ad una maggiore affermazione di sè »; e tentare « di introdursi ... anche in quegli ambienti nei quali oggi, la letteratura amena, ed altre pubblicazioni, hanno prodotto una deformazione sconsolante » (*Introduzione*, pp. 1-2).

Vi compaiono scritti di Maria Luisa Berneri (*L'U.R.S.S. tale e quale*, pp. 23-27; *A zig e zag. Petrolio e materie prime*, pp. 29-30); Ezio Taddei (*Gli umiliati*, pp. 11-17); Mario Pisano (*Il diavolo nella letteratura francese del XVIII secolo*, pp. 18-20) etc. Di C. Berneri è ristampata (pp. 7-10) la prima parte del suo studio su *Carlo Cattaneo.*

RIVOLUZIONE LIBERTARIA.

Luogo di pubblicazione [Francia].
Durata lug. 1938 (n. 1) - ag. 1938 (n. 2). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità [Non indicata. In apparenza: mensile].
Formato cm. 20,3 x 29,8.
Pagine 4.
Colonne 2.

C.I.R.A. (G)

Be. N

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 2).

PENSIERO E REALTÀ.

Sottotitolo *Rassegna critica e polemica di partiti e di avvenimenti.*
Luogo di pubblicazione Marseille - Upper Darby, Pa.
Tipografia Marseille, Tip. R. Serres, rue Thomas 5.
Durata sett. 1938 (fasc. n. 1. di saggio).
Periodicità « [...] Noi contiamo di uscire almeno mensilmente » (p. 3).

Gerente	Marcel Renouard.
Formato	cm. 17 x 25.
Pagine	32.
Prezzo	« Per gli Stati Uniti 10 soldi - Per la Francia 1 franco ».

I.I.S.G.

ACSR: Ministero dell'Interno. Direzione Generale P.S. Divisione affari generali e riservati (1903-49), Cat. F. 4, b. 68.

IL MOMENTO.

Sottotitolo	*Organe du M.L.I. en France.*
Luogo di pubblicazione	Parigi.
Tipografia	Non indicata sui primi 8 n. Dal dic. 1945 (n. 9): Paris, Imp. J. Prinz, rue Asseline 12.
Durata	mag. 1945 (n. 1) - giu. 1946 (n. 12). Interrompe le pubbl. dal febb. 1946 (n. 11) al giu. 1946 (n. 12). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	[Non indicata. In apparenza: mensile].
Formato	cm. 27,5 x 42,5. Dall'ag. 1945 (n. 6): cm. 27 x 44. Dal sett. 1945 (n. 7): cm. 28 x 44. Dal genn. 1946 (n. 10): cm. 28 x 46. dal febb. 1946 (n. 11): cm. 28 x 45.
Pagine	2. Dall'ag. 1945 (n. 6): 4.
Colonne	3.
Note tipogr.	Col n. 6 (ag. 1945) cambia la composizione grafica della testata, sulla quale compare anche un sole nascente, che fa da sfondo al titolo.

Be. N (Alla raccolta manca il n. 2).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 3, 6 e 7).

C.I.R.A. (G) (Possiede i n. 10 e 11, del genn. e febb. 1946).

GUERRA DI CLASSE.

Sottotitolo	*Numéro unique du Comité de coordination de l'Union Syndicale Italienne (A.I.T.).*

Luogo di pubblicazione	Marseille (Francia) - Genova-Sestri (Italia).
Tipografia	Marseille, Imp. Nouvelle, rue Sainte, 118-120.
Durata	giu. 1949.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	René Mathivet.
Formato	cm. 28 x 45,3.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	Francia: 10 Francs - Italia: 15 Lire.

Raccolta privata dell'autore.

GERMANIA

IL MESSAGGERO DELLA RISCOSSA.

Sottotitolo	*Giornale anarchico autonomo.*
Luogo di pubblicazione	Hamburg.
Tipografia	Hamburg, Jep K. Andresen, Neuer Steinweg, 3. Dal [10 ag. 1923 (a. I, n. 3)]: Druck: Hamburger Kulturverlag.
Durata	20 giu. 1923 (a. I, n. 1) - 11 dic. 1923 (a. I, n. 9).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Renato Siglich (« Renato Souvarine »)].
Gerente	Per i n. 1 e 2: Carl Langer.
Formato	cm. 39 x 58. Dal [10 ag. 1923 (a. I, n. 3)]: cm. 32 x 48.
Pagine	4. Dal [10 ag. 1923 (a. I, n. 3)]: 6. Dall'11 dic. 1923 (a. I, n. 9): 4.
Colonne	4. Dal [10 ag. 1923 (a. I, n. 3)]: 3.
Prezzo	« Un Numero cent. 30 ».
Note tipogr.	Il n. 3 (10 ag. 1923), non è datato; ma l'esatta indicazione si rileva da una nota redazionale, pubblicata sul n. 4, del 20 ag. 1923, p. 6.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 8).

BA: Fondo Fabbri, n. 68. (Possiede il solo n. 1, del 20 giu. 1923).

GRAN BRETAGNA

BOLLETTINO SOCIALISTA RIVOLUZIONARIO.

Luogo di pubblicazione	Londra.
Durata	[6 mar. 1879 (n. 1; o 2?)] - 2 mag. 1879 (n. 4).
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 25,5 x 38.
Pagine	2 (di cui la 2ª bianca).
Colonne	3.
Prezzo	« Ogni numero costa Cinque Centesimi ».

MF: P.i. a 97, 24. (Possiede il n. 4).

Organo del « Circolo Socialista Rivoluzionario », fondato nel genn. 1879, da un gruppo di « Italiani socialisti residenti a Londra », con l'intento — precisava la breve circolare costitutiva — di svolgere « propaganda di principii », di « corrispondere sulle nostre idee, sui nostri dolori e sulle nostre aspirazioni », e, più particolarmente, di sostenere la « lotta intrapresa in Italia dai Salariati contro i Padroni, dai Diseredati contro i Capitalisti, dai Servi del campo e dell'officina contro i Prepotenti di ogni risma e colore ». (Cf. la circolare a stampa *Il Circolo Socialista Rivoluzionario di Londra ai gruppi, sezioni e federazioni socialiste d'Italia*; firmata, « Pel Circolo », da G. Giambologna e F. Molari). Nello stesso stampato si prometteva anche l'invio, « ogniqualvolta vedrà la luce », di un proprio Bollettino, la cui uscita, unitamente agli Statuti del Circolo, veniva data come imminente. Il 6 mar. di quell'anno, ne era già apparso comunque, sicuramente un n., come risulta da una nota inviata dal Procuratore del Re di Venezia al Ministro di Grazia e Giustizia (ACSR, Misc. Ministero di Grazia e Giustizia, b. 49, fasc. 348); il terzo della serie, vedeva la luce il 2 apr., ed esattamente un mese dopo, il quarto, contenente, quest'ultimo, un solo lungo art. (*Ai calunniatori del socialismo e loro accoliti*), in cui venivano violentemente attaccati gli esponenti della sinistra democratica (definiti « scombiccheratori di telegrammi e indirizzi alla *sacra persona* del re »; « radicali a fior di labbro »; « repubblicani fedigrafi » e « turiferari di tutte le reazioni »), per la velenosa campagna d'ingiurie calunniose da questi lanciata all'indirizzo degli internazionalisti. Voi ci calunniate — vi è detto — perchè noi « abbiamo demolito e demoliamo il vostro edificio di menzogne metafisiche, giuridiche e religiose » e perchè abbiamo « fatta fischiare la commedia parlamentare, ove Depretis e Crispi rappresentano, ora per l'Italia, le parti di primo attore assoluto ed amoroso, Minghetti e Sella quelle del padre nobile e caratterista, Bonghi il mezzo tiranno, Cairoli il servo sciocco e Nicotera la nobile maschera del truffaldino ».

A monte di tale irrigidimento reazionario stava, secondo l'analisi dei redattori del *Bollettino* londinese, la preoccupazione del governo per l'accresciuta forza dell'Internazionale. « ... la Calunnia è figlia della Menzogna e della Paura. — si legge infatti, nell'ultima parte dell'art.-manifesto — Si voi avete paura. Voi tremate verga a verga per tutte le membra, quando udite parlare di noi!... Si, voi avete paura, coi vostri cannoni, coi vostri eserciti agguerriti, colle vostre navi corrazzate, colle vostre fortezze inespugnabili ... Si, voi avete paura ed è perciò che ci calunniate ».

L'ASSOCIAZIONE. Londra, 30 nov. 1889 (a. I, n. 4) sqq.

Vd., al cap. **FRANCIA: L'ASSOCIAZIONE**, Nizza Marittima, 6 ott. 1889 (a. I, n. 1) sqq.

IL COMUNISTA.

Motto	« La Proprietà è il Furto » - « L'Organizzazione è l'Enemica dei Lavoratori ».
Luogo di pubblicazione	Londra (sul n. 14 si legge semplicemente: « Anarchia - Tip. L'Anonimo »).
Durata	9 apr. 1892 (n. 2) e s.d. [sett. 1893] (n. 14).
Formato	Per il n. 2: cm. 37 x 51. Per il n. 14: cm. 26 x 38.
Pagine	2 (nel n. 2, la 2ª è bianca).
Colonne	3. Per il n. 14: 2.
Prezzo	« Sarà distribuito gratis ».
Note tipogr.	Il n. 14 è stampato su carta rossa.

I.I.S.G. (Possiede il n. 14).

MF: P.i. b. 172, 42. (Possiede il n. 2).

I due n. — quì indicati isolatamente, in quanto i soli redatti in italiano — fanno parte di una serie di complessivi 19 n., apparsi a Londra in lingua tedesca (*Der Communist*), fra il 2 apr. 1892 e l'ott. 1894. Ne era editore il « Gruppo dell'Anonimato », formatosi intorno al 1889, sul modello de « Gli Intransigenti » di Parigi, che proprio in quell'anno si era sciolto, in seguito all'arresto del suo principale animatore, V. Pini, e alla fuga in Inghilterra di Luigi Parmeggiani. Il gruppo londinese, che come il precedente, era inficiato da un individualismo estremo e paradossale (sintetizzato, in pratica, nella formula « Fa quello che tu vorrai », che compare sulla testata del n. 14), ebbe vita particolarmente lunga. Ancora nel 1897 dava segni di attività, diffondendo il manifesto *Ai camorristi del comunismo*, redatto con l'ormai usuale violenza di linguaggio ed in termini chiaramente diffamatori, nei confronti di tutti gli esponenti più autorevoli del movimento anarchico organizzato, tanto da sollecitare una presa di posizione da parte di Malatesta, che rispondeva dalle colonne de *L'Agitazione* (Ancona) del 6 genn. 1898, con l'art. *La fine di una mistificazione*. Cf. L. Fabbri, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli 1951, pp. 177 sqq.

Fin dall'inizio d'altronde, intorno al circolo londinese si era andato creando un clima di diffidenza e di sospetti e non era mancato chi — sec. una tarda testimonianza di Ch. Malato (in « *Le Peuple* » (Parigi), 7 febb. 1938, cit. da J. Maitron, *Histoire du mouvement anarchiste en France (1880-1914)*, Parigi 1951, p. 171) — avesse scorto dietro l'attività degli « Anonimi », la mano della polizia. A mostrare in che misura fosse effettivamente radicata tale convinzione, è sintomatico il fatto che la libellistica prodotta da questo nuovo gruppo intransigente, non di rado venisse data alle fiamme dagli stessi anarchici. Cf., per la notizia, « *La Croce di Savoia* » (Ginevra, a. I, n. 3 (8 ag. 1891), nella rubr. *Movimento Sociale* (corrispondenza da Milano).

A legittimare tale diffidenza, stava d'altronde tutto il sospetto comportamento del circolo londinese, la cui intransigenza iconoclasta autorizzava prudenti riserve sulla sincerità di tanto fanatismo, anche in considerazione del fatto che, proprio in quello scorcio di anni e sempre a Londra, un altro foglio intransigente (*L'International*, in lingua francese), il cui linguaggio non era in nulla dissimile da quello adottato dal « Gruppo Anonimato », era stato smascherato come organo della polizia.

Sospetto era pertanto l'accanimento con cui i compilatori de *Il Comunista* tentavano di smerciare, servendosi di un linguaggio di sapore chiaramente provocatorio, le loro equivoche formule « rivoluzionarie », che si riassumevano, in sostanza, nell'incitamento alla violenza indiscriminata e nella esaltazione del furto e della rapina, definiti i soli mezzi utili per perseguire l'abbattimento della borghesia. « L'espropriazione, le marmitte, il petrolio ed i zolfanelli, — affermava, in termini peraltro sconclusionati, l'ignoto autore dello scritto *Ai Miserabili Umani!*, che compare sul n. 14 — nell'ombra e coll'astuzia, producono un'emozione ammirabile e fruttifera per le idee che germono dagli atti ».

Si aggiunga, inoltre, la violenza con cui il foglio si era costantemente scagliato contro tutte le correnti organizzate del movimento, con una ostinazione che pareva riflettere un preciso disegno di creare spaccature all'interno delle forze rivoluzionarie. Solo in tal senso, infatti, poteva spiegarsi quel continuo ricorso alla calunnia e alla diffamazione per gettare il discredito sugli esponenti più noti della corrente organizzata (fra i più bersagliati, figura S. Merlino, accusato di delazione, per un art. da questi pubblicato sul n. 35 de *« L'Homme Libre »*, nel quale esprimevano riserve sul conto di Ravachol. Vd., rispettivamente sui n. 2 e 14, gli scritti *Un nuovo Terzaghi collaboratore de « L'Homme Libre »*).

L'ANARCHIA.

Sottotitolo	*Numero unico pubblicato a cura di un gruppo socialista-anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Londra.
Tipografia	« Printed at 127, Ossulston Street, London N.W. ».
Durata	ag. 1896.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 34 x 49.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Il progetto, maturato da Malatesta nell'estate 1896, di ridare impulso all'attività rivoluzionaria in Italia — dove, con la caduta di Crispi e il progressivo rientro dal coatto dei militanti più qualificati, si stavano ricreando obiettive condizioni di lotta — presupponeva una ristrutturazione del movimento anarchico, che andava dapprima affrancato da tutte quelle concezioni spurie che ne sminuivano la « credibilità » politica, per poter poi raccogliere le forze sane e disponibili per un serio lavoro ricostruttivo. Già in una lettera del 10 mar. 1896, indirizzata a N. Converti (ed ora in: E. Malatesta, *Scritti scelti*, Napoli 1954, pp. 167-68), l'agitatore italiano aveva infatti espresso la convinzione che « bisogna innanzi tutto dividerci, per poi riunire insieme quelli che sono d'accordo ed hanno un terreno comune d'azione ». Ciò in pratica significava respingere ogni connivenza con gli individualisti, a qualunque sfumatura essi appartenessero: una presa di posizione, insomma, che si giustificava — in vista, particolarmente, dell'azione da svolgere in Italia — con l'esigenza di recuperare i consensi e le simpatie di quei larghi strati popolari che, incapaci di distinguere « a prima guisa ... le grandi differenze che si nascondono sotto il velo di una parola comune », tendevano a respingere sempre più l'anarchismo, confondendone, appunto, la propaganda con le fumose astruserie degli individualisti « neostirneriani » e identificandolo *tout court*, con ogni indistinta manifestazione di illegalismo o di violenza indiscriminata.

Il compito di risolvere, in termini concreti, la spinosa questione, venne appunto affidata a questo n.u., che Malatesta lanciò — con la collaborazione di Isaia Pacini, R. Luigi Razzia, A. Agresti e F. Cini — dall'esilio londinese, firmandovi due documenti politici del più alto interesse: *Socialismo ed anarchia* e *Errori e rimedi* (accessibili, entrambi, anche nella riproduzione fattane dalla rivista *Studi Sociali* di Montevideo, nei n., rispettivamente, del 1 giu. 1930 e 21 febb. 1931).

Nel primo dei due scritti, venivano chiariti i rapporti di reciprocità e di vicendevole integrazione esistenti fra socialismo ed anarchismo, due termini che nel loro intrinseco significato devono essere ritenuti complementari, giacchè « il socialismo senza l'anarchia, cioè il Socialismo di Stato, ci pare impossibile, poichè sarebbe distrutto dallo stesso

organo destinato a mantenerlo », mentre « l'anarchia senza il socialismo ci pare egualmente impossibile, poichè in tal caso essa non potrebbe essere che il dominio dei più forti e quindi metterebbe subito capo all'organizzazione ed alla consolidazione di questo dominio, cioè alla costituzione del governo ».

Con *Errori e rimedi*, invece, dopo avere ribadito che « vi è oggi tanta gente varia che si chiama anarchica » e che « col nome di anarchia si espongono tante idee disparate e contradditorie », Malatesta procedeva a liquidare la corrente « individualista », colpendola, più particolarmente, nella sua componente terrorista e « ravacholista », al cui operato dichiarava di rifiutare *a priori*, ogni possibile corresponsabilità politica. « [...] C'è negli uomini — scriveva — una tendenza a scambiare il mezzo col fine; e la violenza, che per noi è e deve restare una dura necessità, è diventata per molti quasi lo scopo unico della lotta ... Molti anarchici non sono sfuggiti a questo terribile pericolo della lotta violenta. Irritati dalle persecuzioni, ammattiti dagli esempi di cieca ferocia che dà ogni giorno la borghesia, essi han cominciato ad imitare l'esempio dei borghesi; ed allo spirito d'amore è subentrato lo spirito di vendetta, lo spirito di odio. E l'odio e la vendetta essi, al par dei borghesi, han chiamato giustizia ... Gridiamolo forte e sempre: gli anarchici non debbono, non possono essere dei giustizieri, essi sono dei liberatori. Noi non odiamo nessuno; noi non lottiamo per vendicarci, nè per vendicare gli altri; noi vogliamo l'amore fra tutti, la libertà per tutti ».

Egualmente rigettato era, infine, l'anarchismo pacifista, d'ispirazione tolstoiana (già battezzato « anarchia passiva »), una dottrina — vi è affermato — che « per quanto appaia sublimemente altruistica, è in realtà la negazione dell'istinto e dei doveri sociali ... È curioso osservare come i terroristi ed i tolstoiani, appunto perchè sono e gli uni e gli altri dei mistici, arrivino a conseguenze pratiche pressochè uguali. Quelli non esiterebbero a distruggere mezza umanità pur di far trionfare l'idea; questi lascerebbero che l'intera umanità restasse sotto il peso delle più grandi sofferenze, piuttosto che violare un principio ». (Si ricordi, per meglio comprendere la necessità di questa dura presa di posizione, che all'epoca il « tolstoismo » esercitò sul movimento libertario un fascino maggiore di quanto comunemente non si creda; e che lo stesso Tolstoi, nonostante gli stridenti contrasti rilevabili tra i suoi costrutti filosofici ed i presupposti teoretici dell'anarchismo, verrà considerato anarchico dallo stesso Kropotkin (in *Avant Garde* del 15 nov. 1902); oltre che da A. Hamon e dai giornali *Free Society* di Chicago e *Liberty* di New York. Cf. anche la lettera di O. Mirbeau a Tolstoi, nell'*Européen* del 28 nov. 1903).

Le posizioni espresse da Malatesta in questo n.u., esercitarono un'influenza considerevole sul movimento anarchico di lingua italiana, come fece rilevare la stessa *Questione Sociale di Paterson*, N. J., scrivendo, in data 30 dic. 1896: « Il grido d'allarme e di risveglio che i nostri compagni di Londra gettarono con la pubblicazione del n.u. *L'Anarchia*, ha avuto un'eco potente fra i compagni d'Italia ed ha chiamato a raccolta tutte le buone volontà che sinceramente intendono lottare per l'emancipazione del proletariato, senza impicciolire la grande questione sociale con odiose personalità, con bizantismi filosofici e con assurde e immorali teorie ».

CAUSE ED EFFETTI. 1898-1900.

Sottotitolo	*Pubblicato a cura di un gruppo Socialista-Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Londra.
Durata	sett. 1900.
Periodicità	Numero unico.
Direttore	[Errico Malatesta].
Gerente	« Printed and published on behalf of a Socialist-Anarchist Group, by A. Galassini ».
Formato	cm. 29 x 45.

Pagine 4.
Colonne 3.

I.I.S.G.

MF: P.i. b. 131, 326.

Be. N

L'INTERNAZIONALE.

Sottotitolo *Periodico Socialista-Anarchico.*
Luogo di pubblicazione Londra.
Durata 12 genn. 1901 (a. I, n. 1) - 5 mag. 1901 (a. I, n. 4).
Periodicità « ... uscirà per i primi numeri quindicinalmente ».
Direttore [Silvio Corio].
Gerente « Printed and published on behalf of the Group l'*Internazionale* by G. Pietraroja, 6, Upper Ruper Street, W. ». Dal 15 mar. 1901 (a. I, n. 3): « ... by A. Galassini, 106 Victoria Dwellings, Clerkenwell, E. C. ».
Formato cm. 38 x 51.
Pagine 4.
Colonne 4.
Prezzo « One penny - 10 centesimi ».
Note tipogr. È invertita la disposizione delle pagine, avendo la 1ª al posto della 4ª; la 2ª al posto della 1ª; la 3ª al posto della 2ª etc.

I.I.S.G.

ASPi: Isp. P.S., b. 942 (Contiene copia della « Circolare-annuncio » e dei n. 3 e 4).

BA: Fondo Fabbri, n. 101. (Possiede il solo n. 1).

LO SCIOPERO GENERALE / LA GRÈVE GÉNÉRALE.

Luogo di pubblicazione Londra.
Tipografia Tip. Internazionale, 33, Gresse St. (Rathbone Place) London W.
Durata 18 mar. 1902 (a. I, n. 1) - 2 giu. 1902 (a. I, n. 3).
Periodicità « È nostro proposito fare un foglio mensile... » (*Per incominciare*, n. 1, del 18 mar.).
Redattore [Silvio Corio; Carlo Frigerio].

Gerente	Per la parte italiana: « Published by A. Campagnoli, 33, Gresse Street, W. Londra ». Dal 15 apr. 1902 (a. I, n. 2): « Published by Carlo Frigerio, 33, Gresse Street, W. London ».
Formato	cm. 29 x 45.
Pagine	2 + 2.
Colonne	3.

I.I.S.G.

LA RIVOLUZIONE SOCIALE.

Sottotitolo	*Periodico socialista-anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Londra.
Tipografia	« Printed for the Publisher by the " International Printery ", 33, Gresse Street, W. » (Dall'1 nov. 1902 (n. 3): « ... 12, Dean Street, Soho, W. »).
Durata	4 ott. 1902 (n. 1) - 5 apr. 1903 (n. 9). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	« Esce ogni quindici giorni ».
Gerente	« Published by A. Galassini, on behalf of the Group « La Rivoluzione Sociale », 106, Victoria Dwellings, Clerkenwell Road, E. C. ».
Formato	cm. 29 x 44,7.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	10 Centesimi.

I.I.S.G.

LA SETTIMANA SANGUINOSA.

Sottotitolo	*18 Marzo - 24 Maggio. Numero unico pubblicato a cura di alcuni anarchici di Londra.*
Luogo di pubblicazione	Londra.
Tipografia	« ... printed for the Publisher by the " Société d'Edition " Press, 12 Dean Street, Soho ».
Durata	18 mar. 1903.
Periodicità	Numero unico.

Gerente	« Published by Alfredo Ranieri, at 35, Easton Street, Clerkenwell, London W. C. ».
Formato	cm. 28,8 x 44,7.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Foglio commemorativo, diffuso — com'è precisato in una cavillosa avvertenza *Ai compagni!* — non da un « gruppo formalmente costituito » ma da « alcuni compagni liberamente e volontariamente aderenti all'iniziativa di pubblicarlo ». È interamente dedicato all'esaltazione della Comune di Parigi, con la precisazione, tuttavia, che il momento celebrativo non intende essere d'occasione, ma vuole costituire « sprone, esempio, preparazione ed ammaestramento per le non molto future battaglie sociali » (A. Antonelli, *Il nostro intento*).

Alla pubblicazione collaborò anche E. Malatesta, con un breve intervento in cui sono esposti i motivi che, secondo l'ottica anarchica, determinarono il fallimento dell'insurrezione comunarda del '71. I moti popolari — vi è detto in sostanza — vennero frenati dall'alto; né diverso atteggiamento sarebbe stato ragionevole attendersi da quanti in pratica gestirono e controllarono il movimento insurrezionale, la Comune altro non essendo che un governo parlamentare e borghese, « poichè malgrado alcune risonanti dichiarazioni, rispettò e difese i privilegi borghesi » (*La Comune di Parigi e gli anarchici*).

Al n.u. collaborarono ancora C. Frigerio (*Commemorando...*) e C. Berruti (l'ex amministratore de *L'Ordine* di Torino, nel 1900-01), cui si devono gli scritti *Perchè la Comune è caduta* e *Presente ed Avvenire* (quest'ultimo sotto lo pseud. di « Bruto »).

GERMINAL.

Sottotitolo	*Pubblicato a cura di alcuni anarchici in Londra.*
Motto	« Noi non edifichiamo, noi demoliamo; noi non annunziamo alcuna nuova rivelazione, ma distruggiamo le antiche menzogne » A. Herzen.
Luogo di pubblicazione	Londra.
Tipografia	« Printed for the Publisher at the " Société Internationale d'Edition ", 12, Dean Street, Soho, London W. ».
Durata	1 mag. 1903.
Periodicità	« Numero unico d'occasione ».
Gerente	« Published by F. Zanella, 3, Attave Street, London W.C. ».
Formato	cm. 28,5 x 44,7.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Numero unico diffuso in occasione del 1° Maggio, « per libera iniziativa di alcuni anarchici residenti in Londra », a tendenza fortemente antiorganizzatrice o, com'essi dicevano, « diversa da quella che seguono gli altri compagni di quì ». Cf. il redazionale *Ai Compagni!*. La ricorrenza del 1° Maggio, pertanto, costituiva solo il pretesto per un intervento polemico contro i metodi tattici delle correnti organizzate del movimento anarchico, che, come noto, dopo Capolago si attendevano proprio da tale data l'occasione

per far scoppiare la scintilla insurrezionale. « Lungi da noi l'idea che il Primo Maggio possa essere il giorno che darà principio alla rivoluzione sociale — si legge nel *fondo* di A. Antonelli, *Primo Maggio* — poichè rivoluzioni a scadenza fissa non sono possibili ». E più avanti, a proposito del preteso carattere rivoluzionario, attribuito all'annuale ricorrenza: « Che cosa può importare al vampiro borghese se un giorno il proletariato vuol divertirsi a spiegare come un esercito in parata le sue forze, quando esso sa che l'indomani, il 2 maggio, questo proletariato ritornerà irremissibilmente più pecora di prima, a curvarsi sotto il suo giogo? ». Cf., anche « Crastinus » [Silvio Corio], *La Manifestazione del Primo di Maggio.*

La polemica coi « primomaggisti » (il termine, fortemente ironico, era stato coniato da Paolo Schicchi, già all'indomani del Congresso di Capolago), ovviamente offriva ai redattori lo spunto per una più ampia dichiarazione di principi e per considerazioni su problemi d'ordine diverso, non escluso lo sciopero generale, giudicato inutile se applicato solo per rivendicazioni parziali: « anche riuscendo vittorioso non cambia in nulla l'attuale ordinamento sociale, nè migliora le condizioni politiche ed economiche dei lavoratori »; al contrario esso deve essere « un mezzo rivoluzionario, anzi la rivoluzione stessa, poichè la diserzione dal lavoro deve essere seguita dall'espropriazione e da tutti quei mezzi richiesti dalla necessità del momento ». Vd. « Aristarco Samio », *Dopo la disfatta.*

A proposito degli attentati individuali, si veda invece, *Una polemica fra Henry e Malatesta*, in cui vengono riesumati i punti centrali della nota polemica sul *ravacholismo*, svoltasi nel 1892, fra il rivoluzionario italiano e il suo contradditore, sulle colonne dell'organo anarchico parigino *L'endehors.* (Per maggiori dettagli su tale argomento, vd. E. Zoccoli, *L'Anarchia*, Milano [1944], p. 379, n. 1; L. Fabbri, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli 1951, p. 142.

L'INSURREZIONE.

Sottotitolo	*Numero unico a cura di un gruppo di Anarchici.*
Motto	« L'avvenir noi siamo, pensiero e dinamite ».
Luogo di pubblicazione	Londra.
Durata	lug. 1905.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	Adolfo Antonelli.
Formato	cm. 25 x 32.
Pagine	8.
Colonne	3.
Prezzo	« Prezzo cent. 10 a beneficio della propaganda rivoluzionaria ».

I.I.S.G.

Delle emozioni e delle speranze suscitate ovunque negli ambienti rivoluzionari, dai moti insurrezionali, anti-czaristi del 1905 — culminati, come noto, nel giugno di quell'anno, con l'ammutinamento dell'equipaggio della « Potëmkin », al largo di Odessa — è testimone, fra l'altro, questo n.u., lanciato a Londra da un gruppo di anarchici italiani (dalla redazione è assente E. Malatesta), per sollecitare i correligionari all'azione, imitando l'esempio degli insorti russi.

In un lungo editoriale (firmato: « Quelli dell'*Insurrezione* »), si ricorda che le sconfitte subite dal proletariato, in oltre mezzo secolo di lotte, sono dovute essenzialmente alla « propaganda quietista fatta dalla parte socialista legalitaria che uscì dall'« Associazione Internazionale dei Lavoratori » e nel conseguente addormentamento dello spirito rivoluzionario in coloro, che pur professando principi così detti sovversivi, platonicamente finora si limitarono e si ridussero a fare di tali principi questioni di scuole filosofiche ed

occasione di inutili accademie »; e si sollecitano altresì gli anarchici, « unici e veri rivoluzionari in questo momento di transazione e di viltà generali », a riprendere il ruolo che loro compete di minoranza-guida, per spingere definitivamente le masse proletarie alla rivolta armata. « Bisogna che i volenterosi si armino e si accordino sul lavoro da intraprendere in modo che quando il popolo dalla fame o da altra qualsiasi ragione, sarà spinto a scendere in piazza, per fare le sue solite proteste, ci trovi pronti a fronteggiare la situazione e ad iniziare decisamente l'azione contro la classe detentrice delle ricchezze sociali. Le armi ed ogni materiale esplosivo devono in tali circostanze poter essere fornite al popolo, insegnandogli con la voce e con l'esempio come e dove l'impiego di tali mezzi possa riuscir utile alla causa rivoluzionaria. È certo che se tali concetti prevarranno fra le masse degli operai, la lotta per l'emancipazione proletaria prenderà immediatamente un'altra piega e si avvicinerà a gran passi alla sua realizzazione ... Compagni il tempo stringe e gli eventi maturano; le occasioni si moltiplicano, che per l'avvenire esse non ci colgano impreparati!... Procuratevi delle armi, abbiate a vostra disposizione i più moderni ritrovati della scienza che possano assicurarvi la vittoria nella lotta contro i puntelli della tirannide borghese! ».

L'invito *Ai compagni tutti* ad abbandonare le inconcludenti polemiche e a cessare di bearsi del loro sterile estetismo rivoluzionario, è rivolto, in altra parte del giornale, da « Internationaliste », che ricordando che « la rivoluzione ... non sarà opera di una maggioranza cosciente ma bensì, come tutte quelle passate, di un'infima minoranza risoluta, che avrà saputo trascinare dietro la maggioranza — la massa », lanciava altresì un appello agli anarchici tutti, perchè più concretamente si collochino sul terreno delle lotte operaie.

Non meritano segnalazione le vaghe considerazioni di un non meglio identificato Giacomino Giacomini (pseud.?) su *L'Insurrezione e la Russia* e le due retoriche esercitazioni, su tema antimilitarista, di « Homo » (*A te, soldato*) e « Nerisso » (*Guerra, Patria e Socialismo-democratico*).

LA GUERRA TRIPOLINA.

Sottotitolo	*Pubblicazione di un Gruppo Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Londra.
Durata	apr. 1912.
Periodicità	Numero unico.
Gerente	« Printed and published by P. Gualducci, 11 Wilmington Square, London, W.C. ».
Formato	cm. 28 x 42.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

MF: P.i. b 172, 245.

LA GOGNA.

Luogo di pubblicazione	Londra.
Durata	lug. 1912.

Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 27 x 42.
Pagine	4.
Colonne	3.

Ri. C.: Fondo D. Francolini.

Nell'apr. 1912, la pubblicazione, a Londra, del n.u. *La Guerra Tripolina* (vd.), con cui Malatesta aveva preso posizione contro l'avventura libica e la guerra italo-turca, aveva provocato l'inevitabile reazione degli ambienti nazionalistici italiani. Dal coro di voci ostili al pacifismo « antipatriottico » di Malatesta, era emersa anche una voce calunniosa e chiaramente provocatoria, che accusava il vecchio rivoluzionario d'essere un agente al soldo del governo turco.

L'insinuazione, tanto grave quanto assurda, veniva da certo Ennio Bellelli, un ambiguo personaggio, dai lucrosi quanto oscuri proventi, infiltratosi negli ambienti anarchici londinesi — dove si atteggiava a compagno — ma già da tempo sospettato d'essere al servizio della polizia italiana. Il fatto, tuttavia. parve a Malatesta l'occasione favorevole per far luce definitivamente sulla reale attività del suo accusatore, in quanto gli consentiva, ritorcendo l'accusa, di deferire il giudizio sulla verità dei fatti, a un giurì d'onore; ciò che significava, in pratica, demandare, a un organismo non giuridico, l'apertura di una inchiesta sui trascorsi del Bellelli e la verifica di taluni aspetti poco chiari, o addirittura sospetti, del suo comportamento. « Troppo appariscenti sono i motivi dell'insana calunnia! — scriveva infatti Malatesta, in una circolare *Alla colonia italiana di Londra*, diffusa il 22 apr. 1912 — ed io non ne terrei alcun conto se essa non venisse da Bellelli e non mi porgesse il destro di andare a fondo di una questione che da anni tormenta me e tutti, o quasi, coloro che il Bellelli conoscono ... Io m'impegno a dimostrare come guadagno ogni centesimo di cui dispongo, da dove viene ogni boccon di pane che metto in bocca; il Bellelli faccia altrettanto. Se io non dimostro a soddisfazione di tutti, amici e avversari, l'origine chiara ed onesta dei miei mezzi di vita, io autorizzo la gente a trattarmi di SPIA TURCA; se il Bellelli non fa lo stesso, permetterà che si ritenga provato ch'egli è una SPIA ITALIANA ».

La sfida non venne ovviamente raccolta dal Bellelli, che preferì schivare il verdetto popolare e adire le vie legali, sporgendo querela per diffamazione. Il processo che ne seguì, si chiuse il 20 mag., con una sentenza di colpevolezza per Malatesta e la condanna a tre mesi di reclusione (la domanda di appello alla Corte superiore venne respinta), poi interamente scontati nelle carceri di Wormwood Scrubb; e fu solo sotto la pressione d'una generale indignazione per l'incredibile verdetto e dell'immediata presa di posizione degli ambienti democratici inglesi (sulle molte iniziative prese, a mezzo di comizi e pubblicazioni, vd. M. Nettlau, *Errico Malatesta*, New York [1922], p. 268 sq.), che venne accantonata la richiesta di espulsione di Malatesta dal Regno Unito, avanzata al Segretario degli Interni.

A tutta la vicenda è appunto dedicato il n.u. *La Gogna*, diffuso nel lug. 1912 da « Alcuni anarchici », nell'intento di provare sulla scorta delle documentazioni e delle testimonianze che fu possibile raccogliere, la malafede del querelante, bollato ormai dal « giudizio del popolo », anche « se è mancata la cosidetta prova legale ». È stato, infatti, proprio il popolo inglese — è detto — che agitandosi con ogni mezzo per la liberazione di Malatesta, « ha reso giustizia al suo vecchio amico ».

Bibl.: L. Fabbri, *Malatesta*, Puebla, Pue., Méx., 1967, p. 173 sgg.

IL COMENTO.

Luogo di pubblicazione	Londra.
Tipografia	Londra, Tip. speciale del *Comento*, 78 Brewer Street.

Durata	[10 sett. 1924 (n. 1) - 26 nov. 1924 (n. 6)]. Unici n. reperiti: 22 ott. 1924 (n. 4) e 5 nov. 1924 (n. 5). Manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	[Non indicata. In apparenza: quindicinale].
Gerente	Vittorio Taborelli, *redattore resp.*
Formato	Per il n. 4: cm. 31,5 x 45. Per il n. 5: cm. 30 x 45.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Possiede il n. 5).

Raccolta privata dell'autore. (Per il n. 4).

Pubblicazione di propaganda e di polemica antifascista, di cui figurò redattore l'anarchico comasco Vittorio Taborelli (1885-1966) — un militante segnalatosi particolarmente durante il biennio rosso ed emigrato in Inghilterra intorno alla metà del 1920 — che in ogni modo deve esserne considerato, con certezza, il più diretto ispiratore.

Redatto con incredibile violenza di linguaggio, il foglio contiene costanti esortazioni a non subire passivamente i soprusi fascisti; e l'incitamento a reagirvi, piuttosto, con metodi di pari violenza. In particolare, « Gold o' Bay » [Tintino Rasi] che nei due n. da me consultati, vi ha firmato i rispettivi art. di fondo, reclamava apertamente « il nostro imprescrittibile diritto a difenderci e ad uccidere », nessun'altra risposta essendo più possibile dare ai crimini fascisti. « È ora di fare intendere coi fatti persuasivi — scriveva — che non ci adattiamo ad essere presi per uno sciame di leprotti inseguiti dal moschetto o dal pugnale del cacciatore teschiato al quale dobbiamo rendere grazie ed essere grati se scampiamo dai suoi colpi o se si lascia breve tregua involontaria. Perchè questa è la nostra umiliante e tremenda condizione da oltre tre anni ad oggi. Noi siamo cacciati come la selvaggina. E per uscirne non c'è che una via. Alla *caccia all'uomo* dei fascisti, deve rispondere la *caccia all'uomo* delle vittime » (*L'orda dei fratricidi*, n. 4, del 22 ott.).

Di non diverso tenore sono, d'altronde, i restanti art. del giornale. Vd., ad es., sullo stesso n., le accalorate invettive di « Sanculotto » contro « l'umiliante dottrina del perdono » e lo « spirito di rassegnazione » predicato dai socialisti, accusati di avere facilitato, con la loro tattica di acquiescenze e compromessi, l'ascesa al potere del fascismo: « È un fatto ormai acquistato alla storia che il rafforzamento del fascismo è dovuto alla tattica tolstoiana dei dirigenti del partito socialista e delle loro organizzazioni sindacali, perchè se fino dagli inizi della reazione fascista si fosse risposto all'insulto; alla bastonatura colla bastonatura; all'incendio delle leghe e delle case operaie coll'incendio delle leghe e delle case fasciste; all'uccisione di un proletario coll'uccisione di un fascista; in altri termini se si fosse risposto colla legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente ... il fascismo non avrebbe certo preso lo sviluppo attuale » (*Violenza contro Violenza*).

Sempre in tema di polemica antifascista, è da segnalare ancora una collaborazione di « Meteor » [M. Scotto] che compare sul n. 5, del 5 nov. (*Delitto più fango = a fascismo*). Le restanti parti del giornale, sono invece per lo più dedicate all'agitazione per Sacco e Vanzetti ed alla difesa di E. Bonomini.

SPAGNA

EL PORVENIR ANARQUISTA.

Sottotitolo	*Organo Comunista-Anarquico.*
Luogo di pubblicazione	Barcelona-Gracia.
Tipografia	[Barcelona] Pujol y Solé, *impresores*, Tallers 45. Dal 20 dic. 1891 (a. I, n. 2): Imp. de « El Porvenir Anarquista ».
Durata	15 nov. 1891 (a. I, n. 1) - 20 dic. 1891 (a. I, n. 2).
Periodicità	Varia.
Direttore	[Paolo Schicchi].
Formato	cm. 35 x 50.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

ACSR: Misc. Ministero Grazia e Giustizia, b. 90, fasc. 21. (Contiene copia del n. 1).

GUERRA DI CLASSE.

Luogo di pubblicazione	Barcelona.
Tipografia	Non indicata sui primi 9 n. Dal 30 mar. 1937 (a. II, n. 10): Barcelona, Imp. y Editorial C.A.M. (Empresa Colectivizada C.N.T.), Casanova, 55.
Durata	9 ott. 1936 (a. I, n. 1) - 30 nov. 1937 (a. II, n. 30). La numerazione è progressiva. Suppl.: 9 mag. 1937 (al n. 15, a. II): volantino dal tit. *Il 2° 19 Luglio.*
Periodicità	Varia. Dal 24 mar. 1937 (a. II, n. 9): settimanale.
Direttore	Camillo Berneri (« L'Orso »). Dal 25 mag. 1937 (a. II, n. 16): Virgilio Gozzoli (« Vir »).
Formato	cm. 44 x 60. Dal 24 mar. 1937 (a. II, n. 9): cm. 38,5 x 55,5. Per il suppl. al n. 15: cm. 22 x 32,5.
Pagine	4.
Colonne	7. Dal 24 mar. 1937 (a. II, n. 9): 5.
Prezzo	« Francia - Spagna, 0,30 Pts. ».

C.I.R.A. (G)

MF: P. sp. b. 14, 6.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 25).

Be. N (Possiede i n. 4, 5, 7, 19, 21-24).

F. ISRT: Giorn. A. XLIV. 1-2. (Possiede, in fotocopia, l'intera collezione).

FRENTE LIBERTARIO.

Sottotitolo	*Organo de las Milicias Confederales. Edito dal Comitato di Difesa Centrale Regionale.* Dal 13 lug. 1937 (a. I, n. 6): *Edito dal Comitato di Difesa Centrale Regionale.* Dal 12 sett. 1938 (a. II, n. 26): *Edito dal Comitato di Difesa della Regione Centro.*
Luogo di pubblicazione	Madrid.
Durata	11 apr. 1937 (a. I, n. 1) - 10 febb. 1939 (a. III, n. 3).
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 22,5 x 33. Dal 12 sett. 1938 (a. II, n. 26): cm. 24,5 x 35.
Pagine	8.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Possiede: a. 1937, n. 1-21; a. 1938, n. 1-33; a. 1939, n. 2 e 3).

Be. N (Possiede il solo n. 3 del 1939).

STATI UNITI

L'ANARCHICO.

Sottotitolo	*Organo del Gruppo Socialista - Anarchico - Rivoluzionario Italiano « Carlo Cafiero ».*
Motto	« A Dio la scienza - All'autorità l'anarchia ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Tipografia	New York, Tip. J. H. Carbone, 178 Park Row. Dal 30 giu. 1888 (a. I, n. 6): Tip. G. Balletto, 108 Thompson St.
Durata	[1 genn. 1888 (a. I, n. 1)] 1 febb. 1888 (a. I, n. 2) - 30 giu. 1888 (a. I, n. 6).
Periodicità	« Esce il primo d'ogni mese ». In realtà, la periodicità fu estremamente irregolare.
Formato	cm. 30,5 x 41. Dal 30 giu. 1888 (a. I, n. 6): cm. 31,5 x 48,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	Il n. del 18 mar. 1888 (a. I, n. 3), è stampato su carta rosa.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 1).

UM. FIA (Copia microfilmica).

Il 10 genn. 1888, gli anarchici italiani di New York, facenti capo al « Gruppo C. Cafiero », riunitisi in assemblea straordinaria, approvavano una delibera, nella quale si riconosceva la necessità di mantenere in vita, in territorio americano, una pubblicazione periodica di propaganda, dal momento che — era precisato — in Italia « per la solerzia della prepotente polizia ... assoldata da un governo monarchico costituzionale, è impossibile per il momento esprimere le proprie idee » (cf. *Ai Compagni d'Italia*, n. 2, del 1 febb.). Nasceva così *L'Anarchico*, la più antica e concreta espressione dei primi gruppi sovversivi, formatisi appunto negli anni '80, in uno dei maggiori centri di ritrovo degli immigrati italiani.

Sorto in un periodo che aveva visto il riacutizzarsi di pericolose tendenze xenofobe contro i lavoratori stranieri, specie quelli provenienti dall'Europa Sud-Orientale — tendenze che si andavano concretizzando con proposte di legge restrittive sull'emigrazione (cf. *Report of the Commissioner of emigration in the State of New York for the year 1888*, New York 1889) e, in particolare, con provvedimenti repressivi contro l'elemento sovversivo — *L'Anarchico* fu il portavoce del senso di disagio e di crescente malumore, che tale stato di cose aveva inevitabilmente prodotto nell'ambiente degli immigrati italiani. Ricorrente era sulle colonne del periodico newyorkese, il tema dello sfruttamento della mano d'opera straniera e la denuncia degli abusi che la società capitalistica americana consentiva alla propria categoria imprenditoriale, la quale poteva impunemente ricorrere ai sotterfugi più meschini, pur di ottenere abbassamenti salariali. Cf., ad es., Leonida Rinaldi, *Le astuzie di certi capitalisti*, n. 4, del 14 apr.

I pregiudizi discriminatori e xenofobi, ormai radicati nella pubblica opinione e il sempre più marcato nazionalismo *yankee*, erano invece sottolineati in alcuni articoli di « Randofer », quali *Infame ed infame* (n. 6, del 30 giu.), con cui si denunciavano le mene in atto per limitare il flusso migratorio; e *L'Anarchia in America* (n. 4, del 14 apr.), dove veniva lamentata la sequela di leggi repressive promulgate ai danni degli anarchici ed anch'esse dettate — sec. l'analisi dell'articolista — da pregiudizi razziali, volendosi essenzialmente colpire i lavoratori stranieri, attraverso le ideologie rivoluzionarie da essi importate: « Domandate loro perché queste leggi contro gli anarchici e vi risponderanno che gli anarchici non sono Americani; che sono gente scacciata dai loro paesi, oppure gente che la miseria ha costretto ad emigrare. Se voi rispondete che precisamente questi sono i più

sfruttati, essi vi replicheranno che questa gente poteva restare nel loro paese nativo ... Domandate loro da dove essi provengono e sempre vi contesteranno che essi sono americani. Americani! Ecco la gran parola ... ».

Quanto falso d'altronde, fosse il mito della tolleranza *yankee*, nei confronti dei movimenti politici d'opposizione, rilevava amaramente anche « Lettoba », in un art. a proposito di *Labor Union. O la polizia e i politicanti d'America* (n. 5, del 12 mag.). « Quì dove tutti i cretini credono di essere nel paese più libero e più democratico del mondo — vi si legge fra l'altro — si vede l'autocrazia del dollaro regnare su ogni cosa, su ogni sentimento, su ogni virtù, su ogni atto infine che potesse recare alcun beneficio all'umanità. È bensì vero che quì trovano rifugio i condannati politici e gli esigliati di molte nazioni europee; ma questo privilegio loro concesso, non è che il servizio vile ed umigliante che i diplomatici d'America rendono ai loro colleghi d'Europa ».

Rifletteva invece, lo stato di apprensione e di malumore diffuso in larghi strati del ceto operaio, giustamente preoccupato delle aree sempre più vaste di disoccupazione che andava creando il processo di automazione in atto nei complessi industriali americani, lo scritto di « Eros », *Le macchine e gli operai. Come in regime socialista le macchine sarebbero un bene per tutti*, apparso sul n. 2, del 1 febb. I problemi creati al mondo del lavoro dal progresso tecnologico — vi è detto in sostanza — non sono risolvibili se collocati al di fuori di un discorso strettamente politico. In altri termini, mentre all'interno di una società capitalistica, la tecnologia più avanzata si pone al servizio del profitto individuale, in una società socialista essa andrebbe a vantaggio dell'intera classe lavoratrice. Se gli operai vedono di mal'occhio le macchine, è perchè avvertono « che la macchina oggi, è un loro poderoso, invadente, inesorabile nemico, una concorrente implacabile che li scaccia via dagli uffici e dai campi e li lascia — in numero ognora crescente — senza lavoro e senza pane, alle presa colla miseria ... Ma supponete un po' che il socialismo sia attuato. Allora il padrone non ci sarebbe, la macchina apparterrebbe alla società, ossia alle stesse operaie; e nelle mani delle operaie essa sarebbe evidentemente la benvenuta, l'amica invocata, che verrebbe a rendere meno lunga e faticosa la loro giornata di lavoro, nello stesso modo che ora la macchina da cucire serve a rendere meno grave e più produttiva la fatica della cucitrice che ha la fortuna di possederla. Non sono dunque le macchine che danneggiano l'operaio — tutt'altro; ma è l'organizzazione economica attuale, in quanto le lascia in mano ai padroni ».

Largo spazio era infine concesso, sulle colonne del giornale, a scritti di propaganda generica o di stretto contenuto anticlericale. Vd., ad es., *Un malfattore ai lavoratori* [di G. Rejmond] apparso in due puntate sui n. 1 e 2; Sergio de Cosmo, *L'emancipazione della donna* (n. 4, del 14 apr.); « Randofer », *I preti moderni* (ivi); « Adamo ex Chierico », *Risvegliati, o gioventù* (n. 5, del 12 mag.), etc. Da segnalare è, in particolare, l'intero n. 3, del 18 mar., uscito in speciale veste tipografica e totalmente dedicato all'esaltazione della Comune parigina, « quella memorabile epopea francese che non solo fece vedere al mondo intero come una rivoluzione radicale possa farsi e vincersi, ma che altresì dimostrò a tutta l'umanità come l'ideale anarchico possa realizzarsi e sostenersi per sempre, togliendo però dalla sua via quei vermi ambiziosi che come Thiers, non servono che per congiurare contro il benessere apportato dalla riabilitazione sociale ».

IL GRIDO DEGLI OPPRESSI. Dal 30 ag. 1892 (a. I, n. 6) al 9 dic. 1893 (a. II, n. 12) e dal 17 mar. 1894 (a. III, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): GRIDO DEGLI OPPRESSI.

Sottotitolo *Pubblicazione dei Gruppi Comunisti - Anarchici di N. Y. e dintorni.* Dal 14 lug. 1892 ([a. I], n. 4): *Pubblicazione quindicinale dei Gruppi Comunisti - Anarchici di N. Y. e dintorni.* Dal 1 genn. 1893 (a. II, n.1): *Pubblicazione quindicinale comunista - anarchica rivoluzionaria.* Dal 21 genn. 1893 (a. II, n.2): *Pubblicazione settimanale comunista - anarchica rivoluzionaria.* Dal 9 mag. 1893 (a. II, n. 7): *Pubblicazione comunista anarchica rivoluzionaria.* Dal 25 nov. 1893 (a. II,

n. 11; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Pubblicazione quindicinale.*

Motto — Dal 18 giu. 1892 ([a. I], n. 2): « Nè servi, nè padroni. Nè sfruttatori, nè sfruttati » - « Non vivere per lavorare ma lavorare per vivere ».

Luogo di pubblicazione — New York. Dal 1 genn. 1893 (a. II, n. 1): Chicago, Ills. Dal 25 nov. 1893 (a. II, n. 11; o, forse, dal n. precedente, non reperito): New York.

Durata — 5 giu. 1892 ([a. I], n. 1) - 13 ott. 1894 (a. III, n. 8). Interrompe le pubblicazioni dal 26 nov. 1892 ([a. I], n. 11) al 1 genn. 1893 (a. II, n. 1). Ai n. del 1892 manca l'indicazione dell'annata. Suppl.: 30 nov. 1894, dal tit. *Supplemento al n. 8 del periodico « Il Grido degli Oppressi ».*

Periodicità — Quindicinale. Dal 21 genn. 1893 (a. II, n. 2): settimanale. Dal 9 mag. 1893 (a. II, n. 7): Varia. Dal 25 nov. 1893 (a. II, n. 11); o, forse, dal n. precedente, non reperito): quindicinale.

Direttore — [F. Saverio Merlino].

Redattore — [Luigi Raffuzzi; Vito Solieri].

Formato — cm. 29 x 41. Dal 30 dic. 1893 (a. II, n. 13; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti in copia originale): cm. 32 x 41,5.

Pagine — 4.

Colonne — 4. Dal 17 sett. 1892 ([a. I], n. 7): 3. Dal 25 nov. 1893 (a. II, n. 11; o, forse, dal n. precedente, non reperito): 4. Dal 30 dic. 1893 (a. II, n. 13): 5. Dal 17 mar. 1894 (a. III, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): 4. Per il suppl. al n. 8 (30 nov. 1894): 3.

Be. N (Alla raccolta mancano i n. 5, 7, 9-12 dell'a. II (1893) e l'intera annata 1894).

Ri. C.: Fondo « D. Francolini » (Possiede i n. 1, 4, 6 e 8 dell'a. I, rispettivamente del 5 giu., 14 lug., 30 ag. e 1 ott. 1892).

MF: P.i. a. 97, 136. (Possiede i n. 6 e 8 dell'a. I, rispettivamente del 30 ag. e 1 ott. 1892; e 3 dell'a.II, del 10 febb. 1893).

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 8, a. III, del 13 ott. 1894).

UM. FIA (Alla raccolta, posseduta solo in copia microfilmica, mancano i n.: 10 dell' a. II; 1 e 5 dell'a. III).

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottotitolo	Dal 9 sett. 1899 (a. V, n.s., n. 1): *Periodico Socialista-Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Paterson, N.J.
Tipografia	[Paterson, N.J.] Tip. della *Questione Sociale.*
Durata	15 lug. 1895 (a. I, n. 1) - 21 mar. 1908 (a. XIV, n.s., n. 419). La numerazione è progressiva per entrambe le serie: 127 n. dal 15 lug. 1895 al 3 sett. 1899, per la prima serie; 419 n. dal 9 sett. 1899 al 21 mar. 1908, per la seconda serie. Suppl.: 20 mag. 1899 (al n. 112, a. V): Manifesto dal tit. *Al Popolo Italiano*; 24 nov. [1900] (al n. 63, n.s., a. VI), dal tit. Umberto e Bresci (vd.). In data 30 ag. 1902, esce come « suppl. n. 1 » al n. 151, n.s., a. VIII, una ediz. in lingua inglese, dal tit. *The Social Question. Supplement to « La Questione Sociale ».*
Periodicità	Quindicinale. Dal 20 lug. 1898 (a. IV, n. 74): « Esce il 10, 20 e 30 di ogni mese ». Dal 5 nov. 1898 (a. IV, n. 84): settimanale.
Formato	cm. 33 x 52.
Pagine	4. Escono a 2 pp. i n. 125 e 141 dell'a. VIII (15 febb. e 21 giu. 1902); e 254 dell'a. X (10 sett. 1904). Esce a 8 pp. il n. 350, a. X.
Colonne	4.
Prezzo	2 Soldi.
Note tipogr.	La composizione grafica della testata varia coi n. 84 dell'a. IV (5 nov. 1898) e 1 dell'a. V, n.s. (9 sett. 1899).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 82 dell'a. IV (1898); e i n. 122, 124, 126, 273, 367, 376 e 390 della n.s.).

C.I.R.A. (G) (Possiede i n.: 8, 10, 11, 86-90, 92, 94-96, 99, 102-108, 110-117, 119, 121, 123-126 della prima ser.; e i n. 2-6, 10, 15-20, 53, 54, 57, 58, 61, 62, 64, 66-75, 78, 82-85, 87, 88, 90-92, 95, 96, 99, 100, 107.

BA: Fondo Fabbri, n. 97 (Possiede: 1895 (a. I), n. 3, 4, 6, 7, 9-11; 1896 (a. II), n. 13-16, 28-30; 1897 (a. III), n. 38 e 57).

LA PASQUA DEI LAVORATORI.

Sottotitolo	*Numero unico straordinario dei Socialisti Anarchici di N. Y.*
Luogo di pubblicazione	New. York.
Durata	1 mag. 1898.
Periodicità	Numero unico.

Formato cm. 29,5 x 41,9.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

È il primo foglio commemorativo del 1° Maggio, pubblicato dagli anarchici italiani negli Stati Uniti: in epoca anteriore, la ricorrenza sembra, infatti, essere passata sotto silenzio e comunque, sull'eventuale esistenza di più antichi richiami al significato rivoluzionario di tale data, ogni testimonianza tace. Cf., ad es., *Il nostro bilancio negli Stati Uniti*, in « *L'Aurora* » (Yohoghany, Pe.,), 22 sett. e 6 ott. 1900.

Il fenomeno si spiega d'altronde, col diverso orientamento che, all'estero, si era dovuto imprimere alla propaganda indirizzata più che all'esaltazione di temi rivoluzionari, alla dissacrazione di quei sentimentalismi patriottardi, che i ceti conservatori e nazionalisti, alimentavano pericolosamente nell'ambiente degli emigrati italiani. Ne è una riprova il costante ricorso degli anarchici ai n.u. « antipatriottici » di *XX Settembre*, riproposti con metodica insistenza — come contromisura alle opposte iniziative della reazione — in occasione dell'annuale ricorrenza; e, comunque la preminente produzione di stampati a contenuto antinazionalistico. *L'Aurora*, cit., del 22 sett. 1900, ricorda, fra l'altro, i manifesti *Il XX Settembre. Agli Operai Italiani* (Paterson 1895) e *Al Popolo Italiano. Dopo Adua* (ivi, mar. 1896), quest'ultimo impostato, con ogni evidenza, sul tema anticolonialistico.

È oltretutto interessante rilevare, come i redattori de *La Pasqua dei Lavoratori*, avessero anche avvertito l'esigenza di giustificarsi per l'inusuale pubblicazione di 1° Maggio, che evidentemente fuorusciva da schemi programmatici ormai standardizzati: « Era nostra consuetudine — si legge infatti nell'art. di presentazione V. G.[razzini], *Alla Colonia Italiana* — lanciare ogni anno, nella ricorrenza del XX Settembre, un n.u., come protesta al grande baccanale coloniale. Quest'anno con nostra soddisfazione, abbiamo violato le regole, e facemmo del nostro meglio perchè anche il 1° Maggio facesse ricordare ai patriottoni italiani di New York, che siamo sempre vivi e meglio organizzati ... ».

Fra gli scritti, che in qualche modo riempiono le colonne del giornale, ricordo: M. Robertucci, *Il 1° Maggio e la rivoluzione sociale*, in cui è fra l'altro chiarito il senso del tit., in effetti alquanto inusitato (« Questo n.u. porta il tit. *La Pasqua dei Lavoratori*, perchè essi, i lavoratori, coscienti dei loro diritti, irridono la cosidetta Pasqua di risurrezione, celebrata dal mondo cattolico [*intendi*: cui contrappongono la « risurrezione » della classe lavoratrice dalla schiavitù del capitale], ben sapendo, per quotidiana e dolorosa esperienza, quanto grave ed infame sia l'oppressione borghese »); V. Grazzini, *La primavera dell'Umanesimo*; R. Montesano, *L'Autorità*; un intervento di B. M.[azzotta] (*Disgraziati!*), in tema antimilitarista, in polemica con *L'Araldo Italiano* di New York. (L'autore, un giovane 24enne originario di Catanzaro, aveva disertato nel mag. dell'anno precedente, sbarcando dalla regia nave «Dogali» sulla quale prestava servizio, durante un attracco nel porto di Philadelphia); e, infine, l'art. di G. Filippone, *Organizzazione e Solidarietà*, che è, in pratica, un appello all'organizzazione dei lavoratori, mancando la quale — è detto, ogni rivendicazione operaia ed ogni sciopero, si risolverà « quasi sempre a favore del capitalista ».

L'AURORA.

Sottotitolo *Periodico anarchico.*
Motto Dall'8 sett. 1900 (a. II, n.s., n. 1): « L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi » C. Marx.
Luogo di pubblicazione Paterson, N.J. Dal 14 ott. 1899 (a. I, n. 3): West Hoboken, N.J. Dall'8 sett. 1900 (a. II, n.s., n. 1): Yohoghany, Pe. Dal 15 dic. 1900 (a. II, n.s., n. 12): Spring Valley, Ill.

Tipografia	Dall'8 sett. 1900 (a. II, n.s., n. 1): [Yohoghany, Pe.] Tip. dell'*Aurora*. Dal 15 dic. 1900 (a. II, n.s., n. 12): [Spring Valley, Ill.] Tip. dell'*Aurora*.
Durata	16 sett. 1899 (a. I, n. 1) - 14 dic. 1901 (a. III, n.s., n. 60). Interompe le pubblicazioni dal 24 mag. 1900 (a. II, n. 23) all'8 sett. 1900 (a. II, n.s., n. 1). Suppl.: 24 mag. 1900; 8 giu. 1901 (al n. 34, a. III): manifesto dal tit. *Chi volle la morte di Bresci.*
Periodicità	Quindicinale. Dal 14 ott. 1899 (a. I, n. 3): settimanale.
Direttore	Giuseppe Ciancabilla.
Formato	cm. 30,5 x 43. Dal 30 sett. 1899 (a. I, n. 2): cm. 33 x 48,5. Dall'11 nov. 1899 (a. I, n. 7): cm. 33 x 51. Dal 25 nov. 1899 (a. I, n. 9): cm. 33 x 49. Dal 2 dic. 1899 (a. I, n. 10): cm. 33 x 51. Dal 9 dic. 1899 (a. I, n. 11): cm. 33 x 49. Dall'8 sett. 1900 (a. II, n.s., n. 1): cm. 33 x 51. Per il suppl. del 24 mag. 1900: cm. 23,2 x 30,5.
Pagine	4. Esce a 2 pp. (« nello scopo di far diminuire il deficit »), il n. del 2 febb. 1901 (a. III, n.s., n. 18). Esce altresì a 2 pp. (di cui la 2.a bianca) il supp. del 24 mag. 1900.
Colonne	3. Dal 30 sett. 1899 (a. I, n. 2): 4 (ad eccezione del suppl. del 24 mag. 1900, che esce su 3 coll.).
Prezzo	« Numero separato: 2 soldi ».
Note tipogr.	Il n. del 29 lug. 1901 (a. III, n.s., n. 40) - uscito in occasione del primo anniversario dell'attentato di Monza — ha la prima p. interamente occupata da un'allegoria, a firma « Souvarine » [i.e.: Giosuè Imparato] raffigurante « in alto, un giovane alato — simbolo della forza e della virilità — [che] trasporta nei cieli dell'ideale l'immagine del nostro Bresci, la quale si eleva tra un fogliame di palmizi, dalla tomba che il popolo ha eretto per le sue ceneri. In basso l'ergastolo cupo, monumento d'infamia che per triste ironia si eleva sulla ridente spiaggia del mare, indica le vestigia del passato che ancora rimangono a contristare la razza umana e che questa dovrà abbattere per conquistare il suo sogno di libertà » (cf., in 4a p., *La nostra allegoria*).

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-16 della prima ser., dal 16 sett. 1899 al 20 genn. 1900; e i n. 1-39; 41-50; 53; 55-60 della n.s., oltre il suppl. al n. 34, a. III).

C.I.R.A.(G) (Possiede i n. 1-13 e 16 della prima ser.; e i n. 1-33; 35-53; 55-59 della n.s.).

Ri.C.: Fondo « D. Francolini » (Possiede i n. 2 e 8 dell'a. I, rispettivamente del 30 sett. e 18 nov. 1899).

LA PROTESTA UMANA.

Sottotitolo	*Periodico comunista - anarchico.* Dal 1 mag. 1900 (a. I, n. 3): *Rivista di scienze sociali.*
Luogo di pubblicazione	San Francisco, Cal.
Durata	1 mar. 1900 (a. I, n. 1) - [sett. 1900 (a. I, n. ?)]. Ultimo n. reperito: a. I, n. 3 (1 mag. 1900).
Periodicità	Mensile (« Si pubblica al 1° d'ogni mese »).
Direttore	Enrico Travaglio
Formato	cm. 18 x 28. Dal 1 mag. 1900 (a. I, n. 3): cm. 26,5 x 36.
Pagine	8.
Colonne	2. Dal 1 mag. 1900 (a. I, n. 3): 3.

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-3).

UM. FIA (Copia microfilmica).

Rivista d'indole teorica e letteraria, fondata e diretta con la collaborazione di Cesare Crespi, da Enrico Travaglio, un giovane pubblicista di origine lombarda (era nato a Monza il 2 sett. 1876), da poco emigrato negli Stati Uniti, dove aveva allacciato rapporti di amicizia e successivamente di stretta collaborazione, con G. Ciancabilla e coi principali gruppi a tendenza antifederalista.

Il periodico visse pochi n., pubblicando scritti di P. Kropotkin (*Gli atti di rivolta*, n. 1, del 1 mar.); R. Mella (*L'Anarchia*, n. 2, del 1 apr. e sqq.); « Evening » [P. Raveggi] (*La Sociologia Criminale*, n. 1, del 1 mar.; *Il delitto nella società futura*, n. 3, del 1 mag.); G. Ciancabilla (*Lotta di classe?*, n. 3, del 1 mag.); oltre una serie di poesie di Ada Negri (*I Grandi*; *Sgombero forzato*; *Sulla breccia*; rispettivamente sui n. 1, 2 e 3). All'attualità era invece dedicata la rubr. *In pentola.*

Col n. di sett. 1900, *La Protesta Umana* dovette infine cessare le pubblicazioni per sopraggiunte difficoltà finanziarie, anche se Travaglio s'illuse ancora per un certo tempo, di poter ridare vita al periodico, recandosi « in qualche città dell'Est, ove si presentino migliori condizioni di ambiente per le pubblicazioni regolari della P.U. ». Cf. *L'Aurora* (Yohoghany, Pe.), del 27 ott. 1900, nella rubr. *Bibliografia.* Cadute, alla fine, le speranze di ottenere i mezzi per portare avanti la sua iniziativa editoriale, Travaglio finì col considerare l'opportunità (dietro suggerimento di « un compagno di Paterson ») di « trasformare la *P.U.* in un supplemento letterario e sociologico dell'*Aurora* », con periodicità quindicinale o mensile, da stabilirsi in base alle concrete disponibilità finanziarie. Il progetto — che l'organo di Ciancabilla si dichiarò pronto ad appoggiare « di buon grado » — avrebbe dovuto attuarsi « col primo dell'anno entrante » (cf. la « Lettera » di E. Travaglio alla redazione dell'*Aurora*, pubbl. ivi, sul n. del 15 dic. 1900) ma dovette essere differito, quasi certamente per difficoltà finanziarie. Per lo stesso motivo, si arenò anche quando, qualche tempo più tardi, Travaglio, allo scopo di usufruire del materiale tipografico dell'*Aurora*, si recò di persona a Spring Valley, dove nel frattempo si era trasferita la redazione del giornale (cf. *Ai compagni!*, ibid., 2 mar. 1901).

I progetti dell'ostinato editore poterono concretizzarsi solo un anno dopo (febb. 1902) quando anche Ciancabilla — che nel frattempo aveva dovuto sospendere le pubblicazioni de *L'Aurora* — decise di associarsi all'iniziativa.

LA VOCE DELLO SCHIAVO / LA VOZ DEL ESCLAVO.

Luogo di pubblicazione	Tampa, Fla. Dal 21 mar. 1901 (a. II, n. 12): Ybor City - Tampa, Fla.

Durata	[ag. 1900 (a. I, n. 1)] 23 ag. 1900 (a. I, n. 2) - 21 mar. 1901 (a. II, n. 12).
Periodicità	« Esce quando può ».
Direttore	[Per la parte italiana: Pietro Calcagno].
Formato	cm. 32 x 48,5.
Pagine	2 + 2.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede i n. 4, 5 e 7 dell'a. I; 10, 11 e 12 dell'a. II. Una seconda collezione, collocata: E. Diversen, contiene i n. 2, 5 e 7 dell'a. I).
UM. FIA (Possiede in copia microfilmica, i n. 2, 4, 5 e 7 dell'a. I; 10, 11 e 12 dell'a. II).

UMBERTO E BRESCI.

Sottotitolo	*Pubblicato per cura del gruppo Comunista Anarchico di New York. Supplemento della « Questione Sociale », periodico socialista - anarchico.*
Motto	« Ai tiranni la giustizia del popolo - Agli eroi la palma del martirio ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Tipografia	[Paterson] Tip. della « Questione Sociale ».
Durata	24 nov. [1900].
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 33 x 51.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	Gratis.
Note tipogr.	Due illustrazioni, in 2.a e 3.a p., rappresentano, rispettivamente: « l'una l'impotenza dei governi, con tutti i loro cannoni, bajonette e dollari, l'altra l'operaio col suo modesto obolo di nickel, che affretta la liberazione di Bresci e il trionfo dell'anarchia » (Cf. *Bresci*, in *« L'Aurora »* (Yohoghany, Pa.), 3 nov. 1900).

I.I.S.G. (Sta con *La Questione Sociale*, Paterson).

Dopo l'attentato di Monza del 29 lug. 1900, il quotidiano newyorkese *L'Araldo Italiano*, si era fatto promotore di una sottoscrizione pubblica, per inviare una targa-corona del valore di mille dollari, sulla tomba di Umberto I, oltre un *album* « da offrirsi al fantoccio figlio del re Mitraglia di Savoia, per dimostrare tutta la loro ammirazione e devozione per il piccolo nuovo tiranno ». Come risposta a tale iniziativa, l'organo anarchico *La Questione Sociale* di Paterson, N.J., aveva messo in circolazione « sottoscrizioni dal titolo *Nickel-Protesta*, allo scopo di dimostrare, una volta ancora, che le nostre simpatie sono tutte per il Bresci » e per raccogliere fondi da devolvere a favore della compagna e delle figlie dell'anarchico pratese. Cf. *La protesta dei cinque soldi (Nickel-Protesta)*, in « *L'Aurora* » (Yohoghany, Pa.), del 20 ott. 1900; e il trafi-

letto *Umberto e Bresci*, in « *L'Alba Sociale* » (Ybor City-Tampa, Fla.), del 15 giu. 1901, ove è rilevato con soddisfazione, che « l'*Araldo*, dopo quasi un anno di continui strimpellanti appelli » ancora non aveva raggiunto l'obiettivo prefissosi, mentre « la lista della *Questione Sociale*, l'organo degli aborriti anarchici, supera già di parecchio la somma di dollari mille ».

È grazie a questa sottoscrizione straordinaria, che venne appunto pubblicato il n.u. *Umberto e Bresci*, uscito in sostituzione del n. 63 de *La Questione Sociale*, e diffuso gratuitamente in oltre 50.000 esemplari, « per facilitare l'operaio che ancora non conosce chi fu il magnanimo Umberto e chi l'assassino Bresci ». Cf., a p. 4, *Il nostro compito e quello dei compagni*. In tutti gli scritti troviamo esaltata la figura ed il gesto del « figlio del popolo » Bresci, cui viene contrapposta quella del « tiranno » Umberto I, « parassita inutile e dannoso della società ». Per entrambi — è detto — noi attendiamo fiduciosi il verdetto della storia ». Vd. gli art.: *Umberto-Bresci*; *Confronto*; e *Psicologia*. Infine, sotto il tit. *Chi semina raccoglie*, viene fornito, in cifre, il bilancio dei 22 anni di regno di Umberto, durante i quali — è ricordato — il « re filantropo, buono e galantuomo, rubò al già dissanguato popolo italiano, la bagatella di 400 milioni di lire. Fece massacrare in Africa ventimila giovani lavoratori... ventimila anni di carcere furono distribuiti agli affamati; ... mille e duecento lavoratori furono vigliaccamente massacrati dai sicari suoi... In tutto ciò non è compreso lo svaligiamento delle banche, il furto manifesto del gioco del lotto... più ancora... i delitti delle caserme, i relegati alle infami isole, gli incidenti sui lavori, l'emigrazione forzata di qualche duecentomila all'anno, il credito degl'italiani all'estero, l'Istruzione pubblica interna, il cretinismo religioso... E con tutto questo po' po' di sterminio umano, di vigliaccheria sfacciata, di ladrocinio, si trovano ancora dei neo-cavalieri Maffiosi, ricettari e ladri patentati che versano amare lagrime per la perdita irreparabile del più grande assassino d'Italia. Umberto fece bagnare di sangue del popolo le desolate terre italiane, ...ed a Milano, che ancora fresca era la memoria dei sepolti dell'anno prima, a Milano il tiranno seminò, e a due passi di distanza raccolse il frutto dei suoi orrendi delitti ».

L'ALBA SOCIALE.

Sottotitolo	*Periodico socialista - anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Ybor City - Tampa, Fla. Dal 1 ag. 1901 (a. I, n. 4): Tampa, Fla.
Durata	15 giu. 1901 (a. I, n. 1) - 15 ag. 1901 (a. I, n. 5).
Periodicità	Quindicinale.
Formato	cm. 28 x 41. Dal 30 giu. 1901 (a. I, n. 2): cm. 28 x 42,5. Dal 15 lug. 1901 (a. I, n. 3): cm. 30,5 x 45,5. Dal 15 ago. 1901 (a. I, n. 5): cm. 30,5 x 44,8.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

---

29 LUGLIO.

Sottotitolo	*1900 - 1901. Primo anniversario della caduta del tiranno di Italia. Per cura di parecchi gruppi S. A. degli Stati Uniti.*

Motto	Sulla testata, rispettivamente a sinistra e a destra del tit., compaiono le epigrafi: « La morte di un tiranno è la vita di un popolo » - « Chi ama il popolo non può dolersi della morte di un tiranno ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Tipografia	[Paterson] Tip. della « Questione Sociale ».
Durata	29 lug. 1901.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	[Luigi Raffuzzi].
Formato	cm. 33,2 x 51.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	La 1ª p. è completamente occupata da una complessa scena allegorica, nella quale sono raffigurati tutti gli elementi che caratterizzarono il periodo più retrivo della reazione umbertina: le isole dei coatti; il bagno penale di S. Stefano; alcune lapidi funerarie, sui cui si leggono i nomi di Salucci, Frezzi, Bresci e a.; e, infine, un groviglio di armi, a testimoniare le sanguinose repressioni popolari, volute da Umberto I. Quest'ultimo è rappresentato al centro dell'intera scena, nell'atto di cadere, colpito a morte dalla spada di una simbolica figura femminile (« La giustizia popolare »). In alto, la testa di Bresci.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

Foglio interamente dedicato all'apologia del regicidio di Bresci, edito — ricorrendo il primo anniversario « del grande atto di giustizia che vendicò i pezzenti fucilati d'Italia » (*Ai compagni*) — per iniziativa del « Circolo di propaganda libertaria » (ex « Circolo Socialista-Anarchico Rivoluzionario ») di New York, costituito nel mag. di quell'anno. Cf. *La Questione Sociale* (Paterson) del 25 mag. 1901, nella rubr. *Movimento Sociale*, dove è riprodotto anche il testo della « circolare-annuncio ».

L'esaltazione dell'attentato vi è svolta secondo canoni ormai consueti. Bresci, pertanto, vi è dipinto come incarnazione di quella giustizia popolare, che nel re ha inteso colpire il simbolo, se non la causa, « dei sanguinosi massacri operati sulle plebi inermi di Sicilia, Milano, Pavia; ...quel re che premiò i Morra di Lavriano, gli Heusch, i Bava Beccaris, i Crispi e i dilapidatori del pubblico denaro ». Le conseguenze politiche del suo gesto, inoltre e « checchè ne dicano sul proposito i forcaiuoli d'ogni risma », non possono essere disconosciute, dal momento — è detto — che è possibile intravvederle in quella fase di relativa libertà », di cui beneficia oggi l'Italia, a un solo anno dall'attentato. Nessuno può, infatti, non riconoscere che attualmente « i proletari ... possono e reclamano energicamente un pezzetto di più di pane; che i capricci dei governanti sono fortemente combattuti e che non è il rispetto alle leggi ciò che si reclama, ma il regno della libertà; che molti sono stati liberati dal carcere e non sono più popolate le isole del Mediterraneo di uomini che avevano voluto additare ai suoi [*sic*] simili il rimedio ai mali sociali; che non sono più sistematicamente sequestrati i nostri giornali nè quelli più o meno radicali; che circolano libri che erano stati prima messi all'indice; e che l'ultima ecatombe proletaria (quella di Berra) ha sciolto l'ali al pensiero, eccitata l'azione, stimolata la vita ». (Vd. i due art., entrambi anonimi, *29 luglio* e *1900. 29 Luglio 1901*). Per una più lucida e autorevole analisi, sempre dal punto di vista anarchico, di questo rapporto di interdipendenza fra l'attentato di Bresci e l'avvento del liberalismo giolittiano (« La Monarchia si salva nel giolittismo »), si veda comunque, A. Borghi, *L'Italia fra i due Crispi*, Parigi 1924, p. 15 sqq.; 22 sqq.

Fra i restanti art., che d'altronde nulla aggiungono ai precedenti, per quanto concerne la puntualizzazione dei fatti, si ricordano ancora — oltre una collaborazione di L. Molinari (*A Cesare Beccaria*) — gli scritti *Forcaiuoleria. Monarchia e Popolo* (a firma: Cremuzio Cordo) e *Violenza*: in polemica, il primo, con quei larghi strati di proletariato (« nati col bacillo dello schiavo nel sangue »), che si erano schierati con la reazione, nel deplorare l'attentato; in difesa della « violenza » rivoluzionaria, il secondo.

LA NOSTRA POLEMICA.

Luogo di pubblicazione	Barre, Vt.
Durata	ag.? 1901.
Periodicità	Numero unico.
Pagine	4.
Colonne	5.

Non reperito. Cit. in *L'Aurora* (Spring Valley, Ill.), del 7 sett. 1901, nella rubr. *Bibliografia.*

Il 22 genn. 1901, il « Circolo di Studi Sociali » di Barre, Vt., aveva lanciato la proposta di fondere *L'Aurora* e *La Questione Sociale* — ossia i due maggiori organi anarchici di lingua italiana, allora in vita negli Stati Uniti — per creare, in sostituzione di quelli, un periodico bisettimanale, che fosse il portavoce comune di tutti i libertari italo-americani. Il dibattito sull'opportunità o meno di attuare tale iniziativa, si era protratto a lungo, tanto più che alla pratica realizzazione del progetto, si opponeva l'ostacolo, non certo indifferente, di far convivere in un unico foglio, le opposte tendenze di cui erano portavoce i due giornali (antiorganizzatore il primo e federalista l'altro).

Da parte sua, il gruppo « Diritto all'Esistenza » di Paterson, N.J., editore de *La Questione Sociale*, non parve affatto interessato alla proposta, che avrebbe anzi tentato di boicottare; o così, almeno, sostennero i membri del gruppo da cui era partita l'iniziativa, che resero pubblica l'accusa col manifesto *Il Circolo di S. S. di Barre, Vt., ai compagni degli Stati Uniti.* Vd. *L'Aurora* (Spring Valley, Ill.), del 20 apr. 1901. Questa presa di posizione provocò l'inevitabile reazione dei redattori della *Questione Sociale*, che dalle colonne del proprio giornale rigettarono le accuse con una *Risposta al « Circolo di Studi Sociali » di Barre, Vt.* (n. del 4 mag. 1901); e sfociò fatalmente in una incresciosa polemica, protrattasi nel tempo per l'irrigidimento, nelle rispettive posizioni, dei due gruppi in dissidio. Gli anarchici di Barre, infatti, insistettero nel loro atteggiamento accusatorio, avvertendo anzi, che presto avrebbe fatto « altre ed ultime dichiarazioni, mediante un manifesto od un Numero unico » e ciò nell'intento — precisarono — di « non togliere spazio del giornale alla propaganda e secondariamente per non transigere col proprio fermo carattere di indipendenza ». Vd. il *Comunicato* emesso dal « Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt. », in data 15 mag. 1901, in « *L'Aurora* », cit., del 25 mag. 1901.

L'annunciata pubblicazione apparve, in effetti, sotto il tit. *La nostra polemica*, con ogni probabilità verso la fine di ag. di quell'anno. Della sua comparsa diede notizia — senza commento alcuno, « sia perché parti in causa, sia per non riaprire polemiche » — *L'Aurora* del 7 sett. 1901, con la sola precisazione che in esso « è narrato per esteso, con riproduzione di documenti, lettere, articoli, esposizioni di fatti e commenti », il dissidio sorto fra il gruppo di Barre e quello di Paterson.

LA PROTESTA UMANA.

Sottotitolo	*Rivista Mensile di Scienze Sociali, Arte e Letteratura.* Dal febb. 1903 (a. II, n. 1): *Rivista Libertaria Mensile di Scienze, Arte e Letteratura.* Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): *Periodico set-*

timanale. Dal 1 ott. 1903 (a. II, n. 29): *Periodico settimanale dell'anarchismo.*

Luogo di pubblicazione: Chicago, Ill. Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): San Francisco, Cal.

Tipografia: Chicago, Ill., Tip. della « Protesta Umana ». Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): San Francisco, Cal., Tip. della « Protesta Umana ».

Durata: febb. 1902 (a. I, n. 1) - 1 ott. 1904 (a. III, n. 23).

Periodicità: Mensile. Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): settimanale.

Direttore: G. Ciancabilla e E. Travaglio, *Editori.* Dal sett. 1902 (a. I, n. 8): G. Ciancabilla.

Formato: cm. 15 x 22. Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): cm. 24 x 32.

Pagine: 32. Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): 8. Escono a 4 pp. (« perdurando le disastrose condizioni finanziarie »), i n.: 27; 28; 36 - 46 dell'a. II; 1 - 4; 6 - 8; 10 - 12; 14 - 17; 19; 22 e 23 dell'a. III.

Colonne: Dal 19 mar. 1903 (a. II, n. 2): 2.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 21 dell'a. III).

BA: Fondo Fabbri, n. 312 e 315. (Alla raccolta mancano i n.: 4, 6, 8 e 9 dell'a. I; 1, 2, 4, 5, 7-9, 18, 22, 23, 27, 28, 36-39, 44 e 45 dell'a. II; 6-8, 10, 11, 13-22 dell'a. III. Altra copia dei n. 10-15; 19-21; 24 e 33 dell'a. II (1903) è collocata: Fondo Fabbri, n. 88).

MF: P.i. a. 97, 122. (Possiede i n. 1-3 dell'a. I).

UM. FIA (Copia microfilmica. Manca il n. 21 dell'a. III).

LA LIBERTÀ.

Sottotitolo: *Pubblicazione anarchica. A cura del Club Indipendente.*

Motto: Sul n. del 24 mag. 1902 (a. I, n. 2), rispettivamente a sinistra e a destra del tit., si legge: « L'Emancipazione dei lavoratori dev'essere opera dei lavoratori stessi ». Marx - « Ti lascierai sempre turlupinare, popolo ciancione e stupido? Non capirai dunque mai che devi diffidare di coloro che ti adulano? » Marat.

Luogo di pubblicazione: New York, N. Y.

Tipografia: [New York] Tip. della « Libertà ».

Durata: 1 mag. 1902 (« numero di saggio »; ma: a. I, n. 1) - 24 mag. 1902 (a. I, n. 2).

Periodicità: « Esce quando può ».

Direttore [Rocco Montesano (« Carlo Prato »)].
Formato cm. 33 x 50,5.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

Periodico fondato da Rocco Montesano (« Carlo Prato »), il ventinovenne anarchico originario di Tricarico (Matera), che a Spring Valley, Ill., dove aveva risieduto fino a pochi mesi prima, era stato uno dei più validi collaboratori di G. Ciancabilla, nella redazione dell'*Aurora*. Cessato tale periodico, nel dic. 1901, Montesano si era trasferito a New York, trasportandovi anche la tipografia, già di proprietà del giornale, nella speranza di poter riprendere quivi, le pubblicazioni di un foglio di propaganda, a indirizzo antiorganizzatore.

Il progetto si concretizzò in effetti, con l'uscita, nel mag. 1902, di un paio di n. de *La Libertà*, editi a cura del « Club Indipendente », uno dei due circoli anarchici allora esistenti a New York (l'altro, il « Circolo di propaganda libertaria », faceva capo a Luigi Raffuzzi, e vi aderivano, fra gli altri, Vittorio Blotto e Canio Radice), costituitosi nel 1901 « per far fronte alle mene poliziesche di cui è fatta fronte la nostra propaganda ». Cf. *Avviso*, pubbl. in 1ª p. in « *La Questione Sociale* » (Paterson, N.J.), a. VII, n.s., n. 77, del 2 mar. 1901. Nonostante l'adesione ed il contributo finanziario di una decina di gruppi di varî stati dell'Unione, l'iniziativa editoriale non riuscì ad affermarsi e a testimoniare — come sperava — la propria capacità di sopravvivenza e di lotta, a dispetto della campagna persecutoria che, dopo l'attentato di Czolgosz al presidente Mac Kinley (sett. 1901), le autorità federali andavano conducendo contro gli anarchici. « A nessuno certamente sfuggirà la importanza che in questo momento avrebbe un altro periodico di parte nostra in questi paesi. — si legge, infatti, nell'editoriale (*I nostri propositi*) del n. di saggio — Gl'inquisitori a scartamento ridotto, i torturatori dei Cubani e dei Filippini, i supercretini ed ignoranti di sociologia che reggono i destini di questa *repubblica modello*, pare che abbiano la voglia di imitare lo Czar di Russia ed il Sultano di Turchia. Ora noi, dinanzi una prospettiva così rosea, crediamo che, a cotanta sfacciata malvagità, degna risposta sia quella di mostrarci più vivi di prima ». In altra parte del giornale, l'articolista a firma « Trieste » (non identificato, ma che dai rapporti consolari risulta essere stato l'antico compositore e, al tempo stesso, redattore, dell'*Aurora* di Ciancabilla), ribadiva la sfida degli anarchici al « dragone reazionario » ed ai provvedimenti liberticidi voluti da Roosevelt, i quali — aggiungeva — hanno semmai il pregio di rinvigorire le forze rivoluzionarie e al tempo stesso « di far sparire di tra noi ogni gramigna, tutti i sedicenti anarchici, i paurosi e codardi ed i chiacchieroni del bel tempo » (*Siamo scoperti!*). Cf., sullo stesso argomento, « Ego », *Gli anarchici e la reazione*; ed anche l'art., con postilla redazionale, di S. D'Ambrosio, *Alea jacta est*, n. 2, del 24 mag.

A Montesano si deve infine la maggior parte dei restanti articoli che riempiono i due n. del periodico. Vd. *Tolstoi e Gorki* e, sul n. 2, *La libertà* e « *I cattivi pastori* », un'analisi, quest'ultimo, dell'omonimo dramma di O. Mirbeau.

PRIMO MAGGIO.

pubblicazione
Luogo di New York.
Durata 1 mag. 1903.
Periodicità Numero unico.

Non reperito. Cit. in « *La Protesta Umana* » (S. Francisco), a. II, n. 9 (7 mag. 1903), p. 4: « A New York, un gruppo di anarchici ha dato alla luce un numero unico — *Primo*

Maggio — redatto con criteri eclettici, in quanto accoglie articoli di differente intonazione sul significato della festa del lavoro e su altre cose. Nell'insieme è riuscito un discreto numero unico che farà certamente buona propaganda alle nostre idee ».

CRONACA SOVVERSIVA.

Sottotitolo	*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.* Sono privi di sottotit. i n. 3, 4 e 5 dell'a. III, rispettivamente del 21 e 28 genn. e 4 febb. 1905; 11 e 46 dell'a. VI (14 mar. e 14 nov. 1908); 45 dell'a. XIV (11 nov. 1916). Il n. del 27 lug. 1907 (a. V, n. 30) reca come sottotit.: *Numero speciale a cura del « Circolo di S.S. di Barre, Vt. » e del Gruppo « L'Azione » di Plainsville*; quello del 9 nov. 1907 (a. V, n. 45): *Numero straordinario* [per] *lo sciopero generale.*
Motto	« Ut redeat miseris abeat fortuna superbis ». Il motto scompare dalla testata, nei n. che vanno dal 7 genn. 1905 (a. III, n. 1) al 27 mag. 1905 (a. III, n. 21).
Luogo di pubblicazione	Barre, Vt. dal 10 febb. 1912 (a. X, n. 6): Lynn, Mass. I n. di mar. e mag. 1919 (a. XVII, n. 1 e 2), recano l'indicazione apocrifa: Washington, D.C.
Tipografia	Barre, Vt., Tip. della *Cronaca Sovversiva.* Dal 10 febb. 1912 (a. X, n. 6): Lynn, Mass., Tip. della *Cronaca Sovversiva.*
Durata	6 giu. 1903 (a. I, n. 1) - mag. 1919 (a. XVII, n. 2). Interrompe le pubblicazioni dal 18 lug. 1918 (a. XVI, n. 18) al mar. 1919 (a. XVII, n. 1). Suppl.: 19 ag. 1916 (al n. 34, a. XIV).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Luigi Galleani (« G. Pimpino »; « El vecc. »)].
Publisher	F. Mariani. Dal 5 sett. 1903 (a. I, n. 14): Carlo Abate. Dal 26 mag. 1906 (a. IV, n. 21): S. Bottelli. Dal 6 ag. 1910 (a. VIII, n. 32): S. Frontini. Dal 3 febb. 1912 (a. X, n. 5): Pietro Continenza. Dal 15 apr. 1916 (a. XIV, n. 16). Carlo Valdinoci.
Pagine	4. Escono a 2 pp. i n.: 1 e 2 dell'a. V (5 e 12 genn. 1907); 41 e 42 dell'a. VIII (8 e 15 ott. 1910); 35 dell'an. IX (2 sett. 1911); 24 e 25 dell'a. XV (16 e 23 giu. 1917). Escono a 8 pp. i n.: 20, 30 e 45 dell'a. V (8 mag., 27 lug. e 9 nov. 1907); 12 e 45 dell'a. XIV (18 mar. e 11 nov. 1916). Esce a 12 pp. il n. 11 dell'a. VI (18 mar. 1908).
Colonne	4. Dall'11 lug. 1908 (a. VI, n. 28): 5.
Note tipogr.	La composizione grafica della testata varia nei n. che vanno dal 7 genn. 1905 (a. III, n. 1) al 27 mag. 1905 (a. III, n. 21). Una nuova variazione si ha a partire dall'11 lug. 1908 (a. VI, n. 28): da tale data compare l'allegorica raffigurazione d'un proletario che allarga le braccia, nell'atto di spezzare le catene che gli avvinghiano i polsi. Si ha infine un ulteriore cambio

grafico nei n. che vanno dal 6 genn. 1917 (a. XV, n. 1) al 24 mar. 1917 (a. XV, n.12).
Hanno una testata diversa, sotto il profilo grafico, i n. del 3 giu. 1905 (a. III, n. 22); 27 lug. e 9 nov. 1907 (a. V, n. 30 e 45); 14 mar. e 14 nov. 1908 (a. VI, n. 11 e 46); 2 sett. 1911 (a. IX, n. 35; ove, oltretutto, a causa di un grosso svarione, il tit. è scritto *Cronaca Sovvesiva*); 11 nov. 1916 (a. XIV, n. 45).

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n.: 36 e 37 del 1906; 3 del 1908; 40, 41, 44-49 del 1910; 34 e 35 del 1914; 1 del 1916).

BA: Fondo Fabbri, n. 84. (Possiede i n.: 22 dell'a. III (3 giu. 1905); 20 e 45 dell' a. V (18 mag. e 9 nov. 1907); 11 dell'a. VI (18 mar. 1908); 43 dell'a. VII (23 ott. 1909); 31 e 42 dell'a. VIII (30 lug. e 15 ott. 1910); 23, 31, 32, 41, 48, 50, 52 dell'a. IX (1911); 4-6, 12, 14, 19, 27, 31, 35, 37, 41, 50-52 dell'a. X (1912); 2, 19, 20, 22, 27, 30, 46 dell'a. XI (1913); 18, 21, 45-51 dell'a. XII (1914); 1, 14, 22, 24, 49, 51 dell'a. XIII (1915); 1 e 2 dell'a. XVII, rispettivamente del mar. e mag. 1919).

UM.FIA (Copia microfilmica; mancano i n. 40, 41, 44-49 del 1910; 34 e 35 del 1914; 1 del 1916).

UMBERTO & BRESCI.

Sottotitolo	*1900 - 29 luglio - 1903. Terzo anniversario della caduta del tiranno d'Italia. Per cura di un gruppo di anarchici di New York.*
Motto	« La morte di un tiranno è la vita di un popolo » - Chi ama il popolo non può dolersi della morte di un tiranno ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	29 lug. 1903.
Periodicità	Numero Unico.
Redattore	[Luigi Raffuzzi].
Formato	cm. 33 x 51.
Pagine	8.
Colonne	4.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

La proposta di commemorare il terzo anniversario dell'attentato di Monza, pubblicando — dice la *circolare-annuncio* — « un n.u. ... dal tit. *Umberto e Bresci*, dedicato interamente alla memoria esecrata del primo, e all'onorata, quanto modesta del cuore generoso e ribelle del secondo », era partita dall'anarchico imolese L. Raffuzzi, già

intimo di Bresci e, per molti anni dopo il regicidio, suo principale apologeta. Reca la sua firma, anche un foglio volante (cm. 21,5 x 27,7), diffuso nel mag. di quell'anno; perché non passasse sotto silenzio il secondo anniversario della morte di Bresci, « l'amico sincero del popolo lavoratore » — vi è detto — barbaramente trucidato dai « benemeriti della terza Italia »; e sempre sua, era stata l'iniziativa di « fare uscire un adeguato numero di Cartoline Commemorative illustrate, con ritratto del trucidato nel tenebroso bagno di Santo Stefano il 22 Maggio, con relativa dedica », da cedersi « dietro compenso di soldi cinque » (vd. *Circolare-annuncio*), per raccogliere fondi a favore dei congiunti americani di Bresci.

Già preannunciato « con la collaborazione dei migliori articolisti militanti del nostro partito », il n.u. apparve, in effetti, ricco di contributi internazionali. Vi compaiono scritti di A. Cipriani (*Salve, o Bresci* e *Re assassini*); L. Molinari (*Viva l'Anarchia*); E. Goldman (*Gaetano Bresci. « In Memoriam »*); V. de Cleyre (*Crime and Punishment*); Abe Jsaak jr. (*The Difference*); A. Lorenzo (*El impulso de Bresci*); H. Albert (*Orientation*); J. Grave (*Un nettoyage!*) etc. All'iniziativa aveva aderito anche E. Malatesta, ma il suo articolo, come spiega una nota « telegrafica », non potè essere pubblicato, perché giunto « troppo tardi » (cf. *Ultim'ora*).

Il foglio è infine, corredato da alcune vignette, che secondo il progetto originario, avrebbero dovuto rappresentare « le diverse fasi dell'atto altamente apprezzato, e accolto festosamente dalle madri, sorelle e spose, le quali colle lacrime agli occhi gridano vendetta pei loro cari colpiti dal piombo omicida »; ma in un secondo tempo si preferì scegliere, evidentemente, un diverso messaggio da affidare alle immagini, non corrispondendo queste, con quanto annunciato. Delle tre illustrazioni, infatti, la prima grottescamente retorica, vorrebbe mostrare l'apoteosi di Bresci, che aleggia, a fianco di una figura — personificazione femminile dell'« Anarchia » — additando la via da lui tracciata; la seconda, intitolata « via dell'oblio », rappresenta il corteo dei sudditi, che accompagna la salma di Umberto I all'estrema dimora, al cui ingresso un grande cartello ammonisce che « Quì gli uomini sono tutti uguali »; l'ultima, infine, raffigura il bagno penale di Santo Stefano, all'interno del quale, tre solerti aguzzini « collaborano » fattivamente al « suicidio » di Bresci. A commento della scena, l'amara ironia della didascalia: « Suicidio, ovvero Sostituto Abolizione Pena Capitale ».

SORGIAMO!

Sottotitolo	*Foglio di critica e di propaganda anarchica.*
Motto	« Colui che non vuole ragionare, è un bigotto / che non può ragionare è un imbecille / che non ardisce ragionare è uno schiavo ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	mag. (?) 1908 (a. I, n. 1) - mar. 1909 (a. II, n. 2).
Periodicità	Varia.
Redattore	Ugo Di Somma; Luigi Florio.
Prezzo	Gratis.

Non reperito. Cit. da M. Nettlau, in *Certamen Internacional de « La Protesta »*, Buenos Aires 1927, p. 28.

Giornaletto, a forti tinte individualiste, sorto a fini di propaganda, per iniziativa di U. Di Somma e L. Florio, con la collaborazione di alcuni compagni di Bronx (New York). La sua comparsa — avvenuta, con ogni probabilità, intorno alla fine di mag. 1908, dal momento che il *Sorgiamo!* è annunciato come foglio di recente apparizione dalla *Cronaca Sovversiva* (Barre, Vt.) del 6 giu. di quell'anno — venne favorevolmente accolta negli ambienti anarchici nord-americani, che ne apprezzarono, a quanto pare, la formula particolarmente indovinata per un foglio di propaganda elementare e l'appropriata scelta antologica dei brani che vi comparivano. La stessa *Cronaca Sovversiva* si esprimeva in termini molto lusinghieri sul conto della nuova pubblicazione, alla quale dedicava, nel n. del

27 giu. 1908, larga parte della rubr. *Tra libri, riviste e giornali*: « Abbiamo visto il primo n. del minuscolo giornale che gli ottimi compagni di New York hanno creato e diffondono gratuitamente, *per la critica e la propaganda, contro ogni forma di sfruttamento e di autorità*, e dobbiamo riconoscere che è magnifica promessa di efficacissimo apostolato. Articoli brevi, ma limpidi, di propaganda elementare, di due nostri carissimi collaboratori: U. Di Somma e L. Florio; pensieri suggestivi raccolti quà e là nelle opere dei grandi pensatori; dialoghetti vivaci; rivelatore, perchè nulla manchi ad integrare l'opera educativa del *Sorgiamo!*, una delle più belle liriche di Ada Negri ... ».

Per motivi che non mi è stato possibile appurare — ma quasi certamente per un cambio di redazione — il giornale avrebbe, tuttavia, abbandonata ben presto l'originaria impostazione, per caratterizzarsi come organo teorico (« Il giornaletto minuscolo — rilevava *Cronaca Sovversiva* del 17 ott. 1908 — ... è cresciuto di mole, si è complicato e da umile e modesto araldo d'emancipazione, si è fatto cattedra audace dei più arrischiati paradossi metafisici »), non privo, però, di spunti polemici, fattisi via via più marcati e scaduti, infine, nel pettegolezzo e in meschini personalismi. È agevole, d'altronde, seguire le fasi di questa rapida involuzione qualitativa del periodico, attraverso le valutazioni in cui ci s'imbatte, continuando a sfogliare le pagine dell'organo galleanista, il cui atteggiamento nei confronti del giornaletto newyorkese, s'irrigidisce progressivamente, fino a sfociare, il 6 febb. 1909, in un durissimo attacco: « ... Siamo le mille miglia lontani — scriveva infatti, in tale data — dal condividere gli orgogli e gli entusiasmi che i redattori di quel foglio mostrano d'avere per quelle che essi chiamano le loro battaglie, la loro opera di rinnovazione. Nei pochi n. della seconda serie del *Sorgiamo!*, noi non abbiamo trovato che aberrazioni di gusto problematico, pettegolezzi, vituperii, ed un senso di irresponsabilità così sistematica e così compassionevole, da non potersi in alcun modo né sottoscrivere né applaudire » (postilla a: *La confisca del « Sorgiamo! »*).

Cronaca Sovversiva non fu, d'altronde, il solo organo anarchico ad attaccare il *Sorgiamo!* per l'atteggiamento di chiaro stampo provocatorio che questi aveva assunto. Con una serie di articoli (*Difendiamoci!*; *Si, difendiamoci*, etc.), anche la rivista *L'Internazionale* (vd.), apparsa per alcuni n. a Philadelphia, Pa., nell'inverno 1909, insorgeva contro il foglietto individualista, diffidando i suoi compilatori (« G. Souverin » o « Souvarine » o « Souvenir » [Giosuè Imparato?] e « Ravachol »), quali « pazzi o malvagi o strumenti di polizia ».

Poco dopo, comunque, il *Sorgiamo!* cessava le pubblicazioni, in conseguenza, forse, dell'isolamento cui si era ridotto il gruppo redattore, che aveva tentato comunque, un estremo contrattacco, diffondendo nel mar. 1909, il n.u. *Il Piccone* (vd.). Ignoro invece, quale esito abbia avuto il tentativo postumo di « Un gruppo di volenterosi », di ridare vita al periodico, dopo averne trasferito in Newark, N. J., la sede amministrativa. Cf. *Cronaca Sovversiva* del 14 ag. 1909, nella rubr. *Tra libri, riviste e giornali*. La ripresa delle pubblicazioni era stata annunciata entro la prima quindicina di luglio di quell'anno e forse ne apparve almeno un n., se i redattori di *Nihil* (S. Francisco, Cal.), nel n. del 6 sett. 1909 del loro periodico, chiedevano, tramite la rubr. *Piccola Posta*, a V. Meloni di Newark, di far pervenire « copia del *« Sorgiamo »* pubblicatosi costà ».

---

a) L'ERA NUOVA.

Sottotitolo	*Periodico settimanale*. Dal 1 lug. 1911 (a. IV, n. 155): *Giornale rivoluzionario*. Dal 17 genn. 1914 (a. VII, n. 282) al 22 apr. 1916 (a. IX, n. 398) esce privo di sottotitolo. Dal 29 apr. 1916 (a. IX, n. 399): *Periodico settimanale anarchico*. Dal 19 mag. 1917 (a. X, n. 448): *Periodico settimanale*.
Motto	Dal 17 genn. 1914 (a. VII, n. 282) al 22 apr. 1916 (a. IX, n. 398): « Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia ». G. Bovio.
Luogo di pubblicazione	Paterson, N. Y.
Durata	13 giu. 1908 (a. I, n. 1) - 29 ott. 1917 (a. X, n. 455). La numerazione è progressiva.

Periodicità	Settimanale.
Formato	cm. 38,5 x 56.
Pagine	4.
Colonne	5.
Note tipogr.	La composizione grafica della testata varia coi n. 282 (17 genn. 1914) e 399 (29 apr. 1916). Inoltre: il n. del 31 dic. 1910 (a. III, n. 130) è segnato erroneamente, n. 131; mentre il n. 131 è datato 7 genn. 1910, anzichè 1911.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 202).

BA: Fondo Fabbri, n. 51. (Possiede i n.: 73 (13 nov. 1909); 262; 266; 270 (16 ag.; 13 sett. e 11 ott. 1913); 348; 364 (2 mag. e 1 ag. 1915).

b) IL BOLLETTINO DE L'ERA NUOVA.

Luogo di pubblicazione	Paterson, N. J.
Durata	1 mar. 1919 (a. I, n.1) - 10 mag. 1919 (a. I, n. 5).
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 41 x 57.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. 4 (1 mag. 1910).
Colonne	5.

I.I.S.G.

COGITO, ERGO SUM.

Luogo di pubblicazione	San Francisco, Cal.
Durata	15 sett. 1908 (a. I, n. 1) - 15 nov. 1908 (a. I, n. 3).
Periodicità	Mensile.
Direttore	[Carlo Dalboni].
Formato	cm. 28 x 41. Dal 15 ott. 1908 (a. I, n. 2): cm. 33 x 48,5.
Pagine	4.
Colonne	4. Dal 15 ott. 1908 (a. I, n. 2): 5.

I.I.S.G.

Foglio trilingue (« Published in Italian, French and Spanish »), fondato e diretto da certo C. Dalboni, una figura non meglio identificata ,la cui attività non era comunque, collegata a quella del gruppo redattore di *Nihil*, l'altro foglio individualista, che iniziava poco tempo dopo e sempre a S. Francisco, le pubblicazioni. I rapporti con questo gruppo, risulta anzi, che fossero alquanto tesi e basati piuttosto, su un clima di reciproca diffidenza, con scambi di accuse e contumelie. Cf. *Girella!*, in *« Cronaca Sovversiva »* (Barre, Vt.), 7 nov. 1908 (diffida contro Dalboni) e n. sqq.

Le idee espresse dal giornale, almeno per la parte italiana, sono in pratica ricchiuse in un lungo e sconclusionato articolo dello stesso Dalboni (*Individualismo e Anarchismo*), pubblicato in due puntate, a partire dal primo n. In esso l'A., usando a sproposito termini e concetti, chiaramente raffazzonati dai testi di Stirner, Nietzsche e soprattutto Spencer, sì sforza di dare corpo dottrinario alle sue tormentate quanto patetiche concezioni esistenziali. Il risultato è un lungo monologo, privo di nessi logici, ma che in sostanza vuole essere un'esaltazione dell'individualismo, « questo moderno e ben sublime ideale », oggi frainteso, mistificato ed anche combattuto ma che costituirà la caratteristica peculiare della società futura: « Le leggi della natura, per quanto sembrino d'una maleabilità più che assicurante per il trionfo di certe idee, presenteranno ostacoli impreveduti, ma ciò non vuol dire che l'uomo, per quanto approssimativamente, non possa in linea generale dare lo scheletro di una società avvenire. Per quanto la psicogenesi sociale, sia fino ad oggi conosciuta sotto una forma molto empirica, dai fenomeni di escrescenza patologica d'un individualismo eminentemente borghese, si può arguire di leggere [*sic*] (senza atteggiarsi profeti) quali saranno i destini dell'umanità, abolita la proprietà individuale, dove si imperniano tutte le false interpretazioni d'un individualismo scientifico » (?!). Richiamandosi alle teorie evoluzioniste e facendo appello alla stessa zoologia, « quest'albero della scienza animale » (?!), conclude infine, che le trasformazioni sociali non sono suscettibili a repentine trasformazioni, dovendo ogni processo storico procedere per gradi, da « una forza semplice alle più complesse ». Pertanto è impensabile che le « manifestazioni teoriche » possano curare i mali sociali, « se non in proporzione diretta alla quantità di tempo che tali condizioni le furono trasmesse. In modo che, se ancora si potesse eliminare certe cause per non averne gli effetti, è ammissibile o più che probabile, che restando latenti come patologia sociale, si presentino sotto altra forma ». Ogni sforzo per tentare di mutare le attuali strutture della società, è destinato perciò a restare infruttuoso ed altra soluzione non resta che rifugiarsi nel proprio Io, cercare di autoperfezionarsi e, tutt'al più, sollecitare gli altri a compiere un processo analogo.

È non piccolo pregio dell'A., tuttavia, l'aver saputo scindere, come due dottrine distinte, l'individualismo (almeno questo genere d'individualismo) dall'anarchismo, sulle cui divergenze si sofferma, anzi, in tutta la seconda parte dell'articolo. Pregio, questo, tanto più apprezzato, se si pensa al linguaggio follaiuolo e violento, con cui gli individualisti di questo periodo, tentavano di smerciare come produzione anarchica, le loro *boutades* metafisiche ed il loro estetismo più o meno rivoluzionario.

L'INTERNAZIONALE.

Sottotitolo	*Rivista Quindicinale Illustrata di Politica, Scienza ed Arte.*
Luogo di pubblicazione	Philadelphia, Pe.
Tipografia	Philadelphia, Pe., Social Printing Co., 1031 So. 8th St.
Durata	1 genn. 1909 (a. I, n. 1) - 15 mar. 1909 (a. I, n. 6).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Ludovico Caminita].
Formato	cm. 20,3 x 29.
Pagine	20 + (4) di copertina. Dal 15 mar. 1909 (a. I, n. 6): 16 + (4) di copertina. La numerazione è progressiva per complessive 112 pp.
Colonne	2.
Prezzo	« Un num. separato cts. 10 ».

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

NIHIL.

Sottotitolo	*Individualista - anarchico.*
Luogo di pubblicazione	San Francisco, Cal.
Tipografia	[San Francisco] Nihil Printing Co., 805 Filbert St.
Durata	[4 genn. 1909 (a. I, n. 1)] 10 febb. 1909 (a. I, n. 3 - 30 ott. 1909 (a. I, n. 10). Interrompe le pubblicazioni dal 21 giu. 1909 (a. I, n. 8; in cui viene notificata la cessazione del giornale) al 6 sett. 1909 (a. I, n. 9).
Periodicità	Varia.
Redattore	Adolfo Antonelli.
Gerente	M. Centrone, *Publisher.*
Formato	cm. 38 x 57.
Pagine	4.
Colonne	5.
Note tipogr.	Il n. 3 (10 febb. 1909) è datato erroneamente: 10 genn. 1909. Cf. l'*Errata - Corrige* sul n. 4 del 10 mar. 1909. Il n. 8 è datato 21 giu. 1908 anziche 1909.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1 e 2).

UM. FIA (Copia microfilmica).

IL PICCONE.

Motto	« Si, è in me qualche cosa che spezza; e questa cosa è la mia volontà. Essa incede taciturna e immutabile attraverso gli anni ».
Luogo di pubblicazione	Taylorville, Ill.
Durata	mar. 1909.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 28 x 40.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

I due ex-redattori dello scomparso *Sorgiamo!* (vd.) di New York — « G. Souvarine » (Giosuè Imparato?) e « Ravachol » (forse D. Visalli; ma, con ogni certezza, non Libero Tancredi) — emarginati ormai dalla vita del movimento, che li aveva additati quali « criminali » e « strumenti di polizia » o, nella migliore delle ipotesi, « pazzi » e « irresponsabili », per il carattere chiaramente provocatorio della loro cessata pubblicazione, diffondevano, nel mar. 1909, questo n.u., che avrebbe dovuto costituire una controrisposta

alle accuse di cui li aveva fatti oggetto tutta la stampa anarchica italo-americana. In realtà, la polemica, che i due ex-compiltori del giornaletto individualista newyorkese avevano portato sulle colonne del *Piccone*, « non volendo — dicevano — discreditare il *Sorgiamo!* », consistette in meschini personalismi e in una serie penosa di controaccuse, all'indirizzo di quanti si erano pronunciati contro l'equivoco atteggiamento della loro pubblicazione. Nell'unico prolisso art., che col tit. *Un po' a tutti*, riempie le quattro pagine del *Piccone*, troviamo infatti, una sequela di velenosi attacchi contro Ludovico Caminita e Gino Farina, autori degli art. *Difendiamoci!* e *Si, difendiamoci*, pubblicati su *L'Internazionale* di Philadelphia; Alberto Guabello e Luigi Galleani, ai quali non vennero, con ogni evidenza perdonate, le loro nette prese di posizione sui due maggiori organi anarchici dell'Unione, *Cronaca Sovversiva* di Barre, Vt. e *L'Era Nuova* di Paterson.

Di un secondo n., infine, che con identico titolo dovrebbe essere apparso in uno dei mesi immediatamente successivi, si ha indiretta notizia nell'art. *Discutendo e precisando*, pubblicato su *La Gogna* (vd.) di Kensington, Ill., nel nov. 1909; ma di questo nuovo impegno polemico dei due libellisti, non ho comunque trovato alcuna traccia.

LA GOGNA.

Sottotitolo	*Organo polemico, satirico, spregiudicato.*
Motto	« E son la Gogna i versi ove io ti danno / Al vituperio eterno A pene che rimpianger ti faranno / Le pene de l'inferno » L. Stecchetti.
Luogo di pubblicazione	Kensington, Ill.
Durata	nov. 1909 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Formato	cm. 38 x 53.
Pagine	4.
Colonne	6.

UM. FIA

LA COMUNE.

Sottotitolo	*Organo di difesa proletaria.*
Motto	Dal 1 mag. 1911 (a. II, n. 12): « L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi » Carlo Marx.
Luogo di pubblicazione	Philadelphia, Pa.
Durata	[giu.? 1910 (a. I, n. 1)] febb. 1911 (a. II, n. 9) - 18 dic. 1915 (a. I, n. 10). La numerazione è progressiva nel corso delle prime tre annate (30 n. fino al dic. 1912). Interrompe le pubbl. dal 1 nov. 1911 (a. II, n. 18, al 1 genn. 1912 (a. III, n. 19); dal sett. 1912 (a. III, n. 28) al nov. 1912 (a. III, n. 29); dal febb. 1914 a. V, n. 2) al lug. 1914 (a. V, n. 3) e da questa data al lug.? 1915 (a. VI, n. 1; non reperito).
Periodicità	Mensile. Nel corso del 1915: quindicinale.
Direttore	[Nel corso del 1915: Erasmo Abate].

Formato cm. 34 x 50. Dal 18 mar. 1911 (a. II, n. speciale): cm. 37 x 53. Dal 1 mag. 1911 (a. II, n. 12): cm. 35 x 54. Dal 1 giu. 1911 (a. II, n. 13): cm. 35 x 51. Dall' [ag. 1911 (a. II, n. 15)]: cm. 37,5 x 54. Dall'ag. 1912 (n. speciale = a. III, n. 27): cm. 41 x 57,5. Dal sett. 1912 (a. III, n. 28): cm. 38,5 x 54,5. Dall'8 ag. 1914 (n. u.): cm. 32,5 x 50. Dal 18 dic. 1915 (Vol. VI, n. 10): cm. 37,5 x 54.

Pagine 4.

Colonne 5. Per il « n. speciale » del 18 mar. 1911: 4. Dal 1 apr. 1911 (a. II, n. 11): 6. Dal 1 mag. 1911 (a. II, n. 12): 5. Dall'ag. 1912 (n. speciale) = a. III, n. 27): 7. Dal sett. 1912 (a. III, n. 28): 6. Dal nov. 1912 (a. III, n. 29): 5. Dal 18 dic. 1915 (a. VI, n. 10): 6.

Prezzo « Due soldi la copia ».

Note tipogr. Dal 1 mag. 1911 (a. II, n. 12), sulla testata, alla sinistra del tit., compare una figura femminile, coi polsi avvinti da catene, e reggente con la mano sinistra una fiaccola e con la destra un'ascia.
I n. del lug. 1914 (a. V, n. 3) e del 27 nov. 1915 (a. VI, n. 9), sono stampati su carta rossa. Da rilevare, infine, l'evidente errore di numerazione che si riscontra fra i due n. (consecutivi) del 1 genn. 1912 e 1 febb. 1912, numerati rispettivamente, a. III, n. 19 e a. III, n. 21, col salto, non più recuperato, del n. 20.

I.I.S.G. (Possiede: 1911-12 (a. II-III), n. 9-30 + n. speciale del 18 mar. 1911; 1913 (a. IV), n. 1-11; 1914 (a. V), n. 2, 3 e n. u. dell'8 ag.; 1915 (a. VI), n. 4-10).

UM. FIA (Copia microfilmica).

NOVATORE.

Sottotitolo *Rivista libera quindicinale per tutte le giovani energie che hanno qualche cosa di nuovo e geniale da dire.*

Luogo di pubblicazione New York.

Durata 15 ott. [1910] (a. I, ser. II, n. 1) - 16 apr. - 1 mag. 1911 (a. II, ser. II, n. 8-9).

Periodicità Quindicinale.

Direttore « Libero Tancredi » [i.e.: Massimo Rocca].

Formato cm. 20 x 28,5.

Pagine 16 + (4) di copertina.

Colonne 2.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 285.

MF: P.i. a. 97, 142.

UM. FIA (Copia microfilmica).

IL CONTROPELO.

Sottotitolo	*Giornale Libertario.* Dal mag. 1911 (a. I, n. 3): *Giornale Mensile di Critica polemica e Propaganda Anarchica.* Dal lug. 1911 (a. I, n. 6; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Periodico mensile di critica polemica e propaganda anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Barre, Vt.
Durata	febb. 1911 (a. I, n. 1) - mar. 1912 (a. II, n. 1). Interrompe le pubblicazioni dal sett. 1911 (a. I, n. 7) al mar. 1912 (a. II, n. 1).
Periodicità	Mensile.
Formato	cm. 28 x 40. Dal mag. 1911 (a. I, n. 4): cm. 33,5 x 49. Dal mar. 1912 (a. II, n. 1): cm. 36,5 x 52,5.
Pagine	4.
Colonne	3. Dal mag. 1911 (a. I, n. 4): 4.

I.I.S.G. (Possiede: a. I, n. 1-4; 6 e 7; a. II, n. 1).

FN: Gi. III. 7659 (Posseide i n. 1 e 2 dell'a. I, rispettivamente del febb. e mar. 1911).

UM. FIA (Possiede in copia microfilmica, i n. 1-4; 6 e 7 dell'a. I; 1 dell'a. II).

BALILLA.

Sottotitolo	*Quindicinale di propaganda libertaria ai fanciulli.*
Luogo di pubblicazione	Lynn, Mass.
Durata	5 giu. 1912 (a. I, n. 1) - 15 ag. 1912 (a. I, n. 3).
Periodicità	Quindicinale, con irregolarità.
Formato	cm. 21,5 x 28.
Pagine	8.
Colonne	2.
Note tipogr.	Il n. 1 è stampato su carta rosa.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

Giornaletto di propaganda educativa libertaria « per gli adolescenti e per ragazzi », che si tentò di affiancare, con scarso successo, alle pubblicazioni di *Cronaca Sovversiva*, pur mantenendolo, amministrativamente, autonomo.

Si annunciava come « foglio modesto che all'educazione libertaria dei tiranni minimi provveda con semplici illustrazioni di cronaca che sulla realtà quotidiana richiamino il loro pensiero determinando le esperienze, i giudizii, le revisioni in cui maturi e si affermi la loro coscienza e la indipendenza dei loro atteggiamenti con tanto maggior vigore e carattere se, di conserva, giungeremo a svegliarne lo spirito critico colla volgarizzazione delle conquiste e delle verità scientifiche che battendo in breccia le menzogne convenzionali religiose, politiche, economiche, morali, sono lo strumento di liberazione più efficace e più sicuro » (cf., sul n. 1, *Venia cortese*). In quanto al tit., è poi precisato che vuole richiamarsi al nome del giovinetto che, come noto, accese l'insurrezione popolare di Genova del 5 dic. 1746, « perchè egli è di tutti i tempi e di tutti i paesi, perchè è l'esuberanza turgida di impeti e di fremiti che ferve in ogni giovinezza, perchè è l'insofferenza primitiva, l'audacia generosa, la vergine forza ... che la disciplina della legge, della sacristia, della caserma non ha mortificato » (*Presentazione*, ivi).

Guerra e antimilitarismo sono i temi prevalentemente trattati (vd., Ornella, *Da la patria in armi*, n. 1, del 5 giu.; « Martin Piccino », *Oh, non le vogliono bene*, n. 2, del 15 lug.; oltre i redazionali dei n. 2 e 3, *La grande guerra* e *Di già?*); ma non mancano articoletti di diverso contenuto sociale (fra cui due scritti dello stesso Galleani (« Mentana »): *Quello che ammazzò il re* e *Jermyn*), bozzetti, parabole e qualche brano letterario d'autore. Interessante, in proposito, è la scelta antologica, caduta su una poesia (*Canto della cucitrice*, sul n. 1) di Thomas Hood, il poeta londinese (1799-1845), le cui liriche, pur così vibranti di protesta sociale, da parte anarchica ancora non erano state adeguatamente valutate; e un brano (*Il padre e il figlio*) dello scrittore polacco Morris Rosenfel (1862-1924), qui definito « il triste poeta dei proletari ebrei di New York », pubblicato sul n. 2, del 15 lug.

L'iniziativa non ebbe, comunque, fortuna e il giornale, dopo il terzo n., sparì definitivamente, anche se per lungo tempo ancora, i redattori continuarono a sperare in una possibile ripresa delle pubblicazioni. È del mar. dell'anno successivo, infatti, il comunicato in cui si affermava che « *Balilla*, che al terzo n. si è trovato di fronte insormontabile lo scoglio delle esigenze postali, si è urtato in nuove difficoltà, ora che il primo ostacolo se non poteva abbattersi stava per essere girato e subisce ancora un ritardo. Ma *Balilla* è ostinato, gli ostacoli in luogo di scoraggiarlo l'indemoniano, e riprenderà certo nel Marzo corrente, per non interromperle più, le sue pubblicazioni ». Cf. *Cronaca Sovversiva* (Lynn, Mass.), 8 mar. 1913.

IL MOVIMENTO ANARCHICO.

Sottotitolo	*Bollettino di critica e polemica pubblicato a cura del Gruppo Autonomo di E. Boston.*
Luogo di pubblicazione	East Boston, Mass.
Durata	giu. (?) 1913 (a. I, n. 1) - ?

Non reperito. Cit. in « *Cronaca Sovversiva* » (Lynn, Mass.), a. XI, n. 25 (21 giu. 1913), nella rubr. *Tra libri, riviste e giornali*. Il n. segnalato contiene scritti di R. Elia (*Constatando un fenomeno*); R. Guzzardi (*Gli anarchici nel momento attuale*); G. Solari (*Arrestiamoci sulla china*).

LA RIVOLTA.

Motto	« Lasciateci confidare nella forza eterna che distrugge ed annienta . . . Desiderare la distruzione significa desiderare la creazione della vita ». Bakounine.
Luogo di pubblicazione	Madison, Ill.
Durata	5 ag. 1913 (a. I, n.s., n. 1) - 5 giu. 1914 (a. II, n. 6).
Periodicità	Varia.
Formato	cm. 28 x 41.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-4 del 1913; 4 e 6 del 1914).

UM. FIA (Copia microfilmica).

GERMINAL!

Sottotitolo	*Periodico di Propaganda Anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Chicago, Ill.
Durata	7 sett. 1913 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Redattore	Umberto Postiglione.
Amministrat.	D. Menta.
Formato	cm. 26,3 x 35,3.
Pagine	4.
Colonne	3.
Note tipogr.	E' stampato su carta rossa.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

Un breve comunicato, apparso su « *Cronaca Sovversiva* » (Lynn, Mass.), del 6 sett. 1913, annunciava l'imminente uscita, a Chicago, di un « giornaletto di propaganda spicciola, per divulgare le idee libertarie agli operai meno colti ». Il primo n. della nuova pubblicazione (« compilato in fretta in fretta » ma con promessa « di far meglio in seguito ») faceva infatti, la sua apparizione, col tit. *Germinal!*, il 7 sett., per cura del « Gruppo di propaganda anarchica » di Chicago, che si era fatto promotore dell'iniziativa. Di fatto ne era redattore Umberto Postiglione (« Hobo »), un giovane di origine abruzzese, che fin dall'epoca del suo arrivo negli Stati Uniti — ov'era giunto nell'ott. 1910 — si era segnalato per le sue qualità di propagandista efficace ed instancabile.

Compilato in forma piana ed elementare, in modo da costituire « per l'operaio incosciente, ciò che il sillabario è per l'analfabeta » (Cf. *Compagni!*), *Germinal!* cercava un suo spazio politico soprattutto nell'ambiente degli emigrati italiani, dove veniva distribuito gratuitamente, nell'intento appunto, di garantirne la massima diffusione. « Non vi chiedo abbonamento. — precisava, infatti, una nota a firma « L'Amministratore » — *Germinal!*

vuole essere distribuito gratis a coloro che non ci conoscono e ci disprezzano ». L'iniziativa editoriale non ebbe comunque seguito, com'è confermato da un « comunicato » dell'amministratore di *Germinal!*, pubblicato su *« Cronaca Sovversiva »* (Lynn, Mass.) del 18 ott. 1913, in cui si notificava che, nonostante le « numerose lettere d'incoraggiamento e di sprone a proseguire la buona opera di seminazione », il foglio era stato costretto a sospendere le pubblicazioni, causa « l'improvvisa partenza del compagno Postiglione e la mancanza di fondi ».

L'unico n. apparso contiene brevi scritti di propaganda (« Valeria », *Se io fossi mamma* ..., di contenuto antimilitarista; R. B. Ingersoll, *Che cosa è la religione*, etc.), oltre le poesie: *Al giornale!*, di P. Gori e *Palude*, di G. D'Annunzio.

LA GIOVENTÙ LIBERTARIA.

Luogo di pubblicazione	Cleveland, Ohio.
Durata	23 apr. 1914 (a. I, n. 1) - ? (a. I, n. 3).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	Aldino Felicani.

Nel mar. 1914, Aldino Felicani aveva dovuto riparare frettolosamente all'estero, per sottrarsi alla condanna — che si preannunciava pesante — a causa dei molti « reati di stampa », che aveva accumulato nei due anni circa, durante i quali aveva diretto a Bologna il battagliero *Rompete le file*, divenuto l'organo di agitazione per la liberazione di A. Masetti e la più audace espressione di dissidio all'avventura libica e alla politica guerrafondaia di Giolitti.

Trasferitosi negli Stati Uniti, Felicani riprendeva subito il lavoro di propaganda, fondando a Cleveland, Ohio, — ove si era stabilito su invito dei compagni che vi gestivano un « Circolo di Studi Sociali » — il periodico settimanale *La Gioventù Libertaria.* Il 30 apr. 1914, così ne comunicava l'apparizione ad un corrispondente in Italia: « Il primo n. de *La Gioventù Libertaria* è uscito. Porta la data del 23 Aprile. Il suo contenuto è quanto si può attendere in un primo n. di giornale di propaganda, messo fuori in fretta ... I compagni sono contenti. L'aver finalmente realizzato questo proposito che era nelle loro intenzioni da molto tempo li rende soddisfatti. Anche fuori, dagli Stati vicini, scrivono che il giornale risponde ad un sentito bisogno. Si promettono aiuti. Da New York, da Pittsburgh, da Philadelphia, da Chicago, sono giunte lettere di solidarietà e di augurio. In qualche lettera si esprime il dubbio che Cleveland sia la città adatta per una pubblicazione come *« La Gioventù Libertaria »*. Molti compagni che mi conoscono attraverso il *Rompete le File,* hanno scritto lettere affettuose ed entusiaste ». Vd. *Pagine di Diario* (Lettera a Mario Balestra), in *« Controcorrente »* (Boston), n. 52, Winter 1967, p. 34 sq. (M. Balestra, già collaboratore di *Rompete le File*, con lo pseud. di « Eliseo Montagna », sarà poi un assiduo corrispondente de *La Gioventù Libertaria*).

Nonostante le entusiastiche premesse, il nuovo giornale ebbe una effimera esistenza e col terzo n. dovette cessare, « per mancanza di fondi », le pubblicazioni, come si apprende da una nota inviata dal Console italiano di New York al Ministro dell'Interno, in data 27 lug. 1914. In realtà è possibile che a Felicani sia venuto ben presto a mancare l'appoggio del gruppo editore e finanziatore dell'iniziativa, in seguito a divergenze sull'orientamento da imprimere al periodico. Con una mentalità formatasi negli ambienti del sindacalismo rivoluzionario, ben difficilmente, infatti, Felicani avrebbe potuto inserirsi nei circoli galleanisti degli anarchici nordamericani e gettare le basi per un piano comune di lavoro. Un presentimento di non facili futuri sviluppi, parrebbe d'altronde affiorare già in chiusura della cit. « Lettera » a M. Balestra: « Le attività al presente sono molto limitate ... Esiste un « Circolo di Studi Sociali », ove i compagni si incontrano la domenica. Il gruppo è composto di operai che provengono in maggioranza da Gioia del Colle, un paese delle Puglie. Sento già la nostalgia delle discussioni che costituivano la nostra maggiore attrazione alla Camera del Lavoro. Potrò sbagliarmi, ma la ginnastica intellettuale non è per questo ambiente ».

CORRIERE LIBERTARIO.

Sottotitolo	*Settimanale di propaganda libertaria.* Dal 10 ott. 1914 (a. I, n. 28; o, forse, da uno dei 4 n. precedenti, non reperiti): *Settimanale di propaganda rivoluzionaria.*
Luogo di pubblicazione	Barre, Vt.
Durata	[? (a. I, n. 1)] 1 ag. 1914 (a. I, n. 18) - 6 mar. 1915 (a. II, n. 10).
Periodicità	Settimanale.
Formato	cm. 38,5 x 54.
Pagine	4.
Colonne	6.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 18, 19, 23 e 28 dell'a. I; 5 e 10 dell'a. II).

UM. FIA (Copia microfilmica).

LA QUESTIONE SOCIALE.

Sottotitolo	*Periodico di Propaganda Anarchica.* Dal 1 ag. 1916 (vol. III, n. 5): *Periodico anarchico di propaganda, di critica e di battaglia.*
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	18 ott. 1914 (a. I, n. 1) - 3 sett. 1916 (vol. III, n. 6). Interrompe le pubbl. dal 1 apr. 1916 (vol. III, n. 4) al 1 ag. 1916 (vol. III, n. 5). La numerazione è progressiva per le prime due annate (46 n. dal 18 ott. 1914 all'11 dic. 1915).
Periodicità	Settimanale con irregolarità. Dall'8 genn. 1916 (vol. III, n. 2): varia.
Direttore	Aldino Felicani.
Formato	cm. 35,5 x 50,5. Dal 24 lug. 1915 (a. II, n. 31; o, forse, da uno dei 6 n. precedenti, non reperiti): cm. 40 x 56.
Pagine	4.
Colonne	4. Dal 24 lug. 1915 (a. II, n. 31; o, forse, da uno dei 6 n. precedenti, non reperiti): 5.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 1; 4-6; 8; 9; 11; 23; 24; 31-33; 36; 38-46, del 1914-15; e 1-6 del 1916).

UM. FIA (Copia microfilmica).

L'ALLARME.

Sottotitolo	*Contro ogni forma di autorità e di sfruttamento.*
Luogo di pubblicazione	Chicago, Ill. Poi: Sommerville, Mass.
Durata	1 nov. 1915 (a. I, n. 1) - 1 apr. 1917 (a. III, n. 2).
Periodicità	Varia.
Direttore	Umberto Postiglione.
Formato	cm. 30 x 43,5. Poi: cm. 31 x 47,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Si distribuisce gratis ».

Be. N (Possiede i n.: 1 dell'a. I; 8, 10, 11 dell'a. II; 1 e 2 dell'a. III).

I.I.S.G. (Possiede i n. 8 e 9 dell'a. II, del 15 lug. e 15 sett. 1916).

UM. FIA (Ricostruzione microfilmica. Possiede i n.: 1 dell'a. I; 8-11 dell'a. II; 1 e 2 dell'a. III).

LA RISCOSSA.

Sottotitolo	*Giornale libertario, antimilitarista, rivoluzionario.*
Motto	« L'Umanità ha il diritto di vivere e d'amare ».
Luogo di pubblicazione	Brooklyn, N. Y.
Durata	genn. 1916 (vol. I, n. 1) - nov. 1917 (vol. II, n. 8).
Periodicità	Mensile.
Formato	cm. 28 x 41. Per il n. 5, vol. I (mag. 1916): cm. 36 x 50. Per il n. 5, vol. II (giu. 1917): cm. 28 x 44.
Pagine	4.
Colonne	4. Per il n. 5, vol. I (mag. 1916): 5.

I.I.S.G.

Be. N (Alla raccolta mancano i n.: 2, 4, 6, 7, 9, 10 e 12 del vol. I; 1, 4, 6 e 8 del vol. II).

UM. FIA (Copia microfilmica).

L'APPELLO.

Sottotitolo	*Periodico mensile di Propaganda Anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Cleveland, Ohio.
Durata	15 mar. 1916 (a. I, n. 1) - ag. 1917 (a. II, n. 5).
Periodicità	Mensile.
Direttore	Calogero Speziale.
Formato	cm. 29,5 x 39,5. Per il n. 5, a. II (ag. 1917): cm. 30,5 x 45,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

Be. N (Possiede i n.: 6, 8, 9, 11 dell'a. I; 1, 2 e 5 dell'a. II).

R. BSMC: Gior. B. 68.8. (Possiede i n.: 7, 8, 10, 11 dell'a. I; 1-3 dell'a. II).

I.I.S.G. (Possiede il n. 10, a I, del 15 genn. 1917 e i n. 3 e 5 dell'a. II, rispettivamente del 15 mag. e ag. 1917).

Raccolta privata dell'autore. (Per il n. 1 dell'a. I).

UM. FIA (Ricostruzione microfilmica. Possiede i n.: 6-11 dell'a. I; 1-3 e 5 dell'a. II).

IL GRIDO DELLA FOLLA.

Sottotitolo	*Giornale quindicinale di propaganda e di critica rivoluzionaria.*
Luogo di pubblicazione	New York, N. Y.
Tipografia	New York, N. Y., Tip. J. A. Omero, 104 Washington Street.
Durata	20 mag. 1916 (vol. I, n. 1) - 15 giu. 1916 (vol. I, n. 2).
Periodicità	Quindicinale.
Redattore	Pietro Saviotti e Antonio Maffei.
Formato	cm. 39 x 55.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

RISVEGLIO.

Sottotitolo	*Número único dedicado al Picnic a beneficio de los presos por cuestiones sociales que hay en las cárceles españolas.*
Luogo di pubblicazione	Ybor City, Fla.
Tipografia	Ybor City, Imprenta y Encuadernación, 1410, 7th Avenue.
Durata	ott. 1916.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 30,5 x 45,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Redatto quasi esclusivamente in spagnolo, contiene, tuttavia, due art. in italiano: Rocco, *La Scuola*; Raffaele Valente, *Combattiamo!*

IL MARTELLO.

Sottotitolo	*Giornale politico, letterario ed artistico.* Dal (?) dic. 1917 (a. II, n. 18, non rintracciato, ma annunciato sul n. 17): *Rivista popolare di lettere scienze ed arte.* Dal 23 mar. 1919 (a. IV, n. 4): *Rivista popolare diretta da Carlo Tresca.* Dal 15 genn. 1921 (a. VII, n. 1): *Settimanale di battaglia diretto da Carlo Tresca* (ad eccezione dei n. 7 - 17 del 1929 (a. XIV) che sono senza sottotitolo). Dal 27 genn. 1934 (a. XVIII, n. 1, ma segnato, erroneamente, a. I, n.s.): *Settimanale di battaglia a cura del Gruppo Il Martello.* Dal 14 mag. 1934 (a. XVIII, n. 8): *Published twice a month by the Martello Group.* Dal 14 febb. 1938 (a. XXIII, n. 1): *Published weekly by Martello Group.* Dal 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1): senza sottotitolo. Dal 28 febb. 1943 (a. XXVIII, n. 2): *Quindicinale libertario fondato da Carlo Tresca.*
Motto	Dal 2 nov. 1917 (a. II, n. 14, primo numero rintracciato) al 24 nov. 1917 (a. II, n. 17, o, forse, ai numeri seguenti non rintracciati): « Fior di pisello / chi vuol picchiar forte senza fallo / impugni per il manico il Martello / picchiando sodo / non fa nulla se spesso oppur di rado / infiggere si può qualunque chiodo ».
Luogo di pubblicazione	New York, N.Y.
Tipografia	New York, Nicoletti Bross Press, inc.. Dal 1 genn. 1920 (a. VI, n. 1): New York, De Pamphilis Press. Dal 2 genn. 1926 (a. XI, n. 1, ma erroneamente, a. XII): New York, Il Martello Publishing Co., inc..

Durata [3 nov. ? 1916 (a. I, n. 1)] 2 nov. 1917 (a. II, n. 14) - 1 mag. 1946 (a. XXXI, n. 3).
Sospende le pubblicazioni dal 7 mag. 1932 (a. XVII, n. 18) al 27 genn. 1934 (a. XVIII, n. 1, segnato erroneamente, a. I, n.s.); dal 14 mag. 1939 (a. XXIV, n. 9) al 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1).
Escono come numeri speciale de « Il Martello », pur se con caratteristiche autonome, i cinque numeri de *La Guardia Rossa* (vd.); il numero del 17 febb. 1942 (a. XXVIII, n. 3, « In memoria del dottore Ettore Tresca nel trigesimo della sua morte », e il numero del 28 mar. 1943 (a. XXVIII, n. 4), per l'assassinio di Carlo Tresca, dal tit. *Manet immota fides*. Questo n. contiene brevi profili di Carlo Tresca (a cura di Dos Passos, F. Guadagni, J.T. Farrell) e un'interessante ricostruzione dell'attività politica di Tresca tratta da articoli apparsi su giornali da lui diretti, *La Plebe*, *L'Avvenire*, *Il Martello*.

Periodicità Settimanale. Quindicinale: dal ? dic. 1917 (non rintracciato, ma, a. II, n. 18) al 15 dic. 1920 (a. VI, n. 22); dal 27 genn. 1934 (a. XVIII, n. 1, ma erroneamente, a. I, n.s.) al 28 dic. 1937 (a. XXII, n. 20); dal 16 genn. 1939 (a. XXIV, n. 1) al 14 nov. 1944 (a. XXIX, n. 21); irregolare: dal mar. 1945 (a. XXX, n. 3).

Editore Luigi Preziosi. Dal 16 apr. 1918 (a. III, n. 7, o, forse, da qualche numero precedente non rintracciato): Carlo Tresca. Dal 1 genn. 1927 (a. XII, n. 1): Il Martello Publishing Co., inc.. Dal 27 genn. 1934 (a. XVIII, n. 1): Martello Group. Dal 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1): Carlo Tresca. Dal 28 febb. 1943 (a. XXVIII, n. 2): « Gruppo Carlo Tresca ». Dal mar. 1945 (a. XXX, n. 3, o forse, dal numero 1, non rintracciato): Gruppo Autonomo.

Direttore Luigi Preziosi. Dal 16 apr. 1918 (a. III, n. 7, o, forse da un numero precedente non rintracciato): Carlo Tresca. Dal 28 febb. 1943 (a. XXVIII, n. 2): John Mancini. Dal mar. 1945 (a. XXX, n. 3, o, forse dal numero 1, non rintracciato): « Gruppo Autonomo ».

Formato cm. 37 x 55,5. Dal 16 apr. 1918 (a. III, n. 7, o forse da un numero precedente non rintracciato): cm. 20 x 27. Dal 1 genn. 1919 (a. IV, n. 1): cm. 24 x 30. Dal 15 genn. 1921 (a. VII, n. 1): cm. 28 x 40,5. Dal 7 genn. 1922 (a. VIII, n. 1): cm. 35 x 52 (ad eccezione del n. dell'11 febb. (a. VIII, n. 5) di cm. 28,5 x 30,5). Dal 2 genn. 1923 (a. IX, n. 1): cm. 44 x 55. Dal 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1): cm. 29,5 x 42,5. Dal 14 ott. 1941 (a. XXVI, n. 17): cm. 21,5 x 28,5. Dal 28 febb. 1943 (a. XXVIII, n. 2): cm. 29,5 x 43,5 (ad eccezione del n. del 28 mar. 1943 (a. XXVIII, n. 4) di cm. 22,8 x 30,5).

Pagine 4. Escono a 6 p. i n.: 6, 9, 15, 27, 28 dell'a. VII; i n. 34, 46, 47 dell'a. IX; i n. 10, 15-16, 21, 45, 48 dell'a. X; i n. 16, 32,

34 dell' a. XI; i n. 4, 6, 10, 18, 22, 35 dell'a. XII; il n. 17 dell'a. XIII; i n. 6, 15, 19, 26 dell'a. XIV; il n. 14 dell'a. XVI; i n. 6, 7 dell'a. XX; i n. 13-14, 19, 21 dell'a. XXI; i n. 1, 8, 9, 15, 19 dell'a. XXII; il n. 9 dell' XXIII; il n. 8 dell'a. XXIV. Escono a 8 p. i n.: 6 dell'a. IV; il n. 5 dell'a. VI; il n. 15 dell'a. XIX; i n. 1-3, 5-10, 12-17 dell'a. XXV; i n. 8, 9, 10, 15 dell'a. XXVI; i n. 3, 5-21 dell'a. XXVIII; i n. 2-15 dell'a. XXIX; i n. 3, 5, 7, 8 dell'a. XXX; i n. 1, 2, 3, dell'a. XXXI. Esce a 10 p. il n. 7 dell'a. IV. Escono a 12 p. i n. 4, 5, 7, suppl. al n. 7, 10-16 dell'a. IV; i n. 17-20 dell'a. V; i n. 6, 22 dell'a. VI; i n. 4, 11 dell'a. XXV; il n. 7 dell'a. XXVI; il n. 1 dell'a. XXIX. Escono a 16 p. i n. 1, 2, 3, suppl. 3 dell'a. IV, i n. 21, 23, 24 dell'a. V; i n. 1, 4, 8-21 dell'a. VI; i n. 17-21 dell'a. XXVI; i n. 1-6, 8-12, 14, 16-20 dell'a. XXVII; il n. 1 dell'a. XXVIII. Esce a 20 p. il n. 15 dell'a. VII. Escono a 24 p. i n.: 18 dell'a. II (annunciato sul n. 17, non rintracciato); il n. 7 dell'a. III; i n. 7, 13, 15 dell'a. XXVIII. Esce a 48 p. il n. 4 dell'a. XXVIII.

Colonne

5. Escono su 2 col. i n. dal 16 apr. 1918 (a. III, n. 7) al 15 dic. 1920 (a. VI, n. 22). Escono su 3 col. i n. dal 14 genn. 1941 (a. XXVI, n. 1) al 14 genn. 1943 (a. XXVIII, n. 1); i n. dal 11 genn. 1944 a. (XXIX, n. 1) al mar. 1946 (a. XXXI, n. 3). Escono su 4 col. i n. dal 15 genn. 1921 (a. VII, n. 1) al 2 dic. 1921 (a. VII, n. 43); dal 7 genn. 1922 (a. VIII, n. 1) al 23 dic. 1922 (a. VIII, n. 45); dal 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1) al 14 dic. 1940 (a. XXV, n. 17); dal 28 febb. 1943 (a. XXVIII, n. 2) al 14 dic. 1943 (a. XXVIII, n. 21); dal 2 genn. 1923 (a. IX, n. 1) al 28 dic. 1937 (a. XXII, n. 20). Escono su 7 col. i n. dal 14 febb. 1938 (a. XXIII, n. 1) al 14 mag. 1939 (a. XXIV, n. 9).

Note tipogr.

La composizione grafica della testata cambia dal 12 mar. 1921 (a. VII, n. 8), aggiungendo una figura di lottatore con ariete contro una figura armata (ad eccezione dei n. 1-8 del 1922). Dal 2 genn. 1923 (a. IX, n. 1), lo stemma cambia ed è sostituito da un'incudine e un lavoratore con martello (ad eccezione dei n. 7-17 del 1929, senza stemma). Dal 14 febb. 1938 (a. XXIII, n. 1) resta la solita testata, ma senza stemma. Dal 28 febb. 1940 (a. XXV, n. 1) la testata è nera su bianco, con carattere diverso. Cambia ancora carattere dal 14 genn. 1941 (a. XXVI, n. 1); dal 14 genn. 1942 (a. XXVII, n. 1) (ad eccezione del n. 9 del 1942, in occasione del 1 Maggio, che ha una figura con torcia in prima pagina).

Il n. del 27 apr. 1922 (a. VIII, n. 15) risulta erroneamente n. 14; il n. del 17 genn. 1925 (a. XI, n. 2) porta erroneamente sulla testata la data del 10 genn. (ma a p. 4, correttamente, 17 genn.); i n. 3, 5 del 1945 e i n. 1, 2, 3 del 1946 (i soli reperiti in quegli anni) hanno solo l'indicazione del mese. Il n. del 14 genn. 1936 è indicato erroneamente a. XXX, invece di a. XX. I n. dal 6 feb. 1926 (a. XI, n. 6) al 25 dic. 1926 (a.

XI, n. 52) portano l'indicazione dell'annata sbagliata (solo i n. 1-5 hanno l'indicazione dell'a. XII correttamente); i n. dal 7 genn. 1928 (a. XIII, n. 1) al 25 feb. 1928 (a. XIII, n. 8) e dal 7 apr. 1928 (a. XIII, n. 14) al 29 dic. 1928 (a. XIII, n. 48) continuano con l'indicazione dell'annata errata (fanno eccezione i n. dal 3 mar. al 31 mar. (a. XIV, n. 9-13); l'annata XVIII risulta a. I dal 27 gen. al 15 apr. 1934 (a. I, n. 1-6); l'anno 1936 risulta a. XX dal 14 gen. al 14 giu. (a. XX, n. 1-10) e a. XXI dal 28 giu. al 15 dic. (a. XXI, n. 11-21).
Dal n. del 14 lug. 1934 (a. XVIII, n. 12) al 21 nov. 1934 (a. XVIII, n. 20) la quarta pagina è quasi interamente in inglese, a cura del « Vanguard Group » del cui gruppo redazionale fanno parte: Abe Bluestein, L. Lewison, Siney Salter.

I.I.S.G. (Non controllata, ma « abbastanza scompleta »).

C.I.R.A. (G) (Possiede i n. 7, 8 del 1945 (a. XXXI)).

Firenze, Collezione privata Prof. G. Cerrito. (Possiede i n. dal 2 nov. 1917 (a. II, n. 14) al 24 nov. 1917 (a. II, n. 17)).

Archivio privato. (Possiede il n. del 16 apr. 1918 (a. III, n. 7), e i n. dal 11 giu. 1927 (a. XII, n. 24) al 25 giu. 1927 (a. XII, n. 26)).

F. ISTAM: mf 3 - 1/5. (La collezione microfilm proveniente dalla New York Public Library comprende i n. dal 1 genn. 1919 (a. IV, n. 1) al 14 nov. 1944 (a. XXIX, n. 21). (Alla collezione mancano i n. 3, 31 del 1921, non reperiti in altre collezioni, e i numeri dal 11 giu. 1927 (a. XII, n. 24) al 25 giu. 1927 (a. XII, n. 26), reperiti in collezione privata. Possiede inoltre in originale i n. di genn.-mar. 1946 (a. XXXI, n. 1-3) e i n. di mar., mag. 1945 (a. XXX, n. 3, 5)).

Il Martello, nato alla fine del 1916 come « Giornale politico letterario artistico » diretto da Luigi Preziosi, divenne, con l'acquisto della testata da parte di Carlo Tresca nel 1917, uno dei giornali più vivaci del movimento operaio italo-americano e del movimento anarchico internazionale. (Tresca dichiara di aver comprato *Il Martello* nel 1917, anche se per un certo periodo non riuscì ad ottenere l'abbonamento postale intestato al suo nome, per cui usò il nome di Preziosi come *publisher*. Comunque il primo numero rintracciato è senz'altro diretto ufficiosamente da Carlo Tresca, come si può vedere dal motto (vd.) che il giornale porta in testata e che Tresca in seguito rivendicherà, vd. C. Tresca, *Un'ultima esauriente doverosa risposta ai miei accusatori*, VI, 21 (1 dic. 1920), p. 12).

Lo stesso Tresca ricorderà come durante la I guerra mondiale il giornale servì « come un semplice mezzo per tenere insieme gli indirizzi dei bravi compagni, per fare quello che era possibile di fare ... E malgrado parlassi a quell'epoca di luna, di miele, di astronomia e di botanica *Il Martello* subì molti sequestri che a contarli mi ci confonderei (*ib.*).

Nel n. del 24 novembre 1917 (a. II, n. 17) si annunziava che a cominciare dal 1 dicembre il giornale si sarebbe trasformato in una rivista quindicinale di 24 pagine dedicata all' «educazione e elevamento intellettuale fra i lavoratori italiani ». Infatti l'unico numero del 1918 rintracciato (a. III, n. 7 (16 ago. 1918)), ha queste caratteristiche.

Il Martello nasce quindi come giornale « di lotta », come lo definiva il suo direttore, nel 1918, quando la fine della guerra offre la possibilità di una maggiore libera circolazione delle informazioni. Il periodo che va dal 1918 al 1932 è infatti quello nel quale *Il Martello* è più vivo, è più inserito nelle problematiche che si presentano all'interno del movimento operaio internazionale: dall'esplosione rivoluzionaria del dopoguerra, alla « controrivoluzione preventiva » messa in atto dal capitalismo sotto varie forme a seconda della forza e delle strutture di cui dispone in ciascun paese, ai tentativi di ribellione a questa schiavitù.

Ma la situazione interna degli Stati Uniti nel dopoguerra è per il movimento rivoluzionario estremamente difficile. Il primo ventennio del secolo ha visto gli anarchici e gli anarco-sindacalisti aderenti al sindacato rivoluzionario, l'*Industrial Workers of the World*, impegnati a combattere, in un crescendo di lotte e di incisività, contro un capitalismo imperialista sempre più forte e organizzato e contro i sindacati riformisti che ne assecondano lo sviluppo. Nel dopoguerra il movimento operaio e rivoluzionario è messo sulla difensiva (cfr. *Il fallito sciopero dei minatori dell'acciaio*, IV, 14 (9 lug. 1919), pp. 13-14; *Da Hay-*

Il più bieco collaborazionismo, sperimentato dai sindacati riformisti aderenti alla *American Federation of Labor* durante la guerra con la rinuncia « spontanea » allo sciopero, l'accettazione di salari concordati rispetto alle esigenze di produzione bellica, estromette ed emargina ancor più i sindacati rivoluzionari e fa sì che questi ultimi rimangano le sole organizzazioni a contatto con la classe lavoratrice. Solo gli anarchici e gli *I.W.W.* conducono *market alle ultime retate di Chicago*, VIII, 19 (3 giu. 1922), p. 1).
una dura opposizione alla guerra, il che permette al capitalismo americano di mettere in atto una feroce repressione in nome degli interessi della nazione e di isolare queste organizzazioni dalla classe.

Il rapporto di forza determinatosi alla fine della guerra dà la possibilità alle forze governative e padronali di completare l'opera eliminando « fisicamente » e « militarmente » le forze rivoluzionarie del movimento operaio e rendere così più tranquillo il fronte del movimento. È così che negli anni '19-'20, il periodo definito della « *National Histeria* » (cfr. R. K. Murray, *Red Scare: A Study in National Histeria*, 1919-20 - Minneapolis, University of Minnesota Press, 1955), centinaia di militanti dell'*I.W.W.* e delle altre organizzazioni di sinistra sono processati, talvolta uccisi; migliaia di immigrati vengono rispediti alla loro nazione d'origine, perché considerati « sovversivi ». In questo clima si inserisce anche la montatura poliziesca contro Sacco e Vanzetti, che porterà i due anarchici alla sedia elettrica, vicenda questa che *Il Martello* segue con estrema attenzione e impegno fin dall'inizio (cfr. *Un'altra possibile congiura: proletari all'erta!*, VI, 11 (15 giu. 1920), p. 3).

In un momento così difficile *Il Martello* sopravvive, pur con difficoltà (subisce vari sequestri: 4 nel 1919, 2 nel 1920, 5 nel 1921, 7 nel 1923, oltre a numerosi ritardi e mancati recapiti da parte delle autorità postali), e svolge attiva opera di controinformazione. Il giornale, il suo direttore, e il gruppo redattore, sono profondamente inseriti nell'ambiente degli immigrati di sinistra, non solo anarchici, degli Stati Uniti ed hanno contatti e collegamenti a livello internazionale col movimento anarchico (vd. la lettera di Errico Malatesta al giornale e ai suoi redattori, che elogia, fra l'altro « l'energica battaglia che sostiene contro il fascismo », *Il plauso di Malatesta*, IX, 41 (10 nov. 1923), p. 1).

Ma all'interno del movimento anarchico italo-americano la propaganda individualista di stampo stirneriano o gallenista aveva lasciato impronte e seguaci (cfr. G. Cerrito, *Sulla emigrazione anarchica italiana negli Stati Uniti d'America*, « *Volontà* », a. XXII, n. 4 (lug.-ago. 1969), pp. 269-76). Nel '22 nasce dichiarandosi continuatrice della *Cronaca Sovversiva* di Luigi Galleani, ma in effetti, su posizioni individualiste e antiorganizzative molto più esasperate *L'Adunata dei Refrattari* (fin dai primi numeri *L'Adunata* si definisce nettamente antiorganizzatrice (vd. R. Souvarine, *Le due tattiche dell'anarchismo: ricostruire o distruggere*, *L'Adunata*, a. I, n. 18 (9 giu. 1922), pp. 1-2) e di un individualismo sfrenato che porta alla concezione dell'emergere dell'individuo « anarchico », senza distinzione quindi fra sfruttati e sfruttatori (cfr. « *L'Adunata* », *Valorizziamo l'individuo in rivolta*, *L'Adunata*, a. II, n. 9 (7 apr. 1923), p. 1).

Per questa posizione ideologica, oltre che per la pretesa di rappresentare l'ideale puro dell'anarchia (v. l'articolo di fondo del n. 1 (15 apr. 1922), p. 1), *L'Adunata* entra in urto con numerosi altri gruppi anarchici (vd., a partire dal 1924, i giornali « La Sferza », « Il Bohemien », « Lo Staffile », « All'Armi », oltre agli innumerevoli articoli e trafiletti che appaiono su ogni numero de « L'Adunata ») e particolarmente con il gruppo e i redattori de *Il Martello*. Questa polemica è alimentata anche dall'arrivo negli Stati Uniti di Armando Borghi che, rinnega la sua esperienza sindacalista e organizzatrice per spostarsi su posizioni antiorganizzative (cfr. A. Borghi, *Gli anarchici e le alleanze*, New York, s.d. [1927], opuscolo contro l'organizzazione unitaria antifascista, come era l'Alleanza Antifascista, alla quale collaborò per un certo periodo anche il gruppo de *L'Adunata* e alla quale collaborava attivamente il gruppo de *Il Martello*), in stretta aderenza con le posizioni de *L'Adunata*. Si arriva così nel 1928 al paradosso con la « scomunica » lanciata contro Carlo Tresca, individuato quale principale responsabile delle posizioni « eretiche » de *Il Martello*. (cfr. C. Tresca, *Evviva il giudice Thayer*, XIII, 20 (26 mag. 1928), p. 3; *Il fattaccio*, *ib.*; oltre alla copia del documento di « scomunica » in ACSR, C.P.C., busta 5618-9).

La base reale di questa accusa, è la stessa linea politica del gruppo redazionale de

Il Martello che, in una visione dell'attività rivoluzionaria più aderente al mondo degli immigrati italo-americani, non si chiude nella « torre d'avorio », ma ritiene necessario in un momento di involuzione politica a livello internazionale, un confronto continuo con le altre forze politiche e sindacali, e quindi agisce all'interno di comitati ed associazioni antifasciste unitarie, collabora con le frange estremiste all'interno dei sindacati, e offre loro l'appoggio del giornale. La concezione dell'anarchismo de *Il Martello*, infatti, in parallelo con la parte del movimento anarchico internazionale più valida, che vede ormai « l'anarchia come anarchismo » (cfr. G. Cerrito, *Il movimento anarchico internazionale nella sua struttura attuale*, in *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*. Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi - Torino, 5-6-7 dicembre 1969; Torino, 1971, p. 131), si va via via evolvendo e costruendo, verso una concezione dell'anarchismo che superi il momento della propaganda verbale o « col fatto » e tenda all'organizzazione delle masse sfruttate rese coscienti dalle esperienze di lotta che compiono insieme sul posto di lavoro, nei sindacati, nelle organizzazioni antifasciste.

Il Martello in quegli anni combatte infatti il fascismo in Italia che considera espressione del bisogno « di assicurare il dominio della borghesia sulla classe operaia, sulla massa dei proletari » e « l'illimitato diritto della borghesia a trarre il massimo profitto dall'altrui fatica », chiarendo così come il fascismo non sia che uno dei modi della gestione dello sfruttamento capitalista (cfr. C. Tresca, *Re fascista*, VII, 38 (28 ott. 1922), p. 1; L. Fabbri, *La reazione europea e l'Italia*, IX, 46 (22 dic. 1923), p. 3).

Il giornale segue anche attentamente la penetrazione fascista nelle organizzazioni italo-americane patriottiche e operaie, facendo opera di smascheramento di tale politica, e sarà fra i più attivi promotori dell'Alleanza Antifascista, sorta nel 1923, come organizzazione di difesa e di propaganda antifascista delle forze sindacali e politiche italo-americane. *Il Martello* spiega questa collaborazione all'Alleanza Antifascista come necessità del momento storico internazionale, di involuzione politica, che richiede l'unione di tutte le forze democratiche per l'abbattimento del fascismo, fermo restando che ogni gruppo politico non deve perdere di vista la propria posizione ideologica e i propri fini rivoluzionari (cfr. *Il Martello*, *In difesa del nostro atteggiamento nelle lotte rivoluzionarie*, XII, 4 (22 gen. 1927), pp. 1-2). Il gruppo anarchico de *Il Martello*, sia come gruppo specifico, che come aderente all'Alleanza svolge un propaganda efficace anche nei confronti degli italiani, inviando per posta in Italia, copie del giornale, volantini incitanti alla ribellione (vd., oltre alle numerose copie del giornale sequestrate, rintracciate in: ACSR, P.S., 1923, b. 44a; e in ACSR, C.P.C., b. 5618-9; il volantino a firma « Gli anarchici », *Non date un soldo*; un altro a firma « I fuorusciti », *L'ultima rapina del governo fascista*, entrambi riferentesi al prestito Morgan, rintracciati in ACSR, P.S., 1926, b. 86).

L'attività antifascista de *Il Martello* si fa incisiva a tal punto che il giornale sarà preso di mira non solo dagli organi ufficiali di stampa del fascismo in Italia, ma anche dalle autorità americane, su pressione dell'ambasciatore italiano. Tresca sarà arrestato il 14 agosto 1923 con una scusa banale: quella di aver spedito per posta un numero de *Il Martello* contenente pubblicità a pubblicazioni favorevoli al controllo delle nascite. Tresca sarà condannato a un anno di carcere (sulla vicenda, cfr. *Carlo Tresca arrestato e rilasciato dietro garanzia*, IX, 31 (18 ago. 1923), p. 2; *Storia di una persecuzione disonesta e indecente*, IX, 46 (22 dic. 1923), pp. 1-2; C. Tresca, *« L'Impero » di Roma torna alla carica*, X, 12 (29 dic. 1924), p. 3. Sulle pressioni esercitate dall'ambasciatore italiano sulle autorità americane, vedi, *Consolato Generale d'Italia a New York a Ministero degli Interni*, 20 giu. 1926; *idem*, 21 lug. 1926, in ACSR, P.S., 1926, b.86; oltre ai vari riferimenti contenuti nelle cartelle di Tresca e Vacirca del C.P.C.

Allo stesso modo il giornale segue tutte le vicende che riguardano il movimento dei lavoratori italiani negli Stati Uniti, appoggia ogni tentativo di organizzazione autonoma dei lavoratori in quei sindacati come l'*Amalgamated Clothing Workers of America* e l'*International Ladies Garment Workers Union*, dove la presenza degli italiani è importante (cfr.: alcuni dei numerosi articoli sull'argomento, P. Scipione, *Lo sciopero dei sarti di Philadelphia*, VIII, 35 (7 ott. 1922), p. 2; Ego Sum [C. Tresca], *Lo sciopero dei sarti*, XI, 47 (20 nov. 1927), p. 1; Red, *Reazione gialla*, XI, 24 (12 giu. 1926), p. 1). In questi sindacati, come in altri, ci si contrappone apertamente all'attività collaborazionista dei dirigenti, che hanno perso completamente di vista la necessità della lotta di classe e trascinano i lavoratori nella collaborazione col sistema capitalistico (cfr. *Open shop*, VII, 5 (12 feb. 1921), p. 3).

Interessante è poi la posizione de *Il Martello* di fronte alla crisi del '29, una crisi che il giornale considera insita nel sistema capitalistico e che colpisce in prima persona i lavoratori, creando migliaia di disoccupati (cfr. *Disoccupazione e fame bussano alla porta di casa dei lavoratori d'America*, XV, 6 (15 feb. 1930), p. 1). Per il giornale anche il prezzo

della ristrutturazione messa in atto da Roosevelt col New Deal, viene pagato dai lavoratori che vengono usati come uno degli elementi fondamentali e indispensabili al riequilibrio del sistema. La politica di Roosevelt mira in sostanza, da una parte a razionalizzare il sistema capitalistico attraverso un controllo più diretto dello Stato che cura gli interessi generali del capitalismo in modo abbastanza omogeneo; dall'altra tende ad assicurare, attraverso un'abile politica nei confronti delle organizzazioni operaie, un interlocutore che, ponendosi in maniera « dialettica » nei confronti del capitale, si preoccupa di conservare gli equilibri del sistema, garantendo agli sfruttati quel « giusto » potere di acquisto che dovrebbe assicurare una prosperità permanente al capitale (cfr. *Roosevelt, l'uomo e la sua politica nella vita americana*, XXIII, I (14 febb. 1938), p. 1; C. Tresca, *Reazione e rivoluzione*, XVIII, 10 (14 giu. 1934), p. 1).

Se da un lato questa politica ingabbia nuovamente le spinte innovatrici del movimento operaio per qualche anno, dall'altra dà la possibilità ai lavoratori di difendere le loro organizzazioni e di rafforzarle, e lascia dei margini di autonomia che, grazie anche alle esperienze accumulate nelle lotte dell'inizio del secolo dall'*Industrial Workers of the World*, permetteranno la rinascita del movimento di classe con l'occupazione delle fabbriche automobilistiche nel 1936-7 (cfr. *Quo vadis?*, XXII, II (28 giu. 1937), p. 1).

Sono gli anni intorno al '36-'39, anni di speranze per il gruppo anarchico de *Il Martello*, che vede nella rivoluzione spagnola una delle tappe fondamentali della lotta fra forze fasciste e forze rivoluzionarie a livello internazionale. *Il Martello* giudica conveniente la formazione di un fronte unico che rafforzi le fila degli antifascisti spagnoli, e per questo giustifica anche la partecipazione al governo di una parte degli anarchici (cfr. *L'atteggiamento degli anarchici spagnoli*, XXII, 1 (14 gen. 1937), p. 5). Anche se appoggia le posizioni di Durruti che dal fronte rivolge dure parole alle forze che minano con la loro azione il processo di socializzazione dell'economia in atto (cfr. C. Tresca, *Durruti*, XXI, 20 (28 nov. 1936), p. 1), e riporta con entusiasmo le posizioni degli « amici di Durruti » che « protestano spesso contro gli sperperi, le manovre governative e lottano per la rivoluzione sociale » (cfr. *Voci di ammonimento della gioventù spagnola*, XX, 17 (14 ott. 1936), p. 4).

Questa posizione ambigua de *Il Martello* è dovuta all'entusiasmo suscitato dall'esperienza che gli anarchici e le forze rivoluzionarie stavano vivendo in Spagna, dalla considerazione che ciò che si stava realizzando è in fase sperimentale e ha quindi bisogno di aiuto e di comprensione. Ma queste giustificazioni cadranno quando l'esperienza spagnola si concluderà in maniera negativa, creando una frattura insanabile fra movimento libertario e comunisti stalinisti. (È necessario notare che *Il Martello*, come la maggior parte dei giornali anarchici aveva appoggiato in un primo momento la rivoluzione bolscevica sia per mancanza di notizie dettagliate che per l'entusiasmo destato dagli avvenimenti. Il primo articolo critico nei confronti del governo bolscevico appare nell'agosto del 1921 (*La fame in Russia*, VII, 27 (13 ago. 1921), p. 2), ma l'opposizione si fa sempre più puntuale e serrata, fino ad arrivare alla netta presa di posizione antileninista; cfr., ad es., C. Tresca, *Lenin*, X, 5 (2 feb. 1924), p. 3).

Ne deriva per *Il Martello* la riflessione più generale sulla posizione degli anarchici di fronte alle altre forze di sinistra in periodo pre e post-rivoluzionario. La permissività e la libera sperimentazione concessa a comunisti e socialisti autoritari in Spagna hanno portato allo sfaldamento delle possibilità rivoluzionarie. Per questo, conclude *Il Martello*, è necessario porsi come organizzazione con obiettivi ben precisi e tattiche conseguenti. (cfr. Brand [Ciriaco Arrigoni], *L'ingenuità anarchica*, XXII, 17 (14 ott. 1937), p. 4; C. Tresca, *La controrivoluzione in marcia*, XXIII, 9 (28 mag. 1937), pp. 1-3).

L'esperienza spagnola influisce anche sull'attività de *Il Martello* negli Stati Uniti. Il gruppo de *Il Martello* toglie l'appoggio dato al Comitato d'Azione Antifascista, che sotto l'influenza dei comunisti, sta trasformandosi da organismo antifascista di classe in strumento di collaborazione, di fronte unico (cfr. Ego Sum [C. Tresca], *L'antifascismo in berlina*, XXI, 28 (25 lug. 1936), p. 4; La Commissione di Controllo, *Precisando*, XX, 5 (15 nov. 1936), p. 1). In seguito approfondirà il dissidio con i comunisti riportando una copiosa documentazione della repressione contro gli anarchici e gli aderenti al P.O.U.M. operata dagli stalinisti in Spagna (cfr. *Mosca invia al macello i libertari spagnoli*, XXIII, 18 (11 lug. 1939), p. 3; e *Serenate staliniane*, XXVI, 17 (14 ott. 1941), pp. 2-6, per citare alcuni degli articoli più significativi).

Nel frattempo *Il Martello* intensifica la sua azione all'interno del movimento anarchico, e appoggia l'iniziativa del « Gruppo Berneri » di New York di indire un convegno degli anarchici italiani negli Stati Uniti. *Il Martello* sospenderà anche le pubblicazioni dal gennaio 1939 al febbraio 1940 per dare spazio al giornale del movimento « *L'Intesa Liber-*

taria » (cfr.: *Pel Convegno*, XXIV, 2 (28 gen. 1939), p. 2; *Le relazioni del Gruppo 'Il Martello' e del giornale 'L'Intesa Libertaria'*, XXIV, 9 (14 mag. 1939), p. 4.

Nell'ambiente antifascista americano intanto si assiste ad nuova ondata di adesioni « dell'ultim'ora », di fronte all'entrata in guerra degli Stati Uniti e alla sempre più certa sconfitta del fascismo in Italia. È in questo clima che la sera dell'11 gennaio 1943 Tresca viene assassinato da ignoti.

Il Martello continuerà ad uscire, dopo la morte di Tresca, come « Quindicinale libertario fondato da Carlo Tresca », fino al 1946, diretto prima dal « Gruppo Carlo Tresca » (composto da D. Carrillo, A. Casalini, D. Dominik, F. Guadagni, G. Grazzini, G. Mancini, A. Madrignano, V. Pasquandrea, G. Priore, L. Zagni, G. Zanelli, M. Zavarella, J. Mancini), poi dal « Gruppo Autonomo ».

Il gruppo, anche se fluttuante, si richiama agli anni migliori del giornale e della vita di Tresca, alla sua militanza nell'*I.W.W.*, e si dichiara estraneo a qualsiasi legame con la « recente immigrazione sedicente antifascista » (con chiaro riferimento agli antifascisti di recente data) che anche Tresca aveva combattuto. Comunque il giornale avrà meno incisività e mordente, anche se svolgerà un'attiva campagna per una risposta rivoluzionaria del popolo italiano alla caduta del fascismo (cfr. *Partigiani non consegnate le armi*, XXX, 7 (nov. 1945), p. 1).

[Adriana DADÀ]

L'UOMO NUOVO.

Sottotitolo	*Periodico Anarchico.* Dal 30 genn. 1917 (a. II, n. 3; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Periodico Quindicinale Anarchico.*
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	1 dic. 1916 (a. I, n. 1) - 30 genn. 1917 (a. II, n. 3).
Periodicità	Quindicinale.
Formato	cm. 18,5 x 26. Dal 30 genn. 1917 (a. II, n. 3; o, forse, dal n. precedente, non reperito): cm. 21 x 29.
Pagine	8.
Colonne	2.

I.I.S.G.. (Possiede i n.: 1 dell'a. I e 1 dell'a. II, del 1 genn. 1917).

Firenze, Collezione privata Prof. Gino Cerrito. (Possiede il n. 3 dell'a. II).

Giornaletto di propaganda, « compilato da semplici operai » onde « contribuire ... alla diffusione dell'ideale anarchico fra le masse lavoratrici ». Si dichiarava « foglio anarchico senza aggettivi » e quindi aperto « a tutti coloro che hanno qualche cosa di serio e di buono da dire »; ma in realtà espresse una tendenza fortemente antiorganizzatrice e mostrò piuttosto una disponibilità ad aperture verso posizioni individualiste. Vd., ad es., « La Sfinge », *Il caso Tresca*, a. I, n. 1, del 1 dic. 1916 (in polemica con *L'Era Nuova* di Paterson); J. R. Rinaldi, *L'Anarchismo*, a. II, n. 1, del 1 genn. 1917 (sostiene che l'anarchico non è organizzabile, inquantochè organizzazione significa supremazia di più faziosi » e che « gli anarchici, nel vero senso della parola, ritengono necessaria la libera iniziativa »); « Serpente », *Aforismi zaratustriani*, ibid.; « L'Ignoto », *Come e perchè sono individualista?*, a. II, n. 3, del 30 genn. 1917.

Temi ricorrenti furono ancora la guerra e l'antimilitarismo che offrirono anche lo spunto per un'appassionata invettiva contro quei « sovversivi guerrafondai, patriaioli, rinnegatori della idea di *Libertà* e di *Giustizia* che ieri professavano e bandivano in mezzo alla classe dei reietti »; ossia, contro quel gruppetto di intellettuali anarchici, che

all'inizio del conflitto mondiale avevano fatta aperta professione di fede interventista. (« Satana », *I Guerrafondai e Noi*, a. I, n. 1, del 1 dic. 1916). Sull'ultimo n., infine, è da segnalare una energica protesta, per le persecuzioni poliziesche, di cui era fatto segno a San Francisco, Cal., Alessandro Berkman e il gruppo redattore di *The Blast* e che davano motivo all'articolista, per amare considerazioni sull'impotenza dei rivoluzionari di fronte ai soprusi della reazione; e, più ancora, sull'assenteismo di cui molti sovversivi davano prova, proprio nel momento in cui si rendeva più che mai necessaria una decisa presa di posizione: « E noi gridiamo alla vittoria, mentre l'ignominia e lo scherno ne affoga, ridicoli assertori d'idee umanitarie, eterni chiacchieratori di rivoluzioni di là da venire ed aspettiamo che i nostri ci vengano concessi dalla bontà untuosa dei governi protestanti o dalla dimostrazione abilmente curiale dell'innocenza loro e poi battiamo le mani a noi stessi e ci congratuliamo dello sforzo e ci rallegriamo della nostra forza, pavoneggiandoci come la servetta nell'ammirazione della nuova sottana. E via! confessiamolo: l'ardore rivoluzionario è sulla bocca, lo spirito di rivolta è lustra decorativa, la coscienza della ribellione è esercitazione retorica. Siam vigliacchi od impotenti. » (« Cizeta », *E non basta?*, a. II, n. 3, del 31 genn. 1917).

Il giornale, che dopo i primi n. aveva già fissato una periodicità quindicinale alle pubblicazioni, venne incoraggiato, dietro proposta del gruppo di Allentown, Pa., a trasformarsi in periodico settimanale: « Avremo così *Cronaca Sovversiva* per gli anarchici e gli studiosi, e *L'Uomo Nuovo* con qualche altro periodico, per la massa operaia, quella meno elevata e digiuna delle più elementari cognizioni ». (*Per la vita del periodico*, a. II, n. 3, del 31 genn. 1917).

LA CAMPANA.

Sottotitolo	*Giornale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Minneapolis, Minn.
Durata	ott. 1917 (vol. I, n. 1).
Periodicità	Varia (« Suona a stormo quando può »).
Redattore	Calogero Speziale.
Formato	cm. 30 x 46.
Pagine	4.
Colonne	4.

Be. N

UM. FIA (Copia microfilmica).

Probabilmente unico esempio di pubblicazione anarchica, in lingua italiana, apparsa nello stato del Minnesota, *La Campana* venne diffusa, a quanto sembra, con l'intento principale di ristabilire la verità dei fatti intorno a un grave crimine poliziesco, verificatosi a Milwaukee, Wisc., nell'ag. di quell'anno. (Due anarchici, Antonio Fornasier e Augusto Marinelli, che al termine del consueto sermone domenicale di un pastore evangelico, avevano da questi sollecitato un pubblico contraddittorio, erano stati bloccati da alcuni agenti in borghese e quindi trucidati a colpi d'arma da fuoco. Per la cronaca di tale episodio, vd. anche, *Un trentennio di attività anarchica, 1914-1945*, Cesena 1953, p. 137). La prima p. del giornale è, infatti, interamente occupata da un lungo art. (*La tragedia di Milwaukee*; a firma: « Ateo Rivolta ») in cui sono meticolsamente ricostruiti i fatti e le circostanze che portarono al luttuoso incidente. In esso vengono altresì denunciate le gravi responsabilità accertate nei confronti delle forze di polizia; il ruolo provocatorio giocato nell'intera vicenda dal ministro protestante; e la vergognosa complicità della stampa borghese, che sulla « tragica giornata rossa di Milwaukee » aveva tentato di stendere un velo di silenzio e se ne aveva parlato, era stato solo « per gettare fango e contumelie sui compagni nostri ».

Fra i pochi scritti che compaiono, con funzione chiaramente riempitiva, nelle pp. interne, si notano alcune considerazioni di C. Speziale, in tema d'igiene sociale e del lavoro (*Se gli operai studiassero...*); una sorta di decalogo di condotta morale per il militante (« Cezo Talvore », *Ad un anarchico*); oltre una poesia di A. Cabrini (*Canto rosso*).

Del periodico non si conosce l'esistenza di altri n., oltre quello segnalato. È molto probabile, pertanto, che il suo redattore Calogero Speziale — un emigrato siciliano, attivissimo in quell'arco di anni ed uno degli animatori, nel periodo immediatamente anteriore al I Conflitto Mondiale, del gruppo anarchico di Detroit (cf. N. Di Gaetano, *Tra i siciliani di Detroit, Mich.*, in « *La Parola del Popolo* » (Chicago), dic. 1960 - genn. 1961, p. 74) — sia stato posto nell'impossibilità di continuare le pubblicazioni, dalla censura che, a causa della guerra, gravava su tutta la stampa sovversiva.

NUOVI TEMPI.

Sottotitolo	*Periodico di dottrina e battaglia.*
Luogo di pubblicazione	Paterson, N.J.
Tipografia	Bronx, N. Y., International Press.
Durata	mar. 1918 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Esce quando può ».
Formato	cm. 31,7 x 51,7.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

---

a) L'ANARCHIA.

Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	23 nov. 1918 (a. I, n.1) - 21 dic. 1918 (a. I, n. 2).
Periodicità	[Non indicata].
Formato	cm. 40,5 x 55,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 42. (Possiede il solo n. 2).

UM. FIA (Copia microfilmica).

b) IL DIRITTO.

Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	28 dic. 1918 (a. I, n. 3) - giu. 1919 (a. II, n. 9). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Varia.
Direttore	[Costantino Zonchello].
Formato	cm. 41 x 55,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 7).

BA: Fondo Fabbri, n. 43. (Possiede il solo n. 6, del 15 febb. 1919).

UM. FIA (Copia microfilmica. Manca il n. 7).

c) IL REFRATTARIO.

Luogo di pubblicazione	New York, N. Y.
Durata	nov. 1919 (a. II, n. 10).
Periodicità	« Questo fogilo [*sic*] esce quando vuole ».
Formato	cm. 29,5 x 42.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

UM. FIA (Copia microfilmica).

DOMANI.

Sottotitolo	*Rivista quindicinale di critica del movimento sovversivo.* Dal 15 mag. 1919 (a. I, n. 4): *Rivista critica del movimento sovversivo.*
Luogo di pubblicazione	Brooklyn, N. Y.
Durata	[30 mar.? 1919 (a. I, n. 1)] 15 apr. 1919 (a. I, n. 2) - 15 ott. 1919 (a. I, n. 10). Interrompe le pubblicazioni dal 31 lug. 1919 (a. I, n. 9) al 15 ott. 1919 (a. I, n. 10).

Periodicità	Quindicinale.
Redattore	Roberto Elia.
Amministrat.	Andrea Salsedo.
Formato	cm. 15,5 x 23.
Pagine	24 + (4) di copertina.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1, 8 e 10).

UM. FIA (Copia fotostatica. Mancano i n. 1 e 8).

Rivista fondata e diretta, con un fine programmatico chiaramente denunciato nel sottotitolo, dai due tipografi anarchici R. Elia e A. Salsedo, entrambi già attivi collaboratori di Galleani, nella redazione di *Cronaca Sovversiva*. Vi contribuì uno sparuto gruppetto di collaboratori, raccolto con ogni evidenza, non solo fra coloro che condividevano l'impostazione teorica della nuova pubblicazione, ma anche fra quanti, non colpiti da decreto di espulsione (si era allora nel vivo della reazione wilsoniana) potevano ancora disporre di una certa libertà di espressione. Fra questi è da segnalare la presenza del pubblicista D. Nucera Abenavoli (1856-1930), un socialista passato all'anarchismo solo verso la fine del precedente decennio, ma anch'egli assiduo collaboratore dell'organo galleanista *Cronaca Sovversiva*, fin dall'epoca del suo arrivo negli Stati Uniti (1903). Suoi sono una serie di art. che compaiono sul *Domani*, a proposito de *Gli economisti borghesi* e firmati con l'ormai usuale pseud. di « Saraceno ».

Temi conduttori o, comunque, particolarmente dibattuti sulle colonne della rivista, furono, oltre alcune generiche considerazioni sulla situazione politica internazionale e su quella europea in ispecie, l'analisi della tensione sociale creatasi in Germania nell'immediato clima postbellico e la valutazione della nuova realtà russa dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Al primo argomento sono dedicati una serie di art. di « Antica Cossyra »: *Ceterum censeo*, n. 2, del 15 apr.; *Chartaginem esse delendam*, n. 3, del 30 apr.; *Bisogna disperare?*, n. 5, del 30 mag.; *Delenda Carthago!* n. 6, del 15 giu. Di maggiore interesse, per la posizione nettamente filosovietista che vi è sostenuta, sono comunque una serie di art. sulla situazione russa postrivoluzionaria, apparsi tutti sotto il generico tit. di *La Rivoluzione in Russia*. Un solo brano può essere sufficiente a chiarire l'orientamento redazionale: « [...] A che serve dunque, la critica ai *Soviets* e alla loro opera quando di essi s'ignora la vera essenza? I difetti, gli sbagli della loro opera non potrebbero anche dipendere da speciali circostanze di tempo e di ambiente? Decisamente, si dice, i Soviets fanno capo al governo, allo Stato! Ma, era mai possibile alla santa Russia, nella Russia del *knut* e del *vodka* una rivoluzione che potesse trionfare in parte senza il periodo transitorio della « Dittatura del Proletariato? » E se cotesta *Dittatura* con la forza si difende contro i nemici interni, se cerca anche impiegando la forza scongiurare i pericoli di una controrivoluzione in senso borghese, con la forza compie la nazionalizzazione dei servizi pubblici, dei mezzi di trasporto, l'esproprazione della terra, ecc. via, non saremo noi a negare che se codesta Dittatura infrange qualche po' di sentimentalismo e d'idealismo magari anarchico, compie pure un lavoro grande di selezione fra le diverse gradazioni democratiche, fra le diverse tendenze socialiste » (n. 2, del 15 apr.).

Non stupiscono pertanto le prese di posizione dei redattori per gli « sdegni antibolscevichi », espressi in Italia da vari esponenti socialisti. Vd. *Qual povero Barbato!*, n. 4, del 15 mag. (giudizio successivamente attenuato nel n. 9, del 31 lug.); *Sfoghi antibolscevichi*, n. 6, del 15 giu. (in polemica con Ettore Ciccotti); *L'« Asino » di Podrecca antibolscevico*, n. 7, del 30 giu.

Alla fine di lug., il periodico dovette sospendere per due mesi e mezzo le pubblicazioni, a causa del grosso deficit finanziario. Riapparve alla metà di ott., con un editoriale nel quale si denunciavano con estrema violenza, i soprusi e gli abusi delle repressioni antianarchiche volute da Wilson (*La Libera America ... Scannatoio di tutte le libertà*, n. 10, del 15 ott.); ma con tale n. il periodico dovette anche cessare le pubblicazioni, che riprese comunque, clandestinamente, alla fine di quello stesso mese, sotto il tit. *L'Ordine* (vd.).

LA GUARDIA ROSSA.

Sottotitolo	*Compilato da Carlo Tresca e a cura della Libreria Rossa*: n. 2 (mag. 1919); *Caporetto. Documenti e luce sulla disfatta. Il militarismo italiano alla gogna*: n. 3 (dic. 1919); *Il terrore bianco in America*: n. 4 (mag. 1920).
Luogo di pubblicazione	New York, N.Y.
Durata	[?] mag. 1919 (n. 2) - mag. 1921 (n. 5).
Periodicità	Varia. In occasione del I Maggio: n. 2, 4, 5.
Gerente	Carlo Tresca.
Direttore	Carlo Tresca.
Formato	cm. 24 x 30 (ad eccezione del n. 5: cm. 28 x 40,5).
Pagine	48: n. 2 (mag. 1919); 34: n. 3 (dic. 1919); n. 4 (mag. 1920); 12: n. 5 (mag. 1921).
Colonne	2. Esce a 4 colonne il n. 5.
Note tipogr.	La copertina di ogni numero contiene disegni a colori in rosso e nero.

ISTAM: mf 3-1. (Possiede i n. segnalati microfilmati con la collezione de « Il Martello », provenienti entrambi dalla New York Public Library).

I cinque numeri de « La Guardia Rossa » escono come numeri speciali de « Il Martello » (vd.), generalmente in occasione del 1 Maggio, hanno carattere monografico e sono dedicati alle lotte e alla propaganda. Vi compaiono cronache ed analisi sia rispetto agli avvenimenti dell'anno trascorso, che riferiti alle scadenze di lotta future, poesie, racconti. La prima pagina di ogni numero contiene disegni a colori in rosso e nero.

Il n. 3 (dic. 1919) è interamente dedicato all'esame della partecipazione italiana alla recente guerra, alle sofferenze morali e materiali delle masse operaie e contadine e alla loro resistenza alla guerra. In prima pagina, compare il disegno di Scalarini, « Il Carro della Vittoria », e in ultima un altro suo disegno, « Passa la civiltà latina ».

Il n. 4 (mag. 1920) ha per sottotitolo « Il terrore bianco in America », ed è dedicato alla feroce repressione che colpisce nel dopoguerra il movimento operaio americano. Si riportano cronache e testimonianze delle atroci persecuzioni di cui sono state vittime dalla guerra in poi le avanguardie rivoluzionarie negli Stati Uniti, dai linciaggi, alle uccisioni da parte delle guardie private, dei « vigilantes », alle numerosissime montature poliziesche e alle centinaia di deportazioni di « radicals » nel loro paese d'origine. Nell'articolo di fondo Carlo Tresca dichiara che, dopo quello che ha visto e le persecuzioni di cui egli stesso è stato protagonista negli anni passati negli Stati Uniti, ha perso ogni illusione sulla pretesa « democrazia » di questa nazione.

[Adriana DADÀ]

LA JACQUERIE.

Luogo di pubblicazione	Paterson, N.J.
Durata	[? (a. I, n. 1) - 15 dic. 1912 (a. I, n. 11)].
Direttore	Ludovico Caminita.

Non reperito. Cf. *Controcorrente* (Boston), n.s., n. 45 (Spring 1965), p. 44, nella corispondenza con Jersey City: « *La Jacquerie* era il titolo di una pubblicazione anarchica che usciva a Paterson, alla macchia, in quel periodo turbinoso ». Cf. anche U. Fedeli, in « *Movimento Operaio* », a. II, n. 11-12 (ag.-sett. 1950), p. 346: « I pochi n. che videro la luce ebbero molta difficoltà a circolare causa la reazione sempre imperversante contro gli anarchici ». Il foglio cessò le pubblicazioni in seguito all'arresto, nel febb. 1920, di L. Caminita e, con lui, dell'intero corpo redazionale; arresto che, sec. quanto dichiarato dall'altro periodico anarchico nordamericano *L'Ordine*, sarebbe stato sollecitato dai redattori de *La Folla*, organo ufficiale interstatale della « Federazione Socialista » di New York, New Jersey, Connecticut e Pennsylvania, irritati da un art. *(Gli sciacalli a Congresso)*, apparso sul n. 11, del 15 dic. 1919, de *La Jacquerie*, in cui venivano violentemente attaccati gli organizzatori della Camera del Lavoro italiana di New York. Cf. *L'arresto di Ludovico Caminita e di altri 28 compagni di Paterson*, in « *Umanità Nova* » (Milano), a. I, n. 27, del 30 mar. 1920.

L'ORDINE.

Sottotitolo	*Periodico di propaganda anarchica.* Poi: *Periodico quindicinale anarchico.*
Luogo di pubblicazione	[New York].
Durata	31 ott. 1919 (a. I, n. 1) - 16 febb. 1920 (a. I, n. 7).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	[Roberto Elia].
Formato	cm. 15 x 22.
Pagine	24.

I.I.S.G. (Possiede il solo n. 5 (15 genn. 1920) ma l'esemplare risulta disperso).

L'INEVITABILE.

Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	1920.

Non reperito. Cit. da U. Fedeli, in « *Movimento Operaio* », a. II, n. 11-12 (ag.-sett. 1950), p. 346.

---

a) L'AGITAZIONE.

Sottotitolo	*Organo del Comitato di difesa pro Sacco e Vanzetti.* Dal 15 febb. 1922 (a. II, n. 3): *Bollettino Quindicinale del Comitato Centrale di Difesa pro Sacco e Vanzetti.* Dal febb. 1925 (a. IV, n. 1): *Bollettino del Comitato Centrale di Difesa pro Sacco e Vanzetti.*

Luogo di pubblicazione: Boston, Mass.

Durata: [dic. 1920 (a. I, n. 1)] 7 genn. 1921 (a. I, n. 3) - mar. 1925 (a. IV, n. 2). Interrompe le pubbl. dal 6 sett. 1923 (a. III, n. 7) al 21 apr. 1924 (a. III, n. 8) e, da questa data, al febb. 1925 (a. IV, n. 1).

Periodicità: « Esce il 15 ed il 30 di ogni mese ». *Poi*: varia.

Direttore: Aldino Felicani, *Editor.*

Formato: cm. 28 x 41. Dal 15 genn. 1922 (a. II, n. 1): cm. 30 x 46. Dal 15 genn. 1923 (a. III, n. 1): cm. 33 x 48.

Pagine: 4. Escono a 8 p. i n.: 5; 11-15 e 19 dell'a. I; 4 (26-30 mar. 1922) dell'a. II; 8 (21 apr. 1924) dell'a. III.

Colonne: 4. Dal 15 genn. 1922 (a. II, n. 1): 5.

I.I.S.G. (Possiede: a. I (1920-21), n. 3-5; 8; 10-20; a. II, (1922), n. 1-7; a. III (1923-24), n. 1-8; a. IV (1925), n. 1 e 2).

Dopo una interruzione di 15 mesi, riprende le pubb., sotto il tit.:

b) PROTESTA UMANA.

Sottotitolo: *Bollettino del Comitato di difesa Sacco e Vanzetti.*

Luogo di pubblicazione: Boston, Mass.

Durata: giu. 1926 (a. I, n. 1) - apr. 1927 (a. I, n. 3).

Periodicità: Varia.

Formato: cm. 41 x 55,5. Dall'apr. 1927 (a. I, n. 3): cm. 27,5 x 40,5.

Pagine: 4.

Colonne: 6. Dal dic. 1926 (a. I, n. 2): 5. Dall'apr. 1927 (a. I, n. 3): 4.

I.I.S.G.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI.

Sottotitolo: *Pubblicazione quindicinale.* Dal 10 febb. 1923 (a. II, n. 1): *Pubblicazione settimanale.* Dal 13 genn. 1934 (vol. XIII, n. 2): *A weekly publication.* [Dal 1 nov. 1941 (vol. XX, n. 44) al 15 nov. 1941 (vol. XX, n. 46): *Pubblicazione settimanale - A weekly publication*]. Dal 27 genn. 1962 (vol. XLI, n. 3): *A Fortnightly Publication.* Dal 28 febb. 1970 (vol. XLIX, n. 3): *A Monthly Publication.*

Luogo di pubblicazione: New York.

Durata	15 apr. 1922 (a. I, n. 1) - 24 apr. 1971 (vol. L, n. 4). Suppl.: in data 1 nov. e 1 dic. 1944 e 15 mar. 1945, pubblica tre n. supplementari, in piccolo formato, su carta riso, destinati alla penetrazione clandestina in Italia.
Periodicità	Quindicinale. Dal 10 febb. 1923 (a. II, n. 1): settimanale. Dal 27 genn. 1962 (a. XLI, n. 3): quindicinale. Dal 28 febb. 1970 (vol. XLIX, n. 3): mensile.
Direttore	[Fino al 5 dic. 1925 (a. IV, n. 49), allorquando « per sue ragioni particolari ... cessa di essere il compilatore de *L'Adunata* »: Costantino Zonchello. Nel corso del 1927: Ilario Margarita. Dal 1 mag. 1928 (a. VII, n. 17): Max Sartin].
Formato	cm. 38,5 x 53. Dal 12 febb. 1927 (a. VI, n. 7): cm. 43,5 x 55,5. Dal 1 mag. 1928 (a. VII, n. 17): cm. 27,5 x 44. Per i tre n. supplementari del 1944-45: cm. 18 x 24.
Pagine	4. Dal 1 mag. 1928 (a. VII, n. 17): 8.
Colonne	5. Dal 12 febb. 1927 (a. VI, n. 7): 6. Dal 1 mag. 1928 (a. VII, n. 17): 3.
Note tipogr.	Dal 18 lug. 1925 (a. IV, n. 29) al 20 mar. 1926 (a. V, n. 10), sulla testata compare una simbolica figura femminile, a torso seminudo, che allarga le braccia, nell'atto di spezzare le catene che le avvinghiano i polsi. Nella mano sinistra regge una face. Una nuova variazione grafica della testata si ha dal 21 giu. 1930 (a. IX, n. 22): a partire da tale data compare, restandovi fino alla cessazione delle pubblicazioni, una raffigurazione allegorica. dovuta a Renato Vidal, mostrante un volto femminile, nell'atto di abbeverarsi ad una fonte. Numerosi, infine, sono i disegni, allegorie e ritratti, che compaiono sulle pagnie del giornale, lungo tutto l'arco delle pubblicazioni. Quelli contrassegnati con le lettere E.G. sono dovuti a Egidio Girardi, un muratore anarchico, originario del Veneto. stabilitosi nel New Jersey, ove morì il 1° febb. 1955. (La notizia è riferita nel necrologio di E.G., pubblicato nel n. del 19 febb. 1955).

I.I.S.G.

F.ISTAM: C.N.R. G.6.

UM.FIA (Alla raccolta mancano i n.: 1; 4; 6; 8; 9; 15 e 19 dell'a. I (1922); 1; 8; 15; 20; 22, dell'a. V (1926); 24, dell'a. VI (1927); 27, dell'a. XI (1932); 31 dell'a. XII (1933); 27 dell'a. XIII (1934); 5 dell'a. XIX (1940); 48-53 dell'a. XXIII (1944); 9; 21; 37 dell'a. XXIV (1945); 12 dell'a. XXVII (1948); 49 dell'a. XXIX (1950); 14 dell'a. XXX (1951); 18; 37; 41 dell'a. XXXI (1952); 33 e 52 dell'a. XXXII (1953); 8-11; 13; 38 dell'a. XXXIII (1954); 18 dell'a. XXXIV (1955); oltre l'intero a. 1946).

FN: Gi.II.3341 (Possiede, completi, gli a.: 1932; 1940 (il n. 50 risulta danneggiato dall'alluvione del 4 nov. 1966); 1943; 1945; 1947; 1949 (danneggiati i n. 48 e 52); 1950 e sqq. Delle restanti annate possiede: 1923 (a. II) n. 29; 45;

47; 1924 (a. III), n. 6; 47; 49; 1925 (a. IV), n. 4-8; 15; 20; 21; 23; 25; 34; 36; 39; 42; 43; 45; 46; 1926 (a. V), n. 15; 16; 19; 22; 24; 26; 28-31; 34; 1927 (a. VI), n. 1-8; 11-14; 16; 19-22; 24-28; 30; 32-39; 41-43; 45-50; 1928 (a. VII), n. 18; 27; 33-44; 46-49; 1929 (a. VIII), n. 1-10; 13-28; 37; 45; 1930 (a. IX), n. 1-11; 17-19; 23; 26-35; 37-42; 44-47; 1931 (a. X), n. 6; 15-17; 23; 24; 32; 35; 41-43; 46; 47; 1933 (a. XII), n. 1-37; 39-44; 1934 (a. XIII), n. 16; 17; 34; 35; 37; 39; 46; 49; 1935 (a. XIV), n. 10; 23; 26; 38; 42; 1936 (a. XV), n. 1-10; 13-18; 28-31; 40; 1937 (a. XVI), n. 1-4; 6-23; 26-44; 46; 47; 49-51; 1938 (a. XVII), n. 1-12; 14-52 (danneggiato il n. 48); 1939 (a. XVIII), n. 3-17; 19-50; 1941 (a. XX), n. 1-16; 18-29; 34-38; 40-42; 47-52; 1942 (a. XXI), n. 1-49 (manca, quindi, il solo n. 50); 1944 (a. XXIII), n. 1-5; 7-39; 41-53; 1946 (a. XXV), n. 1-39; 41-52 (danneggiato il n. 27); 1948 (a. XXVII), n. 1-14; 16-50).

Be.N (Possiede, completi, gli a.: 1928; 1929; 1931; 1937-44; 1946; 1947; 1950-54; 1956. Scomplete le altre annate).

MF: P.i. cor. c. 51 (1-...). Gli a. 1928 e 1929 sono collocati: P.i. cor. c 51 a e 51 b; l'a. 1939 è collocato: 51 (2) a. (Possiede, completi, gli a.: 1952; 1953; 1957; 1959; 1961; 1963-64; 1967 e sqq. Delle restanti annate possiede: 1928 (a. VII), n. 17-21; 23-25; 27-31; 34-49; 1929 (a. VIII), n. 1; 3; 4; 6-11; 13; 14; 18-26; 28; 30-41; 43-46; 1936 (a. XV), n. 24; 31; 37; 42; 51; 1937 (a. XVI), n. 5; 7-17; 19-50; 1939 (a. XVIII), n. 1-22; 24-50; 1945 (a. XXIV), n. 30; 1947 (a. XXVI), n. 2-4; 15; 22; 32; 39; 50; 51; 1949 (a. XXVIII), n. 9; 10; 14; 51; 1950 (a. XXIX), n. 1-7; 13; 14; 16-18; 20; 22-26; 28-31; 33-38; 40-51; 1951 (a. XXX), n. 1-7; 9-34; 36-51; 1954 (a. XXXIII), n. 1-46; 48 sqq.; 1955 (a. XXXIV), n. 1-51; 1956 (a. XXXV), n. 1-18; 20-51; 1958 (a. XXXVII), n. 1-35; 37-51; 1960 (a. XXXIX), n. 1-51; 1962 (a. XLI), n. 1-16; 18-27; 1965 (a. XLIV) n. 1-10; 12-25; 1966 (a. XLV), n. 1-7; 9-11; 13-26).

C.I.R.A. (G) (Possiede, completi, gli a.: 1931; 1932; 1935; 1948; 1953; 1955; 1957-59; 1964; 1966; 1968-71. Scomplete le altre annate. Peraltro, mancano del tutto, gli anni 1922; 1925; 1928; 1929; 1941-43; 1945).

F. ISRT: Gior. D. XXXII. 1-12 e XXXIII. 1-9 (Possiede, completi, gli a. 1963 sqq.).

LA FRUSTA DEI CLOAK-MAKERS.

Luogo di pubblicazione	New York, N. Y.
Durata	[? 1922 (a. I, n. 1)] apr. 1924 (a. III, n. 2) - 5 sett. 1924 (a. III, n. 5).
Periodicità	Mensile.
Direttore	Luigi Rea e Pasquale Fugetta, *Editori.*
Formato	cm. 28 x 40,5.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« 3 Soldi la Copia ».

I.I.S.G. (Possiede i n. 2 e 5 dell'a. III).

LA DIFESA.

Sottotitolo	*Foglio di Educazione e di Lotta.*
Luogo di pubblicazione	New York, N. Y.
Durata	[febb.? 1923 (a. I, n. 1)] 1 mag. 1923 (a. I, n. 6) - 15 iug. 1924 (a. II, n. 29). La numerazione è progressiva.
Periodicità	« Esce il 1° e il 15 d'ogni mese ».
Formato	cm. 22,5 x 30,5.
Pagine	4. Esce a 8 pp. il n. 6, a. I.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 11, a. I, del 1 ag. 1923; 25 e 29, a. II, rispettivamente del 1 apr. e 15 lug. 1924).

BA: Fondo Fabbri, n. 273. (Possiede il n. 6, a. I, del 1 mag. 1923).

PER LA LIBERTÀ.

Sottotitolo	*Edizione Speciale 'Pro Vittime Politiche d'Italia' dell'* « *Adunata dei Refrattari* ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	lug. 1923.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 24,2 x 35,5.
Pagine	12.
Colonne	2.
Prezzo	« Prezzo volontario ».

I.I.S.G.

ACSR: Ministero dell'Interno. Direzione Generale P.S. Divisione Affari generali e riservati (1914-16), a. 1923, b. 44 A.

LA RIVOLTA DEGLI ANGELI.

Sottotitolo	*Giornale degli anormali.*
Motto	« La libertà si strappa coi denti e col ferro: ma voi vigliacchi non ci seguite » - « Solcati ancor dal fulmine, pur l'avvenir siam noi ».

Luogo di pubblicazione	[New York].
Durata	s.d. [dic. 1923?] (n. 1) - 19 mag. 1926 (n. 5). Interrompe le pubblicazioni dal mar. 1924 (n. 4) al 19 mag. 1926 (n. 5).
Periodicità	« Esce quando piace a noi ».
Direttore	[Cesare Stami].
Formato	cm. 27 x 34. Dal genn. 1924 (n. 2): cm. 27,5 x 37. Dal febb. 1924 (n. 3): cm. 27,5 x 38. Dal 19 mag. 1926 (n. 5): cm. 18,5 x 26,3.
Pagine	4. Dal 19 mag. 1926 (n. 5): 8.
Colonne	3. Dal 19 mag. 1926 (n. 5): 2.

I.I.S.G.

UMANITÀ NOVA.

Sottotitolo	*Periodico libertario.*
Luogo di pubblicazione	Brooklyn, N. Y.
Durata	1 nov. 1924 (a. I, n. 1) - 1 mag. 1925 (a. II, n. 10).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Maris Baldini (« Siram Nibaldi »)].
Formato	cm. 43 x 56.
Pagine	4.
Colonne	6.
Note tipogr.	I n. 4 e 5 dell'a. I, portano entrambi la data 22 nov. 1924 e l'indicazione: a. I, n. 4. Dei due va identificato come n. 5, quello recante l'editoriale *I raggi neri della Casa Bianca* (a firma: « Siram Nibaldi »).

I.I.S.G. (Possiede i n.: 1-8 dell.a. I, dal 1 nov. al 27 dic. 1924; 1-10 dell'a. II, dal 10 genn. al 1 mag. 1925).

MF: P.i. b. 172, 235. (Possiede il solo n. 6, a. II, del 14 febb. 1925).

LA SFERZA.

Sottotitolo	Dal 6 dic. 1924 (a. I, n. 2): *Pubblicazione periodica.*
Motto	« La lanterna della verità fu [*sic*] paura solo ai furfanti ». C. Desmoulins. A partire dal n. del 17 gennaio 1925 (a. II,

n. 1) alla massima succitata viene affiancato il detto di E. Zola: « La verità è in cammino e nulla potrà arrestarla ».

Luogo di pubblicazione	Westfield, N.J. [*ma*: Philadelphia, Pe.].
Durata	7 nov. 1924 (a. I, n. 1) - 1 dic. 1925 (a. II, n. 3) [*recte*: 4].
Periodicità	Varia.
Redattore	Nicola Piesco; Luigi Vella; Carmelo Briguglio.
Formato	cm. 32,5 x 48. Dal 6 dic. 1924 (a. I, n. 2): cm. 34,5 x 52. Dal 1 dic. 1925 (a. II, n. 3 [*recte*: 4]): cm. 38 x 53,5.
Pagine	4.
Colonne	4. Esce su 5 col. il n. 2, a. I (6 dic. 1924).
Note tipogr.	I n. del 28 mar. e 1 dic. 1925 (a. II, n. 3 e 4) portano, rispettivamente, l'indicazione errata: a. II, n. 4 e a. II, n. 3.

I.I.S.G. (Possiede: a. I, n. 1 e 2; a. II, n. 1, 3 e 4).

Pubblicazione sorta in funzione di una violenta polemica, portata avanti dai gruppi di Philadelphia, Pe. — rappresentato, questo, da R. Vella, N. Piesco e C. Briguglio — e di Westfield, N.J. (dove il giornale figurava pubblicato, anche se in realtà edito e stampato a Philadelphia) contro gli editori dell'organo anarchico nordamericano *L'Adunata dei Refrattari* e, più particolarmente, contro il suo principale redattore, Costantino Zonchello, cui venivano mosse una serie di accuse circostanziate. Nella polemica intervennero successivamente, anche il « Gruppo Autonomo » di Providence, R.I., che si affiancò alle posizioni de *La Sferza*, « considerando che il silenzio ostinato di Zonchello di fronte alle accuse ... non dimostra punto ch'egli è innocente » (cf. il « Comunicato » apparso sul n. 1, a. II, del 17 genn. 1925); e il gruppo di Detroit, Mich., che nell'intento di comporre la vertenza, lanciò la proposta di affidare la soluzione della polemica al verdetto di un giurì d'onore, rappresentato, in questo caso, dall'intero movimento anarchico italo-americano, che avrebbe dovuto esprimere un giudizio in merito, a mezzo di apposita « circolare-questionario ».

A tale proposta, il gruppo de *La Sferza* rispose diramando a sua volta una circolare interna (uno stampato di cm. 21,5 x 27,7, datato: Westfield, N.J., 19 sett. 1925), in cui si denunciava il « carattere prettamente settario e parziale » di tale iniziativa, nata — è aggiunto — « da gruppi sostenitori dell'*Adunata* ». Mentre respingeva come inaccettabile, il progetto del referendum, il gruppo di Philadelphia ribadiva infine la richiesta di ottenere un confronto diretto con Zonchello, giustificando tale procedura, con la riservatezza che il genere di accuse imponeva: « I compagni ricordino questo: tra le accuse da noi mosse v'è qualche cosa che giammai potrà trattarsi pubblicamente sul nostro foglio, né su questionario, inquantochè arrecherebbero un grave danno al nostro movimento, oltre a nuocere alla libertà nostra e di terzi individui che con l'attuale polemica hanno nulla a che vedere ».

Nessun accenno ad una soluzione della vertenza si ha nell'ultimo n., del 1 dic. 1925, nel quale si tornava a ribadire l'esigenza « di mettere le cose a posto e di prendere un salutare atteggiamento contro gli Alcestre De Ambris e gli immondi Rossoni dell'*Adunata* » (cf. *Ai compagni*). Poco dopo, d'altronde, Zonchello lasciò, « per sue ragioni personali » (come si legge nel laconico comunicato annunciante le dimissioni) la redazione dell'organo newyorkese, rimuovendo in tal modo, il più diretto pretesto ad un eventuale proseguimento della polemica. Con ogni evidenza non caddero invece, le cause che stavano a monte del dissidio, dal momento che prese di posizione altrettanto violente, nei confronti delle nuove gestioni del periodico nordamericano, si registrano anche nel corso degli anni immediatamente successivi e perdurarono, in pratica, almeno fino allo scoppio del secondo conflitto.

IL BOHEMIEN.

Sottotitolo	*Pubblicazione periodica.*
Motto	« Non sempre la calunnia ha lunga vita » - « La dignità la difende chi l'ha ».
Luogo di pubblicazione	New York.
Durata	mar. 1925 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Direttore	Nicola Caporale.
Formato	cm. 28,5 x 39,8.
Pagine	4.
Colonne	4.

Raccolta privata dell'autore.

Pamphlet di polemica interna, diffuso dall'anarchico individualista Nicola Caporale (ex corresponsabile della compilazione del giornale *Il Diritto*), per scagionarsi dalle pesanti accuse, mossegli « per mezzo di un manifesto libello, lanciato dalla famiglia dell'*Adunata*, a firma del suo spedizioniere » (*Eccomi*; firmato: « Il Bohemien »).

Il foglio, che si riprometteva di continuare le pubblicazioni « finchè non avrà realizzato il compito di chiarire tutto quello che si disse del suo compilatore », è, in sostanza, interamente occupato da una lunga autodifesa di Caporale (*Per chi sa e per chi non sa*), corredata di alcune testimonianze in suo favore, fra cui una dichiarazione a discarico, firmata per esteso, dall'intero gruppo redattore de *La Sferza*. Seguono, nelle pagine interne, alcuni interventi di contrattacco (cf., ad es., *Calunnie?*), dovuti tutti alla penna dello stesso Caporale, in cui si tacciava l'intero corpo redazionale dell'*Adunata dei Refrattari* di ambiguità politiche; e in particolare, si metteva sotto processo il suo direttore Costantino Zonchello, con l'accusa di avere tenuto un equivoco atteggiamento durante gli anni del conflitto mondiale, sostenendo posizioni « guerraiole » dalle colonne dell'organo italo-americano *La Sardegna*. Per quanto foglio di polemica strettamente personale, *Il Bohemien* va pertanto inserito nel nutrito stuolo di pubblicazioni « antiadunatiste », che pullularono in quello scorcio di anni, negli Stati Uniti (cf., ad es., *La Sferza* e, alla scheda sq., *Lo Staffile*).

LO STAFFILE.

Sottotitolo	*Edito dal Gruppo Autonomo.*
Luogo di pubblicazione	Providence, R.I.
Durata	mar. 1925.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 30,5 x 43,5.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

Numero unico di polemica interna. Contiene una lunga diffida lanciata dal « Gruppo Autonomo » di Providence, R. I., (i cui componenti si sottoscrivono per esteso nel trafiletto

Tre mascherine??!!) contro uno dei suoi membri, certo Giuseppe Tomaselli, accusato di brogli amministrativi.

Nell'ultima parte del giornale, con una sorta di « lettera aperta » *Agli anarchici d'America*, la polemica veniva estesa anche al gruppo editore de *L'Adunata dei Refrattari* e, più particolarmente, contro la persona del suo direttore, Costantino Zonchello. Vd. *Siamo per il giornale ma non vogliamo Zonchello.*

LA SCOPA.

Sottotitolo	*Dinamico d'igiene pubblica edito a cura della lega antifascista di Paterson, N.J.* Poi: *Organo ufficiale della federazione antifascista del New Jersey.*
Luogo di pubblicazione	Paterson, N.J.
Durata	[ag. 1925 (a. I, n. 1)] 9 genn. 1926 (a. II, n. 26) - 15 sett. 1928 (a. IV, n.s., n. 13). Interrompe le pubblicazioni dall'11 febb. 1928 (a. IV, n. 124) al 16 giu. 1928 (a. IV, n.s., n. 1).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Beniamino Mazzotta].
Formato	cm. 32 x 49.
Pagine	4.
Colonne	4.
Note tipogr.	Il n. del 9 genn. 1926 (a. II, n. 26) è stampato su carta verde.

UM. FIA (Possiede i n.: 33; 54; 65; 91; 93; 100; 109; 110; 114-19; 121-24; e 1; 5; 6; 13 della n.s.).

I.I.S.G. (Possiede i n. 26 e 82, rispettivamente del 9 genn. 1926 e 5 mar. 1927).

L'INTESA.

Sottotitolo	*Numero unico dedicato al Convegno Anarchico Nord-Americano del 25-26-27 dicembre 1925.*
Luogo di pubblicazione	Chicago, Ill.
Durata	15 febb. 1926.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	[Erasmo Abate].
Formato	cm. 38 x 53.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

Contiene il resoconto del « Convegno Anarchico Nord-Americano », tenuto a Pittsburg, Pe., nei giorni 25-27 dic. 1925, allo scopo di gettare un'intesa fra i gruppi anarchici dissidenti dall'*Adunata dei Refrattari* — accusata di centralismo autoritario — e di « ridare ... nuova e vigorosa vita » all'attività del movimento italo-americano, che languisce — si affermava — per « un cumulo di cause e ragioni inutili ad enumerarsi qui ma che nessun anarchico militante ignora » (cf. *I nostri Propositi*).

A chiusura dei lavori congressuali — svoltisi con la partecipazione di « 61 (sessantuno) compagni, tutti rappresentanti gruppi o compagni isolati », delegati, i più, di gruppi del New Jersey, Connecticut, Pennsylvania, Michigan, Illinois e Ohio — risultava approvata la decisione di dare vita ad un nuovo foglio di propaganda (apparso, poi, sotto il tit. *Germinal*, nell'apr. 1926), onde mettere a disposizione del movimento un organo che si ponesse come espressione di tutte le tendenze, dal momento che « *L'Adunata* è organo di pochi gruppi i quali negano agli altri ogni ingerenza nel suo andamento »; la creazione di un « Gruppo Editoriale », con funzione, essenzialmente, di vigilanza politica, onde « evitare che un piccolo gruppo d'individui centralizzi il movimento arrogandosi tutte le funzioni di esso, sia riducendo gli organi di propaganda proprietà di una persona o di camarille, sia indulgendo che nelle file s'infiltrino uomini senza scrupoli che sono, con la loro subdola opera, fomite di discordie, di diatribe e d'odio fra compagni » (cf. *Il Gruppo Editoriale*); e, infine, la costituzione di un « Comitato Libertario pro Vittime Politiche » (la cui gestione venne affidata al gruppo di Philadelphia) ed il cui scopo — è detto — « dovrà essere quello di aiutare non soltanto i colpiti dal terrore fascista e le vittime locali, ma anche di provvedere a soccorrere ogni volta che ve ne sia bisogno gli anarchici vittime del bolscevismo russo e delle fobie reazionarie di tutti gli altri paesi del mondo ».

Senza sbocchi concreti rimase, al contrario, il problema organizzativo, sebbene esso figurasse come uno dei punti di dibattito d'interesse prioritario, fra quelli posti all'o.d.g. Delle molte proposte avanzate in merito alla soluzione di questo tema, il resoconto congressuale — pubblicato sotto il tit. *Il Convegno* — ricorda quella di « un compagno di Pittsburg » [i.e.: De Cecco] favorevole alla « formazione di gruppi autonomisti in spontanea relazione tra loro, ma lontani da ogni forma di organizzazione dalla quale, egli pensa, nasce inevitabilmente l'autorità »; e la proposta del « delegato di New Britain » [i.e.: Carlo Pagella] di dare vita ad « una commissione di corrispondenza nazionale alla quale farebbero capo i fiduciari di tutti i gruppi ed i compagni isolati ». Contro tale formula — che in sostanza ricalcava i moduli organizzativi dell'U.A.I. — sembra si siano pronunciati a larga maggioranza i convenuti, sia perché « ancora sotto l'impressione sgradevole di molte delle critiche mosse in America intorno all'U.A.I. », sia per la convinzione, di cui si era fatto assertore « un compagno di Montreal » [i.e.: Erasmo Abate, in realtà all'epoca residente, clandestinamente, a Detroit, Mich.] che fosse « prematuro non solo, ma anche non necessario » introdurre negli Stati Uniti tale « forma di associazione puramente federalista ». A chiusura dei lavori, lo spinoso problema venne considerato risolto col riconoscimento dell'esistenza, di fatto, di una « Intesa » fra i libertari nordamericani, « appartenenti alle più disparate correnti del movimento ». Una formula, per la verità, molto vaga e fumosa, ma della cui efficacia non parve dubitare la larga maggioranza dei convenuti. « [...] Molti anarchici d'America appartennti alle più disparate correnti del movimento — si legge, infatti, in *Note in margine al Convegno* — hanno tra loro raggiunto un accordo che gli permette di dedicarsi ad un più proficuo lavoro di propaganda senza più stare a cavillare sugli *ismi* che dall'anarchismo derivano. Non è l'organizzazione che essi hanno fatta e neppure l'alleanza. Essi non hanno stipulato tra loro alcun patto che potesse menomamente ledere la libertà dei gruppi e dei singoli. Una volta riconosciuto di essere tutti degli anarchici a nessuno sarebbe stato possibile il considerare impratico il poter lavorare insieme per le idee comuni. E quegli anarchici, pochi o molti che siano stati, lavoreranno indefessamente per la propagazione dell'idea sublime, nessuno di essi mai rinunziando il ben minimamente alla propria individualità ».

Fra i temi posti in discussione nel corso delle tre giornate del Convegno, figuravano, infine, le « Relazioni con i compagni d'Italia »; la « Lotta contro il fascismo » (a proposito della quale si convenne di raccomandare « che ogni iniziativa antifascista presa e fatta dagli anarchici non venisse confusa col lavoro politico portato avanti da altre formazioni antifasciste); e, in ultimo, la questione della « Libreria Autonoma » di Detroit, Mich. (sorta intorno al 1924, ma vissuta, fino a quel momento, fra interminabili polemiche, in merito, principalmente, al problema della sua « appartenenza ») che il Convegno riconobbe essere « di tutti gli anarchici d'America senza distinzione di tendenze » e che pertanto al controllo della sua gestione potevano intervenire, di diritto, tutti i compagni. In pratica, si convenne

di lasciare l'amministrazione della Libreria « qual'è oggi, fintantoché la correttezza e competenza degli attuali amministratori [Guido Mascio e Angelo Di Vitto] non sia stata smentita con prove inoppugnabili », ma di affiancarvi « altri due compagni che i componenti gli altri gruppi di Detroit potranno nominare ».

GERMINAL.

Sottotitolo	*Mensile anarchico di propaganda.* Dal genn. 1927 (a. II, n. 1): *Anarchico di propaganda.* Dal 15 mar. 1927 (a. II, n. 4): *Quindicinale anarchico.* Dal 1 mar. 1930 (a. V, n. 3): *Periodico anarchico.*
Motto	Dal 1 mag. 1928 (a. III, n. 9): « ... sempre avanti col fulgor del sole, va l'anarchia ».
Luogo di pubblicazione	Chicago, Ill.
Durata	1 apr. 1926 (a. I, n. 1) - 1 mag. 1930 (a. V, n. 5).
Periodicità	Mensile. Dal 15 mar. 1927 (a. II, n. 4): quindicinale. Dal 1 apr. 1929 (a. V [*recte*: IV], n. 5): mensile.
Direttore	[Per i primi 4 o 5 n.: Erasmo Abate. *Poi*: Armando Tiberi e Carlo Pagella. Dal 1 mag. 1928 (a. III, n. 9): Silvestro Spada].
Formato	cm. 39,5 x 57. Dal 1 giu. 1926 (a. I, n. 3): cm. 39,5 x 58. Dal 1 lug. 1926 (a. I, n. 4): cm. 40 x 58. Dall'ott. 1926 (a. I, n. 7): cm. 44 x 57. Dal nov. 1926 (a. I, n. 8): cm. 44,5 x 57. Dal 15 mar. 1927 (a. II, n. 4): cm. 38,3 x 51. Dal 1 mag. 1928 (a. III, n. 9): cm. 46 x 57. Dal 15 mag. 1928 (a. III, n. 10): cm. 44,5 x 56. Dal 1 ag. 1929 (a. V [*recte*: IV] n. 10): cm. 39,5 x 55,5. Dal 1 ott. 1929 (a. V [*recte*: IV] n. 12): cm. 39,5 x 56.
Pagine	4.
Colonne	5. Dal 1 mag. 1928 (a. III, n. 9): 6.

I.I.S.G.

Be.N (Alla raccolta mancano i n. 2 e 9 dell'a. II (1927); e gli a. 1929 e 1930).

MF: P.i. b 172, 230 (Possiede i n.: 8, dell'a. I; 2-6; 8; 9; 13; 14; 16-20 dell'a. II; 3-6 dell'a. III).

C.I.R.A. (G) (Possiede i soli n. 1, dell'a. I e 11, dell'a. IV).

LA SCOLTA.

Sottotitolo	*Pubblicazione Anarchica di Difesa e Avanzamento Sociale.*
Luogo di pubblicazione	San Francisco, Cal.
Durata	lug. 1926.
Periodicità	Numero unico.
Redattore	[Vincenzo Ferrero].

Formato cm. 30,5 x 46.
Pagine 4.
Colonne 5.

I.I.S.G.

VITA.

Sottotitolo *Numero Unico Dedicato Alle Vittime Della Reazione Internazionale.*
Motto « Livelliamo in barricate le pietre delle prigioni e con i ferri che lacerano le nostre carni fondiamo dei fucili che, se il piombo ci mancherà, li caricheremo con i frammenti delle corone ». E. Coeurderoy.
Luogo di pubblicazione Rochester, N. Y.
Durata 1 mag. 1927.
Periodicità Numero unico.
Formato cm. 28 x 43,8.
Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G.

L'EMANCIPAZIONE.

Sottotitolo *Libertario del West.* Dall'11 nov. 1927 (a. I, n. 5): *Periodico libertario del West.* Dal 15 nov. 1928 (a. II, n. 11): *Mensile libertario del West.*
Luogo di pubblicazione San Francisco, Calif.
Durata [giu.? 1927 (a. I, n. 1)] sett. 1927 (a. I, n. 4) - ott. 1932 (a. VI, n. 4). Il n. 3, a. I (28 ag. 1927), era uscito in edizione straordinaria, col tit. *Golgota* (vd).
Periodicità Mensile.
Direttore Vincenzo Ferrero.
Formato cm. 32 x 46. Dal mag. 1928 (a. II, n. 5): cm. 32 x 48. Dal giu. 1928 (a. II, n. 6): cm. 32 x 46. Dall'ott. 1928 (a. II, n. 10): cm. 32 x 44.
Pagine 4.
Colonne 5.

I.I.S.G. (Possiede i n.: 4-6 dell'a. I; 1-12 dell'a. II; 1-12, dell'a. III; 1-10 dell'a. IV; 1-7 dell'a. V; 1-4 dell'a. VI).

C.I.R.A. (G) (Possiede i n.: 9 e 11 dell'a. II; 1 dell'a. III; 2 dell'a. VI).

GOLGOTA.

Motto	« Sparsa è la via di tombe, ma come ara / Ogni tomba si mostra ... / La memoria dei morti arde e rischiara / La grande opera nostra ». Carducci.
Luogo di pubblicazione	San Francisco, Calif.
Durata	28 ag. 1927.
Periodicità	[Numero unico].
Direttore	[Vincenzo Ferrero].
Formato	cm. 38,5 x 53,5.
Pagine	4.
Colonne	6.

I.I.S.G. (Sta con *L'Emancipazione*, S. Francisco, Calif.).

C.I.R.A. (G)

Numero straordinario de *L'Emancipazione*, uscito in sostituzione del n. 3, a. I, in occasione dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti.

L'AURORA.

Sottotitolo	*Pubblicazione quindicinale.* Dal genn. 1929 (a. II, n. 1): *Giornale di critica e d'idee.*
Motto	« Frangar non flectar ». Fino al 15 dic. 1929 (a. II, n. 7) compare anche la seguente citazione: « Io riprenderò nelle mie mani la potenza che ho quì abbandonato agli altri, ignorando quale fosse il valore delle mie forze ». Stirner.
Luogo di pubblicazione	Boston, Mass.
Durata	15 febb. 1928 (a. I, n. 1) - mag. 1930 (a. III, n. 2).
Periodicità	Quindicinale, con irregolarità. Dal genn. 1929 (a. II, n. 1): varia.
Direttore	[Ilario Margarita (« Ilario di Castelred »)].
Formato	cm. 38 x 51. Dal 1 mar. 1930 (a. III, n. 1): cm. 28 x 41.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 1 dell'a. I. Doppio il n. 1 dell'a. II).

Be. N (Possiede i n. 2-7 dell'a. I, dal 15 mar. al sett. 1928).

ERESIA DI OGGI E DI DOMANI.

Sottotitolo	*Per l'affrancamento dell'individuo.*
Luogo di pubblicazione	New York, N. Y.
Durata	apr. 1928 (n. 1) - mar. 1929 (n. 9). [nuova serie] ott. 1931 (n. 1) - genn. 1932 (n. 2). In entrambe le serie manca l'indicazione dell'annata.
Periodicità	Mensile. Dall'ott. 1931 (n.s., n. 1): varia.
Direttore	[Ciriaco Arrigoni (« Brand »; « Harry Goni »)].
Formato	cm. 23 x 30,5. Dall'ott. 1931 (n.s., n. 1): cm. 14 x 19,5.
Pagine	32. Dall'ott. 1931 (n.s., n. 1): 64 + (4) di copertina.
Colonne	2.
Prezzo	20 soldi.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta manca il n. 2, del mag. 1928).

Be. N (Alla raccolta mancano i n. 3 e 6 della 1.a ser.).

F. ISTAM: C.N.R. R. 38 (Possiede i n. 8 e 9 della 1.a ser.).

Rivista individualista, d'indole essenzialmente teorica e letteraria, creata e diretta da Ciriaco Arrigoni, che al periodico seppe garantire una nutrita collaborazione di anarchici individualisti europei e nordamericani. Si sottolineano, in particolare, contributi di E. Armand (*Lettera aperta a qualche comunista anarchico*, n. 1, apr. 1928 e sqq.; *La civiltà individualista anarchica*, n. 4, ag. 1928; etc.); Pietro Bruzzi (« Brutius », *All'ombra dei cipressi*, n. 1, apr. 1928; *Dagli atti individuali all'azione collettiva. Riflessioni sull'evoluzione dell'anarchismo*, n. 1, n.s., ott. 1931; etc.); Virgilio Gozzoli, Nino Napolitano, Mario Mantovani, E. Bertran, Henri Ner (« Han Ryner ») e a. Di quest'ultimo è pubblicato anche un profilo biografico. Vd. Roberto A. Muller, *Han Ryner*, n. 4, ag. 1928. Ampio, infine, il dibattito sul tema dell'espropriazione e dell'illegalismo, protrattosi anche nella seconda serie, con l'intervento di U. Fedeli (*Poche parole intorno ad una vecchia ed interessante questione*, n. 2, n.s., genn. 1932).

Dall'ott. 1931, la rivista aveva inoltre iniziato la pubblicazione de *La filosofia dell'egoismo*, di James L. Walker (1845-1904), cui avrebbe dovuto fare seguito *L'iniziazione individualista* di E. Armand; ma la cessazione del periodico, per motivi quasi certamente finanziari, lasciò entrambi i progetti senza seguito.

IL DISINFETTANTE.

Sottotitolo	*Numero unico di difesa del Comitato prò Vittime Politiche di Philadelphia.*
Luogo di pubblicazione	Philadelphia, Pe.
Durata	giu. 1928.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 39,5 x 56.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

ALBA.

Sottotitolo	Fino al febb. 1931 (a. III, n. 2): *Periodico libertario redatto da operai.* Successivamente esce privo di sottotitolo.
Motto	Sul n. 3, a. I (ott. 1929): « L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori medesimi ». Dal nov. 1929 (a. I, n. 4) al nov.-dic. 1930 (a. II, n. 9): « L'ingiustizia non si piange ma si rivendica. Le lacrime patrimonio dei vili ». Per i n. 1 e 2 dell'a. III (genn. e febb. 1931): « Poichè da' nostri mali imbaldanzita / La lojesca biscia / Sopra la mensa al popolo imbandita / Viscida striscia ». M. R[apisardi].
Luogo di pubblicazione	Pittsburgh, Pe.
Durata	lug. 1929 (a. I, n. 1) - lug.-ag. 1931 (a. III, n. 5-6).
Periodicità	« Esce quando può ». Dal mag. 1930 (a. II, n. 5): « Esce ogni mese ».
Direttore	[Francesco Russo].
Formato	cm. 28 x 42,7. Dal n. 2 dell'a. I (s.d.): cm. 32 x 48,5.
Pagine	4.
Colonne	3. Dal n. 2 dell'a. I (s.d.): 4.
Note tipogr.	La composizione grafica della testata varia coi n. 2 dell'a. I (s.d.) e 8 dell'a. II (ott. 1930).

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-4 dell'a. I, da lug. a nov. 1929; 1-9 dell'a. II, da genn. a dic. 1930; 1-6 dell'a. III, da genn. ad ag. 1931).

PER LA CHIAREZZA.

Sottotitolo	*A proposito di polemica fra compagni?*
Luogo di pubblicazione	Chicago, Ill.
Durata	1 febb. 1930.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 39 x 56.
Pagine	2.
Colonne	6.

I.I.S.G.

ALL'ARMI.

Sottotitolo	*Per il Riscatto degli Ostaggi.*
Luogo di pubblicazione	Schenectady, N. Y.

Durata	ott. 1930.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 20 x 28.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

ACSR: Ministero dell'Interno. Direzione generale P.S. Divisione affari generali e riservati (1903-49), cat. F. 4, b. 5.

Il 20 sett. 1930, nel dare notizia dell'arresto di Paolo Schicchi a Palermo — dove il vecchio militante era sbarcato clandestinamente, nel tentativo di provocarvi un moto insurrezionale — *L'Adunata dei Refrattari* non aveva fatto mistero della propria disapprovazione per l'iniziativa, tutta personale, dell'anarchico siciliano, da cui si dissociava politicamente e moralmente; ma lasciava altresì intendere che non avrebbe provveduto in alcun modo alla sua difesa.

Contro tale atteggiamento, insorgeva prontamente il gruppo di Schenectady, diffondendo appunto questo n.u., per « protestare con tutti i mezzi a nostra disposizione contro simili aberrazioni di menti e di uomini » e sollecitare, in proposito, una presa di posizione da parte del movimento. « È la prima volta — scrivevano i compilatori, in un appello *Agli Anarchici Tutti!* — nella storia del movimento anarchico (e crediamo di altri movimenti più conservativi) che un organo di partito lanci tanto fiele, coperto da un fitto velo d'ipocrisia, e pugnali alla schiena, o si beffi della disgrazia dei compagni caduti ostaggio del nemico; e ciò per giustificare la loro inazione e apparire al pubblico dei lettori come più seri e più fattivi ... Compagni, anarchici tutti, riflettiamo. La questione è grave ».

La polemica trascese comunque, gli aspetti occasionali da cui aveva preso le mosse, allargandosi fino al investire tutta la linea programmatica dell'organo anarchico newyorkese e colpendo anche, con accuse circostanziate, l'operato sia pubblico che privato del suo corpo redazionale. Con apposito manifesto (*Provvediamo!*), pubblicato in seconda p., veniva chiesto, anzi, l'allontanamento (perchè « moralmente indegni ») dei redattori dell'*Adunata*. « Molti compagni — vi si legge — ci scrivono esortandoci a desistere da questa nostra protesta e del modo come la facciamo,per non dare agio ad alcuni elementi di prendersi la rivincita. Noi non temiamo nessuno. La giustezza della nostra protesta ci lascia la coscienza tranquilla ... Non è colpa nostra se altri vorranno prendere il sopravvento contro quel gruppo. Se vogliamo salvare l'onore del movimento è necessario che il presente gruppo editoriale vada via. Non c'è altra via di mezzo. Per l'onore dell'anarchia! ».

CRONACA SOVVERSIVA.

Sottotitolo	*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria. Nel secondo anniversario della morte di Luigi Galleani.*
Motto	« Ut redeat miseris, abeat fortuna superbis » - « Manet immota fides! ».
Luogo di pubblicazione	New London, Conn.
Durata	nov. 1933.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 38,5 x 57.
Pagine	4.
Colonne	5.

I.I.S.G.

Pubblicazione voluta dal gruppo « I Liberi » di New London, Conn., quale « modesto tributo di riconoscenza al mezzo secolo di ardente apostolato anarchico di Luigi Galleani », in occasione del secondo anniversario della sua scomparsa. Cf., in quarta p., la *Nota* redazionale.

Contiene un decina di art., dovuti tutti alla penna di Galleani e riprodotti dalla collezione di *Cronaca Sovversiva* (1903-1919). Nell'ordine (fra parentesi la data della prima pubblicazione); *L'Anarchia sarà!* (27 giu. 1903); *« Auto-da-fè » repubblicani*; Lo sciopero *generale* (9 nov. 1907); *Bisogna far punto, e da capo* (15 mag. 1909); *L'Internazionale e gli intrighi della consorteria marxista* (29 giu. 1907); *Novembre 1917* (mar. 1919); *Contrizione?* (25 lug. 1908); *E sia: Occhio per occhio, dente per dente!* (25 genn. 1913); *Per quella via, no.*

In prima p., un ritratto di Galleani, « opera recente del compagno L. Guardi ».

---

a) NUMERO UNICO.

Sottotitolo	*Edito a cura degli antifascisti di Tampa.*
Luogo di pubblicazione	Tampa, Fla.
Tipografia	Tampa, Fla., Mascuñana Printing Co., 1308, 7th Avenue.
Durata	20 apr. 1935.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 28 x 45.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

b) LA RISCOSSA.

Sottotitolo	*Contro la guerra, contro il fascismo. Edito dal Gruppo Antifascista.* Dal 27 giu. 1936 (a. I, n. 3): *Contro la guerra, contro il fascismo. Edito dal Gruppo di Coltura Sociale.* Dal 24 genn. 1938 (a. I, n. 14): *Contro la guerra - Contro il fascismo.* Dal 4 mar. 1939 (a. I, ser. 2, n. 1): *Contro la guerra - Contro il fascismo. Quindicinale di propaganda antifascista.* Dal 16 mar. 1940 (a. II, ser. 2, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Contro la guerra - Contro il fascismo. Organo di propaganda antifascista.*
Luogo di pubblicazione	Tampa, Fla.
Durata	30 apr. 1936 [a. I, n. 1] - 30 ag. 1941 (a. VI, ser. 2, n. 8). Interrompe le pubblicazioni dal 10 ott. 1938 (a. I, n. 17) al 4 mar. 1939 (a. I, ser. 2, n. 1).
Periodicità	Varia. Dal 4 mar. 1939 (a. I, ser. 2, n. 1): Quindicinale. Nel corso delle ultime due annate: varia.
Formato	cm. 28 x 46. Dal 1 mag. 1937 (a. I, n. 10): cm. 30,5 x 46. Dal 4 mar. 1939 (a. I, n.s., n. 1): cm. 28 x 46.

Pagine 4.
Colonne 4.

I.I.S.G. (Possiede: 1936-38 (a. I), n. 1-17; 1939 (a. I, ser. 2), n. 1-12; 1940 (a. II, ser. 2), n. 2-5; 1941 (a. VI [*sic*]), ser. 2), n. 1-8).

PENSIERO E REALTA'. Marseille - Upper Darby, Pe., sett. 1938 fasc. n. 1 di saggio).

Vd., al cap. **FRANCIA: PENSIERO e REALTA'.** Marseille - Upper Darby, Pe., sett. 1938 (fasc. n. 1 di saggio).

IL PENSIERO. The Thought

Luogo di pubblicazione: New York, N.Y.
Durata: 20 ott. 1938 (a. I, n. 1) - 18 mar. [1939] (a. II, n. 3).
Periodicità: « Il *Pensiero* uscirà quindicinale il primo Giovedì del mese e il terzo Giovedì » (cf. a. I, n. 2, del 3 nov. 1938, p. 3).
Formato: cm. 35 x 51,5. Dal 14 genn. 1939 (a. II, n. 1): cm. 25 x 33,5. Dal 4 mar. 1939 (a. II, n. 2): cm. 35 x 51.
Pagine: 4.
Colonne: 4. Per il n. del 14 genn. 1939 (a. II, n. 1): 3.

I.I.S.G.

BOLLETTINO DELLA COMMISSIONE PREPARATRICE DEL CONVEGNO LIBERTARIO CHE AVRÀ LUOGO IL 1° E 2 APRILE 1939 IN NEW YORK.

Luogo di pubblicazione: New York, N.Y.
Durata: [febb. 1939] (n. 1).
Formato: cm. 22,8 x 34.
Pagine: 4.
Colonne: 3.

I.I.S.G.

IL RIBELLE.

Sottotitolo	*Organo del gruppo Camillo Berneri.*
Luogo di pubblicazione	New York, N.Y.
Durata	5 ott. 1939 (a. I, n. 1).
Periodicità	« Il Giornale esce quando può ».
Formato	cm. 38,3 x 57.
Pagine	4.
Colonne	5.
Prezzo	5 Soldi.

I.I.S.G.

F. ISTAM: G. 48.

CHANTECLAIR.

Sottotitolo	*Mensile antifascista.* Dall'apr. 1944 (a. II, n. 14): *Antifascista.*
Luogo di pubblicazione	Bronx, N.Y.
Durata	ott. 1942 (a. I, n. 1) - mar. 1945 (a. III, n. 18). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Mensile. Dall'apr. 1944 (a. II, n. 14): varia.
Redattore	Virgilio Gozzoli (« Vir »). Dall'apr. 1944 (a. II, n. 14): Tintino Rasi (« Gold O' Bay ») e Virgilio Gozzoli.
Formato	cm. 14 x 21,7.
Pagine	8. Esce a 12 pp. il n. 6 (mag. 1943). Escono a 16 pp. i n. 15 e 16 (giu. e ag. 1944). Escono a 20 pp. i n. 14 (apr. 1944), 17 (ott. 1944) e 18 (mar. 1945).
Colonne	2.
Prezzo	« Un soldo la copia ».

I.I.S.G.

MF: P. usa, a, 37.

CONTROCORRENTE.

Sottotitolo	Dal sett.-ott. 1957 (vol. XIV, n.s., n. 2): *Rivista di critica e di battaglia.*

Luogo di pubblicazione	Boston, Mass.
Durata	lug.-ag. 1957 (vol. XIV, n.s., n. 1) - « Spring 1967 » (vol. XXIII, n.s., n. 53).
Periodicità	Bimestrale. Da « Winter 1965 » (vol. XXI, n. 2 = n.s., n. 44): trimestrale.
Direttore	Aldino Felicani (« Il Muratore »).
Formato	cm. 15,5 x 23.
Pagine	32. Da « Winter 1965 » (vol. XXI, n. 2 = n.s., n. 44): 48.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

F. ISTAM: C.N.R. R. 18.

F. ISRT: Riv. A. XLVIII. 1-10 (Alla raccolta mancano i n.: 2, del sett.-ott. 1957; 13, del lug.-ag. 1959; 16, del genn.-febb. 1960).

SVIZZERA

LA RIVOLUZIONE SOCIALE.

Luogo di pubblicazione	[Neuchâtel].
Durata	sett. 1872 (a. I, n. 1).
Periodicità	[Non indicata].
Direttore	[Andrea Costa].
Formato	cm. 34,5 x 46.
Pagine	4.
Colonne	4.
Prezzo	« Un Numero costa Dieci Centesimi ».

ASN: Questura. Gabinetto, b. 48.

MF: F.g. 36. (Fotocopia).

Be. N (Fotocopia).

Organo ufficiale della Federazione Italiana dell'A.I.D.L., costituitasi con la « Conferenza di Rimini » del 4-6 ag. 1872. Apparve solo questo n., stampato clandestinamente a Neuchâtel, nel Giura svizzero, ove in un primo momento era stato indetto un « Congresso generale antiautoritario », che avrebbe dovuto tenersi il 2 sett. — ossia lo stesso giorno in cui iniziava i lavori quello dell'Aja, indetto dal Consiglio Generale di Londra — ma poi rinviato al 15 sett., a St.-Imier. Contiene gli *Atti della Conferenza di Rimini* — già pubblicati, in foglio volante (*Associazione Internazionale dei Lavoratori. Prima conferenza delle sezioni italiane*, Rimini, Tip. Albertini e C., cm. 30 x 41, 1 p. su 2 coll.) e nel *Bollettno de' Lavoratori* (Napoli), 31 ag. 1872 — e il *Programma e regolamento della Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.* Entrambi i documenti sono ora accessibili in *La Federazione Italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Atti ufficiali 1871-1880, a cura di P. C. Masini*, Milano, Avanti!, 1963, pp. 30-34 e 38-41.

Sec. M. Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Ginevra 1928, p. 358, n. 1, un secondo n. del giornale sarebbe stato pubblicato, verso la fine di quell'anno, a Firenze. La notizia è ricavata probabilmente da A. Bottero, *Dibattimenti nel processo di cospirazione e internazionalismo innanzi alle Assise di Firenze*, Roma 1875, p. 247 sqq.; cf., però, J. Guillaume, *L'International. Documents et Souvenirs (1864-1878)*, III, Paris 1909, p. 43: « Ce [*premier*] numéro, dont je ne possède plus d'exemplaire, fut le seul, je crois parcequ'on trouva trop difficile de faire entrer le journal en Italie ». Cf. anche A. Romano, *Storia del movimento socialista in Italia*, III, Roma 1955, pp. 114-15; R. Hostetter, *Le origini del socialismo italiano*, Milano, 1963, p. 426, n. 90.

L'AGITATORE.

Sottotitolo	*Giornale socialista.*
Luogo di pubblicazione	Lugano.
Tipografia	Lugano, Tipolit. F. Cortesi.
Durata	20 ag. 1875 (a. I, n. 1) - 20 ott. 1875 (a. I, n. 5).
Periodicità	« ... si pubblica, per ora, 3 volte al mese ».

Direttore [Tito Zanardelli e Ludovico Nabruzzi].
Formato cm. 28 x 39.
Pagine 4.
Colonne 3.

Bellinzona, AC: Emeroteca: 1 A.

BA: Fondo Fabbri, n. 207. (Possiede i n. 1 e 3, del 20 ag. e 12 sett.).

MF: P.i. c. 137. (Fotocopia, n. 1-5).

Nel secondo semestre del 1875, fra gli internazionalisti allora presenti nel Ticino, cominciarono a manifestarsi i primi sintomi di un atteggiamento critico nei confronti del « vecchio indirizzo » rivoluzionario, di stampo bakuniniano, che ispirava la condotta politica sia dei giurassiani, sia degli internazionalisti italiani, legati a Malatesta e Cafiero. Principali ispiratori di questa corrente « revisionista », che sosteneva la necessità di dare all'Internazionale un indirizzo nuovo, partendo da una « critica ai passati errori », erano Tito Zanardelli, già collaboratore di Cafiero alla *Campana* di Napoli, nell'inverno del 1872 e il ravennate Ludovico Nabruzzi. Attorno a loro si era raccolto un gruppo di dissidenti — fra i quali il ticinese Agostino Imperatori, ex-garibaldino a Calatafimi — che il 20 nov. di quell'anno, costituiva la « sezione del Ceresio », definitivamente sparita meno di due anni dopo, ma la cui attività suscitò vivaci polemiche, durante l'ultimo scorcio del 1875 e nel corso di tutto l'anno successivo.

È a questo gruppo che si deve la pubblicazione, a Lugano, del periodico *L'Agitatore*, un foglio di notevole interesse, per ricostruire, nelle sue fasi, il processo di slittamento verso posizioni nettamente antibakuniniste e di tipo legalitario e trade-unionista, seguito dai due italiani separatisti.

Il foglio luganese si presentava infatti, con un programma di schietto indirizzo rivoluzionario, che in nulla lasciava presagire la rapida involuzione legalitaria, verificatasi nei mesi immediatamente successivi, del suo gruppo editore. Dichiarava infatti di non ammettere nessun codice e nessun governo, avendo fede solo nell'assetto spontaneo dell'umanità; si pronunciava « per il lavoro emancipato, l'abolizione della eredità e la proprietà collettiva », concludendo, infine, che « in quanto ai mezzi ... ogni via crede buona, ma preferisce la più diritta, la più corta e la meno intrisa di sangue », ossia « quella negativa della demolizione ». (Cf. *Programma*, n. 1, del 20 ag.). Nei n. successivi troviamo ampi resoconti dei processi in corso di svolgimento, in Italia, contro gli internazionalisti, ed in particolare del processo di Bologna, di cui è pubblicato (n. 2, del 1 sett.) un riepilogo degli atti di accusa e la lista dettagliata degli imputati. Nel n. successivo, inoltre, è dato risalto alle dichiarazioni di Luigi Castellazzo in difesa dell'Anarchia, al processo dell'Internazionale a Firenze. (Vd. *L'Anarchia difesa innanzi alla Monarchia*, n. 3, del 12 sett.). Commentando la sentenza di assoluzione con cui si era concluso quest'ultimo processo, i redattori si domandavano poi, se « fu atto di giustizia » o se piuttosto, non fu « calcolo di aritmetica borghese, speculazione di furbo che da il poco per ricevere il molto », concludendo che « noi, come noi, vorremmo credere al meglio; ma dobbiamo essere invece dell'ultimo avviso » (Cf. *L'Assoluzione*, ibid.).

In altre parti del giornale, troviamo pubblicate notizie del movimento rivoluzionario; una critica alle Società di Mutuo Soccorso, definite « la più stolta e malevola applicazione del principio di Associazione » (n. 2, del 1 sett.); un attacco a De Gubernatis (*Apostasie*, n. 1, del 20 ag.) e financo dei brani letterari, fra cui due poesie di Giacinto Stiantelli, quì chiamato « il nostro bravo poeta antiborghese » (Vd. *La canzone dell'odio*, n. 4, del 29 sett. e *Avanti*, n. 5, del 20 ott.).

Interessante da seguire, è infine la polemica per il « caso Terzaghi » — il noto provocatore, già additato come tale da Cafiero, fin dal 1873 — di fronte alla quale i redattori assunsero comunque, una posizione di apparente neutralità, annunciando che avrebbero concesso spazio solo ad eventuali testimonianze documentate e cestinato gli interventi inficiati di personalismi, che solo « danno armi in mano ai nostri nemici » (Cf. *Vertenza Terzaghi*, n. 3, del 12 sett.).

Col quinto n. *L'Agitatore* cessò le pubblicazioni, perchè — si legge in una lettera inviata nell'ott. 1876 dalla sezione di Bellinzona alle sezioni della federazione giurassiana

e pubblicata su *Il Risveglio* di Ginevra del 1 mag. 1927 — « i socialisti italiani, essendosi accorti dello scopo del giornale, lo rifiutarono ». Poco dopo tuttavia, i redattori del periodico davano alle stampe *L'Almanacco del proletario pel 1876* (Lugano, Tip. Ajani e Berra), dove, senza reticenze, veniva chiarito l'indirizzo — favorevole all'Internazionale di Londra — dei separatisti ticinesi (cf., ivi, *L'organizzazione dell'Internazionale in Italia*, pp. 35-43).

Bibl. — Un'ampia analisi del giornale e dell'attività della Ceresio, è oggi in R. Broggini, *Un gruppo internazionalista dissidente: la sezione del Ceresio*, in *« Anarchismo e Socialismo in Italia (1872-1892). Atti del convegno di studi « Marxisti e riminisli ». Rimini 19-21 ott. 1972*, Roma 1973, pp. 187-199 (segue appendice documentaria, pp. 200-208). Un rapido accenno al foglio luganese ed al ruolo giocato particolarmente da Benoît Malon, nell'imprimere un orientamento nettamente antibakuniniano al gruppetto del Ceresio, in G. Pedroli, *Il socialismo nella Svizzera italiana (1880-1922)*, Milano 1963, p. 36.

I MALFATTORI.

Sottotitolo	*Rivista anarchica.*
Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Tipografia	Ginevra, Imp. A.-F. Falk-Grasset.
Durata	21 mag. 1881 (a. I, n. 1) - 1 lug. 1881 (a. I, n. 5). Subisce una breve interruzione nelle pubblicazioni (« per malattia del suo redattore »; cf. *Il Lavoratore* (Genova), a. I, n. 5, del 19 giu. 1881, nella rubr. *Movimento Sociale*) fra il 4 giu. 1881 (a. I, n. 3) e il 23 giu. 1881 (a. I, n. 4).
Periodicità	« Esce ogni sabbato ».
Direttore	Emilio Covelli.
Formato	cm. 27 x 39.
Pagine	4.
Colonne	3.

Genève, BPU: Rc. 39/27.

BA: Fondo Fabbri, n. 185. (Alla raccolta mancano i n. 2 e 4).

I.I.S.G. (Possiede, in copia originale, il solo n. 4, del 23 giu. 1881 e, in fotocopia, l'intera collezione).

Be. N (Possiede il solo n. 5).

MF: P.i. a 97, 274. (Possiede i 5 n. in copia fotografica).

ACSR: Ministero Grazia e Giustizia, Affari Penali, b. 83, fasc. 248. (Contiene copia della « Circolare-annuncio »).

Il fallimento dei moti del Matese, le ondate repressive scatenatesi dopo il 1878 e, infine la « defezione » di Costa, avevano inevitabilmente determinato, negli ambienti internazionalisti italiani, un clima di disorientamento e quindi di sfiducia sulla validità della vecchia strategia insurrezionale. Iniziarono a manifestarsi, pertanto, i primi sintomi di quel ripiegamento verso posizioni nichiliste e individualiste, sfociate poi, durante gli anni '90, nel *ravacholismo*, e scadute, nel corso del decennio successivo, in sterili atteggiamenti intellettualistici e in quelle forme di estetismo rivoluzionario, di cui si compiacquero alcune frangie individualiste e neostirneriane dell'anarchismo.

Una chiara anticipazione a tali correnti di idee, si ebbe appunto, con *I Malfattori*, una rivista di dibattito teorico, fondata da Emilio Covelli, l'internazionalista pugliese, già redattore, a Napoli, de *L'Anarchia* (1877), che proprio in quello scorcio di anni andava maturando concezioni marcatamente nichiliste e terroriste e sostenendo la tesi dell'attentato individuale e dell'« azione continua di eccitamento e di perpetrazione di ogni specie di reati contro l'ordine pubblico » (nel documento *Redattori della « Lotta »...*, datato: Londra, 17 nov. 1880; cit. da P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano 1969, p. 167, n. 21). In una forma innegabilmente elegante e di indubbia raffinatezza intellettuale e letteraria, Covelli vi teorizzò l'ideologia dei *malfattori*, « il precipitato putrido delle altre classi sociali », la massa anonima ed oppressa del sottoproletariato, ma futura artefice della rivoluzione anarchica (« morale »), « ch'è la parola ultima della rivoluzione sociale », perchè rappresenta « la libertà umana di svolgersi secondo la necessità della propria natura ». Dalle altre due classi sociali chiamate in causa (operai e piccola borghesia) non è infatti possibile attendersi che rivoluzioni per fini parziali: rivoluzione « economica » da parte dei primi e rivoluzione « politica » (democrazia) da parte dei ceti piccolo borghesi. « [...] È perciò che la la lotta per l'anarchia è la lotta, per eccellenza, de' malfattori, i quali, si voglia o non si voglia, sono uno degli elementi della gran massa ch'è per la rivoluzione. E l'Italia che non ha una borghesia né una classe operaia come ne hanno Francia, Germania, Inghilterra, ma ha tanti spostati e il maggior numero di malfattori di tutte le specie e gradazioni, ha perciò il primato dell'anarchia, della rivoluzione morale, de' malfattori » (*Il primato d'Italia*, n. 3, del 4 giu. L'art. non è firmato ma è sicuramente di Covelli, dal momento che la firma di questi compare sotto la riproduzione dello stesso art., fatta dall'*Humanitas* di Napoli, del 18 sett. 1887. Cf. P. C. Masini, *Cafiero*, Milano 1974, p. 410, n. 8).

Per gli anarchici pertanto, accelerare questo processo rivoluzionario, significa « andare al popolo » per « eccitare il fermento, portare l'agitazione nel seno stesso della corruzione, perchè si desti al più presto la forza medicatrice della natura, perchè si possa svolgere la nuova generazione » (art. *I Malfattori*, n. 2, del 28 mag.). Conseguenziale diviene, in questo quadro l'esaltazione di ogni atto di rivolta individuale contro le leggi e le istituzioni borghesi, giacchè è diritto naturale di « quanti nascono e si svolgono in un ambiente che non permette di elevarsi alle cause della nostra infelicità », riprendersi, con qualunque mezzo, quanto spetta loro di diritto. « La propaganda, l'azione, la rivoluzione possono solo sviluppare l'ambiente che infonde negli esseri umani la coscienza della socialità nel bene come nel male, e trasforma il gran numero degli autori di reati comuni in *malfattori* per la giustizia e per la libertà. Non abbiamo visto come ne' giorni di insurrezione cessano come per incanto i delitti, i reati comuni, e la popolazione delle carceri, liberata, combatte da brava e muore eroicamente per la libertà di tutti, per un nuovo ordine sociale, per la rivoluzione? » (art. *I Malfattori*, cit.).

Al periodico collaborò assiduamente anche Carlo Cafiero che, a quanto pare, ne condivideva appieno il programma. Almeno quattro art., non firmati, gli sono stati recentemente attribuiti: *I tempi* (n. 1, del 21 mag.); *Cercano l'ideale!!!* (n. 2, del 28 mag.); *Siamo malfattori!* (n. 3, del 4 giu.); *Coi Malfattori!* (n. 4, del 23 giu.). Cf. P. C. Masini, *Cafiero*, cit., p. 410, n. 9.

Da segnalare, infine, sono gli ampi resoconti della situazione russa; il testo del « Programma » adottato dall'*Alleanza de' gruppi socialisti rivoluzionari* di Parigi (n. 2, del 28 mag.); e la pubblicazione di alcuni brani poetici di F. Turati (*Fiori d'aprile*, n. 3, del 4 giu.) e C. Monticelli (*Rivolta! Dies Irae!*; *Ai Nihilisti Russi*, n. 4, del 23 giu.). Di quest'ultimo è pubblicata anche (n. 3, del 4 giu.) una « Dichiarazione » con cui Monticelli confermava di dissociarsi da quanti « intendono di fare dell'agitazione per mandare dei socialisti in Parlamento o nei Consigli Comunali o per ottenere delle riforme politiche ed economiche »; e, sul n. successivo, lo scritto *La questione dei mezzi.*

---

a) PENSIERO E DINAMITE.

Motto « Il Pensiero per sollevare i Deboli. La Dinamite per abbattere i Potenti ».

Luogo di pubblicazione Ginevra.

Tipografia	Ginevra, Tip. Schira.
Durata	18 lug. 1891 (a. I, n. 1) - 28 lug. 1891 (a. I, n. 2).
Periodicità	Varia.
Direttore	Paolo Schicchi.
Formato	cm. 23,5 x 32.
Pagine	8.
Colonne	2.

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 314. (Possiede il solo n. 2).

b) LA CROCE DI SAVOIA.

Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Tipografia	Ginevra, Tip. Ch. Zöllner.
Durata	8 ag. 1891 (a. I, n. 3) - 31 ag. 1891 (a. I, n. 5). Suppl.: 14 ag. 1891 (al n. 3); s.d. (« straordinario » al n. 4).
Periodicità	Varia.
Direttore	Paolo Schicchi.
Formato	cm. 30,5 x 42.
Pagine	4. Esce a 2 pp. il suppl. al n. 3.
Colonne	3.

ACSR: Ministero Grazia e Giustizia, Affari Penali, b. 87, fasc. 1 e 27. (Contengono copia del n. 4 e dei due n. di suppl.).

I.I.S.G. (Possiede i n. 3 e 4).

Quando nel lug. 1891, l'anarchico siciliano Paolo Schicchi, allora rifugiato a Ginevra, diede vita al periodico *Pensiero e Dinamite*, erano ancora particolarmente vivaci le polemiche suscitate dalle deliberazioni scaturite dal Congresso di Capolago, del 5-6 genn. di quell'anno. In particolare, la costituzione del « Partito socialista anarchico rivoluzionario », aveva sollevato malumori e dissensi fra i partigiani dell'azione individuale e della « propaganda di fatto », che in esso vollero scorgere un tentativo di limitazione all'iniziativa del singolo ed i germi di una involuzione autoritaria dell'anarchismo; ma dissensi e polemiche non erano, più genericamente, mancati nei confronti della rielaborazione ideologica e tattica e del nuovo indirizzo programmatico, emersi dal dibattito congressuale.

Portavoce di questo atteggiamento critico, sovente insereno ed astioso, fu appunto l'organo ginevrino dello Schicchi, che stigmatizzò, con un linguaggio intemperante e violentissimo, e non di rado scivolando sul terreno dei personalismi, le tesi troppo « moderate » cui si stava uniformando l'anarchismo organizzatore. Molti anni più tardi, un benevolo biografo dello Schicchi (cf. i.g. [Italo Garinei] *Profili. Paolo Schicchi*, in *« Seme Anarchico »* (Torino) del 1 dic. 1952), definirà « impazienze rivoluzionarie del suo compilatore », gli atteggiamenti massimalisti di cui è inficiato l'organo ginevrino e che si riassumono, in sostanza, in un ingeneroso tentativo di dequalificare e ridicolizzare, in nome di una intransigenza di tipo « ravacholista », il serio lavoro ricostruttivo, portato avanti, in quello scorcio di tempo, da Malatesta e Merlino. « [...] Si trovano certi anarchici di latte e miele — si legge in *Tattica rivoluzionaria*, n. 1, del 18 lug. — pastosi e melodiosi

moralisti in toga, certi dottrinari scribacchini di castronerie sociologiche, i quali vorrebbero, vinta la forza armata, ritornarsene a casa dopo avere abbracciato i borghesi. « Lasciate le ricchezze e torneremo fratelli ». Ovvero: « Ora che avete lasciato le ricchezze siamo fratelli ». Ecco la retorica studiata e commentata con cui i babbei chiacchieroni dell'anarchia vorrebbero parlare alla borghesia prima e dopo la rivoluzione. Perchè la rivoluzione sociale trionfi completamente bisogna distruggere per intero questa razza di ladri e d'assassini che chiamasi borghesia. *Donne, vecchi, bambini, tutti devono essere affogati nel sangue.* Nella lotta per l'esistenza fra due elementi, affinchè uno resti in pace l'altro deve scomparire da cima a fondo; se no non si fa che ritornare da capo ».

Particolarmente aspra è poi la critica rivolta ai « babbei 1° maggisti » — gli anarchici, cioè, che aderendo a uno degli o.d.g. approvati a Capolago, appoggiarono la decisione di mobilitare i lavoratori per uno sciopero generale, in occasione del 1° mag. 1891 — tacciati, nella migliore delle ipotesi, d'ingenuità, per la pretesa di rimandare a scadenza predeterminata, l'avvio di moti rivoluzionari. « Gli assalti a data fissa — si legge nella seconda parte dell'art. cit. (n. 2, del 28 lug.) — sono un assurdo strategico, un non senso nella tattica rivoluzionaria ... Una rivoluzione oggi non è possibile se non con un assalto improvviso, fulmineo, ignoto ai nemici e che non dia tempo alle masse di stancarsi e di riflettere. Un nemico che avvisato dell'attacco mobilizza tutte le sue forze e ha l'agio di distribuirle comodamente con i criteri dell'arte militare, che ha tutto preparato sino all'ultima torpediniera per l'attacco medesimo è doppiamente forte ed invincibile per noi che non disponiamo né di armi, molto meno perfezionate, né di mezzi di distruzione potenti. Coglietelo alla sprovvista, in modo che non abbia il tempo di fare ciò ed avrete la probabilità della vittoria ».

L'intervento della autorità elvetiche, che decretarono la soppressione del periodico, giunto appena al secondo n., non sembrò impressionare il suo intraprendente compilatore, che continuò regolarmente nelle pubblicazioni, limitandosi a mutare la testata del giornale, « che ... con titolo beffardo — ricorderà molti anni più tardi (cf. *Lezioni di storia,* in *« L'Era Nuova »* (Palermo), a. II, n. 9-10, del sett.-ott. 1947) — diventò *La Croce di Savoia,* con la quale s'iniziò la mia *Storia di Casa Savoia* ».

Nella nuova versione — ch'ebbe, d'altronde, una vita effimera quanto la serie precedente, alla quale si riallacciava nella numerazione progressiva — l'organo schicchiano, pur senza rinunciare al duro scontro polemico contro i « pontefici dell'anarchismo » organizzatore ed all'enunciazione di principi tattici, inneggianti all'espropriazione sociale tramite l'azione violenta e diretta (giacchè « la persuasione più eloquente è quella che viene dal ferro e dal fuoco »; cf., sul « suppl. straordinario al n. 4 », *Tattica rivoluzionaria: il furto - Metodi di lotta*), sembrò volgersi alla ricerca di un campo d'intervento più ampio, allargando, cioè, la propria tematica a note e commenti di politica internazionale o comunque non esclusivamente legate alla polemica interna del movimento. Si segnalano, in particolare, gli scritti: *Repubblica ed Anarchia. Polemica con l'« Emancipazione »*, di N. Converti (suppl. straordinario al n. 4), che intendeva costituire la risposta, rimasta purtroppo incompiuta, alle critiche mosse da F. Matteucci all'omonimo opuscolo di Converti; e *La fine del partito democratico-socialista tedesco,* di Pietro Raveggi (n. 3 e 4, dell'8 e 25 ag.), in cui era lamentata la « corsa precipitosa all'indietro » della democrazia sociale tedesca, come partito rivoluzionario.

È fuori dubbio, comunque, che *La Croce di Savoia* trovò i suoi momenti di maggiore efficacia affrontando temi di propaganda antimilitarista; e si può anzi affermare che questi caratterizzino in larga misura, la fisionomia di questa seconda serie del giornale. Oltre all'art. *Canne da cannone* (n. 3, dell'8 ag.), con cui si istigavano apertamente i « soldati proletari » all'insubordinazione, il giornale lanciò anche il manifesto *Appello ai soldati* (suppl. al n. 3, del 14 ag.), redatto in un linguaggio « di una violenza tale — scriveva E. Sernicoli, che ne stralciava anche, a titolo di esempio, ampi brani (cf. *L'anarchia e gli anarchici,* II, Milano 1894, p. 135 sqq.) — da degradare qualunque pubblicazione congenere francese ». Di questo foglio volante fu possibile diffonderne un gran numero di copie in Italia, specialmente in Sicilia, provocando l'immediato intervento delle autorità militari onde impedirne la circolazione all'interno delle caserme. A Messina, il Comandante della locale « Divisione Militare Territoriale », si premurò, infatti, d'informare dell'accaduto la Procura, invocando al tempo stesso, adeguati provvedimenti contro gli autori e i diffusori dello stampato (ACSR, Misc. Ministero Grazia e Giustizia, b. 87 ,fasc. 1: Nota del Procuratore del Re di Messina al Ministro di Grazia e Giustizia, in data 28 ag. 1891). Scattava così, per la seconda volta, il meccanismo repressivo nei confronti del focoso giornaletto e del suo compilatore. La Legazione italiana a Berna, segnalata la pubblicazione alle autorità federali, ne chiedeva, infatti, la soppressione e, al tempo stesso, l'espulsione dello Schicchi dal territorio elvetico (Bibliothèque Cantonale et Universitaire de Lausanne.

Département des Manuscrits, Fonds Ruchonnet: Nota della Legazione italiana a Berna, indirizzata a Ruchonnet in data 10 sett. 1891; cit. da G. C. Maffei, *Errico Malatesta in Ticino*, in *« Bollettino storico della Svizzera Italiana »*, genn. 1970, p. 21).

L'istanza venne accolta dalle autorità federali e Schicchi, colpito da decreto di espulsione, dovette riparare in Francia, quando era già pressochè ultimata la composizione del quinto n. del giornale (che doveva recare la data: 31 ag. 1891. Di quest'ultimo n., sequestrato in tipografia, si è conservata solo copia, in « bozza di stampa », nel *Personal-dossier* di P. Schicchi, al Bundesarchiv di Berna). In prima p., accanto al « sunto d'un appello che il partito dei giovani socialisti tedeschi scrisse contro l'autoritarismo e le mistificazioni sempre crescenti dei vecchi caporioni legalitari Bebel, Liebknecht, Singer compagni » (*Rantoli legalitari*; firmato: « Allemand »), vi era dato risalto a una lettera di P. Gori, da questi inviata alla « redazione della *Croce di Savoia* », per rispondere agli attacchi del « fegatoso anonimo » che in una corrispondenza da Milano, pubbl. sul n. 3 dell'8 ag., lo aveva tacciato di « togato borghese, cammuffato da anarchico *onesto* ». Alle giuste rimostranze di Gori, faceva seguito una lunga *Risposta della redazione*, in cui Schicchi, dopo essersi dichiarato autore della corrispondenza incriminata — stesa personalmente, vi è detto, « periodo per periodo, parola per parola », in seguito a confidenze ricevute « parlando familiarmente con un compagno » — ribadiva i concetti che vi erano espressi, aprendo così una polemica, non certo decorosa, che fortunatamente non potè avere luogo, per la forzata cessazione del giornale.

1° MAGGIO.

Motto	« Le penne vendute guadagnano il denaro glorificando i carnefici; gli anarchici invece sono perseguitati per difendere gli oppressi e gli sfruttati » - « Dite la verità con fine onesto e morale e siate pure odiati: quell'odio sarà il vostro trionfo e la vostra gloria! ». Eliseo Reclus.
Luogo di pubblicazione	Lugano.
Tipografia	Lugano, Tip. Aless. Berra.
Durata	1 mag. 1893.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 25 x 38.
Pagine	8.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Ri. C.: Fondo « D. Francolini ».

Contiene, in prima p., un appello ai lavoratori perchè tornino a gestire dalla base le agitazioni del 1° Maggio, restituendogli quell'originario carattere di lotta e di rivendicazione sociale, che rischiava di perdere per l'azione frenante e demagogica dei politicanti: « Deputati radicali, repubblicani e socialisti, gelosi della loro autorità ed influenza, spinti dalla grande paura che il popolo cominciasse a far da sè, fecero balenare lo spauracchio della repressione e s'impossessarono del movimento. L'agitazione per le 8 ore di lavoro diventò un pettegolezzo parlamentare ed il 1° Maggio si sciolse, in ridicole petizioni ai poteri costituiti od in processioni imbandierate sotto la tutela delle classi dominanti ... Operai! Chi vi dice di attendere e pazientare non conosce i vostri bisogni e schernisce la vostra miseria e le vostre sofferenze. Chi vi parla di confidare la difesa dei vostri diritti e la conquista del vostro benessere ad un *deputato*, ad un *senatore o* ad un *consigliere*; colui che vi fa sperare riforme da un *parlamento* o da un *monarca*, quegli è il *vostro peggior nemico* ».

Nelle pagine interne compaiono scritti di propaganda generica (*I nostri principii*; *Moralità e delinquenza*; *Cecità borghese*, etc.); una corrispondenza di G. Pietraroja (*I girovaghi d'Inghilterra a tutti gli oppressi*), in risposta al libro di Paolucci di Calboli, *I girovaghi italiani in Inghilterra*, di cui è aspramente criticata l'ottica distorta con cui venivano considerate le cause dell'emigrazione italiana; ed una relazione (*Suffragio universale nel Belgio*) sulle recenti agitazioni scoppiate in Belgio, in seguito al rifiuto del parlamento di concedere il suffragio universale e conclusesi dopo che la Camera aveva approvato una riforma di legge parziale (il cosiddetto *suffragio plurale*).

L'AGITATORE.

Sottotitolo	*Periodico comunista anarchico.*
Luogo di pubblicazione	Neuchâtel.
Tipografia	Neuchâtel, Imp. Commerciale (Ferd. Germani, *imprimeur*).
Durata	2 lug. 1898 (a. I, n. 1) - 17 sett. 1898 (a. I, n. 12).
Periodicità	Settimanale.
Direttore	[Giuseppe Ciancabilla].
Formato	cm. 35 x 50.
Pagine	4. Esce a 2 pp. il n. 12.
Colonne	4.
Prezzo	« Centesimi 10 la copia ».

I.I.S.G. (Possiede i n. 2 e 3, del 9 e 16 lug. 1898).

I moti popolari del mag. 1898, a Milano, avevano radicato in molti ambienti sovversivi, la convinzione che l'Italia stesse attraversando ormai, una fase potenzialmente rivoluzionaria. Più che una nuova sconfitta proletaria, le agitazioni milanesi si erano configurate infatti, come il sintomo di uno stato di disagio, maturo per trasformarsi in aperte manfestazioni insurrezionali; come confermavano, d'altronde, le paure della stessa classe dirigente, il cui ricorso all'apparato militare per sedare la rivolta, tradiva la propria incapacità a controllare, ormai, con mezzi diversi, il malcontento popolare.

Portavoce di tale corrente d'opinioni, fu appunto *L'Agitatore*, organo di un gruppo di esuli anarchici, riparati in territorio elvetico per sfuggire alla violenta ondata reazionaria che si era abbattuta in Italia. Facevano parte del corpo redazionale, Domenico Zavattero, Oreste Giuseppe Boffino, il tipografo Ferdinando Germani di Arce (Caserta), nella cui « Imprimerie commerciale », sita al secondo piano di un'abitazione in Bahnhosstrasse, il foglio veniva stampato; il ventiduenne Giuseppe Colombelli di Novara, che svolse, comunque, incarichi prevalentemente amministrativi; e, infine, il giornalista romano Giuseppe Ciancabilla (« Kordian »), già redattore dell'organo socialista *Avanti!*, ma da qualche mese passato alle file dell'anarchismo. Della nuova iniziativa editoriale, Ciancabilla era stato anzi, il principale promotore e suoi sono d'altronde, tutti gli art. di fondo, con cui l'organo anarchico si scagliò, specie nei primi n., contro la « politica personale, di casta, di dinastia » dei Savoia (« questi avventurieri della spada che hanno scorazzato e l'Asia e l'Europa in cerca di un trono »; cf. *La camicia di ferro*, n. 2, del 9 lug.) nella speranza di rinfocolare il clima antisabaudo creatosi con i moti di maggio e favorevole — si riteneva — a un rovesciamento dell'Istituto monarchico in Italia. (A mostrare quanto radicata fosse la convinzione di un imminente sollevamento popolare antimonarchico, è significativo che proprio in quello scorcio di mesi si andassero costituendo negli Stati Uniti, dei Comitati « per l'aiuto ai futuri moti rivoluzionari d'Italia »; cf., sul n. 11, del 10 sett., la rubr. *Da lettere e Cartoline*. Notizia tanto più interessante, se collegata al caso Bresci, per spiegare il clima in cui maturò l'attentato a Umberto I). « L'ostacolo principale che per il momento bisogna abbattere — scriveva G. Ciancabilla ne *Il nostro obbiettivo* (n. 3, del 16 lug.) — è la monarchia; questa monarchia che galleggia sul sangue, sia per costituirsi, sia per mantenersi, sia per distruggersi. Poichè essa va distruggendosi da sè,

inevitabilmente. Il dissidio tra essa e il popolo è ora così profondo quanto non fu mai. Da un lato dell'abisso questa funerea sintesi dei malanni d'Italia, questa accozzaglia di regali banditi della sciabola e del terrore; dall'altro la massa immensa del popolo che soffre, che langue, che muore, che si rivolta e che si rivolterà. Noi dobbiamo dunque acuire questo dissidio. E poichè purtroppo in Italia la massa incosciente che si ribella non può ancora percepire la lotta per un ideale astratto e lontano, perchè appena dall'ideale è sfiorata, occorre abituare questa massa a concentrare ... il suo spirito di vendetta, contro un nemico vivente, palpabile, reale ... cioè il governo monarchico ».

Lungo questa linea il foglio si mosse per tutta la durata delle pubblicazioni, anche se dopo il quinto n. si nota un progressivo affievolimento di tono, dovuto certamente al clima di maggiore distensione che si stava ristabilendo in Italia, specie dopo la cessazione dello stato d'assedio a Milano (di cui il giornale diede notizia col manifesto *Dopo tre mesi (Memento)*, n. 6, del 6 ag.). Sconsolante dovette inoltre risultare l'assenteismo dello stesso movimento all'appello *Per un aggruppamento anarchico* (n. 5, del 30 lug.; accessibile anche nella riproduzione fattane da *Il Risveglio comunista-anarchico* (Ginevra), n. 641, del 17 mag. 1924, sotto il tit. *Questione fondamentale*), lanciato da Ciancabilla nell'intento di rinforzare, tramite una piattaforma organizzativa, le basi del movimento, in previsione, soprattutto, di nuovi possibili attacchi persecutori, « che non debbono sorprenderci — diceva — come i passati purtroppo ci sorpresero ». Il pressochè assoluto disinteresse per tale proposta, parrebbe infatti implicitamente confermato dal silenzio che si nota, nei n. successivi, su questo argomento, se si eccettuano le adesioni pervenute dai gruppi di Lucerna e di Bellinzona, di cui è data notizia, rispettivamente, sui n. 6 e 9, del 6 e 27 ag., nelle rubr. *Movimento anarchico* e *Da Lettere e Cartoline*.

Il deficit finanziario cominciava nel frattempo, a farsi particolarmente gravoso, tanto che il 17 sett., il giornale fu costretto a uscire su due sole p. Con tale data, d'altronde, il periodico cessò definitivamente le pubblicazioni, in conseguenza della nuova ondata di persecuzioni antianarchiche, scatenatesi dopo l'attentato di Luccheni contro l'imperatrice d'Austria. I redattori de *L'Agitatore*, che avevano commentato il fatto con un art. dal tit. estremamente significativo (*Un colpo di lima*, n. 12, del 17 sett.), vennero espulsi infatti, dalla Svizzera e qualcuno, come Pietro Gualducci, accompagnato alla frontiera italiana (cf. *Combattiamo!* (Genova), del 28 genn. 1900, nella corrispondenza da Nizza). Impossibilitato a rientrare in Italia, dove la polizia lo ricercava per un progetto, rimasto inattuato, di attentare alla vita di Bava Beccaris, Ciancabilla si recò invece, a Londra, da dove, poco dopo, potè imbarcarsi alla volta degli Stati Uniti. Di fatto a nulla potè approdare anche la coraggiosa iniziativa, partita subito dopo la soppressione del giornale, da un gruppo di anarchici superstiti dell'improvvisa sfuriata reazionaria, di riprendere « malgrado tutto e tutti, fin dalla settimana ventura ... le interrotte pubblicazioni » (cf. la « Circolare » diramata da « La redazione » dell'*Agitatore*, pubb. in *« Il Risveglio »* (S. Paolo), a. I, n. 34, del 20 nov. 1898).

Nel corso della sua breve esistenza, *L'Agitatore* si era avvalso anche della collaborazione di Felice Vezzani (« Felix »), interrottasi, comunque, dopo pochi n., a causa di una serie di malintesi (cf. *Una dichiarazione*, n. 9, del 27 ag.; e, nel n. successivo del 3 sett., la risposta dei redattori, sotto il tit. *Per una dichiarazione*). Vd. di lui: *Rivoluzionari, venite a noi!* (n. 1, del 2 lug.); *L'essere anarchici è un delitto?* (n. 2, del 9 lug.); *L'ostacolo* (ivi); *14 Luglio* (n. 3, del 16 lug.); *La ricerca dei rimedi* (ivi); e, sempre sul terzo n., la poesia *Il Canto della fame*, che Vezzani aveva comunque, già pubblicato nel 1895 a Buenos Aires, sul n.u. *XX Settembre*. Contributi minori avevano inoltre dato Vivaldo Lacchini e la compagna di G. Ciancabilla, Ersilia Grandi Cavedagni (« Ersilia »). Da segnalare, infine, è la pubblicazione di « alcuni brani, assolutamente inediti », delle dichirazioni rilasciate dall'avv. Barbato nel 1894, davanti al Tribunale militare di Palermo. Vd. *Un raffronto storico. Le parole di Nicola Barbato*, n. 9, del 27 ag.

Bibl. — J. Langhard, *Die anarchische Bewegung in der Schweiz*, 2ª ed., Bern 1909, pp. 364-379; U. Fedeli, *Giuseppe Ciancabilla*, Cesena, ed. Antistato, 1965, pp. 33-36.

IL PROFUGO.

Sottotitolo *Scenette della vita d'esilio.*

Luogo di pubblicazione Neuchâtel.

Tipografia	Neuchâtel, Imp. Commerciale.
Durata	sett. 1898 (1ma puntata [*sic*]).
Periodicità	« Esce quando è in bolletta ».
Redattore	[Oreste Boffino e Domenico Zavattero].
Formato	cm. 28,5 x 40.
Pagine	4.
Prezzo	« Due soldi ».

I.I.S.G.

« Che vi siano dei profughi italiani in ogni cantone della Svizzera — spiega la nota introduttiva — tutti lo sanno ... perfino la polizia; che vita essi conducano, difficilmente tutti possono saperlo. È per rendere nota qualche fase di questa vita che pubblichiamo *Il Profugo*, il quale è una raccolta di scenette e di tipi caratteristici ». Le pagine del giornale sono infatti occupate da una sequenza di vignette — dovute al tratto di O. Baffino, « Graveur von Beruf ». Cf. J. Langhard, *Die anarchische Bewegung in der Schweiz*, 2ª ediz., Bern 1909, p. 369 — in cui si tentava di cogliere gli aspetti più salienti che caratterizzavano l'esistenza del fuoruscito italiano riparato in territorio elvetico. Sono appunto quelle « scenette della vita d'esilio », preannunciate nel sottotitolo, dove situazioni e personaggi venivano osservati con ostentata ironia dai due redattori che, profughi loro stessi, sorridevano sui propri mali, rilevandone gli aspetti più grotteschi e paradossali.

Con questa formula — giustificata come un'esigenza di evasione « dalle discussioni politiche che minacciano di procurarci dei travasi di bile terribili » — venivano messi a fuoco i molti problemi che il rifugiato politico era costretto ad affrontare: la mancanza di sussidi; i frequenti controlli polizieschi; le espulsioni; le forzate peregrinazioni. « È per farvi conoscere tutta la nostra Svizzera — dice un gendarme, rivolgendosi a un profugo che sta accompagnando oltre i confini cantonali — che vi cacciamo da un cantone all'altro! Approfittatene e stateci riconoscenti ».

Non manca nel giornale, un richiamo polemico all'indolenza di molti sovversivi e ai loro vuoti intellettualismi, che minacciavano di fossilizzare la vita del movimento. Così, almeno, paiono doversi interpretare le due vignette, raffiguranti, rispettivamente, « l'anarchico ideale » e « l'anarchico reale »: è armato, il primo, di bomba e coltello e pronto all'azione; mentre il secondo siede comodamente a tavolino, intento a redigere il frutto delle sue elocubrazioni teoriche.

IL RISVEGLIO SOCIALISTA ANARCHICO / LE REVEIL SOCIALISTE ANARCHISTE. Dal 1° mag. 1913 (a. XIV, n. 357): IL RISVEGLIO COMUNISTA ANARCHICO / LE REVEIL COMMUNISTE ANARCHISTE. Dal 1° mag. 1926 (a. XXVI, n. 691): IL RISVEGLIO ANARCHICO / LE REVEIL ANARCHISTE.

Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Tipografia	Ginevra, Imp. ouvrière. Dal 16 ag. 1902 (a. III, n. 56): Imp. Commerciale, rue Necker, 9. Dal 3 febb. 1906 (a. VI, n. 158): Imp. V. Reinert, Cendrier 19. Dal 1 dic. 1906 (a. VII, n. 189): Imp. Commerciale. Dal 5 giu. 1909 (a. IX, n. 256): Imp. Chaulmontet, rue de Hesse, 2. Dal 1 mag. 1913 (a. XIV, n. 357): Imp. spéciale du *Réveil*. Dal 21 febb. 1914 (a. XV, n. 378): Imp. des Unions ouvrières, à base communiste. Dal 1 nov. 1921 (a. XXI, n. 575): Imp. Buzzi-macherel. Dal 30 nov. 1922 (a. XXII, n. 603) al 2 giu. 1923 (a. XXII [*sic*]

n. 616) manca l'indicazione. Dal 16 giu. 1923 (a. XXII [*sic*], n. 617): Imprimerie, rue des Bains, 23. Dal 15 mag. 1937 (a. XXVII [*sic*] n. 973): Imprimerie, Vieux-Billar, 24. Dal 26 mar. 1938 (a. XXXVIII, n. 995): Imprimerie, 4, rue Masbou. Dal 1 mag. 1938 (a. XXXVIII, n. 997): Imprimerie, Rue des Rois.

Durata — 7 lug. 1900 (a. I, n. 1) - 24 ag. 1940 (a. XL, n. 1054). La numerazione diviene progressiva a partire dal n. del 18 genn. 1902, indicato come a. III, n. 41 (anzichè a. III, n. 1), essendo stati assommati i 13 n. della prima annata ai 27 della seconda. Dopo il n. 396 (10 lug. 1915), l'edizione italiana, che aveva dovuto subire una sospensione a causa della guerra, prosegue la numerazione partendo dal n. 415, per pareggiarsi a quella dell'ediz. francese.
Suppl.: 8 sett. 1900 (al n. 5, a. I); al n. 9, a. II, del 27 apr. 1901: Manifesto trilingue (italiano, francese e tedesco) *Primo Maggio*; al n. 48, a. III: Manifesto *Premier Mai 1902* (firmato: « Le groupe du *Réveil Socialiste-Anarchiste* »); al n. 99, a. V: Manifesto *Primo Maggio 1904;* al n. 125, a. VI: Manifesto *Primo Maggio 1905*; 20 nov. 1909 (al n. 267, a. IX), dal tit. *Les Anarchistes aux Electeurs*; 13 ott. 1910 (al n. 291 dell'ediz. francese e sostitutivo dello stesso n. dell'ediz. italiana), dal tit. *13 Ottobre* (vd.); al n. 653, a. XXIV dell'8 nov. 1924, dal tit. *La Grève des Electeurs*. Inoltre, dal n. 663, del 28 mar. 1925 al n. 763, del 9 febb. 1929, l'ediz. italiana esce sotto forma di suppl. di quella francese; mentre quest'ultima, a partire dal n. 762, del 26 genn. 1929, inserisce una p. di *Supplément régional* o *Chronique régionale*.

Periodicità — Quindicinale. Dall'8 lug. 1905 (a. VI, n. 130): settimanale (« Esce ogni sabato »). Dal 22 ag. 1908 (a. IX, n. 236): quindicinale.

Direttore — Luigi Bertoni, *éditeur resp.*

Formato — cm. 35 x 50. Dal 12 mar. 1910 (a. IX [*sic*], n. 276): cm. 27,5 x 41. Dall'11 genn. 1930 (a. XXVII [*sic*], n. 787): cm. 32,5 x 48,5. Escono con formati diversi: il suppl. dell'8 sett. 1900 (al n. 5, a. I), di cm. 25 x 35; il suppl. al n. 9, a. II (27 apr. 1901), di cm. 53 x 63; il suppl. al n. 48, a. III (1 mag. 1902), di cm. 25,8 x 42,3.

Pagine — 2 + 2. Dal 12 mag. 1910 (a. IX [*sic*], n. 276): 4 + 4. Dal 21 genn. 1939 (a. XXXVIII [*sic*], n. 1014): 2 + 2 (eccetto i n. 1020 (1 mag. 1939) e 1046 (1 mag. 1940) di pp. 4+4).

Colonne — 4. Dal 12 mar. 1910 (a. IX [*sic*], n. 276): 3. Dall'11 genn. 1930 (a. XXVII [*sic*], n. 787): 4.

Prezzo — 5 cent. Dall'8 nov. 1919 (a. XIX, n. 525): « A partire da questo n., conformemente alla domanda unanime di tutti i Gruppi, il *Risveglio* sarà venduto, in Isvizzera come all'estero, a 10 cent. la copia ».

Note tipogr. Col n. 473, del 27 ott. 1917, cambia la composizione grafica della testata. A partire da tale data, compaiono infatti, ai lati del tit., due riquadri, in ognuno dei quali è raffigurata una simbolica figura maschile, nell'atto di abbattere a colpi d'ascia una grossa serpe (allegorica rappresentazione del « capitale » e dello « Stato »), avvinghiata attorno ad un palo. Il soggetto dei due riquadri varia a partire dal n. 788, del 25 genn. 1930: mentre in quello alla destra del tit. compare la raffigurazione di un cantiere edile, dove manovali e ingegneri sono intenti nell'opera di costruzione di un edificio, in quello alla sinistra l'allegoria viene sostituita con quella di un viandante, che giunto ad un bivio è costretto a decidere fra due opposte direzioni, una delle quali conduce alla frontiera, l'altra a Grenze. Le due illustrazioni permangono su entrambe le ediz. fino al n. 870, del 25 mar. 1933; successivamente spariscono dall'ediz. francese, ma continuano ad essere presenti su quella italiana fino al n. 1020, del 1 mag. 1939. (Tuttavia, a partire dal n. 960, del 14 nov. 1936, l'allegoria del viandante sparisce anche dall'ediz. italiana).

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

MF: P.i. b. 111 (1-3). (La raccolta, posseduta nella sola ediz. italiana, comprende i sqq. n. degli anni 1906-40: 179; 221; 253; 279; 291; 294; 295; 297; 302; 303; 306-323; 325; 326; 328-335; 337-340; 342-345; 347; 348; 350; 352; 353; 355; 356; 359-369; 371-373; 375; 378; 381; 382; 384; 387-389; 394; 415-433; 435-459; 461-488; 490-629; 631-742; 744-762; 764-768; 770-797; 799-801; 803-927; 929; 930; 934-999; 1014-1019; 1021-1045; 1047-1054).

Be. N (Possiede i n.: 3; 4 (solo ediz. italiana); suppl. al n. 5; 7 e 11 dell'a. I (1900); e i sqq. n. degli anni 1909-40: 246-250; 253; suppl. al n. 267; 294; 299; 529-533; 536; 537; 539; 540; 545; 546; 550; 563-565; 567-569; 571-574; 576-587; 589-607; 609-615; 618; 619; 621-626; 628-630; 634-639; 641-661; 663-682; 684-696; 698-708; 710-712; 714-717; 719; 721-723; 726-739; 741; 743-757; 759; 760; 854; 864; 892-895; 906-919; 921-926; 928-935; 938; 939; 942; 1007-1011; 1013-1022; 1025; 1027-1031; 1039; 1045; 1048; 1049. Manca peraltro, l'ediz. italiana dei sqq. n.: 563; 583; 593; 598; 604; 615; 626; 628; 636; 669; 676; 706; 714; 728; 743; 759; 760; e l'ediz. francese dei n. 550; 605; 609; 691; 864; 895; 911; 915; 1008 e 1011).

BA: Fondo Fabbri, n. 168. (Possiede i sqq. n., compresi fra il 4 apr. 1908 e il 16 dic. 1916: 226; 228; 232-235; 246; 248; 250; 251; 254; 279; 291; 297; 301; 322; 331; 338; 341-345; 350; 352-355; 357; 358; 360; 363-382; 384-390; 392-450).

F. ISRT: Giorn. C.L. 5-26 (Possiede: a. I, n. 8, del 13 ott. 1900; a. II (1901), n. 1; 3; 14; 15; 17; 18; 21-23; e i sqq. n. degli ani 1902-36: 60; 62-64; 66; 67; 92; 95; 97; 98; 103; 114; 119; 123; 144; 189; 191-194; 197-199; 201-217; 219-223; 225-230; 232; 237; 245-251; 253-263; 266-276; 280-283; 286-291; 294; 296-299; 303-305; 351; 388; 407; 419; 443; 484; 565; 802; 880; 930; 942; 947.

Manca, peraltro, l'ediz. italiana dei sqq. n.: 123, 144; 189; 191-194; 197-199; 201-217; 219-223; 225-230; 232; 237; 245; 251; 254-258; 260-263; 266-276; 280-283; 286-289; 291; 297; 443; 565; 942; 947; e l'ediz. francese dei n.: 290, 294; 296; 298; 299; 303-305; 351; 388; 419; 484; 880).

Uno dei maggiori organi dell'anarchismo internazionale, fondato da un gruppo composto in gran parte da emigrati e fuorusciti italiani — fra cui Barchiesi, Basadonna, Vivaldo Lacchini, lo studente Nino Samaja, che fra i primi lanciò l'idea della nuova pubblicazione e Antonio Cavalazzi (« Ursus »), che per alcuni anni curò la rubr. *Brevi note* (vd., su di lui, lo schizzo biografico pubblicato dal *Risveglio*, n. 416, del 31 lug. 1915, in occasione della morte) — col proposito « di compiere un doppio lavoro: partecipare in maniera costante all'organizzazione economica, all'educazione sociale e alla propaganda fra gli operai italiani emigrati nei paesi d'Europa; contribuire alla propaganda socialista anarchica in Italia a mezzo di libri ed opuscoli e commentando, senza le reticenze imposte dal fisco, la situazione attuale del regno » (*Dopo un anno*, a. II, n. 15, del 20 lug. 1901). Il gruppetto dei promotori annoverava altresì, alcuni veterani, già membri della « Fédération jurassienne », fra cui Georges Herzig, che nel 1879 era stato con P. Kropotkin uno dei fondatori della *Révolte* di Ginevra, e che con Jacques Gross (1855-1928) e il dr. Jean Wintsch di Lausanne, curò per molti anni la redazione dell'ediz. francese del *Réveil* (di lui si veda la commossa rievocazione, comparsa sul *Réveil* (parte francese) del 24 mag. 1923, in occasione della morte); Eugène Steiger; e, infine, il ticinese Luigi Bertoni (1872-1947), che rimasto solo, più tardi, alla redazione del giornale, ne seppe portare avanti egualmente le pubblicazioni, fino alla loro forzata cessazione, dovuta allo scoppio della seconda conflagrazione mondiale.

Parimenti equidistante ed avverso a tutte le manifestazioni spurie di anarchismo (individualismo neostirneriano, dapprima e, più tardi, anarchismo bolscevizzante dei « terzointernazionalisti » e degli « arscinovisti »), l'organo ginevrino seppe mantenere, per tutta la durata delle pubblicazioni, una impostazione di estrema coerenza con la propria linea programmatica, che si richiamava alla vecchia tradizione internazionalista dei giurassiani, di cui si considerava, d'altronde, l'erede ed il diretto continuatore. « Quando abbiamo fondato il *Risveglio* — ebbe infatti modo di puntualizzare la redazione, rispondendo alla domanda di un lettore — fu con l'intenzione ben precisa di *risvegliare* il vecchio movimento anarchico, come era già stato compreso da Bakounine, Schwitzguebel e Guillaume prima, da Reclus, Kropotkine ed altri ancora dopo di loro » (cf., nel n. 243, del 28 nov. 1908, la rubr. *Domande e Risposte*). Di tale condotta, mantenuta nonostante il « deviazionismo » di alcuni fra i più prestigiosi collaboratori del giornale (basti pensare alla posizione interventista di Kropotkin, durante la Prima Guerra Mondiale), Bertoni potè a buon diritto vantarsi molti anni più tardi, quando, rispondendo a un attacco polemico, mossogli dalle colonne dell'*Adunata dei Refrattari*, scriveva: « Ahimè! abbiamo dovuto rompere coi Guillaume, coi Kropotkine, con altri, a cui ci legavano da anni stima ed affetto, e lo abbiamo dolorosamente, ma recisamente fatto. Quando Guillaume volle farci ammettere per anarchismo il sindacalismo della famosa C.G.T. francese, rispondemmo no; quando Chaugui ed altri dei *Temps Nouveaux* ci vollero far ingoiare la candidatura antiparlamentare De Ambris dicemmo loro di tenersela per proprio conto; quando il ciarlatano Hervé, popolarissimo fra i compagni francesi, ci capitò a Ginevra, gli dicemmo sul muso pubblicamente la verità ... E l'enumerazione potrebbe continuare » (*Una cattiva azione*, suppl. al n. 748, del 7 lug. 1928).

Non è facile, comunque, sintetizzare, nel breve spazio concesso a una semplice rassegna bibliografica, la storia ed il contenuto di questo periodico, che vissuto ininterrottamente per un quarantennio, potè essere testimone critico di tutti i maggiori avvenimenti politici internazionali, succedutisi dall'alba di questo secolo fino allo scoppio del II Conflitto. Evito pertanto, ogni richiamo alle vicende che segnarono la vita, per così dire, esteriore del giornale — in particolare quelle giudiziarie, per le quali è sufficiente un rinvio alle biografie bertoniane, più avanti segnalate e, in genere, all'abbondante letteratura, più o meno celebrativa, con cui, dopo il primo quarto di secolo di vita del periodico, si cominciò a salutarne periodicamente gli anniversari di fondazione — per evidenziare, piuttosto, alcuni fra i temi che meglio chiariscono la fisionomia dell'edizione italiana del *Risveglio*: il problema organizzativo, anarchismo e sindacalismo, il dibattito su interventismo e antinterventismo, sollevato allo scoppio del I Conflitto, dagli anarchici « intesisti »; e, dopo la fine della guerra, la polemica antibolscevica, la lotta al fascismo e, infine, la rivoluzione spagnola.

Il problema organizzativo. — Erede, come detto, di una vecchia tradizione di stampo internazionalista e bakuniniano, il *Risveglio* vi si attenne anche per quanto concernevano gli schemi organizzativi (non a caso, ripubblicherà in opuscolo, nel 1914, lo scritto di Bakunin su *L'Organisation de l'Internationale*), senza lasciarsi minimamente influenzare da quel clima di infatuazione nietzschiana e neostirneriana, che caratterizzò l'anarchismo italiano durante l'epoca giolittiana. « Lo scopo dell'organizzazione — si legge in *Alcune spiegazioni*, suppl. al n. 716, del 16 apr. 1927 (in polemica con un gruppo antiorganizzatore del nordamerica) — è anzitutto di creare un ambiente nostro per una propaganda ed un'azione nostra. Gli antiorganizzatori quel che fanno lo debbono organizzare a un dipresso come noi, e più un'organizzazione è individuale, più evidentemente è autoritaria, non lasciando ai cooperatori indispensabili che di fornire denaro e attività in una evidente posizione di dipendenza, volontaria fin che si vuole, ma che non sopprime perciò la realtà stessa della dipendenza. Come è pura metafisica considerare l'individuo a sè e in sè ... così va considerato l'uomo come membro di una data società e in tutti i suoi rapporti con essa. L'isolato si troverà a non contare più nulla o a subire suo malgrado dei successivi assorbimenti d'altri ambienti in mancanza d'un proprio. Più gli anarchici sono capaci di cooperazione e di solidarietà fra loro e più potranno salvaguardare la loro individualità e caratteristica d'anarchici, senza contare che l'unione — unione attiva, intendiamoci bene — fa la forza non solo materialmente, ma ancor più moralmente ».

In altra occasione, alla tesi sostenuta dagli individualisti, che associazione è sinonimo di autoritarismo, il giornale ebbe modo di ribattere che, al contrario, « si può esercitarne uno grandissimo all'infuori d'ogni aggruppamento ... Diremo di più. In mancanza d'organizzazione, l'autoritarismo è inevitabile. Il compagno più capace o intraprendente mette gli altri in presenza d'una sua iniziativa già presa, e non hanno tempo né modo di discuterla. Non resta loro che appoggiarla incondizionatamente ... Sono appunto gli autoritari che negano la possibilità d'un'unione senza capi, e certi compagni nostri vengono indirettamente a dar loro ragione col terrore che dimostrano per ogni qualsiasi intesa un po' allargata ». Cf. *In tema d'organizzazione* (risposta della redazione a un intervento di « Prometeo »), n. 599, del 14 ott. 1922. Cf., altresì, *Vecchio tema*, n. 608, del 10 febb. 1923; *Per uno schiarimento*, n. 610, del 10 mar. 1923; e, ancora, *Vecchio tema*, n. 653, dell'8 nov. 1923. Una chiara sintesi della concezione « bertoniana » dell'organizzazione (compresa « l'organizzazione sindacale — sulla quale sono più che mai divisi gli organizzatori stessi — e l'organizzazione, chiamiamola così, politica »), si ritrova, comunque, nel lungo scritto *Anarchia e Associazione*, pubblicato a puntate sul suppl. ai n. 753, 754 e 755, rispettivamente del 22 sett., 6 e 20 ott. 1928, nel quale vengono altresì denunciate, come antianarchiche, le formule e gli eccessi organizzativi degli « arscinovisti » (« I compagni russi che hanno fatto la dolorosa esperienza di una rivoluzione, hanno sentito talmente la mancanza di un'organizzazione ... dal volerne una anche in contraddizione coi principi anarchici »). Per le posizioni di Bertoni nei confronti dell'« Individualismo anarchico », si veda, infine, l'articolo *Metafisca dell'Individualismo*, pubb. in *« Pensiero e Volontà »* (Roma), a. II, n. 1 (1 genn. 1925), pp. 6-7.

In sintesi, gli schemi organizzativi sostenuti dal *Risveglio*, possono essere considerati, a partire dagli anni '20, gli stessi formulati dall'Unione Anarchica Italiana, anche se a tale organismo il foglio ginevrino non fece mai atto di formale adesione, onde evitare dissensi e possibili spaccature, all'interno del movimento italo-elvetico. Tale, almeno, la giustificazione più tardi addotta dallo stesso Bertoni, quando, costretto a una nuova presa di posizione sulla spinosa questione, ebbe modo di precisare che: « se io avessi proposto ai compagni della Svizzera un'adesione in blocco all'Unione Anarchica Italiana, avrei sollevato opposizioni, attriti, divisioni; risposi dunque che senza adesione formale, l'U.A.I. ci tenesse al corrente di tutta l'azione sua, che noi l'avremmo volta per volta appoggiata, facendo, se del caso, controproposte o proposte originali nostre. Il risultato era identico, trattandosi di aggruppamenti lontani e non aventi sede in una città o borgata italiana, dove già esistesse una sezione dell'U.A.I. » (*Dibattito vano*, n. 885, del 4 nov. 1933).

Sindacalismo. — Per quanto favorevole ad un'attiva partecipazione anarchica alle lotte ed alle rivendicazioni operaie, il periodico non si lasciò mai invischiare nell'ingranaggio sindacale, di cui intravvide, fin dall'inizio, i pericolosi limiti riformisti. Fin dai primi n., i redattori avevano infatti chiarito che « noi non siamo dei riformisti, ma siamo dei rivoluzionari. Tariffe locali e regionali, cassa di disoccupazione, di resistenza, di viatico, minimo di salario, diminuzione d'orario, ecc., non hanno per noi che un'importanza relativa e sono d'altronde questioni difficili a trattare in linea generale, perchè la loro soluzione dipende da un cumulo di circostanze particolari che variano assai secondo i paesi e secondo le professioni. Col dire ai compagni: Sindacatevi! non intendiamo certo

consigliar loro di accettare il salariato. Vogliamo solo col migliorare le condizioni nella misura del possibile, poter quindi disporre di maggiori forze per abbatterlo » (*Gli anarchici e i sindacati*, a. I, n. 7, del 29 sett. 1900). Tali vedute non significavano tuttavia, la rinuncia a un intervento nelle lotte e, nell'azione organizzata dalla classe lavoratrice, tanto che alcuni anni più tardi, rispondendo a un lettore che chiedeva se « un anarchico non dovrebbe agire individualmente senza ricorrere ad un sindacato, il cui statuto e le cui decisioni rappresentano una nuova legge », il foglio ginevrino, meglio chiarendo la propria posizione, affermava che « con o senza l'adesione degli anarchici, il sindacato si forma ed intraprende un dato movimento. Possiamo disinteressarcene? No. Per influire sulla sua linea di condotta, saremo noi meglio in grado di farlo dentro o fuori del sindacato? La risposta non può essere dubbia. Membri del sindacato potremo controllarne e seguirne l'opera giorno per giorno, darle una certa direzione, fare intendere la nostra voce d'incoraggiamento o di protesta secondo i casi. Non appartenendovi, ci troveremo il più delle volte in faccia di decisioni già prese, che sarà ben difficile modificare. Quei benedetti statuti che paiono spaventare assai molti compagni, in realtà non contano gran cosa e, col sottrarsi ad essi, non ci si sottrae poi a certi contratti di lavoro, che siamo costretti di subire, a meno d'intenderci col padrone contro altri operai » (cf., sul n. 256, del 5 giu. 1909, la rubr. *Domande e Risposte*).

La concezione « bertoniana » del sindacalismo è meglio chiarita, tuttavia, in una serie di scritti polemici contro la posizione riformista del gruppo francese della *Vie ouvrière* (Monatte-Rosmer) e la troviamo riassunta nel testo di una conferenza tenuta da Bertoni a Parigi il 28 genn. 1914 (poi pubblicata, col tit. *Notre syndicalisme*, nella parte francese del *Réveil*, n. 377, del 7 febb. 1914 e sqq.). I « mezzi e lo scopo del sindacalismo » vi erano così sintetizzati: « 1. Realizzare la più netta separazione possibile fra sfruttati e sfruttatori, per rendere la lotta più estesa, più intensa e più manifesta ... 2. Opporsi ad ogni intromissione ed alle direttive date dal di fuori, non creando dei poteri centrali e distinguendo nettamente il sindacato da ogni partito politico. Ogni controparola o segnale d'azione deve provenire dalla stessa assemblea e non deve presentarsi come l'imposizione di una qualsivoglia autorità. 3. Il principio dell'azione diretta deve essere applicato sempre ed ovunque dagli stessi interessati e devono essere evitate il più possibile le rappresentanze e le deleghe di potere ... 4. Costituzione di un organismo, assolutamente indipendente dall'organismo statale e da tutte le istituzioni borghesi, che si opponga ad ogni intervento legale, rifiutando ogni sovvenzione ufficiale e combatta, soprattutto, la tendenza ad affidare delle nuove funzioni allo Stato. Questo perchè l'organizzazione operaia si realizza a misura che l'organizzazione statale perde d'importanza e diviene inutile mano a mano che il lavoro prende il posto del potere, dell'officina e del governo ... 5. Fondare una morale nuova, basata sul lavoro, la funzione più importante della vita, e sviluppare il senso di responsabilità di fronte al mestiere che esercitiamo, delle faccende che compiamo tutti i giorni. Denunciare anche il lavoro antisociale, quello cioè che nuoce ai nostri simili e che ci viene imposto al fine di mantenere l'attuale stato di miseria, di oppressione e di sfruttamento. 6. Formulare un diritto nuovo, per sviluppare nei lavoratori la coscienza sempre più netta della loro inferiorità e pertanto d'indegnità, contro la quale essi sono chiamati a rivoltarsi per ottenere con l'uguaglianza di fatto, il benessere e la libertà. Non si tratta, ben inteso, di un diritto scritto, ma della rivendicazione pratica per tutti dei beni e dei godimenti riservati oggi a pochi privilegiati » (art. cit., n. 380, del 21 mar. 1914).

Il I Conflitto Mondiale. — Si stava profilando, nel frattempo, la minaccia della conflagrazione europea, di cui l'organo anarchico denunciò, fra i primi, l'incombente pericolo (rivelerà, poi, di avere ricevuto, in anteprima, notizie e documentazioni da P. Kropotkin, « conoscitore profondo delle rivalità fra gli Stati e sovente bene informato in materia d'intrighi diplomatici »; cf. *Spieghiamoci bene*, n. 477, del 4 nov. 1916). Di fronte all'urgenza ed alla gravità del problema, balzato sull'orizzonte politico internazionale, il periodico dovette pertanto accantonare i temi usuali della propaganda, per impegnarsi a fondo nella campagna contro la guerra, sollecitando il proletariato internazionale a boicottare la corsa agli armamenti delle potenze belligeranti ed a troncare le mire guerraiole della borghesia, ricorrendo allo sciopero generale. « La preoccupazione della guerra divenuta anche per noi la maggiore di tutte — scriverà più tardi Bertoni, nell'art. sopra cit. — sentimmo essere puerile quasi l'affannarsi troppo per le conquiste sindacali, poichè tanta minaccia incombeva su tutti i proletari. E da allora lanciammo il grido d'allarme: O la rivoluzione o la guerra! e su questo dilemma abbiamo imperniata tutta la propaganda orale e scritta ». In realtà, già verso la fine del 1912, l'organo anarchico aveva lanciato la parola d'ordine « lo sciopero generale prima della guerra », perchè —

affermava — « una volta la mobilitazione annunciata, la generale battuta, l'allarme dato, gli ordini di marcia spediti, l'opinione pubblica soggiogata, il proletariato non sarà più in grado di riparare al mal fatto » (*La Guerra*, n. 344, del 26 ott. 1912). Scoppiato il conflitto, *Le Réveil* — uscito in quel periodo nella sola ediz. francese — lanciò il manifesto *Au Prolétariat international* (n. 397 e 398, del 14 e 28 nov. 1914), perchè alla guerra che è « la rupture bourgeoise de la légalité interétatiste », questi opponga « la Révolution, la rupture prolétarienne internationale contre toutes les lois de privilège et d'oppression au nom de la justice, soit de l'interêt de tous ». La posizione di intransigente antibellicismo (non neutralismo, come è sovente precisato, « perchè il neutralismo statale non è e non può essere che una menzogna, e poi perchè abbiamo in mediocre stima quei pacifisti che non vogliono colpita la guerra nelle sue due profonde cause: il capitale e lo Stato »), venne sostenuta, senza tentennamenti, durante tutti gli anni in cui perdurò il conflitto. Particolarmente vivace, fu anzi lo scontro polemico sostenuto dal giornale contro la deviazione interventista di quelle frangie di sovversivi — fra cui J. Wintsch, J. Grave e lo stesso P. Kropotkin — che « gagnès par la fièvre guerrière », si erano pronunciati per una partecipazione anarchica a favore della triplice alleanza franco-anglo-russa, sostenendo ch'era una necessaria difesa contro il dispotismo tedesco e un mezzo per abbattare il militarismo. Vd., ad es., *Ai guerrafondai sedicenti sovversivi*, n. 418, 419 e 420, dell'11 e 25 sett. e 9 ott. 1915; e la risposta di Bertoni (*Soldats ou insurgés*, n. 401, del 9 genn. 1915) alle posizioni di J. Grave, che andava sostenendo che « s'il est vrai que tous les gouvernements se valent, il n'est pas moins vrai que l'autorité du vainqueur est plus dure à supporter, qu'elle est une forte aggravation à l'autorité simple » (*Il n'y a pas d'absolu*, n. 400, del 26 dic. 1914). Per la più benevola posizione del giornale nei confronti di P. Kropotkin — che, come noto, era stato uno dei firmatari del « Manifesto dei Sedici » — e spiegabile per i sentimenti di amicizia e di stima che da anni legavano L. Bertoni al vecchio rivoluzionario russo, vd. invece il già cit. art. *Spieghiamoci bene.*

La polemica antibolscevica. — Dopo la fine del Conflitto mondiale, l'attenzione degli ambienti rivoluzionari era stata ovviamente polarizzata dagli eventi della Russia bolscevica. Poco incline a condividere gli entusiasmi e l'eccessivo ottimismo, generalmente espresso da tutte le correnti rivoluzionarie, compresi alcuni anarchici, nei confronti della nuova realtà sovietica, il foglio ginevrino si pronunciò subito contro « la dittatura del proletariato », perchè contraria — affermava — ai principi del socialismo e perchè tale formula « significa in realtà ... delegazione di potere a qualche individuo che deve agire nell'interesse del proletariato ». Cf. F. P. [Francesco Porcelli] *Anarchia e Dittatura*, n. 510, del 5 apr. 1919 (lo scritto esprimeva la posizione redazionale, dal momento che F. Porcelli sostituiva all'epoca, L. Bertoni, in carcere dal 1918, per il caso delle « bombe di Zurigo »; in tal senso, d'altronde, lo stesso Bertoni lo rivendicherà, più tardi, pienamente, ripubblicandolo sul n. 554, del 25 dic. 1920, con la precisazione che l'articolista aveva definito « subito in modo concludente la nostra posizione »). Da critico, l'atteggiamento del giornale nei confronti del bolscevismo divenne apertamente ostile, non appena fu chiara la politica di repressione condotta dal nuovo regime sovietico contro tutte le forze rivoluzionarie, di fede non bolscevica. Vd., ad es., *Documenti rivoluzionari*, n. 529, del 3 genn. 1920; *Involuzione bolscevica*, n. 532, del 14 febb. 1920, etc. « L'errore di alcuni anarchici — si legge, in particolare, in una postilla redazionale a una corrispondenza di « Numitore » [Leonida Mastrodicasa] — fu di non aver subito attaccato con vigore la dittatura sedicente rivoluzionaria, conformemente al programma elaborato da più di cinquant'anni. Ora non c'è possibilità d'accordo coi capi neo-comunisti ... I giacobini della rivoluzione russa si sono ormai trasformati essi stessi in termidoriani per rimanere al potere » (*Per la rivoluzione*, n. 577, del 26 nov. 1921).

La frattura coi comunisti era, a questo punto, chiaramente irreparabile. L'intolleranza bolscevica aveva d'altronde confermato, alla prova dei fatti, l'inconciliabilità — sia nei mezzi che nei fini — di due opposte concezioni del socialismo; ed in pratica si lasciava interpretare come un serio avvertimento a diffidare, anche in avvenire, di possibili accordi, per quanto temporanei, con le forze marxiste, se questi si fossero ripresentati in vista di nuove esperienze rivoluzionarie. Più che mai significativa è, d'altronde, la decisione presa al convegno di Zurigo del 4-5 lug. 1925, di sopprimere dalla testata del giornale la parola *comunista*, onde non lasciare dubbi sull'assoluta autonomia del programma politico portato avanti dall'organo ginevrino ed evitare, per il futuro, l'insorgere di pericolosi malintesi. « Malatesta — si legge appunto nel resoconto post-congressuale — aveva accennato lui pure alla necessità di dirci ormai semplicemente anarchici, a scanso di ogni equivoco. Per esserci detti, noi soli, comunisti, durante quasi mezzo secolo, quando gli stessi Marx ed Engels, senza contare poi Lenin, non si dicevano più tali, potremmo

insistere a rivendicare la qualità di comunisti, ma non ne risulterebbe che un grave danno per noi ... Oggi che il comunismo significa per i più la dittatura di Stato di un partito che lo rivendica, anche se non vuole in fondo che aggiungere al capitalismo privato un capitalismo di Stato sempre più potente, col dirci comunisti la massa ignara di storia e di dottrina potrebbe farsi il più falso concetto dell'anarchismo o magari rimproverarci le più incredibili contraddizioni » (*Il nostro Convegno*, suppl. al n. 672, del 31 lug. 1925. Cf. anche la lettera di L. Bertoni a Emilio Grassini, in data 2 genn. 1947, pubblicata in *L'Adunata dei Refrattari* (New York) del 17 ott. 1964, p. 3).

È da ritenersi pertanto corretta e conforme a questa linea di estrema chiarezza ideologica (e non « purezza dottrinaria » o « coerenza di principi » per partito preso), la posizione assunta dal giornale nei confronti di quella corrente di anarchici « terzointernazionalisti » che sosteneva l'opportunità di un « fronte unico rivoluzionario » con le forze marxiste (cf., nel n. 528, del 20 dic. 1919, la rubr. *Manrovesci e battimani*), per il pericolo insito in questo genere di coalizione, di dover abdicare ai criteri tattici e teorici dell'anarchismo, « per diventare volta a volta zimmerwaldiani, kienthaliani, bolscevichi, terzinternazionalisti, dittatoristi, e non sappiamo cos'altro ancora » (*Unione non unità*, n. 553, del 28 febbr. 1920).

Fascismo. — Già con l'avvento al potere di Giolitti (« voluto da quanti sperano in lui per soffocare le ribellioni popolari »; cf. *Pugno di ferro ...*, n. 542, del 3 lug. 1920), l'organo anarchico non aveva nascosta la sua preoccupazione per l'involuzione reazionaria della politica italiana. In realtà, nell'arco di pochi mesi, la breve stagione rossa del proletariato italiano potè dirsi a tutti gli effetti conclusa, con la più completa sconfitta delle forze operaie e il deciso contrattacco della borghesia, reso più grave dalla complice acquiescenza del Partito Socialista, di cui *Il Risveglio* criticò, senza mezzi termini, l'atteggiamento « tolstoiano » e la politica di incertezze e di compromessi. Di fronte alla progressiva recrudescenza delle violenze squadriste, la redazione ginevrina del giornale non esitò, al contrario, a sollecitare un'energica risposta popolare alle provocazioni fasciste, quale unica alternativa possibile, per stroncare sul nascere le mene reazionarie in atto; e invitò, al tempo stesso, a diffidare da eventuali interventi legali contro la criminalità fascista, la quale « se non ufficiale e legale, è per lo meno ufficiosa e al servizio d'un potere ». « Per conto nostro — scriveva la redazione, commentando i fatti di Sarzana del 21 lug. 1921 — diciamo apertamente che non solo ogni trattativa di pace coi fascisti ci ripugna, ma che non desideriamo affatto che sia la forza statale a farla finita col fascismo. È indispensabile che questo finisca per insurrezione e furore di popolo. Altrimenti è facile prevedere quel che accadrà » (*Dopo Sarzana*, n. 570, del 6 ag. 1921). Si consultino anche gli scritti: *La violenza*, dal n. 566, dell'11 giu. 1921 al n. 569, del 23 lug. 1921; e *L'Esplosione*, n. 561, del 2 apr. 1921 (in difesa degli attentatori del Diana).

Dopo l'avvento al potere del fascismo, l'organo anarchico dovette prendere atto che, per i mutati rapporti di forza, « l'azione esterna e di piazza è in certa misura ben ardua » (cf. *Sul momento attuale*, n. 605, del 30 dic. 1922); e, in vista di una lotta che si presentava a più lunga scadenza, rielaborò il proprio atteggiamento tattico, in base ad alcune direttive d'indole generale, che troviamo così formulate: « Isolare il fascismo, togliere ogni fiducia in una soluzione parlamentare, esercitare ogni giorno la più larga solidarietà difensiva, moltiplicare le resistenze, aumentare la pressione popolare, finchè venga a scoppiare in circostanze che non mancheranno certamente » (*Che fare?*, suppl. al n. 669, del 20 giu. 1925).

Nettissimo fu, al tempo stesso, il rifiuto per una partecipazione anarchica alla costituzione di un « Fronte Unico », in quanto — affermava — « non crediamo esista formula teorica che possa unire tutti gli antifascisti » (*Lotta antifascista*, suppl. al n. 699, del 21 ag. 1926). Un anno più tardi, rispondendo a un appello lanciato dalle colonne dell'*Avanti!*, dalla direzione del Partito Socialista, ai comunisti, repubblicani ed anarchici, « per l'unità proletaria nella lotta antifascista », replicava che gli anarchici non possono aderirvi, perchè « è evidente che l'accordo non può farsi che per determinati atti, il cui sviluppo sarà quel che sarà, secondo circostanze ed opportunità, forze e possibilità, ma sarebbe assurdo esigere da chiunque di rinunciare ad influire sugli avvenimenti in senso proprio, soprattutto quando si tratta, come nel caso nostro, di salvaguardare la maggiore libertà per tutti ... I gruppi senza confondersi e seguendo ciascuno il *proprio* cammino possono convergere tutti contro il fascismo ... L'azione insurrezionale deve partire dai più diversi punti della periferia e non da un centro, quasi sempre esitante e ritardatario ». Vd., sul suppl. al n. 713, del 5 mar. 1927, la rubr. *Manrovesci e Battimani*; e, sullo stesso n., l'intervento di C. B[erneri] *L'Antifascismo in Francia. Il fronte unico.*

La rivoluzione spagnola. — Con le dimissioni di Primo De Rivera e la caduta della monarchia (1931), l'attenzione dei redattori dell'organo ginevrino cominciò a rivolgersi agli avvenimenti spagnoli, tanto che a partire dal n. 822, del 16 mag. 1931, *Il Risveglio* iniziò a pubblicare regolarmente i comunicati da Barcellona, dell'«Ufficio libertario di corrispondenza», formato, allora, da Bruzzi, Gozzoli e Castellani. E', tuttavia, solo dopo il tentato colpo di mano militare del 19 lug. 1936, che il problema spagnolo balzò al centro degli interessi del giornale, divenendone anzi il tema dominante, non appena fu possibile intuire la gravità e la reale dimensione che andava assumendo il movimento insurrezionale.

Osservatore attento e solitamente bene informato, Bertoni — che nell'ott. di quell'anno aveva anzi varcato i Pirenei, per rendersi conto di persona dello stato di cose — comprese subito che le sorti del conflitto si stavano in realtà decidendo negli ambienti della diplomazia internazionale e che esso avrebbe avuto il suo epilogo, una volta raggiunto l'accordo fra le potenze interessate. L'organo anarchico non esitò, infatti, a manifestare serie apprensioni per le conseguenze di questa colossale congiura ai danni dell'antifascismo, non solo spagnolo; e a denunciare apertamente sia l'appoggio tacitamente accordato al franchismo, dalla coalizione dei paesi capitalisti, sia il « mostruoso equivoco » e le manovre dei dirigenti moscoviti, che « nella stupida illusione d'imbonirsi l'Italia contro la Germania, [loro] dichiarata nemica », avevano chiesto, per primi, la soppressione delle sanzioni contro l'Italia fascista e dato il via a un intervento politico sempre più spudoratamente controrivoluzionario (cf. *Questioni spinose*, n. 961, del 28 nov. 1936; ed anche *La crisi catalana*, n. 963, del 26 dic. 1936).

Giustificato era pertanto, il pessimismo sull'esito della rivoluzione antifranchista, manifestato dal giornale in forma sempre meno larvata, fin dall'autunno del '36; ed altresì comprensibili i frequenti appelli a diffidare dell'alleanza con gli stalinisti (giacchè « *Solidaridad Obrera* ci pare esagerare nel senso di « unione sacra » e soprattutto nell'incensare la Russia »; cf. *Questioni spinose*, cit.), il cui sospetto comportamento rendeva più che mai leciti i timori di un loro repentino voltafaccia: « Quel che favorisce i nemici dei nostri compagni è soprattutto l'importanza presa dal Partito comunista, che prima del 19 luglio era minuscola frazione in Spagna ed ora già spadroneggia, come lo provò l'ultima crisi della Generalità catalana. I più ... dimenticano ... l'attitudine ambigua del bolscevismo, che nel mondo intero protestava contro il blocco della Spagna, mentre Litvinoff con l'aderirvi lo giustificava. E non si chiedono angosciati se da un momento all'altro non possono essere vittime di un tradimento come lo fu l'Etiopia, quando la Russia per la prima propose di rinunciare alle sanzioni contro Mussolini, sanzioni che non aveva del resto mai seriamente applicate » (*Vederci chiaro*, n. 966, del 3 febb. 1937; cf. anche *Parliamo chiaro*, n. 961, del 28 nov. 1936).

Sui primi del '37, comunque, per l'organo ginevrino non v'erano più dubbi che le forze controrivoluzionarie stessero per avere un netto sopravvento; sicchè, dopo la caduta di Malaga ed un'ulteriore constatazione che « la guerra italo-tedesca contro la Spagna continua col tacito consenso di Francia ed Inghilterra, che fingono di non vedere », Bertoni dovette prendere atto, con amarezza, che « la tragedia spagnola non permette più illusioni di sorta » (*Guerra civile, sociale e rivoluzionaria*, n. 967, del 26 febb. 1937). Circa tre mesi più tardi, commentando la notizia dell'assassinio di C. Berneri, aggiungeva: « È inutile che i nostri compagni spagnoli tentino di diminuire l'amara verità: la controrivoluzione ha avuto un primo innegabile successo; il popolo rivoluzionario viene disarmato e la forza poliziesca del governo borghese è notevolmente accresciuta. Diciamo borghese, esclusivamente borghese, perchè anche i sedicenti comunisti che lo compongono hanno espressamente dichiarato di volere far ritorno al capitalismo, e di non mirare ad una rivoluzione sociale, e l'hanno provato con un ostinato lavorio di restaurazione in tutti i campi ... Ma fra non molto cadranno le maschere e risulterà evidente la manovra controrivoluzionaria eseguita dagli staliniani per conto proprio e del capitalismo inglese e francese » (*Camillo Berneri e la Controrivoluzione*, n. 974, del 29 mag. 1937).

Da segnalare è altresì l'ampia documentazione fornita dal giornale, lungo questo arco di mesi, sull'andamento delle operazioni militari e corredata, per di più, da notizie di prima mano ed analisi dal vivo, della situazione, fatte pervenire dalla Spagna, dai corrispondenti del foglio ginevrino (tra i più assidui, ricordo « Tranquillo » [Giuseppe Ruozzi] e Domenico Ludovici).

Interessante da seguire, per una maggiore comprensione della posizione, non solo ideologica ma anche tattica, del foglio di Bertoni, è altresì l'intervento nella polemica scatenatasi negli ambienti libertari, alla notizia che le organizzazioni anarchiche e anarcosindacaliste, avevano accettato di partecipare al governo della *Generalitat* di Catalogna e,

quindi, a quello centrale di Madrid. All'intransigenza dell'ala « purista » che si era affrettata a scagliare anatemi contro i compagni spagnoli, il cui cedimento era stato interpretato come un'abiura all'« ideologia antistatale », *Il Risveglio* oppose una più serena e tollerante comprensione per l'operato dei propri correligionari — costretti ad agire, sottolineava, in condizioni del tutto particolari ed in pratica sotto la pressione di « un vero e proprio ricatto, Madrid disponendo sola d'armi e di denaro » — ma non celando, per questo, perplessità e riserve, anche sul terreno dei principî. « Confessiamo — si legge, infatti, nel già cit. editoriale *Questioni spinose* — che si tratta di un esperimento che c'inspira seri timori, malgrado l'intera fiducia negli uomini. Sappiamo che il governo attuale di Spagna differisce assai da un governo ordinario, ma quanto avremmo preferito la partecipazone ad un semplice Consiglio di difesa, la cui esistenza è limitata al periodo di guerra ». Tuttavia — vi si aggiungeva, subito dopo — « per aver visto le cose da vicino ed essere stati informati della reale situazione, noi non condanniamo i nostri saliti o piuttosto scesi ... al potere. Necessità non ha legge. Cosa immaginare di più drammatico d'una richiesta per telefono dal fronte di munizioni, a cui non si può rispondere con l'immediato invio? E a cosa non ci si sobbarcherebbe per essere invece in grado di darvi seguito? È così che va posta la questione e non altrimenti, se non si vogliono fare delle vane dissertazioni e pronunciare invece un equo giudizio ».

A sostegno di tali vedute, Bertoni aveva anche riproposto alla riflessione dei suoi oppositori, il vecchio scritto di E. Malatesta, *Verso l'Anarchia* (1910), ripubblicandolo sul n. 959, del 31 ott. 1936, con una postilla redazionale, in cui si precisava che « diamo una volta di più questo penetrante art. di Malatesta per quei compagni che rimproverano alla C.N.T. ed alla F.A.I. di non aver realizzato l'anarchia d'un solo colpo e che trovano inamissibili le concezioni che hanno finito per fare con gravi strappi ai principi ». Costretto, dall'inasprimento della polemica, a risollevare più volte la questione, Bertoni ribadì, in tali occasioni, che i compagni spagnoli «hanno dovuto semplicemente cedere a mostruose necessità d'una guerra che da civile è diventata internazionale »; e che, in ultima analisi, non sussistevano alternative al mantenimento della forma statale, « voluta del resto dalla maggioranza del popolo », dal momento che « la Spagna non poteva rompere i suoi rapporti diplomatici e statali col resto del mondo, per l'ovvia ragione che facendolo il potere legittimo diventava quello di Franco ». Vd., in particolare, su questo interessante dibattito, *Polemica*, n. 961, del 28 [*recte*: 12] dic. 1936; e *In margine alla polemica*, n. 967, del 26 febb. 1937.

Note conclusive. — Il 24 ag. 1940, in forza di un decreto del Consiglio Federale, sollecitato dal procuratore generale della Confederazione, il periodico dovette cessare le pubblicazioni. La nuova disposizione liberticida delle autorità elvetiche, non era giunta inaspettata, tanto che Bertoni, licenziando alle stampe l'ultimo n. del suo giornale scriveva di non farsi in proposito « la più lontana illusione », dichiarando, al tempo stesso, che in ogni caso non avrebbe rinunciato al suo diritto alla libertà di parola (cf. *Dopo 650 anni di libertà leggendarie*, n. 1054, del 24 ag. 1940). Soppresso nella sua veste ordinaria e legale, il periodico continuò, in effetti, ad apparire clandestinamente, per tutto il tempo in cui perdurò il conflitto, anche se sotto forma di « brochures » (edite con la dicitura « Qualche part en Suisse »), l'ultima delle quali, la 148a, uscì alla vigilia della morte di Bertoni, avvenuta a Ginevra il 19 genn. 1947.

Un tentativo di ridare vita all'antica testata, si ebbe poco tempo dopo la scomparsa di Bertoni, per iniziativa dei membri superstiti del gruppo ginevrino del « Risveglio », che ruscirono a pubblicarne ancora 25 n., fra il mag. 1947 e l'ag. 1950. A non migliori risultati, infine, approdò un analogo tentativo, compiuto alla fine degli anni '50 e conclusosi anch'esso con l'apparizione, stentata e saltuaria, di poco più che una ventina di n., fra il genn. 1957 e il dic. 1960.

A chiusura ed a completamento di questa rapida esposizione, non resterebbe che un accenno all'importante collaborazione internazionale, di cui potè fregiarsi il giornale, nel corso dei suoi quarant'anni di esistenza. Tra le firme più autorevoli, va in primo luogo ricordata quella di P. Kropotkin, di cui *Il Risveglio* pubblicò, negli anni anteriori alla Grande Guerra, numerosi scritti, fra cui *L'Anarchia è inevitabile*, in app. dal n. 1, a. I, del 7 lug. 1900, al n. 6, del 16 sett. 1900; e *L'Azione anarchica nella rivoluzione*, n. 389 e 390, del 18 e 29 lug. 1914 e, quindi, dal n. 420, del 9 ott. 1915, al n. 422, del 6 nov. 1915. Da ricordare sono ancora i nomi di Louis Avennier, F. Rouge, Otto Karmin, oltre quello di Georges Biolley, che durante lo sciopero generale del 1902, quando Bertoni fu condannato, s'incaricò di redigere la parte italiana del giornale. Cf., per quest'ultima notizia, *Georges Biolley* [necrologio] sul n. 1033, del 4 nov. 1939. Per restare, comunqe, nel solo campo dei

collaboratori italiani, si citano i nomi di Luigi Fabbri (« Catilina »; « Adamas »), le cui corrispondenze al giornale s'infittirono particolarmente nel corso degli anni '30 (vd., ad es., *Alcuni doveri dei rivoluzionari*, n. 789, dell'8 febb. 1930; *Che cosa preparano Mussolini e Stalin?*, ibid.; *La situazione nella Repubblica Argentina*, n. 822, del 16 mag. 1931; *La marcia del fascismo nel mondo*, n. 830, del 5 sett. 1931; *Che cos'è il Fascismo*, n. 865, del 14 genn. 1933; *Teoria e volontà di libertà*, n. 866, del 28 genn. 1933; *Fascismo e Democrazia*, n. 883, del 7 ott. 1933); Camillo Berneri (del quale ricordo gli scritti: *Sanfedismo e fascismo*, n. 749, del 21 lug. 1928; *La nostra ora*, n. 770, del 18 mag. 1929; *Interventismo e fascismo*, n. 771, del 1 giu. 1929); Ugo Fedeli (« Hugo Trene »); Giuseppe Bifolchi (G. B.; X); Leonida Mastrodicasa (« Numitore »), che a partire dal sett. 1920, inviò regolari corrispondenze al giornale; Carlo Frigerio; e Bruno Misefari, che profugo in Svizzera, dov'era espatriato il 19 giu. 1917, per essersi rifiutato d'indossare la divisa militare, collaborò per qualche tempo al periodico, sotto lo pseud. di « Furio Sbarnemi ». Per la collaborazione di E. Malatesta rinvio, per brevità, alle pp. 284-87, della *Bibliografia malatestiana* di U. Fedeli (app. a: L. Fabbri, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli 1951).

Da segnalare è anche la larga ospitalità concessa dal giornale a molti importanti lavori di carattere storico e documentario e l'ampia scelta antologica di scritti « classici » dell'anarchismo. Si segnalano, in particolare: la riproduzione dell'opuscolo di S. Merlino, *Perchè siamo anarchici* (New York 1892), dal 15 mar. 1902 (a. III, n. 45) al 19 lug. 1902 (a. III, n. 54); la versione italiana dell'opera di Victor Dave su *Michele Bakounine e Carlo Marx* (Paris 1900), 16 ag. 1902 (a. III, n. 56) sqq.; la traduzione integrale (« tanto più che la parziale edizione italiana uscita finora è scorretta ») di *L'Evoluzione, la Rivoluzione e l'Ideale anarchico*, di E. Reclus, (dal n. 423, del 20 genn. 1915, al n. 440, del 22 lug. 1916); i due brevi scritti, dello stesso autore, *Il popolo e l'arte* e *Internazionalismo*, pubblicati entrambi sul n. 793, del 5 apr. 1930, in occasione de *Il Centenario d'Eliseo Reclus*; e, infine, due anticipazioni alla maggiore opera di J. Guillaume: *Il collettivismo nell'Internazionale* (n. 114, del 12 nov. 1904 e sqq.) e *La Federazione Italiana dell'Internazionale, 1872-1878* (dal n. 183, dell'8 sett. 1906, al n. 271, del 1 genn. 1910).

Da ricordare è ancora la serie d'importanti documenti, relativi i più, alla I Internazionale, pubblicati dall'organo anarchico nel corso della sua lunga esistenza. Fra i molti segnalo: *Una lettera di Bakounine*, n. 90, del 19 dic. 1903 (testo di una lettera « Ai compagni della Federazione del Giura », ch'era apparsa sul suppl. del *Bulletin de la Fédération Jurassienne*, del 12 ott. 1873); il lavoro di Bakunin *Organizzazione dell'Internazionale*, n. 221 e 222, del 25 genn. e 8 febb. 1908 (tradotto dall'*Almanach du Peuple pour 1872*; per la storia di questo scritto vd., comunque, quanto detto nel vol. I, t. 1, p. 14); brani di una lettera « mai terminata, nè spedita », scritta da Bakunin a Zurigo nel 1872 (*Vecchia critica*, n. 536, del 10 apr. 1920); e di altra, sempre di Bakunin, scritta nel 1869, « in risposta alle calunnie lanciategli da Marx » (*Polemica storica*, n. 550, del 30 ott. 1920); uno scritto di Bakunin del 1870 (*Sistema del mondo*, n. 555, dell'8 genn. 1921); il testo di un manifesto redatto da Bakunin nel 1874, per l'Internazionale antiautoritaria (*Cosa vogliamo*, n. 640, del 1 mag. 1924); una lettera di A. Costa « A nome dei socialisti detenuti a Bologna », inviata da Imola il 25 giu. 1876, alla Sezione di Neuchâtel; ed una, in data 29 ag. 1877, dei membri del « Circolo di Studi Economico-Sociali di Città di Castello » all'« Ufficio federale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori », per notificare la delega accordata a Costa, quale loro rappresentante al IX Congresso dell'A.I.D.L. (Verviers, 4 sett. 1877), pubblicate entrambe, sotto il tit. *Due documenti della Prima Internazionale*, nel n. 701, del 4 sett. 1926. Nel n. del 1 mag. 1927, era infine intenzione dei redattori, inserire una « breve storia della Prima Internazionale nel Ticino » ma essendo « mancato il tempo per farlo », venne stabilito di pubblicare, in sostituzione di questa, due documenti parimenti interessanti: una lettera di J. Guillaume a C. Cafiero (datata: Neuchâtel, 18 mar. 1876), relativa alle vittime del traforo del Gottardo del 28 lug. 1875; e la traduzione di una circolare, redatta in francese da C. Salvioni, a nome della « Sezione di Bellinzona », in data 7 ott. 1876, ed inviata alla Federazione del Giura, per denunciare l'orientamento antibakuniniano assunto dalla sezione Ceresio, di Lugano.

In ultimo, non è da passare sotto silenzio l'intensa attività editoriale, affiancata alle pubblicazioni del giornale. Pei tipi del « Risveglio », uscirono in epoche diverse, opere di notevole impegno, fra cui la traduzione italiana de *La Grande Rivoluzione*, di P. Kropotkin (2 voll., Ginevra 1911); e, sempre dello stesso autore, *La scienza moderna e l'anarchia* (ivi, 1913); il lavoro di M. Nettlau, *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872* (ivi, 1928); i primi tre voll. degli scritti di E. Malatesta (ivi, 1934-36); oltre un numero incredibile di opuscoli, fra i quali ricordo: G. Conti - G. Gallien, *Lo sciopero rosso. Dramma in un atto*, s.d. [1912]; F. Ferrer, *Lo sciopero generale. Compilazione degli articoli*

di F. Ferrer (Cero) pubblicati nella « Huelga General » di Barcellona (1914); L. Bertoni, *Cesarismo e fascismo* (1928).

Bibl. — M. Nettlau, *Luigi Bertoni y « Le Réveil - Il Risveglio ». Treinta años de vida de un periodico anarquista*, in *« La Revista Blanca »* (Barcelona), 15 ag. 1930, pp. 121-127; F. Montseny, *Luigi Bertoni o la epopeya de « Le Réveil »*, in *« Universo »* (Toulouse), n. 4, s.d. [febb.? 1947] pp. 45-48; « Hem Day » [Marcel Dieu] *Un homme dans la mêlée sociale: Louis Bertoni*, ibid., n. 5, s.d. [mar.? 1947] pp. 13-19 (ripr. in *« Espoir »* (Toulouse), n. 283 e 284, del 4 e 11 giu. 1967); « Uno della Tribù » [Randolfo Vella] *Il trentesimo anniversario de « Il Risveglio »*, in *« Vogliamo »* (Annemasse), a. II, n. 7 (lug. 1930), pp. 135-137; *Louis Bertoni. Un homme dans la mêlée sociale (Pour son 70e anniversaire)*, « Quelche part en Suisse » [Genève] 1942, pp. 36; *Un grand lutteur. Louis Bertoni (1872-1947)*, Genève, Imp. Guerry & Pollet, s.d. [1947] pp. 32. Questi due ultimi opuscoli, sono stati successivamente tradotti e ristampati in italiano, da Mammolo Zamboni, col tit. *Un uomo nella mischia sociale. Luigi Bertoni*, Bologna 1947, pp. 111; *Luigi Bertoni*, in *« Volontà »* (Napoli), a. I, n. 8-9 (1 mar. 1947), pp. 12-16 (ripr. da *L'Adunata dei Refrattari* (New York), del 1 febb. 1947); *Luigi Bertoni: la sua opera, il suo pensiero, la sua azione*, in *« Il Libertario »* (Milano), a. III, n. 76, del 26 febb. 1947 (con interventi di U. Fedeli, R. Vella, A. Borghi, G. Monanni, Pidoux e M. Mantovani). Si vedano altresì le interessanti rievocazioni di C. F[rigerio] pubblicate in occasione dell'imminente cinquantenario del periodico, col tit. *Cinquant'anni di propaganda*, in *« Il Risveglio Anarchico »* (Ginevra) a. 51, n. 1076 (= n.s., n. 22), del genn. 1950. In particolare, per la collaborazione di Bruno Misefari al *Risveglio*, vd. U. Fedeli, *L'ora nostra verrà*, in *« L'Adunata dei Refrattari »* (New York), a. XXXVIII, n. 42, del 17 ott. 1959 e A. Copetti, *Ricordi zurighesi*, in *« L'Agitazione del Sud »* (Palermo), a. X, n. 2, del febb. 1966. Per i rapporti di Bertoni con Mussolini e la collaborazione del futuro *leader* del fascismo all'organo anarchico ginevrino, negli anni anteriori al I Conflitto Mondiale, vd. R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario, 1883-1920*, Torino 1965, pp. 32, 33 e 40; oltre le tarde rievocazioni di Y. De Begnac, *Ritratto di anarchico* [i.e.: L. Bertoni] in *« Il Mattino »* (Napoli), del 12 ott. 1951.

DOPO LA LOTTA.

Motto	« Ai liberi, ai costanti / Le vie de l'avvenir ridono sicure » - « Avanti! avanti! avanti! Colla fiaccola in pugno e colla scure ».
Luogo di pubblicazione	Lugano.
Durata	1 mag. 1903.
Periodicità	Numero unico.
Formato	cm. 35 x 50,5.
Pagine	4.
Colonne	4.

I.I.S.G.

L'AZIONE ANARCHICA / L'ACTION ANARCHISTE.

Motto	Sul solo n. 3 (28 apr. 1906): « Il pensiero per sollevare i deboli, la dinamite per abbattere i potenti » (Schicchi).
Luogo di pubblicazione	Ginevra.

Tipografia	Ginevra, Imp. Commerciale, rue Necker, 9.
Durata	14 apr. 1906 (a. I, n. 1) - 26 lug. 1906 (a. I, n. 4). Interrompe la pubblicazione dal 28 apr. 1906 (a. I, n. 3) al 28 lug. 1906 (a. I, n. 4).
Periodicità	Settimanale.
Gerente	Henri - Louis Truan.
Formato	cm. 36 x 51,3. Dal 28 lug. 1906 (a. I, n. 4): cm. 39 x 55,3.
Pagine	2 + 2. Dal 28 lug. 1906 (a. I, n. 4): 1 + 1.
Colonne	5.
Prezzo	« La copia: 5 centesimi ».
Note tipogr.	Il n. 3 (28 apr. 1906) è stampato su carta rossa.

I.I.S.G.

Bern, Lb.: Qf. 380/1.

Nella circolare annunciante l'imminente apparizione del nuovo periodico (datata: Ginevra, genn. 1906 e firmata da H. Truan, Ch. Berrutti, R. Emma, C. Colombo, J. Rodoz, A. Gaito, A. Calvino, M. Graglia, G. Zanotti, J. Gay, Louis Tarrale e Calame), avvertivano i redattori che la loro iniziativa era giustificata, fra l'altro dalla « necessità di reagire contro sempre maggiore degenerazione di coloro che tendono ad imbastardire la teoria anarchica fino a confonderla con rivoluzionarismo da burla di certi socialisti » (il testo della circolare è riprodotto in *La Battaglia* (S. Paulo) a. II, n. 70, del 4 mar. 1906). In realtà, questo richiamo alla tutela della purezza dottrinaria, intendeva solo anticipare una violenta campagna contro le istanze sindacaliste presenti nell'anarchismo, le quali, ad avviso dei compilatori, erano causa di ristagno del movimento e fomite di pericolose involuzioni autoritarie. «Oggi si può dire — affermavano, infatti, i redattori — che se una parte che tende a progredire di numero sempre più, si allontana sempre più dalle strettoie di un socialismo antiquato, l'altra parte, quella che detiene l'egemonia del movimento, se egemonia può dirsi l'influenza maggiore, tende a confondersi sempre più con quello ed accettarne le forme. È contro questo lento assorbimento che questi compagni subiscono da quando sono entrati nelle organizzazioni, a contatto coi maggiori camaleonti della politica operaia, che noi protesteremo e cercheremo di portare rimedio » (*A tutti*, n. 1, del 14 apr.). Sotto il tit. *Constatazioni dolorose* (n. 2, del 21 apr.), A. Curri rilevava inoltre che « una grande quantità di anarchici hanno ... consacrato tutta la loro attività ad organizzare le masse degli operai incoscienti. Costoro hanno portato in esse organizzazioni gli stessi difetti, le stesse irrazionalità della società borghese. Da più di trent'anni che le organizzazioni si costituiscono esse non hanno mai dato un risultato tangibile, né nelle lotte operaie, né nell'incremento della propaganda. È giunta l'ora in cui il nostro silenzio su questo argomento sarebbe criminale e imperdonabile ».

Gli attacchi libellistici che, per la sistematicità con cui erano stati avviati, hanno un sapore quasi provocatorio, non sopravvissero comunque al giornale, di cui seguirono la rapida agonia. Senza seguito sembrano essere rimaste, inoltre, le scarse polemiche che erano riusciti a sollevare e di cui si coglie una eco nell'editoriale del quarto n., apparso dopo un lungo intervallo di tempo da quello precedente. Cf. A. Curri, *Noi e loro ... Una risposta*, n. 4, del 28 lug.

Il terzo n. uscì in veste speciale, in occasione del 1° Maggio e contiene, nelle pagine interne, oltre il manifesto bilingue *L'Action Anarchiste au Peuple!*, un appello *Ai lavoratori italiani*, perchè esprimano concretamente la loro disapprovazione, per l'annunciata visita del re d'Italia al Governo Federale.

---

13 OTTOBRE.

Sottotitolo	*Numero speciale edito a cura del Gruppo razionalista di Ginevra.*

Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Tipografia	Ginevra, Imp. Chaulmontet, rue de Hesse, 2.
Durata	13 ott. 1910.
Periodicità	[Numero unico].
Formato	cm. 28 x 40.
Pagine	8.
Colonne	3.

I.I.S.G. (Sta con *Il Risveglio / Le Réveil*).

C.I.R.A. (G) (Sta con *Il Risveglio / Le Réveil*).

BA: Fondo Fabbri, n. 168. (Sta con *Il Risveglio / Le Réveil*).

MF: P.i. b. 111 (1-3). (Sta con *Il Risveglio*).

Numero speciale del *Risveglio Socialista Anarchico* (sostitutivo del n. 291 dell'ediz. italiana e suppl. allo stesso n. dell'ediz. francese), uscito in occasione del 1° anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer.

Contiene scritti di E. Duvaud (*Ferrer e il proletariato*); G. Devincenti (*L'anticlericalismo ... clericale*); V. Mastrangelo (*Lasciate che i bambini vengano a me!*); José Silavitse (*La settimana rossa di Barcellona*); e, sotto il tit. *La conferenza di L. Molinari*, « un riassunto della bella, chiara e suggestiva conferenza fatta a Ginevra nella sala della Casa del Popolo e organizzata dal Gruppo razionalista, dal compagno Molinari di Milano, sul tema *La Scuola Moderna e le idealità di Francisco Ferrer* ».

In ultima p., un ritratto di Manuel Posa y Roca, il ventenne autore del fallito attentato contro il ministro Maura, onde « vendicare il martirio di Ferrer ».

LA RIVOLTA.

Sottotitolo	*Periodico quindicinale di propaganda, di critica, di battaglia.* Dal 1 genn. 1913 (a. II, n. 1): *Rivista quindicinale di critica e di battaglia.*
Luogo di pubblicazione	Basilea. Dal 10 ag. 1912 (a. I, n. 6): Lugano.
Tipografia	Basilea, Stamperia della Federazione Typografica Svizzera. Dal 10 ag. 1912 (a. I, n. 6): Lugano, Tip. Luganese.
Durata	1 mag. 1912 (a. I, n. 1) - giu. 1913 (a. II, n. 7-9). Interrompe le pubblicazioni (« per mancanza di denari »), dal 29 giu. 1912 (a. I, n. 5) al 10 ag. 1912 (a. I, n. 6) e dal 1 apr. 1913 (a. II, n. 6) al giu. 1913 (a. II, n. 7-9).
Periodicità	Quindicinale.
Direttore	Giulio Barni; Ettore Bartolazzi.
Gerente	Dal 19 mag. 1912 (a. I, n. 2) al 29 giu. 1912 (a. I, n. 5): Mario Aldenghi, *redattore.*
Formato	cm. 32 x 47. Dal 10 ag. 1912 (a. I, n. 6): cm. 34,5 x 49. Dal 1 genn. 1913 (a. II, n. 1): cm. 18 x 25.

Pagine	4. Dal 1 genn. 1913 (a. II, n. 1): 16 + (4) di copertina, a numerazione progressiva, per un totale di 136 pp.
Colonne	4. Dal 1 genn. 1913 (a. II, n. 1): 2.
Prezzo	« Cent. 10 la copia ». Dal 1 genn. 1913 (a. II, n. 1): Fr. 0,20. Per il fasc. del giu. 1913 (a. II, n. 7-9): Fr. 0,50.

I.I.S.G. (Possiede i n. 1-15 dell'a. I, dal 1 mag. al 14 dic. 1912; e i n. 4-6 dell'a. II, dell'1 e 16 mar. e 1 apr. 1913).

Bellinzona, AC: Emeroteca 3 C. (Possiede i n. 1-14 dell'a. I, dal 1 mag. al 30 nov. 1912).

BA: Fondo Fabbri n. 119 e 306. (Possiede i n. 8, 9 e 13 dell'a. I, del 7 e 21 sett. e 16 nov. 1912; e i n. 1-9 dell'a. II).

MF: P.i. a. 97, 57. (Possiede i n. 1-9 dell'a. II).

Lugano BC: P. 81. (Possiede i n. 1-9 dell'a. II, ma la raccolta risulta mancante).

VOGLIAMO!

Sottotitolo	*Rivista mensile di coltura sociale, storica e letteraria.*
Luogo di pubblicazione	Biasca. Dal lug. 1930 (a. II, n. 7): Annemasse (H.te Savoie). Dal genn.-febb. 1931 (a. III, n. 1-2): Lugano.
Tipografia	Lugano, Tip. Luganese. Dal lug. 1930 (a. II, n. 7): Marseille, Imp. U. Boubals, 7 Cours du Vieux-Fort. Dal genn.-febb. 1931 (a. III, n. 1-2): Lugano, Tip. Luganese, via E. Bossi.
Durata	1 ag. 1929 (a. I, n. 1) - mar.-apr. 1931 (a. III, n. 3-4). Interrompe le pubblicazioni dal sett.-ott. 1930 (a. II, n. 9-10) al genn.-febb. 1931 (a. III, n. 1-2).
Periodicità	Mensile.
Direttore	[Randolfo Vella].
Gerente	Carlo Vanza, *redattore resp.* Dal lug. 1930 (a. II, n. 7): Léopold Faure. Dal genn.-febb. 1931 (a. III, n. 1-2): Carlo Vanza.
Formato	cm. 17 x 24,5.
Pagine	24 + (4) di copertina, a numerazione progressiva.
Colonne	2.
Prezzo	Svizzera fr. 0,70 - Francia frs. 3,50 - Belgio frs. 4,50 - S.U. d'America dollari 0,25.

I.I.S.G.

Lugano, BC

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta mancano i n.: 3 dell'a. I; 6-10 dell'a. II; 3-4 dell'a. III).

Be. N (La raccolta è posseduta fino al n. 3 dell'a. II, del mar. 1930).

Rivista d'indole culturale, politica e letteraria, di cui figurava editore l'anarchico ticinese Carlo Vanza — uno dei principali animatori del « Gruppo Libertario » di Biasca, costituitosi nel dic. 1928 nell'intento di arginare « la incessante penetrazione fascista nella Svizzera ed in particolar modo nel nostro Ticino ... mediante un'azione energica e dignitosa » (cf. *Il Risveglio Anarchico* (Ginevra), n. 759, del dic. 1928, nella rubr. *Comunicati*) — ma creata e diretta di fatto, dai fratelli Vella: Randolfo (« Il bersagliere », « Il sonnambulista », « Demos », « Giusto Volcelo ») e Antonio. Un altro Vella, Diego, aveva iniziato a collaborarvi con lo pseud. di « Dive », quando la morte lo colse improvvisamente, nel dic. 1929.

Preoccupato di « uscire dalla tradizionale rivista grave » e di « corrispondere alle esigenze della lotta d'oggi, la quale impone tanto la leggera alabarda dell'articolo da giornale, quanto la pesante lancia dello studio severo » (cf. *Ai lettori*, a. I, n. 2, del 1 sett. 1929), il periodico ticinese era concepito secondo una schema — rimasto invariato per tutta la durata delle pubblicazioni — che prevedeva l'inserimento, ad ogni n., di scritti d'intervento e polemica antifascista, accanto ad altri di contenuto storico e letterario o di semplice illustrazione delle teorie anarchiche. « Noi — scrivevano, infatti, gli editori, nell'art. di presentazione — ci prefiggiamo di diffondere quelle cognizioni scientifiche e letterarie, di cui le masse, distolte dalle quotidiane fatiche e preoccupazioni, non possono essere al corrente. Ci prefiggiamo di narrare le vicende storiche dei popoli, e specialmente quelle che riguardano il movimento sovversivo, secondo il nostro punto di vista critico, o meglio secondo la più esatta verità. Vorremmo dare battaglia con tutta la forza del nostro odio e con tutta la potenza della nostra possibilità al fascismo italiano che, oltre ad essere il più crudele di quelli che tiranneggiano nelle altre nazioni, ne è l'alfiere ».

Alla polemica e propaganda antifascista, sono in effetti dedicati gli art. di maggior brio, fra quelli pubblicati dalla rivista, specie nel suo primo anno di vita. Vd., ad es., « Il bersagliere » [R. Vella], *Non è lotta vana*, a. I, n. 1, del 1 ag. 1929; « Demos » [R. Vella],*Vile!*, a. I, n. 2 del 1 sett. 1929; id., *Il duce ha paura*, a. I, n. 3 del 1 ott. 1929; C. Berneri, *Mussolini mangia preti*, a. I, n. 2-4, dal 1 sett. a nov. 1929; « Siram Nibaldi » [Maris Baldini], *La lotta contro il fascismo e l'atteggiamento degli anarchici*, a. II, n. 4-5, dell'apr.-mag. 1930, etc. Da segnalare, inoltre, giacchè illustrano alcuni particolari momenti del dibattito e degli scontri polemici, fra i gruppi politici minoritari del Ticino, sono la campagna per la liberazione dell'anarchico bellinzonese Giuseppe Peretti, illegalmente detenuto nel carcere di S. Vittore, a Milano (vd., *Salviamoli!* e *Battaglia d'attualità. Giuseppe Peretti*, rispettivamente sui n. 1 e 2 della prima annata); e le polemiche coi locali organi filofascisti *Gazzetta ticinese*, *Squilla italica* e *L'Adula*. Vd., ad es., sul primo n., *Il tradimento degli scribi*. Collaborarono, fra gli altri, al periodico, con scritti di diverso contenuto e valore, G. Damiani (« Simplicio »), G. Bifolchi, D. Zavattero (« Holmo »), che proprio in quello scorcio di tempo era rientrato nel movimento, dopo un'assenza di quasi tre lustri; oltre lo stesso C. Vanza (« Il romita del Crenone »; « L'igienista »).

Nel lug. 1930, la redazione della rivista si trasferì in Francia, ad Annemasse (H.te Savoie), un importante centro di attività antifascista, situato a pochi Km. da Ginevra; mentre la composizione e la stampa venivano affidate a una tipografia di Marsiglia, da dove Zavattero s'incaricò della correzione degli art. e delle bozze e del lavoro di spedizione. « La causa di questo spostamento — chiariva un « comunicato » redazionale — sta nell'agitatissimo periodo in cui viviamo: poichè come siamo costretti a raminpare noi, sono costretti a spostarsi i nostri mezzi di propaganda » (cf. la *Dichiarazione* pubblicata, in 2ª di copertina, sul n. 7, a. II del lug. 1930).

È in questa seconda fase di vita del *Vogliamo!*, che scoppiò la clamorosa polemica tra i Vella e i redattori dell'organo comunista ticinese *Falce e Martello*, che dalle colonne del loro periodico avevano apertamente denunciato i due anarchici quali agenti provocatori. Vd. *Cosa si nasconde dietro una nota rivista anarchica?*, in *« Falce e Martello »* (Lugano), n. 36, del 28 ag. 1930. La polemica, violentissima, coinvolse indirettamente anche L. Bertoni, direttore dell'organo ginevrino *Il Risveglio Anarchico*, in quanto destinatario di un'anonima missiva — copia dela quale era finita, in modo non chiaro, alla redazione di *Falce e Martello* — in cui si esprimevano le gravi insinuazioni nei confronti dei Vella. Dalle colonne del proprio giornale, Bertoni sostenne comunque e senza esitazioni, la difesa dei suoi correligionari. Vd., ad es., sul n. 804, del 6 ott. 1930, l'art. *Luce! Luce!* La vertenza, portata dinanzi alla sezione penale del Tribunale di Basilea, si risolse alla fine, con una « Transazione » che concedeva ai Vella la più ampia soddisfazione. Vd. *L'ignominosa capitolazione dei calunniatori comunisti*, a. III, n. 3-4, del mar-apr. 1931.

Tale susseguirsi di eventi aveva, nel frattempo, compromesso l'esistenza di *Vogliamo!* ed affrettato la sua cessazione. Sospesa per almeno un n., nel nov.-dic. 1930, la rivista

riprendeva fiaccamente le pubblicazioni, nel genn. successivo, dopo essere ritornata nelle mani del gruppo ticinese; ma dopo soli due n. cessava definitivamente di esistere.

IL RISVEGLIO ANARCHICO / LE RÉVEIL ANARCHISTE.

Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Tipografia	Ginevra, Imp. Guerry et Pollet.
Durata	1 mag. 1947 (a. 48, n. 1055 = n.s., n. 1) - lug.-ag. 1950 (a. 51, n. 1079 = n.s., n. 25).
Periodicità	Mensile, con irregolarità.
Direttore	[Per la parte italiana: Carlo Frigerio].
Gerente	Alfred Amiguet, *rédacteur resp.*
Formato	cm. 32 x 47.
Pagine	2 + 2.
Colonne	4.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

Be. N

Costituì il tentativo di ridare vita all'omonimo periodico di L. Bertoni (al quale si riallacciava nella numerazione progressiva) ma l'iniziativa ebbe scarso successo e le pubblicazioni cessarono, dopo solo 25 n., nel lug-ag. 1950 (n. quasi interamente dedicato alla celebrazione del 50° anniversario della fondazione del periodico). Un nuovo tentativo di riesumare la vecchia testata si riebbe, infine, qualche anno più tardi (1957) ma anche in questo caso l'esperimento si rivelò di scarsa durata (cf. scheda sq.).

IL RISVEGLIO ANARCHICO / LE RÉVEIL ANARCHISTE.

Luogo di pubblicazione	Ginevra.
Durata	genn. 1957 (a. LVIII, n. 1080) - nov.-dic. 1960 (a. 59, n. 1103). Interrompe le pubblicazioni dal giu.-lug. 1959 (a. 59, n. 1101) al nov. 1959 (a. 59, n. 1102); e da questa data, al nov.-dic. 1960 (a. 59 [*sic*], n. 1103). Nell'intervallo pubblica un « Numero speciale », in data 1 mag. 1960.
Periodicità	Mensile. Dall'ott. 1958 (a. 59, n. 1098): bimestrale. *Poi*: Varia.
Gerente	A. Bösiger, *rédacteur responsable.*
Formato	cm. 32 x 47. Dal nov. 1959 (a. 59, n. 1102): cm. 23,5 x 31,5. Per il « n. speciale » del 1 mag. 1960: cm. 24 x 35.
Pagine	1 + 1. Escono a 4 pp. (2 + 2) i n.: 1083 (apr.-mag. 1957);

1099 (nov.-dic. 1958); 1103 (nov.-dic. 1960). Esce a 8 pp. (4 + 4) il n. 1102 (nov. 1959).

Colonne 4. Dal nov. 1959 (a. 59, n. 1102): 3.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G)

Be. N

Nel genn. 1957, ricorrendo il decennale della morte di Luigi Bertoni e nell'intento di dare « seguito ai propositi espressi dai compagni svizzeri riunitisi a Berna il 10 luglio scorso in occasione della morte di Bakunin » (cf. *« Il Risveglio » / « Réveil » a Ginevra*, in *« Umanità Nova »* (Roma), 20 genn. 1957), venivano riprese le pubblicazioni dell'organo anarchico ginevrino. Nell'ultimo dopoguerra era questa la seconda volta che si tentava di riesumare, ma con scarso successo, la gloriosa testata, che per quasi un cinquantennio era stata uno dei portavoce più autorevoli dell'anarchismo internazionale. Dopo la morte del suo fondatore L. Bertoni (genn. 1947), un gruppo di militanti di lingua francese e italiana, aveva già tentato, infatti, di ridare vita al periodico (vd. scheda precedente); ma nell'ag. 1950, dopo soli 25 n., questi aveva dovuto cessare le pubblicazioni, causa « les difficultés financières inhérentes à la publication d'un journal sans annonce » (cf. *Une bonne nouvelle*, n. 1080, genn. 1957). Non migliore fortuna, avrà d'altronde questa nuova serie, la cui apparizione veniva giustificata dalla necessità di disporre di un organo locale di propaganda e d'informazione, che consentisse di esporre il punto di vista anarchico di fronte ai maggiori eventi internazionali e di « prendre position dans les différents conflits en cours » (*Une bonne nouvelle*, cit.).

Inficiato da una impostazione di irriducibile quanto acritica avversione al bolscevismo, fu facile per il foglio ginevrino scivolare su allineamenti filoccidentali, pur di prendere posizioni antisovietiche. Così, commentando il conflitto mediorientale del 1956, il giornale si schierava decisamente dalla parte di Israele (pur precisando che « non sta forse a noi ... di erigerci a portavoce di entità nazionali come tali »), contro le pretese del « dittatore delle sponde del Nilo, ben deciso a « cancellare dalle carte del mondo » financo il mondo d'Israele e di sopprimere così l'ultimo rifugio di stirpe per secoli raminga, perseguitata e decimata dalla ferocia reazionaria » (« Cieffe » [Carlo Frigerio], *La tragedia d'Israele*, n. 1082, mar. 1957). Vd., anche: *Appunti. Il decennale d'Israele*, n. 1095, mag. 1958, ove si afferma che « per la Russia totalitaria ... Israele resta una spina nell'occhio, avverso com'è quest'ultimo alla « satellizzazione » del suo territorio per una maggiore penetrazione dell'influenza dell'U.R.S.S. nell'estremo oriente. Il che spiega il suo atteggiamento ostile verso un paese aperto alle idee di emancipazione sociale e le sue preferenze per un dittatore come quello che risiede al Cairo ».

Rispetto all'insurrezione ungherese dell'ott.-nov. 1956 — conclusasi, come noto, in seguito all'intervento sovietico, che la represse ferocemente — le simpatie del giornale, andarono ovviamente per gli insorti. Sebbene sconfitta — scriveva l'autore del trafiletto *Ungheria*, apparso sul n. 1081, del febb. 1957 — « la rivoluzione ungherese ha distrutto per sempre il mito del socialismo di Stato, e, come già la rivoluzione spagnola, ha posto al mondo il principio dei consigli operai e popolari come organi di gestione della vita sociale ». Nel n. 1083, dell'apr.-mag. 1957, il giornale pubblicò inoltre un lungo art. di « Vico » su *L'anarchismo in Ungheria*, onde « passare in rassegna, sia pure succintamente, i fatti salienti relativi al nostro movimento e la penetrazione ed evoluzione delle nostre idee in Ungheria » e confutare così, « chi nega l'apporto degli anarchici alla rivolta scoppiata nell'ottobre scorso e ... chi smentisce l'esistenza di un movimento magiaro specificamente libertario, ora e in passato ».

Oltre ai già cit. C. Frigerio (« Cieffe »; « Uno ») e « Vico », collaborarono al periodico (per la parte italiana) anche G. Baldelli (*Popolazione, fame e ignoranza*, n. 1091, del genn.-febb. 1958; ripetuto nel n. 1099, del nov.-dic. stesso anno; *L'equivoco della « sinistra »*, n. 1086, dell'ag. 1957); Carlo Vanza, con una serie di corrispondenze da Biasca; e « Walter ».

Dopo il lug. 1959, *Il Risveglio* subì una prima interruzione, per divergenze sorte all'interno del gruppo editore, in merito alla linea programmatica del giornale, e che portò ad una scissione fra i membri del corpo redazionale. Gli elementi dissidenti, firmandosi collettivamente « I vecchi compagni del gruppo del *Risveglio* », notificarono la loro

decisione a sospendere la collaborazione al giornale, divenuto « inoperante — affermavano in una circolare, diffusa da Ginevra nel sett. 1959 — per difetto di una collaborazione seria e seguita [*sic*] ispirata alla linea precisa impressagli dai suoi iniziatori che ne avevano fatto un organo popolare di critica sociale e di penetrazione ideologica nella morta gora della vita pubblica del paese » (cf. *Altri chiarimenti su « Il Risveglio » di Ginevra*, in *« Umanità Nova »* (Roma), del 18 ott. 1959). Nel nov. di quello stesso anno, grazie anche al lascito di « un camarade italien [i.e.: Dante Lorenzi] décédé dernièrement aux Etats-Unis », il foglio ginevrino tentò una ripresa delle pubblicazioni, confidando altresì su « l'apport rédactionnel d'une equipe de jeunes » (cf., sul n. 1102, del nov. 1959, la *Note de la rédaction*). L'iniziativa, comunque, non ebbe in pratica seguito e si concluse con l'uscita di un ultimo n., apparso dopo un anno d'interruzione, nel nov.-dic. 1960.

TUNISIA

L'OPERAIO.

Sottotitolo	Fino al 7 genn 1888 (a. II, n. 8): *Giornale settimanale.* Dal. 16 genn. 1888 (a. II, n. 9) al 1 apr. 1888 (a. II, n. 15), esce privo di sottotit. Dal 19 apr. 1888 (a. II, n. 16): *Organo degli Anarchici di Tunisi e di Sicilia.* Dal 14 febb. 1889 (a. III, n. 25): *Organo Comunista - Anarchico.* Dal 14 febb. 1904 (a. IV, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Organo Internazionale dei Lavoratori.*
Luogo di pubblicazione	Tunisi.
Tipografia	Tunisi, Tipografia Franco-Tunisienne, Ch. Fath, rue des Glacières. Dal 16 genn. 1888 (a. II, n. 9): Imp. Internationale (Uzan & Castro), Rue des Glacières 53. Dal 22 febb. 1888 (a. II, n. 12): Tip. del Giornale « L'Operaio », Dribet Ghorbal Sidi Ali Azous, n. 10 (dall'8 mag. 1888 (a. II, n. 17), trasferita in Rue du Moufti, n. 10). Dal 14 febb. 1904 (a. IV, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): Tip. Guedj.
Durata	20 nov. 1887 (a. I, n. 1) - 20 mar. 1904 (a. IV, n. 7). Interrompe le pubblicazioni dal 14 apr. 1889 (a. III, n. 26) al febb. 1904 (a. IV, n. 1; non reperito). La numerazione è progressiva per le prime tre annate (26 n. dal 20 nov. 1887 al 14 apr. 1889).
Periodicità	Settimanale (« Esce ogni Domenica ». Dal 16 genn. 1888 (a. II, n. 9): « Esce ogni lunedì ». Dal 14 mar. 1888 (a. II, n. 13): « Esce ogni domenica »). Dal 19 ag. 1888 (a. II, n. 21): Varia. Dal 14 febb. 1904 (a. IV, n. 2; o, forse, dal n. precedente, non reperito): « Esce la domenica ».
Direttore	Nicolò Converti.
Gerente	G. Grassi, *redattore resp.* Dall'11 sett. 1888 (a. II, n. 22): N. Converti, *direttore resp.*
Formato	cm. 38 x 56. Dal 16 genn. 1888 (a. II, n. 9): cm. 34,5 x 46.
Pagine	4.
Colonne	5. Dal 16 genn. 1888 (a. II, n. 9): 4.
Note tipogr.	Nei n. 24, a. II, 25 e 26, a. III (11 dic. 1888; 14 febb. e 14 apr. 1889), è invertita la disposizione delle pagine, essendo la 1a al posto della 4a; la 2a al posto della 1a; la 3a al posto della 2a.

I.I.S.G. (Alla raccolta mancano i n. 1 e 6 dell'a. IV).

BA: Fondo Fabbri, n. 92. (Possiede: a. I, n. 2, del 27 nov. 1887; a. II, n. 14, 20 e 24, dell'11 mar., 25 lug. e 11 dic. 1888).

LA PROTESTA UMANA.

Sottotitolo	*Rivista di Scienze sociali.*
Luogo di pubblicazione	Tunisi.
Tipografia	Tunisi, Imp. Picard et C.ie, 17-19, rue de Glacières (*poi*: rue Aldjazira).
Durata	9 febb. 1896 (a. I, n. 1) - 30 nov. 1896 (a. I, n. 10).
Periodicità	Mensile.
Direttore	Nicolò Converti.
Gerente	Nicolò Converti, *direttore resp.*
Formato	cm. 16,5 x 25,5.
Pagine	16 + (4) di copertina, a numerazione progressiva, per complessive 160 pp.
Prezzo	« Un numero separato: Cent. 25 ».

I.I.S.G.

BA: Fondo Fabbri, n. 275. (Alla raccolta mancano i n. 2 e 4).

Rivista teorica, fondata e diretta dal medico calabrese Nicolò Converti, con la collaborazione di alcuni fra i più noti scrittori libertari dell'epoca.

Vi compaiono contributi di A. Hamon (*La definizione del delitto*, dal n. 1, del 9 febbr., al n. 4, del 31 mar.); del giovane Luigi Fabbri, allora studente all'Università di Macerata (*Una nota sull'inutilità dei Governi*, n. 1, del 9 febb.; *Le transazioni collettivistiche*, n. 3 e 4, del 16 apr. 31 mag.; *Legalitari ed autoritari*, n. 6 e 7, del 31 lug. e 31 ag.; *Individualismo ed anarchia*, n. 8, del 30 sett.; e, sul n. 10, del 30 nov., un profilo del poeta inglese William Morris, deceduto a Londra il 4 ott. di quell'anno e dell'autore giudicato « uno dei più grandi poeti moderni, il più grande incontrastabilmente d'Inghilterra »); di A. Agresti, allora apprezzato publicista anarchico (passerà poi all'interventismo, durante il I Conflitto Mondiale), che vi pubblicò, fra l'altro, uno studio su *I poeti della libertà* (dal n. 4, del 31 mag. al n. 7, del 31 ag.), in cui si prefiggeva di « dimostrare quale sia la idea di libertà in alcuni poeti dell'epoca moderna — stranieri ed italiani — e quanto questa loro idea si avvicini al concetto nostro di società senza governanti, padroni e preti; al nostro anarchico sogno della società futura »; dell'avvocato Pietro Raveggi (« Evening »), al quale è dovuta una serie di articoli su temi di carattere sociologico e di economia politica (*Le teorie sociali di F. Lassalle*, n. 1, del 9 febb.; *L'Anarchia e il suo sviluppo*, n. 2, del 12 mar.; *I criteri economici di Karl Marx*, n. 3, del 16 apr.; *La Sociologia Criminale*, n. 6, del 31 lug.; *I criteri moderni della sociologia criminale*, n. 8, del 30 sett.; *L'antropologia e la frenologia in rapporto alla Sociologia Criminale*, n. 10, del 30 nov.). Sul primo n., infine, compare anche la firma di P. Kropotkin, di cui è pubblicato un breve profilo biografico del rivoluzionario russo Sergio Michaelovic Kravcinskij (« Stepniak »), il noto autore de *La Russia sottorranea*, morto tragicamente a Londra, nel dic. del precedente anno (lo scritto verrà più tardi riprodotto da L. Fabbri, su *Il Pensiero* (Bologna), a. IX, n. 11, del 1 giu. 1911, pp. 162-63).

Fra i lavori inseriti sulla rivista dallo stesso Converti, va segnalato il saggio *Idee generali*, apparso in tre puntate successive, a partire dal primo n. In esso l'A. polemizza con i teorici tedeschi del naturalismo e, più particolarmente, con Ernesto Haeckel, che applicando ai problemi sociali le teorie darwiniane e, non di rado, svisandole o male interpretandone i concetti, concludevano che la « centralizzazione », ossia lo Stato, in quanto cervello dell'organismo sociale, rappresentava una necessità eterna ed assoluta, per il mantenimento organico di una società. « Invece dell'autonomia dell'individuo e della solidarietà fra gli uomini hanno visto da per tutto e per sempre, fino alla consumazione dei secoli,

Gerente	Nunzio Ciciriello.
Formato	cm. 44 x 56.
Pagine	4.
Colonne	6.
Prezzo	« Un numero cent. 20 - Estero cent. 40 ».

I.I.S.G.

URUGUAY

IL SOCIALISTA.

Sottotitolo	*Periodico Irreligioso, Antipatriottico, redatto dai lavoratori.* Dal 15 sett. 1889 (a. I, n. 3; o, forse, dal n. precedente, non reperito): *Organo Comunista-Anarchico, redatto dai lavoratori.*
Motto	« Nè Dio nè padrone » - « Parlate di libertà? Chi è povero è schiavo ».
Luogo di pubblicazione	Montevideo.
Durata	18 ag. 1889 (a. I, n. 1) - 27 ott. 1889 (a. I, n. 6).
Periodicità	« Esce ogni quindici giorni ».
Redattore	[Felice Vigliano].
Formato	cm. 25 x 36. Dal 29 sett. 1889 (a. I, n. 4): cm. 29,5 x 41.
Pagine	4.
Colonne	3.
Prezzo	« Numero separato: cent. 02 ».

I.I.S.G. (Alla raccolta manca il n. 2).

Giornaletto bilingue (italiano e spagnuolo), edito comunque, da un gruppo intorno al quale si trovavano raccolti anche elementi francofoni, dal momento che le « comunicazioni » dirette ai membri del Circolo, venivano usualmente riportate anche in testo francese; probabilmente è lo stesso gruppo, che il precedente anno aveva annunciato di essersi « definitivamente costituito », a scopo principalmente di propaganda e col concorso, appunto, di « proletari di lingua francese, spagnuola ed italiana ». Cf. il *Comunicato* apparso su *La Questione Sociale* (Firenze), del 23 sett. 1888.

Nell'iniziare le publicazioni, *Il Socialista* chiariva subito, con un eloquente sottotit., quella che sarebbe stata la propria linea programamtica: atea, anticlericale e antiborghese, o più esattamente, « antipatriottica », secondo una locuzione usuale al linguaggio sovversivo dell'epoca. « Nonostante l'apparente assentimento della Borghesia per tutto quello che viene fatto e detto contro la secolare ignominia (la Chiesa) — si legge, infatti, in un passo del giornale, che meglio di ogni altro forse, chiarisce i motivi del duplice obiettivo — l'ibrido connubio esiste ... E la prova l'avrebbe nel giorno in cui insieme all'illusoria emancipazione politica reclamerete quella economica: vi troverete certamente dinanzi *all'aborrito* prete coi sedicenti patriotti ... » (cf. *Un sano avvertimento*, a. I, n. 4, del 29 sett.).

La preoccupazione dominante dei redattori, era comunque costituita dalla costante ricerca di uno spazio politico all'interno della locale classe operaia. Il massimo rilievo, d'altronde, veniva dato a tutte le notizie relative al mondo del lavoro ed alla cronaca delle agitazioni operaie in corso; dopo la metà di settembre, il centro d'interessi della redazione si sposterà inoltre, sulla vicina repubblica argentina, per seguirvi gli effetti della grave crisi in atto e l'andamento degli scioperi e delle repressioni. Vd. *Echi Bonaerensi*, a. I, n. 4, del 29 sett.; *Confutazione all'articolo « Efectos de la Crisis »*, a. I, n. 5, del 13 ott.; e, ivi, *Socialismo e Polizia*. Sul n. 6, del 27 ott., veniva altresì riportata, per esteso e nel testo spagnuolo una lettera inviata ai « Compañeros de Montivedeo », dall'anarchico Victoriano Sanjosé, da circa un mese detenuto con E. Mattei, E. Priete e I. Cuadrado, nelle carceri argentine, per avere pubblicato a Buenos Aires, un « Manifesto Comunista Anarchico », in occasione degli scioperi dei Falegnami e dei Muratori.

Ma l'evento che suscitò il maggior interesse dei redattori, fu la costituzione a Montevideo, di una Società corporativa di resistenza fra i Muratori denominatasi « Comitato Internazionale ». Alla notizia, l'organo anarchico dichiarò subito il suo entusiasmo e incondizionato appoggio all'iniziativa, giudicata un sintomo più che mai promettente di risveglio del proletariato uruguayano e lanciò anzi, un appello a tutte le categorie di lavoratori, « perchè vogliano comprendere la necessità di imitare l'esempio dei loro compagni in salariato ». Cf. *Osanna*, a. I, n. 6, del 27 ott. Buona parte di questo n., venne d'altronde dedicata alle rivendicazioni (una diminuzione, a quanto parrebbe, dell'orario lavorativo),

avanzate dal « Comitato » di resistenza. Vd. *Edificante aneddoto*; e *Ai maestri muratori.*

Ignoro i motivi che determinarono l'eventuale cessazione del giornale, dopo l'uscita di questo n. e la pubblicazione del n. straordinario, annunciato, fin dal 5 ott., per l'imminente ricorrenza del « segundo aniversario del ahorcamiento de algunos compañeros en la ciudad de Chicago », ed apparso in effetti, a Montevideo (o Montevideo-Buenos Aires?), sotto il tit. *11 de Noviembre*. Cf, M. Nettlau, *Bibl. de l'anarchie*, p. 149; id., in *Certamen Internacional de « La Protesta »*, Buenos Aires 1927, p. 10. Neppure sono in grado, attualmente, di poter stabilire se il periodico *La Voz del Trabajador*, iniziatosi a pubblicare in Montevideo il 1° dic. di quello stesso anno, abbia costituito o meno, la prosecuzione in ediz. spagnuola, de *Il Socialista*.

LA GIUSTIZIA.

Sottotitolo	*Pubblicazione settimanale di propaganda pratica dell'anarchismo.*
Luogo di pubblicazione	Montevideo (Uruguay, S.A.).
Tipografia	Montevideo, Imprenta « Rural », calle Florida 84 y 92 a.
Durata	5 mag. 1906 (a. I, n. 1) - 28 sett. 1906 (a. I, n. 7).
Periodicità	Settimanale, con irregolarità.
Direttore	Roberto D'Angiò.
Formato	cm. 34,5 x 50.
Pagine	4.
Colonne	3.

I.I.S.G.

Allontanatosi dall'Egitto, dove aveva soggiornato quattro anni, l'anarchico pugliese Roberto D'Angiò — il cui nome ricorre frequentemente nella storia del giornalismo anarchico, anteriore alla I Guerra Mondiale, allorquando venne emarginato dal movimento, per le sue aperte dichiarazioni di fede interventista — decise, dopo varî spostamenti, in Italia e in Inghilterra, di trasferirsi in Sud-America, dove giunse nell'apr. 1906, fissando temporaneamente la sua dimora a Montevideo. Poco dopo il suo arrivo nella capitale uruguayana, annunciò la pubblicazione d'un foglio settimanale di propaganda, da diffondersi nell'ambiente degli immigrati italiani e dedicato prevalentemente ai problemi del lavoro e dello sfruttamento della mano d'opera straniera, nei paesi dell'America Latina. « Non tralasceremo di dire — si legge sul primo n., nel redazionale *Compagni!* — che noi ci occuperemo molto del movimento sociale ed operaio argentino ed uruguayano, che tratteremo tutte le questioni locali e d'attualità senza riguardo per chicchessia, che fustigheremo a sangue le vergogne della borghesia in queste contrade nelle quali il sorriso della natura fa contrasto così spiccato e terribile alle nequizie degli uomini avidi di potere per sempre più opprimere, impunemente e a loro vantaggio personale, la massa innumere dei lavoratori ».

Il giornale, la cui apparizione era stata, in un primo tempo, annunciata sotto il tit. *La Battaglia* — titolo modificato all'ultimo momento, per non ingenerare possibili confusioni con l'omonimo periodico che si pubblicava allora a S. Paolo, sotto la direzione di O. Ristori (la precisazione è sul n. 1, in una postilla redazionale, all'art. *Il Sindacalismo in Italia*) — non ebbe in realtà fortuna e visse stentatamente pochi n., essendogli in gran parte mancato l'appoggio dei locali gruppi anarchici. Nei rapporti consolari, l'insuccesso dell'iniziativa viene costantemente attribuito allo scarso credito goduto dal D'Angiò negli ambienti anarchici di Montevideo, « i quali lo tennero subito in sospetto pel suo carattere invadente e presuntuoso » (vd. il rapporto del R. Console d'Italia in Buenos Aires, al Ministro dell'Interno, in data 7 genn. 1907, all'ACSR, Ministero dell'Interno.

Direzione generale di P.S. Casellario Politico Centrale, b. 1612: D'Angiò Roberto; cf., ivi, anche la nota in data 25 genn. 1907).

Per ottenere i fondi necessari alla prosecuzione delle pubblicazioni, D'Angiò dovette rivolgersi, infatti, ai compagni residenti in Argentina, spesso recandosi di persona a Buenos Aires, per sollecitare, con cicli di conferenze, sottoscrizioni a favore del giornale. Ciononostante, nell'autunno 1906, dovette convincersi dell'impossibilità di portare avanti le pubblicazioni del periodico e, nel genn. dell'anno successivo, decise di trasferirsi definitivamente nella capitale argentina, dove riuscì a impiegarsi nella redazione del quotidiano anarchico *La Protesta*, che gli affidò l'incarico di redigere una pagina in lingua italiana.

Nei pochi n. che hanno visto la luce, il giornale si è largamente occupato dei problemi del mondo del lavoro (ampie sono le notizie di cronaca sulle agitazioni operaie internazionali, in gran parte riferite nella rubr. *Agitazioni e Scioperi*) e dell'emigrazione. Vd., ad es., *Esportazione italiana di bestiame umano*, n. 1, del 5 mag.; *L'emigrazione nell'Uruguay*, n. 5, del 14 lug. Alla notizia dell'attentato di Mateo Morral contro i reali di Spagna, il foglio uscì con un editoriale (*Giustizia!*, n. 3, del 5 giu.) inneggiante all'accaduto, definito « un episodio dei più belli e dei più coscienti della vita di un popolo ». Cf., anche, *Nankens*, n. 4, del 21 giu.;*Cose di Spagna*, ibid.

Infine, a partire dal n. 5, del 14 lug., iniziò la pubblicazione, a puntate, del lavoro di R. D'Angiò, *L'Anarchia pratica*, rimasto incompiuto per la cessazione del giornale, ma nel quale l'A. intendeva dimostrare che « la propaganda pratica dell'anarchismo non ha affatto il pericolo di far cadere anche noi nell'errore dei socialisti, i quali a forza di praticità son diventati i peggiori nemici del proletariato » (cf., sul n. 2, del 19 mag., la rubr. *Risposte e spiegazioni*, nella replica a R.M. di Buenos Aires).

L'AGITATORE. Montevideo, 25 sett. 1908 (a. II, n. 19).

Vd., al cap. **ARGENTINA: L'AGITATORE.** Bahia Blanca, ? 1904 (a. I, n. 1) sqq.

STUDI SOCIALI.

Sottotitolo	*Rivista bimensile di libero esame.* Dal 16 genn. 1931 (a. II, n. 9): *Rivista di libero esame.*
Luogo di pubblicazione	Montevideo - Buenos Aires. Dal 16 genn. 1931 (a. II, n. 9): Montevideo.
Durata	16 mar. 1930 (a. I, n. 1) - 15 mag. 1935 (a. VI, n. 40). La numerazione è progressiva. — [2a ser.] 20 nov. 1935 (a. VI, ser. 2, n. 1) - 31 lug. 1941 (a. XII, ser. 2, n. 16). La numerazione è progressiva. — [3a ser.] 31 ott. 1941 (a. XII, ser. 3, n. 1) - 31 mag. 1946 (a. XVII, ser. 3, n. 5). La numerazione è progressiva.
Periodicità	Quindicinale. Dal 16 genn. 1931 (a. II, n. 9): varia.
Direttore	Luigi Fabbri. Dal 20 nov. 1935 (a. VII, ser. 2, n. 1): Luce Fabbri.
Gerente	Dal 20 nov. 1935 (a. VII, ser. 2, n. 1): Luiz B. Perez. Dal 15 ag. 1936 (a. VII, ser. 2, n. 3): Homero Amoroso. Dal 27 ott. 1938 (a. IX, ser. 2, n. 12): J. B. Gomensoro.
Formato	cm. 29 x 41,5. Dal 31 ott. 1941 (a. XII, ser. 3, n. 1): cm. 20 x 29.

Pagine 8. Dal 31 ott. 1941 (a. XII, ser. 3, n. 1): 32 + (4) di copertian.
Colonne 3. Dal 31 ott. 1941 (a. XII, ser. 3, n. 1): 2.

I.I.S.G.

C.I.R.A. (G) (Alla raccolta manca il n. 2 della 3.a ser., del 30 apr. 1942).

Be. N (Alla raccolta mancano i n. 2-13 e 16 della 2.a ser.)

F. ISTAM: G. 5. (Alla raccolta mancano i n. 4-12; 17-24 della 1.a ser.; 15 della 2.a ser.; 1-5 della 3.a ser.).

ANARCHIA. Montevideo, 1 nov. 1930 (n. 11).

Vd., al cap. **ARGENTINA: ANARCHIA.** Buenos Aires, 1 apr. 1930 (n. 1) sqq.

Appendici documentarie

Nota introduttiva

Ho ritenuto utile inserire, a chiusura di questo volume, alcune annotazioni supplementari — corredate dalla riproduzione di qualche documento, scelto fra i più interessanti o anche fra i meno noti, non solo al grosso pubblico ma altresì agli stessi specialisti — che integrando quanto già esposto nel corso del repertorio bibliografico, posson servire come traccia preliminare per una ricostruzione storica dell'anarchismo italiano all'estero. Mi sembra superfluo sottolineare che i tre brevi saggi che seguono — relativi al Brasile, all'Egitto ed agli Stati Uniti d'America — non hanno alcuna pretesa di compiutezza e nemmeno si presentano quali tentativi di sintesi. Come avvertono d'altronde le singole titolature, non sono che « appunti », semplici annotazioni rimaste inutilizzate per la stesura della rassegna bibliografica e riordinate ora alla meglio, a profitto di quanti intendano servirsene per studi più compiuti.

D'altra parte nessuna indagine sistematica mi risulta che sia stata fino ad oggi tentata, sia sull'emigrazione anarchica italiana in generale, sia sulla genesi e gli sviluppi dell'anarchismo italiano nei singoli paesi d'insediamento. Eppure l'esportazione ed il trapianto delle idee libertarie, compiuto dai lavoratori italiani specie nei paesi extraeuropei, fu fenomeno per nulla irrilevante e presenta oggi, sotto il profilo storico, politico e sociologico, aspetti di notevole interesse. Gli stessi anarchici d'altronde, parvero rendersi conto a un certo punto, delle massiccie proporzioni assunte dal movimento dei correligionari emigrati e del forte potenziale rivoluzionario che esso avrebbe potuto esprimere, qualora si fosse provveduto ad un opportuno collegamento tra le varie azioni d'intervento politico, se nel 1893 partiva da Londra la proposta (rimasta, a quanto pare, senza seguito), di costituire persino una « Federazione degli anarchici italiani all'estero » (*). Incidentalmente faccio inoltre rilevare che il processo d'irraggiamento dell'anarchismo italiano, non fu fenomeno limitato ai soli Paesi che figurano registrati in questo repertorio, ma che segni tangibili della sua presenza si ritrovano anche in località comunemente non sospettate d'essere state raggiunte dalla propaganda libertaria. Costantinopoli, sede intorno al 1880 di una sezione italiana dell'A.I.D.L. che arrivò a contare una settantina di aderenti, può costituire, in tal senso, un valido esempio.

Chiudo questa breve nota, esprimendo l'augurio che quanto detto si riveli sufficiente per stimolare in altri, più di me qualificati, un serio lavoro di ricerca. Ne trarrei non piccola soddisfazione, sapendo d'avervi potuto in qualche modo contribuire, nonostante la frammentarietà delle informazioni e della documentazione, che mi è stato possibile addurre in questa sede.

(*) Vd. la circolare *Agli anarchici italiani dell'estero* (firmata, « Per il gruppo *La Solidarietà* », da Gennaro Pietraroja), pubblicata da *Il Grido degli Oppressi* (Chicago, Ill.), a. II, n. 8, del 14 giu. 1893 e dal *Lavoriamo* (Buenos Aires), a. I, n. 6, del 1 lug. 1893.

1) Appunti per una storia dell'anarchismo italiano in Brasile.

La storia del movimento anarchico italiano in Brasile, è racchiusa nell'arco di un trentennio circa, che va approssimativamente dal 1892 al 1920-22. A prescindere infatti, dall'arrivo nel Paranà di Giovanni Rossi (« Cardias ») e del gruppetto di pionieri che lo aveva seguito per tentarvi l'esperimento comunitario noto col nome di « Colonia Cecilia » — che nonostante il rumore e le polemiche cui diede luogo, non lasciò traccie nella vita politica del Paese — le più antiche testimonianze di un'attività articolata degli anarchici italiani in Brasile, non vanno oltre la primavera del 1892, anche se non manca qualche segno di presenza libertaria fin dall'ultimo periodo dell'Impero ed i primi due anni di Repubblica [1]. Scarso d'altronde, era stato nel corso degli anni '80, l'afflusso dei lavoratori italiani verso il vasto paese sudamericano; e se un primo, e forse il più grave, ostacolo ad una emigrazione di massa era stato rimosso con l'abolizione della schiavitù (13 mag. 1888), a congelare l'avvio di una politica migratoria dell'Italia verso il Brasile, intervenne il provvedimento di Crispi del 13 mar. 1889 — rinforzato poi, da due circolari in data, rispettivamente, 14 mar. e 14 giu. 1890 — con cui si proibiva la continuazione delle operazioni d'imbarco degli emigranti diretti in questo Paese [2]. Con la revoca di tale provvedimento, annullato da un decreto ministeriale di Nicotera (17 giu. 1891), ebbe inizio infine l'esodo di massa degli italiani (130.000 emigrati, in quell'anno, secondo le statistiche brasiliane; 183.000 secondo quelle italiane), verso le regioni della più estesa repubblica dell'America Latina.

San Paolo, dove massimamente affluirono i settori politicamente più emancipati dell'emigrazione italiana, rifuggendo le proibitive condizioni di lavoro delle aziende agricole, divenne ben presto teatro di una febbrile attività militante [3],

---

[1] Nel 1888, ancor prima cioè della caduta della monarchia, Arturo Campagnoli, « um dos mais valiosos e duplo pioneiro do anarquismo no Brasil », aveva fondato in una vecchia *fazenda* di Guararema, nello stato di S. Paolo, una comunità agricola, informata ai principî libertari di sfruttamento collettivo del suolo. Cf. E. RODRIGUES, *Socialismo e Sindacalismo no Brasil, 1675-1913*, Rio de Janeiro - Guanabara, 1969, pp. 35-36; e, ivi cit., A. SCHMIDT, *São Paulo do Meus Amores*, s.l., ed. Brasiliense. Un « Gruppo Anarchico », attivo in S. Paolo alla fine degli anni ottanta, è segnalato da *La Miseria* (Buenos Aires), del 30 nov. 1890, nella rubr. *In barba ai francobolli*. Vi facevano parte, senza dubbio, Galileo Botti — trasferitosi proprio quell'anno in Brasile, proveniendo da Buenos Aires — e S. Mingazzini, i cui nomi ricorrono fra i corrispondenti da S. Paolo del cit. organo bonaerense (cf., sul n. 1, del 16 nov. 1890, la rubr. *Correo de « La Miseria »*).

[2] Cf. A. RIOS, *Aspectos politicos da assimilaçao do italiano no Brasil*, in « *Sociologia* » (S. Paolo), 1958, p. 320. Gli stessi anarchici d'altronde, non avevano mancato di disilludere i propri connazionali sulle reali condizioni di lavoro nelle *fazendas* brasiliane, dando ampio risalto, sui propri organi di stampa, a corrispondenze di emigrati che informavano appunto sulla drammatica situazione della mano d'opera straniera. Vd., ad es., *Lettera dal Brasile*, in « *L'Amico del Popolo* » (Mantova), a. I, n. 2, del 6 mag. 1888; e la « Lettera » degli anarchici Carlo Forgnoni e Rodolfo Strona, pubblicata in *La Miseria* (Buenos Aires), n. 2, del 30 nov. 1890 (*Dal Brasile*), accompagnata da una postilla redazionale in cui si avvertiva che « ne pubblichiamo alcuni brani, colla speranza di far cosa utile a coloro che, illusi delle penne vendute, sperano recandosi nella nuova republica, trovare un miglioramento alle loro condizioni d'operai ».

[3] Già nel 1892, un gruppo di anarchici italiani aveva tentato di indire una pubblica manifestazione in occasione del 1° maggio, sebbene la celebrazione della ricorrenza venisse considerata un crimine dal nuovo governo repubblicano, punibile in base agli art. 205 e 206 del Codice Penale del 1890. Ignoro comunque l'esito di questa coraggiosa iniziativa.

resa particolarmente vivace, in quell'arco di anni, dalla presenza di esponenti di un certo rilievo, quali Galileo Botti, Lodovico Tavani, Giuseppe Consorti, oltre il più noto Felice Vezzani [4]. Il governo repubblicano di Deodoro da Fonseca, sotto il quale si trovarono ad operare questi primi raggruppamenti sovversivi, non aveva apportato che riforme puramente formali al passato assetto istituzionale; mentre la gestione del potere continuava di fatto a restare nelle mani delle vecchie oligarchie di proprietari terrieri che, se da un lato tendevano ad allineare il Paese al modello dei regimi più progressisti, erano al tempo stesso paradossalmente incapaci di sgravarsi dal retaggio di quelle anacronistiche concezioni schiaviste e feudali, su cui avevano in passato mantenuto i propri privilegi di casta. Del tutto insufficienti a contenere i soprusi padronali, erano ovviamente le molte associazioni politiche e di mutuo soccorso, costituitesi fra gruppi di emigrati italiani, una delle quali, la *Lega Operaia* di S. Paolo, risaliva ancora al periodo dell'Impero. È evidente pertanto, come in tale stato di cose, la propaganda rivoluzionaria avesse buon gioco nel denunciare gli arbitrii del sistema; le carenze, se non l'assenza, di servizi sociali e di precise normative del lavoro; la rapacità padronale e quella dei sensali e degli agenti d'immigrazione; e, in genere lo sfruttamento della mano d'opera straniera, aggravato da un vergognoso comportamento delle autorità consolari italiane, complici il più delle volte, del padronato locale nelle più bieche manovre reazionarie ai danni dei connazionali emigrati.

In questo arco di anni, il lavoro d'intervento politico vede ancora l'azione congiunta di anarchici e socialisti [5], che insieme danno vita ai giornali *Gli Schiavi Bianchi* (1892) e *L'Asino Umano* (1893-94). Lo sforzo di penetrazione politica fra il proletariato della colonia italiana, restò comunque invalidato da periodiche ondate persecutorie — volta a volta sollecitate dal rappresentante consolare di S. Paolo, allo scopo di liberarsi dei connazionali più turbolenti e fastidiosi — che riuscirono a paralizzare o quantomeno a rallentare, per periodi più o meno lunghi l'attività del movimento, ma che maturarono altresì la coscienza della estrema vulnerabilità cui l'esponeva l'assenza di un'adeguata struttura organizzativa. Fra l'autunno 1894 e l'inverno 1895, l'organo anarchico *L'Avvenire* tentò infatti di gettare le basi di una organizzazione « specifica », in grado di garantire un efficiente collegamento con le forze rivoluzionarie sparse nelle varie località dell'*Interior*, ma l'obiettivo non poté essere raggiunto, perché prevenuto da una nuova e più violenta impennata della reazione, che con odiose e arbitrarie azioni persecutorie, l'arresto e la deportazione dei sovversivi più

---

[4] Felice Vezzani (1855-1930), prima del suo arrivo in Brasile, era stato uno degli agitatori più attivi e influenti del socialismo bolognese. Collaboratore fin dal 1888 del *Bononia ridet*, ne aveva poi assunto la direzione, sostituendo nell'incarico Guido Podrecca. Il 14 genn. 1893 emigrò in sudamerica, dove soggiornò quattro anni, fino al 14 mar. 1897, allorquando fece ritorno in Italia. In Brasile maturò concezioni politiche più radicali, aderendo infine all'anarchismo, che non abbandonò più fino alla morte.

[5] Punto di riferimento, per tutto l'elemento sovversivo paulista, fu a partire dal 1893, il « Circolo Socialista », nei cui locali in rua S. José (poi rua Libero Badaró) conveniva un ambiente politicamente eterogeneo ma capace, a quanto pare, di lavorare sulla base di una comune intesa programmatica. « Gli aderenti al Centro — scriverà anni più tardi, un cronista del movimento libertario italo-brasiliano — non erano tutti socialisti. Là vi pervenivano uomini di varie tendenze. In tutti vi era il desiderio di una intesa per il lavoro di preparazione ». Cf. « M. Stanga », *Il movimento sociale al Brasile. Rassegna cronologica*, in « *La Propaganda Libertaria* » (S. Paolo), a. I, n. 3, del 31 ag. 1913.

noti, riuscì a cancellare per un certo periodo, ogni traccia concreta di presenza libertaria in Brasile.

* * *

I vuoti in questo modo creatisi nelle file del movimento, vennero riempiti allorquando un nuovo flusso migratorio, iniziatosi nel 1897, portò in Brasile elementi come l'internazionalista Alfredo Mari [6] ed il più giovane Gigi Damiani [7], capaci di ricreare le condizioni necessarie alla ripresa di un'attività articolata. Socialisti ed anarchici tendono, a partire da questi anni, ad accentuare il distacco dalle rispettive posizioni ed a scindere le loro responsabilità sul terreno dell'intervento politico; più acuta si fa al tempo stesso, la tensione fra i gruppi sovversivi e gli ambienti nazionalisti della colonia italiana [8].

Ad un serio e qualificato lavoro d'intervento politico, l'anarchismo italo-brasiliano potè tuttavia approdare solo qualche anno più tardi, quando le file del movimento vennero rinforzate, qualitativamente e quantitativamente, dall'arrivo dei compagni fuggiti dall'Argentina, dopo l'approvazione (nel 1902) della ben nota « ley de residencia ». Fra i profughi si trovava anche l'anarchico livornese Oreste Ristori, che in Brasile rivelò ben presto le sue doti prestigiose di agitatore e di giornalista.

Raccolti attorno a sé molti fra gli elementi maggiormente capaci — e fra questi Alessandro Cerchiai [9] oltre lo stesso Gigi Damiani — Ristori riuscì a organizzare un grosso e sistematico lavoro d'intervento politico, che sostenne paralle-

---

[6] Forzato dalle autorità di Torino, A. Mari s'imbarcò a Genova, il 20 genn. 1897, sul vapore « Italia ». Poco dopo il suo arrivo a Santos, iniziò a collaborare saltuariamente al periodico di S. Paolo *O Socialista*. Cf. la corrispondenza di A. Mari (datata: S. Paolo, lug. 1897) pubblicata in *L'Agitazione* (Ancona), del 6 ag. 1897. Nel genn. dell'anno successivo diede infine il via alle pubblicazioni settimanali de *Il Risveglio*.

[7] Gigi [Luigi] Damiani (1876-1953), emigrò in Brasile nel sett. 1898, dopo aver scontato alcuni anni di coatto a Port'Ercole prima e, quindi, a Tremiti, Favignana e Lipari. In Brasile soggiornò oltre vent'anni, fino a quando (1919) venne deportato in Italia a bordo della « Principessa Mafalda ». Vd. su di lui il profilo tracciato da Ugo FEDELI, *Gigi Damiani. Note biografiche. Il suo posto nell'anarchismo*, Cesena, Edizioni « L'Antistato », 1954, in-16, pp. 47.

[8] Le cronache degli ultimissimi anni del secolo scorso registrarono numerosi episodi di intolleranza politica fra connazionali. Uno dei più gravi portò all'assassinio dell'anarchico Polinice Mattei, linciato da una folla chiaramente aizzata dalla teppa reazionaria e sovraeccitata dal clima iperteso delle agitazioni scoppiate in occasione del 20 sett. 1898. Il Mattei, ricordato a lungo come « la prima vittima della questione sociale al Brasile », divenne subito un simbolo della lotta « antipatriottica » (come veniva allora definito l'antinazionalismo) e come tale ampiamente commemorato ad ogni anniversario della morte. Ancora nel 1908, in occasione del decennale del tragico episodio, vennero diffusi manifesti commemorativi. Se ne veda un esempio in *La Battaglia* (S. Paolo), n. 185, del 20 sett. 1908, ove è riprodotto per esteso il testo del lungo manifesto lanciato dal « Gruppo Libertario » di Jaboticabal.

[9] A. Cerchiai, originario di Monterotondo (Grosseto), dov'era nato il 20 genn. 1870, prima della sua partenza per il sudamerica era considerato dalle autorità di Grosseto come uno degli attivisti anarchici più dinamici e convinti della propria località. Secondo U. Fedeli, *op. cit.*, p. 22, sarebbe giunto in Brasile « qualche anno dopo il Damiani e precisamente verso la fine del 1901 dopo essere uscito dal Carcere di Finalborgo dove era stato rinchiuso per i fatti di Milano del 1898 ». Rientrato in Italia durante o subito dopo la I Guerra Mondiale, si ritirò a Roma, esercitandovi il mestiere di calzolaio ma senza più occuparsi di politica, tanto che nel giu. 1929, il prefetto di Grosseto ne chiedeva « la radiazione dallo schedario dei sovversivi, provvedimento già adottato dalla Questura di Roma ».

lamente dalle colonne dell'organo *La Battaglia*, da lui stesso creato e diretto per molti anni. Di questo foglio e del ruolo da esso giocato come strumento di propaganda rivoluzionaria, ho già detto a sufficienza in altra parte di questo volume (vd. pp. 67 sqq.), perchè sia il caso di ritornarvi sopra in questa sede. A sottolinearne la funzione catalizzatrice all'interno degli ambienti anarchici e radicali italo-brasiliani, è sufficiente rilevare come la sua cessazione e la dispersione del gruppo che per circa un decennio ne era stato l'animatore, determinò l'avvio di un rapido processo di decadenza e di decomposizione del movimento, anche se questo riuscì ancora a produrre per tutto il periodo in cui perdurò il I Conflitto Mondiale, una serie di pubblicazioni di notevole impegno e vivacità (*La Propaganda Libertaria*, e, soprattutto, *Guerra Sociale*, in cui vennero sostenute aperte posizioni antinterventiste).

Alla fine della guerra, una fallita manovra insurrezionale — appoggiata, sembra, anche da alcuni ufficiali dell'esercito brasiliano [10] — provocò una dura repressione governativa, conclusasi con l'arresto e la deportazione in Italia di molti fra i militanti più in vista. I pochi sopravvissuti all'ondata persecutoria (e fra questi il livornese Angelo Bandoni) riuscirono ancora a dar vita, per quanto stentatamente, sui primi degli anni '20, ad un'ultima pubblicazione (*Alba rossa*).

Bibl. essenziale - « Martino STANGA » [Flavio VENANZI? (*)], *Il movimento sociale al Brasile. Rassegna cronologica*, in « *La Propaganda Libertaria* » (San Paolo), dal 10 ag. 1913 (a. I, n. 2) all'8 mar. 1914 (a. I, n. 9); Edgar RODRIGUES, *Socialismo e Sindicalismo no Brasil, 1675-1913*, Rio de Janeiro, Grafica Editôra « Laemmert », 1969, pp.346; id., *Nacionalismo & Cultura Social, 1913-1922*, ivi 1972, pp. 462 (entrambi i vol. sono corredati di ampi repertori bibliografici, per i quali sono purtroppo da lamentare non poche imprecisioni, aggravate anche da frequenti svarioni tipografici). Non conosco invece direttamente: Everardo DIAS, *Historia das lutas sociais no Brasil*, Sâo Paulo 1962, che ho trovato sovente citato. Per un'analisi (limitatamente al punto di vista sociologico) delle componenti socio-politiche degli italiani immigrati al Brasile, importante è: José Arthur RIOS, *Aspectos politicos da assimilacâo do italiano no Brasil*, in « *Sociologia* » Sâo Paulo), 1958, pp. 295-339 e 501-529.

Sulla « Colonia Cecilia », esiste una vasta letteratura. Per un primo elenco di fonti, è sufficiente un rinvio a M. NETTLAU, *Bibliographie de l'anarchie*, Bruxelles-Paris, 1897, pp. 216-17; parzialmente integrato da E. ZOCCOLI, *L'Anarchia*, Milano, s.d. [1944] pp. 257-260 e 371-72. Fra i lavori apparsi in date posteriori, vd. in particolare: Newton Stadler De SOUZA, *O anarquismo da Colonia Cecilia*, Rio de Janeiro, Editôra Civilizaçâo Brasileira, 1970, pp. 193. Per le conoscenze atttuali e un aggiornamento bibliografico, vd. comunque: P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, nuova ed., Milano, Rizzoli, 1974, pp. 249-260.

(*) Cf. M. DE CIAMPIS, in « *La Parola del Popolo. Cinquantesimo anniversario* » (Chicago), dic. 1958 - genn. 1959, p. 160, nota 1: « Martino Stanga sembra che sia stato uno dei pseudonimi di F. Venanzi... ».

[10] Vd., per questo interessante particolare, la testimonianza rilasciata da G. Damiani e pubblicata per esteso da U. Fedeli, *op. cit.*, pp. 27-28.

2) Appunti per una storia dell'anarchismo italiano in Egitto.

La storia dell'anarchismo italiano in Egitto, affonda le sue origini in epoca internazionalista, con l'arrivo in territorio ottomano di gruppi di profughi, sfuggiti alle repressioni che, in Italia, erano seguite ai moti bakuniniani del '74. In una sua più tarda rievocazione, il livornese Icilio Ugo Parrini [1] insisterà tuttavia a sottolineare l'esistenza, se non di un « movimento », almeno di un piccolo nucleo internazionalista, sorto in precedenza e autonomamente, fra l'elemento italiano di Alessandria; e avocherà a sè il merito di avere convertito alle nuove idee di emancipazione sociale, sottraendolo ai circoli repubblicani, quel gruppetto di pionieri che più tardi avrebbe costituito il nocciolo della « Sezione alessandrina » dell'A.I.D.L. Anche se difficile risulta oggi l'accertamento di tali notizie, è possibile che in realtà, l'eco degli eventi insurrezionali, verificatesi in quello scorcio di tempo in Italia, e la tattica, caldeggiata da Luigi Castellazzo ed altri repubblicani, di amoreggiamento « con l'idea di una temporanea alleanza con gli anarchici per portare avanti i ... piani di rovesciamento della monarchia » [2] avesse suscitato vivaci dibattiti fra i mazziniani d'Egitto ed effettivamente spinto qualche elemento repubblicano nell'area internazionalista.

Comunque sia, già nell'apr. 1876 troviamo operante ad Alessandria, una « Sezione » dell'Internazionale, attorno alla quale si raccoglievano i nomi di Carlo Bertolucci [3], Leoncini, Boteghi, Giovanni Urban, Giuseppe Messina, dell'imolese Giacomo Costa e dello stesso Parrini. Pochi mesi dopo, nel febb. 1877, il circolo alessandrino dava vita a un proprio organo a stampa, *Il Lavoratore*, le cui pubblicazioni continuarono poi, clandestinamente e sotto altro tit., a dispetto delle autorità consolari italiane che ne avevano chiesta e ottenuta la soppressione; e, nell'apr. dello stesso anno, comunicava la propria adesione al « Congresso universale socialista » di Gand, conferendo ad Andrea Costa la delega a rappresentarli [4].

Sono sempre di questo periodo le promettenti notizie sull'espansione dell'Internazionale in territorio ottomano e la costituzione, in più località, di nuovi nuclei e sezioni [5]. Le repressioni seguite in Italia ai falliti moti del beneventano,

---

[1] Cf. « Un Vecchio » [I.U. PARRINI], *L'anarchismo in Egitto*, in « *La Protesta Umana* » (S. Francisco, Cal.), a. II, n. 36 (21 nov. 1903) sqq., di cui può leggersi qualche estratto, inserito più avanti, fra i documenti. Su I.U. Parrini (1850-1906), si veda il *medaglione* dedicatogli da L. Galleani, in occasione della morte, in « *Cronaca Sovversiva* » (Barre, Vt.), del 10 febb. 1906 (ed ora in *Figure e figuri*, Newark, N.J., 1930, pp. 46-47); oltre il breve ritratto che di lui ha tracciato lo scrittore L. Pea, nel vol. di ricordi *Vita in Egitto* (Milano 1949), p. 76. Sul padre di Parrini, Enrico patriota livornese ed insurrezionalista nella propria città, durante i moti del 1848, si legga il commosso necrologio pubblicato in « *La Questione Sociale* » (Firenze), del 7 ott. 1888.

[2] Cf. R. HOSTETTER, *Le origini del socialismo italiano*, Milano 1963, p. 489.

[3] Su C. Bertolucci, vd. il necrologio in « *Il Domani* » (Cairo), n. 6, del 20 lug. 1903.

[4] Cf. *Il Risveglio* (Siena), a. V, n. 16, del 22 apr. 1877, nella rubr. *Nostre corrispondenze* (corrispondenza di I.U. P.[arrini], da Alessandria d'Egitto, in data 12 apr.). I membri del Circolo chiedevano anche che il Congresso si pronunciasse sul « seguente quesito: Costituzione d'un ufficio federale onde propaghi il socialismo nelle regioni d'Oriente, per mezzo d'opuscoli redatti in lingua italiana, illirica, greca, turca ed araba. Le spese occorrenti dovranno sostenerle, con contribuzioni mensili, le varie società internazionali dell'Affrica. Questa proposta è appoggiata dalla sezione del Cairo e della Federazione Greca ».

determinarono, inoltre, un nuovo esodo di internazionalisti nel khedivato. Verso la fine del 1878, vi giunsero, fra gli altri, Guglielmo Sbigoli, Luigi Alvino e lo stesso Malatesta, che prese dimora in Alessandria, trovandovi lavoro come impiegato privato. Il suo soggiorno nel centro egiziano fu, comunque, di breve durata. Alla notizia dell'attentato di Passanante contro Umberto I (17 nov. 1878), gli ambienti monarchici d'Egitto inscenarono, infatti, clamorose dimostrazioni reclamando energici provvedimenti contro gl'internazionalisti [6]. Le richieste della reazione vennero prontamente accolte dalle autorità ottomane, che con procedura del tutto arbitraria e sbrigativa, si sbarazzarono degli esponenti più noti del sovversivismo italo-egiziano. Malatesta — che fu tra i primi, ovviamente, ad essere colpito dalla manovra repressiva — venne imbarcato a forza su un piroscafo diretto in Siria e, in pratica, abbandonato privo di mezzi, nel porto di Beyrouth; ma sorte non dissimile subirono anche altri internazionalisti, fra cui lo stesso Parrini, che finì col girovagare, per oltre un anno, fra una località e l'altra del Mediterraneo orientale, prima di poter rimettere piede in Egitto, nel 1880.

La diaspora dovette provocare, se non una paralisi, certamente un forte rallentamento nel processo di maturazione e di espansione del nascente movimento anarchico, tanto che, all'epoca del suo rientro in Alessandria, Parrini lo trovò frantumato in « frazioni » e « decurie », divise — aggiunge — « non per questioni d'idea né di forma, ma per questioni personali e forse per questioni regionali ».

Un paziente lavoro ricostruttivo e riorganizzativo dovette quindi venire avviato sui primi degli anni '80. Esso avrebbe avuto, sempre secondo la tarda rievocazione parriniana, i suoi momenti culminanti:

a) nella unificazione (in Federazione?) dei gruppi ricostituitisi in Egitto, ed approvata « dopo lunga e laboriosa discussione », nel corso di un *meeting* tenuto con la partecipazione di circa un centinaio di anarchici di tutte le tendenze, a Sidi Gaber « al principio del 1881 » [7].

b) nella fondazione di una stamperia clandestina, decisa nel corso della medesima riunione [8]; e di un « Circolo Europeo di Studi Sociali », aperto a « tutti coloro che desideravano studiare la questione sociale ».

---

[5] Cf. *Il Risveglio* (Siena), a. V, n. 8, del 25 febb. 1877, nella rubr. *Bullettino dell'operaio*: « A Porto Said si è costituita una sezione. Ad Ismaila si sta lavorando per costituirvi un nucleo. Al Cairo è in via di formazione una sezione femminile ».

[6] Cf. FABBRI, *Malatesta*, Puebla, Pue., México, 1967, pp. 118-19.

[7] Che l'espressione « fusione di differenti gruppi », adottata nel testo parriniano, significasse in sostanza, « costituzione di una Federazione di gruppi », sembra potersi dedurre dal confronto con un passo di Nettlau, ove è detto che proprio in quell'anno (1881), la « Federazione ... degli internazionalisti di Costantinopoli e dell'Egitto (vale a dire dei gruppi costituitisi fra gli italiani esiliati o emigrati spontaneamente in Oriente) », delegò Malatesta a rappresentarla al Congresso di Londra. Cf. M. NETTLAU, *Errico Malatesta*, New York, s.d. [1922], p. 193. Le strette relazioni intercorse fra i gruppi d'Egitto e quelli di Costantinopoli, si spiegano poi, sapendo che questi ultimi erano sorti in seguito alla propaganda svolta nella metropoli turca, verso il 1879 e i primi del 1880, da I.U. Parrini, rientrato poco dopo in Alessandria. Nel 1881, la Federazione di Costantinopoli dell'A.I.D.L., sembra contasse già una settantina di aderenti. Cf. *Il Grido del Popolo* (Napoli), a. II, n. 13 (20 genn. 1881), nella rubr. *Notizie estere*.

[8] La tipografia, installata « al primo piano di una casa in fondo al Midan », ad Alessandria, sarebbe vissuta « poco e malamente ». Gestita, in un primo tempo, da O. Falleri, essa cessò di esistere, con ogni probabilità, intorno alla metà del 1882, dopo

c) col ritorno in Egitto di E. Malatesta, accompagnato da Cesare Ceccarelli, Gaetano Marocco e Apostolo Paolides, per tentarvi una partecipazione armata, in favore dell'insurrezione arabista dell'estate 1882.

Il rientro in Europa, tra gli ultimi mesi dell' '82 e i primi dell' '83, degli elementi più qualificati e le spaccature createsi all'interno del movimento, in conseguenza dalla « svolta » costiana, determinarono, infine, una nuova paralisi dell'attività anarchica, almeno in Alessandria. Ad accelerare l'opera di dissolvimento, s'inserì anche il governo italiano, che aveva chiesto e « ottenuto la facoltà di arresto ed estradizione dal territorio dell'Impero Ottomano e dipendenze », dei sovversivi colpiti da mandato di cattura [9]. L'Egitto, pertanto, non rappresentò più, per i perseguitati politici, un sicuro luogo di approdo; e quanti già vi si trovavano esiliati, preferirono prendere il largo, assottigliando così, sensibilmente, le file del movimento. Fra questi ultimi era anche l'internazionalista Florido Matteucci, giunto ad Alessandria nella primavera del 1881, unitamente a O. Falleri, ma ripartito, in conseguenza di tali disposizioni, dopo solo pochi mesi di soggiorno in territorio ottomano.

Direttamente influenzato dalle nuove concezioni nichiliste dell'anarchismo, elaborate in Svizzera fin dall'inizio degli anni '80, da Emilio Covelli e Carlo Cafiero, e penetrate rapidamente in Egitto, il gruppo di Alessandria tendette sempre più a convergere verso posizioni individualiste, con forti tinte di illegalismo [10]; e, dopo il 1890, particolarmente in seguito al rientro in Egitto, dopo nove anni di assenza, di I. Parrini, esaurì in pratica la sua attività in una serie continua di polemiche contro tutte le correnti organizzate del movimento.

Al Cairo, invece, dove la penetrazione delle idee internazionaliste risaliva a data di poco più recente [11], il movimento anarchico parrebbe aver mantenuto, per qualche anno ancora, una certa consistenza. Nella primavera del 1883, sappiamo che quivi era attivo un gruppo vivacizzato dalla presenza del senese

---

essere stata utilizzata solo per la pubblicazione di qualche manifesto. Dai torchi della tipografia alessandriana uscì, probabilmente, anche il manifesto *Decimo anniversario della Comune di Parigi. Parole di un Socialista Italiano*, il cui testo si trova interamente riprodotto in *Il Grido del Popolo* (Napoli), del 24 apr. 1881; mentre rimase forse irrealizzato il progetto di stampare *Rivoluzione* di C. Cafiero, di cui circolava, a quanto pare, copia manoscritta, portatavi probabilmente dal Matteucci. Cf. P.C. MASINI, *Presentazione* a *Dossier Cafiero*, Bergamo, Bibl. « Max Nettlau » editrice, 1972, p. 7 sq.

[9] Cf. *I Malfattori* (Ginevra), n. del 28 mag. e 23 giu. 1881.

[10] Cf., in proposito, l'o.d.g., in difesa dell'anarchismo espropriatore, firmato per esteso da numerosi membri del gruppo « I Pezzenti » di Alessandria (attivo almeno dal 1888; cf. *La Questione Sociale* (Firenze) del 15 lug. 1888, nella rubr. *Comunicati*) e pubblicato da *L'Associazione* (Nizza), del 27 ott. 1889 (ora in P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, Milano 1969, pp. 336-37.

[11] Secondo Parrini, « nella capitale d'Egitto l'anarchia fu propagata la prima volta da Pasquale Pianigiani; in seguito dal Boteghi, dal Bertolucci e dal Messina, che da Alessandria si recarono al Cairo ». È certo, comunque, che già ai primi del 1878 vi era attiva una « Sezione italiana » dell'A.I.D.L. attorno alla quale si raccoglievano i nomi di Carlo e Vittorio Bertolucci, Domenico e M. Giaccaglia, Fortunato Botteghi, Achille Vanni, Pietro Rabezzana, Luigi Sani, P. Roux, Carlo Rossi, Giacomo Moime, F. (?) Binchielli, M. Drupollo, G. Pratili, M. Vinchine e F. Santini, le cui firme compaiono in calce a un comunicato, pubbl. da *La Plebe* (Milano), del 26 febb. 1878, con cui gl'internazionalisti cairoti notificavano di dissociarsi da ogni manifestazione di condoglianza e da « onoranze di sorta, sia funebri che civili », per la morte di Vittorio Emanuele. (Il documento è ora in: *La Federazione italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Atti ufficiali (1871-1880), a cura di P.C. Masini*, Milano, Avanti!, 1963, p. 289).

Giuseppe Baldini — già colonnello garibaldino — di Oreste Falleri, Cesare Pichi e Giuseppe Mattei [12]. Due anni più tardi, troviamo le sezioni anarchiche cairote raccolte in un'unica Federazione — di cui era segretario l'internazionalista fiorentino Gaetano Grassi — aderente alla risorta A.I.D.L. A conferma della propria linea antilegalitaria e rivoluzionaria, gli anarchici federati del Cairo approvavano inoltre, nel corso di una riunione tenuta la sera del 23 mag. 1885, un o.d.g., con cui si condannava senza reticenze, la « mistificazione » costiana e si chiedeva la massima intransigenza nei confronti dei socialisti legalitari: « Ora la mistificazione è palese; i socialisti politici e la loro stampa sono la peste che ammorba e decompone il partito della Rivoluzione Sociale. Bisogna disinfettare! » [13].

L'assenza di notizie, dopo questo periodo, induce a supporre che anche nella capitale si sia spenta ogni manifestazione di anarchismo, a partire, almeno, dalla fine degli anni '80. Per ritrovare i segni di concreti fermenti libertari in Egitto, è necessario, d'altronde, attendere i primi del nuovo secolo. Le repressioni crispine e, quindi, quelle pellouxiane, avevano indotto infatti, numerosi sovversivi a cercare riparo nel khedivato; sicché, fin dalla fine dell'ultimo decennio del secolo scorso, il movimento anarchico italo-egiziano poté contare su una forza numerica indubbiamente rilevante, oltre che sulla qualificata presenza di alcuni fra i più noti esponenti rivoluzionari. Nel 1894 vi era giunto, tra i primi, evadendo dal coatto, il livornese Francesco Cini; sulla sua scia vi penetrarono, più tardi, e solo per ricordare i nomi più noti, l'internazionalista fiorentino Pietro Vasai che sarà poi l'ispiratore e l'animatore di tutte le principali iniziative di carattere libertario, sviluppatesi in Egitto fino allo scoppio della I Guerra Mondiale [14]; e, sui primi del 1900, lo stesso Luigi Galleani, che vi soggiornò, partecipando attivamente alla vita del locale movimento, fino a circa la metà dell'anno successivo [15].

Del tutto infruttuosi si rilevarono, comunque, i tentativi di penetrazione politica all'interno del locale ambiente operaio. Carenti sotto il profilo organizzativo [16] e privi di una base programmatica unitaria, i libertari italiani d'Egitto non seppero, in realtà, svolgere un genere d'intervento politico adeguato alle esigenze di un ambiente, che non rispondeva, ovviamente, agli schemi di quelli

---

[12] Cf. *Ilota* (Pistoia), a. I, n. 11, del 15 apr. 1883, nella rubr. *Nostre Corrispondenze.*

[13] Cf. *Il Paria* (Ancona), a. I, n. 6, del 7 giu. 1885.

[14] P. Vasai (1866-1916), cappellaio-tipografo, ex gerente, nel 1884, de *La Questione Sociale* di Firenze, era giunto in Egitto alla fine del 1897, dopo avere ottenuto il « proscioglimento condizionale » dalla pena che lo condannava a cinque anni di domicilio coatto, in parte scontata nelle isole di Ponza, Favignana e Ventotene. A questa figura di propagandista, di fede e talento non comuni, « malato d'altruismo e di tisi », ha dedicato molte pagine di affettuosi ricordi, lo scrittore E. Pea, *op. cit.*, p. 138 sqq., 164 sq. e *passim.*

[15] Cf. U. FEDELI, *Luigi Galleani. Quarant'anni di lotte rivoluzionarie (1891-1931)*, Cesena 1956, p. 105 sqq.

[16] Secondo R. D'Angiò, « l'unico anarchico organizzatore dell'Egitto », sarebbe stato, ancora nel 1901, il livornese F. Cini, allora dimorante in Alessandria. Tutti gli altri avrebbero appartenuto a correnti individualiste e antiorganizzatrici. Cf. *4 anni in Egitto. Ricordi di Roberto D'Angiò*, in « *Il Libertario* » (La Spezia), a. III, n. 99, del 22 giu. 1905. L'anarchico pugliese R. D'Angiò (1871-1925), autore di questi « Ricordi », era giunto in Egitto, fornito di regolare passaporto, il 10 febb. 1901. Soggiornò alcuni mesi ad Alessandria, spostandosi quindi al Cairo (1 ag. 1901) dove rimase fino al 28 giu. dell'anno successivo, allorquando fece ritorno in Alessandria. In questa metropoli diede vita ai periodici *L'Operaio* e *Lux!*, con la collaborazione di P. Vasai.

europei e che si rivelava, per di più estremamente refrattario ad accogliere le nuove dottrine rivoluzionarie. « La classe operaia egiziana — scriveva, infatti, nel 1905 R. D'Angiò — sia perché in Egitto si vive relativamente meglio che altrove, sia perché le idee anarchiche la spaventano realmente, sia per ragioni di clima e di abitudini orientali, si è tenuta sempre costantemente, anzi cocciutamente, lontana dagli anarchici » [17].

Numerose, comunque, furono le iniziative di carattere sociale e sindacale, portate avanti dagli anarchici in quell'arco di anni, nella speranza, appunto, di agganciare il proletariato indigeno e recuperarlo politicamente: dalla fondazione, nel 1901, dell'*Università Popolare Libera* di Alessandria [18], alla costituzione dei « Servizi sanitari d'urgenza » [19], ai varî tentativi, infine, portati avanti particolarmente da P. Vasai e R. D'Angiò, di organizzare « Leghe di resistenza » operaie, su modello di quelle europee [20]. Nel quadro di questa intensa attività, s'inserì anche, nel lug. 1902, la fondazione del foglio « anarco-sindacalista » *L'Operaio*, le cui pubblicazioni suscitarono un vespaio di polemiche e l'opposizione più intransigente da parte degli individualisti e particolarmente di I. U. Parrini, che dal Cairo, dove si era nel frattempo trasferito, lanciò i suoi anatemi contro l'indirizzo « deviazionista » dell'organo alessandrino, attraverso le colonne de *Il Domani*.

I dissidi e le polemiche con cui in Egitto vennero violentemente a confronto questi due diversi metodi di lotta rivoluzionaria, contribuirono, non poco, a isterilire il lavoro di propaganda e di progressiva penetrazione politica all'interno della classe lavoratrice. Una *tournée* di Pietro Gori (febb.-mar. 1904) in Egitto, chiamatovi a tenere un ciclo di conferenze dagli anarchici alessandrini, che non intendevano « perdere il frutto degli sforzi fatti per inculcare nelle menti dei lavoratori idee libertarie » [21], non pare abbia dato risultati apprezza-

---

[17] R. D'Angiò, *op. cit.*, in « *Il Libertario* » (La Spezia), a. III, n. 102, del 14 sett. 1905. Più acutamente, E. Insabato individuò le cause di questa impermeabilità alle nuove dottrine di emancipazione sociale, nel frustrato nazionalismo arabo e nella conseguente diffidenza delle popolazioni arabofone, per ogni genere di prodotto culturale d'importazione europea: « [...] Si deve far comprendere agli arabi la lotta contro il capitale. Per essi il capitale anonimo irresponsabile è l'europeo: eccone di conseguenza le guerre dell'Yemen e del Marocco; ma essi non hanno ragione che per metà. Il giorno in cui essi sapranno che il capitalista non costituisce che l'infima parte della popolazione europea, essi daranno al loro odio la forma giusta » (E. Insabato, *Le idee avanzate in Egitto*, in « *Lux!* » (Alessandria d'Egitto), a. I, n. 3, del 16 lug. 1903).

[18] Istituzione sorta per iniziativa, principalmente di P. Vasai e Luigi Galleani, che ne dettò anzi, gli Statuti costitutivi. Ebbe vita lunga e fiorente, avendo saputo accattivarsi l'appoggio degli intellettuali alessandrini, che ne garantirono anche materialmente la sopravvivenza. Sita inizialmente in via Mohumed pascià el Falaki, in Alessandria, essa potè anzi, dopo breve tempo, trasferire i suoi locali in un quartiere più centrale della città, in via Sidi el Metualli, a pianterreno di un palazzo ch'era stato, in precedenza la sede del Consolato francese. Alla vita di questa istituzione, quasi certamente partecipò anche il poeta Giuseppe Ungaretti — allora non ancora affermato nel mondo letterario — che proprio in quegli anni « s'infervorava ... in disputa di anarchici e di atei », frequentando in Alessandria, « quelle *Baracche Rosse* famose di via Hamman el-Zahab, malfamate per la gente scomunicata e sovversiva che da tutte le parti del mondo ivi si dava convegno con i propositi ribelli alla società e a Dio » (E. PEA, *op. cit.*, p. 212). L'iniziativa di dare vita ad una *Università Popolare*, venne tentata anche al Cairo ma con scorso successo.

[19] Istituiti nel 1902, in seguito ad un'epidemia colerica. Cf. *Lux!*, cit., del 16 ag. 1903, p. 79. Fra i suoi promotori, l'anarchico F. Cini.

[20] Cf. R. D'Angiò, *op. cit.*, in « *Il Libertario* » (La Spezia), a. III, n. 114, del 19 ott. 1905: « [...] In Alessandria i tipografi, i litografi, i legatori di libri, tutti gli

bili sul piano della propaganda, ed offrì piuttosto il movente per rinfocolare antichi contrasti settari. (« Fu in Egitto — scrisse in tale occasione il Parrini [22] — che il Malatesta, or sono 22 anni, gettava le basi per la risurrezione dell'Internazionale, perciò non mi meraviglierebbe che il Gori gettasse le fondamenta del partito dei socialisti antiparlamentari »).

Seguì una nuova fase di ristagno, accentuatasi particolarmente, dopo la partenza dall'Egitto di R. D'Angiò (1905) e la morte di Parrini (1906), i due maggiori polemisti ma indubbiamente anche due fra gli attivisti più impegnati. Sintomi evidenti di ripresa si ebbero, invece, intorno al 1909. In quell'anno i dispacci delle autorità italiane nel khedivato al Ministro dell'Interno, segnalavano la presenza anarchica in numerose iniziative laiche, fra cui la « sezione dei liberi pensatori », istituita in Alessandria da Umberto Bambini e che — secondo un rapporto in data 10 ag. 1909, del R. Agente Diplomatico al Cairo — contava già « oltre 200 membri, promettendo di diventare un importantissimo centro di propaganda anarchica » [23]; e, fatto particolarmente significativo, la compartecipazione (insieme coi socialisti) degli anarchici del Cairo, alla costituzione della « Federazione internazionale di resistenza fra gli operai » [24].

La necessità di gettare le basi per un'intesa programmatica fra gli anarchici italiani in Egitto e di discutere « le questioni che in questo paese maggiormente interessano per tracciare delle norme atte a determinare una propaganda, coerente alle aspirazioni libertarie ma efficace e pratica in modo da interessare e gli operai della mente e quelli del braccio », suggerì infine, l'opportunità di indire un Convegno nazionale, tenutosi, in effetti, il 1 ag. 1909, in Alessandria, presso la sede del « Circolo Ateo ». Era presente una delegazione degli anarchici del Cairo — promotori dell'iniziativa — composta da Gaetano Nocchi, Alfredo Albano, Camillo Brigido [25], Cesare Franceschetti, Cesare Sacchi, Pietro Vasai, Luigi Ferdinando Paratocci e Giovanni Brunello. Ai sei quesiti presentati dai gruppi cairoti — relativi ai rapporti con gli altri partiti; alla tattica da adottare per « una propaganda efficace e pratica »; alla partecipazione o meno degli anarchici alle associazioni politiche ed economiche, come anche alla formazione di organizzazioni operaie e leghe di resistenza; ai concetti cui attenersi ai fini della propaganda attiva; e, infine, alla stampa — le risoluzioni approvate « alla quasi unanimità » dai convenuti, rispondevano che: 1) sono considerati « come partiti nemici ed avversari quelli che ammettendo il dogmatismo, sono confessionali; e

---

operai che esercitavano mestieri affini, s'erano organizzati in lega di resistenza. Era la prima associazione del genere che sorgeva in Alessandria d'Egitto, poiché tutte le altre si basavano sul mutuo soccorso e non contavano che per le feste che vi si davano. In quell'Associazione Vasai tenne spesso delle conferenze le quali gli procurarono infinite simpatie in mezzo agli operai ».

[21] Cf. *Il Libertario* (La Spezia), a. II, n. 31 (18 febb. 1904), nella rubr. *Lettere dall'estero*: corrispondenza di « Nemo » da Alessandria d'Egitto, in data 4 febb. 1904.

[22] *Ibid.*, a. II, n. 33 (3 mar. 1904): corrispondenza dal Cairo, in data 27 febb. 1904.

[23] ACSR: Ministero dell'Interno. Direzione generale di P.S. Ufficio riservato (1879-1912), b. 16 B, fasc. 50, sottofasc. 13.

[24] ACRS: 1. cit.: Rapporto, in data 3 ag. 1909, del R. Agente Diplomatico al Cairo, al Ministro dell'Interno.

[25] C. Brigido, ex compagno d'arme di G. Ciancabilla a Domokos, aderì all'anarchismo, per diretta influenza del suo antico commilitone, intorno ai primi del 1898. Della sua conversione aveva dato notizia con lettera dal Cairo, in data 1 feb. 1898, indirizzata all'*Agitazione* di Ancona, che la pubblicò nel suo n. dell'11 febb. 1898, sotto il tit. *Progredendo.*

quelli altresì che si oppongono a non riconoscere la necessità delle trasformazioni sociali mediante la lotta incessante contro tutti gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della meta che è l'abolizione della proprietà privata e dell'autorità dello Stato»; 2) devono essere adottati «tutti quei mezzi di propaganda che possono contribuire a far conoscere agli ignari, la bontà, la bellezza e la praticità dell'ideale anarchico, perciò: propaganda orale e scritta; propaganda con giornali, opuscoli, letture, conferenze contraddittorie, biblioteche circolanti; promuovere l'istruzione razionale dei fanciulli d'ambo i sessi; sviluppare le Università Popolari; intervenire individualmente o collettivamente in tutte le agitazioni d'indole morale, economica e sociale, attivamente partecipare in tutte le lotte tra capitale e lavoro, ed infine mantenere nella vita pubblica e privata quella coerenza tra idealità ed azione, che attiri verso gli anarchici la simpatia popolare»; 3) «L'anarchico come individuo, può prendere parte a tutte quelle associazioni — purché non confessionali — che non attentano alla libertà individuale ed alla dignità dell'ideale anarchico»; 4) se l'organizzazione operaia viene ritenuta «utile ed efficace», gli anarchici «possono entrare a far parte delle leghe di resistenza, dei sindacati od altri sodalizi equivalenti già esistenti e, magari, spingere i lavoratori alla formazione dei nuovi»; 5) «Le idee che gli anarchici qui residenti, devono sostenere con propaganda pratica, nella vita quotidiana», sono quelle scaturite dal convegno; mentre «per le concezioni filosofiche, hanno libertà assoluta di esplicazione intellettuale»; 6) essendo universalmente avvertita l'esigenza di disporre d'un organo di propaganda, viene approvata la pubblicazione di un periodico quindicinale, da intitolare *L'Idea* e destinarsi alla distribuzione gratuita [26].

La spinta ricostruttiva, messa in atto dopo gli accordi scaturiti dal convegno alessandrino, fu comunque di breve durata, se solo quattro anni più tardi, i redattori di *Libera Tribuna* dovevano amaramente constatare che «le dissenzioni e le guerre intestine, piaga di cui è infetto l'elemento anarchico d'Italia specialmente, anche qui producono il medesimo effetto deleterio. Non è possibile d'iniziare un lavoro se non prima che abbia il suo seguito non sorgano le solite questioni di dissenso che paralizzano lo slancio dei volenterosi... Non basta. Se i dissensi vengono sconfitti dalla buona volontà di chi vuol ben fare, la guerra intestina sorge velenosamente gelosa in maniera da soffocare ogni energia, inducendo gli animi alle rinuncie piuttosto che rispondere usando le medesime armi ... Non sono i colpi della reazione che ci condannano all'inerzia, ma la caparbietà e la malafede che germoglia in mezzo a noi» [27]

Al paziente e tenace lavoro riorganizzativo, portato avanti da P. Vasai in quell'arco di anni, si deve comunque la realizzazione del periodico *L'Unione*, ultima concreta manifestazione di un'attività militante fra gli anarchici italiani in Egitto, anch'essa ridotta, poco dopo, al silenzio, causa lo scoppio del I conflitto mondiale.

Affetto da tubercolosi e ormai in preoccupanti condizioni di salute, Vasai si vide costretto nel giugno 1916, a rientrare in Italia, dove si spense l'11 dicembre di quello stesso anno. Con lui sparì l'unico propagandista in grado di ridare, dopo la cessazione del conflitto, un nuovo impulso all'attività anar-

---

[26] Vd. le risoluzioni del convegno di Alessandria d'Egitto, pubblicate in foglio volante (datato: Cairo, 15 ag. 1909), col tit. *Perché siamo Anarchici - Che cosa vogliamo.*

[27] Cf. *Libera Tribuna* (Cairo), n. 1 (18 mar. 1913), nella rubr. *Movimento Anarchico.*

chica in Egitto, che dopo quell'epoca non risulta, invece, avere più dato segni di ripresa.

* * *

La documentazione discontinua e frammentaria — che una ricerca più localizzata, potrebbe in gran parte integrare — impedisce purtroppo di seguire uniformemente, lo sviluppo dell'anarchismo italo-egiziano. Una valutazione storica e politica d'insieme, sulla base almeno, di queste brevi note cronistoriche, sarebbe perlomeno affrettata, molti punti restando ancora da chiarire. Poco noti sono ad es., i legami di interdipendenza e di reciproca influenza con l'elemento sovversivo levantino (in prevalenza greco-illirico) presente nelle due metropoli egiziane, la cui attività si svolse, il più delle volte, congiuntamente a quella degli italiani; e soprattutto manca l'accertamento delle connessioni e dei rapporti intercorsi coi locali ambienti massonici e che ho motivo di ritenere siano stati più profondi e duraturi, di quanto una frettolosa presa di contatto con le fonti documentative dell'anarchismo italo-egiziano induca a supporre.

Certamente scarsa, se non nulla, fu in ogni modo l'influenza esercitata dal movimento sul proletariato indigeno, anche se non mancò, specialmente in alcuni periodi, qualche serio tentativo di avviare un rapporto dialettico con la classe operaia locale. La violenta opposizione degli individualisti a questo genere d'iniziative e, d'altro lato, la marcata diffidenza della popolazione arabofona, per ogni genere di prodotto anche culturale d'importazione europea, contribuirono non poco a vanificare ogni sforzo di penetrazione politica all'interno dei ceti proletari egiziani.

3) Appunti per una storia dell'anarchismo italiano negli Stati Uniti d'America.

È sufficiente gettare uno sguardo sulla cartina statistica posta fronte alla pagina seguente, per rendersi conto come la quasi totalità della stampa periodica prodotta dagli anarchici italo-americani, si trovi concentrata negli stati che si affacciano sulla costa atlantica nord-orientale dell'Unione ed in quelli che stanno loro immediatamente a ridosso. Il solo stato di New York ne assorbe, infatti, quasi il 70% del totale; mentre il restante si trova in pratica distribuito nei soli stati del New Jersey, Massachussets, Rhode Islands e, nell'immediato retroterra, del Vermont e della Pennsylvania. Se si eccettuano la Florida e la California — due località che per diversi motivi, non esclusa la mitezza del clima, del tutto affine a quello mediterraneo, costituirono un tradizionale punto di richiamo per gli emigrati italiani — praticamente nulla può dirsi prodotto in tutto lo sconfinato territorio che, partendo dai confini occidentali del Maryland e dell'Ohio, si estende fino alla costa del Pacifico.

Il fenomeno — che non è conseguente a precise scelte politiche (costituzione di centri di propaganda insurrezionale in località ritenute particolarmente idonee, per la presenza di un forte movimento operaio o anche in considerazione della maggiore permissività delle leggi locali) — riflette il corrispondente sbilancio distributivo che si riscontra rispetto alle principali zone di insediamento degli italiani. È infatti ben noto e fenomeno fin troppe volte rilevato da sociologhi e storici dell'emigrazione, perché sia il caso d'insistervi ulteriormente in questa sede, come la maggioranza degli italiani rinunciasse ad affrontare le difficoltà e le spese di viaggio verso l'interno e si arrestasse nelle città della costa e in quelle di transito, finendo col sovrappopolare i minori centri atlantici, dove esistevano opifici e miniere. Il New Jersey in particolare, col centro notissimo di Paterson, divenne uno dei maggiori punti di richiamo dell'emigrazione italiana; e così la Pennsylvania, da dove giungeva un'alta richiesta di mano d'opera straniera, da impiegare nelle miniere di carbone.

A quale data poi, risalga l'inizio del processo di penetrazione e di progressiva espansione dell'anarchismo negli ambienti dell'emigrazione italiana, non è certo possibile stabilire con esattezza; resta comunque difficile supporlo già avviato, in forma, perlomeno, organica e sistematica, in epoca anteriore agli anni '80, prima cioè che avesse inizio, come fenomeno di massa, il grande esodo transoceanico dei lavoratori italiani [1]. Nessuna traccia concreta è, in ogni modo, rimasta dell'eventuale lavoro politico svolto fra i connazionali emigrati, da quel ristretto nucleo di profughi internazionalisti, giunto negli Stati Uniti per sfuggire alle repressioni che, in Italia, erano seguite all'episodio del Matese

---

[1] P. Ghio osservava che se negli Stati Uniti « la présence ... d'une propagande d'anarchisme insurrectionnel parmi les ouvriers italiens a pour origine les mêmes causes qui ont déterminé la formation d'une pareille propagande dans les milieux appartenant à d'autres nationalités: l'exode des révolutionnaires européens à la suite des lois repressives édictées en Europe », per quanto riguarda l'Italia, è anche vero che « cet exode coïncide avec le premier mouvement d'émigration italienne vers les Etats-Unis ». P. GHIO, *L'Anarchisme aux Etats-Unis*, Paris 1903, p. 155. Girolamo Valenti, in « *La Parola* » (New York) del 17 febb. 1940 (cit. da M. De Ciampis, in « *La Parola del Popolo Cinquantesimo anniversario, 1908-1958* », p. 136) accenna comunque ad una propaganda socialista svolta fin dal 1871, fra gli emigrati italiani, da parte della sezione francese dell'Internazionale di New York.

(1876) e all'attentato di Passanante (1878)[2]. Per trovare i segni di un'attività anarchica in qualche modo articolata, bisogna infatti giungere al 1885, anno in cui si costituì in New York quel « Circolo Comunista Anarchico Carlo Cafiero »[3] — il più antico di cui si abbia conoscenza — fattosi più tardi editore del periodico *L'Anarchico*. In quello stesso anno, un gruppo si era formato anche a Chicago[4], un'altro centro dove l'attività degli anarchici dovette rivelarsi, fin dall'inizio, particolarmente intensa e vivace, se nel genn. 1893, i redattori de *Il Grido degli Oppressi* di New York decidevano di trasferirvisi, « colla speranza d'aver la cooperazione d'un numero maggiore di compagni »[5]; un terzo gruppo, infine, veniva segnalato, nel 1887, a Orange Valley, nel New Jersey[6].

È tuttavia solo nel corso del successivo decennio, che ebbe inizio un reale processo di espansione. Rinforzatosi quantitativamente, in seguito alle nuove ondate emigratorie di massa determinatesi dopo il 1890, l'anarchismo italo-americano potè contare, in quell'arco di anni, anche sulla qualificante presenza di alcuni fra i più noti esponenti rivoluzionari, giunti negli Stati Uniti per avviarvi un vasto lavoro di propaganda e di coordinamento delle attività libertarie rimaste, fino a quel momento, slegate e inconcludenti. Saverio Merlino, che vi soggiornò alcuni mesi durante il 1892, portò avanti un discorso politico, basato fondamentalmente sull'intervento in difesa dei diritti degli emigrati e sull'aperta denuncia dello sfruttamento della mano d'opera straniera. Tracciando un bilancio provvisorio dei risultati apportati dall'intensa attività proselitistica dell'agitatore italiano, l'organo anarchico newyorkese *Il Grido degli Oppressi* sottolineava, con soddisfazione, che « noi abbiamo ormai gruppi già costituiti a New York, Chicago, Paterson, West Hoboken, Brooklyn, Orange Valley,

---

[2] Fra i nomi più illustri di questa più antica generazione di emigrati politici, ricordo quello del conte Francesco Ginnasi (1859-1943), uno dei partecipanti alla banda del Matese. Cf. P.C. MASINI, *Gli Internazionalisti*, Milano-Roma 1958, p. 131.

[3] Cf. *Il Paria* (Ancona), a. I, n. 10, del 26 lug. 1885 (la notizia è riferita nella sezione dedicata agli « Atti dell'A.I.D.L. » cui, evidentemente, il circolo newyorkese, aveva dichiarato di aderire). Segretario del gruppo era, nel 1887, Ettore Scalabrini. Cf. *Humanitas* (Napoli), a. I, n. 16, del 12 giu. 1887, nella rubr. *Corrispondenze*. L'anno successivo i grupppi attivi a New York erano due, fusisi poco dopo (dic. 1888) per costituire « un solo e grande Gruppo Anarchico Italiano ». Cf. *L'Amico del Popolo* (Brescia), a. II, n. 2, del 12-13 genn. 1889 nella rubr. *Movimento Socialista*.

[4] Cf. *Il Paria* (Ancona), a. I, n. 11, del 2 ag. 1885, nella rubr. *Movimento Rivoluzionario*: « A Chicago (U.S.A.) oltre ai numerosi gruppi di altre nazionalità già esistenti, si è costituito da poco un circolo comunista anarchico di lingua italiana in cui vi fanno parte molte donne ».

[5] Cf.*Il Grido degli Oppressi* (N.Y.), a. II, n. 2, del 21 genn. 1893.

[6] Cf. *Humanitas* (Napoli), a. I, n. 18, del 17 lug. 1887, nella rubr. *Nostre corrispondenze*. Vi facevano parte, fra gli altri, certi Delfino Grosso e Antonio Gerodetti. Con alterna fortuna, questo gruppo visse ancora varî anni. Dopo essersi sciolto « per causa d'un ex compagno, che abusava della fiducia degli amici », esso venne ricostituito nel 1892, per iniziativa, principalmente, dei fratelli Grosso, che avevano messo a disposizione la loro *barra*, per le riunioni settimanali degli associati. Il villaggio industriale di Orange Valley — il cui nome ricorre più volte, come centro di attività libertarie, durante questa prima fase « pionieristica » dell'anarchismo italo-americano — era, all'epoca, uno dei puntî di richiamo per i lavoratori italiani immigrati, che per la massima parte venivano impiegati nell'industria cappelliera. Nel 1892, essi erano oltre 300, autorganizzatisi a mezzo di una Società di Mutuo Soccorso. Cf. *Il Grido degli Oppressi* (New York), n. 2, del 18 giu. 1892 nella rubr. *Spigolature* (corrispondenza da Orange Valley).

Diffusione territoriale della stampa anarchica in U.S.A. (testate pubblicate: New York: 33; Illinois: 11; New Jersey: 8; Massachusetts: 7; Pennsylvania: 5; California: 5; Florida: 4; Vermont: 3; Ohio: 2; Connecticut: 1; Rhode Island: 1; Minnesota: 1.

Boston, ed altri ne sono in formazione in Pittsburgh, Baltimore, Filadelfia ed in altre località » [7].

Ad integrare questo vasto lavoro di propaganda provvide, tre anni più tardi, Pietro Gori, che percorse tutto il Paese, da New York a San Francisco, tenendovi oltre 400 conferenze, in italiano, francese ed inglese [8] e contribuendo alla fondazione della *Questione Sociale* di Paterson. Infine, subito prima dello scadere del secolo scorso, anche lo stesso Malatesta acconsentì, sollecitato dai compagni nordamericani, a trascorrere alcuni mesi di propaganda negli Stati Uniti, dove si adoperò, in particolare, per imprimere un orientamento federalista al locale movimento, ormai decisamente convergente verso quelle posizioni antiorganizzatrici, che ne costituiranno poi, la linea di tendenza predominante [9].

In effetti, i risultati di tutta l'intensa campagna propagandistica svolta nel corso dell'ultimo decennio del secolo scorso, si rivelarono, sotto il profilo organizzativo, alquanto deludenti [10]. La situazione di isolamento in cui era venuto a trovarsi l'emigrato italiano, per l'ostacolo della lingua ed il clima di diffidenza che lo circondava, aveva reso estremamente difficile la sua ambientazione nel mondo americano ed altrettanto improbabile la possibiltà di un suo inserimento nelle Unioni operaie. Il disinteresse delle organizzazioni sindacali, che mai tentarono di tutelare concretamente gl'interessi dei lavoratori immigrati [11], ostacolò ulteriormente la formazione di una coscienza di classe e, al tempo

---

[7] Cf. *L'Associazione dei Lavoratori Italiani*, in « *Il Grido degli Oppressi* » (New York), n. 10, del 10 nov. 1892. Dallo spoglio del giornale risultano, più dettagliatamente: a New York, gruppo « Gli Oppressi », che contava tra i suoi membri più attivi, i due romagnoli Vito Solieri e Luigi Raffuzzi, Gennaro Duca, Severino Coco (o Conca?), Pietro Menta, oltre lo stesso S. Merlino; a Chicago, gruppo « La Solidarietà » (cui aderivano, fra gli altri, A. Carubbi, Mancini, A. Cesari, A. Carlosa); a Paterson, N.J., « Circolo Studi Sociali », formatosi in seguito allo scioglimento del gruppo « Augusto Spies »; a Orange Valley, N.J., gruppo « Carlo Cafiero »; a Boston, gruppo « Giordano Bruno ».

[8] Cf. S. FORESI, *La vita e l'opera di Pietro Gori* ..., 2ª ed., Milano, ed. Moderna, 1949, p. 14.

[9] Sull'attività di Malatesta negli Stati Uniti, vd. L. FABBRI, *Malatesta*, Puebla, Pue, Méx., 1967, pp. 159-161.

[10] Una forte spinta per la formazione di un movimento organizzato, non era mancata da parte di tutti gli esponenti dell'anarchismo italiano, che a turno avevano soggiornato negli Stati Uniti, in quell'arco di anni. Già Merlino aveva tentato di dare vita ad un organismo, a carattere sindacale (definito « di resistenza e di emancipazione »), fra i lavoratori italiani d'America ed il cui « Programma » si trova pubblicato per esteso su *Il Grido degli Oppressi* (New York) del 26 nov. 1892, sotto il tit. *L'Associazione dei Lavoratori Italiani*. Sempre dalle colonne di questo periodico, inoltre, si erano succeduti gli appelli per un'attività politica e sindacale organizzata, in quanto — vi si affermava — « finché non opporremo all'organizzazione degli oppressori l'organizzazione degli oppressi, la libertà ed il benessere rimarranno una vana speranza » (cf., sul n. 13, a. II, del 30 dic. 1893: *Ai lavoratori. Organizziamoci!*). L'esemplificazione potrebbe continuare ma può bastare un ultimo richiamo all'opera svolta, in tal senso, da E. Malatesta, che proprio negli Stati Uniti redasse — su richiesta del gruppo « Avvenire » di New London, Conn., federato con altri di Croton, Ivoryton, Norwich, Conn., e di Westerly, R.I. — quel « Programma » d'intesa associativa, che verrà più tardi utilizzato per stilare il programma dell'Unione Anarchica Italiana. Cf. E. ZOCCOLI, *L'Anarchia. Gli agitatori, le idee, i fatti*, Milano, s.d. [1944] p. 363; L. Fabbri, *op. cit.*, p. 161.

[11] Ad ostacolare l'accesso alle organizzazioni sindacali, si aggiungeva inoltre la quota d'iscrizione alle Unioni, che di norma era troppo elevata per un *unskilled* da poco emigrato. Cf. *Operai italiani e operai americani*, in « *Il Grido degli Oppressi* » (New

stesso, contribuì ad aumentare la sfiducia nelle organizzazioni — non importa se politiche o sindacali — ed i pregiudizi verso ogni forma di lotta e di rivendicazione, che in qualche misura limitasse l'azione individuale [12].

Questo stato di cose giustificava pertanto l'insofferenza, ostentata da strati sempre più larghi della base del movimento, verso schemi organizzativi precostituiti e considerati inutili sovrastrutture, essendo sufficiente a garantire solidità e continuità operativa all'attività del movimento, quel vincolo di solidarismo che di fatto si sviluppa dalla coscienza di appartenere ad una comunità, i cui membri possono tutti riconoscersi sulla base della comune matrice ideologica [13]. Il divario fra « organizzatori » e « antiorganizzatori », fattosi via via più marcato, inevitabilmente degenerò, poco prima dello scadere del secolo scorso, in aperto conflitto, rivelando così l'irriducibilità delle due opposte concezioni della lotta politica. Negli Stati Uniti, dove le due tendenze si differenziarono in forma più marcata che altrove e dove più che altrove seguirono autonomamente un proprio processo di sviluppo, il momento di rottura è precisato da uno storico scontro polemico che durante i primi mesi del 1899, vide a diretto confronto Errico Malatesta e Giuseppe Ciancabilla, all'epoca i portavoce più autorevoli e intransigenti delle due opposte correnti.

Giornalista brillante, ex redattore dell'*Avanti!* ed attivista del Partito Socialista, dalle cui file si era staccato nel 1897, con una clamorosa rottura, G. Ciancabilla era giunto negli Stati Uniti sui primi del 1899, trovando impiego presso la redazione della *Questione Sociale* di Paterson [14]. Fervente sostenitore, fino a pochi mesi addietro, della necessità di dare al movimento una solida base organizzativa [15], Ciancabilla preferì adeguarsi, una volta preso contatto coi compagni insediati in nordamerica, ad una situazione già di fatto esistente e favorire, cioè, anziché contrastare, quella linea di tendenza antiorganizzatrice,

---

York), n. 1, del 5 giu. 1892. « I diritti d'entrata alle Unioni sono generalmente molto alti, paiono fatti apposta per impedire agli emigrati d'entrarvi, per fare dell'Unione un privilegio degli operai benestanti. Si citano pure casi in cui le Unioni hanno respinto gl'italiani che domandavano di farne parte ».

[12] Sintomi chiari di questa tendenza antiorganizzatrice, si manifestarono, negli Stati Uniti, fin dall'inizio degli anni '90. In una corrispondenza da New York di Vito Solieri, pubblicata da *Il Grido degli Oppressi* (Chicago), dell'8 apr. 1893, sotto il tit. *Libertà individuale*, si legge, fra l'altro: « L'oppresso deve attendere la sua salvezza dalle sue forze, e non più dai Congressi Conferenze, altrimenti sarà sempre frustrato a sangue dal privilegio [*sic*]. Non sarebbe forse meglio che ognuno facesse quel che può e quel che sa fare, abbandonando tutto ciò che puzza di parlamentarismo. Intendiamoci pure con tutti i volenterosi senza fissare né giorno né luogo ».

[13] In nota ad un art. di G. Filippone (*Organizzazione e Solidarietà*), apparso sul n.u. *La Pasqua dei Lavoratori* (New York, 1 mag. 1898), si legge la seguente puntualizzazione: « Con la parola organizzazione, noi non intendiamo dire di quella forma attuale di costituzione sotto cui alcuni individui si uniscono per formare la così detta Società, ma bensì di una organizzazione morale, che abbia per base la comunanza delle idee che professiamo e che debbono unirci con un vincolo di fratellanza intesa nel vero senso della parola ».

[14] Su G. Ciancabilla (1871-1904), si veda la biografia, pubblicata postuma da Ugo Fedeli (Cesena, L'Antistato, 1965). Un breve profilo biografico — che in buona parte corregge le numerose inesattezze in cui sono incorsi tutti gli storici che, più o meno incidentalmente, si sono occupati del Ciancabilla — venne stilata in data sett. 1900, dal Prefetto di Rovigo e si trova allegata agli atti del processo contro I. Bozzolan, al Tribunale di Rovigo (Processi penali, a. 1900, n. reg. 217).

[15] Cf., a p. 241, quanto detto a proposito dell'*Agitatore* di Neuchâtel.

che nella pratica si andava rivelando come la più aderente alla mentalità degli ambienti radicali italo-americani.

Tali vedute determinarono un violento scontro polemico fra il giovane pubblicista romano ed Errico Malatesta — che proprio in quello stesso periodo aveva assunto di persona la direzione della *Questione Sociale* e portava avanti una intensa campagna per gettare le basi di un movimento organizzato anche fra l'elemento d'oltreoceano — conclusosi con la decisione di Ciancabilla di declinare l'impegno redazionale e di dare vita a un nuovo periodico, nel quale avrebbe potuto sviluppare più organicamente le nuove concezioni tattiche, maturate in quell'arco di mesi. Il 16 sett. 1899, nasceva così il foglio antiorganizzatore *L'Aurora* [16], nel quale troviamo anticipati i temi centrali di quella propaganda antiorganizzativa, che pochi anni più tardi L. Galleani riprenderà, con efficacia indubbiamente maggiore, dalle colonne di *Cronaca Sovversiva*.

Diversi e contrastanti sono i giudizi che si possono oggi storicamente dare nei confronti delle « responsabilità » politiche di quegli esponenti rivoluzionari che incoraggiarono questa svolta di tendenza che spezzava un'unità operativa (o che, quantomeno, non tentarono d'impedirne l'estrema radicalizzazione); e inopportuno mi sembra, in questa sede, insistere su un tema che ha ancora una sua attualità polemica. È inconfutabile, in ogni modo, che la propaganda di questa concezione tattica dell'intervento politico, fra i lavoratori italiani dei varî stati dell'Unione, determinò un fenomeno di rapida crescita, se non qualitativa certamente quantitativa, del movimento. Il grado di popolarità ottenuto da una corrente di idee, rispetto ad altre rimaste minoritarie, di per se comunque non è sufficiente a qualificarne i contenuti. Nel caso specifico, è forse lecito affermare che se tale genere di propaganda riuscì a imporsi con facilità, ciò fu dovuto alla potenziale disponibilità di larghi strati del proletariato italo-americano a recepire e a fare propria un tipo di concezione politica, che non urtava, nonostante il suo formale radicalismo rivoluzionario, le loro aspirazioni sostanzialmente liberaliste.

È certo, in ogni modo, che il « galleanismo » (come viene oggi definita, dal nome del suo esponente più qualificato, la versione nordamericana dell'anarchismo antiorganizzatore), si configura come il tratto più tipico del movimento libertario italo-americano; ed a confronto delle altre tendenze minoritarie, esso seppe altresì dimostrare una eccezionale capacità di sopravvivenza, nonostante l'involuzione qualitativa subita a partire dagli anni venti. Da parte loro, gli anarchici « organizzatori » — nelle cui mani era restata la gestione della *Questione Sociale*, trasformatasi, dopo la sua forzata cessazione, in *L'Era Nuova* — seppero mantenere ben salda la « roccaforte » di Paterson; ma incapaci di rompere il loro isolamento ideologico, finirono con l'accentuare le loro posizioni centralizzatrici e scivolare, negli anni immediatamente posteriori al I Conflitto, su posizioni filo-bolscevizzanti e « terzointernazionaliste ».

Ben scarsa fortuna ebbe, infine, negli Stati Uniti, l'individualismo neostirneriano e quello « d'azione », di stampo ravacholista. Non qualificato da alcun elemento di un qualche rilievo (eccettuata forse, la presenza in territorio

---

[16] « Antiorganizzatore », è puntualizzato fin dal primo n., in una secca risposta (*False interpretazioni*) all'organo dei socialisti democratici *Il Proletario*, che aveva definito « individualista » la tendenza di Ciancabilla. « Non ci attribuiscano — vi era ancora precisato — intenzioni e metodi di lotta che non sappiamo nemmeno concepire ».

americano di Libero Tancredi, intorno al 1909-10) e combattuto per il suo verbalismo violento e inconcludente, dagli stessi anarchici di altre tendenze, esso esaurì nell'arco di pochi anni (all'incirca fra il 1908 e lo scoppio della Grande Guerra) il suo sforzo d'inserirsi all'interno del movimento libertario, dopo aver prodotto pochi stampati, difficilmente qualificabili sul piano politico [17].

* * *

Con lo scoppio del I conflitto e l'entrata in guerra degli Stati Uniti, hanno inizio gli anni più difficili per la storia del movimento anarchico italo-americano, divenuto oggetto di una sistematica campagna persecutoria, in conseguenza dell'appoggio da questo dato alle agitazioni operaie — scoppiate un po' ovunque, negli stati dell'Unione, per effetto della grave depressione economica che aveva colpito il Paese — ed al rifiuto di numerosi anarchici di assoggettarsi alla legge di coscrizione militare obbligatoria (*Selective Military Conscription Bill*) ,votata dal Congresso il 17 mag. 1917.

Gli arresti indiscriminati, seguiti dalla deportazione in massa dei sovversivi di ogni nazionalità [18], la soppressione violenta di tutta la stampa radicale, gli abusi ed i crimini commessi liberamente in spregio ad ogni garanzia costituzionale, dalla polizia americana [19], determinarono inevitabilmente, durante la fase più acuta della reazione wilsoniana (1919-20), lo schiudersi di un periodo di clandestinità, nel corso del quale tuttavia, la continuità delle attività operative degli anarchici non risultò del tutto compromessa, come attestano le molte pubblicazioni diffuse alla macchia in quello scorcio di tempo (*La Jacquerie* di Paterson, *L'Ordine* di New York, etc.).

La fondazione del periodico *L'Adunata dei Refrattari*, avvenuta nell'apr. 1922 per iniziativa di un gruppo galleanista superstite della reazione wilsoniana, segnò l'avvio di una fase di ripresa, anche se lo sforzo ricostruttivo restò in larga misura invalidato da una serie di violente polemiche, dilagate in quell'arco di anni all'interno del movimento. L'eccezione sollevata da più parti sul sistema di conduzione dell'Adunata e sull'*attendibilità* politica di alcuni membri del suo gruppo editore, comportò un vero fenomeno di secessione (Convegno nord-

---

[17] Esempi, fra i più scadenti ma anche fra i più significativi, della libellistica prodotta dagli individualisti italo-americani, sono il *Sorgiamo!* (New York, 1908-09) ed alcune pubblicazioni ad esso collegate, come *Il Piccone* di Taylorville, Ill. e *La Gogna* di Kensington.

[18] Il 24 giu. 1919, venne deportato a bordo del piroscafo « Duca degli Abruzzi », lo stesso Luigi Galleani. Lo accompagnavano, fra gli altri, Raffaele Schiavina e i coniugi Irma e Giobbe Sanchini. Identica sorte subirono, in quello stesso periodo, Ugo Balzano di Cleveland, Ohio e Isidoro Bertazzon, di Seattle, Wash.

[19] Più che noto il caso dell'anarchico Andrea Salsedo, rinvenuto cadavere la mattina del 3 mag. 1920, sul marciapiede di Park Row, di fianco al vecchio ufficio postale centrale di New York City. È convinzione unanime, nonostante la rete di omertà che consentì la definitiva archiviazione di questo caso, che a perpretare il crimine sia stata la stessa polizia, facendolo precipitare dalla finestra della cella in cui lo teneva rinchiuso, e sita al 14° piano dell'edificio sovrastante. Si vede in proposito, l'importante testimonianza di L.F. POST, *The Deportations Delirium of Nineteentwenty; a personal narrative of an historic official experience. Introduction by Morfield Storey*, Chicago, Charles H. Kerr & Co. Editors, 1923. (Si veda, in particolare, il cap. XXXII: *The Salsedo Homicide*, accessibile anche, in traduzione italiana, su *Fede!* (Roma), a. III, n. 70, del 1 mar. 1925). F.L. Post (1849-1928), era stato « Assistant Secretary » al Ministero del Lavoro, fra il 1913 e il 1921.

americano di Pittsburgh, del 25-27 dic. 1925), con la formazione di un'ala dissidente, le cui componenti si riconobbero più che sulla base di un'affinità programmatica, su quella di una comune critica alla prassi, giudicata « antilibertaria », dei gruppi adunatisti. L'impegno concordato da questa sorta di « fronte unico » anarchico, per sviluppare un lavoro d'intervento politico autonomo e alternativo a quello dell'*Adunata*, in pratica non sfociò in iniziative di un qualche rilievo. I fogli di propaganda, creati in tale prospettiva dai gruppi separatisti, durante la seconda metà degli anni venti, non seppero d'altronde presentare alcun programma chiaramente sostitutivo di quello portato avanti dall'organo galleanista, la cui impostazione ideologica, d'altro canto, non era mai stata messa in discussione. In quanto organo degli « antiorganizzatori », *L'Adunata* allargò anzi la sua influenza, giungendo a configurarsi — come rilevava in una circostanza, uno storico dell'anarchismo — non solo quale espressione di una parte dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti, ma altresì come « la voce di una tendenza del movimento anarchico internazionale, nel quale del resto aveva larga diffusione » [20].

L'unico discorso politico realmente alternativo a quello portato avanti dall'*Adunata*, ci è offerto, durante gli anni compresi fra le due guerre, dal gruppo che si raccoglieva attorno al *Martello*, il battagliero organo ad indirizzo anarco-sindacalista, diretto e animato per oltre un quarto di secolo, da Carlo Tresca, una delle più prestigiose figure di agitatori libertari, prodottesi negli ambienti rivoluzionari degli italo-americani. Tale periodico fu il solo forse, capace d'inserirsi con realismo nel vivo delle lotte operaie, anche se al pratico conseguimento di tale obiettivo dovette spesso sacrificare la salvaguardia dei principi, cedendo pertanto sul terreno del compromesso ideologico [21]. Per tali posizioni, il suo gruppo editore si ritrovò ben presto in aperto antagonismo con tutti quei settori del movimento, che formatisi alla scuola del vecchio anarchismo « eroico » e intransigente, non potevano accettare il pragmatismo rivoluzionario del foglio di Tresca, il cui indirizzo venne considerato — almeno in qualche caso limite — come estraneo all'orbita d'intervento libertario.

Al di fuori e al di sopra delle molte beghe intestine e degli interminabili scontri polemici, gli anarchici italoamericani seppero dar prova comunque, di ritrovare una unità d'azione nei momenti che richiedevano il massimo impegno militante. Ne sono un esempio concreto la campagna di difesa per Sacco e Vanzetti e la lotta contro il fascismo in Italia: due interventi che riuscirono a mobilitare in forma massiccia e a dispetto di ogni interna divergenza più o meno formale, la totalità delle forze libertarie, pronte a riconoscersi in blocco sulla base della comune matrice antiautoritaria, una volta di fronte alle minacciose congiure della reazione internazionale. La lotta antifascista in particolare — che per la complessità del suo intreccio cospirativo, richiede un'esposizione ed un'analisi più ampia di quanto sarebbe possibile svolgere in questa sede — costituì anzi, uno dei momenti più vivi e interessanti, nella storia dell'intervento politico del movimento libertario italo-americano, divenuto, fino alla caduta del Regime mussoliniano, il principale punto di sostegno per le attività

---

[20] G. CERRITO, *Sull'emigrazione anarchica italiana negli Stati Uniti d'America*, in « *Volontà* » (Pistoia), lug.-ag. 1969, p. 276.

[21] Per un'analisi dettagliata dei contenuti di questo periodico, vd. comunque, quanto detto a p. 201 sqq.

sovversive condotte in Europa dai correligionari fuorusciti e, più direttamente, un importante centro operativo.

Bibl. essenziale - La storia dell'anarchismo italiano negli Stati Uniti d'America, ancora non è stata scritta, nonostante l'interesse che presenta il fenomeno e la sua indubbia importanza all'interno dei movimenti radicali nordamericani; e mancano altresì adeguati studi preliminari, come una seria analisi delle fonti (non solo di quelle a stampa, sommariamente elencate nel corso di questo volume). Si possono tuttavia consultare, con indubbia utilità, i seguenti lavori compilati in epoche diverse e tutti di diverso valore e impostazione:
Gino CERRITO, *Sull'emigrazione anarchica italiana negli Stati Uniti d'America*, in « *Volontà* » (Pistoia), a. XXII, n. 4 (lug.-ag. 1969), pp. 269-276 (costituisce parte della relazione fatta al « Simposium sull'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America », organizzato dalla Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, nei giorni 27-29 mag. 1969); *Un trentennio di attività anarchica (1914-1945)*, Cesena, Edizioni « L'Antistato », 1953, parte II (pp. 119-176): *Gli anarchici italiani negli Stati Uniti d'America* [a cura di Max SARTIN]; Paul GHIO, *L'Anarchisme aux États-Unis. Précédé d'une lettre de Louis Merle*, Paris, Librairie A. Colin, 1903, in-16, pp. XVI-196. (La parte relativa agli anarchici italo-americani (pp. 137-158), è stata più tardi riprodotta in: P. GHIO, *Études italiennes et sociales*, Paris, Librairie des Sciences politiques et sociales, 1929, pp. 158-169, col tit.: *Les révoltés de l'anarchie*); Ettore ZOCCOLI, *I gruppi anarchici degli Stati Uniti e l'opera di Max Stirner*, Modena, Vincenzi, 1900, in-16, pp. XVI-245; *Breve historia del movimiento anarquista en Estados Unidos de America del Norte...*, s.l., Edicione « Cultura Obrera », s.d. [1973], in-16, pp. 91. (Contiene: A. MARTIN, *Ensayo de sintesis historica*, pp. 8-26; V. MUNOZ, *El movimiento anarquista en Estados Unidos. Grupos etnicos. Actividades. Publicaciones*, pp. 27-86; F. MONTSENY, *Del processo Sacco-Vanzetti a 1971. Breve resumen*, pp. 87-91). Qualche utile informazione si ricava anche da M. DE CIAMPIS, *Storia del movimento socialista rivoluzionario italiano*, in « *La Parola del Popolo. Cinquantesimo anniversario 1908-1958* » (Chicago), dic. 1958 - genn. 1959, pp. 136-163, sebbene il lavoro sia sostanzialmente limitato ad una storia degli I.W.W., in larga misura ricostruita sullo spoglio del *Proletario*.

Integrano, in qualche misura, questa carenza di studi d'insieme, alcune biografie di militanti che svolsero la loro attività principalmente negli Stati Uniti o che ebbero quantomeno parte nel processo di formazione e di sviluppo del movimento italiano nel nordamerica. Oltre alle tre maggiori biografie di E. Malatesta (L. Fabbri, M. Nettlau, A. Borghi), si segnalano in particolare:
Ugo FEDELI, *Luigi Galleani. Quarant'anni di lotte rivoluzionarie* (1891-1931), Cesena, Edizioni « L'Antistato », 1956, in-8, pp. 219; id., *Giuseppe Ciancabilla*, ivi, 1965, in-16, pp. 81; Umberto CONSIGLIO [*sic*; leggi: Alfonso CONIGLIO], *Figure e lotte dell'anarchia. Pietro Calcagno in America*, in « *Umanità Nova* » (Roma), a. XXXVIII, n. 48 (30 nov. 1958), p. 2. Su Umberto Postiglione (1893-1924) vd. la *Presentazione* di V. VALLERA a: U. POSTIGLIONE, *Scritti sociali*, Pistoia 1972. Non inopportuno infine mi sembra che sia un generico rinvio a quella inesauribile miniera di notizie che è il Casellario Politico Centrale, all'ACSR, pur raccomandando l'uso cauto di queste fonti, per loro stessa natura inserene e non di rado scarsamente attendibili.

Sul « caso Bresci », è stata prodotta, in questo secondo dopoguerra, un'abbondante letteratura, anche se viziata in massima parte dalla tendenza a scivolare sul terreno puramente descrittivo e dall'incapacità ad uscire dai limiti del pezzo giornalistico «di colore ». Decisamente da rigettare, perché metodologicamente scorretto, è il saggio di L. V. FERRARIS, *L'assassinio di Umberto I e gli anarchici di Paterson*, in « *Rassegna Storica del Risorgimento* », a. LV, fasc. I (genn.-mar. 1968), pp. 47-64. Della restante produzione su questo soggetto, ricordo: Arrigo PETACCO, *L'anarchico che venne dall'America*, Milano, A. Mondadori, 1969, in-16, pp. 230, giunto oggi alla sua 2ª ed. (ivi, 1974), integrata da alcuni dati supplementari; Armando MEONI, *Uno che passerà alla storia*, in « *Prato; storia e arte* », a. X, n. 26 (dic. 1969), pp. 7-22; U. A. GRIMALDI, *Il re « buono »*, Milano, Feltrinelli, 1970 (a Bresci è interamente dedicato l'ultimo cap.: *Con palle tre*, pp. 442-471). Per una immagine viva di Paterson, nello stato in cui si trovava all'epoca dell'attentato, vd. invece *Cronaca Sovversiva* (Barre, Vt.), a. V, n. 20, del 18 mag. 1907.

Particolarmente ricca è, infine, la letteratura relativa al caso Sacco e Vanzetti. Dei molti lavori apparsi sull'argomento, ricordo: G. L. JOUGHIN - M. E. MORGAN, *The Legacy of Sacco and Vanzetti*. New York, Harcourt, Brace & Co., 1948, pp. XVII-598 (l'opera, che è corredata (pp. 557-580) di un vasto repertorio bibliografico, è forse il lavoro più esauriente, sotto il profilo giuridico); H. M. FAST, *The passion of Sacco and Vanzetti. A New*

England legend, New York, Blue Heron Press, 1953, pp. 254 (traduzione italiana: Roma, Edizioni di Cultura Sociale, 1953); H. B. EHRMAN, *The Untried Case: the Sacco-Vanzetti Case and the Morelli Gang*, New York, Vanguard Press, 1960, pp. 268; A. PASSIGLI, *Sacco e Vanzetti: un caso di storia sociale americana*, in « *Il Ponte* » (Firenze), febb. 1961, pp. 208-215. Più utili per una ricostruzione dell'attività degli anarchici italiani negli Stati Uniti, sono ovviamente i lavori pubblicati all'epoca in cui la vicenda era ancora in corso o immediatamente posteriori alla sua conclusione. (Una sommaria bibliografia, dovuta a D. ABAD De SANTILLAN, segnalava già sui primi del 1928, almeno una ventina di titoli. Vd. *Bibliografia del caso Sacco y Vanzetti*, in « *La Protesta. Suplemento quincenal* » (Buenos Aires), n. 277, del 30 genn. 1928, p. 68). Fra gli altri ricordo in particolare: R. SCHIAVINA, *Sacco e Vanzetti. Cause e fini di un delitto di Stato*, Parigi, Edito a cura del Comitato Anarchico « Pro Vittime Politiche d'Italia », 1927, pp. 109; E. LYONS, *Vita e morte di Sacco e Vanzetti*, New York, « Il Martello » Publishing Co., Inc., s.d. [1928], pp. VII-199.

Per la conoscenza e l'eventuale approfondimento di taluni aspetti ideologici dell'anarchismo italo-americano, e in particolare delle idee espresse dalla corrente antiorganizzatrice, indispensabile è la presa di contatto diretta con gli scritti di L. Galleani, che apparsi in origine sulle colonne della *Cronaca Sovversiva*, vennero più tardi riuniti per argomento in più raccolte antologiche. Fra queste: *Aneliti e Singulti*, Newark, N.J., Biblioteca de *L'Adunata dei Refrattari*, 1935; *Figure e Figuri*, ivi, 1930; *Una battaglia*, Roma, Biblioteca de *L'Adunata dei Refrattari*, 1947; *La fine dell'Anarchismo?*, Newark, N.J., Edizione curata da vecchi lettori di « Cronaca Sovversiva », 1925 (altra ediz.: Cesena, ed. « L'Antistato », 1966).

Per la posizione dei gruppi che fecero capo all'*Adunata dei Refrattari*, vd. invece, *Rivoluzione e controrivoluzione. Manifesto dei gruppi anarchici riuniti del Nord America* [di Max SARTIN] New York, 1944.

a) Relazione del Commissario di Polizia, Cav. Alliata-Bronner, sugli anarchici italiani in Brasile (a. 1909) *

S. Paolo 30 giugno 1909

A S.E.
Il Sig. Comm. Avv. Luigi BRUNO
R. Ministro d'Italia

PETROPOLIS

Oggetto:
Servizio di vigilanza su
gli anarchici in Brasile.

Le condizioni del servizio a me affidato sulle mene degli affiliati italiani ai partiti sovversivi in questa regione, non variarono di molto in questi mesi, da quando ebbi già l'onore di esporre verbalmente all'E.V. e di riassumere nelle mie ultime relazioni a S.E. il Ministro dell'Interno (comunicato in copia all'E.V.), l'una sulla stampa sovversiva italiana in Brasile e l'altra sulla venuta del Professore e deputato socialista On. Enrico FERRI [*non reperite all'ACSR;* n.d.r.].

Dall'epoca della istituzione presso questa R. Legazione (1901) di un servizio speciale di Polizia, la fisionomia dei gruppi (non oso dire Partiti) sovversivi italiani è venuta man mano modificandosi, subendo pur essa la metamorfosi o meglio il processo storico evolutivo d'ogni pensiero politico. I Socialisti in generale, sovversivi per eccellenza or son 15 anni, gradatamente, come è noto, per la suddivisione delle loro teorie in caste e chiesuole, per le

(*) ACSR: Ministero dell'Interno. Direzione Generale di P. S. Ufficio Riservato (1879-1912), b. 13, fasc. 41, sottofasc. 13. Il testo di questo interessante documento, venne inviato nel giu. 1909, dal commissario Alliata-Bronner, preposto al servizio speciale di vigilanza, esistente presso la Legazione italiana di S. Paolo, all'allora R. Ministro d'Italia in Petropolis (Rio de Janeiro). Copia del medesimo venne trasmesso — su esplicita richiesta del suo estensore, che evidentemente sperava in un riconoscimento o, quantomeno, in un trasferimento ad incarico meno gravoso — al Ministro dell'Interno, con allegata lettera di accompagnamento del R. Console d'Italia in S. Paolo, in cui si esprimeva « soddisfazione per il prudente, regolare e lodevole servizio che il detto funzionario qui presta ».

La « Relazione » si compone di otto fitte cartelle dattiloscritte, nelle quali il diligente funzionario forniva una sintesi dell'attività svolta in quello scorcio di tempo, dagli anarchici italiani in Brasile, riferendo minuziosamente sulla geografia e la composizione dei gruppi, da lui accertati per quell'anno, nello Stato di S. Paolo. Da rilevare è anche la costante preoccupazione del relatore, di intercalare ogni annotazione con giudizi e personali valutazioni, obiettivamente serene, se si considera il punto di vista, ovviamente ostile, dell'estensore.

Il documento (tuttora inedito) mi è parso degno di nota, per la dovizia di notizie, altrove di difficile accertamento e la loro generale attendibilità, per quanto almeno, mi è stato possibile controllare. Ne pubblico, pertanto, il testo integrale, certo di fare cosa grata agli storici dei movimenti sociali e del movimento anarchico in particolare, nei paesi dell'America Latina.

reciproche personali e feroci demolizioni e per altre cause, dimostrarono la vacuità delle loro tendenze rivoluzionarie e si adattaron in maggioranza a conseguire riforme parziali in prò delle masse proletarie; riforme proposte o fatte proprie dalla Borghesia dominante, per tendenza all'assimilazione o per riparo al dilagare di pretese maggiori. È pertanto venuta la gran maggioranza dei Socialisti d'oggi a svestirsi di carattere materialmente rivoluzionario e a sottrarsi, per naturale e logica conseguenza, alla stretta vigilanza delle Polizie, le quali in essi non scorgono più gli elementi immediatamente pericolosi per l'ordine e per le istituzioni nazionali, ma semplicemente degli avveniristi della Politica economica e, in più de' casi, dei possibilisti pel governo della pubblica Cosa. Non accenno nemmeno ai Repubblicani che sono una vera e propria « quantité négligeable » nelle nostre colonie del Brasile e mi limito ad accennare ai resultati della vigilanza esercitata, nei limiti del possibile, su gli anarchici e su i più irreduttibili socialisti, compresi sotto il nome di Sindacalisti-rivoluzionarj.

A dire il vero, per quanto non scarsi questi ultimi, specie in S. Paolo, che accolse parecchi de' sindacalisti rifuggiati d'Italia, primo tra i quali il De Ambrys, essi serbano un corretto contegno, limitandosi per lo più a tenere con gli amici e correligionarî d'Italia, attiva corrispondenza epistolare invitandoli (sistema ben facile e comodo di lontano) a riprendere le agitazioni agrarie, soffocate lo scorso anno nel risaputo modo, e a tentare di organizzare in Leghe di resistenza, meno effimere delle attuali, il proletariato del Brasile centrale che può ben dirsi: proletariato internazionale. Ma, scarsi oltre ogni credere ne sono per adesso i resultati; sia per appunto per tale internazionalità che genera scissioni e antagonismi, sia per la diversità de' caratteri e delle tendenze e gli opposti interessi, sia ancor più per la precarietà e instabilità in luogo della massa operaia quì accorsa dai diversi Paesi europei a solo fine di temporaneo, immediato lucro e quindi non radicalmente legata, con fede e trasporto dell'animo a' continuativi interessi di casta e di ambiente! Invano i Sindacalisti e gli Anarchici italiani tentano in ogni guisa galvanizzare le masse: l'elevazione di queste alla comprensione di più alte finalità politiche, economiche e sociali, è ben lungi dall'esser raggiunta; sicchè la plebe operaja cede solo all'urto di una immediata e troppo stridente offesa d'interessi, ma non è capace ancora di provvedere con le forti organizzazioni e le altre diverse forme di elevazione del Proletariato, alla salvaguardia del proprio avvenire. Ne conseguono scoppj improvvisi, inconsulti e ben poco disciplinati in Rio, specialmente in S. Paolo e in Santos sotto forma di violenti scioperi ne' quali però, è d'uopo riconoscerlo, l'azione provocatrice è più delle Polizie locali che degli scioperanti stessi, salvo eccezioni.

I Gruppi anarchici esistono al Brasile di nome più che di fatto: l'azione e la propaganda isolate individuali da parte d'individui per lo più privi di una qualunque coltura, sono la norma dell'ambiente anarchico. Di gruppi d'italiani ve n'è uno a Rio, uno a Ribeirâo Preto, quattro a S. Paolo, uno a Santos (di 8 individui!), a Thatinguera, a Ponta Grossa, a S. Carlos, a Baurù etc. ma sono gruppi creati e sostenuti quasi più per ambizione personale dei capi o segretarj di gruppo, come si usano chiamare, che per vera e propria organizzazione stabile di cui non si ha e non si vuole avere il concetto, come d'altronde è nei principî dell'anarchismo. Accennerò a quelli di S. Paolo come ai più notevoli e de' quali qualcuno, come dirò, è vero focolare dannoso se non pericoloso di propaganda.

1) Gruppo « Aurora » guidato dagli anarchici Pietro Frigeri e Vella Onofri: conta una quarantina di aderenti e contribuenti volontari. Si raduna qua e là senza sede propria nei quartieri bassi della città (Lavapes, Braz, Cambucy) appellandosi anche gruppo di Cambucy. Dispensa opuscoli di propaganda organizza baldorie e balli in cui spesso succedono risse sanguinose; ne fanno parte diversi pregiudicati e ladri.

2) Gruppo della « Battaglia », diretto dal noto anarchico Oreste Ristori dirett. propriet. del giornale omonimo e dal suo intimo compagno A. Cerchiaj. Ne sono esponenti numerosi tipografi e metallurgici e alcune loro donne. Formano il nucleo più intellettuale; vi si tengono frequenti discorsi dal Ristori, dal Cerchiaj, da Damiani, da Sorelli, da Boni ecc., a scopo di propaganda e per raccimolare fondi pel giornale e per sottoscrizioni di solidarietà. Gli affiliati dispongono di discreti mezzi essendo quasi tutti operaj che guadagnano dai 7 ai 10 000 [reis] al giorno! perciò poco pericolosi.

3) Gruppo cosidetto del « Ponte grande ». Sono appena una ventina d'italiani di misera condizione, quasi tutti spazzini, calzolaj, mattonatori, renajuoli ed altri mestieri bassi. Li raduna di tanto in tanto l'anarchico Monachesi Guido per asservirli agli intenti della « Federaçâo Geral dos Operarios », che ha sede in Largo do Riachuelo n. 7 A, federazione con intenti socialisti-sindacalisti, ma aspramente combattuta dagli altri anarchici e da' socialisti stessi di altre gradazioni.

4) Gruppo « Pensiero ed Azione » detto anche gruppo del Bom Retiro. Ne fanno parte un centinajo di operaj, quasi tutti muratori, falegnami e addetti alle vicine officine ferroviarie: si radunano a conferenze, a feste e a bicchierate quasi tutte le Domeniche. Ne è l'anima tal Enrico D'Avino, giovine colto e, dicesi, di nobile famiglia lucchese, che è riuscito a costituire come emanazione del gruppo, e con la cooperazione diretta del propagandista Tobia Boni, del Ristori, di Chiari Gino ed altri una scuola elementare promiscua, frequentata stabilmente da circa 50 alunni, tra maschi e femmine, quasi tutti figli o parenti degli anarchici del circolo. In detta scuola il D'Avino, che ne ritrae la sussistenza, e i suoi amici fanno spiccata e continua propaganda sovversiva instillando ne' giovani cuori degli allievi il più crudele odio di classe e la negazione di principî religiosi e morali ed esponendo a continuato vilipendio sopratutto le persone della nostra Reale Famiglia peggio e più che non faccia il noto Damiani sulla « Battaglia » del Compagno Ristori!

Impotenti per se stessi, incapaci, anche individualmente esaminati, di una azione qualunque di materiali violenze a scopo politico, come di una intellettuale, profonda propaganda delle teorie anarchiche, gli anarchici italiani in Brasile, un migliajo tutt'al più fra tutti, si destano o si assopiscono nella loro attività sovversiva e di cooperazione a moti di piazza, o più frequentemente a veri e proprj attentati contro le proprietà e le persone, a seconda, oso affermarlo, la condizione economica più che di animo, per la quale passano. Un anarchico che oggi si pone più in vista, frequentando con assiduità il gruppo cui è ascritto, leggendo e spingendo operaj, per lo più incoscienti, ad abbeverarsi nel veleno delle pubblicazioni sovversive, domani d'un tratto si spoglia di tanto suo zelo, non si propone più, nè incita oltre a rovesciare troni, altari o seggi presidenziali, non predica nelle osterie contro l'aborrito padrone, contro il capitalista borghese ... perchè, perchè ha saputo trovare da metter

su un piccolo laboratorio, un'officina, una rivendita, dove immediatamente egli inizia la sua azione sfruttatrice del lavoro del Compagno; azione che jeri egli tanto stigmatizzava! Ovunque avverrà così; ma è qui più che altrove, che gli anarchici più temibili diventano discreti borghesi almeno per quel tanto di tempo in cui o ricevono una buona paga o prosperano diversamente ne' loro piccoli negozi. V'ha certamente molti individui di profonda convinzione, sul tipo de' Damiani, dei Cerchiaj, dei D'Avino, del Vella, del Boni, del Gudini, etc. ma è l'inveterato odio contro tutto ciò che è ordine, proprietà, concetto della famiglia, della morale pubblica ecc., che li anima con la tendenza sempre o quasi, insoddisfatta di vivere alle altrui spese; ma scompajono nella generalità e la loro propaganda, deleteria in altri ambienti, riesce in Brasile vacua e priva, per fortuna, di risultati pratici. Non avverrà mai, io penso e non mi perito ad affermarlo, che si formi in Brasile nello elemento anarchico come al presente si manifesta, un complotto qualunque vero e reale per una dimostrazione delittuosa delle più arrischiate teorie dell'anarchismo.

La mia azione di riservata vigilanza su tutti costoro, non ne sorte pertanto più facile e sicura. Appunto per questo carattere instabile e versipelle, direi, della maggioranza di questi connazionali, profughi in gran parte dall'Italia per reati comuni o politici strettamente a quelli connessi, occorre seguirli sempre, come faccio quotidianamente, nelle loro manifestazioni, nelle loro mosse e gite irrequiete dall'uno all'altro punto del territorio. Oggi ne scompajono dieci, domani ne riappariscono altrettanti, rimasti fin'allora nell'ombra d'un temporaneo benestare o d'un qualsiasi pacifico amorazzo! Chi non fu pericoloso finora potrebbe divenirlo e, solo, senza un coadjutore realmente fidato, faccio del mio meglio con relazioni dirette e indirette, per esser al giorno anche di piccoli fatti che li riguardino; sicchè alle volte, per conoscere il cognome e sopratutto il luogo di nascita, dai più gelosamente celati, di alcuno, per chieder poi in patria opportune informazioni, debbo mettere in atto le più diverse forme d'investigazione; tenendo pur presente il riserbo impostomi dalla mia situazione all'estero, e la necessità assoluta di non svegliar clamori sulla mia azione, nonchè il nessun ajuto che in altri Paesi europei e specialmente in Francia, io potrei sperare dalle Polizie locali. Più volte ho infatti tentato sotto diversa forma di procurarmi tale specie di ausilio, ma sempre e specialmente dalla Polizia Paulista, ho trovato indifferenza, mutismo e quasi disdegno di prestarsi per una coadjuvazione qualsiasi. Gli anarchici negli anni passati si sentivano o si ritenevano più forti e incoraggiati nella loro propaganda di azione e di violenza, da una certa affinità che li legava ai partiti similari; ma entrati, come ho dianzi accennato, i gruppi socialisti in un'orbita diversa, essi, gli anarchici, anche di fronte alla riprovazione universale, in un Paese così conservatore, dei loro metodi di violenza e delle loro aspirazioni di distruzione della proprietà privata, si sentirono scoraggiati ed ora sono molto meno disposti che pel passato ad una affermazione qualsiasi. Sono pertanto trascurati dalle Polizie locali nelle loro preventive misure; salvo ad abbandonarsi poi a feroci repressioni non appena dal campo delle teorie, operaj organizzati o anarchici tentino di scendere a moti di piazza.

La mia azione, essendo al contrario, esclusivamente preventiva, è blanda, nulla quasi nelle apparenze; ma tenendo io in mano buone fila informative, sono sempre in grado di avvertire a tempo i miei Superiori d'ogni reale contingenza o delittuoso proposito. È così che posson passare settimane e anche dei mesi senza che la mia attività, dirò così, epistolare sia rilevante; ma per

contrario, da funzionario anziano, senza preoccupazioni nè jattanze, ma senza abbandoni, so il fatto mio; e mi sento in grado di poter quandochè sia risponder con piena responsabilità ai miei Superiori della fiducia in me riposta.

Per corrispondere peraltro al desiderio espresso dall'E.V. in una lettera a questo R. Console Generale, trasmetto quì allegato un riassunto della corrispondenza ufficiale tenuta in questi ultimi mesi, quale resulta dalle mie rubriche e protocollo speciale; non senza subordinatamente ripetere che il mio lavoro essendo di carattere essenzialmente fiduciario ed investigativo, non è certamente ad un controllo di lettere scritte o ricevute che possa farsi capo per convenientemente apprezzare una maggiore o minore attività nel servizio cui fui preposto, or son già varî anni, dalla fiducia e personale estimazione dell'Ecc.mo Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.

Ed aggiungerò che la maggior parte della mia corrispondenza non hà carattere ufficiale, nè ufficioso, consistendo sopratutto in lettere, biglietti, note informative, notizie chieste o date, a fiduciari o altre persone con le quali mi occorre di esser in relazione per sapere, conoscere etc. Sono appuntamenti, viaggi, discorsi, piccoli favori resi ecc. che mi agevolano il compito, quando pur non restano varie volte sterili o sproporzionati nei resultati, di fronte a viaggi, a spese, a tempo perdutovi appresso.

Infine, solo a titolo di ricordo, accenno alla qualche utilità che il mio servizio informativo presta a questo R. Consolato Gen. e più potrebbe prestare agli altri RR Ufficj quando ne fossi interessato, per richieste e notizie di genere estraneo alla vigilanza su i sovversivi italiani, come l'eco dello spirito pubblico delle Colonie, situazioni morali e finanziare di commercianti, di istituzioni, società, scuole etc. indagini e deduzioni che invano alle volte pretendesi ottenere esatto da corrispondenti ufficiali ma non disinteressati sempre nelle ristrette cerchie degli ambienti locali.

Come ho detto espongo in allegato il prospetto della mia corrispondenza, a firma di questo R. Console Gen. o per Esso da me, debitamente autorizzato.

Con profondo ossequio.

Il R. Commissario di P.S.
in missione alla R. Legazione in Brasile
Alliata-Bronner

b) « Un Vecchio » [I.U. PARRINI], L'Anarchismo in Egitto, **in** « La Protesta Umana » **(San Francisco, Cal), a. II, n. 36 (21 nov. 1903) sqq.***

Durante la Comune di Parigi noi troviamo, in Alessandria di Egitto, l'Orso [i.e.: I.U. Parrini]. Egli leggeva i giornali democratici che menavano una campagna delle più belle in favore di Garibaldi contro le contumelie e le calunnie dirette alla Comune e all'Internazionale da Giuseppe Mazzini.

Indubbiamente fin dal 1871 si sentiva in Egitto la propaganda fatta dall'Orso contro la proprietà e la famiglia per la libertà. Tuttavia, il concetto di libertà non era ben spiegato né ben determinato: essa consisteva nell'aspirazione verso l'avvento d'una società nella quale gli uomini si amassero, si sentissero solidali e formassero quindi una sola famiglia. Era forse la diffusione di un principio con forme utopistiche corredate di molta poesia: si potrebbe dire che si partiva da un vero malamente dimostrato.

L'Orso era solo e isolato, non lavorava che colla propria mente: egli rimaneva dunque indietro alle idee più largamente sviluppate in Europa.

La costante propaganda d'ogni giorno, d'ogni minuto, fece nascere, a poco a poco, se non una coscienza, per lo meno un dubbio contro la proprietà e il mazzinianesimo in tre buoni e giovani operai che più tardi poi, come vedremo, l'Orso doveva ritrovare componenti un gruppo anarchico. Questi tre giovani si chiamavano Carlo Bertolucci, Leoncini e Boteghi.

Dal 1871 al 1875 nulla vi fu che meriti l'attenzione. Il movimento rinacque dopo quel tempo per il ritorno dall'Italia dell'Orso. Entrò egli nel Circolo Mazziniano *Pensiero ed Azione,* unicamente per farvi propaganda socialista. Egli vi fu poco dopo nominato presidente al posto del defunto Ottolenghi. Una delle prime proposte da lui presentate fu quella di una sottoscri-

---

(*) Il testo di questa rievocazione storica, venne inviato da I. U. Parrini — uno degli iniziatori del movimento anarchico in Egitto, fin dall'epoca internazionalista — a Giuseppe Ciancabilla che, in più tempi, lo pubblicò sulla rivista *La Protesta Umana,* ch'egli allora redigeva a S. Francisco, Cal. I brani qui riportati corrispondono a quelli delle prime tre puntate, apparse sui n. 36, 38 e 40, rispettivamente del 21 nov. e 26 dic. 1903 e 9 genn. 1904 (una doppia spaziatura segnala, nel testo, lo stacco fra una puntata e quella successiva) e coprono, cronologicamente, l'arco di un ventennio circa, ossia il periodo che va dalle origini al 1892.

Superfluo mi sembra dover rilevare l'interesse che presenta questo memoriale, il quale costituisce, d'altronde, il solo documento pervenutoci, di una certa organicità ed ampiezza, per ricostruire la storia dell'anarchismo italiano in Egitto. A parte alcune lievi inesattezze, tutte peraltro facilmente individuabili, e, in taluni punti, qualche incertezza (chiaramente imputabile ai ricordi, fattisi nebulosi, dell'estensore) nella ricostruzione degli eventi narrati, i riferimenti storiografici sono, per quanto è dato accertare, pienamente attendibili; ferma restando, tuttavia, l'avvertenza ad un uso prudente di questo resoconto, che, se preso nel suo insieme, risulta purtroppo insereno, in quanto viziato da palesi forzature ideologiche. Individualista fra i più accesi e fanatici della sua epoca, Parrini destinò, infatti, questo lavoro ad un fine esclusivamente polemico, da utilizzarsi contro gli anarchici organizzatori, che in quel periodo « inquinavano » — a suo avviso — la purezza del movimento libertario italo-egiziano. Egli, pertanto, tendette ad ignorare dati ed eventi che avrebbero potuto rivelarsi scomodi alla sua tesi, ingegnandosi a porre sempre in primo piano l'operato della corrente individualista e antiorganizzatrice, onde poter concludere sulla maggiore efficienza e realismo politico di questa.

Nonostante tali limiti, il documento mi è parso più che mai degno di riesumazione e meritevole d'essere riproposto, almeno nella sua parte essenziale, all'attenzione degli storici del socialismo, anche in considerazione della sua non facile accessibilità ai ricercatori italiani.

zione a favore dei condannati internazionalisti di Roma. L'importo di essa fu spedito al compagno Luigi Castellazzo che, per quanto facesse parte della massoneria, fu però ottimo anarchico teorico e *franco tiratore,* com'egli si diceva. Il rendiconto della sottoscrizione fu pubblicato dal giornale *La Capitale* di Raffaello Sonzogno, il quale poco dopo veniva assassinato per fanatismo patriottico da un uomo eccitato dal deputato Luciani. Alla prima sottoscrizione seguì una seconda a favore di Amilcare Cipriani che l'Orso riteneva pentito dell'uccisione del povero Lantini — e l'Orso s'ingannava. Il Cipriani trovavasi, al tempo in cui fu fatta quella sottoscrizione, nella Nuova Caledonia.

Prima della fine del 1875, l'Orso avanzò nel Circolo la proposta di cambiarne il programma, cioè di renderlo internazionale e socialista. Tale proposta fu respinta: essa ebbe tuttavia l'adesione di Giovanni Urban e di Giuseppe Messina. Questi con l'Orso si ritirarono e costituirono il primo gruppo dell'Internazionale.

Verso la fine pure del 1875 arrivarono dall'Italia alcuni marchegiani fuggiti dopo la repressione dei moti bakouniniani. Questi marchegiani, insieme con i toscani Bertolucci, Leoncini e Boteghi e un romagnolo, si riunirono e formarono un altro gruppo dell'Internazionale.

L'Orso e i suoi compagni ignorarono fino al principio del 1875 [*recte*: 1876] l'esistenza di un tale gruppo. Venutine poi a conoscenza, si unirono ad essi, e fondarono poi tutt'insieme, nell'aprile di quell'anno, una sezione dell'Internazionale.

Da questo momento la propaganda prende piede con maggiore forza ed attività, cresce il numero degli aderenti, la voglia di fare vivamente si manifesta!

Il quello stesso anno (1876) l'Orso, Giuseppe Messina e Giacomo Costa, imolese, pubblicarono prima il giornale *Il Lavoratore,* che venne dall'autorità soppresso al suo terzo numero; in seguito, con l'acquisto di caratteri tipografici fecero uscire *Il Proletario*, stampato da una sola parte. Il lato originale di questi due giornaletti consistette in ciò, che nessuno dei tre redattori sapeva, si può dire, scrivere: per questo, dal punto di vista linguistico e grammaticale, tali pubblicazioni lasciavano molto a desiderare, quantunque la buona sostanza non mancasse.

La propaganda intanto dava buoni frutti; le idee, sviluppandosi sempre più, si divulgavano più facilmente. Così si andò avanti fino al 1878, quando Errico Malatesta, Guglielmo Sbigoli ed Alvino arrivarono dall'Italia. Era un nuovo elemento e si sperava molto; ma il Consolato d'Italia cominciò a perseguitare tutti, vecchi residenti e nuovi arrivati. Malatesta, Alvino e l'Orso furono espulsi: il primo e il secondo furono mandati a Beyrouth, in Siria, l'ultimo fu mandato al Pireo, in Grecia.

L'Orso ritornò in Egitto un mese dopo, ma fu arrestato a bordo e venne nuovamente espulso. Dopo due giorni da quello del suo arrivo egli ripartì alla volta di Laruaca di Cipro, lasciando uno schiaffo sulle guance di un giannizzero. Di lì si recò a Beyrouth, dove si accompagnò come interprete con un ciarlatano magnetizzatore e prestigiatore. E con lui percorse tutta la costa asiatica fino a Costantinopoli. In questa città trovò Giacomo Costa proveniente dall'Italia, e l'Orso si unì a lui per la propaganda delle idee. Si formarono infatti dei gruppi anarchici, che però ebbero vita apatica e durarono appena un anno e mezzo.

Intanto, in Alessandria il Console, di cui parlammo, era andato via, ed un altro l'aveva sostituito. Era il 1880. L'Orso vi ritornò indisturbato. L'elemento anarchico era raddoppiato: il male però è che esso era diviso in due frazioni — divise non per questioni d'idee né di forma, ma per questioni personali e forse per questioni regionali. Una frazione era capitanata da Luigi Palanca; l'altra suddivisa in decurie, presentava una forma molto autoritaria.

Al principio del 1881, tutti gli anarchici — un centinaio circa — fecero un *festival* in piena campagna, a Sidi Gaber. Alla fine del *festival* fu fatta la proposta della fusione dei differenti gruppi. Dopo una lunga e laboriosa discussione la proposta finì coll'essere approvata. Le scissioni così cessarono; ma più tardi, come vedremo, rinacquero, perché in tutte le organizzazioni artificiali si producono dissidi, liti ed un reale disordine, mentre il contrario avviene nell'organizzazione naturale, la quale solamente dà vita alla libera discussione, creatrice dell'armonia sociale. Nella stessa giornata l'Orso propose la fondazione di una stamperia clandestina, obbligandosi ciascuno a pagare per una volta sola cinque franchi. Tutti accettarono, e in pochi giorni fu raggranellata la moneta per l'acquisto di un torchio e di caratteri tipografici. Comprato così il necessario, la stamperia fu collocata al primo piano di una casa in fondo al Midan.

Nello stesso tempo fu costituito un *Circolo Europeo di Studi Sociali,* al quale, oltre gli anarchici, potevano prendere parte tutti coloro che desideravano studiare la questione sociale. E vi presero pure parte gl'iscritti di una loggia massonica per due conferenze datevi dall'Orso assistito dall'Allerini di Corsica, oggi prefetto, credo, nel Tonchino.

Il 14 luglio 1881 fu tenuta al Circolo una pubblica conferenza dal compagno Florindo Matteucci, finito poi massone a Buenos Aires. Dopo la conferenza, gli anarchici con bandiere e rivoltelle si recarono in piazza dei Consoli perché correva voce che alcuni italiani volessero percuotere i francesi, avendo qualche giorno prima a Marsiglia i francesi percosso gli italiani. La voce era infondata: gl'italiani restarono tranquilli, i francesi pure. Scopo degli anarchici era quello d'impedire, anche colla forza, che popolo andasse contro popolo. Essendo dunque tutto tranquillo, gli anarchici finirono col fare una dimostrazione anarchica sotto le finestre del Consolato francese, imprecando a Thiers, a Mac Mahon, a Gambetta, e intramezzando le grida di « Viva la Rivoluzione Sociale! Viva la Comune! Viva l'Anarchia! ».

I poliziotti numerosi e i giannizzeri consolari che si trovavano uniti in gruppo sulla piazza lasciarono fare, perché videro gli anarchici risoluti a tutto. Il domani mattina l'Orso fu arrestato nella propria casa; ma due ore dopo fu rimesso in libertà provvisoria — libertà che gode tuttora *.

In Cairo, il movimento anarchico pure si manifestò, ma debolmente. Nella capitale dell'Egitto, l'anarchia fu propagata la prima volta da Pasquale Pianigiani; in seguita dal Boteghi, dal Bertolucci e dal Messina che da Alessandria si recarono al Cairo. Così tutti assieme tennero vivo il movimento, aiutandosi sempre ogni qualvolta che nell'una o nell'altra città si decideva di fare qualche cosa.

La stamperia clandestina di Alessandria visse poco e malamente. Essa fu

---

(*) Cf., per qualche altro particolare, *Il Grido del Popolo* (Napoli), a. II, n. 17 (3 ag. 1881), nella rubr. *Notizie estere* (n.d.r.).

affidata all'Orso e al Matteucci, i quali stamparono alcuni manifesti che mandarono in Italia, ed iniziarono pure la stampa di *Rivoluzione* di Carlo Cafiero — ottimo libro che vide la luce solo nella prima parte sulla *Révolution Sociale* di Parigi del 1887 [*recte*: 1881].

A causa del voltafaccia di Andrea Costa che l'Orso fu il primo a combattere con lettera al compagno Arturo Ceretti e poco più tardi con lettere a lui stesso e poi con articoli su per i giornali, a causa dunque di questo voltafaccia un dissidio si produsse: la maggioranza capitanata dal Palanca, dal Falleri (*) e da Cesare Pichi appoggiò il Costa; la minoranza con alla testa un certo Patruno rimase, è vero, anarchica, ma prometteva poco, e coloro che la componevano diventarono presto indifferenti o finirono massoni, come avvenne appunto del Patruno.

La stamperia affidata al Falleri cessò di funzionare e andò dispersa.

L'Orso costituì, con nuovo elemento, il gruppo « Passanante » che era il solo che si occupasse realmente di anarchia.

Dopo la sommossa arabista dell'11 giugno 1882, partirono dall'Egitto tanto i costiani quanto i pretesi anarchici del Patruno. Così non rimase che il solo gruppo « Passanante » composto dall'Orso, di suo fratello minore, di Carrara, di Messina e di un certo Gigetto, il cui cognome mi sfugge.

L'11 luglio del medesimo anno avvenne il bombardamento di Alessandria da parte degli Inglesi. Poco dopo i costiani ritornarono in Egitto ricreduti, poiché si dichiararono nuovamente anarchici.

Il gruppo « Passanante » diede vita ad altri tre gruppi formati in gran parte di elemento nuovo. Vi erano pure dei compagni che mai erano stati in Egitto; e fra essi è bene ricordare l'ottimo Demetrio Francini di Santa Sofia di Romagna, il quale cessò di vivere a Parigi nel 1901 all'età di 60 anni, restando sempre attivo nel campo anarchico.

Circa un mese dopo il predetto bombardamento vennero dall'Europa Errico Malatesta, Cesare Ceccarelli, Gaetano Marocco e Apostolo Paolides con l'intenzione di raggiungere Arabi pascià che trovavasi accampato a Damanno. Il loro scopo era di tentare un colpo di mano a favore dell'anarchia.

L'esistenza di cordoni militari intorno alla città e le continue piccole scaramucce impedirono ad essi ed all'Orso di conseguire lo scopo. Molti furono i tentativi fatti per superare i loro cordoni: si tentò dalla parte del mare affine di sbarcare ad Abukir, dalla parte di terra a Ramleh, dal Nilo. Il più pericoloso ed arrischiato fu il tentativo attraverso il lago Mariut, che per la chiusura delle acque del canale Mahmondich era seccato: nemmeno questo, come nessuno dei menzionati, riuscì: la melma ancora tenera del lago obbligò alla ritirata.

Svanito il sogno fanciullesco di un colpo audace — che come sogno non poteva mai effettuarsi — nacque nella mente di Malatesta l'idea di far risuscitare in Europa l'Internazionale. A tal uopo si unì al Ceccarelli, allo Sbigoli e all'Orso, e s'immaginò di aver trovato degli ausiliari somministranti denaro per l'organizzazione in Europa. Per questo, ai primi del 1883, il Mala-

(*) Ma O. Falleri, con « altri socialisti rifugiati a Cannes », aveva preso netta posizione anticostiana (!?). Vd. la « Lettera » pubblicata da *Il Grido del Popolo* (Napoli), del 3 apr. 1881. (n.d.r.).

testa partiva per l'Italia coi denari generosamente dati del buon compagno Luigi Alvino.

Arrivato in Italia, egli vi fondò difatti — nominalmente però — l'Internazionale, la quale durò tutto il tempo ch'egli rimase a Firenze. Fuori d'Italia il Malatesta non trovò alcuno che lo secondasse, né arrivò a far stampare a Ginevra, per mezzo di Grave, i famosi statuti regolatori, perché il programma, regolarmente stampato in Firenze, non riguardava che l'Italia.

Intanto l'Orso pure tornava in quel tempo in Italia. Egli pure fu a Firenze e condivise le illusioni più o meno assurde del Malatesta. Finalmente questi partì per Buenos Aires, e l'Orso, dopo otto anni di dimora in diverse parti d'Europa, ritornò in Egitto, ove trovò due soli dei vecchi: Cesare Pichi e Augusto Bichielli; gli altri erano dispersi e non si occupavano più che della pancia.

Nuovo lavoro necessitava e nuovo lavoro fu fatto.

Non più organizzazioni artificiali, non più discipline, non più programmi determinati; ma una libertà assoluta nei compagni di fare quello che ciascuno meglio credeva. Non vi erano riunioni periodiche: gli anarchici si riunivano ogniqualvolta ne sentivano il bisogno; e questo bisogno era sentito spessissimo, dimodoché si poteva dire che essi erano quasi sempre insieme.

La nuova affermazione anarchica pubblica ebbe luogo il 18 marzo 1892 in un ritrovo fuori porta Moharrembey con discorsi e canti. In quella medesima occasione fu pubblicato e affisso ai muri della città un manifesto del Bakunin già venuto fuori in Europa: ne furono inoltre mandate molte copie in Italia.

Da questo giorno rinasce la propaganda non per far proseliti ad un partito, ma per formare delle coscienze utili allo sviluppo e all'attuazione dell'Idea.

Cessano i sogni per i colpi di mano, per l'organizzazione della rivoluzione, per le conquiste degli operai, per la formazione di un gran partito compatto ed apparentemente forte ad imitazione più o meno dei vecchi partiti.

Gli anarchici di Egitto cessano di chiamarsi socialisti, perché il socialismo non racchiude più in sè che dei farabutti in alto e degli incoscienti in basso. Anarchici e null'altro che anarchici, appunto come quelli di Francia, diventano i nostri compagni di Alessandria.

c) « L'Antimilitarista Pagano », [Federico PAGNACCO], Il movimento anarchico a Trieste, **in** « La Battaglia » **(S. Paolo), a. V, n. 175, del 12 lug. 1908** *

Il soffio di vita nuova che, scuotendo ogni animo, invade ogni angolo remoto, penetra in ogni casolare, fa vibrare di un sentimento nuovo e vivificante ogni cuore umano e non si arresta dinanzi a alcun ostacolo, anche qua a Trieste, in quest'Austria dei Metternich e delle forche, giunse spargendo sementi fatali, dalle quali germinerà una società d'uguali e liberi.

La storia del movimento rivoluzionario di Trieste, è quella d'ogni altro luogo. Sorse col socialismo. Appena nelle file del partito socialista, operaio e rivoluzionario, s'infiltrano gli elementi intellettuali borghesi, il transigere divenne regola ed in breve tempo il movimento socialista degenerò in un movimento esclusivamente politico. Il partito socialista divenne un'azienda capitalistica ed un'agenzia elettorale.

I pochi operai che non diedero ascolto alle mene dei nuovi venuti, visto che il rimanere nelle organizzazioni non portava per frutto che la loro espulsione immediata, se tentavano di richiamare i lavoratori sulla retta via,

---

(*) Nel dic. 1907, le autorità austriache erano riuscite nell'intento di sopprimere definitivamente l'organo degli anarchici triestini *Germinal*, anche se il gruppo editore del giornale non perdette la speranza di poterne riprendere, a breve scadenza, le pubblicazioni. Ad ostacolare l'iniziativa si era nel frattempo aggiunto il rifiuto dei tipografi di stampare il giornale; per cui venne poco alla volta maturato il progetto dell'acquisto, per la gestione in proprio, di una tipografia. L'ambizioso programma trascendeva, ovviamente, le reali possibilità economiche del gruppo triestino; da qui, pertanto, la decisione di ricorrere all'aiuto finanziario dei « compagni dell'estero », ai quali è rivolto, appunto, questo appello, per l'apertura di una sottoscrizione (una nuova e più esplicita richiesta di aiuti in denaro, venne avanzata poco meno di due settimane più tardi, con l'*Appello a tutti i compagni* — questa volta firmato collettivamente « Gli anarchici del *Germinal* di Trieste » — in *La Battaglia* (S. Paolo), n. 177, del 26 lug. 1908).

L'interesse di questo documento è costituito dalla lunga premessa, in cui viene fornito un dettagliato bilancio dell'attività sovversiva svolta dagli anarchici triestini, nel corso del precedente decennio. Sebbene contenga solo notizie già diversamente appurate dalla storiografia più recente, il testo di questo resoconto non perde per questo, il suo valore documentario, in quanto costituisce pur sempre, una testimonianza diretta, basata sui ricordi ancora freschi dei membri del gruppo anarchico triestino di più antica militanza, cui dovette certamente ricorrere l'estensore materiale di questo scritto che, allora appena diciottenne, non poteva conoscere in prima persona, i fatti e le situazioni da lui riportati. Federico Pagnacco (1890-1966) era infatti entrato a far parte del locale gruppo anarchico solo all'epoca della fondazione del *Germinal*, di cui era stato, con lo pseudonimo di « L'Antimilitarista Pagano », uno dei più validi collaboratori. La sua permanenza negli ambienti sovversivi fu, in ogni modo, di breve durata. Poco dopo la cessazione del *Germinal*, egli entrò infatti nelle file dei mazziniani; ed allo scoppio del I° Conflitto Mondiale, non ebbe difficoltà a proclamare apertamente la sua fede irredentista. Al foglio sovversivo, d'altronde, Pagnacco aveva accettato di collaborare e con alquanta titubanza, « non tanto — come confesserà molti anni più tardi, nel romanzo a sfondo autobiografico *Nove ragazzi* (Trieste 1937, p. 65 sq.) — per amore delle idee professate dal gruppo, quanto per dar sfogo al proprio stato d'animo e per l'ambizione di scrivere su di un giornale ». Per altre notizie sulla sua attività, vd., comunque, B. COCEANI, *Gli ideali di Federico Pagnacco*, in « *La Porta Orientale* » (Trieste), a. III, n.s., n. 1-2 (genn.-febb. 1967), p. 1 sqq. Infine, un pregevole lavoro monografico sul movimento anarchico italiano a Trieste, relativamente agli anni anteriori alla Grande Guerra, ha offerto, in data ancora recente, E. MASERATI. Vd. *Gruppi anarchici a Trieste dalla fine dell'ottocento al 1914*, in « *Nuova Rivista Storica* », a. LIII, fasc. V-VI (sett.-dic. 1969), pp. 618-665 (ripr. in *Volontà* (Pistoia), a. XXIV (1971), n. 1, pp. 37-47; n. 2, pp. 143-153; n. 3, pp. 203-221).

si staccarono dal partito socialista e iniziarono la propaganda anarchica, in proporzioni molto minime dapprincipio che andarono man mano aumentando.

Nel 1902 [*recte*: 1901] sorse il primo giornale anarchico, *L'Internazionale*. Visse con diverse pause, circa un anno. Non era molto diffuso, ma ebbe il merito di spianare la via all'avanzarsi dell'ideale. Non bastando un giornale, la propaganda veniva effettuata su larga base mediante la parola nei comizi e nelle officine, e mediante opuscoli e giornali esteri, che si distribuivano fra gli operai.

Nel 1906 si pubblicò il giornale *La Plebe*. Quindicinale, venne pubblicato per dieci mesi di seguito ed ebbe maggior diffusione del primo. La tiratura superava il migliaio di copie. Naturalmente i sequestri erano cosa sistematica. Le forbici degli I.I.R.R. Procuratori di Stato dell'Austria, lavoravano attivamente.

Nell'Aprile 1907, mentre ferveva la lotta elettorale e gli anarchici nei comizi e nelle adunanze, dove predicavano l'astensionismo, venivano bastonati e insultati, sorgeva il *Germinal*, settimanale. Per la sua sincerità, fra i lavoratori andò acquistando subito larghe simpatie, e non solamente platoniche, ma gli operai lo sostenevano materialmente. Nonostante il boicotaggio da parte dei socialisti e la reazione soffiante violenta, da parte della polizia, il *Germinal* superò in breve le 3500 copie di tiratura, ed acquistò un'influenza abbastanza importante fra la massa operaia.

Visto ciò, le austriache autorità se ne impensierirono seriamente e iniziarono una forte reazione contro il nostro giornale. I sequestri non si contavano: basti dire che di 32 numeri usciti, 32 ne furono sequestrati, moltissimi dei quali con censurati tutti gli articoli, dal titolo al nome del tipografo. Le perquisizioni in redazione, con relativi furti, perpetrati dai poliziotti, di liste di sottoscrizione, opuscoli, libri d'amministrazione, giornali; le perquisizioni a domicilio, gli arresti di compagni, i processi e le condanne, si succedevano con sempre maggior frequenza.

I compagni, però, non si scoraggiavano ed al furore poliziesco opponevano il loro spirito di sacrificio, mantenendo e sostenendo il giornale. I frutti della propaganda fatta da *Germinal* non tardarono a maturarsi. Il crescente aumento d'ogni genere alimentare e degli affitti diede luogo ad un'agitazione contro codesti rincari in tutta l'Austria. A Trieste, a questa agitazione presero parte attivamente i compagni.

Ai 18 dello scorso Settembre, dopo un comizio indetto dal partito socialista, per protestare contro il rincaro del pane, la folla di parecchie migliaia di operai, incitati e spronati dai compagni, si lanciò nelle vie, facendo una dimostrazione violentissima, rompendo lastroni, fanali, fracassando stoviglie e tavolini dei caffé, dove i grassi borghesi se ne stavano a tracannare. Questa dimostrazione ebbe per effetto che l'indomani stesso veniva approvato dal Consiglio comunale, un progetto col quale il pane veniva sensibilmente ribassato. Dodici compagni, arrestati durante la dimostrazione, vennero condannati a pene varianti tra i cinque e i sedici mesi di carcere, più quasi tre mesi di carcere preventivo; molti furono banditi e sfrattati.

Il *Germinal* dopo questa dimostrazione divenne il bersaglio della Procura di Stato. Di punto in bianco, tutti i quattordici numeri del giornale, usciti posteriormente alla dimostrazione, furono incriminati. Però vista l'ostinazione dei compagni a non cedere alla reazione poliziesca, la polizia per non dimo-

strarsi troppo reazionaria con un soppressione recisa, decise di effettuare questa con una mezza misura.

All'uscita del numero 32, con i soliti pretesti venne arrestato il redattore responsabile, Marcello Andriani, venne arrestato il tipografo, fu perquisita la tipografia e la redazione, furono sigillate le macchine tipografiche che stampavano il giornale, venne sequestrato quanto capitò sotto mano alla sbirraglia furibonda. Dopo quasi tre mesi di carcere preventivo, si ebbe a questa Corte d'Assise, il processo per alto tradimento e altri otto capi d'accusa, contro il redattore responsabile, che terminò con un solenne fiasco della polizia.

E le persecuzioni contro gli anarchici non cessarono. Per una dimostrazione violenta fatta contro il consolato di Portogallo, dopo il regicidio, il compagno Pietro Audorfer si buscò 10 mesi di carcere. Altri numerosi processi con rispettive grosse condanne si susseguirono.

Però, da circa sei mesi il *Germinal* non può venir pubblicato, per la ragione che tutti i tipografi di Trieste si rifiutano ostinatamente di stamparci il giornale, un poco perché spaventati dalla repressione antecedente e temendo persecuzioni poliziesche, e un poco per l'interesse che hanno, nella loro qualità di borghesi, ad ostacolare la nostra propaganda.

La propaganda però viene fatta istessamente [*sic*]. Si fece stampare all'estero qualche numero unico, che venne diffuso clandestinamente; si importano di contrabbando opuscoli e giornali esteri; ma tutto ciò è costoso, sequestrando più di una volta la polizia, all'arrivo qui, ogni cosa. Come si vede, ruba da invidiare gli abitanti della Santa Russia.

I compagni però sono decisi a fare uno sforzo, affine di avere un giornale anarchico a Trieste, visto che il suo bisogno si fa sempre maggiormente sentire. A tal scopo venne l'idea di mettere su una tipografia propria, idea questa che venne accettata con entusiasmo da tutti i compagni. Per raccogliere i fondi necessari sarà bisognevole ricorrere ai compagni dell'estero; e si spera che con un lieve sacrificio solidale di tutti i compagni si potrà fra breve far risorgere il *Germinal* faro di luce destinato a diradare le tenebre, da cui è coperta questa nera Austria.

L'ANTIMILITARISTA PAGANO

Trieste, Giugno 1908

d) « Circolare-annuncio » de L'INSURREZIONE (Londra 1881) *

In seguito ad accordo preso tra varii nuclei di rivoluzionari italiani, fra breve vedrà la luce a Londra od altrove il periodico settimanale.

L'INSURREZIONE

ORGANO ANARCHICO - COMUNISTA.

Mal si potrebbe in una breve circolare esporre in modo chiaro e completo il nostro programma: rimandiamo perciò i nostri lettori all'esposizione che ne sarà fatta nei primi numeri del giornale stesso.

Intanto ci limitiamo ad esporre a sommi capi i criterii che ci guideranno.

L'ideale sociale cui tende l'umanità è il comunismo nell'anarchia, vale a dire un'organizzazione armonica e solidale in cui senza capi e senza governi tutti concorrano al benessere di ciascuno e ciascuno a quelli di tutti.

Ma perché l'ideale possa raggiungersi, è necessario che il mezzo possa funzionare.

Invece l'umanità trova oggi innanzi a sé nelle istituzioni e nelle condizioni sociali un ostacolo che non si può superare se non per la violenza; un ostacolo il quale, come ci proponiamo dimostrarlo, se non sarà abbattuto dalla forza materiale, anziché lasciare una sola scappatoia al progresso, dovrà finire col distruggere cio che esiste di civiltà e rigettarci nella barbarie.

Aprire dunque colla forza la via all'incedere pregressivo dell'umanità, distruggere radicalmente per mezzo della insurrezione le istituzioni e le condizioni che le fanno ostacolo e la incalzano indietro: ecco il primo bisogno dell'epoca, la condizione indispensabile di ogni progresso futuro.

Tutto ciò che facilita ed avvicina l'insurrezione è bene; tutto ciò che, anche colle apparenze di progresso, l'allontana é male; tale il faro che ci guiderà, tale la stregua con cui misureremo uomini e cose.

Perciò, pur seguendo con attenzione lo svolgersi della vita sociale in tutte le sue manifestazioni essenziali, e pur non mercanteggiando la nostra simpatia ed il nostro concorso a quanti lavorano a preparare i destini futuri dell'umanitá, noi propugneremo anzitutto gl'interessi insurrezionali e saremo l'organo degli uomini dell'insurrezione.

Collegati da vincoli di solidarietà coi rivoluzionarii di tutto il mondo noi speriamo principalmente simpatia operosa da quanti in Italia sono insofferenti di schiavitù, di miseria e di vergogna. Chè, se la situazione è la stessa in tutto

---

(*) Foglio volante di cm. 21 x 26,7; pp. 2 (di cui la 2ª bianca); s.d. [ma: lug.? 1881]. L'unico esemplare pervenutoci di questo rarissimo stampato — il cui testo era fino ad oggi noto solo attraverso la parziale traduzione francese datane dal *Révolté* (Ginevra), del 6 ag. 1881 — è conservato al Bundesarchiv di Berna. La circolare reca la firma congiunta di E. Malatesta, Vito Solieri e Carlo Cafiero, ma quest'ultimo, poco dopo l'arresto di Milano dell'apr. 1882, dichiarò di essere stato estraneo alla redazione di tale programma, la cui stesura è attribuibile, con quasi assoluta certezza, alla penna di E. Malatesta. Cf. P. C. MASINI, *Cafiero*, Milano 1974, p. 310 e nota 14 a p. 412. Il giornale *L'Insurrezione*, di cui si annuncia qui l'imminente apparizione « a Londra od altrove », per iniziativa di « vari nuclei di rivoluzionarii italiani », per diversi motivi non vide mai la luce. Cf. M. NETTLAU, *Errico Malatesta*, New York, s.d. [1922], pp. 187-188.

il mondo civile poiche dovunque le basi costitutive della societa sono le stesse e portano dovunque alle stesse conseguenze ed alle stesse ineluttabili necessità l'Italia è uno di quei paesi in cui per indole di popolo, per influenze tradizionali, per speciali condizioni economiche e politiche, la rivoluzione sociale è più facile e piu imminente.

L'Italia è una delle principali speranze della Rivoluzione: cosi crediamo e ne diremo le ragioni. Possano i rivoluzionarii Italiani essere all'altezza del compito che è loro assegnato!

Noi saremo organo popolare: parleremo al popolo d'Italia e nei suoi bisogni, nei suoi istinti, nelle sue virtu come nei vizii suoi ricercheremo le condizioni dell'insurrezione e gli elementi della riuscita.

Dai nostri amici aspettiamo appoggio e concorso efficace, e crediamo dirne loro abbastanza dicendo che la pubblicazione di questo giornale non è che l'avviamento a cose maggiori.

E nell'angurarci successo speriamo che presto potremmo lasciare la penna dell'*insurrezionista* per impugnare l'arma rigeneratrice dell'insorto.

Per la redazione: ERRICO MALATESTA,
CARLO CAFIERO,
VITO SOLIERI.

PREZZI D'ABBONAMENTO PER TUTTI I PAESI.
ANNO L. 8 SEMESTRE L. 4 TRIMESTRI L. 2

Si accettano in pagamento i francobolli di tutti i paesi.
Tutto cio che concerne il giornale deve essere indirizzato a Vito Solieri, 8, Windmill Street, Tottenham Court Road, Londra, W.
od inviato per altri mezzi che gli amici nostri stimeranno opportuni.

e) « Circolare-annuncio » de LA RIVOLUZIONE SOCIALE (Londra 1902) *

AGLI ANARCHICI DI LINGUA ITALIANA

LONDRA, Settembre 1902.

Compagni,

Nella fiducia di avere eliminato le ragioni che ci fecero fallire in anteriori analoghi tentativi, facciamo appello al vostro concorso per la pubblicazione di un organo socialista-anarchico che prenderà il titolo:

« LA RIVOLUZIONE SOCIALE »

Segue un breve cenno delle ragioni che ci muovono e che ci proponiamo di sviluppare ampiamente nel detto periodico.

Fuvvi un tempo in cui gli anarchici, disdegnosi delle piccole lotte di cui è composta la vita quotidiana, non pensavano guari che alle grandi giornate della rivoluzione auspicata. E vi si preparavano, moralmente elaborando il proprio ideale, materialmente raccogliendo i mezzi di lotta che erano in grado di procurarsi. Non sapendo acconciarsi alle necessità pratiche della propaganda in mezzo ad un ambiente ostile, e mal avvertendo, per soverchia baldanza, l'enorme sproporzione tra la povertà estrema dei mezzi e la grandiosità del fine da conseguire, essi restarono lontani dalla massa che non li comprendeva; e non riuscirono, malgrado tentativi audaci e grandi sacrifizi, a far sentire in modo efficace la loro azione sui fatti sociali e finirono col farsi prendere la mano da gente per la quale il socialismo non era che un mezzo per andare al potere.

Poi si son accorti dell'errore ed han cercato di correggerlo.

Vista l'impotenza della semplice propaganda teorica e delle piccole congreghe più o meno segrete; compreso chiaramente che la rivoluzione, e sopratutto una rivoluzione a tendenze anarchiche, non si fa senza la simpatia della massa da liberare, si sono slanciati nella vita pubblica, prendono parte attiva, e non di rado preponderante, nel movimento operaio e raccolgono dalla nuova attività frutti abbondanti di propaganda e d'influenza per il bene.

Ma è avvenuto purtroppo quello che suole avvenire in tutte le reazioni contro un errore: si è caduti nell'errore opposto.

Si è riconosciuto il danno dell'isolamento, ma si è fraternizzato troppo con gente che per interessi e per idee ci sono naturalmente nemici.

Si è riconosciuto l'utilità e l'importanza della nostra attiva partecipazione al movimento operaio, ma si è finito col credere, da parte di molti, che esso movimento sviluppandosi indefinitamente potesse da solo risolvere la questione.

Si è riconosciuto che il fare appello continuo alla rivoluzione c'impediva

---

(*) Foglio volante, di cm. 19,1 x 25,2; pp. 2. L'originale è conservato a I.I.S.G. (Archivio M. Nettlau) ma il testo della circolare si trova riprodotto anche ne *La Questione Sociale* (Paterson) del 17 sett. 1902. (Per un commento agli enunciati programmatici che vi sono contenuti, vd. invece, *Germinal* (S. Paolo), a. I, n. 16, del 4 ott. 1902: *Nuovo Giornale*). Tra i firmatari figura anche il nome di E. Malatesta, che dell'organo londinese fu poi assiduo collaboratore.

spesso di poter dire le ragioni per le quali essa rivoluzione s'invocava, e che per poter fare la propaganda pubblica in barba alla polizia bisognava all'occorrenza sapere attenuare il proprio linguaggio e farsi capire a mezza parola; ma smettendo l'uso di dire sempre e dappertutto chiaro e tondo quello che si vuole, si è finito spesso col dimenticare l'esistenza di quello che si tace e col credere — o almeno fare come se si credesse — che tutto il vero programma degli anarchici sia quello che si può esporre senza soverchio pericolo innanzi ai regi procuratori.

Si è riconosciuto che colle pietre e qualche vecchio fucilaccio non si possono affrontare con successo le armi perfezionate degli eserciti moderni, e si è finito col trascurare ogni previsione di lotta materiale e fare come se i soldati non avessero più fucili e non li avessero proprio per spararli addosso a noi ed al popolo.

Si è voluto insomma allargare il movimento, ma non si è badato al pericolo di perdere in intensità quello che si guadagnava in estensione.

Ed intanto gli avvenimenti seguono il loro corso.

L'agitarsi generale delle classi lavoratrici mostra che il popolo va diventando sempre più insofferente del giogo, e che siamo forse alla vigilia di una di quelle crisi violente che fanno epoca nella storia dell'evoluzione sociale. Ed i recenti avvenimenti che hanno commosso ed insanguinato varie città d'Europa han provato ancora una volta che i governanti sono potentemente armati e che nessuno scrupolo li trattiene dal servirsi delle armi pe' soffocare nel sangue ogni conato di ribellione. In modo che se non si è disposti e preparati ad opporre alla forza materiale dei governi una forza adeguata, per lungo tempo ancora la repressione brutale trionferà sulla forza dell'idea.

Sono gli anarchici all'altezza della situazione? Essi che più di tutti mostrano di avere la coscienza di questa dura necessità dell'insurrezione armata sono essi preparati, o si van preparando, per poter agire in modo che l'insurrezione trionfi?

Inoltre, non basta che un'insurrezione trionfi perchè il popolo diventi libero davvero. Secondo le idee che predominano nella massa, secondo l'indirizzo che gli sforzi concorrenti ed opposti di uomini e di partiti riusciranno a dare al movimento, la rivoluzione sociale che si annuncia potrà aprire all'umanità la via maestra dell'emancipazione integrale, oppure servire semplicemente ad elevare al disopra della massa un nuovo strato di privilegi, lasciando incolume il principio dell'autorità e del privilegio.

Conservano gli anarchici, nelle associazioni e nelle pubbliche agitazioni, tale una condotta da poter poi essere in grado sfatare le illusioni degli ingenui che aspettano il bene dall'azione di nuovi governanti e di opporsi alle male arti dei politicanti che, sotto il manto di amici del popolo, si tengon pronti a sfruttarne a proprio vantaggio gli slanci generosi?

E se gli anarchici non possono nè resistere alla forza materiale dei governi, nè paralizzare l'azione di coloro che cercano di pigliare il posto dei padroni attuali, dipende ciò da cause su cui essi non posson nulla, o v'è nella loro tattica qualche cosa che impedisce loro di compiere la missione che si sono data?

Noi crediamo che causa importante dell'impotenza degli anarchici ad affrontare le necessità della situazione sieno gli errori cui abbiamo accennato, e che il rimedio stia nell'unire insieme la vecchia e la nuova tattica in ciò che l'una e l'altra hanno di buono.

Noi crediamo che occorra sforzarsi di esser pratici e di non perdere nella contemplazione dell'ideale il senso del reale e del possibile, ma che si debba nello stesso tempo vegliare gelosamente a che le preoccupazioni della pratica non riescano ad una dimensione dell'ideale.

Crediamo che bisogna prendere parte attiva al movimento operaio ma senza lasciarvisi assorbire, senza compromettersi in quello che esso ha di conservatore e di reazionario, e ricordandosi sempre che in fondo esso non può essere altro che un mezzo per far propaganda e raccogliere forze per la rivoluzione.

Crediamo alla necessità grande, immensa della propaganda, ma crediamo che sia necessario nello stesso tempo prepararsi psicologicamente e materialmente all'azione, tanto per iniziare, quanto per profittare delle occasioni che si van facendo sempre più frequenti.

E vogliam fare un giornale per difendere quest'indirizzo, anche perchè, per il paese in cui risiediamo, possiam dire quello che ai compagni d'Italia è probito di dire e che pure è necessario che il popolo sappia.

Quei compagni che simpatizzano coi propositi suaccennati aiutino il proposto giornale a nascere e vivere.

PIETRO CAPPELLI — ENRICO CARRARA — SANTE CENCI — SILVIO CORIO — GUGLIELMO CUCCIOLI — P. CURETTI — GIOV. DEFENDI — ENRICO DEFENDI — FELICE FELICI — CARLO FRIGERIO — ANTONIO FOLLI — A. GALASSINI — G. GOLDONI — CARLO MAGNONI — ERRICO MALATESTA — F. MARIANI — ATTILIO PANIZZA — ALFREDO PIERCONTI — G. QUARANTINI — CARLO ROSSI — GIULIO ROSSI.

Tutto ciò che riguarda la *Redazione* deve essere diretto a
Carlo Frigerio, 33, Gresse Street, Rathbone Place, W., Londra.
Ciò che riguarda l'*Amministrazione* a
A. Galassini, 106, Victoria Dwellings, Clerkenwell Road, E.C., Londra.

La Rivoluzione Sociale si pubblicherà ogni quindici giorni a cominciare dal 2 ottobre p. v.

Saranno considerati come abbonati del nuovo giornale quelli dello *Sciopero Generale*, organo surto in circostanze speciali, che ora si fonde con la Rivoluzione Sociale.

f) « Circolare-annuncio » della CRONACA SOVVERSIVA Barre, Vt., 1903) *

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario Anarchico di Propaganda rivoluzionaria

CARI COMPAGNI

La promessa con cui il nostro Circolo di Studi Sociali abbandonando il 22 Febbraio u. s. la proposta d'assumersi la gestione della QUESTIONE SOCIALE annunziava ai compagni degli Stati Uniti la prossima pubblicazione di un nuovo organo di propaganda libertaria si concreta oggi in un impegno formale confortato da larga, conscienziosa preparazione, da lusinghiere, generali adesioni e simpatie.

Il primo numero della « CRONACA SOVVERSIVA » vedrà la luce sugli inizi del prossimo Giugno per proseguire poi senza interruzioni, puntualmente, il suo modesto lavoro d'educazione e d'emancipazione.

Il sotto titolo del giornale dice apertamente la nostra fede e l'indole delle nostre affermazioni dispensandoci da una superflua e diffusa dichiarazione di principii.

Dal COMUNISMO ANARCHICO ripete del resto la miglior parte dell'anima sua tutto il movimento operaio internazionale degli ultimi cinquant'anni e se dallo sfacelo dell'Internazionale in qua' tutta un'accorta fazione utilitaria s'arrovella a rinnegarlo ed a vituperarlo cinicamente esso conta cosi' gloriosa falange d'apostoli, di scienziati, di pensatori, tanto corredo di dottrina e di opere, tanta storia d'abnegazioni e di sacrificio, tante simpatie di proletarii ribelli che non è concesso ad alcuno ignorarne l'essenza e le aspirazioni.

Più utile e più sincera torna forse una constatazione.

Lavoratori, sfruttati, paria noi sappiamo, per tragica esperienza d'evi e di generazioni che tutte le nostre miserie fisiche e morali sono conseguenza diretta, inseparabile retaggio dello stato di dipendenza economica in cui ci ridussero i privilegi ed i delitti della proprieta' privata ma, piu' che tutto, la nostra rassegnazione e la nostra vilta'. Perche' lamentare l'insolenza della tirannide borghese se sotto la sferza, sotto il giogo, sotto l'abito servile noi abbiamo soffocato, noi esausti e disperati, coraggio d'indagine, audacie di libero esame, sincerita' di giudizio, bagliori d'intelligenza rivelatrice e lampi di dignita' insommergibile e tutto quanto e' forza orgoglio o virtu' di essere pensanti? Se gli stessi bagliori di rivolta che rompono a millennii le tenebre del nostro eterno servaggio illuminano soltanto il torpido e dolente incedere d'una plebe anonima ed inconsapevole sulla cui mansuetudine rassegnata, sulle cui docili compiacenze gli avventurieri del tornaconto rinnovano ai privilegi esausti vigore, ingordigia e tracotanza?

Occorre pure convenirne: tutte le menzogne tutte le tirannidi ci ebbero ad un tempo vittime e complici: *dio* a cui demmo per lo scherno di postume beatitudini i nostri orgogli più nobili, *la patria* a cui votammo gli entusiasmi gagliardi e le frementi giovinezzi, *le democrazie* di ieri le quali pagarono la nostra abnegazione coll'uguaglianza civile che irride all'immutata disuguaglianza economica e da ultimo le democrazie novissime dell'oggi le quali convitandoci

(*) Foglio volante, di cm. 22 x 28; pp. 2 su 2 colonne. L'originale è conservato a I.I.S.G. (Archivio M. Nettlau).

proletaria, pervadono, inquinano, anchilosano anche le organizzazioni che hanno spiccato carattere di resistenza e di lotta testimoniano in modo inoppugnabile che idee di liberta', aneliti d'emancipazione e spirito rivoluzionario rimangono patrimonio ed aspirazione privilegiata di pochi animi liberi su cui s'avvicendano la persecuzione feroce degli sfruttatori, l'abbandono e l'indifferenza degli sfruttati.

Constatazione amara e scoraggiante se non precisasse in tutta la sua gravità il compito di un giornale di propaganda anarchica e rivoluzionaria!

Piegare sui ceppi che ci avvincono al solco, alla fucina, alla miniera la riflessione di tutti coloro che soffrono, svegliare in ogni intelligenza lo spirito d'osservazione e d'indagine, suscitare le prime temerita' dell'esame e della critica, sorreggere i primi conati della coscienza, favorirne lo sviluppo e l'ascensione, associare oltre le frontiere della razza, della religione e della patria i propositi, le volonta', le speranze, e nell'animo di ciascuno e di tutti suscitare la fede nella forza insommergibile delle falangi proletarie solidali, pungere gli orgogli rinati collo spettacolo della schiavitù miseranda e delle fragili tirannidi parassitarie ignobilmente subite, provocare i primi sussulti di rebellione, le prime incerte ma coraggiose e sincere affermazioni di principio, sgombrare la via ad un'esistenza piu' complessa e piu' umana, l'avvenire alle supreme audacie liberatrici e' dunque il compito elementare d'ogni giornale libertario, compito che la « Cronaca Sovversiva » elegge con amore ed assolvera' con fermezza ove le soccorra fedele e costante la fiducia dei compagni.

Compito eminentemente rivoluzionario perche' se nell'opera quotidiana di demolizione e d'educazione le coscienze si determinano e si delineano le personalita' si selezionano le menti, gli animi si abituano all'indipendenza dei giudizi e dei movimenti, all'iniziativa caratteristica e feconda, si vengono d'altra parte accendendo, integrando le rivolte parziali — individuali o collettive — in cui maturano le vigiglie dell'inevitabile rivoluzione.

Qui, tra gli ipercritici che si compiacciono unicamente del gesto e i miopi che di ogni atto di rivolta giudicano coi falsi pesi delle conseguenze immediate e basiscono, ad ogni mossa un po' rude del leone popolare, geremiadi e contrizioni sull'immaturita' dei volghi, sulla precocita' sull'inopportunita', sul danno degli atti di ribellione, sul carattere quasi esclusivamente meccanico della rivolta, la Cronaca Sovversiva che non e' organo di conventicole o di sinedrii ritiene miglior partito e piu' onesta sincerita' convenire e confessare che se gli atti di rivolta sono infrequenti, che se molti di essi hanno carattere di reazione puramente meccanica agli urti ed alle compressioni dell'ambriente [sic!] tutta la colpa e' in noi che alle preoccupazioni della societa' futura abbiam recato a piene mani i piu' fantastici contributi dell'ipotesi e dell'utopia, in noi che alle turbe abbiamo troppo spesso presentato l'ideale come una mistica eucarestia librata a mezz'aria all'infuori ed al disopra della realta' quotidiana e di ogni pratica aspirazione.

Riaccostiamo alla vita cotesto ideale nostro che nacque in terra dal sangue nostro e tra le nostre miserie vagi' e delle nostre lacrime s'abbevero' e per noi pei nostri dolori, per la nostra passione tento' le vie dell'eguaglianza, della liberta' e dell'amore; rituffiamolo col fremito immenso delle sue speranze nell'onda affannosa dei dolori umani si' che ogni forma della vita ne sia agitata, ogni muscolo scosso, urtato ogni pregiudizio, ogni idolatria infranta, ogni energia tesa e nelle coscienze risvegliate il contrasto tra l'aspirazione legittima e la

realta' tracotante sara' cosi' acuto cosi' doloroso che la ribellione scintellera' inevitabile, illuminata, esemplare.

Tanto piu' illuminata ed esemplare se in luogo di abusati feticismi superstiti trovera' eco di energie coscienti, se invece di essere condannata in nome di meno sinceri vantaggi immediati sara', nei suoi intenti e nelle sue forme, rivendicata dalla simpatia e dalla solidarieta' di tutti gli animi liberi, di tutti i cuori generosi.

In questi propositi d'educazione rivoluzionaria la « CRONACA SOVVERSIVA » — anarchica senza alcuno dei tanti agettivi in cui si rifugiano, di solito, innocue vanita' o premeditate restrizioni mentali — si augura d'avere solidali tutti i compagni degli Stati Uniti che invita ad un'attiva, regolare collaborazione.

La CRONACA SOVVERSIVA non e' organo particolare d'individui, di gruppi, di chiese o d'accademie essa anela ad essere la voce fedele della verita', la fiera voce del proletariato che lavora e soffre, e, nel dolore senza lacrime e senza rassegnazione, tempra alla grande riscossa le braccia gli animi e l'armi.

A voi per l'Anarchia e la Rivoluzione Sociale!

Fraternamente:
Il Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt.

P. O. Box I.

P. S. Molti compagni che pur non avendo sciupato su pei banchi delle scuole la loro adolescenza ed i denari degli altri hanno ingegno vivo, osservazione acuta, esperienza ed idee negano generalmente la loro collaborazione al giornale sotto lo specioso pretesto che non sanno dare alle loro concezioni una conveniente forma letteraria. E' un danno a cui la CRONACA SOVVERSIVA ha trovato rimedio. I compagni che hanno idee, fatti e commenti da comunicarci lo facciano senza preoccupazione, a vestirli convenientemente, senza deformare il contenuto, pensera' l'ufficio di Redazione.

INDICI

Indice alfabetico dei titoli

Action (L') anarchiste / Azione (L') anarchica . . . . . p. 253
Adunata (L') dei Refrattari . . . . . » 212
Agire! . . . . . » 21
Agitatore (L'), Bahia Blanca (Montevideo; Buenos Aires) . . . » 18
Agitatore (L'), Lugano 1875 . . . . . » 233
Agitatore (L'), Neuchâtel 1898 . . . . . » 240
Agitazione (L'), Boston, Mass. 1920-25 . . . . . » 211
Agitazione (L'), Parigi 1926 . . . . . » 117
Agitazione (L') a favore di Castagna e Bonomini . . . . . » 105
Alba . . . . . » 225
Alba (El) del siglo XX . . . . . » 14
Alba rossa . . . . . » 77
Alba (L') sociale . . . . . » 177
All'armi . . . . . » 225
Allarme (L'), Buenos Aires 1928-29 . . . . . » 24
Allarme (L'), Chicago, Ill. (*poi*, Sommerville, Mass.) 1915-17 . . » 196
Anarchia, Buenos Aires (*poi*, Montevideo) 1930 . . . . . » 25
Anarchia (L'), Londra , n.u. 1896 . . . . . » 153
Anarchia (L'), Marseille 1890 . . . . . » 97
Anarchia (L'), New York 1918 . . . . . » 207
Anarchico (L') . . . . . » 169
Anniversario (Un). Rivendicazione . . . . . » 61
Appello (L') . . . . . » 197
Asino (L') Umano . . . . . » 52
Associazione (L') . . . . . » 97
Aurora (L'), Boston 1928-30 . . . . . » 223
Aurora (L'), Paterson, N.J. (*poi*, West Hoboken; *poi*, Yohoghany, Pe.; *poi*, Spring Valley, Ill.) 1899-1901 . . . . . » 173
Aurora (L'), Trieste 1911 . . . . . » 41
Aurora proletaria . . . . . » 115
Avanguardia (L') libertaria . . . . . » 31
Avvenire (L'), Buenos Aires 1895-1904 . . . . . » 10
Avvenire (L'), Buenos Aires 1923-25 . . . . . » 20
Avvenire (L'), S. Paulo 1894-95 . . . . . » 53
Azione (L') . . . . . » 29
Azione (L') anarchica, S. Paulo, n.u. 1905 . . . . . » 72
Azione (L') anarchica / Action (L') anarchiste . . . . . » 253

Balilla . . . . . » 191
Bandiera nera . . . . . » 45
Barricata (La) . . . . . » 68

La Barricata / Germinal! . . . . . » 68
Battaglia (La) . . . . . » 67
Birichina (La) . . . . . » 56
Bohemien (Il) . . . . . » 218
Bollettino anarchico d'informazione . . . . . » 139
Bollettino d'informazioni dell'Unione Anarchica Italiana . . . » 139
Bollettino (Il) de « L'Era nuova» . . . . . » 186
Bollettino del Comitato Internazionale di Difesa Anarchica . . » 121
Bollettino della Commissione preparatrice del convegno libertario che avrà luogo il 1° e 2 aprile 1939 in New York . . . . . » 228
Bollettino socialista rivoluzionario . . . . . » 151

Calvario (Il) . . . . . » 29
Campana (La) . . . . . » 206
Campane a stormo . . . . . » 104
Canaglia (La) . . . . . » 60
Cause ed effetti, 1898-1900 . . . . . » 154
Chanteclair . . . . . » 229
Ciclone (Il) . . . . . » 94
Cogito, ergo sum . . . . . » 186
Comento (Il) . . . . . » 160
Compagno, ascolta! . . . . . » 106
Comune (La) . . . . . » 189
Comunista (Il) . . . . . » 152
Conquista (La) di Roma . . . . . » 11
Controcorrente . . . . . » 229
Contropelo (Il) . . . . . » 191
Corriere libertario . . . . . » 195
Croce (La) di Savoia . . . . . » 237
Cronaca sovversiva, Barre, Vt. (*poi*, Lynn, Mass.), 1903-19 . . . » 182
Cronaca sovversiva, New London, Conn., n.u. 1933 . . . . . » 226
Culmine . . . . . » 22

Demoliamo . . . . . » 7
Diana (La) . . . . . » 118
Difesa (La) . . . . . » 215
Difesa (La) per Sacco e Vanzetti . . . . . » 102
Diritto (Il), Coritiba 1899-1902 . . . . . » 59
Diritto (Il), New York 1918-19 . . . . . » 208
Disinfettante (Il) . . . . . » 224
Domani, Brooklyn, N.Y. 1919 . . . . . » 208
Domani (Il), Cairo 1903 . . . . . » 83
Dopo la lotta . . . . . » 253

Emancipazione (L') . . . . . » 222
Era (L') nuova . . . . . » 185
Eresia di oggi e di domani . . . . . » 224

Favilla (La) . . . . . » 17
Fede! . . . . . » 127
Fiaccola (La) . . . . . » 19
Fiamma (La) . . . . . » 26
Frente libertario . . . . . » 166
Frusta (La) dei cloak-makers . . . . . » 214
Frusta (La) . . . . . » 19

Ganellone . . . . . » 114
Germe (Il) . . . . . » 40
Germinal! Chicago 1913 . . . . . » 193
Germinal, Chicago 1926-30 . . . . . » 221
Germinal, Londra, n.u. 1903 . . . . . » 157
Germinal, Melbourne, n.u. 1929 . . . . . » 30
Germinal, S. Paulo 1902-04 . . . . . » 63
Germinal, Trieste 1907 . . . . . » 38
Germinal! / La Barricata . . . . . » 68
Giacomo Matteotti . . . . . » 30
Gioventù (La) libertaria . . . . . » 194
Giustizia (La) . . . . . » 270
Gogna (La), Kensington, Ill., 1909 . . . . . » 189
Gogna (La), Londra, n.u. 1912 . . . . . » 159
Gogna (La), S. Paulo, n.u. 1902 . . . . . » 64
Golgota . . . . . » 223
Grève (La) generale / Sciopero (Lo) générale . . . . . » 155
Grido (Il) degli oppressi . . . . . » 170
Grido (Il) della folla . . . . . » 197
Grido (Il) della libertà . . . . . » 107
Grido (Il) della teppa . . . . . » 39
Guardia (La) Rossa . . . . . » 210
Guerra di classe, Barcellona 1936-37 . . . . . » 165
Guerra di classe, Parigi, n.u. 1927 . . . . . » 120
Guerra di classe, Parigi, n.u. 1929 . . . . . » 127
Guerra di classe, Parigi, n.u. 1930 . . . . . » 129
Guerra di classe, Parigi (*poi*, Bruxelles) 1930-33 . . . . . » 132
Guerra di classe, Marseille, Genova-Sestri, n.u. 1949 . . . . . » 143
Guerra sociale . . . . . » 76
Guerra (La) tripolina . . . . . » 159

Ioconoclasta! . . . . . » 107
L'idea (L') . . . . . » 85
Ideal (El) anarquista . . . . . » 11
Iena (La) . . . . . » 113
In Memoria . . . . . » 30
Inevitabile (L') . . . . . » 211
Insorgiamo! . . . . . » 132
Insurrezione (L') . . . . . » 158
International-anarchiste (L') / Internazionale-anarchico (L') . . » 91

Internazionale (L'), Londra 1901 . . . . . » 155
Internazionale (L'), Philadelphia, Pe. 1909 . . . . . » 187
Internazionale (L'), Trieste 1901 . . . . . » 36
Internazionale-anarchico / International-anarchiste . . . . . » 91
Intesa (L') . . . . . » 219

Jacquerie (La) . . . . . » 210

Lanterna (La) . . . . . » 132
Lavoratore (Il) . . . . . » 81
Lavoriamo . . . . . » 6
Libera (La) parola . . . . . » 12
Libera tribuna . . . . . » 87
Liberiamo Masetti! . . . . . » 101
Libertà! Buenos Aires, n.u. 1925 . . . . . » 22
Libertà (La), New York 1902 . . . . . » 180
Libertario (Il) . . . . . » 73
Lotta anarchica, Parigi 1929-33 . . . . . » 128
Lotta anarchica, S.l. [Parigi] 1930 . . . . . » 130
Lotta (La) umana . . . . . » 122
Lotte sociali . . . . . » 136
Lux! . . . . . » 84

Malfattori (I) . . . . . » 235
Martello (Il) . . . . . » 198
Messaggero (Il) della riscossa . . . . . » 147
Miseria (La) . . . . . » 6
Momento (Il), Parigi 1938 . . . . . » 141
Momento (Il), Parigi 1945-46 . . . . . » 143
Monito (Il) . . . . . » 112
Movimento (Il) anarchico . . . . . » 192

Nella mischia / Dans la mêlée . . . . . » 137
Nihil . . . . . » 188
Non molliamo . . . . . » 119
Nostra (La) polemica, Barre, Vt., n.u. 1901 . . . . . » 179
Nostra (La) polemica, Parigi, n.u. 1925 . . . . . » 113
Novatore . . . . . » 190
Numero unico . . . . . » 227
Nuova (La) civiltà . . . . . » 14
Nuova (La) gente . . . . . » 65
Nuovi tempi . . . . . » 207

Operaio (L'), Alessandria d'Egitto 1902-03 . . . . . » 82
Operaio (L'), « S. Paulo » 1896 . . . . . » 55
Operaio (L'), Tunisi 1887-89; 1904 . . . . . » 263

Ora (L') nostra . . . . . » 124
Ordine (L'), S.l. [New York] 1919-20 . . . . . » 211
Ordine (L'), Trieste 1895 . . . . . » 35

Palestra social . . . . . » 61
Pasqua (La) dei lavoratori . . . . . » 172
Pensiero (Il), Buenos Aires 1909 . . . . . » 19
Pensiero (Il), Buenos Aires 1927 . . . . . » 24
Pensiero (Il), The thought, New York 1938-39 . . . . . » 228
Pensiero (Il), Parigi 1938 . . . . . » 141
Pensiero (Il), Trieste 1909 . . . . . » 40
Pensiero e dinamite . . . . . » 236
Pensiero e realtà . . . . . » 142
Per la chiarezza . . . . . » 225
Per la libertà . . . . . » 215
Piccone (Il) . . . . . » 188
Picconiere (Il) . . . . . » 108
Plebe (La) . . . . . » 38
Polemiche nostre a proposito della questione garibaldina . . . » 110
Porvenir (El) anarquista . . . . . » 165
Pozzo (Il) dei traditori . . . . . » 110
1° de Mayo 1887-1903 . . . . . » 16
Primo Maggio, Buenos Aires, n.u. 1926 . . . . . » 23
Imo Maggio, Lugano, n.u. 1893 . . . . . » 239
Primo Maggio, New York, n.u. 1903 . . . . . » 181
Primo Maggio, Parigi, n.u. 1923 . . . . . » 102
Primo Maggio, Parigi, n.u. 1928 . . . . . » 125
1° Maggio, S. Paulo 1892 . . . . . » 49
Primo (Il) Maggio, S. Paulo, n.u. 1898 . . . . . » 59
1° Maggio di « Guerra di classe » . . . . . » 108
Pro Ferrer . . . . . » 86
Pro Vittime Politiche d'Italia . . . . . » 75
Profugo (Il) . . . . . » 241
Proletario (Il), Alessandria d'Egitto 1877 . . . . . » 81
Proletario (Il), Trieste 1892 . . . . . » 35
Propaganda (La) libertaria . . . . . » 74
Protesta (La), (La Protestation) . . . . . » 134
Protesta umana, Boston, Mass. 1926-27 . . . . . » 212
Protesta (La) umana, Chicago, Ill. (*poi*, S. Francisco, Cal.) 1902-1904 » 179
Protesta (La) umana, S. Francisco, Cal. 1900 . . . . . » 175
Protesta (La) umana, Tunisi 1896 . . . . . » 264
Pugnale (Il) . . . . . » 96

Quale... (La) . . . . . » 116
Quand-même . . . . . » 100
Questione (La) sociale, Buenos Aires 1885 . . . . . » 3
Questione (La) sociale, Buenos Aires 1894-96 . . . . . » 8
Questione (La) sociale, New York 1914-16 . . . . . » 195

Questione (La) sociale, Paterson, N.J. 1895-1908 . . . . . » 172
Questione (La) sociale, Trieste 1910 . . . . . » 41

Realtà (La) nei problemi sociali contemporanei . . . . . » 135
Refrattario (Il) . . . . . » 208
Remember! . . . . . » 121
Resistere, Parigi, n.u. 1928 . . . . . » 126
Resistere! Parigi, n.u. 1929 . . . . . » 126
Réveil (Le) / Risveglio (Il) . . . . . » 242
Réveil (Le) anarchiste / Risveglio (Il) anarchico, Ginevra 1947-50 » 258
Réveil (Le) anarchiste / Risveglio (Il) anarchico, Ginevra 1957-60 » 258
Ribattiamo [*il chiodo*] . . . . . » 57
Ribelle (Il), Buenos Aires 1910 . . . . . » 19
Ribelle (Il), New York 1939 . . . . . » 229
Ribelle (Il), S. Paulo 1909 . . . . . » 74
Riscossa (La), Brooklyn, N.Y. 1916-17 . . . . . » 196
Riscossa (La), Buenos Aires 1893-94 . . . . . » 8
Riscossa (La), Melbourne 1930-32 . . . . . » 32
Riscossa (La), Tampa, Fla. 1936-41 . . . . . » 227
Risorgete! . . . . . » 85
Risveglio (Il), Melbourne, n.u. 1920 . . . . . » 31
Risveglio (Il), S. Paulo 1898-99 . . . . . » 58
Risveglio, Ybor-City, n.u. 1916 . . . . . » 198
Risveglio (Il) / Réveil (Le) . . . . . » 242
Risveglio (Il) anarchico / Réveil (Le) anarchiste, Ginevra 1947-50 » 258
Risveglio (Il) anarchico / Réveil (Le) anarchiste, Ginevra 1957-60 » 258
Rivendicazione (La) . . . . . » 103
Rivista (La) Internazionale Anarchica . . . . . » 105
Rivolta (La), Bahia Blanca, n.u. 1902 . . . . . » 15
Rivolta (La), Basilea (*poi*, Lugano) 1912-13 . . . . . » 255
Rivolta (La), Buenos Aires 1917 . . . . . » 20
Rivolta (La), Buenos Aires 1925-26 . . . . . » 23
Rivolta (La), Madison, Ill. 1913-14 . . . . . » 193
Rivolta (La), S. Paulo, n.u. 1903 . . . . . » 65
Rivolta (La) degli angeli . . . . . » 215
Rivoluzione libertaria . . . . . » 142
Rivoluzione (La) sociale, Londra 1902-03 . . . . . » 156
Rivoluzione (La) sociale, S.l. [Neuchâtel] 1872 . . . . . » 233

Schiavi (Gli) bianchi . . . . . » 50
Schiavo (Lo) . . . . . » 92
Sciopero (Lo) generale / Grève (La) générale . . . . . » 155
Scolta (La) . . . . . » 221
Scopa (La) . . . . . » 219
Settimana (La) sanguinosa . . . . . » 156
Sferza (La) . . . . . » 216
Socialista (Il), Buenos Aires 1887 . . . . . » 4
Socialista (Il), Montevideo 1889 . . . . . » 269

Società (La) nuova . . . . . » 138
Sorgiamo! Buenos Aires 1932-34 . . . . . » 26
Sorgiamo! New York 1908-09 . . . . . » 184
Staffile (Lo) . . . . . » 218
Studi sociali . . . . . » 271

Tempra (La) . . . . . » 109
Terza (La) Roma . . . . . » 62
13 Ottobre . . . . . » 254
Tribuna (La) libera / Tribune (La) libre . . . . . » 82

Umanità Nova, Brooklyn 1924-25 . . . . . » 216
Umanità Nova, Buenos Aires, n.u. 1930 . . . . . » 25
Umanità Nova, Buenos Aires, n.u. 1932 . . . . . » 25
Umanità Nova, Puteaux 1932-33 . . . . . » 134
Umberto e Bresci, New York, n.u. 1900 . . . . . » 176
Umberto & Bresci, New York, n.u. 1903 . . . . . » 183
11 Novembre, Rosario di Santa Fé, n.u. 1900 . . . . . » 13
11 Novembre 1889-1899, Rosario di Santa Fé, n.u. 1899 . . . » 12
Unione (L') . . . . . » 88
Unione (L') dei padellai . . . . . » 111
Uomo (L') nuovo . . . . . » 205

Vecchia (La) Umanità nova . . . . . » 135
Veglia . . . . . » 117
Venti Settembre, Buenos Aires, n.u. 1889 . . . . . » 5
XX Settembre, Buenos Aires, n.u. 1895 . . . . . » 9
XX Settembre, S. Paulo, n.u. 1897 . . . . . » 57
29 Luglio, Buenos Aires, n.u. 1903 . . . . . » 16
29 Luglio, New York, n.u. 1901 . . . . . » 177
Verità (La) . . . . . » 128
Verso l'emancipazione . . . . . » 99
Vespro (Il) anarchico . . . . . » 265
Vespro (Il) sociale . . . . . » 265
Vita . . . . . » 222
Voce (La) del profugo . . . . . » 103
Voce (La) dello schiavo / Voz (La) del esclavo . . . . . » 175
Vogliamo! . . . . . » 256
Voz (La) del destierro . . . . . » 64
Voz (La) del esclavo / Voce (La) dello schiavo . . . . . » 175

[N.B. Le cifre romane rinviano ai tomi; quelle arabe alle pagine; le romane minuscole alle pagine delle «Premesse»].

Abad, De Santillan Diego. Vd. De Santillan, Diego Abad
Abate Carlo, II, 182
Abate Erasmo, II, 104, 105, 110, 111, 189, 219, 220, 221
Abate Pietro, I, 134
Abbiati Gaetano, I, 199, 290
Abenavoli, D. Nucera, Vd. Nucera Abenavoli D.
Acciarito Pietro, I, 130, 210; II, 60
Accini Casimiro, I, 155, 156, 270
Aducci Francesco, I, 118
Agnelli Odoardo, I, 274
Agostinelli Cesare, I, 72, 130, 262, 277; II, 3
Agostini Arturo, I, 199
Agresta Salvatore, I, 122
Agresti Antonio, I, 267; II, 153, 264
Aguzzi Aldo, II, 21, 22, 24, 25, 26
Aiati Ivan, I, 334, 335, 337, 364
Aimone A., II, 111
Alamarcha José, II, 122
Alba, Antonio D'. Vd. D'Alba Antonio
Alban Fontan, II, 129
Albanesi (Avv.), II, 115
Albano Alfredo, II, 286
Alberghetti Francesco, I, 173
Albert Charles, II, 184
Albonetti Armando, I, 95
Aldenghi Mario, II, 255
Allegra Rosario, I, 46
Allerini, II, 305
Alliata-Bronner, II, 298, 302
Alpinolo, B. Ricci. Vd. Ricci Alpinolo B.
Altieri, I, 21
Alvino Luigi, II, 282, 304, 306
Amati Alfeo, I, 23
Ambrosoli Angelo, I, 199
Amelotti Alfredo, I, 294
Amiguet Alfredo, II, 258
Andrea Virgilia D'. Vd. D'Andrea Virgilia
Andriani Luigi Marcello, II, 38, 40, 41, 310
Angelozzi Alberico, I, 145
Angiò, Roberto D'. Vd. D'Angiò Roberto
Angiolillo Michele, I, 360
Angiolini Alfredo, I, 13, 142, 145
Antona Traversi C., II, 73
Antonelli Adolfo, II, 157, 158, 188
Appolloni Curzio, I, 13
Aquabona Ugo, II, 91
Aratari Domenico, I, 295
Arini Filippo, I, 94
Arlotti Giovanni, I, 23
Armand Emile, I, 275; II, 224
Armanetti Dante, I, 331, 396, 401
Arnao Nunzio, I, 40
Arrigoni Ciriaco, II, 204, 224
Ascaso Francisco, II, 121, 122
Astolfi Amleto, II, 136, 137
Astorri Everardo, I, 98
Astorri Giulio, I, 89
Aubin Emile, II, 101
Audorfer Pietro, II, 310
Autiero Vincenzo, I, 196, 222, 224
Avennier Louis, II, 251
Azzaretti Antonio, I, 94
Azzati Angelo, I, 75

Bacconi Giulio, II, 139
Badaloni Nicola, I, 12, 47
Badessi Pietro, I, 178

Baggi Giovanni, I, 199
Bagli Pellegrino, I, 23
Bagni Gino, II, 124
Baiocchi Tito Alfredo, I, 130
Bakunin Michail A., I, 14, 37, 110, 119, 136, 195; II, 35, 84, 94, 124, 245, 246, 252, 259, 307
Baldazzi Giovanni, I, 205; II, 101
Baldelli Giovanni, II, 259
Baldini Angelo, I, 178
Baldini Giuseppe, II, 284
Baldini Maris, II, 216, 257
Baldoni Domenico, I, 232
Baldoni Remo, I, 250
Balestra Mario, II, 194
Balestrazzi Livio, I, 121
Balestreri Victor, I, 11
Balestri Gaetano, I, 93
Ballet Antoine, II, 134
Ballotta Nino Pino, I, 349
Balzano Ugo, II, 294
Bambini Umberto, II, 85, 86, 286
Bandi Giovanni, I, 341
Bandoni Angelo, II, 63, 69, 76, 77
Baraghini Marcello, I, 414
Baraldi Fabio, I, 51
Barazzoni Virginio, I, 35
Barbagelata N., I, 231
Barbani Mario, I, 412
Barbarulli Ghino, I, 20
Barbato Nicola, II, 241
Barbieri Francesco, II, 138
Barbieri Giuseppe, I, 182
Barbieri Ulisse, I, vii, 59
Barca Gustavo, I, 146
Barchiesi, II, 245
Bardieri Erminio, I, 219
Barnaba Giordano, I, 77
Barni Giulio, II, 255
Baroncini Tomaso, I, 267
Bartalini Ezio, I, 203
Bartolazzi Ettore, I, 227; II, 255
Bartolazzi Pirro, I, 178
Bartolomei Angelo, I, 376
Basadonna, II, 245
Bassatelli Ermete, I, 294
Bassi Primo, I, 71
Batacchi Cesare, I, 145
Batacchi Giovanni, I, 111
Battaglia S., I, 3
Bauer, II, 137
Bava Beccaris Fiorenzo, II, 178, 241
Bazzi Carlo, II, 116
Bedogni Cesare, I, 42
Bellabarba Espartero, I, 8, 9
Bellelli Ennio, II, 160
Bellelli Enrico, I, 115
Belletti Arturo, I, 145, 262
Belli Melchiorre, I, 86
Belloni Claudio, I, 230
Beltramini Arturo, I, 45
Beltrandi Ciro, II, 136
Benelli Sem, II, 115
Bennani L., I, 15
Bentini Genuzio, I, 70, 89, 115, 116
Bergamasco Giovanni, I, 75
Bergamasco [diverso dal precedente?], II, 265
Berkman Aleksandre, II, 206
Bernardello Augusto, I, 9
Bernardoni Duilio, II, 63, 64, 65
Berneri Camillo, I, 275, 279, 307, 324; II, 123, 124, 128, 134, 135, 138, 142, 165, 249, 250, 252, 257
Berneri Giovanna, I, 328, 329, 339, 340
Berneri Maria Luisa, II, 142
Bernieri Antonio, I, 256
Bernini, I, 281
Berruti Carlo, II, 157
Berruti Ch. [diverso dal precedente?], II, 254
Bersaglia Ciro, I, 129, 130
Bertazzon Isidoro, II, 29, 30, 31, 294
Bertini Amilcare, I, 234
Bertolo Gianni, I, 414
Bertolucci Carlo, II, 84, 281, 283, 303, 304, 305
Bertolucci Vittorio, II, 283
Bertoni Colombo, II, 60, 61
Bertoni Luigi, I, 267, 317, 366; II, 101, 112, 243, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 253, 257, 258, 259
Bertran E., II, 224
Betti C., I, 312
Biagioli Salustio, I, 189
Bianchi Carlo, I, 407
Bianchi Oreste, I, 93, 101
Bianco G., I, 161, 171, 176, 275, 294
Bianco René, II, 92, 98

Bianconi Pietro, I, 159
Bicchielli Augusto, II, 84, 307
Bifolchi Giuseppe, II, 45, 106, 252, 257
Bigi Ferdinando, I, 23
Bignami E., II, 5
Binasco Pio, I, 24
Binazzi Pasquale, I, 165, 168, 174, 275, 327, 366
Binazzi Zelmira, I, 366
Binchielli F., II, 283
Bini Oreste, I, 105, 106
Biolley Georges, II, 251
Biraghi Emilio, I, 210
Bissolati Leonida, I, 281
Blotto Vittorio, II, 181
Bluestein Abe, II, 201
Boccardi Ugo, II, 133
Boccone Augusto, I, 327, 367
Boffino Oreste, II, 240, 242
Boldrini Guglielmo, I, 174, 201, 210, 254
Bonacini Everaldo, I, 248
Bonghi, II, 151
Boni Tobia, II, 61, 300, 301
Bonometti Luigi, I, 199, 204
Bonomini Ernesto, I, 378; II, 22, 106, 136, 161
Bonservizi Nicola, I, 378; II, 22, 106
Borghesani Giuseppe, I, 182
Borghesi Giovanni, I, 216
Borghi Armando, I, 141, 178, 232, 252, 259, 314, 327, 366, 378, 392; II, 29, 104, 178, 202, 253, 296
Borrielli Icilio, I, 206
Borsetti Andrea, I, 157
Boschi Amedeo, I, 236
Bösiger A., II, 258
Bosio Gianni, I, 14
Boteghi (o Botteghi?) Fortunato, II, 281, 283, 303, 304, 305
Bottelli S., II, 182
Bottero A., II, 233
Botti Galileo, II, 50, 51, 57, 58, 277, 278
Boubals Urbain, II, 135
Bovio Giovanni, I, 73
Bozzolan Isidoro, II, 60, 61, 292
Braccialarghe Comunardo, II, 20
Brambilla Luigi, I, 185, 199
Bresci Gaetano, I, 307; II, 16, 17, 62, 174, 176, 177, 178, 184, 240, 296
Brichanteau, Antonio Compans De. Vd. Compans De Brichanteau Antonio
Brigido Camillo, II, 86, 286
Briguglio Carmelo, II, 217
Broggini Romano, II, x, 235
Brunelli Pompeo, I, 23
Brunello Giovanni, II, 86, 286
Bruno Luigi, II, 298
Bruno Francesco, I, 46
Bruno Giordano, I, 112, 187, 256
Bruno Giuseppe, I, 46, 122
Bruno Luigi, II
Bruzzi Pietro, I, 199, 302, 328; II, 224, 250
Bucco Jean, II, 105
Bullio Agostino, I, 58
Bulzanini Attilio, II, 136
Burroni Luigi, I, 41
Busonero Eligio, I, 168
Busuttil A. G., II, 83
Buzzi Ubaldo, I, 250

Cabrini Angiolo, II, 207
Cacozza Francesco, I, 49
Cafiero Carlo, I, 2, 3, 14, 27, 50, 114; II, 9, 36, 94, 234, 236, 252, 283, 306, 311, 312
Cagnetta Luigi, II, 74
Caiani Pilade, I, 158, 236
Cailes Victor, II, 110
Cairoli Benedetto (Deputato), II, 151
Calame, II, 254
Calapai Giuseppe, I, 46
Calcagno Pietro, I, 156, 158; II, 176, 296
Callegari Arturo, I, 36, 54
Calocci Brenno, I, 265
Calvino A., II, 254
Camattini Cesare, I, 269, 296
Caminita Ludovico, II, 187, 189, 210, 211
Campagnoli Arturo, II, 156, 277
Campolmi Armando, I, 236
Campolonghi Luigi, II, 104
Campomori Luigi, I, 232
Campos (Generale), II, 8
Cancellieri Medardo, I, 129

Candelari Romeo, I, 59
Canonici Alfredo, I, 108, 109
Canonici Eugenio, I, 85, 110
Cantarelli Vittorio, I, 168, 218, 378
Capanna Francesco, I, 178
Capellini Secondo, I, 23
Caporale Nicola, II, 218
Caporali Ernesto, II, 104
Cappelli Pietro, II, 315
Carboni Pietro, I, 15
Careghini Angelo, II, 7, 8
Carlosa A., II, 291
Carrà Carlo, I, 248
Carrara, II, 306
Carrara Enrico [diverso dal precedente?], II, 315
Carrillo Domenico, II, 205
Carubbi A., II, 291
Casalini A., II, 205
Casalini Augusto, I, 15
Casanova Amilcare, I, 178
Casini Alfredo, II, 53
Cassinelli Giuseppe, I, 160
Cassisa G., I, 63
Castagna Mario, I, 378; II, 21, 22, 106
Castellani Emilio, I, 36
Castellari Antonio, I, 67, 89
Castellazzo Luigi, 1, 3, 9; II, 5, 234, 281, 304
Castiglioni Agostino, II, 19
Casubolo Antonio, II, 18
Casula Efisio, I, 380
Catani Enrico, II, 139
Catanzaro, D. Michele. Vd. Michele Catanzaro D.
Cavalazzi Antonio, II, 245
Cavalieri, M. Rovetti. Vd. Rovetti Cavalieri M.
Cavallini Sante, I, 6
Cavallotti Felice, I, 55
Cavazzini P., I, 92
Cavedagni, Ersilia Grandi. Vd. Grandi Cavedagni Ersilia
Ceccarelli Aristide, I, 210, 222, 254, 275; II, 69
Ceccarelli Cesare, II, 283, 306
Cecchi Pilade, I, 34
Cecchini Filippo, I, 23
Cecconi Omero, I, 300
Ceccotti Umberto, II, 139
Cenci Sante, II, 315
Ceneri Giuseppe, I, 23
Cenni Lorenzo, I, 190
Centonze Leonardo, I, 175
Centrone Michele, II, 188
Cerchiai Alessandro, II, 17, 64, 67, 68, 69, 70, 71, 279, 300, 301
Ceretti Arturo, I, 18, 19, 21; II, 306
Ceretti Celso, I, 136; II, 124
Cerlini Giovanni, I, 35
Cerri Bianco, I, 212
Cerrito Gino, I, v, vi, viii, ix, 46, 117, 180, 203, 219, 271, 305, 308, 314, 349; II, x, 101, 202, 203, 295, 296
Cervetto A., I, 391
Cesari A., II, 291
Cesari Riego, I, 210
Cesnich Vittorio, II, 40
Cestari Senofonte, I, 343
Cetti G., I, 275
Chabany Noël, II, 132
Chaugui R., II, 245
Cherubini A., I, 21
Chessa Aurelio, I, vi
Chiari Gino, II, 300
Chicco Giuseppe, II, 42
Chinigò Gioacchino, I, 158
Chiorri Vincenzo, I, 149
Ciacci Gio. Batta, I, 41
Ciaffarri Giuseppe, I, 214, 261
Ciancabilla Giuseppe, I, 130; II, 18, 124, 174, 175, 180, 181, 240, 241, 286, 292, 293, 303
Cianchi, I, 142
Ciardi Livio, I, 176
Ciccotti Francesco, II, 104
Ciciriello Nunzio, II, 266
Cieri Antonio, II, 110, 134, 135
Cimatti Gaetano, I, 49
Ciminaghi G., II, 49
Cinelli Pasquale, I, 12
Cini Egizio, II, 59
Cini Francesco, II, 86, 153, 284, 285
Cini Umberto, I, 136, 164
Cinti Ercolano, I, 262
Cioci G., II, 97
Ciotti Arturo, I, 294
Ciotti V., II, 32
Cipriani Alceste, I, 23

Cipriani Amilcare, I, 43, 78, 158, 203, 338; II, 17, 100, 102, 184, 304
Cislaghi Giovanni, I, 199
Cita Mazzini C., I, 1
Ciullo V., I, 10
Clarelli Luigi, I, 49
Clementi Pio, I, 34
Clerici Giosuè, I, 227
Coceani Bruno, II, 308
Cociancich Pietro, II, 133
Coco (o Conca?) Severino, II, 291
Colli Luigi, I, 29
Colombelli Giuseppe, II, 240
Colombini Celestino, I, 294
Colombo Carlo, I, 185; II, 254
Colombo Cristoforo, II, 51
Compagnoli Giovanni, I, 89
Compans De Brichanteau Antonio, II, 52
Concordia Tomaso, I, 175, 254, 308
Coniglio Alfonso, II, 296
Consalvi Alfredo, I, 187, 244; II, 100
Consiglio Umberto, I, 334, 392, 402, 403
Consoli Francesco, I, 292
Consorti Giuseppe, II, 53, 54, 278
Contadini Cesare, I, 244, 261
Conti Cafiero, I, 371
Conti Elio, I, 11, 13, 16
Conti G., II, 252
Continenza Pietro, II, 182
Converti Niccolò, I, 18, 21, 37, 40, 132; II, 56, 91, 92, 93, 94, 98, 153, 238, 263, 264, 265
Copetti Attilio, II, 253
Corica Mariano, I, 123
Corio Silvio, II, 12, 155, 158, 315
Cornelissen Christian, II, 102
Corradini Giovanni, I, 409
Corridoni Filippo, I, 202
Corsentino Michele, I, 404, 405
Corucci Sguardo, I, 234
Corvi Giovanni, II, 21
Costa Andrea, I, 14, 15, 16, 19, 30, 31, 32, 39, 44, 49, 70, 118, 136; II, 233, 252, 281, 306
Costa Angelo, I, 71
Costa Giacomo, II, 81, 281, 304
Costantini Claudio, I, 161, 171, 176, 275
Costantino Antonio, I, 62, 63
Costi Adolfo, I, 168, 272, 273
Cotinaud Léonce, II, 91
Courtinat Georges, II, 117, 120, 127, 129
Cova Cesare, I, 28
Covelli Emilio, I, 2, 16, 26; II, 54, 94, 235, 236, 283
Covinhes, II, 104, 118
Covitz Arturo, II, 37
Cremonini Bernardo, II, 129
Cremonini Francesco, I, 67, 69, 89, 101
Cresi Creso, I, 273
Crespi Cesare, II, 175
Crinelletti Augusto, I, 145, 146, 191
Crispi Francesco, II, 5, 9, 10, 51, 63, 151, 153, 178, 277
Crucoli Luigi, I, 54, 55
Cuccioli Guglielmo, II, 315
Cucco Alfredo, II, 115
Cucco F., II, 97
Cuno Theodor, I, 4
Curetti P., II, 315
Curri A., II, 254
Currò Noè G. Vd. Noè Currò G.
Curti Dante, I, 154
Czolgosz Leone, II, 181

Da Fonseca Deodoro, II, 278
Dainesi Ugo, I, 232
D'Alba Antonio, I, 250
Dalboni Carlo, II, 186, 187
Daleffe Camillo, II, 23
Dall'Acqua Zefferino, I, 175
Dall'Olio Libero, I, 397
Dalmasso A., I, 10
Daloli Artorige, I, 337
Dal Ry Fanny, I, 203
D'Amato Francesco, II, 74
D'Ambrosio S., II, 181
D'Amelio Luigi, I, 147
Damerini Ezio, I, 113
Damiani Luigi [Gigi], I, 21, 37, 259, 307, 318, 323, 324; II, 58, 59, 60, 61, 63, 67, 68, 69, 70, 71, 73, 75, 76, 111, 119, 120, 123, 133, 257, 279, 300, 301

Damm Giorgio, I, 172
D'Andrea Virgilia, II, 30, 106, 117
Danesi Alfonso, I, 23
D'Angiò Roberto, I, 74, 282, 294; II, 82, 83, 84, 86, 270, 271, 284, 285, 286
D'Annunzio Gabriele, II, 194
Dave Victor, II, 252
D'Avino Enrico, II, 300, 301
De Ambris Alceste, I, 266, 270, 281; II, 64, 104, 113, 245, 299
De Amicis Edmondo, II, 101
De Andreis, I, 142
De Begnac Yvon, I, 202; II, 253
Deboe Jean, II, 128
De Cecco, II, 220
De Ciampis M., II, 280, 289, 296
De Cleyre Voltairine, I, 220; II, 184
De Cosmo Sergio, I, 78; II, 170
De Felice Renzo, II, 253
Defendi Enrico, II, 315
Defendi Giovanni, II, 315
Defilippi Rodolfo, II, 39
De Francesco Tommaso, I, 122, 123, 215
De Gubernatis, II, 234
Delaterra F., I, 293
Del Bravo Giuseppe, I, 154, 172, 174, 180, 181, 183, 186, 193
Del Cinque Vittorio, I, 83
Del Guasta Gino, I, 201
Deli A., I, 9
Dellachà G. Battista, I, 260
Dell'Aria Ignazio, I, 379
Della Peruta Franco, I, ix; II, xi
Dellatorre Natale, I, 27
Del Papa Romualdo, I, 344, 345
Del Pozzo Nicolantonio, I, 123, 198, 215
Del Prete Nello, I, 256
Del Seppia Rizieri, I, 200, 234
De Luigi Ugo, I, 168
De Lumas Mario, I, 236
De Marco Fioritoni G. Vd. Fioritoni De Marco G.
De Nobili, I, 110
De Pretis Agostino, II, 151
De Rêve H.H., I, 193
De Rivera Primo, II, 250
Dervisi Adele, I, 251
De Santillan, Diego Abad, II, 297
Desantis Achille, II, 49
De Siena Luigi, I, 222
De Souza, Newton Stadler, II, 280
Dessalle, II, 104
Devincenti G., II, 255
De Vita V., I, 215
De Wil J., II, 45
Dias Everardo, II, 280
Di Capua Attilio, I, 143
Di Ciolo Ruffo, I, 234
Dieu Marcel, II, 253
Di Gaetano Nicola, II, 207
Di Giovanni Severino, II, 22
Di Modugno, II, 122
Dinelli Pietro, I, 201
Diotallevi Angelo, I, 290, 291, 303; II, 110
Di Pietro Salvatore, I, 16
Di Prete Primo, I, 234, 310, 316
Di Rosa Ettore, I, 334
Di Rudini (Ministro), I, 135
Di Sciullo Camillo, I, 73, 74
Di Somma Ugo, II, 184, 185
Di Vitto Angelo, II, 221
Doglio Carlo, I, 365
Domanico Giovanni, I, 17, 18, 21, 84, 85, 93, 101
Dominik D., II, 205
Donati Augusto, II, 51, 52, 53, 54, 55, 64
Donato Francesco, II, 86
Doni R., II, 58
Dos Passos, II, 199
Dreves Paul, II, 108
Drupollo M., II, 283
Duca Gennaro, II, 291
Dubois H., II, 126
Durruti Buenaventura, II, 121, 122, 204
Duvad E., II, 255

Eandi Giovanni, I, 1
Ebanoli Mario, I, 211
Ebaretti Sandro, II, 20
Egitto Carmelo, I, 123, 180
Ehrman Herbert Brutus, II, 297
Elia Roberto, II, 192, 209, 211
Elli Carlo, I, 3, 4

Emma Rocco, II, 111, 254
Engels Fredrick, II, 248
Eschini Tito, I, 227
Estrella Estevem, II, 64
Etievant E., I, 285

Fabbri Giulio, I, 172
Fabbri Luce, I, 132; II, 271
Fabbri Luigi, I, xi, 14, 74, 130, 131, 132, 141, 142, 172, 186, 191, 203, 215, 232, 239, 242, 252, 257, 270, 274, 277, 278, 307, 314, 324, 338; II, 3, 14, 87, 100, 114, 122, 123, 124, 152, 158, 203, 252, 264, 271, 282, 291, 296
Fabbri Pietro, II, 60, 61
Fabrizioli Vittorio, I, 83, 85, 92
Fabrucci Virgilio, II, 133
Faccà Arcangelo, I, 87, 91
Faccetti Benedetto, I, 129, 130
Facciaddio Egidio, I, 200, 234
Faggioli Alceste, I, 15, 23
Failla Alfonso, I, 334, 345, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 405, 412
Failla Aurora e Gemma, II, x
Fais Francesco, I, 397
Falcioni Adolfo, I, 189, 250
Falleri Oreste, II, 283, 284, 306
Fanelli Adolfo, I, 168
Fantasia Pilade, I, 34, 142
Fantini Pompeo, I, 23
Fantozzi Enzo, II, 110, 136
Faraut Giacomo, II, 93, 97
Farina Gino, II, 189
Farina Giuseppe, I, 168
Farinelli Luciano, I, 407, 412, 413
Farnesi Mario, I, 201
Farrell J.T., II, 199
Faruffini Federico, I, 59
Fasoli Giuseppe, I, 18
Fast Howard Melvin, II, 296
Fattori Bruno, I, 407, 411; II, 136
Faure Léopold, II, 124, 256
Faure Sébastien, I, v, 269
Fava Amedeo, I, 131
Fedeli Ugo, I, viii, ix, 131, 141, 152, 206, 241, 249, 254, 265, 267, 269, 271, 283, 289, 292, 293, 297, 299, 302, 303, 311, 313, 317, 327, 330, 332, 338, 340, 349, 378, 392, 395, 401; II, 22, 30, 31, 71, 104, 105, 106, 119, 123, 124, 125, 211, 224, 241, 252, 253, 284, 292, 296
Felicani Aldino, I, 202, 203; II, 101, 194, 195, 212
Felici Felice, II, 315
Felicioli Rodolfo, I, 141, 191
Felicò G., I, 3
Felicò L., I, 3
Felli Luigi, I, 6
Ferandel Severin, II, 105, 121, 122, 125
Fernandez Monteiro J., II, 71
Feroci G., I, 292
Ferrari Olinto, I, 175
Ferrari Riciere Abele [erroneamente indicato nei ps. cit. come Ferrari Renzo], I, 292, 303, 304, 315
Ferraris L. V., II, 296
Ferraroni Giovanni, II, 61
Ferrer Francisco, I, 225; II, 73, 86, 87, 252, 255
Ferrero Vincenzo, II, 221, 222, 223
Ferri Enrico, II, 71, 298
Ferrini Sante, I, 198, 275
Ferrua G., I, 59, 75, 92
Fertuzzi Giacomo, I, 65, 89
Fibbi, II, 265
Figner Vera, I, 255
Filippone G., II, 173, 292
Fiocchi Giuseppe, I, 238
Fiore Alberto, I, 63
Fiore Tommaso, I, 46
Fioritoni De Marco Giovanni, I, 172, 214
Florio Luigi, II, 184, 185
Flosi Pio, I, 12
Fochi [*recte*: Fuochi] Cesare, I, 341
Folli Antonio, II, 315
Fontana Carlo, II, 20
Fontana Francesco, I, 285
Fontanella Giovanni, I, 266, 268
Forbicini Giovanni, I, 338, 392
Foresi Sandro, I, 88; II, 291
Forgnoni Carlo, II, 277
Fornasier Antonio, II, 206
Forni Luigi, 1,6
Fortini Milena, I, vi

Fortini Ugo, I, vi; II, x
Fortuzzi Sesto, I, 23
Fossa Giuseppe, I, 96, 97
Fossi Odoardo, I, 100
Foti Francesco, I, 126
Frallicciardi Alessandro, I, 80
Franceschetti Cesare, II, 286
Francescotti Duilio, I, 193
Franchini Remo, II, 110, 136
Francini Demetrio, II, 306
Francolini Domenico, I, 23, 118
Frangioni Giovanni, I, 32
Franzoni Giovanni, I, 61
Fratoni Ernesto, I, 278
Freghi Ettore, I, 230
Freghi Luigi, I, 185
Frezzi Romeo, II, 178
Frigeri Pietro, II, 300
Frigerio Carlo, II, 73, 99, 155, 156, 157, 252, 258, 259, 315
Friscia Saverio, I, 2
Froda Salvatore, I, 134
Frontini S., II, 182
Fugetta Pasquale, II, 214
Fulci Ascanio, I, 123
Fulci Ludovico, I, 158
Furlotti C., I, 412

Gabbrielli Latino, I, 6
Gai P. G., I, 96
Gaito A., II, 254
Galassi Aurelio, I, 270
Galassi Virgilio, I, 365
Galassini A., II, 154, 155, 156, 315
Galeati P., I, 71
Galilei Galileo, I, 112
Galleani Luigi, I, 39, 53, 59, 80, 141, 285, 288, 289, 371; II, 95, 96, 101, 182, 189, 192, 202, 209, 227, 281, 284, 285, 293, 294, 297
Galletti Alessandro, I, 232
Galli Gallo, I, 23
Gallien G., II, 252
Galmozzi Giovanni Giuseppe, I, 199, 220, 229
Gamba Lorenzo, II, 136
Gambelli Romeo, I, 212
Gamberini Amilcare, I, 281, 286, 287, 301
Gambuzzi Carlo I, 2, 136
Gandolfo Giuseppe, I, 161
Garbati Romolo, II, 83
Garcia Victor, I, 242
Garcin Raoul, II, 114, 118
Garibaldi Giuseppe, I, 2, 27, 30, 36, 136
Garibaldi Ricciotti, II, 110, 111, 113
Garinei Decimo, II, 97, 98
Garinei Italo, I, 270, 331, 360, 396, 401, 412, 431; II, 237
Garino Antonio, I, 331
Garzolino Francesco, I, 273
Gasparri Alfredo, I, 83
Gavilli Giovanni, I, 140, 141, 239, 259, 292
Gay J., II, 254
Gelosa Carlo, I, 160, 249
Geri Ambiente, I, 176
Geri Cerasio, I, 153
Germani Ferdinando, II, 240
Gerodetti Antonio, II, 290
Gervasio Giovanna, I, 365
Ghelardini Florindo, I, 350
Ghelfi Oreste, I, 128
Gherardi Gualtiero, I, 241
Ghezzi Francesco, I, 302
Ghio Paul, II, 289, 296
Giaccaglia Domenico, II, 283
Giaccaglia M., II, 283
Giacomelli Nella, I, 202, 275, 277
Giacomini Giacomino, II, 159
Giambartolomei Augusto, I, 125
Gianformaggio Francesco, I, 236
Giangrande Erasmo, I, 162
Gigli Oberdan, I, 161, 205, 220, 252, 271
Gimida G., II, 63
Ginebri Aldo, I, 349
Ginnasi Francesco, II, 290
Gioda Mario, I, 220, 271
Giolitti Giovanni (Ministro), I, 157, 203; II, 194, 249
Giovannetti Alibrando, I, 319
Giraldi Antonio, II, 36
Girardi Egidio, II, 213
Girardin Jean, II, 136
Giudice Terranova E. Vd. Terranova Giudice E.
Giuffrida Giovanni, I, 77

Giulieri Lorenzo, I, 185
Giussani Giovanni, I, 139, 175
Giusti Antonio, I, 77, 78
Giusti Arturo, I, 152
Giusti Renato, I, ix, 29, 65, 81
Giustiniani Clementina, I, 3
Gnocchi-Viani Osvaldo, II, 5
Gobbi Torquato, II, 110, 124
Goldman Emma, II, 184
Goldoni G., II, 315
Gonzales Ildefonso, I, viii, 269
Gori Gherardo, I, 151
Gori Giovanni, I, 125
Gori Pietro, I, 73, 74, 75, 88, 110, 118, 119, 172, 203, 219, 228, 239, 242, 255, 279, 309, 314, 338, 341; II, 14, 17, 54, 55, 115, 194, 239, 285, 286, 291
Goutière R., II, 116
Governato Giovanni, I, 304
Gozzoli Virgilio, I, 280; II, 105, 107, 109, 128, 136, 141, 165, 224, 229, 250
Graglia M., II, 254
Gramignano Filippo, I, 391
Grandi Serafino, I, 220
Grandi Cavedagni Ersilia, II, 241
Granier, II, 138
Grassi Gaetano, II, 93, 98, 263, 284
Grassini Catullo, I, 234
Grassini Emilio, I, 391; II, 249
Grasso Vittorio Amedeo, I, 168, 246
Grassotti Natale, I, 234, 302
Gratti Edoardo, I, 191
Grave Jean, II, 10, 15, 56, 96, 102, 126, 184, 248, 307
Grazia Vittorio, I, 23
Grazzini G., II, 205
Grazzini V., II, 173
Greco Francesco, I, 387
Gregori Marcello, II, 139
Greppi Ambrogio, I, 160
Grignani Giuseppe, I, 114
Grignani Vito, I, 79
Grillo Antonio, I, 46
Grillo Giuseppe, I, 381, 382, 383, 384, 385, 386
Grimaldi U.A., II, 296
Gross Jacques, II, 245
Grosso Delfino, II, 290
Guabello Alberto, II, 189
Guadagni Felice, II, 199, 205
Guadagnini Diego, I, 287
Gualducci Pietro, II, 159, 241
Guantini Egisto, I, 236
Guardi L., II, 227
Guardino S., I, 3
Guberti Guglielmo, I, 199
Gudini, II, 301
Guerra Ricciotti G. Vd. Ricciotti Guerra G.
Guerrini Olindo, II, 100
Gugino Giuseppe, I, 192
Guidi Enrico, I, 278
Guidi Giuseppe, I, 234
Guillaume James, I, 14; II, 233, 245, 252
Guzzardi R., II, 192

Haeckel Ernesto, II, 264
Hamon Augustin, I, 120; II, 154, 264
Harmel, I, 225
Hervé Gustavo, I, 203; II, 245
Herzig Georges, II, 245
Heusch, II, 178
Hoedel Max, I, 20
Hood Thomas, II, 192
Horwath Giovanni, II, 36
Hostetter Richard, I, v, 2, 4; II, 233, 281
Hugo Victor, I, 39
Hunink Maria, II, x

Iacopi Vittorio, I, 256
Imbriani, I, 73
Imondi G., I, 297
Imparato Giosuè, II, 174
Imperatori Agostino, II, 234
Ingersoll R. B., II, 194
Insabato Enrico, I, 136; II, 285
Invernizzi Giuseppe, I, 274, 292
Invernizzi Pietro, I, 121
Irrera Giuseppe, I, 122, 123, 218
Ishikawa S., I, 242
Izzi Renzo, I, 398, 399, 400

Janni Ferdinando, I, 2
Jeri Gino, II, 22, 106

Jean Théodore, II, 98
Joughin G. Louis, II, 296
Jover, II, 121, 122
Jsaak Abe jr., II, 184

Karmin Otto, II, 251
Kartaschew Ivan, I, 317
McKinley (Presidente USA), II, 181
Koch Emile, II, 103
Kosak Carlo, II, 37
Kotoku Denjiro, I, 242
Kouprine, I, 193
Kravcinskij Sergio Michaelovic, II, 264
Kropotkin Pëtr, I, 75, 84, 153, 156, 252, 255; II, 15, 17, 37, 55, 56, 154, 175, 245, 247, 248, 251, 252, 264
Kuliscioff Anna, I, 14, 20

Labriola A., II, 74, 99
Lacchini Vivaldo, I, 130; II, 241, 245
Laganà Saverio, I, 196
Lagi Cesare, II, 61
Laguzzi Luigi, I, 259, 260
Lambertini Ugo, I, 67, 70, 71, 89, 99, 111, 115
Lamennais, I, 110
Landi Roberto, I, 207
Langer Carl, II, 147
Langhard J., II, 241, 242
Lanteri Francesco, I, 199
Lanzi Ugo, II, 37
Lapi Giuseppe, I, 273
Larcher Simone, II, 118, 121
Lastrichini Nello, I, 126
Latini Lato, I, 327, 351, 353, 362, 363, 370, 398, 401
La Torre Placido, I, 412
Laurentini G., I, 6
Lava G., I, 226
Lazzari Alfredo, I, 141
Lega Paolo, II, 9
Legati Amelia, I, 251
Leggio Franco, I, 404
Leggio Giovanni, I, 46, 117
Lenin V. I., II, 248
Lenti Oronzo, I, 148
Leoncini II, 281, 303, 304
Leonesi Alfonso, I, 23
Leone, II, 99
Lequin Henri, II, 128, 134, 135
Letourneau, II, 4
Lewison L., II, 201
Lippera Tommaso, I, 59
Lobina Umberto, I, 147
Lodolini Adriano, I, 191
Lodovici Domenico, II, 136, 250
Lolli Girolamo, I, 23
Lombardo Rocco, II, 4
Longo, I, 349
Lorefice Orazio, I, 370
Lorenzi Dante, II, 260
Lorenzo Anselmo, II, 184
Lotti C., I, 30
Lubbe, Per van der, II, 133
Luccheni Luigi, II, 241
Lucchetti Giuseppe, I, 323; II, 133
Lucetti Gino, II, 30
Luciani Amedeo, I, 159
Luciani Matteo, I, 22, 23, 76
Luciani Pietro, I, 343
Lugari Claudio, I, 371
Lupi Guglielmo, I, 172
Luraghi Armando, I, 177, 199, 225, 226
Lyons Eugene, II, 297

Macchi Eugenio, I, 290, 302
Macor Pietro, II, 35
Macri Giovanni, II, 88
Madrignano A., II, 205
Maffei Antonio, II, 197
Maffei Gian Carlo, II, 239
Maglione M., I, 192
Magnoni Carlo, II, 315
Magrassi Luigi, II, 66, 69
Magrassi Matilde, II, 67
Maier Vincenzo, II, 37
Maitron Jean, II, 152
Majolo Molinari Olga, I, ix, 45
Makhno Nestor, II, 137
Malagola Torquato, I, 267
Malara Antonino, I, 321
Malatesta Errico, I, 2, 3, 14, 30, 32,

33, 41, 55, 70, 78, 79, 120, 130, 140, 141, 142, 181, 215, 221, 239, 259, 264, 277, 279, 319; II, 3, 4, 5, 56, 62, 63, 95, 97, 99, 114, 124, 126, 152, 153, 154, 157, 158, 160, 184, 202, 234, 237, 248, 251, 252, 282, 283, 286, 291, 292, 293, 304, 306, 307, 311, 312, 313, 315
Malato Carlo, II, 100, 101, 152
Malizia Giuseppe, I, 72, 79
Malon Benoît, II, 5, 235
Malossi Alberto, I, 136
Malservisi Alberto, I, 232
Maltoni Giulio, I, 243
Malusardi Edoardo, I, 270
Mambelli A., I, ix, 112, 116
Manacorda Gastone, I, 49
Mancini Adamo, I, 66, 69, 70, 71, 88, 89, 99, 101, 113, 115, 133, 135, 137, 138, 139, 140, 163, 179, 204, 205, 254, 264, 299
Mancini A., II, 291
Mancini John, II, 205
Mannenti L., I, 153
Mangiapane Giovanni Giacomo, I, 25
Manni Ottorino, I, 265, 307
Mannini Emilio, I, 6
Mantovani Mario, I, 269, 335, 337; II, 224, 253
Mantovani U., I, 365
Manunza Carlo, I, 276
Manzini Giuseppe, I, 29, 30
Marcacci Cleto Evaristo, I, 232, 248, 253, 258
Marcellini Marcello, I, 231, 239
Marcenaro Pietro, I, 11
Marcherini Luigi, II, 19
Marchesi C., II, 21
Marchi Foscolo, I, 89
Marchi Giuseppe, I, 42
Marconi Luigi, I, 135
Margarita Ilario, I, 409, 410, 411; II, 213, 223
Mari Alfredo, I, 15, 43, 92; II, 58, 279
Mariani Benedetto, I, 368
Mariani F., II, 182, 315
Mariani Gusmano, I, 234, 239; II, 132, 138
Marinelli Alessandro, I, 38
Marinelli Augusto, II, 206
Mario Alberto, I, 9
Maritati Alberto, I, 148
Marocco Gaetano, II, 283, 306
Maroncelli Giovanni, I, 23
Marrocco Guglielmo, I, 52; II, 62
Marsalona Antonino, I, 82
Martin Albert, II, 296
Martinelli Eraclio, I, 157
Martinelli Martino, I, 234
Martinez Francesco, I, 308
Martini Achille, II, 64
Martorana Agostino, I, 380, 394, 395
Martucci Enzo, I, 414
Marucco Dora, I, 176
Marx Carlo, II, 248, 252
Marzetti Giovanni, I, 112
Marzocchi Umberto, I, 391
Mascio Guido, II, 221
Maserati Ennio, II, 36, 37, 39, 308
Masetti Augusto, I, 203, 250; II, 101, 102, 194
Masini Pier Carlo, I, vi, vii, x, 14, 15, 16, 18, 26, 39, 44, 48, 120, 130, 271, 365; II, x, 96, 233, 236, 280, 283, 290, 311
Masotti Primo, I, 232
Masotti Tullio, I, 202
Massai Pilade, I, 75
Massai Silvio, I, 102, 103
Massari Lino, I, 168
Masselli Umberto, I, 193
Masserotti Vittorio, II, 110
Mastrangelo V., II, 255
Mastrodicasa Leonida, II, 124, 129, 136, 141, 248, 252
Mathivet René, II, 144
Mattei Enrico, II, 3, 269
Mattei Giuseppe, II, 284
Mattei Polinice, II, 279
Matteotti Giacomo, II, 30, 104, 106, 116, 117
Matteozzi Giovanni, I, 243
Matteucci Florido, II, 238, 283, 305, 306
Mazade Justin, II, 91
Mazzantini Ugo, I, 103
Mazzarese Vito, I, 74
Mazzini Giuseppe, I, 136; II, 98
Mazzini Vincenzo, I, 99

Mazzini Cita G. Vd. Cita Mazzini G.
Mazzoleni Camillo, I, 266
Mazzoni Ersilia, I, 153, 236
Mazzoni Federico, II, 61
Mazzoni Virgilio, I, 142, 152, 153, 200, 201, 234, 236, 352
Mazzotta Beniamino, II, 173, 219
Mazzuccato E., I, 202
Mazzucchelli Ugo, I, 345, 346, 347
Melandri Fabio, I, 178
Meldini, II, xii
Melegari Antonio, I, 248, 251
Mella Ricardo, II, 18, 175
Meloni V., II, 185
Meniconi Fioravante, I, 331
Menta D., II, 193
Menta Pietro, II, 291
Meoni Armando, II, 296
Mercier Charles, II, 97
Merli Paolo, I, 161
Merlini Umberto, I, 186
Merlino Libero, I, 151, 186
Merlino F. Saverio, I, 18, 22, 41, 44, 50, 52, 55, 59, 62, 70, 75, 78; II, 5, 6, 53, 94, 153, 171, 237, 252, 290, 291
Meschi Alberto, I, 245; II, 103, 104, 105, 110, 117, 138
Mesnil Jacques, I, 252
Messina Giuseppe, II, 81, 281, 283, 304, 306
Miani Pietro, II, 38
Michel Louise, I, 239
Michele Catanzaro D., II, 63
Migliacci Andrea, I, 261, 276
Mikhailovic Marie-Christine, II, x
Milano Edoardo, II, 56
Milazzo Virginio, I, 142
Milchersich Renato, II, 37
Milo Augusto, I, 313
Minari Amadio, I, 182
Mingazzini S., II, 277
Minghetti Mario, II, 151
Mirbeau Octave, II, 14, 154, 181
Misefari Bruno, I, 297, 321; II, 252, 253
Misefari Zanolli Pia, Vd. Zanolli Misefari Pia
Moggia Onorato, I, 106
Moime Giacomo, II, 283
Molari F., II, 151
Molaschi Carlo, I, 268, 269, 275, 293, 306, 307, 322, 324
Molazzi Mosè, I, 273
Molinari Luigi, I, 102, 150, 158, 263, 270; II, 88, 102, 179, 184, 255
Molinari Majolo Olga. Vd. Majolo Molinari Olga
Molinero Domenico, I, 331
Monachesi Guido, II, 300
Monacò Giuseppe, I, 94
Monaldi E., II, 21
Monanni Giuseppe, I, 205, 219, 220, 225, 226, 227, 257; II, 253
Monatte Pierre, II, 247
Moneta Alcibiade, I, 65
Monni Vittorio, I, 327
Monsignani Ugo, I, 70, 115
Montali Gio. Batta, I, 107, 108
Montanari Luigi, I, xii
Monteiro De Barros (Ministro brasiliano), II, 51
Montesano Rocco, II, 173, 181
Monteverdi Edgardo, I, 290
Monticelli Carlo, I, 19, 31, 41; II, 94, 236
Monticelli Carlo, I, 19, 31, 41; II, 94, 236
Monticelli Temistocle, I, 186, 279, 297, 309, 316
Montseny Federica, II, 253, 296
Morel L., II, 97
Morelli Narciso, I, 83
Morello Vincenzo, I, 314, 360, 391
Moresi Enrico, I, 129
Morgan M. Edmund, II, 296
Morgari Oddino, I, 140
Mori Enrico, I, 182
Mori Pietro, I, 139, 143
Morin, I, 110
Morisi Celso, I, 232
Morot-Gaudry Marcel, II, 112
Morra di Lavriano, II, 178
Morral Mateo, I, 193; II, 271
Morris William, II, 264
Morrone F., I, 3
Morselli Giacomo, I, 19
Morzenti Aquilino, I, 59
Most Johan, I, 59
Mota Benjamin, II, 66

Motta Antonio, II, 49
Mugnaini Dorindo, I, 109
Müller Roberto A., II, 224
Muñoz Vladimir, II, 296
Murray R. K., II, 202
Musiani Ciro, I, 287
Musini Luigi, I, 39
Mussolini Benito, I, 271, 282; II, 30, 76, 114, 131, 250, 253

Nabruzzi Ludovico, II, 234
Naglia Gaetano, II, 97, 98
Naldini Cesare, I, 240
Nannelli Ottavio, I, 83
Nanni Enrico, I, 199, 206
Napolitano Nino, I, 305, 321, 394, 395; II, 224
Nardini Carlo, II, 122
Nassò Francesco, II, 49, 50, 51
Natoli Aurelio, II, 104
Natoli Marcello, I, 381, 395
Natoli Massimiliano, I, 403
Natta Francesco, I, 30; II, 3, 5
Navarrini Armando, I, 238, 244
Negri Ada, II, 175, 185
Nejrotti Mariella, I, 39, 80
Ner Henri, II, 224
Neri Nerino, I, 70
Netchotny S., I, 255
Nettlau Max, I, v, vii, x, 2, 3, 4, 5, 11, 14, 18, 24, 26, 32, 33, 34, 35, 37, 48, 50, 52, 53, 60, 71, 91, 95, 102, 119, 124, 127, 131; II, xi, 11, 51, 59, 81, 96, 160, 233, 252, 253, 270, 280, 282, 296, 311
Niccheri Giovacchino, I, 16
Nicotera Giovanni, II, 151, 277
Nietzsche Friedrich W., I, 293; II, 187
Nieuwenhuis Domela, I, 275; II, 101
Nishikawa K., I, 242
Nobili Ernesto, I, 248
Nobis A., I, 65
Nocchi Gaetano, II, 286
Noè Currò Giovanni, I, 46, 117, 158
Nori Benedetto, II, 50
Norsa Augusto, I, 249
Nucera Abenavoli Domenico, II, 74, 209

Obersnù Giovanni, II, 36, 37
Oliva Zefferino, II, 74
Onip Gio. Batta, I, 51
Oradei O., I, 275
Orano Paolo, I, 203
Orlandini Emilio, I, 62
Ortolani Federico, I, 154, 172, 186, 197
Ossino R., I, 308
Ottolenghi, II, 303
Ovidi Alfredo, I, 318, 319
Ovidi Romolo, II, 13, 16

Pacini Isaia, II, 153
Padoan Giovanni, I, 160
Pagella Carlo, II, 220, 221
Pagliai Dante, I, 290
Pagnacco Federico, II, 308
Palanca Luigi, II, 305, 306
Palermo Salvatore, I, 236
Palla Galileo, II, 3, 265
Palladino Carmelo, I, 2, 16
Pallas Paulino, II, 8
Palmarini Antonio, I, 147, 148
Palmerini Palmerino, I, 231
Palmucci Plinio, II, 12, 13
Panci Aurelio, I, 6
Panella Egidio, II, 19
Panfichi Alfredo, I, 130
Panizza Attilio, II, 315
Panizza Leonida, I, 278
Paoletti Mario, I, 43
Paoletti Torquato, I, 205
Paolides Apostolo, II, 283, 306
Paolinelli Attilio, I, 267
Papini Napoleone, I, 14, 15
Pappalardo Gabriele, I, 305
Paratocci Luigi Ferdinando, II, 286
Parma Giuseppe, I, 256
Parmeggiani Luigi, II, 94, 95, 96, 152
Parodi L., I, 391
Parrini Enrico, II, 281
Parrini Icilio Ugo, II, 18, 81, 83, 281, 282, 283, 285, 286, 303
Parrucca Antonino, I, 87
Pasito I., I, 142
Pasquali Enrico, I, 202
Pasquandrea V., II, 205
Passanante Giovanni, II, 282, 290

Passani Antonio, I, 93
Passigli Alvise, II, 297
Pastorio Ifigenio, II, 61
Patri Lorenzo, I, 241
Patroni G., II, 133
Patruno, II, 306
Pavel Pietro, II, 65
Paziente Filippo, I, 74
Pea Enrico, II, 281, 284, 285
Pedoussant Ippolito, I, 19
Pedrizzi Giuseppe, I, 23
Pedroli Guido, II, 235
Pellaco Eugenio, I, 59, 75
Pellegrini Romolo, I, 129, 130
Pelloux Luigi, I, 157
Perdicchizzi Domenico, I, 349
Perelli Mario, I, 332
Peretti Giuseppe, II, 257
Perillo Gaetano, I, vi, 11, 76, 98, 110
Perowskaja Sofia, II, 14
Perrella Angelo, I, 154
Pessina Enrico, I, 119
Petacco Arrigo, II, 296
Petracca Giacinto, I, 253
Petri, I, 142
Pettinari Enrico, I, 72
Pezza Vincenzo, I, 3
Pezzi Francesco, I, 14, 30, 33; II, 3, 5, 265
Pezzotti Ariovisto, I, 119, 120
Pialorsi Francesco, I, 61
Pianigiani Pasquale, II, 283, 305
Pichi Cesare, II, 284, 306, 307,
Pidoux, II, 253
Pierconti Alfredo, II, 315
Pieroni Angelo Francesco, I, 59
Piesco Nicola, II, 217
Pietraroja Gennaro, II, 155, 240, 275
Pini Vittorio Achille, II, 35, 94, 95, 96, 152
Pipitone Vito, I, 173
Pirola Arturo, II, 137
Pirolini G. B., I, 145
Pisacane Carlo, I, 20
Pisano Mario, II, 142
Piselli Germanico, I, 48, 49
Pistolesi Agostino, I, 20
Pittoni Valentino, II, 39
Pizzorno Attilia, I, 292
Podevin René, II, 141
Podrecca Guido, II, 87, 278
Pogni Guido, I, 85, 295
Poli Alberto, I, 85, 90
Poli Emilio, I, 128
Ponchiavo Antonio, II, 61
Porcelli Francesco, I, 322, 323; II, 248
Porta Fortunato, I, 81
Posa y Roca Manuel, II, 255
Post F.L., II, 294
Postiglione Umberto, II, 193, 194, 196, 296
Povero Armando, I, 253, 254
Prampolini Camillo, I, 80
Prat José, II, 59
Pratili G., II, 283
Prestandrea Giuseppe, I, 134, 141, 180
Preziosi Anselmo, I, 334
Preziosi Luigi, II, 201
Priore G., II, 205
Proudhon Pierre-Joseph, I, 110
Provaglio Spartaco, I, 313, 320
Provinciali Renzo, I, 248
Pucci Natale, I, 6
Puccini Agostino, I, 279, 280
Puzzoli Ezio, I, 327

Quaglino Corrado, I, 279
Quarantini G., II, 315
Quirino Perfetto, I, 367

Rabbia Felice, I, 59, 75
Rabezzana Pietro, II, 283
Rafanelli Leda, I, 175, 181, 205, 208, 219, 220, 225, 226, 227; 239, 248, 269, 275, 293; II, 84
Radice Canio, II, 181
Raffuzzi Luigi, I, 68, 70; II, 171, 178, 181, 183, 291
Rafuzzi (o Raffuzzi?) Lazzaro, I, 127, 145
Ragazzini Innocenzo, I, 68, 70, 89
Raggi Venturino, I, 165, 166, 167
Raimoldi Francesco, I, 160
Raimondo Pasquale, I, 389, 392, 394
Rama Carlos, II, xi, 5, 11, 19, 20
Ranieri Alfredo, II, 157
Rasi Tintino Persio, I, 303, 304, 317; II, 104, 105, 109, 113, 116, 161, 229

Ravazzoni Guido, I, 7
Raveggi Pietro, II, 175, 238, 264
Rayneri Pietro, I, 288
Razzia R. Luigi, II, 153
Rea Luigi, II, 214
Rebeyron, II, 129
Recchioni Adelmo, I, 278
Recchioni Emidio, I, 120, 130
Reclus Elisée, I, 55, 156, 195, 224, 252, 307; II, 5, 65, 245, 252
Rejmond Giovanni, I, 53; II, 170
Renouard Marcel, II, 143
Restelli M., I, 227
Ricci Rodolfo, I, 38
Ricci Alpinolo B., II, 49
Ricciotti Guerra Guglielmo, I, 178
Richiero E., I, 175
Riconda Arturo, I, 190
Rinaldi, I, 215
Rinaldi J. R., II, 205
Rinaldi Leonida, II, 169
Rioca (Generale), II, 18
Rios José Arthur, II, 6, 51, 277, 280
Ristori Oreste, II, 14, 67, 69, 70, 71, 270, 279, 300
Rizza Roberto, I, 290
Robertucci Michele, II, 173
Rocca Massimo, I, 187, 188, 244, 271; II, 100, 115, 190
Rodoz J., II, 254
Rodrigues Edgar, II, 277, 280
Rolando Giovanni, I, 291
Romani Domenico, I, 210
Romano Aldo, I, 271; II, 233
Roosevelt F.D. (presidente U.S.A.), II, 181, 204
Rosenfel Morris, II, 192
Rosenthal Joseph, II, 82, 86
Rosi Giuseppe, I, 245, 264
Rosmer, II, 247
Rosselli Nello, I, 34
Rossi Carlo, II, 283, 315
Rossi Cesare, II, 116
Rossi Giovanni, I, 40, 47, 48, 102; II, 51, 277
Rossi Giulio, II, 315
Rossi Ludovico, II, 133
Rossi Pietro, I, 381, 382
Rossi Pilade, I, 23
Rossoni Edmondo, I, 202
Rotellini Vitaliano, I, 45; II, 64
Rotondi Clementina, II, x
Roubanovitch, I, 255
Rouge F., II, 251
Roux P., II, 283
Rovetti Cavalieri M., I, 220
Rovigo M. Giuseppe, II, 35
Rubbi Antonio, I, 73
Rubia F., I, 275
Ruggero Amerigo, I, 173
Rughini (Cav.), II, 64
Ruozzi Giuseppe, II, 250
Rusconi Guido, II, 136
Russo Calogero, I, 192
Russo Francesco, II, 225
Russo Mario, II, 25
Rustica Stefano, I, 46
Rygier Maria, I, 202, 203, 216, 232, 259, 267, 271; II, 102

Sacchi Cesare, II, 286
Sacco e Vanzetti, I, 309; II, 21, 22, 29, 31, 106, 122, 161, 202, 223, 295, 296
Sakai T., I, 242
Sako F., I, 242
Sala Pellegrino, I, 168, 169, 283, 311
Salandra Antonio, II, 76
Salsedo Andrea, I, 173; II, 209, 294
Salter Siney, II, 201
Salucci Giulio, I, 217; II, 178
Salvetti Augusto, I, 214, 221
Salvi G., II, 104
Salvioni Carlo, II, 252
Samaja Nino, I, 130; II, 245
Sanjosé Victoriano, II, 269
Sammito A., I, 3
Sanchini Giobbe, I, 284, 285, 310, 366; II, 294
Sanchini Irma, II, 294
Sani Luigi, II, 283
Sanò Alberto, I, 337
Santarelli Enzo, I, 8, 9, 15, 131
Santini F., II, 283
Santini Felice, I, 202
Sartin Max, II, 213, 296, 297
Sartini Adele, I, 239
Sartini Giuseppe, I, 232
Sassi E., I, 250

Sassone Luigi, I, 180
Saviotti Pietro, II, 197
Sbardellotto Angelo, I, 378
Sbigoli Guglielmo, II, 282, 304, 306
Scalabrini Ettore, II, 290
Scalfi Ettore, I, 11
Scali Giuseppe, I, 163
Scaltri Attilio, II, 132
Scarlatti Giuseppe, I, 12
Scattoni U., I, 388
Scaturro Ignazio, I, 186
Schettino Tommaso, I, 3, 21
Schiavina Raffaele, I, 285, 288, 289; II, 102, 111, 112, 294, 297
Schicchi Paolo, I, 70, 239, 282, 301, 304, 305, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 395; II, 37, 88, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 125, 158, 165, 226, 237, 238, 239, 269
Schirru Michele, I, 378
Schmidt A., I, 277
Schwitzguebel Adhémar, II, 245
Scipione P., II, 203
Sclaudi Raffaele, I, 306, 312
Scopetani Alessandro, II, 14, 15
Scotto M., II, 161
Sella Quintino, II, 151
Selvi, II, 265
Serantoni Fortunato, I, 27, 215; II, 8, 49
Sergi G., II, 87
Sernicoli Ettore, I, 52; II, 96, 238
Sernicoli Guglielmo, I, 276
Siboni Giuseppe, I, 81, 100, 112; II, 60, 61
Siglich Renato, I, 317; II, 37, 118, 147
Signorini Camillo, I, 176, 183
Silavitse José, II, 255
Silvestri Gino, I, 279
Simon Antonin, II, 133
Simoni Ezzecchiello, II, 61
Sinigaglia Felice, I, 44
Sinopoli Saverio, I, 134
Sintoni Armando, I, 232, 251
Sivieri Emilio, I, 84
Smorti Adelmo, I, 130, 215
Socci Ettore, I, 158
Solieri Vito, I, 31; II, 171, 291, 292, 311
Solowief, II, 14
Sonzogno Raffaello, II, 304
Sorelli Giulio, II, 66, 69, 73, 300
Sortis Silvia, I, 224
Sottovia Ettore, I, 153, 154, 158, 172, 197, 198, 214, 215, 279, 296
Soustelle Emile Louis, II, 102, 104
Sozonof Egor, I, 255
Spacci Alfredo, I, 176
Spada Silvestro, II, 221
Spadoni Ariodante, I, 163
Spagna Vittorio, I, 182
Spencer Herbert, II, 187
Speranza G., I, 3
Spaziale Calogero, II, 197, 206, 207
Spinaci Furio, I, 334
Spinelli Francesco, I, 54
Spotti Giuseppe, II, 136
Squadrani Edel, I, 199; II, 133
Squadrani Enrico, I, 23
Stagnetti Spartaco, I, 246, 279, 303
Staiger Gino, I, 93
Stami Cesare, I, 226, 227; II, 216
Stammhammer J., I, 91
Stanziani Enrico, I, 4
Stazi Cesare, I, 236
Stefanelli Natale, I, 160
Stefanetti Angelo, I, 161, 175
Stefanoni Luigi, I, 3
Steiger Eugène, II, 245
Steinlen Th., II, 100
Stiantelli Giacinto, II, 234
Stincardini Carlo, I, 368
Stoppioni Domenico, I, 272
Strafelini Emilio, II, 136
Strano Enrico, I, 116
Strappes, II, 128
Strona Rodolfo, II, 277
Stroppiana B., II, 49
Stura Pietro, I, 96
Sudiero Girolamo, II, 93
Suggi Corrado, I, 300
Suzzarra Verdi Paride, I, 9, 65

Taborelli Vittorio, II, 161
Taddei Ezio, II, 142
Tagliaferri Trento, I, 299, 312
Tailler R., II, 117

Tanini Alighiero, I, 255
Tano Enzo, I, 331
Tarrale Louis, II, 254
Tassi Emilio, I, 262
Tavani Ludovico, I, 178; II, 53, 54, 278
Taverna Agostino, I, 175
Tedeschi Antonio, I, 213
Telarico Gustavo, I, 175; II, 12, 14
Terracini Cesare, I, 250
Terranova Giudice E., I, 228
Terzagli Carlo, I, 10; II, 234
Tessarini Edoardo, II, 60, 61
Thonar G., I, 317
Tiberi Armando, II, 221
Tibiletti Luigi, II, x
Tinelli Ferdinando, I, 58
Tinta Antonio, II, 38
Tisi A., I, 392
Toccafondo Vincenzo, I, 352, 391
Tolstoi Leone, I, 156, 239; II, 14, 82, 154
Toma Emilio, I, 315
Tommaselli Giuseppe, II, 219
Tomasselli Rinaldo, I, 214
Tommasini Umberto, I, 361; 406; II, 36
Tonello Angelo, I, 239
Tonietti Ottavio, I, 231
Tonini Giuseppe, I, 287
Torrencelli I., II, 101
Torriani Antonio, I, 214
Tosi Attilio, I, 23
Travaglio Enrico, II, 175, 180
Traversi Antona C. Vd. Antona Traversi C.
Tresca Carlo, II, 199, 201, 202, 203, 204, 205, 210, 295
Tresca Ettore, II, 199
Tressaud Alexandre, II, 91
Tricaud Henri, II, 91
Tropea, I, 21
Truan Henri Louis, II, 254
Tucci Alberto, I, 2
Tuccori Gino, I, 226
Tumaini Giuseppe, I, 343
Turati Filippo, I, 55, 142; II, 236
Turci Giuseppe, I, 319
Turroni Pio, I, 333, 340, 363, 366, 369, 378, 387, 390, 393, 413
Ulissi Francesco, I, 212
Umberto I, I, 130, 144, 148; II, 60, 176, 177, 178, 184, 240, 282
Ungaretti Costantino, II, 86
Ungaretti Giuseppe, II, 285
Urban Giovanni, II, 281, 304
Utano Domenico, I, 123

Vacirca Vincenzo, II, 203
Vai Arturo, I, 160
Vaillant Augusto, II, 53, 55, 56
Valbonesi Vittorino, I, 21, 23, 64, 75, 78
Valdinoci Carlo, II, 182
Valducci Ferdinando, I, 23
Valente Raffaele, I, 162, 174; II, 198
Valenti Girolamo, II, 289
Valentini G. Battista, I, 8
Vallera Venanzio, II, 296
Valsecchi E., I, 254
Vangelisti Ottavio, I, 29
Vanguardia Umberto, I, 196, 223, 224
Vanni Achille, II, 283
Van Trier J., II, 128, 132
Vanza Carlo, II, 256, 257, 259
Varagnoli Eolo, I, 198
Vasai Pietro, I, 34; II, 83, 86, 87, 88, 284, 285, 286, 287
Vasconcelos G. Nazianzeno Moreira De Queiroz, II, 67
Vecoli Rudolf, II, x
Vella Antonio, II, 257
Vella Diego, II, 257
Vella Luigi, II, 217
Vella Onofri, II, 300, 301
Vella Randolfo, II, 136, 253, 256, 257
Venanzi Flavio, II, 280
Venturi Celso, I, 232
Venturini Romolo, I, 129
Venturotti Carlo, I, 347, 408, 409
Verdi Suzzara P. Vd. Suzzara Verdi P.
Vezzani Felice, I, 130, 145, 158; II, 10, 11, 52, 53, 54, 55, 100, 101, 106, 123, 241, 278
Vidal Renato, II, 213
Viganò Davide, I, 199
Vigliano Felice, II, 269
Viglietti Nicola, I, 247

Vignali Bernardo, I, 7
Vignati Giuseppe, I, 160
Vitale Enrico, I, 136
Visalli D., II, 188
Vitali Eugenio, I, 129
Vitellozzi Archimede, I, 295
Viticchi Mario, I, 31
Vittorio Emanuele II, II, 283
Vittorio Emanuele III, I, 250
Vanzetti Bartolomeo. Vd. Sacco e Vanzetti
Viviani Erinne, I, 293
Volkenstein, I, 255
Volontà G., II, 101
Volpi Federigo, I, 212
Voronof B., I, 255

Walker James L., II, 224
Wilson (Presidente U.S.A.), II, 209
Wintsch Jean, II, 245, 248
Woodcock George, II, 3

Yvetot G., II, 102

Zaccaria Cesare, I, 328, 329
Zagni L., II, 205
Zamboni Mammolo, I, 164; II, 253
Zanardelli G. (Ministro), I, 156
Zanardelli Tito, I, 25, 31; II, 234
Zanazzo Giuseppe, I, 103, 104, 105
Zanella F., II, 157
Zanelli G., II, 205
Zanetti C. Giulio, I, 352
Zangheri Renato, I, 118
Zanlari Alberto, I, 270
Zanolli Misefari Pia, I, 321
Zanotti Cesare, I, 184, 215
Zanotti G., II. 254
Zappi Paolo, I, 14
Zassulič Vera, II, 14
Zauli Caio, I, 23
Zavarella M., II, 205
Zavattero Domenico, I, 130, 175, 208, 209, 210, 232, 239, 242, 258, 259; II, 130, 131, 135, 240, 242, 257
Zichitella Martino, I, 74, 82
Zigliani Gedeone, I, 181
Zoccoli Ettore, I, x, 14, 48, 50, 252; II, 81, 84, 96, 158, 280, 291, 296
Zolia Giovanni, II, 37
Zonchello Costantino, II, 208, 213, 217, 218, 219
Zonchetti Renato, I, 250
Zoponetti E., I, 292
Zoppina Antonino, I, 117
Zuccarello Orazio, I, 77
Zuccarini Emilio, I, 49, 50; II, 8, 51, 52, 94
Zunino Giovanni, I, 291

Indice degli pseudonimi (tomi 1 e 2).

[N.B. Le cifre romane rinviano ai tomi, quelle arabe alle pagine, le romane minuscole alle pagine delle « Premesse »].

Acrabatis di Valdinievole, II, 65
Acrate. Vd. *Ausonio Acrate*
Adamas: Luigi Fabbri, I, 324; II, 252
Adamo ex Chierico, II, 170
agal.: Aldo Aguzzi, II, 22
Alcibiade, II, 16
Andreus, II, 20
Allemand, II, 239
Antica Cossyra, II, 209
L'Antimilitarista Pagano: Federico Pagnacco, II, 308, 310
Ardito, I, 25
G. Aretino: Giuseppe Monanni, I, 220
Ario, I, 195
Aristarco Samio, II, 158
L'Artigliere: Paolo Schicchi, II, 111
L'Astensionista, I, 194
Ateo Rivolta, II, 206
Auro d'Arcola: Tintino P. Rasi, I, 304, 317; II. 104, 105, 109, 113, 116
Ausonio Acrate: Gigi Damiani, II, 75, 76, 123, 124
Azzo d'Arezzo, II, 116

Baffino: Enrico Catani, II, 139
Balia, I, 43
E. Bazaroff: Leda Rafanelli, II, 84
Il Bersagliere: Randolfo Vella, II, 257
Biella. Vd. *Giotto Biella*
Il Bohemien, II, 218
Bollente, I, 43
Il bracciante, I, 157
Brand: Ciriaco Arrigoni, II, 204, 224
Brunetto d'Ambra, II, 101
Brutius: Pietro Bruzzi, I, 302; II, 224
Bruto: Carlo Berruti, II, 157
Brutus: I, 39

Camillo da Lodi: Camillo Berneri, I, 324
Cardias: Giovanni Rossi, I, 40, 47, 102; II, 51, 277
Castelred. Vd. *Ilario di Castelred*
Catilina: Luigi Fabbri, I, 191, 252; II, 123, 252
A. Ceschi: Augusto Donati, II, 55
Cezo Talvore, II, 207
Charles l'Ermite: Carlo Molaschi, I, 269, 275
Cieffe: Carlo Frigerio, II, 259
Cizeta: Costantino Zonchello, II, 206
Coatto, II, 15
Combeferre: Ettore Sottovia, I, 279
Un coscritto, I, 84
Covi. Vd. *Vico Covi*
Crastinus: Silvio Corio, II, 12, 158

Dannato, II, 6
David Levi. Vd. *Levi*
Andrea Del Vertice: Gino Bagni, II, 124
Demos: Randolfo Vella, II, 257
Paolo De Verani: Ermete Bassatelli, I, 294
Dive: Diego Vella, II, 257
Doctor Flamma, I, 215
Dottor Mefisto: Virgilio Mazzoni, I, 142, 153, 201

Ego, II, 181
Ego sum: Carlo Tresca, II, 203, 204
d'Ermes. Vd. *Lucio d'Ermes*
l'Ermite. Vd. *Charles l'Ermite*
Eros, II, 170

Essene, I, 349
Evening: Pietro Raveggi, II, 175, 264

Fabio Massimo: Raffaele Valente, I, 174
Falce, I, 156
F.D.L.: Ugo Fedeli, II, 123
P. Felcino: Leonida Mastrodicasa, II, 136
Felix: Felice Vezzani, II, 241
Flamma. Vd. *Doctor Flamma*
Folco: Foscolo Marchi, I, 89
Folco Testena. Vd. *Testena*
Folgorite: Sante Ferrini, I, 275
for ever: Corrado Quaglino, I, 279
Samuele Franzi: Ugo Fedeli, I, 269

P. Galleano: Gaetano Perillo, I, 76
Gavroche, II, 13
Germinal, II, 86
Gherssin, I, 175
Giannetto: Giovanni Compagnoli, I,89
Gigione: Luigi Galleani, II, 96
Gil-Bai, II, 125
Giotto Biella: Galileo Botti, II, 58
Giusto Volcelo: Randolfo Vella, II, 257
Gold o'Bay: Tintino P. Rasi, II, 161, 229
Gracco, I, 39

Han Ryner: Henri Ner, II, 224
Harry Goni: Ciriaco Arrigoni, II, 224
Hem Day: Marcel Dieu, II, 253
Hobo: Umberto Postiglione, II, 193
Holmo: Domenico Zavattero, II, 257
Homo, II, 159
Hugo Trene. Vd. *Trene*

L'igienista: Carlo Vanza, II, 257
L'ignoto, II, 205
Ilario di Castelred: Ilario Margarita, II, 223
Illeros, II, 67
Internationaliste, II, 159
Iugar di Milna, II, 63

Jardin. Vd. *Petit Jardin*
Jehan Le Vagre: Giovanni Domanico, I, 93

Kordian: Giuseppe Ciancabilla, II, 18, 240

Il Lanternino: Ugo Boccardi?, II, 133
Leandrote, II, 88
Lettoba, II, 170
Le Vagre. Vd. *Jehan Le Vagre*
David Levi: Cesare Zaccaria, I, 328
A. Licemi: Augusto Micelli, I, 253, 254
Lima, II, 125
Lucio d'Ermes: Aldo Aguzzi, II, 22
Lux: Felice Vezzani, II, 106, 123

Martin Piccino, II, 192
Massar: Paolo Schicchi, II, 111, 114, 125
Mastr'Antonio, II, 71
Mefisto. Vd. *Dottor Mefisto*
Mentana: Luigi Galleani, II, 192
Meteor: M. Scotto, II, 161
Eliseo Montagna: Mario Balestra, II, 194
Il Muratore: Aldino Felicani, II, 230

Nemo, II, 286
Nemus, I, 40
Neno Vasco: *G.* Nazianzeno Moreira de Queira Vasconcelos, II, 67
Nerisso, II, 159
Renzo Novatore: Ricieri Abele Ferrari [e non Renzo Ferrari, come erroneamente riferito nei ps. cit.], I, 292, 304, 307
Numitore: Leonida Mastrodicasa, II, 124, 129, 136, 141, 248, 252

Odlin, II, 139
L'Orso: Camillo Berneri, II, 165
L'Orso: Icilio Ugo Parrini, II, 303, 304, 305, 306, 307
Pericle, II, 138
Petit Jardin: Nella Giacomelli, I, 275, 277

G. Pimpino: Luigi Galleani, II, 182
Carlo Prato: Rocco Montesano, II, 181
Precursor: Virgilio Mazzoni, I, 201
Prometeo: II, 246
Quand-même: Luigi Fabbri, II, 123

Randofer, II, 169, 170
Rastignac: Vincenzo Morello, I, 314, 360, 391
Ravachol: François Claudius Koenigstein, II, 153
Ravachol: Massimo Rocca, I, 188; II, 101
Ravachol [diverso dai precedenti], II, 185, 188
Red, II, 203
G. Renti: Ugo Fedeli, II, 123, 126
Rigo: Pietro Gori, I, 88
Rocco, I, 156
Hugo Rolland: Erasmo Abate, II, 105, 111
Romagnolo: Genuzio Bentini, I, 70, 89, 115
Il romita del Crenone: Carlo Vanza, II, 257
Rugiada: Giuseppe Lucchetti, II, 133
Ryner. Vd. *Han Ryner*

Sanculotto, II, 161
Saraceno: D. Nucera Abenavoli, II, 209
Satana, II, 60, 206
Furio Sbarnemi: Bruno Misefari, II, 252
Ludovico Schlösser: Luigi Fabbri, II, 123
La Sentinella, I, 39
Serpente, II, 205
Un servo in livrea, I, 43
La Sfinge, II, 205
Simplicio: Gigi Damiani, I, 307, 324; II, 257
Siram Nibaldi: Maris Baldini, II, 216, 257
Gustavo Soledad: Teresa Mañé, II, 18
Il sonnambulista: Randolfo Vella, II, 257
Souvarine: Giosuè Imparato, II, 174, 185, 188
Renato Souvarine: Renato Siglich, I, 317; II, 37, 118, 147, 202
Spartaco, I, 30
Lo Spostato, I, 43
Martino Stanga: Flavio Venanzi?, II, 52, 64, 69, 278, 280
Stepniak: S. M. Kravcinskij, II, 264
Max Stirner: Johan C. Schmidt, II,187
Lo Storico, I, 195

Talvore. Vd. *Cezo Talvore*
Libero Tancredi: Massimo Rocca, I, 187, 188, 244, 267, 271; II, 100, 101, 115, 190, 294
Folco Testena: Comunardo Braccialarghe, II, 20
S. Tick: Raoul Garcin, II, 114, 118
Toscano: II, 67
Tranquillo: Giuseppe Ruozzi, II, 250
Hugo Trene / Treni / Treue / Treui [lo pseud. compare indifferentemente nelle quattro grafie]: Ugo Fedeli, I, viii, 317; II, 22, 105, 106, 109, 252
Trieste, II, 181

Ugo: Ugo Monsignani, I, 70, 115
Uno: Carlo Frigerio, II, 259
Uno della Tribù: Randolfo Vella, II, 253
Uno della pattuglia, I, 157
L'uomo di pietra: Alberto Meschi, II, 138
Ursus: Antonio Cavalazzi, II, 245

Valeria, II, 194
El vecc.: Luigi Galleani, II, 182
Un Vecchio: Icilio Ugo Parrini, II, 18, 81, 303
Il Viandante: Edel Squadrani, II, 133
Vico, II, 259
Victor, II, 84
Viola: Giuseppe Bifolchi, II, 106
Vir: Virgilio Gozzoli, II, 107, 165, 229
Volcelo. Vd. *Giusto Volcelo*

X: Giuseppe Bifolchi, II. 252

Un zapatero, II, 6
Zeffiro d'Aprile, II, 88

INDICE GENERALE DEL TOMO 2.

Presentazione degli editori . . . . . p. VII
Premessa . . . . . » IX
Fonti e metodi della ricerca . . . . . » XI
Avvertenze per la consultazione . . . . . » XV
Indice delle abbreviazioni . . . . . » XVIII

ARGENTINA . . . . . » 1
AUSTRALIA . . . . . » 27
AUSTRIA . . . . . » 33
BELGIO . . . . . » 43
BRASILE . . . . . » 47
EGITTO . . . . . » 79
FRANCIA . . . . . » 89
GERMANIA . . . . . » 145
GRAN BRETAGNA . . . . . » 149
SPAGNA . . . . . » 163
STATI UNITI D'AMERICA . . . . . » 167
SVIZZERA . . . . . » 231
TUNISIA . . . . . » 261
URUGUAY . . . . . » 267

Appendici documentarie:

Nota introduttiva . . . . . » 275
1. Appunti per una storia dell'anarchismo italiano in Brasile . » 277
2. Appunti per una storia dell'anarchismo italiano in Egitto . » 281
3. Appunti per una storia dell'anarchismo italiano negli Stati Uniti d'America . . . . . » 289

Documenti:

a) Relazione del Cav. Alliata-Bronner sugli anarchici italiani in Brasile (a. 1909) . . . . . » 298
b) « Un Vecchio » [I. U. PARRINI], L'Anarchismo in Egitto . » 303
c) « L'Antimilitarista Pagano » [Federico PAGNACCO], Il movimento anarchico a Trieste . . . . . » 308
d) « Circolare-annuncio » de L'INSURREZIONE (Londra 1881) » 311
e) « Circolare-annuncio » de LA RIVOLUZIONE SOCIALE (Londra 1902) . . . . . » 313
f) « Circolare-annuncio » della CRONACA SOVVERSIVA (Barre, Vt. 1903) . . . . . » 316

Indice alfabetico dei titoli . . . . . » 323

Indice dei nomi (tomi 1 e 2) . . . . . » 331

Indice degli pseudonimi (tomi 1 e 2) . . . . . » 348

FINITO DI STAMPARE IN FIRENZE
NEL GIUGNO 1976

—

Grafistampa
Firenze, via jacopo da diacceto 32, tel. 21.54.67